



BIBL. NAZ
Vittorio Emanuele III

RACCOLTA
VILLAROSA

A

461 (2)

NAPOLI

Race Vill A. 461 (2)

PROSODIA

53 324 ITALIANA,
OVVERO

L'ARTE CON L'USO DEGLI ACCENTI
NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESU'

DECIMA IMPRESSIONE

Colla giunta di tre brevi Trattati: l'uno della Zeta e sua varietà: l'altro dell' E ed O, chiusi ed aperti: il terzo della buona e rea pronunzia nelle due lingue Italiana e Latina.

TERZA EDIZIONE NAPOLETANA CORRETTISSIMA

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

TOMO SECONDO.



NAPOLI MDCCXCII.



A SPESE DI FRANCESCO RAIMONDI

Con licenza de' Superiori.

PROSODIA

ITALIANA.

AVVERTIMENTO.

DEl poco utile, che da questa lettera si porta all' Italiana favella, diligentemente ragiona il chiarissimo Buommattèi ne' suoi Trattati della Lingua Toscana, il quale approva il levarla, quando la parola nè più nè meno si legga senza l' H, che si faccia con essa. Perchè attenendoci al regolato consiglio degli Accademici della Crusca, i quali, dopo le due prime edizioni del Vocabolario, per la ragione, che adducono al §. VIII. della Prefazione, l'han tolta affatto dal principio delle parole, rimandiamo i Lettori a vedere i vocaboli, che potran mai cercare sotto le rispettive lettere, onde cominciano sgombri dell' H: e sol qui di sotto riportiam quelle voci del verbo *Avere*. nelle quali questo carattere serve per toglier via qualche equivoco: e sono.

Háccene p. b. ce ne ha. E così Híncene, ce ne hanno: Hác-cisi, ci si ha: Háimi, o Hami, o Ha'mi, mi hai; Hávvene, ve ne ha: ed Hállnocisi (coll' acc. su la prima) ci si hanno.

Resta solo di aggiugnere alle voci, che, tolto l'H, comincian coll' A, il seguente vocabolo già per fretta sfuggito, cioè

Agnio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo.

I

IAbéle p. l. n. d' uomo, come
Abele.

Jacamcúri p. l. n. di città nell'
India.

Jaccéa p. l. specie di viola,
erba, e fiore.

Jacéra p. l. n. d' un Filosofo.

Jacintíno p. l. a color di jacin-
to: v. g. antimonio jacinti-
no. Matth. Pelli jacintine

dell' arca: il Garz.

Jacobéa p. l. senecio, n. d' erba.

Jacobíti p. l. setta d' eretici.

Jaconía p. l. n. d' uomo.

Jácono p. b. cogn. di fam.

Jácopo, e Jácomo p. b. n. d'
uomo: e così Jácopa &c. n.
di fem. v. Giacomo.

Jacopíno p. l. o Giacomíno, di-
min. di Jacopo.

⁴ J A
Jáculo, e Jáculo p.b. serpe, detto
pur Tiro. Jáculo pur dicesi
la saetta. Sannaz.

Jacurodóno p. l. n, di Gisz.

Jadéda p. l. fiume in Sicil. oggi
di S. Giuliano.

Iade, o Iadi (di 3. sill.) p.b.
n. di stelle : così lib. 1. Eneid.
volgar. Iade, e i duo Trioni,
e perchè tanto : e Guisoni di-
vina Settim. L' Iadi lagriman-
ti ed Orione.

Jádera p. b. n. di città, oggi
Zara.

Jádere, 'o Jádero p. b. n. d'
uomo, e di fiume.

Madia p. l. n. d'uomo.

Jadmóne, o Jammóne p. l. n.
d' uomo. In lat. p. b.

Jaéle p. l. o Jaél , n. di fem.
celebre.

Jaèn (coll' acc. all' ult. (v.
Sciaen.

Jafanatapàn, città nell' India .

Jaféto p. l. n. d' uomo ; così
l' Amalt. prosod.

Jaffa p. l. n. d'uomo, figliuol
di David.

affirmandache p. l. n. d' un
Patriarca de' Bonzi.

Jagiro, o Angéro p.l. n. d'un Giapponese.

lago p. 1. (voc. Spagn. di 3.
sill.) Jacobo.

Jáimo p. b. (voc. spagn.) val
Iacopo o Giacomo

Jaśno p. l. n. d' uomo : così
Amale.

Giàiro n. b. v. Giàiro. In lat. n. l.

Ja fa Ja fano p. l. n. di monte
in Sicilia

ale p. b. (di 3. sill.) n. di
fem. (in rima sdrucc.)

Malemo p. b. o l. n. d' uomo ;

its in proverbio.

Jáliso p. b. n. d' uomo; e di
città in Rodi; così secondo
l' acc. gr. e lat. Pur si po-
trebbe dir meglio p. l. v.
Gialiso.

Isola, oggi
S. Giacomo.

Y-náo p. l. (dĩ 4. sill.) n. d'
uomo.

Jambéo p. l. o Jámbrico p. b,
specie di verso.

Jampéo p. l. (quadrisill.) v. Ti-
torco.

Jámblico p. b. n. d'un Filosofo.
v. Giamblico.

Jambógrafo p. b. scrittore di
iambi: il Garz.

Jámboli p. b. regione della Macedonia

Jaméno p. l. v. g. alume jame-
no o scissile. Voc arab. II

Donzel.

Jamerico p. l. n. d'un Re .

Jamisti p.l. pop.

Magara .

di regno.

Janíra p. l. n. di ninfa marina.

Janizzari p. b. n. di città, e
promontorio.

Jannaccaro p. b. cogn. di fam.
Jannéo p. l. n. d' un Capitano

antéon p. l. (di 4 sill.) cioè del-

Antida p. b. n. di fem. e vale

Violantilla .
Maóne p. l. n. d' uomo . In lat.

p. b. Ja

Ja-

Japára p. l. n. di città , e di porto .
 Jápeto p. b. n. d' uomo . v. Giapeto .
 Jápide p. b. o Japi , n. d' uomo .
 Jápiga p. b. n. di vento ; e così Jápige , n. d' uomo ; e Jápigia (di 4. sill.) nome di regione .
 Jarbíta p. l. n. d' uomo invideo .
 Járdano p. b. n. di Re , e di fiume (come *Dardano*) .
 Iaro p. b. (di 3. sill.) erba detta gichero ; così Pier Cresc.
 Jarséi p. l. o Gerséi , n. d' Isola .
 Jasére p. l. n. d' uomo .
 Jasíbili p. b. fiume di Sicil. detto già Cacipari .
 Jásigi , e Jásici p. b. n. di popoli . v. Jazigi .
 Jasmino p. l. v. g. unguento jasmino , cioè violato .
 Jáspide p. b. diaspro , pietra preziosa .
 Jaspóniche , o Jaspónice p. b. gemma . Plin. v. Oniche .
 Jasóne p. l. o Giasóne , n. d' uomo . In lat. p. b.
 Jaffáro p. l. o Jaffarte , n. di fiume .
 Jassia p. b. n. di fem.
 Jatraléptica p. b. una delle specie della medicina .
 Javámo p. l. n. d' uomo , figliuol di Iséto .
 Javerína p. l. sorte di dardo corto .
 Jazigi p. b. o l. popoli . In lat. p. b.
 Ibéi , o Ibéni p. l. n. di popoli .
 Ibéria p. b. la Spagna : onde Ibérico p. b. add.
 Ibéride p. b. n. d' erba .

Ibérnia p. b. n. d' Isola , oggi Irlanda .
 Ibéro p. l. fiume di Spagna , oggi Ebro : e significa pur lo Spagnuolo .
 Ibice p. b. animal terrestre detto Capricorno , e da' Tedeschi Strambecco . Math.
 Ibico p. b. n. d' un Poeta .
 Ibide p. b. cicogna nera , abitante nel Nilo .
 Ibisa p. b. v. Ivisa .
 Ibisó p. b. n. di Terra in Sic.
 Ibléo p. l. v. g. mele ibléo , cioè d' Ibla in Sicilia .
 Ibléi p. l. Monti in Sicilia .
 Iblóné p. l. n. d' un Regolo .
 Ibréa p. l. n. d' un Rettore . In lat. p. b.
 Icamía p. l. n. d' uomo , come *Geremia* .
 Icaréo p. l. o Icário p. b. add. d' Icaro . poet.
 Icária p. b. n. d' Isola , e di villaggio .
 Icaro p. b. n. d' uomo , figliuol di Dedalo .
 Icase p. b. una delle lettere dell' abicci .
 Icastigo p. b. (voc. gr.) v. g. imitazione icástica , cioè che scrive le cose come sono , o sono state .
 Iccara p. b. n. di Castello in Sicilia .
 Iccase p. b. v. Icase .
 Icelo p. b. un ministro del sonno , detto pur Fobotore .
 Icéta p. l. e così pure Icetaóne , o Icetóne , nomi d' uomini . In lat. *Iceras* p. b.
 Ichimáca p. l. n. di un Giappone .
 Iceneumóne p. l. n. d' animaleto ,

to, o bestiuola. In lat. p. b.
Iconografia p. l. descrizione della
 pianta dell' edificio. Voc. gr.
Ícóbalo p. b. n. d' un Sacer-
 dote.
Ícóna p. l. (voc. gr.) imagi-
 ne, o medaglia.
Iconoclastia p. l. (voc. gr.)
 rompimento delle imagini.
Iconologia p. l. trattato delle
 imagini, tit. d' un libro. Voc.
 gr.
Iconómaco p. b. persecutor del-
 le imagini.
Íconomía p. l. arte di governar
 la casa;
Íconómica p. b. tit. d' un libro
 di Senofonte, o add.
Ícónomo p. b. intendente di
 governo domestico.
Ícthiófagi p. b. o l. mangiatori
 di pesci. Voc. gr.
Idafa p. l. (di 4. sill.) n. d'
 uomo, come *Isaia*.
Ídálío p. b. add. onde Venere
Ídália.
Ídalo p. b. n. di monte in Ci-
 pro.
Ídálogo p. b. n. d' uomo.
Ídasmeno p. l. o b. n. d' uomo.
 In lat. p. b.
Íddéi, o **Íddí** p. l. i falsi déi.
Íddéo nel sing. l' usa il Pul-
 ci; ma è antico.
Íddfa, o **Íddéa** p. l. per dea, è
 antico.
Íddfo p. l. Dio, Domeneddífo,
Ídéa p. l. n. e ver. onde ideare
 il disegno, &c.
Ídentífica p. b. fa un istessa
 cosa. Voc. scolást.
Ídeále p. l. add. esemplare.
Ídéo p. l. v. g. colle Ideo: per
 Ida, monte di Candia, o Fri-

gia. **Íddéi** detti erano i Cori-
 banti, v. *Belliste*.
Ídfa p. l. n. di ninfa marina,
 come *Arpia*.
Ídida p. b. uno de' tre nomi
 di Salomone, e vale diletto
 a Dio. Bellarm. in ps. 71.
 In oltre è n. di fem. madre
 di Josia.
Ídige b. b. v. Adige.
Ídíli p. l. o **Ídílii** p. b. plur. d'
 idilio.
Ídima p. b. città; e così *Ídi-
 mo*, n. di fiume.
Ídioma p. l. (voc. gr.) lin-
 guaggio.
Ídíóta, o **Ídíóto** p. l. ignorante,
 non letterato.
Ídiro p. b. n. di fiume, e di
 città.
Ídistáviso p. b. n. di campo.
 o piano nella Germania tra
 'l Visurgo, e i colli.
Íditúm, o **Íditúmo** p. l. n. d'
 uomo, come *Naum*. In lat.
Ídithum, vel *Ídithun* p. b. e
 così può dirsi in volgare.
Ídmóne p. l. n. d' uomo: così
 l' Anguill. lib. 6. *Metam. A
 quest' Aranne il Colofonio Íd-
 moae*. In lat. p. b.
Ídolátra p. l. **Ídolatóe**. In lat.
ídololatra p. b. (voc. gr.)
 Ed è anche terza pers. del
 verbo idolatrare.
Ídolatría p. l. adorazione d' ido-
 li. Ma in rima sdrucc. si può
 anche dire *ídolátria* p. b. così
 Sannaz. egl. 10. e 'l Pulci can.
 27. stan. 135. e 'l Ruscel.
 nel Riinar.
Ídolátrio p. b. add. v. g. onore
ídolátrio, riverenza *ídolátria*.
Ídolátro p. l. n. e verbo. v.
Ído-

Idolatra.

Idolo p. b. immagine di falsi dei: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.

Idomenéo p. l. n. d' uomo: così l' *Ruscell.* nel *Rimar.* e l' *Arios.* can. 20. e *Ann. Caro* lib. 7. *Fama*, ch' *Idomeneo Cretese Eroe.*

Idóneo p. b. (voc. lat.) atto: e così *Idónea*, cogn. di fam.

Idótea p. b. n. di ninfa marina.

Idrárgiro p. b. (voc. gr.) argento vivo: il *Donzel.*

Idráulico p. b. (voc. gr.) v. g. organo idraulico, che suona a forza d' acqua, o tromba d' acqua.

Idraüs, o Idraúffo (di 4. sill.) n. di mago. *Bracc.*

Idréna p. l. n. di fem.

Idria p. b. n. di città antica in *Sicil.*

Idrióo p. l. n. d' uomo.

Idrocéle p. l. ernia acquosa, *Voc. gr.*

Idrócoo, o Idróchoo p. b. *Aquario*, segno celeste. *Voc. gr.*

Idrofobia p. l. (voc. gr.) infermità, che mette paura dell' acqua, come accade ne' morisi de' cani arrabbiati: onde *Idrófobo*, o *Idrofóbico* p. b. chi patisce tal male.

Idrografia p. l. descrizione dell' acque, mare &c.

Idrolápato p. b. n. d' erba.

Idromanzia p. l. indovinameuto per via d' acqua: indi *Idromántico* p. b. add.

Id-omélo p. l. sorte di vino medicato.

Idrophóbico p. b. v. *Idrofobia.*

Idropépe p. l. pepe acquatico.

Idrópico p. b. infermo d' idropisia: plur. *Idrópici.*

Idropisia p. l. o *Idrópisi* p. b. (voc. gr.) infermità nota.

Idúbeda p. b. n. di Re, di monte, e di fiume.

Idúme p. l. n. di città nell' *Iduméa.*

Iduméa p. l. regione della *Soria*; e così *Iduméi*, pop.

Idumenéo p. l. v. *Idomeneo.*

Idzúmi p. l. n. di Regno nel *Giapp.*

Jebaháre p. l. e così *Jebanfa*, nomi d' uomini.

Jebuséo, p. l. n. d' uomo: e così *Jebuséi*, pop.

Jechelía p. l. e così pur *Jecenia*, e *Jecónfa*, nomi d' uomini.

Jecóra p. l. testè. Il *Landino*, citato da *Achar.*

Jécore p. b. fegato (voc. lat.) in rima sdrucc.

Jedafa (di 4. sill.) e così pur *Jegedelfa*, e *Jehedeía* (di 5. sill.) p. l. nomi d' uomini.

Jehía p. l. (trisill.) e così pur *Jehiéle*, nomi d' uomini.

Jehová (voc. Ebr. coll' acc. su l' ult.) il nome SS. di Dio.

Jena p. l. (di 3. sill.) animale, che contrafa la voce umana. Il *Pulci* scrive *Jenna*, e la fa di 2. sill.

Jensale p. b. n. d' uomo, come *Asdrubale.*

Jemále p. l. (di 4. sill.) vernale. poet.

Jera (di 2. sill.) n. d' Isola.

Jémini p. b. n. d' uomo, padre d' *Asfa.*

Jeráca, e Jeráco p. l. n. d' uomo: e così pur *Jeráce*, cogn. di *Antioco*, e *Jeráci*, cogn. di

fam. e tit. di Marchesato in Sic. e n. di Terra, e Isola.
 Jerácio p. b. (di 4. sill.) n. d'erba.
 Jerarchía p. l. e Jerárchio p. b. v. Gerarchía.
 Jerático p. b. v. g. carta jeratica, usata anticamente solo ne' libri religiosi. Plin.
 Jeremía p. l. v. Geremía.
 Jeri (di 2. sill.) come dice il Pergam. benchè pur si dice, l'altr' ieri, in vece di l'altro Jeri, o jer l'altro.
 Jerico p. b. v. Gerico.
 Jería p. l. n. d' uomo, figliuol di Selemía.
 Jermattína p. l. jeri sul mattino: e così Jerséra, avver.
 Jermucámo p. l. n. di luogo.
 Jeroboámo p. l. n. d'uomo, figliuol di Joas.
 Jerobotáne p. l. cioè erba sacra, ed è la verbená.
 Jerocesaréa p. l. n. di città.
 Jerocle p. b. n. d'uomo.
 Jeroglífico p. b. (e plur. jeroglifici) figure degli Egizi per esprimere i loro concetti, in vece di caratteri. v. Geroglífico.
 Jeróne p. l. n. d'un Re di Sicilia. v. Gerone.
 Jeronésó p. l. n. d' Isola.
 Jerónide p. b. n. d'uomo.
 Jerónimo p. b. v. Geronimo.
 Jeronnemóne p. l. n. d'un Arconte. In lat. p. b.
 Jerséi p. l. v. Jarsei.
 Jerséra p. l. (e nel contado. Jarséra) jeri sera.
 Jeróteo, o Jerótheo p. b. n. d'uomo. In Toscana p. l. e così segna il Francios.

I p
 Jersía p. l. e così pur Jesta, nomi d'uomini.
 Jerusalem. v. Gerusalem.
 Jesmachía, o Jesmafa (quadrissill.) p. l. n. d'uomo.
 Jeffelméra p. l. n. di città nell' India.
 Jetsegéna p. l. n. di regione nell' India.
 Jéviza p. b. v. Iviza.
 Jévoli p. b. n. di Terra in Italia; e così Jévolo, n. d'uccello.
 Jezabéle p. l. n. di fem. moglie del Re Acabo.
 Jezelía p. l. e così pur Iezía, Iezlía, e Jezonía, nomi d'uomini.
 Jézidi p. b. nazione de' Turchi.
 Jezraia p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.
 Ifaréó p. l. n. di Re degli Assiri.
 Ificle, o Ificío p. b. n. d'uomo: così secon. l' acc. lat. ma Remig. Fior. epis. 13. d' Ovid. l' allunga: *Mio genitore, ed il pietoso Ificío.*
 Ificrate p. b. n. d'uomo, come Socrate.
 Ifigénia p. b. n. di fem. così il Ruscel. nelle rime sdrucc. e l' uso d' Italia secondo l' acc. gr. In lat. p. l. e così l' accentua in volgare il Toscanella nell' Elucid. poet. e l' usò l' Anguill. lib. 11. dicendo: *La nostra bella figlia Ifigenia.*
 Ifimedéa p. l. o Ifimédia p. b. n. di fem. In lat. p. l.
 Ifito p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 2. secon. l' acc. lat. ma Ippol. Medici nel lib. stesso l' allunga: *E insieme in*
 guet.

guerra il valoroso Iſto.

Iſſico p. b. n. d' un Re.

Igèa, o Igſa p. l. n. di fem.
figlia d' Eſculapio.

Igíno p. l. n. d' uno Scrittore.

Ignáro p. l. ignorante, non con-
ſapevole.

Ignávia p. b. dappocagine: indi

Ignávo p. l. dappoco. Arios.

Ignéo p. b. di fuoco, o focoso.
poet.

Ignigo p. b. n. d' uomo, in
vece d' Ignazio: usato dagli
Spagnuoli, da cui ſi ſcrive
Inigo.

Igniſpicio p. b. (voc. lat. di ſ.
ſill.) divinazione fatta per
via di fuoco. Plin. v. Piro-
manzia.

Igníto p. l. (voc. lat.) infocato:
poet.

Ignóbile p. b. n. noto: indi I-
gnobilità, e Ignobiltà.

Ignobſlita, p. b. rende ignobile,
ver.

Ignomínia p. b. vituperio, in-
famia.

Ignóra p. l. non ſà, non ha
notizia.

Ignóto p. l. incognito.

Ignódo p. l. n. e ver. noto.

Ignúno p. l. niuno, neſſuno.

Iguále p. l. eguale; a così Iguá-
lo, verbo.

Iguéra p. l. n. di città.

Ijáma p. l. (con la ſeconda)
conſon.) cogn. di fam.

Iláce p. l. n. di cane. In lat.
p. b. e così può dirſi anche
in volgare.

Iláſra p. l. n. di fem.

Ilare p. b. allegro. Sannaz. egl.
12.

Ilária p. b. n. di fem. e così

pure Ilário, n. d' uomo.

Ilaríno p. l. e così pure Ilaríone,
nomi d' uomini.

Ilaro p. b. n. d' uomo, e cogn.
di Ofilio.

Iláta p. l. nato in Ila, e cogn.
di Apollo.

Ilátore p. b. (come *Castore*)
n. di cane.

Ilđeríco p. l. n. d' un Re de'
Vandali.

Ilđéta p. l. cogn. di fem.

Ilđichè (coll' acc. all' ult.) il
perchè.

Ilđigéro p. l. n. d' uomo.

Ilđrimi p. l. cog. d' un Turco,
e val folgore.

Illeo p. b. male pericoloso dell'
intestino più tenue.

Iléo p. l. n. d' un Gentauro: co-
ſi Ann. Caro; e l' Anguill.
lib. 8. Ma pure ſi può dir p.
b. così nel Virg. volgar. lib:
8. *Tu Folo, ed Iléo, de le*
nubi figli. E' anche n. di re-
gione; onde il mare Iléo.

Ilercaóni p. l. n. di popoli. In
lat. p. b.

Ilergéti p. l. popoli di Spagna.
oggi Lerideſi. In lat. penult.
ancip.

Ilia p. b. n. di fem. madre di
Romolo. Terra d' Ilia, dice
l' Aſios. per Ilío, città di
Troja.

Ilíaco p. b. Trojano. Ilíaca pa-
ſione è ſorte di male nell'
intestino, detto ile, o ſleo;
il Caracc. ovvero dolor di fian-
co: il Creſcen.

Iláde p. b. la poeſia d' Omero
ſopra Troja, o nome pa-
tronim. e val donna Trojana.

Ilíce p. b. albero. v. Elcio. Ed
è an-

è anche cogn. di fam.

Illicito p. l. tit. di Marchese in Nap.

Illo p. b. città principale di Troja . Ilione p. l. disse il Bracciol. e così leggesi nel Virg. volgar. lib. 3. Eneid. *Che 'l superbo Ilion calde in ruina .*

Ilione p. l. n. di fem. figliuola di Priamo ; così lib. 1. Eneid. volgar. *Indi 'l scettro , che già tenne Ilione .* In lat. p. b.

Ilioneo p. l. n. d' uomo : così Ann. Caro lib. 7. *Il saggio Ilioneo così rispose : ed altrove : Per consiglio del saggio Ilioneo .*

Ilithia p. l. n. di Lucina , presidente al parto .

Illato p. l. per lato , o fianco ; usò Cos. Bart.

Illecito p. b. non lecito . v. Inlicito .

Illegittimo , o Inlegittimo p. b. non legittimo .

Illéja p. l. (di 3. sill.) entra in lei , diviene lei . Dante : da non usarsi .

Illéle p. l. n. d' un ebreo .

Illésio p. l. non offeso . Voce lat.

Illetargio p. l. preso , e aggravato dal letargo .

Illíberi , o Illíbero p. b. città di Spagna . In lat. p. l.

Illicito p. b. v. Inlicito .

Illicto p. l. v. Illicito .

Ilíria , o Ilíride p. b. oggi Schiavonia , regione ; indi Ilírico p. b. add. ed Ilíro p. l. onde disse il Ghelsucci Rosar. 5. *D' Adria a la destra il portuo- so Ilíro .* Ed Ilíri si chiama- no da Cos. Bart. gli Schiavoni.

Ilífrica p. b. n. d' erba .

Illóra , o Iglióra p. l. n. di città nella Spagna .

Illudere p. b. ingannare ; onde illude p. l. il Garz.

Illúja p. l. (di 3. sill.) diviene lui ; da non usare .

Illúmina p. b. dà lume , verbo.

Ilmamolino p. l. n. d' un Imperat. de' Saracini .

Ilménio p. l. o Ilmén , n. di fiume , e di lago .

Ilónome p. b. n. di fem.

Ilperseo p. l. n. d' un Re de' Sves- soni .

Iltrúde p. l. n. di fem.

Imácara p. b. n. di città antica in Sicil.

Imágo , e Imáge p. l. per ima- gine , poet.

Imágina p. b. pensa , ver. e così Imáge , nome . v. Immagina.

Imáni p. l. uomini scienziati fra' Turchi .

Imantópode p. b. uccello , detto moscardo ; e così pure Iman- tópodì p. b. popoli dell' E- tiopia , &c.

Imáo p. l. parte del monte Cau- caso .

Imaóne p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Imávo p. l. n. di monte ; così l' Arios , e l' Anguill.

Imbáccari p. b. n. di Terra in Sic.

Imbacuccato p. l. col capo co- perto .

Imbalconato p. l. incarnato ; e dicesi della rosa .

Imbalgia p. b. (di 5. sill.) mette nella baligia : il Francios.

Imbálsima p. b. unge con balsimo.

Imbambúgia p. b. (di 5. sill.) riempie di bambagia .

Imbámbola p. b. ricuopre , e inu- midisce gli occhi di lagrime

senza

senza mandarle fuori, come fanno i bambocci.

Imbandigione p. l. (di 5. sill.) vivanda imbandita.

Imbarberito p. l. divenuto barbare, o barbero. Il Davanz.

Imbaro p. b. n. di monte.

Imbasceria p. l. ambasceria.

Imbàstia p. b. imbasta, mette il basto, o bastio.

Imbastito p. l. dicesi del vestimento, o della mensa, e tavola da mangiare, quando è adorna di vivande.

Imbastitura p. l. l'imbastire.

Imbastire p. l. passar il filo per tener fermo il drappo: indi imbastimento, cioè l'imbastire. Il P. Segn.

Imbattere, e Imbattersi p. b. abbattere, riscontrare.

Imbeccata p. l. tanto cibo, quanto si mette in una volta nel becco all' uccello.

Imbéccola p. b. dar l'imbeccata.

Imbéchera p. b. suborna, verbo.

Imbé p. l. per imbeve. Il Caracc.

Imbellito p. l. fatto bello.

Imbendatura p. l. il bendare.

Imbércia (di 3. si l.) coglie, o colpisce nel bersaglio.

Imbertona p. l. v. g. colui s' imbertona, o s' imbarda di lei, cioè s' innamora. Voce bassa.

Imbertonaggine p. b. puttaneria.

Imbéstia p. b. piglia forma, o qualità di bestia.

Imbestialito p. l. imbestiato, entrato in bestia.

Imbévera p. b. in vece d'imbeve, disse il Rinuccini nella vita del Capucc. Scozzese.

Imbévere p. b. attrarre, inzuparsi; onde imbéve p. l.

Imbéversela (toll' acc. su la 2. sill.) come *imprimersela*.

Imbiaccato p. l. (di 4. sill.) unto di biacca.

Imbiada p. l. (di 3. sill.) semina di biade un luogo; onde Imbiadato p. l. vestito di biade.

Imbibizione p. l. lat. *imbibitio*.

Imbiétta (di 3. sil.) mette la bietta, o zeppa.

Imbiondito p. l. fatto biondo.

Imbischera p. b. (verbo) mette i bischeri a chitarra, linto, e simili. Il Francios.

Imbisognato p. l. dal ver. imbisognare, cioè essere affaccendato, aver molto da fare. La Crusca.

Imbiusta p. l. impiastra, verbo.

Imbocata p. l. mette in bucata, imbianca i pannilini, verbo.

Imboccala p. l. (ver.) mette nel boccale.

Imboccata p. l. per imbeccata.

Imbociato p. l. (di 4. sill.) che è in boce, o voce della gente, divulgato.

Imbóla p. l. invola, ruba, verbo.

Imbólío p. b. v. g. d'imbolio, o per imbolio, cioè furtivamente, o per inganno, e furto.

Così il Franciosini, sebbene la Crusca par che l'accentui nella penult.

Imbolsiscono p. b. (ver.) divengono infermi, che con difficoltà respirano.

Imbórchia p. l. (di 3. sill.) dal ver. imborchiare, cioè fornir di borchia.

Imbordato p. l. (add.) v. g. tela imbordata, cioè listata.

Imbórga p. l. verb. che s'empie di borghi.

Imborzacchina p. l. cuopre di bor-

borzacchini .
 Imboscata p. l. agguato , nome .
 Imbósima p. b. (verbo) v. Imbozzima .
 Imbóssola p. b. mette nel bosso-
 lo , verbo .
 Imbottatójo p. l. imbuto , da im-
 bottare il vino : il Cittad .
 Imbottísto p. l. cucito di trapun-
 to , inzeppato .
 Imbózzima p. b. (verbo) cioè
 frega , e rammorbida la tela
 lina in telajo con la bozzima :
 il Francios. e' l Burchiello .
 Imbragatúra p. l. l'imbragare una
 pietra : il P. Bart .
 Imbraso p. b. n. d' uomo , e di
 fiume (come *Damaso*) . Ma
 truovasi p. l. appo Ann: Carc:
Figli d' Imbraso , ne la Licia
nati .
 Imbrattaría p. l. par che vaglia
 intrigo , e confusione : il B.
 Jacop. sat. 1 .
 Imbréntine p. b. impicci , intri-
 ghi , imbrogli : così France-
 sco d' Ambra nella Cofanaria
 att. 5. sc. 7. *A trovar ch' io sia*
fuor di quest' imbréntine (verso
 sdrucc.) . v. Limbrentani .
 Imbréo p. l. n. d' un Centauro .
 Imbricconíto p. l. appaltonato .
 infurfantito .
 Imbrice p. b. v. Embrice .
 Imbríga p. l. prende briga , s'in-
 gegna , o intriga .
 Imbroccata p. l. colpo di punta
 di spada : il Bracciol .
 Imbródola p. b. intride , imbratta .
 Imbróncia (di 3. sill.) ingrugna ,
 verbo .
 Imbrúna p. b. si fa nero , o nera .
 Imbruníto p. l. divenuto bruno .
 Imbrunitúra p. l. l' imbrunire .

Imbruschíto p. l. (add.) v. g. ani-
 mo imbruschito , cioè inaspri-
 to . Card. Pallav .
 Imbruttíto p. l. divenuto brutto .
 imbúca p. l. entra , o mette nel-
 la buca , o fossa .
 Imbucata p. l. mette nel bucato
 i pannilini , o l' imbianca . v.
 Imbocata .
 Imbuondáto p. l. affai , avverb .
 Imbúrchia (di 3. sill.) ajuta a
 comporre scritture .
 Imbúto p. l. ombuto .
 Imenéo p. l. il Dio delle nozze ,
 appo i poeti .
 Imeniáco p. b. specie di verso .
 Imera p. b. (così secondo l' acc.
 lat. ma sec. il gr. può dirsi
 p. l.) n. di fiume in Sicil. og-
 gi Fiume salso ; ed un altro ,
 detto Fiume di Termini .
 Imèto p. l. per Imetto monte ,
 Ann. Caro : indi Imézio p. b.
 add .
 Imilcare p. b. n. d' uomo : come
Amilcare .
 Imilcóne p. l. n. d' uomo .
 Imita p. b. in verso può dirsi p. l.
 così l' Marino , e' l Tasso , e' l
 Bracciol. di cui è quel vero :
Saggio allor non sarà , che non
s' imiti ; e Ann. Caro : Sol una
notte e gli suoi gesti imita .
 Immáge p. l. per immagine , poet .
 Immágina , e Imágina p. b. pensa .
 Immáigne , e Imáigne p. b. ri-
 tratto , figura .
 Immágo , e Imágo p. l. in vece
 d' immagine , poet .
 Immágra p. l. smagrisce , poet .
 Immagríto p. l. divenuto magro .
 Immalincónica p. b. v. g. ci s' im-
 malinconica , o ammalinconi-
 sce , cioè si prende malinconia .
 Im-

Immáne p. l. orrendo, crudele,
o grande. poet.
Immanità (coll' acc. all' ult.) fie-
rezza, o barbarie: il P. Segn.
Immanuèle p. l. per Emmanuele.
Immára p. l. v. g. ei s' immara,
cioè s' ingolfa. Lo Stigl.
Immarádo p. l. n. d' uomo: così
l' Amalt. prosod.
Immármora p. b. converte in mar-
mo; l' Anguill. 4. Metam.
Immáscara, o Immáschera p. b.
cuopre con maschera.
Immaschfre p. l. divenir maschio.
Immástricia p. b. (di 4. sill.) im-
piastra. v. Mastrice.
Immedésima p. b. identifica; on-
de immedesimáto, cioè iden-
tificáto.
Imméla p. l. cuopre con mele.
o intigne nel mele.
Immérgere p. b. profundare; e
così immérgersi.
Immérito p. b. (voce lat.) non
meritamente.
Immísa p. l. v. g. egli s' immia, di-
viene me; da non usarsi.
Immita p. b. ed in verso Immíta
p. l. v. lmita.
Immitatóra p. l. immitatrice: il
Francios.
Immobísto p. l. fatto immobile:
l' Impieriali.
Immodestia p. b. contrario di
modestia.
Immóla p. l. sacrifica. In rima
sd rucc. si truova p. b. all' uso
de' latini.
Immondízia p. b. bruttura, schi-
fezza.
Immórmora p. b. mormora dentro.
Immortála p. l. fa immortale.
Immóto p. l. che non si muove.
Dante: *Pur come sposa saci.*

ta, ed immóta.

Immúla p. l. fa mula, cioè fa
divenir mula: il Filaur. cart. 76
Immúne p. l. franco. Voce lat.
Immúsolo, o Immússolo p. b. n.
d' uccello, ed è specie d' acqui-
la. Voce lat. Plin.
Immutazíone p. l. immutabilità.
Immutábile p. b. che non può
mutare.
Immutévole p. b. immutabile.
Immúfre p. l. divenir mutolo.
Imola p. b. n. di città di Ro-
magna.
Imonzadé (coll' ac. all' ult.) Bor-
go in Persia.
Imóri p. l. città nel Giapp.
Impacchísgap, l. impataccia, cioè
imbratta, o intride.
Impáccianmi, o Impiácciammi p. b.
m' impacciano.
Impáccio p. l. (di 3. sill.) affare;
plur. impacci.
Impácia (di 3. sill.) p. l. pacifica,
mette pace.
Impadúla p. l. impaluda, si fa
palude.
Impajolára p. l. donna, che ha
di fresco partorito. Il Lancill.
Impála p. l. trafigge con palo, o
sostien con pali le viti &c.
Impalandranáto p. l. coperto col
palandrano: l' Ambra.
Impalizzáto p. l. palificato.
Impallária p. b. cogn. di fam.
Impállida p. b. impallidisce.
Impalpábile p. b. che non si palpa.
Impalúda p. l. si fa palude. v.
Impadula.
Impámpana p. b. si veste di pam-
pani.
Impámpina p. b. disse Ann. Caro
per impámpana.
Impánia p. b. intride con pania,
o vi-

o vischio.

Impânio p. b. impaccio, imbarazzo: il Francios.

Impannâta p. l. finestra di carta, o di tela incerata.

Impannatîna, o **Impannatîno** p. l. dimin.

Impantâna p. l. divien pantano, o dà in un pantano.

Impappaffica p. l. così Matteo Francesi Fior. lib. 2. delle rime piacevoli: *Chi sopra i berrettin s'impappaffica*: cioè si mette il pappafico.

Impára p. l. apprende, appara.

Imparácchia (di 4. sill.) impara male.

Imparadîsa p. l. rende beato: l'usa il Bracciol.

Imparagonábile p. b. da non potersi paragonare: il P. Segn.

Impargolfre p. l. divenir piccolo

Impári p. l. non pari, cioè casso, o disuguali: così l' *Tassoni* cant. 12. *Si mostravan d'ardir, di forze impari*.

Imparisillabo p. b. di sillabe non pari.

Imparità (coll' acc. all' ult.) inegualità.

Impassibile p. b. che non si può tollerare, &c.

Impasticcia p. l. (di 4. sill.) da impasticciare, che impiastra, o appiástrica p. b.

Impastói p. l. soggiunt. del verbo impastojare.

Impastúra p. l. la parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie.

Impávido p. b. intrepido. poet.

Impavóna p. l. da Impavonire, cioè invanire, come fa il pavóno.

Impaufra p. l. (di 4. sill.) fa, mette paura.

Impaurire p. l. onde **Impaurito** (di 5. sill.) pien di paura. L' *Arios.* disse in verso, *impaurir*, di 3. sill. *Chi mi vuol impaurir per minacciarne*; ed altrove: *Tassilon impaurito de la pressa*. Indi **Impaurio** p. l. (di 5. sill.) per impauri.

Impeccábile p. b. che non può peccare. Il *Lancil.*

Impécia p. l. (di 3. sill.) impiastra di pece: e così **impéci**, seconda pers.

Impécora p. b. divien pecora, o bestia, dal ver. *impecorare*, o *impecorire*.

Impédica p. b. impastoja, mette le pastoie.

Impedío p. l. per impedì, poet.

Impeditivo p. l. che impedisce. Il *Lancil.*

Impedúla p. l. ver. da impedulare, che si mette le calzette.

Impeggióra p. l. peggiora, ver. Il *Fabrini*.

Impégola p. b. impecia. ver.

Impegiola p. b. v. *Impegola*.

Impéla p. l. mette i peli, o la barba.

Impélaga p. b. entra nel pelago, s'ingolfa. Il *Bracc.* o intrica, imbroglia.

Impèllere p. b. (voc. lat.) incitare.

Impellicciáta p. l. (add.) v. g. veste impellicciata, foderata di pelli, o pelosa.

Impéndere p. b. impiccare.

Impenetrábile p. b. Il *Lancill.*

Impenetrabilità (coll' acc. su l' ult.)

Impenetrévole p. b. Il *Lancill.*

Im-

Impensierito p. l. pien di pensieri.
Impépa p. l. (verbo) mette del pepe . Il Francios.
Impéra p. l. domina . In lat. p. b.
Impercettibile p. b. che non si può intendere . Il P. Segn.
Impercettibilità (coll' acc. su l' ult.) . Il Segn.
Imperchè (cioè perchè) , ed **Imperciochè** , o **Imperciochè** , tutti coll' acc. all' ult. e così pure **Impercìd** .
Impéria p. b. impera , verbo .
Império p. b. suprema signoria ; indi **Imperiále** p. l.
Imperito p. l. ignorante ; il Francios. Indi **imperfzia** p. b. (voc. lat.) ignoranza .
Impéro p. l. imperio , comando , nom. e ver.
Imperò , cioè però ; e così **imperocchè** , o **imperochè** .
Imperscrutabile p. b. (voc. lat.) Il P. Segn.
Impértica p. b. (ver) mette sopra pertica , o bastone . Il Franc.
Imperversito p. l. imperversato .
Impestiata p. l. v. g. porta impestiata , cioè serrata col pesto , cioè catenaccio . Il Cittad. car. 88.
impefsgine p. b. volatica , specie di scabbia .
Impeto p. b. émpito , nome .
Impétra p. l. ottiene , o divien pietra (ma in verso) . v. Impietra .
Impetragione p. l. (di 5. sill.) impetramento .
Impiaccica p. b. impiastriccia , ver.
Impiága p. l. fa piaga .

Impiastragione p. l. (di 5. sill.) l' innestare a occhio .
Impiastriccica p. b. o **Impiastriccica** p. l. impiastra .
Impiccica p. l. (di 3. sill.) v. g. impicciare una candela , cioè accenderla , o appicciarle fuoco . Il Faloppia .
Impicciola p. b. impiccolisce .
Impidóchia p. l. (di 4. sill.) v. g. genera pidocchi .
Impiégo p. l. nome , e verbo .
Impietà (coll' acc. su l' ult. e di 4. sill.) v. **Empietà** .
Impiéttra p. l. divien pietra , o cuopre il terren con pietre .
Impsglia p. l. (ver.) arresta intrigando .
Impgnere , ed **Impsgnersi** p. b. portarsi avanti , o ver oppo- nersi , &c.
Impigro p. b. diligente . poet.
Impillacchera p. b. imbratta di pillacchere . Il Sogl.
Impíngua p. l. (di 3. sill.) ingiassa .
Impio p. b. (di 3. sill.) empio .
Impiombatúra p. l. lat. *plumbatura* . De Laur. .
Impíreo p. b. empireo . V. A.
Impiúma p. l. mette le piume .
Implácida p. b. diviene placido , o piacevole . P. Turri .
Implica p. b. o l. intriga , o imbarazza . In verso si trova lungo : così l' **Ruscell.** e l' **Bracciol.** nella **Bulgar.** lib. 7. stan. 54. e lib. 14. stan. 46. e nella **Croce** lib. 13. stan. 67. e l' **Petrar.** can. 108. *Ove'l mar nosro più la terra implica ;* e l' **Doni** nella **Crane** can. 2. stan. 14. *Se in civili discordie il campo implica .*

Implicito p. b. v. g. atto implicito, cioè non espresso. Il P. Segn.

Implora p. l. chiede istantemente.

Impola p. l. s'impola, cioè si caccia, od è tra i poli, disse Dante: da non usarsi.

Impollomi p. b. imponilo a me, o a me l'imponi; o colui me l'impone.

Impolvera p. b. asperge, o empie di polvere, o si riduce in polvere.

Impomicia p. b. (di 4. sill.) stropiccia con poinice: indi **Impomiciato** p. l. (di 5. sill.) stropicciato &c.

Impónere p. b. imporre: indi **impóno** p. l.

Impópola p. b. aumenta di popolo un luogo, o appoggia la vite al pioppo. Sanoaz. egl. 12.

Impórpura p. b. tinge, o colorisce di porpora; il Bracciol.

Importévole p. b. importabile.

Importúna p. l. ver. noto.

Importúno p. l. molesto; onde importunità.

Imposséssarsene p. b. chi s'impossessa di una cosa a viva forza. Il P. Segn.

Impossévole p. b. impossibile. V. A.

Impossibilíssimo p. b. superlativo d' impossibile. Il Francios.

Impossibilita p. b. (verbo) rende impossibile.

Impossibilità, astratto d' impossibile.

Impracticabile p. b. Lancill. Impraticabile, con una t, scrive De Lauren. e la Crusca.

Impréca p. l. (verbo) prega male, o bene. Il Francios. Ma è poca usato in questa terza pers.

Imprecativo p. l. v. g. maledire con formola imprecativa. Il Padre Segn.

Impréndere p. b. imparare, o mettersi all'impresa, o cominciare.

Imprésa p. l. nome, che ha varii significati.

Impressióna p. l. (ver.) induce altri in qualche opinione.

Impressióne p. l. v. g. non mi fa impressione: lat. *non me movet*.

Impréstito p. b. nome: e l'usa il Garz.

Impría p. l. poet. in vece di dire, in prima; ma è meglio scriverlo separato, in pria.

Imprigióna p. l. mette in prigione.

Impríma p. l. o in prima, primariamente.

Imprímere p. b. formare, figurare: onde **impríme** p. l.

Imprimitúra p. l. termine di Pittore.

Improbò p. b. malvagio: l'usa il Garzoni.

Impróccia p. l. (di 3. sill.) impedisce.

Impromettere p. b. promettere.

Imprópera p. b. rimprovera. Lancill.

Impropério p. b. plur. impropéri p. l. n. noto.

Improsperito p. l. venuto in prosperità.

Improtervito p. l. divenuto protervo, ed ostinato.

Impróvero p. b. (plur. **impróveri**) rim.

rimprovero, nom. e ver. L' Arios.
 Impróvera p. b. (verbo) rimprovera. Ann. Caro.
 Improvério p. b. improprio. Plur. improvéri p. l.
 Improvvído p. b. contrario di provvido.
 Improvvísa p. l. (ver.) canta all' improvviso.
 Improvvíso p. l. n. e verbo.
 Imprúna p. l. serra, o tura i passi con pruni, cioè spine. Ei s' impruna, cioè si mette tra pruni.
 Imprunéra p. l. n. di luogo presso a Fiorenza.
 Impróva p. l. o in pruova, a posta.
 Impúbe p. l. fanciullo, che non ha compiuti 14. anni, o fanciulla, che ha meno di 12.
 Impúbere p. b. sbarbato. San nazzaro.
 Impudíco p. l. plur. impudíchi: indi impudíczia p. b. contrario di pudicizia.
 Impulsória p. b. v. g. siringa impulsoria. Il Matth.
 Impúne p. l. franco, o senza pena.
 Impuntatúra p. l. difetto dell' impuntare, o fermarsi, o interrompere, che fa uno parlando. Vocab. Romano.
 Impúro p. l. non puro, ovver macchiato.
 Impúta p. l. appone, incolpa; così il Ruscelli, il quale mette *imputolo* in rima di *saluto* lo; ma l' Ariosto nelle rime sdrucc. della Cassaria atto 3. lo disse breve: *Di pur fidarsi di me poi, sol imputi*,
 Prosod. Ital.

Imputábile p. b. che può imputarsi. Il P. Segn.
 Impútrida p. b. (ver.) divien putrido.
 Impuzzólsre p. l. divenir puzzo-lente.
 Inábile p. b. inetto: onde inabilità.
 Inabíita p. b. (verbo) fa, che uno non sia più capace. Il Francios.
 Inábita p. b. abita, verbo: in rima sdruce.
 Inacerbíto p. l. divenuto acerbo, o crudelito.
 Inacéta p. l. v. g. inacéta l' insalata.
 Inacetáre, e Inacetíre p. l. spargere d' aceto.
 Inaccessibile p. b. v. g. monte inaccessible, che non si può salire.
 Inaceríco p. l. inforzato, divenuto aceto.
 Inachóri p. l. n. di villaggio in Candia.
 Ináco p. b. n. d' un Re; e di fiume.
 Inágra p. l. diviene agro.
 Inálbera p. b. inarborata, sale sugli alberi, o alza l' insegna all' aria o entra in furia. v. Inarborata.
 Inalterábile p. b. che non si può variare, o mutare. Il P. Segn.
 Ináma p. l. prende coll' amo, verbo.
 Inamaríto p. l. fatto amaro.
 Inámida p. b. (ver.) mette dell' amido; indi Inamidáto p. l. add.
 Inangondóno p. l. n. di Giapp.
 Inánima p. b. da animo. Sannaz.

Inanimato p. l. rincorato.
Inappellabile p. b. Il P. Segn.
Inárbora p. b. pianta arbori; si dice anche del cavallo ritto in su l. due piè.
Inárida p. b. fa arido, o diminuisce, o consuma.
Inaridito p. l. diseccatto.
Inárima p. b. Isola, oggi detta Ischia. Così l' Petr. Trionfo della castità: *Non Inarime allor, che Tifeo piagne*. E così Ann. Caro, secondo l' ac. lat. Ma nel lib. 9. dell' Eneid. volgarlo fa lungo il Minerberti: *Trema Procidat allor, trema Inarime*. E l' M. rini: *Rutte forse le Rupi d' Inarime* (rima di opprime).
Ináro p. l. n. d' un Re; così secon. l' acc. gr.
Inárpica p. b. s' appicca con le mani aduncate per salire in alto, o per muri, alberi, &c. E si dice pur dell' edera.
Inásina p. b. (ver. d' inasinfre p. l. divenire Asino. L' Ariosto.
Ináspera p. b. inaspra, inasprisce, Sannaz.
Ináspra p. l. da inasprare, cioè rendere aspro un luogo. Franc. Scoto.
Inastricató p. l. v. g. piazza inastricata, o spianata; il Regio di Pavia.
Ináverá, ed **Innávera** p. b. infilza, mette nello schidione, o ferisce. V. A.
Inéca p. l. imbratta di sterco,
Inécia p. l. (di 3. sill.) empie di cacio.
Incadáverá p. b. (ver.) infracida, marcisce.

Incadére p. l. incorrere; onde **incáde** p. l.
Incagióna p. l. di cagione, incolpa.
Incagnito p. l. inferito, accanito.
Incaláppia p. l. (di 4. sill.) e così pure **Incaléia** (di 3. sill.) cioè allaccia, ovvero s' imbarazza, ver.
Incaína p. l. impiastra di calcina,
Incaléitra p. b. calcitra, ver.
Incallito p. l. che ha fatto il callo.
Incalócchia p. l. (di 4. sill.) ver. cioè pala, o impala vigne con eggne. De Lauren.
Incalorí o p. l. scaldato, o ovvalorato.
Incalvíto p. l. divenuto calvo.
Incánera p. b. confisca, aggiunge alla camera, o fisco regio, ovver Pontificio: o serra in camera; il P. Bart.
Incámicia p. l. (di 4. sill.) cuopre di camicia.
Incamicciata p. l. una scelta di soldati per uscire adosso al nemico di notte, coverti di camicia sopra le arme.
Incammína, o **Incámína** p. l. indirizza.
Incánchera p. b. (ver.) inasprisce, o strapazza.
Incáncherito p. l. (add.) piaga divenuta canchero.
Incándida p. b. imbianca, poet. onde il Bracciol. disse: *La notte fa più incandidar la Luna*.
Incannáta p. l. intessitura di cigregie sopra una canna, o intrigo.
Incannúccia p. l. (di 4. sill.) cuo

cuopre di canne, ver.

Incáno p. l. (voc. lat.) cioè molto bianco.

Incantésimo p. b. ed Incantagione p. l. (di 5. sill.) incanto; e così Incantévole p. b. che incanta.

Incantína p. l. v. g. ci s' incantína, cioè si caccia nella cantina.

Incantóna p. l. v. g. ci s' incantóna, cioè si ritira in un cantone, o angolo.

Incanutíto p. l. fatto canuto.

Incápa p. l. mette, o caccia in capo; v. g. s'io me l'incápo, cioè mi metto in testa ostinatamente.

Incapárbia p. b. (ver.) che si ostina.

Incapítola p. b. inserisce, e mette ne' capitoli, ovver ordini, e istruzioni.

Incapérúccia p. l. (ver.) imbacucca; lat. *Caput oblitit, vel operit*.

Incappóna p. l. v. g. ci s' incappona, cioè s' incoccia, e si ostina. Il Francios, onde Incapponito p. l. ostinato.

Incáppia p. b. annoda con capio, o fune.

Incárcera p. b. imprigiona, ver.

Incárceragione p. l. (di 6. sill.) l' incarcerare.

Incárica, ed Incárico p. b. nom. e ver.

Incárito p. l. rincarato.

Incarnagione p. l. (di 4. sill.) color di carne.

Incarnatíno p. l. incarnato, color di carne.

Incarrúcola p. b. v. g. la fune incarrucola, cioè esce del cana-

le della girella, ed entra tra essa e la carrucola.

Incastitáde p. l. incontinenza.

Incastóna p. l. incastra, ver.

Incastonáto p. l. (add.) v. g. diamante incastonato.

Incaténa p. l. mette in catena.

Incarórzola p. b. (ver.) non matura, non va avanti.

Incatorzolito p. l. intristito; diceasi di pianta, che non cresce.

Incattivito p. l. fatto cattivo, e malvagio.

Incáva p. l. fa concavo, ver. E così pure Incávo, nome, cioè cavo, o canale di colonna, detta da ciò scanalata.

Incautéla p. l. inavvertenza.

Incáuto p. l. (di 3. sill.) non cauto.

Inceladáto p. l. coperto di celáda, o celáta. Franc. Scoto.

Incélebre p. b. non celebre. San- naz. egl. 12.

Incélere p. b. camminare. San- naz. onde incéde p. l.

Incenató p. l. (voc. lat.) che non ha cenato.

Incéndere p. b. offendere con fuoco, abbruciare: onde incése p. l. preter.

Incéndio p. b. abbruciamento; onde Incendiário p. b. v. g. nave incendiária, oggi brulotto.

Incéndito p. b. incendio; o ribollimento di stomaco per indigestione.

Incéndóre p. l. Incendio, ardore. V. A.

Incénera, o Incénnera p. b. converté in cenere, o cennere.

Inceneráta, o Inconneráta p. l. (add.) fatta cenere.

Incentivo p. l. motivo o ispirazione.

Incéra p. l. impietra con cera: o ingialla, come fa il grano.

Incércina p. b. avvolge in forma di cercine, o cerchio: v.

g. incércina colei le chiome. Il Burchiello.

Incerconito p. l. dicesi del vino guasto.

Incésio p. l. per acceso, disse Dante, e l' Pulci.

Incéspica, e **Incéspita** p. b. inciampa.

Inchiáva p. l. chiava, chiude: il Petrar.

Inchiédere p. b. minutamente domandare, o far inquisizione: onde inchiéde p. l.

Inchiérere p. b. inchiedere: onde inchiére p. l. V. A.

Inchíno p. l. n. e ver. indi **Inchináta**, nome.

Inchióda p. l. conficca con chiodi.

Inchióma p. l. (ver.) mette chioma.

Inchiúdere p. b. rinchiudere; onde inchiúde p. l.

Incídere p. b. tagliare, mozzare, o digredire, fare una digressione; onde incíde p. l.

Inciéla p. l. pone, e colloca in cielo.

Incégnere p. b. ingravidare, impregnare.

Incíle p. l. (voc. lat.) luogo tagliato preffo al fiume per condur l'acqua altrove. Cos.

Barolo.

Incióttola p. b. cióttola, o lástrica la strada, ver.

Inciprigníto p. l. inaspríto, in-crudelfíto.

Incíschia p. l. (di 3. sill.) tagliuz-

za, taglia per minuto, ver. **Incírcónciso** p. l. non circon-ciso.

Incíta p. l. stimola, eccita: co-

si usano pronunziare i Tosca-

ni: e così segna il Ruscel.

nel Rimar. pag. 308. e l' Fran-

cios. nel Vocab. Spagn. alla

voce *Espíritu de contradición*,

ed alla voce *Tira*; e Sannaz.

egl. 12. e l' Anguill. lib. 15.

metam. e Ann. Caro lib. 2.

E' ncontro a le vasti' armi

a l'armi incíta. Ma pur si

può dir p: b. secondo l' ac-

lat. e così segno l' istesso

Francios. nel Vocab. Spagn.

alla voce *Incitante*; e alla voce

Apetitoso.

Incittadína p. l. fa cittadino:

così Gius. Capponi egl. 7.

Quí deve il Reno incittadína

l'onde.

Incivíle p. l. malcreato, o scor-

tesp.

Incíuschera p. l. sbevazza, s'

empie di vino.

Inclína p. l. inchína, abbassa.

verbo.

Inclito p. b. chiaro, illustre.

Incéccola p. b. incocca, o ac-

coccola: v. g. egli pareva in-

coccolato sotto un crivello.

Incóier, o **Inchóser** p. l. cogn.

di uno Scrittore.

Incógliere p. b. sopraggiungere.

Incógnito p. b. non conosciuto.

Incóllera p. b. v. g. ei s' incol-

leta, cioè s' adira, l' Arios.

Incolloríto p. l. adirato, stizzito.

Incolóra p. l. prende colore, o

dà colore.

Incomiso p. b. cogn. di fam.

Incómoda, o **Incómoda** p. b.

dà

dà incommodità.
Incòndito p. b. v. g. voce, o suono incòndito, cioè disordinato, inarticolato.
Incòndito p. l. non condito, scipito: il Bracciol della Croce lib. 19. can. 88. *Ne con erbe incòndite, e così solo.*
Incòncèchia p. l. (di 4. sill.) mette 'l pennacchio in su la rocca.
Inconsutìle p. b. v. g. la veste inconsutìle, qual si fu quella di Cristo N. S.
Incòntroglì p. b. cioè incontro a lui: v. g. incòntroglì da tre gradi discese.
Incòntroglì p. l. cioè gl' incontro.
Incòra p. l. per incuora, poet. o ha in cuore, o da cuore, e animo, o mette in cuore una cosa.
Incoròna p. l. mette la corona.
Incòrpora p. b. (verbo) mescola perfettamente più cose insieme.
Incorpòrea p. b. che non è carne di corpo.
Incòrrere p. b. cascare in cose di danno &c.
Incortina p. l. cuopre con cortina &c. Il Ruscel.
In còttime p. b. v. g. dare, o torre in còttime, cioè a sue spese per un prezzo convenuto.
Incovèrchia, ed **Incoperchia** p. l. (di 4. sill.) cuopre, ver.
Incrédalo p. b. che non crede.
Incrépa p. l. (voc. lat.) riprende: onde incrépolo, cioè lo riprendo. Sannaz. in rim. edruce.

Incréscere p. b. rineresce, o aver compassione.
Incréta p. l. cuopre di creta.
Incrócia, o **Incróccia** p. b. (di 4. sill.) incrocicchia.
Incrója p. l. (di 3. sill.) indura, incrosta; da non usare.
Incrudire p. l. fare aspro, duro.
Incubo p. b. spirito notturno, &c. ovvero quell'aggravamento, o peso, che talvolta dormendo ci par d'aver addosso, detto comunemente gravacuore.
Incude p. l. per incudine, poet. (plur. incúdi, e di genere maschile.) L' Ariostr.
Incudine, e **Incúggine** p. b. ancudine.
Incucere p. b. leggiermente cuocere.
Incúora p. l. incoraggia, ver.
Ineísa p. l. accusa, biasima.
Indaco p. b. sorte di colore: spine indache sono specie di pruni affai pungenti. Indaco pur è n. d'uomo, e cogn. di fam.
Indága p. l. (voc. lat.) ricerca, investiga, ver.
Indágine p. b. cogn. d' uno Scrittore.
Indanája p. l. (di 4. sill.) macula, macchia, sparge di macchie. ver.
Indanájato, o **Indenájato** p. l. cioè macchiato, sparso di macchie.
Indáte p. l. e così pure **Indatúra**, nomi d'uomini.
Indébita p. b. v. g. ei s' indebita, cioè piglia danari a usura.
Indébito p. b. (nome) iogiusto.

sto, non convenevole.
Indeciso p. l. indeterminato.
Indecore p. b. vile, disonorato.
 Sannaz. *égl.* 12.
Indegnare, o **Isdegnare** p. l. v.
 g. indegnare una piaga, cioè
 inasprire. Il Ferrara Milan.
Indelebile p. b. che non si può
 cattare.
Indemonia p. b. s'indemonia,
 s'infuria, indiavola, ispiri-
 ta. Il Capor.
Indestina p. l. verbo usato dal
 Bembo: e così l'accentua lo
 Stigl.
India p. b. n. di pesce noto:
 onde **Indiani**.
India p. l. (dal verbo **indiare**,
 cioè far Dio) divinizza: onde
Indiatio per transumanato, e
 divinizzato. **Vocaboli** Dante-
 schi.
Indiadema p. l. mette la diadé-
 ma, o corona, ver. Il B. us.
Indiademato p. l. incoronato.
Indiavola p. b. (verbo) con-
 turba, confonde, mette sot-
 to sopra. Il Franclos.
Indibile p. b. n. d'uomo.
Indica p. b. (voc. lat.) dimo-
 stra, dichiara.
Indice p. b. secondo dito, o
 tavola de' libri.
Indice p. l. (verbo) intima.
 poet.
Indici p. l. per indicii, o in-
 dizij: l' Arios.
Indicibile, e **Indicibilissimo** p. b.
 Segn.
Indicio p. b. plur. **Indici** p. l.
 per indizio, e indizij. Re-
 mig. Fior. ep. 15.
Indico p. b. d'India, o color
 azzurro, o verbo. v. **Indica**.

Pur si usa per **Ignigo**, cioè
Ignazio.
Indietreggia p. l. (di 4. sill.)
 si tira in dietro: v. g. mori-
 rò più tosto, che indietreg-
 giare un passo.
Indietro p. l. (di 3. sill.) ad-
 dietro, aver.
Indigere p. b. (voc. lat.) aver
 bisogno. Dante. In lat. p. l.
Indiginine p. b. n. d'uomo.
Indigere p. b. uomo deificato;
 il Nardi.
Indigo p. b. n. d'uomo fittizio
 per comed.
Indiguo p. l. (di 4. sill.)
 cioè in paese lontano.
Indiscreto p. b. imprudente, non
 discreto.
Indisia p. l. fa venir voglia, e
 disio. Il Bembo.
Indivia p. b. erba nota. v. En-
 divia.
Individua p. b. particolareggia,
 discende all'individuo: il Lan-
 cill.
Individuo p. b. indivisibile, o
 cosa particolare compresa sot-
 to la specie.
Indivina, o **Indovina** p. l. pre-
 vede il futuro.
Indiviso p. l. non diviso.
Indivoto p. l. poco divoto.
Indizio p. b. segnale, cotraf-
 gno.
Indiziomaro p. b. n. d'uomo.
Indocile p. b. intrattabile, aspro.
Indolcia p. l. (di 3. sill.) fa dol-
 ce, indolcisce: onde indol-
 ciato (di 4. sill.) indolcito.
Indole p. b. natural disposizio-
 ne.
Indolenzito p. l. intormentito,
 indormentito.

Indómito p. b. che non è domo, o non si può domare, proprio del cavallo.

Indómo p. b. lo stesso; e l'usa li Traduttore d'Oloa M. dicendo; *buoi così domi, come indómi*.

Indópa p. l. cede, posterga. V. A.

Indóra p. l. distende oro sopra.

Indóva p. l. s'acconcia in luogo. Dante.

Indóvanadíra p. l. per matassa. L'Alun. alla voce *Matassa*.

Indovíno, o **Indovína** p. l. n. e ver. nōto.

Indráca, o **Indrága** p. l. inerudisce come drago; onde **indracáto**, invelenito, &c. **Indrágo**, disse Sannaz. egl. 12. in vece d'indraco; verbo: e **Indragáto** per inerudito, disse il Davanzari.

Indriéto (di 3. sill.) o **Indreto** p. l. per indietro. Voce del volgo, e talvolta in rima.

Indúsa p. l. fa due; il Ditta mondo.

Indúcere p. b. indurre: onde **indúce** p. l.

Induciómáro p. b. n. d'un uomo.

Indúgio, e così **Indúgia** p. b. (di 4. sill.) n. e ver. onde **indúgi** p. l. plur.

Indúglia p. l. (di 3. sill.) nome, il budel gentile del porco di mestico, il Fúgoli.

Indúlgere p. b. (verbo lat. usato da Dante) condiscendere: onde **indulgo**, presente; e **indulsi** preter. In lat. p. l.

Indúra p. l. divien duro; o si ostina &c.

Industria p. b. (voc. lat.) n. e ver.

Indúttivi p. b. (particip.) indutti colà, &c.

Indúttivo p. l. che induce: e così **Indúttivi**, plur.

Induziómáro p. b. v. **Induciómáro**.

Inébria p. b. imbriaca, ver.

Inédia p. b. astinenza di vitto.

Inépica p. b. l'usa il P. Bart. nel tipo della Tensione v.

Inarpica.

Inertícula p. b. sorte d'uva. Plin.

Inérzia p. b. ozio, pigrizia. Arist.

Inescrutábile p. b. imperscrutabile. Segn.

Inesiccábile p. b. v. g. vena inesicabile. Lo Strozzi.

Inesedi p. l. pop. antichi di Sicil. presso agl' Iblei.

Infzia p. b. sciocchezza.

Infáda p. l. ver. (voc. Spagnuolo) infastidisce.

Infáma p. l. dà cattiva fama, ver. e così **Infáme**, nome.

Infámia p. b. cattiva fama.

Infamità (coll' acc. su l' ult.) per malvagità. Segn.

Infantádo p. l. tit. di Ducea in Spagna.

Infantigliuóte p. l. (coll' uo ditt.) male che viene a fanciulli, detta da' Medici, *epilepsia puerorum*. Il P. Bart.

Infantile p. l. v. g. anni infantili; l' Arios. onde **Infantili**.

Infáda p. l. infanzia.

Infánzia p. b. la prima età dell' uomo.

Infarina p. l. asperge di farina.

Infastidia p. b. ha in fastidio; o vien a noia.

Infedele p. l. che non crede, o disleale.
Infedera p. b. mette la federa a' guanciali. In verso dicesi pur infedra p. l.
Infelice p. l. n. noto: onde Infelicità, astratto &c.
Infelicità p. b. fa infelice, ver.
Infellonito p. l. incrudelito, infierito.
Infemminito p. l. effeminato,
Inferi p. b. per l'inferno, o gl' infernali, poet.
Infermeria, o **Infermaria** p. l. il luogo ne' Conventi, e Monasteri, dove stanno gli ammalati, o gl' infermi.
Inferria p. b. inferra, mette in catena.
Inferità, in vece d' infermità. V. A.
Infervora p. l. accende grandemente.
Infestazione p. l. (di 5. sill.) infestamento.
Infestuto p. l. sorte d' infermità del cavallo.
Inféuda p. l. (di 3. sill.) soggetta, e dà in feudo.
Infia (di 2. sill.) per enfia, ver.
Infido p. l. infedele.
Infelito p. l. bagnato, o unto con fiele, o amaro come fiele: il Francios.
Infiggere, ed **Infiggere** p. b. fingere, far vista.
Infila p. l. mette in filza, &c.
Infiliggina p. b. (verbo) v. g. ci s' infiliggina, cioè s' imbratta con filiggine: il Francios.
Infinno p. b. ultimo di luogo.
Infinchè, o **finchè**, finattanto che, avver.

Infine p. l. alla fine, finalmente.
Infigarderia, e **Infigardia** p. l. infingardaggine.
Infigardito p. l. impoltronito.
Infiggere p. b. **infiggere**.
Infinito p. l. senza fine, sterminato.
Insino p. l. insino, preposiz.
Infiora p. l. divien fiorito, o sparge fiori sopra, &c.
Infistolito p. l. divenuto fistola.
Influere p. b. (voc. lat.) influire.
Infoca p. l. poet. v. **Infuoca**.
Infocblato p. l. infocato: Così lo Strozzi: *Più dolce invito all' amator ardente. Non può ferire 'nfocolata orecchia*.
Infodera p. b. mette nel fodero.
Insola p. b. per mitra: l' usò Ann. Caro. v. **Infale**.
Infondere p. b. mette in infusione, o penetrare.
Inforito p. l. inforzato, fatto acido.
Infortuna p. l. (nome) infortunio, o verbo, cioè corre fortuna in mare.
Infracida p. b. si putrefa. Tu m' infracidi, cioè mi dai noia, e tedio.
Infradicia, o **Infradida** p. b. (di 4. sill.) si putrefa: Il P. Segn.
Infragnere, o **Infrangere** p. b. ammaccare.
Infralito p. l. debilitato.
Inframettere, o **Inframmettere** p. b. interporre.
Infrascóna p. l. infrasca. Il Doni.
Infréna p. l. mette il freno.
Infiggida p. b. raffredda. Sannaz. egl. 12. e l' Matth.
Infrollito p. l. divenuto frollo,

e tenero.

Infúga p. l. mette in fuga.

Infule p. b. (voc. lat.) erano fasce, e stole, usate da' Sacerdoti antichi.

Infúna p. l. lega con funi.

Infuóca, ed in verso **Infóca** p. l. ver. noto.

Infurfantísto p. l. imbricconito.

Infúcia p. b. divien furioso: il Torsell.

Infúso p. l. v. g. virtù infusa, &c.

Infutúra p. l. s'infutura la vita, cioè s'estende nel futuro, si perpetua. Dante.

Ingábbia (trisill.) : e così **Ingággia**, convien con pegno.

Ingággia p. l. (di 3. sill.) impegna, dà il pegno.

Ingagliardísto p. l. fatto assai forte.

Ingánghera p. b. mette i gangheri, o serra con gangheri.

Ingannése p. l. ingannevole. V. A.

Ingannígia p. b. (di 5. sill.) inganno. V. A.

Ingánnoli p. b. cogn. di fam.

Ingarábula p. b. o **Ingarábulla** p. l. aggira, inganna, dal verbo ingrabulare, o ingarabullare.

Ingavína p. l. empie di gavine, cioè di piaghe sotto la gola. v. Gavine.

Ingegnánci p. l. ingegnanci, o ingegnámoci.

Ingegnére, o **Ingegnéro** p. l. architetto, ritrovator d'ingegni, e di macchine.

Ingegnérfa p. l. arte dell'ingegnere.

Ingelsomína p. l. sparge di gel-somini.

Ingene p. b. n. d'uomo: come *Diogene*: o p. l. secondo l'acc. gr. come *Orizene*.

Ingénera p. b. genera, verbo.

Ingénfcolo p. b. uno de' Segni celesti.

Ingénito p. b. innato, naturale.

Ingenuità (coll' acc. su l' ult.) astratto d'ingenuo.

Ingénno p. b. (di 4. sill.) onde ingenuità. Voc. lat.

Ingesuáto, o **Ingiesuáto** p. l. cioè ripieno, o innamorato di Gesù. Fr. Jacop. lib. 6. can. 20.

Inghelfrédo p. l. n. d'uomo.

Inghestára p. l. per inguistara. Il Fallop.

Inghiolísa p. l. sorte di biada. v. Sésamo.

Inghióma p. l. aggomitola: il Ruscel.

Inghirámi p. l. cogn. di fam. E così pure **Inghiráno**.

Inghístara, o **Inguístada** p. l. cioè guastada. Alun. alla voce *Guastadetta*.

Ingirú (coll' acc. su l' ult.) n. di Giapponese.

Ingisgrere p. b. commettere.

Ingíura p. l. per ingiuria, nome. Dante in rima.

Ingístia p. b. n. e ver. noto.

Ingíuso p. l. in giù, all'ingiu.

Inglorío p. b. (voc. lat.) non glorioso: il P. Segn.

Ingíuvie p. b. (voc. lat.) gola, o golosità: il Valvasoni.

Ingói p. l. soggiunt. del verbo ingojare.

Ingóla p. l. ingoja; ma più si usa ingolla.

Ingóli p. l. cogn. di fam.

Ingolístad (coll' acc. all' ult.) n. di

n. di città.
Ingómbra p. b. per ingombra,
 poet. Il Bracciol.
Ingoméro, o **Ingomére** p. l. n. d'
 uomo.
Ingordía p. l. ingordigia; così la
 Crusca.
Ingordigia p. b. (di 5. sill.)
 ingordezza, estrema avidità
 o di cibo, o d'altra cosa.
Ingorgia (di 3. sill.) trangu-
 gia, tracania.
Ingrada p. l. va di grado in
 grado, o ascende.
Ingrammatire p. l. o ingramma-
 tirsi, farsi grammatico, ap-
 prender grammatice. Luigi
 Groto.
Ingrassia p. l. cogn. di fam.
Ingraticola p. b. chiude un aper-
 tura con graticola, o simile.
 (ver.)
Ingrávida p. b. fa gravida, o
 diviene pègna, ver.
Ingrázia p. b. mette in grazia,
 ver.
Ingréca p. l. imbizzarrisce, for-
 temente s'adira; così la Cru-
 sca: onde **Ingrecaó** per adis-
 rato.
Ingrésa, e **Inglésa** p. l. s'adi-
 ta forte: così il Politi.
Ingréta p. l. ineréta, ver.
Ingrumíto p. l. v. g. sangue in-
 gruméro, cioè rappreso, e
 rassodato. Il Donzet.
Inguaina p. l. mette nel fode-
 ro, o nella guaina.
Inguiggia p. l. (di 3. sill.)
 calza bene la pianella.
Inguinale p. l. o **Inguinaria** p. b.
 n. d'erba.
Inguine p. b. anguinaglia; l'usa
 il Traduttore d'Orazio M. e

Gios. Rogeri Rom.
Inguioméro p. l. n. d'uomo.
Inguistára p. l. anguistara, gua-
 stada.
Inguigita p. b. v. g. l'Alfeo
 s'ingurgita sotterra, cioè s'
 immerge.
Inibito p. l. proibito: e così
Inibita, nome.
Inibito p. b. (add.) v. g. fiu-
 me inibito, trattenuto.
Inici p. b. n. feudo, e di
 Torre in Sic.
Inico, o **Inito** p. b. città anti-
 ca in Sicil. onde **Inici** p. b.
 è detta oggi una contrada, o
 territorio presso a Trapani.
 E' in oltre n. d'uomo ap-
 po l'Ariosto: *La virtù trova a'*
Inico del Vasso. v. sotto.
Inigo p. b. (voc. spagn.) v.
 Ignigo.
Inimico p. l. nom. e ver. indi
 inimicizia p. b.
Iniquizia p. b. iniquità: ond e **In-**
quo p. l. ingiusto, &c.
Inispagnolito p. l. dal ver. ini-
 spagnolire, divenir spagnuo-
 lo. Il Bembo.
Inissicrite p. b. n. d'uomo.
Inizia p. b. dà principio: e così
Inizio, principio.
Inlanguidito p. l. divenuto lan-
 guido. Il P. Segn.
Inlato p. l. per lato, poet. v. **Illato**.
Iléa, o **Inieja** p. l. v. g. egli s' inle-
 ja, cioè si trasforma in lei:
 da non usarsi.
Inleggiadrito p. l. divenuto leg-
 giadro.
Inlegittimo p. b. adulterino.
Inletargito p. l. v. **Illetargito**.
Inlibra p. b. adegua, bilancia,
 ver.

Inlente p. b. non lecito.
Inlucida p. b. divien lucido.
Inluta p. l. cuopre di luto.
Inmalinconica p. b. diviene malinconico.
Inmalvagito p. l. incattivito.
Inmèi p. l. per oimè: voce bassa.
Innafia p. l. (di 3. sill.) bagna leggermente.
Innalbera, o **Innàrbora** p. b. v. **Inalbera**.
Innàma p. l. ama reciprocamente. V. A.
Innamica p. l. (ver.) si fa amico un altro.
Innàmida p. b. dà la salda, o l'amido. Il Francios.
Innamóra p. l. s'accende, o fa accender d'amore.
Innamorantino p. l. piccolo innamorato.
Innànima p. b. dà animo.
Innarcisito p. l. divenuto narciso. Il Filauro.
Innàrpica p. b. v. **Inarpica**.
Innàscere p. b. nascer dentro: onde **nnàto**, naturale.
Innàva p. l. v. g. innava le merci, cioè mette dentro alla nave. Voc. Venez.
Innàvera p. b. infilza, o seràsce.
Inpaura (coll'au ditt. e di 3. sill.) p. l. indora. poet.
Innébria p. b. imbriaça, ver.
Innérpica p. b. inerpica; il Salviati.
Innéspila p. b. v. g. ei s'innespila, cioè entra fra' nespoli; o il luogo si riempie di dette piante; ma in rime sdrucc.
Innestagione p. l. (di 5. sill.) innestamento.
Innsto p. l. annitrsto, voce del cavallo, poet. e lat.

Innobilito p. l. fatto nobile.
Innódia p. b. odia. v. **Inodia**.
Innodia p. l. inno, canzone sacra.
Innografo p. b. scrittore, e compositore d'inni.
Innóra p. l. indora, ovver onora, o prega, e scongiura.
Innóva, o **Innuóva** p. l. inventa nuovamente.
Inódia p. b. ha in odio.
Inodóra p. l. dà odore.
Inólia p. b. unge con olio.
Inóma p. l. v. g. la donna s'innoma, cioè si fa uomo: l'Anguillara, che scrive **Inhomare**.
Inómato p. b. n. d'uno Scrittore.
Inomsto p. l. fatto già uomo. Il Lancil. che scrive **Inhomito**.
Inoncina p. l. piglia con uncini, o affibbia con gangheri: il Francios.
Inoo p. l. v. g. Melicerta Inoo, cioè figlio d'Ino.
Inope p. b. (voc. lat.) povero. In rimando lo fe lungo: così cant. 19. Parad. *L' uno in eterno ricco, e l' altro inope*.
Inópia p. b. povertà, o carestia.
Inópo p. l. n. di fiume in Delo.
Inóra p. l. onóra, o supplica.
Inorgoglito p. l. insuperbito.
Inóspite, o **Inóspito** p. b. solitario, &c.
Inpria p. l. in prima, avver.
Inquieta p. l. (di 4. sill.) dà noia, molestia.
Inquietudine p. b. e non si dice inquietitudine, benchè si dica beatitudine; perocchè in latino dicesi *beatitudo*, e non *inquietitudo*; ancorchè il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Inquietud*, scriva *inquietudine*, se non è error di stampa.

Inquilinàto p. l. termine forense.
 Inquisire p. b. inchiedere, in-
 formàre; onde inquisire p. l.
 Inrèta p. l. mette in rete, in-
 viluppa: il Francios.
 Inretto p. l. inviluppato.
 Inrìga p. l. irriga, inaffia, ver.
 Inrancida p. b. inrancisce.
 Inritrosito p. l. fatto ritroso.
 Inròra p. l. bagna di rugiada.
 Intrubna p. l. fa rosso come
 rubino.
 Inrugiada p. l. copre, o bagna
 di rugiada.
 Insàla p. l. divien salato, o fa
 salato.
 Insalata, ed Insalatina p. l. no-
 mi noti.
 Insalvatica p. b. insalvaticisce.
 Insanguina p. b. sparge di san-
 gue, o macchia con sangue.
 Insania p. b. pazzia, stoltizia
 (voc. lat.): onde insano p. l.
 pazzo, stolto.
 Insapona p. l. impiastra di sa-
 pone, ver.
 Insapora p. l. fa, o divien sa-
 porito.
 Insaracina p. l. dicesi dell'uva,
 quando invaja.
 Inscòglia p. l. (di 3. sill.) Il
 Trissino: *Temo il vento rio,
 Che la mia nave disarmata in-
 scòglia.*
 Inscrivere p. b. intitolare: il
 Lancill.
 Insélicia p. b. (di 4. sill.) o
 Inselcia p. l. (di 3. sill.)
 Insémito p. b. m'insemito, dis-
 se Sannaz. egl. 2 cioè mi
 metto in via, poet.
 Inserena p. l. rasserenà.
 Inséro p. l. cogn. di fam.
 Anséta p. l. cuopre di seta.

Inseta p. b. (voc. Segn.) insita,
 annessa, ver.
 Insettile p. b. animale inserito.
 Inseva p. l. unge, o cuopre con
 sevo.
 Inseguito p. l. seguito dietro.
 Insidia p. b. n. e verbo noto.
 Insieme p. l. (di 3. sill.) as-
 sieme.
 Insiemora p. b. insieme. V. A.
 Insiepa p. l. (di 3.) cigne
 di siepe.
 Insignito p. l. (voc. lat.) Franc.
 Scoto.
 Insino p. l. infino, sino prepos.
 Insinua p. b. (di 4. sill.) in-
 tromette.
 Insipidito p. l. (add.) v. g.
 sale insipidito.
 Insipido p. b. scipito, insulso.
 Insistere p. b. perseverare.
 Insita p. l. innesta. v. sotto.
 Insito p. l. innestato. Fr. Jacop.
 lib. 5. cant. 16. *In quel ra-
 mo poi salito, che di sopra
 era insito.* Nondimeno Insito
 per innesto nom. e ver. in
 Rom. si pronuncia p. b.
 Insoave p. l. non soave.
 Insola p. l. mette, o tiene al
 sole.
 Insola p. b. n. di luogo In A-
 bruzzo: e cogn. di fam.
 Insólito p. b. inusitato.
 Insolubile p. b. che non può
 sciogliersi.
 Inspira p. l. muove internamente.
 Inspirita p. b. spirita, ver.
 Insia (coll' acc. su la prima)
 fa istanza, &c.
 Instanzia p. b. o Istanza, con-
 tinua richiesta, &c.
 Instiga p. l. incita, stimola.
 Instruito p. l. instruito.

Insuave p. l. *insuave* (di 4. sill.)

Insubre p. l. Lombardo ; così 'l Ruscell. nel Rimar. pag. 365. e l' Arios. nel suo poema : *Veneti , e Insubri spoglia , arde , e ruina ;* e can. 46. *Col Duca sfortunato degl' Insubri.* In lat. p. b. e così par che l' accen. tui lo Strozzi can. 22. *V' era no i Toschi , e gl' Insubri Pa- stori .*

Insùbria p. b. la Lombardìa .

Insucida p. b. *insucidisce* .

Insudicia (di 4. sill.) b. b. l'istesso .

Insùe p. l. per *insù* . Dante in rima .

Insurgere p. b. *levarsi sù altie- ramente* .

Insùsa p. l. va all' *insù* , s'inalza .

Insùso p. l. in *su* , avverb.

Intamato p. l. *sepellito* .

Intámola p. l. *penetra , entra* . V. A.

Intána p. l. *entra in tana* .

Intársia p. b. *lavora di tarsia a rimessi ;* così lo Stigl.

Intása p. l. (verbo) *tura , ri- salda* , Cos. Bart.

Intávola p. b. *termine del giuo- co degli scacchi , o musicale : o cuopre con legname* .

Intégina p. l. *staggina , seque- stro ;* così il Francios. Ed indi il verbo *Integinare* , per *se- questrare* .

Intégnere p. b. v. *Intignere* .

Integola p. b. *cuopre di tegole* ,

Integra p. b. verbo . L' usa il P. Bart. Pur si può dire , e meglio , p. l. v. *Integro* .

Integrále p. l. v. g. *parte inte- grale* ,

Integrázia p. b. *integrità* .

Integro p. b. *intéro , compito ;* così l' Arios. nel Negrom. att. 4. sc. 4. *E veggio lui così ben sa- no , ed integro* (verso sdrucce.) ; ma nel can. 37. del suo poe- ma l' allunga dicendo : *E' ro- gna integro a Berengario cede ;* e can. 38. *A salvamento con lo stuolo integro ;* e 'l Petr. canz. 57. *Venisse il fin de' miei ben non integri ;* e così anche Dante : e 'l Ruscelli il conferma , e l' uso di Tosca- na , pur in prosa .

Intemerata p. l. *confusione , guaz- zabuglio d' operazioni* .

Intempera p. l. n. di luogo in Abruzzo .

Intemperie p. b. *stemperamen- to* . Cos. Bart.

Inténdere p. b. *apprendere coll' intelletto , o avere intenzio- ne , o udire , &c.*

Inténebra p. b. *offusca , oscura* .

Intenebrito p. l. *intenebrato* .

Intépida p. b. *intiepida ;* in ri- ma sdrucce .

Intéráme p. l. tutto il budellá- me &c. il Burchiel.

Intercaláre p. l. verso *intercalá- re* , cioè *ripetitorio* .

Intercédere p. b. ver. noto : on- de *intercede* p. l.

Intercessóra p. l. *interceditrice* .

Intersidere p. b. *dividere ;* onde *intercede* p. l.

Intercolónnio p. b. spazio tra le colonne .

Intercutáneo p. b. v. g. *sangue intercutaneo* , cioè tra pelle , e vene . Voc. lat.

Interdóco p. l. città d' Italia .

Interióra p. l. le *Interiora* son gl' in-

gl' intestini ; e così Interiore, cioè di dentro.

Interito p. b. morte : in rimasdrucc.

Interlunio p. b. tempo fra la luna vecchia, e la nuova.

Intermedio p. b. intermezzo di comedie, &c. plur. intermedii p. l.

Intermentito p. l. intormentito, o indormentito.

Intermesuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Intermettere p. b. tralasciare.

Interodio p. b. spazio tra nodi, plur. internodi p. l.

Intero p. l. che ha tutte le sue parti.

Interocrea p. b. città già de' Sabini. v. Ocra.

Interordinio p. b. spazio tra gli ordini.

Interpetra p. b. espone, dichiara ; e così Interpetre, ed Interpretetro, interpretatore.

Interporre p. b. interporre ; in di interpone p. l.

Interposito p. b. interposto.

Interpreta, ed Interpretete p. v. ver. e nom. v. Interpreteta.

Intèrge p. l. (voc. lat.) colui che governa fin che si crea il nuovo Re ; Il Garz. e Liv. del Nardi.

Interrito p. l. interrato, e interrato, coperto di terra.

Intérroga p. b. domanda per sapere.

Interrumpere p. b. impedire la continuazione.

Intérseca, e Intérsega p. b. incrocicchia, taglia per mezzo. Pur si potria dir p. l. v. Rìseca. Lungo lo disse il Chia-

brera nelle rime sacre c. 205.

Doppio sentir, che s'interseca, e fende.

Interstizio p. b. intervallo. Voc. lat.

Intenere p. l. trattenere : onde intertiene.

Intertigine p. b. scorticatura della pelle per camminare, o per fragarsi l'un membro con l'altro. Matth.

Inteschiato p. l. incapponito, incappato.

Inteso p. l. conosciuto, o intanto, applicato.

Intessere p. b. intrecciare insieme, tessendo.

Intestine p. l. (plur. e fem.) per intestini.

Intestino p. l. interno, è sustant. e val budello, &c. in di Intestinale p. l. v. g. cre-

patura intestinale.

Intibo p. b. (voc. lat.) endivia. Cast. Duran.

Intiepida p. b. fa tiepido, intiepidisce.

Intiero p. l. (con la t dura) intéro.

Intigna p. l. staggina, sequestro ; Francios. v. Intigna. E così Intignito, sequestrato.

Intignere p. b. siffar leggermente in cosa liquida, e per metaf. interessare.

Intimo (verbo) p. l. denunzio, notifico ; e così intimi, ed

intima, seconda e terza pers.

Intimo (nome) p. b. intrinseco, o familiare ; e così intima, femin. ed intimi, plur.

Intingere p. b. bagnare &c. v. Intignere.

Intingolo p. b. specie di manicare.

carc-

caretto.

Intítola p. b. dà il titolo, nomina.

Intitolatória p. b. epistola intitolatoria, cioè dedicatoria.

Intizzonito p. l. fatto tizzone; il Bracciol.

Intóno p. l. poet. v. Intuona.

Intónaco p. b. intonato della mura; il Davanz.

Intónaca, e Intónica p. b. mette calcina sopra il muro ariccato per farlo liscio.

Intónico p. b. intonicato, sustant. Plur. intónichi.

Intorato p. l. sdegnato, e pensieroso; il Davanz.

Intórbida p. b. fa divenir torbido.

Intórcere p. b. piegare.

Intornéa p. l. ma Intórna p. b. circonda, ver.

Intrachiudere p. b. racchiudere in mezzo, o intorno.

Intráda p. l. per entrata, o rendita. Franc. Scotto. E si truova anche entráda.

Intraddúe p. l. ambiguo, dubbioso.

Intradiméntica p. b. dimentica affatto. V. A.

Intráleja p. l. (di 3. sill.) avviluppa.

Intramendúe p. l. amendue, intrambo.

Intraméttre p. b. interporre.

Intramischiato p. l. (di 5. sill.) mescolato insieme.

Intrapréndere p. b. sorprendere, cogliere all'improvviso.

Intrarómpere p. b. interrompere.

Intrattenersi p. l. passare il tempo in qualch' esercizio, o ricreazione.

Intráva p. l. (ver.) insoffitta; de Laur.

Intréa p. l. s'intréa, cioè si fa tre, o s'interna con amendue; da non usarsi.

Intrécio p. l. (di 3. sill.) intingo, intrecciamento; il P. Segn.

Intrédoco, o Intredójo p. l. castello d'Italia. v. Atredoco.

Intrégua p. l. fa tregua.

Intremire p. l. empirsi di tremore.

Intrépido p. b. animoso.

Intréspoli p. b. inviluppi, intrighi. Luigi Grotto, nella Com. Tesoro: *In questo instrumento (cioè contratto) Voi vi andate ponendo troppo intréspoli. E poco appresso: In quell'uscio di dietro (cioè porta secreta) troppi intréspoli vi sono.*

Intréco p. l. per intrigo, nom. e ver. In rima.

Intridere p. b. stemperare, o imbrattare; onde intride p. l.

Intrigliolo p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Intrigo p. l. imbroglio; e così intriga, ver.

Intrínseco, o Intrínico p. b. (plur. intrínsechi) nom. e verb.

Intriso p. l. impastato, o imbrattato, o sustantivo, v. g. intriso mago, o grallo, cioè calcina intrisa con molta, o poca rena. Cos. Bart.

Intródoco p. l. v. Intredoco.

Intróito p. b. entrata, o principio.

Intróméttre p. b. metter dentro.

Intrónfia (di 3. sill.) s'adira; e così intronfiato (di 4. sill.) adirato.

In-

Intróna p. l. poet. per intruona, cioè stordisce.
Intróppica p. b. inciampa, o sdrucchiola.
Intrúdere p. b. cacciar dentro a forza.
Intrúdersi p. b. il P. Segn.
Intúa p. l. v. g. egli s'intua, di- vien teco un cosa stesla: da non usarsi.
Intuóna p. l. tetza pers. d'intonare.
Invádere p. b. affaltare: onde. In- váde, ed Inváse p. l. voce lat. poet. ma l'usa il P. Maffei.
Invája p. l. (di 3. sill.) comincia a divenir negro: lat. *nigrescit*.
Invájola p. b. o Invája, cioè in- comincia a roffeggiare, o im- brunire l'uva.
Inválgia p. b. (di 5. sill.) mette dentro alla valigia: ma In- válgi p. l. seconda pers.
Inváldo p. b. nom. e verb.
Invalorít p. l. corroborato.
Invása p. l. affale, e si dice de' demoni, o stupisce.
Inubriáca p. l. imbriaica. verb.
Invecería p. l. vanità, scempiag- gine. V. A.
Invédova p. b. invedovisce, ri- mane vedovo, o vedova.
Invedovíto p. l. invedovato, ri- masto vedovo.
Invéges p. l. cogn. d' uno Scritt.
Invéggia p. l. (di 3. sill.) invidia, nome, e verb. poet.
Invéire p. l. Voce lat.
Invelenít p. l. stizzíto, o avve- lenato.
Invénia p. b. umil dimostrazione d'abbondante, e divoto affet- to: così il Francios. oggi va- le atti, e parole superflue, così nella Tancia: *To, to;*

l'è bella invenia ch'è questa.
Inventário p. b. n. nota in partico- lare della roba, &c. onde
Inventária (verbo) fa invep- tario.
Inventíva p. l. invenzione, tro- vato.
Inventóra p. l. donna, che in- venta: il Francios.
Invér, per inverso, o vero, poet.
Invéra p. l. s'assimiglia al vero.
Invérmina p. b. divien verminoso.
Invérnca p. l. da la vernice.
Invernícia p. l. (di 4. sill.) lo stesso.
Invéro p. l. in verità.
Invértère p. b. rivoltare.
Invescággina p. b. invischia, im- pania: de Laur.
Invéschia p. l. (di 3. sill.) invischia, verbo.
Investíga p. l. cerca con dili- genza.
Investigíone p. l. (di 5. sill.) in- vestitura: Ariost. Dicesi pure
Investíta p. l. sustant.
Invétera p. b. invecchia. Sannaz, e l' P. Segn.
Invétra p. l. (verbo) v. Invétria.
Intria p. b. invernica vasi di terra: il Ruscelli.
Invetriáta p. l. finestra di vetro.
Invettíva p. l. riprensione aspra.
Invía p. l. mette in via, indiriz- za: onde Inviáto p. l. indiriz- zato; ma Invia p. b. cioè disa- bitata.
Invídia p. b. nom. e verb. noto.
Invido p. b. invidioso: plur. In- vidi p. b. ma Invídi (verbo p. l. in vece d'invidii).
Invído p. l. nom. e verb. in vece d'invita: l'Alunno; ma non è da usarsi.

Invigila p. b. attende con vigilanza, e accuratezza.
 Invilia p. b. per indivia, o endivia, erba.
 Invillito p. l. avvillito.
 Invio p. b. nome, cioè senza via: il Masini; ma, se è verbo, si dice invio p. l. cioè metto in via, indirizzo.
 Invipero p. b. m' invipero, m' infierisco. Sannaz.
 Inviscera p. b. mette, o manda dentro alle viscere.
 Inviscerasi p. b. s' inviscera, entra nelle viscere: il P. Segn.
 Iuvischia p. l. (di 3. sill.) impania, verbo.
 Invisibillio p. b. v. g. andare invisibillio, cioè sparir via, dileguarsi; il Doni,
 Invitata p. l. invito, sostantivo, o particip.
 Invito p. l. nome, e verbo.
 Invizia p. b. fa prender vizio, fa vizioso.
 Invizzito p. l. fatto vizzo, e languido.
 Inumano p. l. crudele. Voce lat.
 Inumilia p. b. umilia, verbo.
 Inuo p. b. (di 3. sill.) così fu detto il Dio Pan da' Poeti.
 Virg. volg. lib. 6. Eneid. *Pomeria, e castel d' Inno, e Bola, e Cora*; e Ann. Caro lib. 6. *D' Inuo, e la terra, che da lui dirasi*.
 Invoca p. l. chiama in aiuto.
 Invola p. l. ruba, verbo.
 Involgere p. b. avvolgere.
 Involpito p. l. divenuto malizioso.
 Involvere p. b. involtare.
 Inutile p. b. disutile.
 Inzacchera p. b. imbratta con zaccere.

Inzafferana p. l. colorisce con zafferano: il Francios.
 Inzaffira, o Inzafira p. l. adorna di zaffiro.
 Inziemmora p. b. V. A.
 Inziga p. l. instiga, stimola, ver.
 Inzigagione p. l. (di 5. sill.) instigazione.
 Inzotichito p. l. divenuto zotico.
 Inzucchera, o Inzuccara p. b. condisee con zucchero.
 Io (di 2. sill.) o il pronome primit. di prima pers.
 Io (pur di 2. sill.) n. di fem, figliuola d' Inaco: può dirsi Io (d' una sill.) ma in verso; così l' usò Fulvio Testi; ovvero Jone (di 2. o di 3. sill.) p. l.
 Jobansa p. l. n. d' uomo, come *sosonis*.
 Jobata, o Jobate p. l. n. d' uomo.
 Jocabeda p. l. n. di fem. madre di Mosè.
 Jochero p. l. e così pur Jodoco, nomi d' uomini.
 Jocrito p. b. n. d' uomo, figliuol di Licargo.
 Jodici p. b. cogn. di fam.
 Jodoco p. b. v. Judoco.
 Joël. o Joêle p. l. n. d' un Profeta.
 Jogandono p. l. n. di Giapp.
 Jójada p. b. (di 3. sill.) v. Giójade.
 Ioide p. b. (di 4. sill.) v. g. osio ioide, cioè, biforcuto (come l' ispsilon) alla radice della lingua. Voce gr.
 Joláo p. l. (di 3. sill.) n. d' uomo.
 Jola, e Jole (di 2. sill.) n. d' uomo, e di fem.
 Jónata p. b. v. Giónata.
 Jóno (di 2. sill.) o p. l. e di 3. sill. n. d' uomo, e di pop. così l' Anguill. *Come tolser gl' Ioni*

ancora il loro.

Jónia p. b. n. di regione, o n. d' uomo; ma allora può anche dirsi p. l. come *Anonia*.

Jónico p. b. della Jonia, o sorta di piede metrico.

Jóppolo p. b. cogn. di fam. e n. di Terra in Sicil.

Jósaba p. b. (come *Barnaba*) n. di fem.

Josabía p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Josafá, o Josafát (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo: così Dante.

Joseiámo p. l. (di 4. sill.) v. *Jusquiamo*.

Joséfo p. l. Gioseppe, o Giuseppe: il Boce.

Josfa p. l. n. d' un Re: e così pur Jossía. v. Giosia.

Josué (coll' acc. all' ult.) v. Giosué.

Jotatáno p. l. n. d' uomo.

Józaro p. b. n. d' uomo.

Ipáciri p. b. n. di fiume.

Ipállage p. b. n. di figura rettorica.

Ipane, o Ipani; o Ipapo p. b. n. d' uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 2. e nel 4. Georg. *Nascendo orribilmente*

Ipapo suona; ma l' Anguilla-

ra lib. 15. allungò la penult.

Dolce cinque giornate in Scythia

Ipapo. In lat. p. b.

Ípara p. b. n. di luogo nel Contado di Molise.

Ípáta p. l. n. di città: e così

Ípáte, n. di fiume.

Ipecóo p. l. n. d' erba: così Cas. Duran. In lat. p. b. v. *Iposéo*.

Ipépa p. l. piccola città di Lidia; e così pure Ipepéni p. l.

n. di popoli.

Ipérbato p. b. figura rettorica.

Ipérbole p. b. figura rettorica.

onde iperbólico p. b. add. v. g. parlare iperbolico.

Iperbolo p. b. n. di un uomo amatore di risse.

Iperbóreo p. b. oltramontano; così nel lib. 4. Georg. volgar

Solo a ghiacci Iperborci, & a la Tana; ma nel lib. 3. Georg.

si fa lungo: *Pale al Settentrione iperborco*.

Ipercatalettico p. b. verso, a cui avanza una sillaba.

Iperdulía p. l. onore, e culto dovuto alla Vergine Santissima.

Voce gr.

Iperiz p. b. n. di città, e di fonte.

Ipérico p. b. o Ipericóne p. l. n. d' erba.

Ipéride, o Ippéride p. b. n. d' uomo. In lat. è ancipite.

Iperióne p. l. n. di gigante: così l' Anguill. lib. 6. Metam. Cin-

que volte il figliuol d' Iperione; cioè il Sole. In lat. p. b.

Ipérmetro p. b. verso, cui so-

prabbonda una sillaba.

Ipértesi p. b. (voc. gr.) figura di parole, detta pur metátesi.

Ipobáro p. l. o Ipobár, n. di fiume nell' India.

Ipoesstide p. b. n. d' erba; che pur si dice Iporisto.

Ipocondria p. l. infermità interna. Così nella Tancia: *Se non ch' ipocondria sì lo tartassa*.

Ipocondriaco p. b. che patisce negl' ipocondri; cioè nelle viscere: onde passione ipocondriaca. Matth.

Ipoerático p. b. vinò ipocratico, o ipocrasso.

Ipoerisía p. l. infingimento di santità.

Ipócrita, e Ipócrita p. b. infingitore,

tore, simulatore.
 Ipoeritade p. l. ipocrisia.
 Iposéo p. l. erba, che vien detta ancora Ipecoo.
 Ipogéo p. l. (voce gr.) sotterraneo, di sotto terra.
 Ipopia p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
 Ipoquistido p. b. v. Ipoestide.
 Iposeleno p. b. erba, v. Seleno.
 Iposphégmata, o Iposfégmata p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
 Ipostasi p. b. (voce gr.) personalità, sussistenza.
 Ipostático p. b. add. v. g. unione ipostatica, cioè, fatta colla Persona del Verbo Eterno.
 Iposténida p. b. n. di uomo.
 Ipoteca p. l. obliga, impegna, verbo: il Francios. Ed è anche nome, e val pegno.
 Ipotenusa p. l. (voce gr.) linea in triangolo, la quale non è tagliata perpendicolarmente.
 Ipotési p. b. (voce gr.) questione definita, o controversa; a' filosofi val supposizione ipotética, cioè condizionale.
 Ipotiposi p. l. figura rettorica.
 Ipotróno p. l. cogn. d'Ercole. Lit. Giral.
 Ippáce p. l. (voce gr.) cacio cavallino, o caglio del cavallo. In gr. e lat. p. b.
 Ippalo p. b. n. d'uomo.
 Ippana p. b. n. di città già esistente in Sicil.
 Ippori, o Ippani, o Ipori p. b. fiume di Sicil. presso a Camarina.
 Ippaso p. b. (come Damaso) n. d'uomo.
 Ippéa p. l. n. d'Isola.

Ippela p. b. o l. v. Ippelaso.
 Ippelaso p. b. o Equicervo, animale, che rassomiglia il cavallo, ed il cervo.
 Ippeléo p. l. n. di fonte in Efeso.
 Ippéride p. b. v. Iperide.
 Ippia p. b. n. d'un Tiranno, e di un Sofista, e di città, e cogn. di Minerva.
 Ippiátro p. l. (voce gr. di 4. sill.) significa Marescalco.
 Ippice, o Ipiée p. b. n. d'erba. Matth.
 Ippieo p. b. n. di monte in Asia.
 Ippóboto p. b. n. d'un prato, che val gran pascolo di cavalli.
 Ippochide p. l. n. d'uomo, come Eracleide.
 Ippocóme p. l. n. di contrada; indi Ippocomisti p. l.
 Ippocóo p. l. sorta di vino.
 Ippócopi p. b. (voce gr.) medicamenti, che levano la fiacchezza a' cavalli; il Carice.
 Ippócrate p. b. il Principe de' Medici; ma Dante lo se lungo, dicendo: *Di quel sommo Ippocrate, che natura*. E così il Capor. Studia, a rinfrasca il testo d'Ippocrate; ed il Mauro: *E se fosse Galieno ed Ippocrate*. Gli antichi Toscani il dicevano più comunemente Iprocasso.
 Ippocrasia p. b. vittoria equestre. Voce gr.
 Ippocréne p. l. n. di fonte consecrato alle Muse; indi Ippocréneo p. l. addiett.
 Ippodamía p. l. n. di fem. così Remig. Fior. Epist. 3. d'Ovid. *Da la rapita Ippodamia, da quella*; ed Ep. 16. *Fosso cagion Ippodamia gentile*: e l.

Cusano carat. 1. D' *Ippodamia*
l' *usurpatore avaro*.

Ippédamo p. b. n. d' uomo; e così
pure *Ippédame*, n. di fem.

Ippédromo p. b. n. d' uomo, ovve-
ro luogo destinato alla corsa
de' cavalli.

Ippófæ p. b. n. d' erba.

Ippófagi, o *Ippófaghi* p. b. o l.
(voce gr.) cioè mangia ca-
valli; e così furon detti già
i Cinesi, e i Sericani. v. An-
tropofago.

Ippogrifo p. l. animal mostruoso,
cioè cavallo nato di giumen-
ta, e di grifo: è anche n.
del cavallo alato d' Astolfo
presso l' Ariosto.

Ippólago p. b. n. d' uomo.

Ippoláparo p. b. (voc. gr.) spe-
cie di Lapazio,

Ippoléo, o *Ippoléo* p. l. n. di
promontorio.

Ippólito, ed *Ippólita*, o *Ippóli-
te* p. b. n. d' uomo, e di fem.

Ippóloto p. b. n. d' uomo:

Ippómachia p. l. battaglia di sol-
dati a cavallo. Voce gr.

Ippónaco p. b. n. d' uomo.

Ippómanc p. b. e così pure *Ippó-
mene*, nomi d' uomini. *Ippó-
mane* ancora è nome d' erba,
o specie di veleno, che fa in-
furiare il cavallo.

Ippomátrato p. b. finocchio gal-
vatico.

Ippóna p. l. la Dea de' cavalli
appo i Gentili. v. Epona: e
così *Ippóne*, o *Ippóna*, oggi
Bona, città nell' Africa.

Ipponattéo p. l. specie di verso.

Ippónica p. b. n. di regione mol-
to feroce.

Ippónico p. l. n. d' uomo, come

Andronico.

Ippórpe p. b. n. di ninfa.

Ippópodi p. b. uomini co' piè di
cavallo.

Ippopótamo p. b. il Picinell. nel
Mondo simbol. e l' Pulci cant.
25, scrivono *Ippótamo*; e val
cavallo di fiume, bestia del
Nilo.

Ipposelino p. l. ovver *Olusátro*,
n. d' erba.

Ippóstrato p. b. n. d' uomo.

Ippóta, o *Ippóte* p. l. n. d' uo-
mo: così secondo l' acc. gr. Ip-
lat. p. b. onde *Ippótada*, o
Ippótade p. b. dicesi Eolo uí-
pote d' Ippota; poet.

Ippótamo p. b. v. *Ippopótamo*.

Ippótoo p. b. n. d' uomo; e così
pure *Ippótoe*, n. di ninfa.

Ippífri p. l. equisetto, erba; e
così *Ippúto*, pesce.

Ipsála p. l. n. di città nella Tracia.

Ipselíti p. l. n. di popoli.

Ipsénore p. b. (come *Antenore*)
n. d' uomo.

Ipséo p. l. n. d' uomo; e così
Ipséa, n. di fem.

Ipsicratéa p. l. n. di fem. v. Is-
socratéa.

Ipsífíle p. b. v. Issífíle.

Iquinóxima, o *Iquinóscima* p. b.
città del Giappone. v. Can-
góscima.

Iracóndia p. b. ira, passione nota.

Iráide p. b. n. di fem.

Irámo p. l. n. d' un Re.

Ircánia p. b. regione de' Parti;
onde *Ircáno* p. l.

Ircene p. b. andarcene; e così
írmene, *írtene*, *írsene*.

Irculo p. b. beccarello, erba.

Iréne p. l. n. di fem.

Irenéo p. l. n. d' uomo.

Iré.

Irénico p. b. cogn. d' uno Scrittore.
 Iréo p. l. n. d' uomo.
 Iríde p. b. iri, arco baleno; o n. di fiore che si dice ancora Giglio cilestro.
 Iríno p. l. v. g. unguento iríno, cioè d' iride fiore.
 Iríone p. b. n. di pianta.
 Iríma p. l. n. di fem.
 Irnéo p. l. n. d' uomo, e di monte nella Spagna.
 Iróde p. l. n. d' un Re.
 Iróndine p. b. rondine: l' Ariost.
 Iróndinaria p. b. delidonia, erba.
 Ironia p. l. figura rettorica; onde irónico p. b. add.
 Iripini p. l. popoli dell' Abruzzo.
 Irradíà p. b. raggia, manda raggi.
 Irrétto p. l. allacciato. Voce lat.
 Irríga p. l. innaffia: così l' Ruscel. e l' Capp. egl. 11.
 Irríta p. l. attizza: così l' Braccioli. nella Bulgar. lib. 2. stanza 28. *Ed egli incontro a noi gli Alvari Irrita;* e nel 12. della Crce stanz. 84. *Lasciando altera, ove il suo cor l' irrita;* e l' Tasso cant. 7. *Non altrimenti il tauro, ove l' irriti.* Ma pur dal volgo in Toscana si pronunzia p. b.
 Irrito p. b. (nome) cioè vano, o casso: *Ben senza il vostro amor fa vaxo ed irritò.* Luigi Groto Com. Tesoro.
 Irróra p. l. spruzza di rugiada, poet.
 Irrugíada p. l. v. l' rugiada.
 Irsúto p. l. lanoso, orrido, aspro pelo.
 Irtaco p. b. n. d' uomo: indi Irácide p. b. cioè il figliuolo d' Irtaco, poet.

Irzióia p. l. sorta di uva. Plin.
 In lat. p. b.
 Isaác, o' Isác, o Isáco p. l. n. d' uomo noto.
 Isagógico p. b. v. g. libro isagogico, cioè che introduce a qualche scienza: così detto da *isagoge* (voc. gr.) che vale introduzione.
 Iságro p. l. n. d' un Imperatore.
 Isai (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo, e padre di David: così l' accentua il P. Bart. ma pur potrebbe dirsi p. b.
 Isáico p. b. n. d' imper.
 Isámina p. b. esamina, verbo.
 Isámiri p. b. n. d' uomo.
 Isápi p. l. n. di fiume d' Ital. oggi Savio.
 Isápo p. l. isópo; n. d' erba.
 Isara p. b. n. di fiume: così l' Arios. v. Iseta. E così Isari, n. d' uomo, e di popoli.
 Isárchida p. b. n. d' uomo.
 Isátide p. b. n. d' erba, detta Guardo.
 Isáuria p. b. (coll' au ditt.) parte della Cappadocia; onde Isáurico p. b. e plur. Isáurici, add.)
 Isáuro p. l. (di 3. sill. coll' au ditt. n. d' uomo).
 Isboset, o Isbosétto, n. d' uomo.
 Isbúca p. l. sbuca, verbo.
 Isbúro p. l. fiume in Sicil. oggi Majasolo.
 Iscadére p. l. scadére.
 Iscágora p. b. n. d' un Capitano.
 Iscamáta p. l. (verbo) scamata.
 Iscápo p. l. in vece di scapo, strumento da carta: v. g. venti fogli per iscapo. Plin.
 Iscara p. b. cogn. di fam. e così Iscari, erba.
 Iscarióte, o Iscarióta p. l. cogn.

di Giuda.
 Isceda p. l. sceda, sciocca fa-
 cezia, buffoneria.
 Isceri p. b. cogn. di fam.
 Ischéboti, o Ischépoli p. b. n.
 di città.
 Ischémo, o Ischeimóne p. l. v.
 Ischiada.
 Ischia p. b. Isola nel golfo di Poz-
 zuolo.
 Ischiada p. l. (di 4. sill.) erba
 stagna sangue.
 Ischiadico p. b. dolore ischiadi-
 co, cioè di sciatica.
 Ischiétto (di 3. sill.) p. l. luogo
 piantato d'ischi.
 Ischísa p. l. schísa, verbo.
 Ischio (di 2. sill.) albero di
 ghianda. v. Esculo.
 Ischíra p. l. n. d'un eretico.
 Iscola p. l. v. g. acciocchè non
 iscoli, cioè scoli.
 Iscomaco p. b. n. d'uomo come
 Nicomaco.
 Iscortica p. b. (ver.) scortica: onde
 Iscorticála p. l. in vece di scor-
 ticála, o la scorticaí, disse
 il Burchiello.
 Iséo p. l. n. d'un Retore, e di
 città; e così pur Iséi, cogn. di
 fam. Evvi pure il lago d'Iséo.
 Iséra, o Iséro p. l. fiume di Sa-
 voia: così lo Stigl.
 Isénia p. b. n. di città nel Re-
 gno di Nap.
 Isfida p. l. sfida (verbo) e così
 pure, Isfóra, sfiora: ed Isfo-
 ga, sfoga.
 Isígnà p. l. (così l'usò in verso
 gr. dicendo; ma pur si po-
 tría dir breve secondo l'acc.
 gr. e lat.) n. di erba, di ar-
 bore, e di una specie di co-
 lore simile alla grana.

Isgómbèra p. b. v. Sgombera.
 Isgrétola p. b. v. Sgrétola.
 Isiaci p. b. sacerdoti della dea Isi.
 Isiáda p. l. e Osiáda, pietra con-
 tro il calcolo.
 Iside p. b. o Isi, dea degli E-
 gizii.
 Isidóro p. l. n. d'uomo.
 Isífíle p. b. n. di fem. così Re-
 mig. Fior. epist. 16. d'Ovid.
Ariana, ed Isífíle, e Meleu.
 Isíone p. l. n. d'uomo: così il
 Cusano carat. 3. *L'inquieto Isíon*
tu sguardi spesso. v. Isione.
 Isita p. b. fa la voce dello stor-
 no. P'Alunno.
 Islándia p. b. ed Islanda, n. d'I-
 sola dell'Oceano.
 Ismaele p. l. o Ismael, n. d'uo-
 mo: onde Ismaelíti p. l. pop.
 e così Ismaéla, n. di regione.
 Ismaro p. b. n. di monte nella
 Tracia, e n. d'uomo. E così
 pur Ismara, n. di città.
 Isménè p. l. n. di fem. e d'uomo.
 Isménia p. b. n. d'un Sonator di
 piva celebre.
 Isménò p. l. n. d'uomo, e di fiu-
 me in Boezia.
 Isócela p. b. v. Isóscele.
 Isorinnamómò p. l. specie di cin-
 namomo. Plin.
 Isocólo p. l. fig. rettorica.
 Isócráte p. b. n. d'un Orator ce-
 lebre: onde Isocratéo p. l. o
 Isocratíco p. b. v. g. stíle iso-
 cratéo, cioè fiorito.
 Isódómò p. b. (voce gr.) termi-
 ne d'architettura, cioè egua-
 lità di lati nelle fabbriche:
 il Garz.
 Isófígnò p. l. (voce gr.) canale,
 onde passa il cibo allo stoma-
 co, detto anche il meri: così
 secon-

secondo l'acc. gr. In lat. p.b. v. Esotago.
 Isogéo p. l. n. d'uomo.
 Isogono p. b. n. d'uomo come *Grigono*.
 Isola p.b. terreno circondato di acqua: onde Isolato p. l. di staccato da altre cose, &c.
 Isolário p.b. lbro dove son descritte le Isole.
 Isóma p. l. n. di villaggio.
 Isonómia p.l. (voc. gr.) cioè egualità di ragione; comune consentimento di popolo, quando si governa come repubblica.
 Isoperímetra p.b.v.g. figura isoperimetrica, term. matematico, cioè uguale nell'ati. Voce gr.
 Isópiro p. b. n. d'erba.
 Isopo, o Issopo p.l. erba nota: o n.d'uomo, in vece d'Esopo.
 Isóra p. l. n. di fem. celebre in filosofia.
 Isóscele p.b. (voce gr.) angolo isóscele, cioè co' lati eguali.
 Ispalo p. b. n. di Re: e così Ispala, cogn. di Fecenia; ed Ispali, n. di città, oggi Sigviglia; così il Tronsarelli nel Costantino: *Fide genti Altino d'Ispali regge*.
 Ispánico p.b. di Spagna: il Testi.
 Ispaniola p. l. o Spagnuola, n. d'Isola nell'America.
 Ispáo p.l. Spagnuolo, poet.
 Isparmia p.b. isparmia, il Lancill.
 Ispázzola p.b. v. Spazzola, verbo, e nome.
 Ispia p.l. spia, nom. e verb. v.g. il mandò innanzi per ispia.
 Ispida p.b. n. d'uccello: e così Ispido, cioè irsuto.
 Ispígnere p. b. guastare il dipinto.

Ispírita p. b. spirita, verbo.
 Ispirite p.l. n. di monte, e villaggio.
 Ispínere p. b. esprimere: il Bembo.
 Isquádro p.l. squadra, n.e verb.
 Isquatra p.l. squarta, verbo. Dante in rima.
 Israel, e Isdrael, o Isdraello, n. d'uomo: onde Israeliti p. l. pop. ed Israelítico p.b. add.
 Issachar (coll'acc. all'ult. ovvero p.b.) n. d'uomo, figliuol di Giacob.
 Isséa, o Ipséa p.l.n. di fem. e così Isséo, o Ipséo, n.d'uomo.
 Issedóne p.l. n. di città. In lat. p. b. oggi Cambala.
 Issico p.b.v.g. Issico seno, oggi il golfo di Lajazzo.
 Issicratea p. l. n. di fem.
 Issífle p.b. n. di fem. v. Isifile.
 Issigrò, over Zirò, n. di luogo di Galavria.
 Issíone p. l. nome d'uomo: così Ann. Caro lib.6. *Di Lapiti a che parla? d'Issíone*. E Sen. Agam. *In se ritorna il misero Issíone*. In lat. p.b. v. Isíone.
 Indi Issíoneo p. l. add.
 Issípíle p.b. n. di fem.
 Issópo p. l. v. Isópo.
 Issóro p.l. n. di città della Gallia.
 Istà, in vece di stà v.g. non istà bene. Ma ista, o insta, (coll'acc: su la prima, come *cosa*) cioè fa istanzia.
 Istádico p.b. stadico: v. g. volte per istadico, &c.
 Istanteó p.b. momentaneo.
 Istánzia, ed Instánzia p.b. o Istanza, n. noto.
 Istaséra p. l. v. Staséra.

Istáspide p. b. n. d' uomo.

Istéa, o Istía p. l. in vece di stia, verb. e nom.

Istecchíto, o Instecchíto p. l. asiderato, o attonito.

Istérico p. b. (voce gr.) add. v. g. passione isterica, dolore isterico, cioè dell' utero.

Isterilíto p. l. reso sterile. Lo Spada.

Isterología p. l. o isteron próteron, fig. rettorica.

Istía p. l. v. Istéa.

Istíca p. l. n. di città: onde Istieótí, regione: e così pure Istíco, n. d' un Tiranno.

Istíga p. l. cioè incita, o stimola, verbo.

Istitúto p. l. ordinato, stabilito. Istitúta p. l. il primo volume della legge civile.

Istiva p. l. o stiva della galera. dicesi lo stare in equilibrio.

Istmico, ed Istmíaco p. b. add. d' Istmo.

Istmionice p. l. vincitor ne' giuochi Istmii.

Istola p. b. Vistóla, fiume: il Magini.

Istóra, o Istuóra p. l. stuora. e stuoja.

Istória p. b. nom. e verbo noto: onde Istoriále p. l. appartenente ad istoria: ed Istórico p. b. add. o Scrittore d' istorie: e similmente Istoriógráfo p. b. che scrive istorie.

Istorlomía p. l. astronomía: ma non de' usarsi.

Istráda, o Istráda p. l. mette su la strada, verbo.

Istrafá, fa soverchio, terza pers. del ve bo istrafare.

Istrafóro p. l. v. g. per istrafóro,

cioè alla coperta.

Istrégua p. l. stregua, o rata: v. g. partir per istregia.

Istria p. b. provincia d' Italia; e così Istrico, add. v. g. guerra istrica.

Istriána p. l. (add.) d' Istria: v. g. pietra istrfana. Franc. Scoto.

Istrice p. b. o spinoso, porco spino: ed è di gen. fem. v. g. istrice spinosa.

Istrichida p. b. male, o vizio della coda del cavallo, cioè, quando i peli si fan rigidi, come penne d' istrice. Il Carace.

Istríone p. l. commediante: onde Istríonico p. b. add.

Istrumentále p. l. che serve come strumento.

Isvága p. l. distoglie il pensiero dalle cose serie.

Ishaiá p. l. (di 5. sill.) n. d' uomo.

Isvégliere, ed Isvéllere p. b. v. Svegliere, e Svellere.

Itaca p. b. Isola, e patria d' Ulisse: così lib. 3. Eneid. vol. g.

Tutto fuggiamo d' Itaca gli scogli; onde Itaco p. b. add. v. g. fraco lido, Itaco Duce, cioè Ulisse.

Itacuradóno p. l. n. di Giapp.

Itála p. l. n. di Terra presso a Messina.

Itália p. b. regione nota: indi Italiano p. l. ed Itálico p. b. add.

o cogn. di Silio poeta; e così Italo, n. d' uomo, o italiano; ed Itálica, città di Spagna e de' Pelligni.

Itálico p. b. castello già in Sicil.

Itáno p. l. n. di città in Candia, oggi Paleocastro: così l' Anquill. v. Ampelo. In lat. p. b.

Istera

I'tera p. b. replica, ritorna a dire, o fare.

Itica p. b. n. di Terra in Africa.

Iticle p. b. n. d' uomo : come *Pericle*.

Itillico p. b. sorta di metro.

Itilo p. b. n. d' un fanciullo, detto pur *Iti*, &c.

Itira p. l. n. di città della Parthia: onde *Itirco* p. l. nato ivi; o add.

Itinerário p. b. libro, che insegna la distanza di luogo in luogo, &c.

Itóalo p. b. n. d' uomo.

Itóne, ed *Itóma* p. l. n. di città.

Itondóno p. l. n. di Giapp.

Ittérico p. b. che patisce d' itterizia; plur. *ittérici*.

Itterizia p. b. malverde, morbo regio, spargimento, triabocco di fielle.

Itiosági p. l. q. b. (con i due t duri) popoli; che si pascono sol di pesci (voc. gr.). *Plin. v. Antrópofagi*.

Itto, cogn. di fam. antica.

Itneá p. l. n. di regione; onde *Iturci*, pop.

Itzého p. l. piccola città della Dania.

Iu (di 2. sill.) n. di valle nel Giapp. *Il P. Bart.*

Ivaháta p. l. è errore, in vece di *Vaháta*, od *Wael*.

Juámi p. l. nome di Regno nel Giappone.

Jubiléo p. l. v. *Giúbileo*.

Jucatán (coll' acc. su l' ult.) Penisola ne' confini della nuova Spagna.

Judáico p. b. v. g. erba judaica, o giudaica.

Judit (coll' acc. su l' ult.) Gi-

ditta, n. di fem.

Júdica p. b. castello già in Sicilia.

Judóco p. l. nome d' uomo.

Ivéro p. l. *Ibéro*, fiume.

Júgero p. b. spazio di terreno lungo 240. piedi, e largo 1201.

Così *Quintiliano*, e l' *Domenichi*; nella *Crusca* sta 210. per error di stampa.

Júgula p. b. stella, che pur si dice *Orione*.

Ivica p. b. n. di città. v. *Ivisa*.

Ivisa, o *Iviza* p. b. Isoletta nella spiaggia di Valenza, detta già *Ebúso*. v. *Eviza*.

Jújube p. b. giuggiole.

Julióla p. l. n. di città in Sardinia.

Jungáno p. l. n. di luogo del Picentino.

Iunpero p. b. v. *Ginepro*.

Junquéra, o *Junchéra* p. l. n. di città.

Ivóne p. l. n. d' uomo.

Jupile, o *Jupila* p. l. n. di villaggio.

Juráta p. l. (con la t dura) v. *Giuraria*.

Ivréa p. l. v. *Juvrea*.

Jurídico p. b. seconda la legge.

Juvréa p. l. città del Piemonte.

Jusquiamo p. l. semé medicinale dell' erba dettz, dente cavallino; così accentua *Giusquiamo* il *Francios*.

Ixia p. b. n. d' erba velenosa.

Ixióne p. l. v. *Issióne*. In lat. p. b.

Izamático p. l. n. d' un Re, e Regno.

Izrahía p. l. n. d' uomo: come *Isaia*.

Izucán (coll' acc. su l' ult.) n. di città nell' Indie Occident.

Izúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.

Izzanámi p. l. n. d' uomo.

K Ali (coll' acc. all' ult.) n. di
 pianta: e cogn. di fam.
 Karábe p. l. v. Carábe.
 Karásu p. l. n. di fiume.
 Káiri p. b. (voce Arab.) leucojo,
 'viola bianca'.
 Kepléro p. l. n. d' uomo.
 Kerégr p. l. popoli della Ger-
 mania.
 Kerté (coll' acc. all' ult.) cioè
 'cinnamomo'. Voce Araba.
 Kerléro p. l. n. d' uno Scrittore.
 Kerry (coll' acc. all' ult.) tit. di

Contea.
 Kíbelo p. b. sorta di misura di
 grano.
 Kildária p. b. o Kildáre p. l. cit-
 tà in Ibernia.
 Kilmóre p. l. città di Scozia.
 Kinsále p. l. città d' Ibernia.
 Kóccari p. b. cogn. di fam.
 Kóppenhágen, o Kóppenághen
 p. l. città in Danimarca.
 Korbáren p. l. n. di regione.
 Kosáki p. l. n. di popoli.
 Kuryma p. l. n. di città.

L

L Áda, e Laadáno p. l. no-
 mi d' uomini.
 Lábico p. l. n. di fiume, e d
 Terra.
 Lábano p. l. o Labán, n. d'
 uomo.
 Lábardáta p. l. colpo dato con
 labarda.
 Lábáro p. b. il vessillo degli
 antichi Romani.
 Lábáta p. l. cogn. d' uno Scritt.
 Labbé (coll' acc. su l' ult.) cogn.
 di Scrittore.
 Labbia (di 2. sill.) labbri, o
 labbra.
 Labbradéo p. l. n. d' uomo, e
 cogn. di Giove.
 Labbricéno p. l. e così pur Lab-
 bricciúoto (coll' uo ditt.) lab-
 bretto.
 Labdáo p. l. n. d' un Re di
 Tebe, e d' un cuoco.
 Lábdao p. b. n. d' una fortez-
 za antica di Siracusa nel luo-
 go alto, detto Epipoli.
 Labenúsa p. l. n. d' Isola.

Laberintéo p. l. (add.) di la-
 berinto.
 Lábia p. b. (trisill.) per lab-
 bra, è poet.
 Labíco p. l. oggi Val montána
 in Lazio: e così Labíci, pop-
 olanti d' Italia, detti pur
 Labicáni, o Lavicáni; così
 Ann. Caro lib. 7. *E Sacraní,*
e Labici, che dipinti l' *Trat-*
to qui falla.
 Labicéno p. l. (di 4. sill.) n.
 d' un Istorico.
 Lábile p. b. sdruc-ciolo, caduco.
 Labinéto p. l. n. d' un Re de-
 gli Assiri.
 Labíni p. l. cogn. di fam.
 Labóre p. l. fatica. V. A. e co-
 sì Laboriositáde.
 Labóta p. l. n. di fiume: e così
 pur Labóte, n. di Re.
 Labráce, o Labbráce p. l. nome
 d' uomo.
 Labradéo p. l. v. Labbradéo.
 Labrúca p. l. n. di castello in
 Sicilia.

Lacapéno p. l. n. d' un Imperatore.
 Lácare p. b. e così pur Lácrate, nomi d' uomini.
 Lacchè, o Lachè (coll' acc. su l' ult.) valletto. Voc. Franc. Segneri.
 Lacciolo p. l. v. Lacciuolo.
 Laccinolo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di laccio, o inganno.
 Lacciù (di 2. sill.) dicono talora i poeti in vece di lacciuoli.
 Laccónia p. l. n. di luogo di Calavria.
 Lacedémone p. b. (plur. Lacedémoni) n. d' uomo, e di città, o di cittadino ivi nato. Pur se taluno volesse in verso profferirlo p. l. come altri i *Macedone*, non sarebbe da riprendere.
 Lacedemoniense p. l. lo Stigliani Fiorent. e l' P. Rhò.
 Lacedemónio p. b. (plur. Lacedemonii) i nativi di Lacedémone.
 Lacéna p. l. donna della Lacónia. v. Lacone.
 Lacéfalo p. b. n. di fiera; il Brunnacci.
 Lácero p. b. n. e ver. noto.
 I aché v. Lacché.
 Láchesi p. b. una delle Parche: così Sannaz. egl. 2. e l' Valvas. Tebai. 3. *E con gran studio Lachesi severa.*
 Lachète p. l. n. d' uomo.
 Lacide p. l. n. d' un Filosofo (come *Alcide*) : così l' Amalt. prosod. Ma se taluno il profferisse breve, non fallerebbe.
 Lacóne p. l. nato nella Lacónia,

region della Morea.
 Lacónico p. b. v. g. stile lacionico, cioè succinto.
 Lácrima p. b. n. e ver. noto.
 Lacumáce p. l. n. d' uomo.
 Lacúna p. l. ridotto d' acqua morta : nell' Onomast. Rom. indi Lacunále p. l. di lacuna.
 Ladálas p. l. cogn. del Re Magno.
 Ládano p. b. v. Lodano.
 Ládice p. b. fiume. v. Adice: o n. di fem.
 Ladíno p. l. latino, cioè agile, e facile : l' Alunno.
 Làdise p. b. castello alla riva di Benáco.
 Ladisláo p. l. nome d' un Re degli Ungari.
 Ladóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Ladóga p. l. n. di lago della Moscovia.
 Ladóne p. l. fiume dell' Arcadia.
 Ladraría p. l. ladronaggio, o compagnia di ladri. Il Garz.
 Ládromo p. b. n. d' uomo: come *ippotromo*.
 Ladroncellaría, e Landroncellaría p. l. dimin. di ladronaggio, furto di ladroncello.
 Ladroneria p. l. furto, o ladronaggio: Il Francios. o azione da ladrone. P. Bart.
 Ladrocínio p. b. ladronaggio.
 Lántia p. b. cogn. di Minerva: e così Lántia, dea.
 Laganès (coll' acc. su l' ult.) tit. di Marchesato nella Spagna.
 Lagára p. l. n. di città.
 Lagáttola p. b. cogn. di fam.
 Lagéa, o Lagéo p. l. sorta di uva.
 Laggiu, e Laggiuso p. l. Là giù, avverb.

Laghía p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
 Lágide p. b. patronim. di Tolomeo , poet.
 Lagína p. l. n. di fem.
 Lagm (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. v. Lagny.
 Lagnino p. l. dimin. di lagno , o lamento , per lo più , finto : ma Lagnino p. b. verbo plur.
 Lagnv (coll' acc. all' ult.) città della Gallia.
 Jagóa p. l. Terra di Spagna.
 Jagóe p. l. uccello . v. Lagópo.
 Lagomachía p. l. combattimento di lepri ; il Rusc.
 Lagóne p. l. laguna , o n. d'uomo.
 Lagonía p. l. tit. di Marchesato in Sicil. forse in vece di dir, dell' Agonia .
 Lagóo p. l. n. di fiume .
 Lagópo p. l. erba detta piè di lepre , o uccello; ed è la pernice alpestre .
 Lagóra p. l. (verbo) in vece di lavora . Il Francios.
 Lágora p. b. n. d'uomo come *Pitagora* .
 Lagoratio p. l. v. Lavoratio .
 Lagorio p. l. lavoro , nom.
 Lagoro p. l. (nom. e verb.) per lavoro . Il Francios.
 Lágrima p. b. nom. e verb. noto.
 Lágrimale p. l. add. v. g. fistola lagrimale .
 Lágrimale (coll' acc. su la prima) cioè , le lágrima .
 Lágrimo p. b. goccia , nome : così il Matth. che dice : *Abbe, e virtù del suo lagrimo, o ver olio* .
 Lagúme p. l. acqua stagnante , che fa palude ; e così Lagúna , per lacúna .

Laicále p. l. di laico , o da laico . Laiciále , disse Dante .
 Láico p. b. (trisill.) che non ha ordini sacri .
 Láide p. b. n. di fem. infamie per lascivia .
 Laidito p. l. fatto brutto , imbrattato .
 Láido p. b. brutto , sporco , o verb.
 Láimo p. b. n. d'uomo .
 Lafnes , o Laynes p. l. cogn. di fam. Spagn. Ma pure in alcune parti d' Italia si pronuncia p. b.
 Laino p. l. tit. di Marchesato , e n. dt fiume , e di Terra in Calabria .
 Lálage p. b. n. di fem. In rima può anche dirsi Laláge p. l. così asserisce lo Stigl.
 Licáta p. l. v. Licáta .
 Laldómine p. b. n. di fem.
 L'altriér (coll' acc. su l' ult.) e l'altriéri p. l. jer l'altro .
 Lámaco p. b. n. d'uomo .
 Lambále p. l. n. di città.
 Lambésa p. l. città nella Numidia.
 Lambéta p. l. n. di pesce , detto pur Lampréda .
 Lambico p. l. o Lambiccio , nom. e verb. Il Garz.
 Lambino p. l. cogn. di Scrittore ; e n. di città .
 Lambitivo p. l. sorta di medicamento , che si lambisce . Castor Durante .
 Laméc , La nécco , o Laméco p. l. n. d'uomo .
 Lamégo p. l. città in Portogallo.
 Lanéro p. l. n. di fiume .
 Lánia p. b. la volta delle camere , o delle sale , o strega , o donna bella , o n. di città . v. Lammia .

Lamíaco p. b. (add.) di **Lamia**, città.
Lámica p. b. ver. pioveggia. Il Margini.
Lamiéra p. l. armadura, corazza.
Lámina p. b. lama; piastra sottile di metallo.
Laminato p. l. cioè covertò di lamine, o lame. Il Brignole.
Lamióla p. l. pesce, detto pur Malta.
Lámira p. b. n. di città, e di fiume.
Lámiro p. l. n. del figliuol d' Ercole; così 't P. Ricc. e l' Amalt. ancorchè il Triatto contraddica. Ma **Lámiro** p. b. n. di pesce.
Lámmia p. b. animale terrestre, o strega, o ninfa.
Lámmio p. b. v. g. i sassi Lámmii, cioè il monte Latmo, o Lammo, noto per Endimione. Luigi Grotto Com. Tesoro.
Lamóne p. l. n. di fiume.
Lámpada, o **Lámpana** p. b. (e lámpa in verso) vaso di vetro, &c.
Lampanína p. l. picciola lámpana.
Lámpare p. b. un Re degli Assiri; come *Gaspare*.
Lámparo p. b. n. di Re degli Assiri.
Lampéa p. l. v. **Lampía**,
Lámpeca p. b. o fiatola, n. di pesce.
Lampédo p. l. n. di fem. così l' Amalt. prosod.
Lampedúsa, o **Lampedósa** p. l. n. d' Isola.
Lámpeto p. b. n. d' uomo.
Lampétra p. l. v. **Lampreda**,

Lampézia p. b. n. di fem.
Lampía p. l. (di 3. sill.) fiume, e città d' Arcadia: così il Toscanella secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. b. e può anche dirsi **Lampéz**.
Lámpico, e **Lámpiche** p. b. n. d' un Tiranno.
Lampírude p. b. v. **Lucciola**.
Lampóne p. l. n. d' un cavallo velocissimo.
Lampréda p. l. nome di pesce nobile.
Lámpria p. b. n. d' uomo.
Lámpride p. b. n. d' un Re degli Assiri.
Lámpsana, o **Lápsana** p. b. cavallo salvatico.
Lámpsaco p. b. ora **Lámpsico**, città.
Lamptéra p. l. cogn. di Bacco.
Lamptérie p. b. (voc. gr.) feste in onor di Bacco.
Lampugnáno, o **Lampugnáni** p. l. cogn. di fam.
Lampugno p. l. n. di pesce.
Lampuri p. l. cogn. d' uno Scritt. E così **Lampure**, n. di cane.
Lanajudío p. l. (coll' uo ditton.) che fa arte di lana, o mercante di lana.
Lanária p. b. n. d' erba.
Lancástria p. b. città d' Inghilterra.
Lancéa p. l. n. di fonte, v. Langia.
Lancetráta p. l. colpo, o ferita fatta con lancetta.
Lancia (di 2. sill.) n. e ver. noto.
Lanciáno p. l. n. di città in Abruzzo.
Lanciáno p. b. verbo plur. di lanciáre.

Lan.

Lanciata p. l. colpo di lancia.
 Lanciòla p. l. v. Lanciuòla.
 Lanciollina p. l. cogn. di fam.
 Lancione p. l. lancia grande, o
 mezza picca: e così Lancio-
 nière, tirator di lancia.
 Lanciuòla p. l. (coll'uo ditton.)
 lancetta, o specie di pianta-
 gine.
 Landie p. l. cogn. di fam.
 Landavu p. l. n. di città nella
 Germania.
 Landelino p. l. e così pur Lan-
 derico, nomi d'uomini.
 Landini, o Landino p. l. cogn.
 di fam.
 Landio p. l. o land'io, per
 lapide. io, poet. e ant.
 Landolina p. l. cogn. di fam.
 Landonia p. b. contrada presso
 a Milano.
 Landonisti, o Landramiti p. l.
 n. di città.
 Lándrico p. b. n. d'uomo.
 Lanéice p. b. lanaruolo: il Gar-
 zoni.
 Lanfusa p. l. n. di fem. madre
 di Ferrau.
 Langanico p. l. n. di città nella
 Moréa.
 Langia p. l. (di 3 sill.) n. di
 fonte: così l'Amalt.
 Langosciola p. l. cogn. di So-
 fonisba. v. Angosciola.
 Langròiva p. b. Tetra di Porto-
 gallo.
 Languedòe (coll' acc. su l'ult.)
 oggi Linguadòca p. l. provinc.
 Languido p. b. debile, fiacco.
 Languiò p. l. per languì, poet.
 Langura p. l. languore. V. A.
 Lania p. b. lacera, straccia, ver.
 Lanière p. l. falcon lanière,
 cioè vano infra gli altri.

Lanificio p. b. lavoro di lana;
 plur. laniffici p. l.
 Lanigero p. b. epiteto delle pe-
 core.
 Lásaco p. b. v. Lampsaco.
 Lantana p. l. n. di pianta.
 Lanternina, e Lanternino p. l.
 dimin. di lanterna.
 Lanternone p. l. lanterna gran-
 de. Il Caporal.
 Lantéro p. l. cogn. d'uno Scritt.
 Lanúgine p. b. i primi peli su
 le guancie.
 Lanzano p. l. v. Lanciano.
 Laócarì p. b. n. d'uomo.
 Laodamia p. l. n. di fem. così
 il Ruscellino di Mar. ed Attos.
 can. 37. e Ann. Caro lib. 6.
*Vider Laodamia, Pasife, Evad-
 ne: e l' Petr. trionfo d' Amo-
 re: E Laodamia il suo Pro-
 testilo.* In Sicil. si dice Lau-
 demia p. b.
 Laodicéa p. l. città, o fem.
 detta pur Laodice p. l. o b.
 Laodéco p. l. n. d'uomo. In
 lat. p. b.
 Laodomia p. l. così Remig. Fior.
 v. Laodamia.
 Laomedéa p. l. n. di ninfa.
 Laonico p. l. n. d'un Istoricò.
 Laónome p. b. n. di fem.
 Laóstene p. b. nome d'uomo;
 come *Demostene*.
 Lapate p. b. o l. n. d'uomo.
 Lápato p. b. n. d'erba, e di
 città.
 Lapaziuolo, o Lapaziolo p. l.
 lapazio piccolo.
 Lapázio p. b. o Lapazzo, e ro-
 mace, n. d'erba.
 Lapèto p. l. n. di città in Ci-
 pri: così secon. l' acc. lat.
 ma secondo il gr. p. b.

Lápia p. b. n. di luogo degli antichi Irpini.
 Lápice p. b. v. g. Porto Lápice nella Spagna.
 Lapidína p. l. cava di pietre: il P. Emil. Mansi.
 Lapidáno p. l. n. d' uomo; ma quando è ver. plur. è breve nella penult.
 Lapidára p. l. n. di Terra in Sicilia.
 Lapidário p. b. gioielliere, o add. v. g. fossa lapidaria.
 Lápide, o Lápida p. b. pietra, che cuopre la sepoltura, o pietra preziosa. Lápida pur è verbo.
 Lapidifica p. b. v. g. la postuma si lapidifica, dice il Vico: meglio direbbe, petrifica.
 Lapidót, o Lapidóto, n. d' uomo.
 Lapislázaro, o Lapislázalo, e Lapislázulo p. b. pietra preziosa, Il Francios. scrive lapislázali.
 Lápita p. b. (plur. Lápiti) n. di pop. così il Toscanella secon. l' acc. lat. ma nella Georgica volgar. di Virg. lib. 2. si truova lungo: *Minacciante i Lápiti, e l' fiero Ileo*; e lib. 7. *Eneid. la fiera, e crudel gente de' Lápiti*; e Ann. Caro lib. 7. *Quando de' Calidoni, e de' Lápiti*; e l' Anguill. lib. 12. *Divisi fra i Centauri, e fra Lápiti*.
 Lápitéo p. l. o Lápítio p. b. (con la t dura) add. di Lápiti, o n. di città.
 Lappáno p. l. n. di luogo di Calavria.
 Láppara p. b. v. g. le lappare

degli occhi, cioè le palpebre: il Frugoli.
 Láppia p. b. n. di fiume.
 Láppola p. b. erba, che s' appicca alle vesti.
 Lappóne p. l. lappola grande.
 Lappóni p. l. pop. settentrionali di Lappónia.
 Lappónico p. b. v. g. gente lappónica, add.
 Lápsana p. b. v. Lampsana.
 Larcára p. l. v. Arcara.
 Lardarfa p. l. n. di Terra, e torrente in Sicilia.
 Lardaruólo p. l. (coll' uo ditt. ton.) che vende lardo, o fa candele di sevo.
 Larédo p. l. n. di Terra in Ispagna.
 Larghitá, o Larghitáde, e Largitá, o Largitáde p. l. larghezza.
 Largító p. l. partic. del ver. largire; e così Largitóre, che largisce.
 Largúra p. l. larghezza grande.
 Larice p. l. n. d' arbore. In lat. p. b.
 Laricino p. l. v. g. ragia laricina, che per le spezierie d' Italia si dice terebintina. Matth. In lat. p. b.
 Laride p. l. n. d' uomo: così An. Caro secondo l' acc. lat. *Timbro recise, a tē Laride in terra*. Nel Virg. volg. lib. 10. sta scritto *Larida*.
 Larína p. l. nom. di fem. e così pur Larino, Città.
 Lário p. b. lago d' Italia, oggi lago di Como.
 Larisséo p. l. di Larissa, città.
 Larmerico p. l. n. d' un Re.
 Laróbo p. l. città della Mauritania.

Laróco p. l. n. di monte, detto già Ládico p. b.

Larónia p. b. n. di fem.

Lártaco p. b. n. di fiume della Misia.

Lascáno p. l. nomé di luogo nella Lucania.

Lascari p. b. cogn. di Scrit. Gr.

Láscene p. b. v. Lasene.

Láscialmi p. b. lásciamelo.

Lasciássimovi (coll' acc. su la 2. sill.) vi lasciassimo.

Lascibile p. b. lussurioso.

Láscito, e Láscira p. b. lasso, nome: v. g. facendo egli testamento, venendo alle lascite, disse &c. v. Lassita, e Lassito.

Lásciti p. b. son detti que' le-
vri, che nella caccia si sca-
gliano contro alla fiera ne
secondi assalti.

Lascívia p. b. n. e ver. noto:
indi Lascívo p. l.

Lascivolo p. b. (di 4. sill. e
coll' v. conson.) dimin. di
lascívo.

Lasciuólo p. l. (coll' uo ditt.)
v. Assiuolo.

Lascúra p. l. n. d' un ponte,
onde si varca il Po.

Lásena p. l. cogn. di Scrittore
Napol. v. Lesena.

Lásene p. b. (voce Lombarda)
ascelle, ditella.

Lásero, o Lásere p. b. il sugo
del Laserpizio, detto ben-
giovi, o belgioino: il Domen.

Lására p. l. v. Lazára.

Lassatívi p. l. lenitívi, molli-
ficatívi.

Lassatívi p. b. lassáti, o lasciáti
quivi.

Lássatívi (coll' acc. su la prima)

lassati ivi, imperat.

Lássico p. b. specie di topo,
maggiore del Pontico, detto
anche Varo: così chiamato
forse dall' Isola Lássia.

Lássita p. b. renunzia di cosa
posseduta, o lascito di testa-
mento. v. Lascito.

Lássito p. b. per lascito. Lancull.

Lássula p. b. o Lassulata p. l. n.
d' erba.

Lassuso p. l. lassù, avverb.

Lástene p. b. n. d' uomo.

Lastená p. l. o Lasténia p. b.
n. di fem.

Lastrátida p. b. n. d' uomo.

Lástrica p. b. cuopre con lastre,
ver.

Lástrico p. b. il coperto di la-
stre, od il battuto.

Látago p. b. n. d' uomo. Ann.
Ca. o: *Un gran macigno a
Latago avvenendo.*

Lataráco p. l. n. di città in Ca-
lavria.

Látebra p. b. e appo i poeti
anche p. l. nascondiglio: così
Sannaz. egl. 9. e l' Arios. in
varie parti: e Seneca Med.
4. *Da solinghe latebre orrido
stuolo.* Il Francios. però, e
l' Ruscelli anche in prosa la
segnano p. l.

Lategáno p. l. nomé di luogo
nella Lucania.

Lateráno p. l. cogn. della Ba-
silica di S. Giovanni in Roma.

Laterína p. l. cesso, fogna; e
così Lateráno, pesce. v. Lat-
terino.

Láthiri p. b. catapuzia minore.
v. Latiro.

Latíbolo p. b. nascondiglio. Voc-
lat.

Latí-

Látice p. b. n. d'erba. *Matth.*
Laticlávó p. l. veste de' Senatori Rom. antichi.

Latino p. l. del Lázio, oggi Campagna di Roma, o largo, agiato, facile. Vela latina, cioè non quadra.

Látiro, o **Lathiro** p. b. (come *satiro*) cogn. d'un certo Tolomeo Re, o n. d'erba.

Latíri p. l. n. di fiume.

Latómia p. l. n. d'un luogo nell' antica Roma; e così *Latómie*, cave, e carceri di Siracusa, dette oggi *le tagliate*; così secon. l' acc. gr. siccome pur *notomia*, ed *oistalmia*. Ma il profferirlo breve, non sarebbe errore.

Latómo p. l. cogn. d'un Grammatico, e significa taglia pietra: così secon. l' acc. gr. In lat. p. b. e così pure si pronunzia nel Regno un cogn. di fam.

Latóna p. l. la madre d' Apolline; e Diana.

Látora p. b. per lati, o luoghi. V. A.

Latóra p. l. cogn. di fam.

Latráto p. l. la voce del cane abbajante. Voc. lat.

Lattéo p. l. n. d'un Centauro.

Latría p. l. (voc. gr.) cioè adorazione, e servitù dovuta solamente a Dio. In rima sdrucc. può dirsi p. b. così Dante *Parad.* 21. e l' *Pulci* can. 27. stan. 135. benchè il *Ruscelli* la mette assolutamente con la penult. breve. v. *IdolatRIA*.

Latrina p. l. (voc. lat.) fogna, o cesso, poet.

Prosod. Ital.

Latrocénio p. b. ruberia; plur. latrocéni p. l.

Latrocénio p. l. ladroneccio, o add. v. g. la latrocina superbia.

Larrónico p. b. n. di luogo nel Regno di Nap.

Lattajuóla p. l. (coll' uo ditton.) erba così detta dal latte, che manda fuori nel troncarsi, o sorta di vivanda, detta pur tattara, o mosa.

Lattajuólo, e **Lattarólo** p. l. venditor di latte; o add. cioè lattónzolo, o dante de' primi, che cominciano a metter le bestie.

Lattária p. b. e **Lattarióla** p. l. v. lattajuola. Di più lattária è add. v. g. pietra, o colonna lattaria.

Lattaría p. l. stanza, ove si fanno i caci.

Lattárico p. b. n. di luogo di Calavria.

Lattarínio p. l. v. *Latterino*.

Lattarólo, v. *Lattajuolo*.

Lattàta p. l. acqua concia con seme di mellone, &c.

Lattatína p. l. diuin. di lattata.

Lattáto p. l. v. g. bianco lattato, cioè simile al latte. P. Bart.

Látteo p. b. add. v. g. la via lattea.

Latterínio p. l. sorta di pesce piccolo.

Láttero p. b. o *Latteríone* p. l. n. d'erba, detta Sonco.

Latticínio p. b. (plur. latticíni p. l.) n. noto.

Latticinóso p. l. v. g. succo, o erba latticinosa.

Lattierépoli p. b. erba, detta pur *CondriZZa*.

50 L A
Lattifagi p. b. n. di popoli. v. Galattofagi.
Lattifecio p. l. (di 4. sill.) latte del fico non maturo.
Lattime p. l. brozzo, o rognà, che nasce in sul capo a' bambini mentre lattano.
Lattiméle p. l. quagliata con mele dentro.
Lattismo p. l. colore nel vetro simile al latte.
Lattisri p. l. per Lattisrii, erbe di più sorti.
Lattisana p. l. n. d'una Rocca in Italia.
Lattone p. l. ottone, oricaico.
Lattonzolo p. b. e Lattonzo, ovver Lattajuólo, si dice l'animale, che prende latte.
Lattovaro p. l. elettuario.
Lattucina p. l. Dea degli antichi gentili.
Lattuga p. l. erba nota; plur. lattighe.
Lattime p. l. per lattime. Acharis alla voce *Lattime*.
Lavacéci p. l. uomo di vil condizione, e dappoco.
Lavacro p. l. lavamento. Voc. lat.
Lavázi p. l. o Lavaggi, cognodi fam.
Lavamano p. l. vaso per lavar le mani; o lavatójo. Lavamáni pur dicesi l'erba Lavanesa.
Lavámi p. l. in vece di lavaimi, o mi lavai.
Lávami p. l. (imperativo) lavamè, o a me.
Lavandára, e Lavandáfa p. l. donna che lava i panni: e così Lavandáro, uomo &c.
Lavándola p. b. v. Lavendola.

L A
Lavándosenela (coll'acc. su la 2. sill.) cioè lavandosi la bocca, o altra cosa. Matth.
Lavanéle p. l. o ruta capraria, n. d'erba.
Lavaréto p. l. n. di pesce di fiume.
Lávaro p. b. erba. v. Lavarò. Ma Lávaro p. l. per lavaròno, preter. poet.
Lavaróno, e Lavatóné, e Lavóne p. l. n. di pesce.
Lavatívo p. l. per serviziale. Voc. Ital.
Lavatójo p. l. luogo, o vaso, ove si lavano le mani. De Lauren.
Lavatrína p. l. sciacquatojo.
Láubio p. b. (di 3. sill. coll'au ditt.) n. di città.
Láuda, e Laude (di 2. sill.) n. noio.
Laudále p. l. commissura laudále è una delle tre, che sono nel capo.
Láudale p. b. le lauda, verbo.
Láudano, over Ládano p. b. n. di pianta.
Laudatívo p. l. v. g. genere laudativo. Francios.
Laudése p. l. che canta le laudi, o inpi.
Laudíca p. l. n. di città.
Là ve, in vece di là ove, poet.
Lavéndula, o Lavéndola p. b. o Lavanda, n. d'erba.
Lávenzo p. b. v. Levanso.
Lávéro p. b. sio, o berla, erba.
Lavezuólo p. l. caldajo piccolo. Tasso nel Sonetto delle gatte.
Lavíco p. l. città, oggi Valmontone.
Lavígio p. b. (di 4. sill.) torrente sul Trentino.

Lávi-

Lávime (coll' acc. su la prima) me ne lavi .

Lavína p. l. o **Lavínia** p. b. figliuola di Latino Re .

Lavíno p. l. per **Lavínio** p. b. città , e fiume .

Lavoratío p. l. (con la t dura) lavorativo , atto ad esser lavorato ,

Lavorería p. l. il far lavoro , od il luogo dove si fa coltivazione .

Lavoriéro p. l. lavoreria , il far lavoro , &c.

Lavoriétto p. l. (dis. sill.) piccola lavoreria .

Lavorío p. l. lavoraggio , lavoro . In verso pur si può dir **lavório** p. b. per sistole : così l' avverte lo Stigliani .

Lavóro p. l. n. e verbo noto .

Láurea p. b. (coll' au ditton.) corona d' alloro , o n. d' uomo , e di fem. E così **Láureo** , cogn. di fam.

Laurentáli p. l. feste de' Romani antichi in onor di **Laurenzia** moglie di **Faustolo** .

Laurentíno p. l. n. d' uomo .

Lauréola p. b. n. d' erba , o corona , e insegna di **Martire** &c. e così pur **Lauréolo** , n. d' uomo .

Lauréto p. l. alloréto , bosco di lauri . v. **Loreto** .

Lauría p. l. città , della **Lucania** : o cogn. di fam.

Láuria p. b. in vece di **Láurea** , n. di fem.

Lauriáco p. l. città nell' **Austria** .

Láurici p. b. (voc. lat.) cioè conigliu spiccati dalle poppe .

Lauridíce p. l. n. di fem. così **Gualterotti** .

Laurífero p. b. che produce , o porta alloro .

Lauríga , o **Laurígi** p. l. n. di città in **Valenza** .

Lauríno p. l. v. g. foglia **laurina** , cioè d' alloro , e n. di Terra .

Laurióla p. l. n. di luogo .

Lauríto p. l. n. di luogo del **Picentino** .

Láuso (di 2. sill.) n. d' uomo .

Lausúri p. l. n. di fem.

Lauto (di 2. sill.) sontuoso .

Laúto p. l. (trisill. (per leúto : il Capor. e l' **Bernia** .

Lautumie p. l. per **Latómie** : l' usa il **Cavalcanti** .

Laya p. l. (trisill.) cogn. di fam. **Spagn** .

Lazára , o **Lazzára** p. l. n. di fiume , e di fam.

Lazaréro p. l. luogo dove si curano gli appestati .

Lazaríno p. l. dimin. di **Lázaro** .

Lázaro , e **Lázero** p. b. n. d' uomo , e cogn. di fam.

Lazarólo , e **Lazaróla** , o **Lazeruólo** , e **Lazeruóla** p. l. arbore , e frutto noto .

Lazarolétto , o **Lazarolétto** p. l. luogo dove sono **lazeruóli** .

Lazaróne p. l. mortorio . **Gius. Lauren** .

Lázulo p. b. pietra nobile di colore azurro , detta pur pietra **lázula** , o **lázola** , v. **Lapis-lazaro** .

Lazzitáde p. l. lazzezza .

Lázzulo p. b. v. **Lazulo** .

Leágora , o **Liágora** p. b. n. di ninfa .

Leágro p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Leále p. l. fedele ; indi **lealtà** ,

fedeltà .
 Lealgíra p. l. n. di fem.
 Learchéo p. l. add. di Learco, uomo .
 Lebadéa p. l. n. di città, oggi Badia, così detta da Lébado p. b. n. d'uomo .
 Lebbéo p. l. n. d'uomo .
 Lebbrosía p. l. lebbra, infermità nota .
 Lébada, o Lébida p. b. n. di città .
 Lebenéo p. l. n. d'un Tempio d'Esculapio .
 Lébida p. b. n. di città, detta già Lepti .
 Lebóna p. l. n. di città .
 Lecapíno, o Lecapéno p. l. n. d'uomo .
 Leccabuoni p. l. mustaccioli di farina, e mele .
 Letcáme p. l. condimento di pesci, &c.
 Leccárda p. l. (voc. Milan.) strumento da cucina noto .
 Leccardía p. l. gelosità: il Garz
 Leccáto p. l. v. g. stile leccato, cioè dilicato: il Pallav.
 Leccavéla p. l. cogn. di fam.
 Leccéto p. l. luogo piantato di lecci, o elci-
 Leccio (di 2. sill.) albero, detto elce; indi Leccíno p. l. add. di leccio .
 Leccóne p. l. ghiotto. Ma leccone p. b. io ne lecco .
 Leccornía p. l. vivanda da ghiotti, o avidità di gola. E così Leccóne per leccornía .
 Lécere p. b. esser lecito. Margin.
 Lechéo p. l. n. di Porto in Corinto .
 Lecíno p. b. Leccio .
 Lécito p. b. licito .

Lécico, o Licíno p. l. tit. di Marchesato .
 Lécora p. b. o Lucaríno p. l. uccello di color verde .
 Lédano p. b. pianta. v. Lodano,
 Lédéo p. l. add. di Leda, madre di Castore, e Polluce, e di Elena, detta dall' Arios. la giovane Lédéa .
 Lédere p. b. offendere: inrima sdrucchiola .
 Leéna p. l. leoneffa, o leonza (voc. lat.), o n. di fem.
 Leérpole p. b. n. di città nell' Inghilterra .
 Legacciolo p. b. legaccio .
 Legále p. l. di legge. Ma légale p. b. le lega .
 Legáme p. l. cosa, con che si lega .
 Legatía p. l.) con la t dura)
 lega di moneta. V. A.
 Legato p. l. ambasciadore (onde legato a lárete p. b. titolo di Cardinale, o Prelato, &c.); o lascio d'opere pie,
 Leggendarío p. b. (plur. leggendári p. l. o leggendárii) libro, che contiene leggende di Santi .
 Leggere p. b. verbo noto .
 Leggiadría p. l. vaghezza d'aspetto &c.
 Leggiádro p. l. vago, add. e sust.
 Leggiéno p. l. (trisil.) per leggevano, poet.
 Leggiére, e Leggiéri, e Leggiéro p. l. e Leggier, n. noto.
 Léggio (di 2. sill.) cogn. di fam.
 Leggíso p. l. (di 2. sill.) strumento di legno, che sostiene libri nel coro .

Leggivo p. l. per leggfo.
 Leggiuzzo. (di 4. sill.) piccol
 leggío.
 Legheráti p. l. cioè ti legherai;
 il Pulci.
 Légia p. b. (di 3. sill.) spe-
 cie di nave all' antica.
 Legína p. l. n. d' Isola, già det-
 te Ègina.
 Legione p. l. (di 4. sill.) schiera di
 soldati de' Romani; indi Le-
 gionário p. b. (di 6. sill.) cioè
 di legione.
 Legirupa p. b. (voc. lat.) plur.
 legirupi, violator di legge,
 Vocab. pedantesco.
 Legítimo p. b. nome, e ver.
 noro.
 Legnágo, o Legnáco p. l. Ter-
 ra nel Veronese.
 Legnajólo p. l. v. Legnajuolo.
 Legnajuólo p. l. (coll' uo dit-
 ton.) falegname.
 Legname p. l. nome universal
 di legni.
 Legnára p. l. stanzino da ripor-
 vi legna: l' Abbati.
 Legníle p. l. n. di luogo in Ter-
 ra d' Otranto.
 Legnivéndolo p. b. che vende
 legna. Gius. Lauren.
 Légnora p. b. legni. V. A.
 Legorino p. l. v. Lugarino.
 Leguizáno p. l. cogn. di fam.
 Legúme p. l. civaja.
 Léiden p. b. v. Leuden: Léida,
 scrivon altri.
 Léira p. b. città di Portogallo,
 volgarm. Lería p. l. ò Leiria.
 Léito p. b. nome d' uomo; così
 l' Amalt. prosod.
 Léiva p. b. cogn. di fam.
 Lelape, o Lélapo p. b. n. di
 cane.

Lélege p. b. n. d' uomo; e così
 Lélega, e plur. Lelegi, pop.
 dell' Asia: così l' Anguill. Me-
 tam. 9. Già l' armigero Lele-
 ga lasciato: e così Ann. Caro:
 Di Lelegi, di Cari, e di Geloni.
 Lelegéo p. l. v. g. lelegéa ter-
 ra, lelegéo muro.
 Lelgóvia p. b. n. di regione.
 Lélia, e Lelio p. b. n. di fem-
 e d' uomo.
 Lemáno p. l. di Lemagna: il
 Bracciol. o n. d' un lago della
 Gallia, oggi lago di Ginevra:
 o n. di città.
 Lémnia p. b. v. g. terra fem-
 nia, cioè di Lemno. v. Lennio.
 Lemniseléne, o Lenniseléne p.
 l. n. di fem.
 Lemúrie p. b. feste in onor de'
 Lémuri.
 Léncici p. b. città di Polonia.
 Léndine p. b. uovo di pidoc-
 chio.
 Lendínino p. l. che produce len-
 dini.
 Lenéo p. l. cioè Bacco, o di
 Bacco; poet.
 Lenésó p. l. n. d' uomo.
 Lénia p. b. fiumara di Spagna.
 Lenífica p. b. rammorbida, ad-
 dolcisce, mitiga. ver.
 Lénnio p. b. v. g. terra lennia,
 o sigillata.
 Lénola p. b. n. di luogo nel re-
 gno di Napoli.
 Lenónia p. b. (voc. lat.) ruf-
 fianeria. Bocc. Filocopo.
 Lénora p. b. v. Legnora. Cola
 de' Rienzi.
 Lentéce p. l. n. di luogo degli
 antichi Irpini.
 Lenticulária p. b. lente palustre,
 erba.

Lentiggine p. b. putiggine, macchia come lenticchia, sparsa per la persona, e molto più nel viso.

Lentima p. l. sorta di tela. Il Garz.

Lentini, o **Lentino** p. l. città in Sicilia.

Lentschio, p. l. (di 5. sill.) albero noto.

Lentiscina p. l. ragia di lentisco; dicesi pur olio lentiscino. Matth. In lat. p. b.

Lentscola p. b. n. di luogo nel Picentino.

Léntole p. b. n. di luogo degl'Irpini.

Léntola p. b. cogn. di L. Cornelio.

Lenzuólo p. l. plur. lenzuóli o lenzuói, e lenzuóla.

Leobíno p. l. e così **Leobóte**, pur nomi d'uomini.

Leocádia p. b. n. di fem.

Leócare p. b. e così **Leócrate**, pur nomi d'uomini.

Leocíde p. l. n. d'uomo: come *Ferécide*.

Leocra p. b. o l. n. d'uno Statuario.

Leódico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt.

Leodomíro p. l. n. d'uomo.

Leofrone p. b. o l. n. d'uomo; oome *Licofrone*.

Leógora p. b. n. d'uomo: come *Pitagora*.

Leóna p. l. n. d'uomo; e così **Leóne**, animale &c.

Leonáto p. l. n. d'uomo, v. **Lionato**.

Leoncíno p. l. piccol leone.

Leodeári, p. l. o **Leontári** città d'Elide &c.

Leondoùl (e si legge **Leondùl**, coll'acc. su l'ult.) città di Francia.

Leoníco p. l. n. d'uomo. In rima sdrucc. può dirsi **Leónico** p. b. come lo segna il Ruscelli: è così pure lo pronunziano alcuni Italiani in prosa.

Leónico p. b. add. cioè di Leone, o Lione città.

Leónide, o **Leónida** p. b. n. d'uomo e di fem. Così l'Petr. Trion. della Fama: *Leonida, ch' a' suoi lieto propose*; ma Erc. Giovannini lib. 3. delle rime piacev. lo fece lungo: *Che avriano sbizzottito un Leonida*. v. **Lionida**.

Leonidéo p. l. n. d'un Tempio dedicato da Leonida.

Leónimo p. b. n. d'uomo: come *Geronimo*.

Leónino p. l. add. di leone. Versi leonini diconsi da Grammatici i versi latini, che rimano; così detti dal loro primo Autore, di nome Leone.

Leóntico p. b. e così pur **Leóntida**, nomi di uomini.

Leontíno p. l. o **Lentinese**, di Lentini città.

Leontódame p. b. n. di fem.

Leontofóno p. l. (voc. gr.) n. di un piccolo animale, e significa ammazza leone; così secon. l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.

Leontopétalo p. b. rapetone, erba.

Leontopódio p. b. n. d'un'erbetta.

Leóstene p. b. n. d'uomo.

Leontschide p. b. n. d'uomo.

Lépida, o **Lépide** p. b. città nel

nell' Africa. v. Lebeda.

Lepidio p. b. n. d' uomo; plur.

Lepidi p. l.

Lépido p. b. piacevole, grazioso. Sannaz. in rima sdrucc. ed è anche cogn. di M. Emilio.

Lepidoto. p. l. n. di città nell' Egitto, e n. di pesce.

Leporário p. b. o Leprário, p. l. serbatoio di lepri.

Lépore p. l. grazia nel favellare; il Caporali.

Lépore p. b. lepre (in rima sdrucc.): o n. di pesce: o cogn. di fam. detto pur Lépori.

Leporino p. l. add. di lepore, o lepre.

Lepréa, e Lepréo p. l. n. di fem. e d' uomo.

Leprétrino, o Leprino p. l. piccolo Lepre: e così Leprone, lepre giovane.

Lepriciuola p. l. (coll' uo ditt.) piccola lepre.

Léprine p. b. (come *Eschine*) n. d' un Oratore.

Léptino p. b. n. d' uomo. Il P. Causino.

Leptorága p. l. (plur. leptorághes) sorta di uva con acini piccoli, dolci, e soavi. Plin.

Lepúscoa p. b. n. di contrada in Ispagna.

Lepúscolo p. b. (voc. lat.) lepreto.

Léquila p. b. n. d' uccello: e così Léquile, cogn. di fam.

Lercáno p. l. cogn. di fam.

Lércio (di 2. sill.) sporco, &c. n. e ver.

Lerfa p. l. città di Portogallo.

Lérice, o Lérici p. b. porto, e città della Liguria. Altri scri-

vono l' Erice.

Lérida p. b. città di Spagna, detta già Ilerda.

Lerméo p. l. n. d' un eretico.

Lernéo p. l. add. di Lerna; bestia lernea, l' idra.

Lésbio, e Lésbia p. b. uomo, e fem. di Lesbo, &c.

Lesbonico, o Lisbonico p. l. n. d' uomo.

Lesbotémide, o Lesbòtemi p. b. n. d' uomo.

Lescheo p. l. o b. n. d' un Poeta.

Lescía p. l. (trisill.) v. Liscía.

Lésere p. b. n. di monte, oggi Losére.

Lésena p. b. n. di luogo nella Provincia di Capitanata.

Lésina p. b. ferro acutissimo, con cui si fora il cuojo per cucirlo: o n. di città di Schiavonia, e del Regno di Napoli.

Lésiro p. b. n. di fiume.

Lesléo p. l. cogn. di fam.

Lésora p. b. v. Lesere.

Lessía p. l. (di 3. sill.) v. Liscía.

Léssico p. b. (voc. gr.) dizionario: plur. léssici.

Lessicògrafo p. b. che scrive lessici.

Lessífane p. b. n. d' uomo: come *Teafane*.

Lestrígoni p. b. popoli già nell' Italia crudelissimi: così'l Marino Samp. *De' Lestringtoni orrendi, e de' Ciclopti*. Ma il Ruscelli nel rimar. pag. 130. lo segna p. l. così pur l' Arios. *Con giganti a battaglia, e Lestringtoni*; e l' Anguill. *Metam. 14. Al crudel Lestrigòn vidi fra i denti*: e l' Bracciol. nella *Bulgar. Qual fu mai Lestrigòn,*

- qual Arimaspe?* e'l Guisoni ,
 divina Settim. *Da te, o in-
 sorabil Lestrigone*; così anche
 il Marino nel Tempio stan.
 191. *O fero, o furia, Lestrigone,
 o mostro.* In lat. p. b.
 Lésura p. b. oggi Leso, villag-
 gio, o 'l fiume Léser.
 Letáme p. l. sparge il letame
 pe' campi; e così Letáme.
 sterco di bestie, e Letamá-
 ro, o Letamájo.
 Letámina p. b. letama, o ster-
 cora; verbo.
 Letanía p. l. (e plur. Letanse)
 n. noto: così il Caporali, ed
 Ant. Abbondanti nelle rime
 lib. 3. *E se non fosse un far
 la letania.*
 Letargía p. l. mal di testa, che
 fa diventar l' uomo stupi-
 do, e dimentichevole. Mat-
 thioli.
 Letárgico p. b. oppresso da le-
 targo; plur. letárgici.
 Letargirio p. b. v. Litargirio.
 Letúca p. b. fa lieto.
 Letéa p. l. n. di fem. e così
 Letéo add. di Lete, fiume
 favoloso, o n. d' uomo, e di
 fiume.
 Letíggine, o lettíggine p. b. len-
 tiggine.
 Letízia p. b. (voc. lat.) n. e
 ver. noto.
 Letrégano p. b. n. di pesce.
 Letréo p. l. o b. n. d' uomo.
 Letrófide p. b. n. d' uomo.
 Léttera p. b. n. noto (in ver-
 so si trova lettra): o n. di
 città presso a Nap. detta me-
 glio Léttere. I Sanesi dicono
 léttera con l' e aperto, e l' a
 nella seconda.
 Letterína p. l. letteruzza, lette-
 ruccia, letteretta.
 Letticciuólo p. l. (coll' uo ditt.
 letticello).
 Lettiéra p. l. (colla t dura) cuc-
 cia, il legname del letto.
 Lettiga p. l. lettica: indi Lettí-
 ghiére, n. noto.
 Lettine p. b. n. d' uomo. v.
 Leptine.
 Lettistérnio p. b. (voc. lat.)
 letto sacro degli antichi Dei
 de' gentili: il Nardi. v. Pul-
 vinari.
 Lettóra p. l. n. di città nell'
 Aquitania.
 Lettória p. b. n. di fem.
 Lettoría p. l. carica di lettore,
 o professore. Fr. Jacop.
 Lettovário p. b. lettováro.
 Lettuccíno p. l. piccol lettuccio.
 Levádo, o Leváme p. l. liévito,
 fermento.
 Levámi p. l. cioè mi levai,
 Dante.
 Lévari p. b. cioè leva a me:
 e così lévamenti, coll' acc. su
 la prima: v. g. lévamenti di-
 nanzi.
 Lévana p. b. n. di Dea de' Gen-
 tili; così 'l Pulci.
 Lévano p. b. n. di Terra in
 Toscana.
 Lévanso p. b. Isola presso a
 Trapani in Sicilia.
 Levantíno p. l. di levante.
 Lévento p. b. (come *Turanto*)
 cogn. di fem.
 Leváta p. l. il levarsi di letto.
 Laucacáte p. l. n. di gemma.
 Léucade p. b. (di 3. sil.) n.
 di città.
 Leucádia p. b. n. di Penisola.
 Leucantemo p. b. specie di ca-
 ma,

- mamilla; così secondo l'acc.
 gr. e lat. v. *Crisantemo*.
Leucásia p. b. n. d'Isola. v.
Leucosia.
Leucáte, o *Leocáta* p. l. pro-
 mont. d'Albania.
Leucáa p. l. n. d'un Poeta. In
 lat. p. b.
Lencócome p. b. (voc. gr.)
 di chiome bianche.
Leucocríso p. l. specie d'ele-
 tro.
Leucoflemmazza p. l. (voc. gr.)
 itterizia bianca, febbre bian-
 ca, o pallore delle vergini.
Leucofrína p. l. cogn. di Diana.
Leucogéi p. l. n. di colli, e di
 fonti.
Leucógrafo p. b. specie di car-
 do, detto Latteo.
Leucóne, o *Leucóna* p. l. n.
 di fem.
Leucopétra p. l. promont. di
 Calabria. In lat. p. b.
Leucósia p. b. n. d'Isola. v.
Leucasia.
Leucosíri p. l. n. di pop. In
 lat. p. b.
Leucotéa p. l. (come *Dorotéa*,
 e *Pasitèa*.) così è detta Ino,
 Dea marina, o n. d'Isola.
 In lat. p. b. e così può anche
 dirsi in volgare.
Leucótico p. b. n. di luogo
 in Egitto. In lat. p. l.
Leucótoe p. b. n. di fem. così
 l'Anguill. lib. 4. *Una ch'*
ebbe, com'io, Leucotoe nome.
 In rima si trova *Leucóte* p. l.
Leucrocúta p. l. n. di fiera ve-
 locissima. Plin.
Lévego p. b. n. di castello. v.
 Lievego.
Leversína p. l. n. d'uccello.

- Levertisia* p. b. n. d'erba.
Léveto p. b. v. *Lévito*.
Levezóla p. l. cogn. di fam.
 come *Nugarola*.
Levenzuólo p. l. caldajo pic-
 colo. Tasso al Sonetto delle
 Gatte.
Leufrído p. l. v. *Leutfrido*.
Leviánci p. l. (trisill.) per
 levimci, o *leviámoci*.
Leviatán, o *Leviatáno* p. l. (voc.
 ebr.) mostro marino, e s'
 intende per lo demonio.
Lévica p. b. n. d'Isola della
 Sic.
Lévino p. l. n. d'uomo; ma
lévino p. b. verbo plur.
Levístico, o *Ligústico* p. b. n.
 d'erba.
Lévita p. b. v. *Lievita*; ma le-
 vità, astratto di lieve.
Levíta p. l. che ha ufficio sacro
 di diacono.
Léviti p. b. v. g. *leviti* in al-
 to, cioè ti levi, o alzi.
Levítico p. b. appartenente a'
Levió, o n. d'un libro della
 Scrittura sacra.
Lévito p. b. per lievito, fer-
 mento: il *Tanára*.
Levre (bisill. coll' v. conson.)
 per lepre, poet.
Levriére p. l. veltro, can da
 giugnere.
Leutfrído, o *Leufrído* p. l. n.
 d'uomo.
Léutare p. b. (di 3. sill.) n.
 d'uomo come *Gaspare*.
Leutáro (di 4. sill.) o *Lentiéra*
 p. l. (con la t dura) facitor
 di leuti.
Leuteríco p. l. ma *Leutíchide*
 p. b. nomi d'uomini.
Leúto p. l. (di 3. sill.) stru-
 men-

mento masicale, o specie di barchetta.
Léutrico p. b. (di 3. sil.) v. g. campi léutrici, cioè presso a Leutra, città di Laconia.
Léuttrico p. b. (trisill.) v. g. guerra léutrica. v. Leutrico.
Leyden p. b. n. di città d' Olanda.
Léyra p. b. n. di fiume nell' Austria.
Lézia, e **Lézio** p. b. leziosaggine, vezzosaggine.
Libámina p. b. (voc. lat.) sacrifici, odori, profumi.
Libano p. b. monte della Fenicia, o della Siria, e n. d' uomo; così il Leoni nella *Taide* 1. *Dell' altissimo Libano s'inalza*. Il Ghelfucci però *Rosâr.* 11. par che l'allunghi: *Or di Carmelo, or di Libano, feroce*: e così l'Anguill. lib. 10. *metam.* per amor della rima: *Fu nel passar del gran monte Libano*.
Libánoro p. l. n. d' uomo.
Libanótide p. b. rosmarino coronario.
Libanóto p. l. v. Libonoto. In lat. p. b.
Libbia (di 2. sill.) frasca d' ulivo potata: la Crusca alla voce *Anmutolive*. Dicesi pur Ulibbia.
Libbréa p. l. per livrea. Voce contadinesca.
Líbero p. b. n. e ver. noto.
Libértino p. l. figlio di liberto, cioè di schiavo fatto libero: o servo affrancato.
Libétta p. l. n. di fonte: e così Libétro, monte della Macedonia; il Capor. e l'

Arios. nelle Sat.
Libia p. b. Africa, o n. di fema. Indi libiano, di libia.
Libicòdeo p. l. n. di demonio appresso Dante.
Libici p. l. n. di un monte, presso a Trapani, celebre per li marmi maschi.
Libico p. b. add. di libia, o specie di vento. Pur in rima si trova p. l. così il Berlingerì citato negli annali di Sardinia car. 88. *Da Noto ha l' Agricano, o vuoi Libico* (rima di antico).
Libidine p. b. voglia sirenata, o lussuria.
Libidinóso p. l. sensale; lat. *voluptuarius voluptuosus*.
Libissone p. l. n. d' uomo. v. Bissone.
Libístico p. b. v. Ligustico, erba.
Libitina p. l. Dea de' Gentili; o la morte.
Libito p. b. lecito; o quel che piace; a libito, vale a volontà.
Libónima p. l. n. di città nell' India.
Libóné p. l. e così pur Libóso, nomi d' uomini.
Libonóto p. l. (voc. gr.) vento detto Ostrogarhino: così l' Berling. *Non de' Romani, non de Libonoti Cartaginesi &c.* In gr. e lat. p. b. Il Domenichi nel Plin.
Libracciúolo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di libaccio, cioè libro cattivo. Il Lancill.
Librería, o **Libarfa** p. l. quantità di libri insieme.
Librettine p. b. quel libro, dove i pur-

I putti imparano l'aritmetica, o abbaco in Firenze: così 'l Burchiello parte 5. *Vellilo andar, che par delle librettine* (rima di pettine.) e 'l Zìpoli can. 9. *Tradotte le librettine in festine*. Così pur segna il Francios. secondo l'uso comune di Fiorenza. Altri vorrebbe profferirlo p.l. per buone ragioni; ma contro dell' uso la ragione ha corte l' ali, dice il Davanzati.

Librettino p. l. dim. di libretto, libricino.

Libriccino p. l. dimin. di libretto: in Fiorenza s' intende l' officiuolo della Madonna.

Librone p. l. libro grande; **librone** p. l. ne libro, ver.

Liburnica p. b. sorta di nave rostrata. Voc. lat.

Liscaba p. b. n. d' uomo, come *Barnaba*.

Liscade p. b. n. di 3. Isole.

Liscandro p. b. (come *Taranto*, pronunziato alla greca) cogn. di fam. onde S. Liscandro, Abbazia in Sic. ma non sarebbe errore il dir Licandro p. l. siccome *Alessandro, Leandro, Nicandro*.

Liscànore p. b. n. d' uomo; ed in verso pur p. b.

Licantropia p. l. (voc. gr.) sorta di pazzia, per la quale l' uomo s' immagina d' esser lupo, &c.

Licántropo p. b. colui, che patisce di tal male: così secon. l' acc. gr. In lat. p. l.

Licaone p. l. n. d' un Re, e d' animale: così Luigi Groto: *Figli di Licaon, d' Arrado*

madre: e l' Anguill. lib. 1. Cangia l' età Giganti, e Licaone: ed Eurialo d' Ascoli: *Per iscuolier vuo 'l crudo Licaone*. In lat. p. b. e può anche dirsi in volgare: così Ann. Caro lib. 9. *Che di man di Licaone guarnito*.

Licaonia p. b. region nell' Asia minore.

Licari p. b. cogn. di fam.

Licàta p. l. o La licàta, città in Sic.

Licazia p. l. n. di fonte, e di contrada in Sicilia.

Licénzia p. b. n. e verbo noto.

Licéo p. l. monte d' Arcadia, e la scuola d' Aristot.

Licéti p. l. cogn. d' uno Scritt.

Lichéne, o **Lichéna** p. l. od epatica, n. d' erba, ovvero un' infermità detta *Mentàgra*, o mal di mento.

Lichéto p. l. cogn. di Scrittore: v. Liceti.

Liscnide p. b. n. d' erba.

Liscia p. b. (di 3. sill.) n. di provincia.

Liscida p. b. n. di Pastore.

Licsnia p. b. v. g. Legge *Licinia*.

Licino p. b. n. d' uomo: così *Marziale*.

Licito p. b. lecito, permesso.

Licito p. l. tit. di Marches.

Licodfa p. l. castello; e terra in Sicilia oggi, *Licudfa*.

Licófrone p. b. n. d' un Poeta Greco; ma Fabio dalla *Negra* lo fa lungo: *E come Licofron, dotto, e divino*.

Licola p. b. n. di luogo, detto già fossa di Nerone, e n. d' uomo.

Licoméde p. l. n. d' un Re dell' Isola Sciro.
 Licónide p. b. n. d' uomo.
 Licópe p. l. n. d' uomo.
 Licópósido p. b. cinoglassa volgare, erba.
 Licóri p. l. o Licória p. b. n. di fem. e così Licóro, o Licoréo, n. d' uomo: onde Licoréa, villaggio.
 Licúsia p. l. v. Nicosía.
 Licóso p. l. n. d' Isola. v. Leucotéa.
 Licosténe p. l. n. d' uomo; pur tuttavia crederci, che non sarebbe errore il dirlo breve, come *Demostene*.
 Licóstomo p. b. n. di due città.
 Licóte, o Licéta p. l. n. d' uomo.
 Licottóno p. l. (voc. gr. (acornito licottone, cioè che uccide i lupi. Matthiol. Ma il Francios. la chiama *strangola lupo*. In lat. p. b.
 Licudía p. l. villaggio in Africa. v. Licodía.
 Lídano p. b. n. d' uomo, come *libano*.
 Lídía p. b. n. di fem. e di paese: il Pergam. nel memor. segna p. l. forse per error di stampa.
 Lídísáde p. l. provincia di Scozia.
 Lídise p. b. n. di fiume nel Bolognese.
 Lidúsna, o Liduvína p. l. n. di fem.
 Liegi (di 2. sill.) città in Fiandra: così 'l Bracciol. *Savonéro*, ed Orsin *traggon de Liegi*: e altri.
 Liéo p. l. (di 3. sill.) Bacco. poet.

Lientería p. l. (voc. gr.) infermità d' intestini, che subito mandan giù fuori il cibo non digerito: così lo Stigliani. Indi Lientético p. b. che patisce tal male.
 Lieréna p. l. V. Glieréna.
 Lierico p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
 Lieva (di 2. sill.) n. e ver. e così pur lieve, leggiero.
 Liévigo, o Liévigo p. b. villa di Val sugána nel territorio di Trento.
 Lievito p. b. n. e ver. o participio; v. g. pane lievito, cioè lievitato, e stagionato: onde lievitomi (coll' acc. su la prima) cioè io mi lievito.
 Lievre (di 2. sill. coll' u' conson) lepre; onde Lievsére p. l. v. Levriere.
 Lígdamo p. b. n. d' uomo, come *Priamo*.
 Ligéa p. l. n. di ninfa marina, e di sirena.
 Lígeri p. b. fiume della Gallia Celtica, oggi Lotre.
 Lígero, o Ligeri p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Lucazo in tanto, e Ligeri, due frati*.
 Lígio (di 3. sill.) p. b. vassallo; o vassallaggio: e così Ligia, vassalla; o n. di sirena, che meglio dicesi Ligéa.
 Ligistráre p. l. per registrare.
 Ligítimo p. b. v. Leggittimo.
 Lignamíneo p. b. cogn. di fam.
 Lignéno p. l. n. di città, o borgo.
 Lígneo p. b. di legno. Voc. lat.
 Lignéri p. l. cogn. di fam.

- Lágo** p. b. pesce, detto volgar. linguattola.
- Ligóris** p. l. cogn. di fam.
- Ligorizia** p. b. v. Liquiritia.
- Ligure** p. b. della Liguria, ligura nave, disse il Tasso, in vece di ligustica; così Ann. Caro lib. 11. *Fu da lei tolto un ligure scaltrito.*
- Ligúria** p. b. la riviera di Genova.
- Ligurino** p. l. n. d'uccello, e d'uomo.
- Ligúrio** p. b. n. di gemma. Lingurio.
- Ligúro** p. l. lucertolo, ramarco. (voce Lombarda appo il Matthiol.) Così l' P. Bartoli. Di più significa il Caimano, animale indiano; e l' Cocco-drillo, simile al detto animale.
- Ligústico** p. b. o Ligustino p. l. della Liguria: l' Arios. o n. d'erba, detta Panacea.
- Ligustrino** p. l. sorta d'unguento di ligustro.
- Liléa** p. l. n. di fiume: e così Liléa, città.
- Lilibéo** p. l. uno de' tre promontorii della Sicilia, oggi capo Boéo; così anche dice si la città ivi, oggi, Marsala.
- Lilibóe** p. l. n. d'una Terra.
- Lilino** p. l. n. di Turco, come *Selimo*.
- Limáca**, e **Limáce**, o **Limáccia** p. l. chiocciola senza scorza. v. *Luraca*.
- Limágo** p. l. o **Limát**, n. di fiume.
- Limárie** p. b. n. de' tonni, pesci, quando son piccoli.
- Limátola** p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
- Limbétra** p. l. n. di città già in Sic.
- Limbréntani** p. b. rose salvatiche da far fascine, v. *Imbréntine*, che stimo esser la voce corretta.
- Limentino** p. l. Dio della soglia appo i Gentili.
- Liméo**, o **Leméo** p. l. n. d'erba da avvelenar fienche. Plin.
- Limerico**, o **Limirico** p. l. n. di città.
- Límina** p. b. tit. di Marches. in Sic.
- Limínare** p. l. (add.) v. g. Quintiliano nell' epist. liminare delle sue oratorie, cioè precedente a quelle opere: il Frusoli.
- Límni** b. b. v. g. i limini Apostolici, o i liminari degli Apostoli, o n. di città.
- Límno** p. b. n. di fiume.
- Límira** p. b. n. di città della Licia; e così pur **Límiro**, fiume ivi.
- Limissò** (coll' acc. su l' ult.) città di Cipri.
- Límité** p. b. termine, confine; e così pur *límita*, ver.
- Límite** p. b. ver. e nome, cioè specie di tela. v. *Dímite*.
- Limniótá** p. l. nativo di Limno.
- Limodóro** p. l. n. d'erba, detta orobanche.
- Limóges** p. l. città in Guascogna.
- Limóli** p. l. cogn. di fam.
- Limónē** p. l. arbore, e frutto; o n. di fem.
- Limónēa** p. l. in Roma è detta l'acqua concia con sugo di limone.

Limósa p. l. n. d' Isola

Limósina p. b. nome, e ver.

Limosíni p. l. o Limosín, proviuc. in Francia.

Limositáde p. l. bruttura, sporcizia.

Límpido p. b. lucente, o chiaro.

Límpina p. b. n. di fem. come *pampina*.

Límula p. b. lima piccola. *Sannaz.* egl. 6.

Línace p. l. n. d' erba.

Línaco p. b. n. d' uccello.

Línagra p. l. n. d' Isola; così il *Perling*.

Linajuolo (coll' uo ditt.) o **Linajuolo** p. l. che fa l' arte del lino.

Línates p. l. cogn. di fam. e n. di città.

Línaria p. b. n. d' erba.

Lincéa p. l. n. di città nella Macedonia.

Línceo p. b. o l. n. d' uomo. e così **línceo** p. b. add. di lince; v. g. occhio línceo: e può anche dirsi **lincéo** p. l. (almeno in verso): così l' *Arios.* nelle rime: *Aressi a penetrarvi occhi lincei.*

Lincópen p. l. n. di città nella Gothia.

Lincório p. b. quella specie di succino, che tira a se le piume; ch'è però cognominato con vcc. gr. *pterigophoro*.

Lindáno p. l. cogn. di fam. o nativo di Lindo, città: e così pur **Lindávu**, città.

Linderfco p. l. n. d' uomo.

Lindisfárnia p. b. n. di città.

Líndori p. b. n. di fem. così secondo l' acc. lat. ma pur si potria profferire p. l.

Lindítra p. l. (voc. Spagn.) gentilezza. *Duez.*

Línea p. b. n. e ver. noto.

Lingéisa p. l. (voc. Franz. e Turinese) biancheria di panni llini, o stanza dove si tiene la biancheria: l' usa il P. *Carlsána* nella vita del Fr. *Rodriquez.*

Língia p. b. v. g. saja lingia.

Lingóni p. l. popoli della Gallia, oggi *Langrésí.* In lat. p. b. e così pur in volgare par che l' accentui il Toscana nell' *Elucid.* poet. Indi **Lingónico** p. b. add.

Linguadóca p. l. Provincia di Francia.

Linguádro p. l. linguardo, e linguacciuto.

Linguáttoja p. b. sogliola, pesce. v. *Ligola.*

Linguína p. l. linguetta, piccola lingua: il *Fren.*

Linguláta p. l. erba, detta *Lingua di Serpente.* *Duez.*

Lingúrio p. b. specie di gemma. v. *Lincurio.*

Lingúto p. l. linguardo, e linguacciuto.

Linnáte, o **Linnéte** p. l. o **Linnátide** p. b. titolo di *Minerva*, e *Diana*: così detta da *Linna*, villaggio.

Linxáno p. l. n. di lago in Africa.

Lioba p. b. n. di fem. così l' *Amalt.* prosod.

Licfántino p. l. elefantino, add.

Lióna p. l. per lionessa: l' *Adriani.*

Lionatécio p. l. (di 5. sill.) che porta al color lionato *Duez.*

Lionáto, e **Leonáto** p. l. sorta di colore.
Líone p. l. n. d' animale, e di città; indi **Lionísno** p. l. di mín. di leone; e così pur **Lionísno**, add. di lione.
Liónida p. b. n. d' uomo: benchè la Crusca alla voce *Caldana* metta p. l. conformandosi coll' acc. de' gr. e non de' lat. v. **Leonida**.
Lioniéro p. l. chi ha cura de' Leoni, e li governa. Il Francios.
Lipadúsa p. l. n. d' Isola.
Lipagliára p. l. n. di Terra in Sic.
Lípara, o **Lípari** p. b. Isola nota.
Liparé p. l. v. g. Isole **Liparé**, o **Vulcanie**, ed **Eolie**, che son l'istesse.
Líparo p. b. n. d' uomo; fondator di **Lipari**.
Lípera p. b. per **vípera**. Voc. contadini.
Lípia p. b. v. **Alípia**.
Lipománo p. l. n. d' un Istoric Ecclesiastico.
Lipótamo p. b. n. di città in Colchide.
Lipotimía p. l. o (voc. gr.) deliquio, svenimento: il Donzelli.
Lippitudíne p. b. cispità, male degli occhi.
Lípuda p. b. n. di fiume in Calabria.
Liquesà (coll' acc. su l' ult.) ver. noto.
Líquida p. b. fa divenir liquido. *Nella fornace u' si liquida il vetro*, disse l'Ariosto: ovvero mette in chiaro il credito, &c.

Líquido p. b. cosa flussibile; indi liquidità, e liquiditède, p. l. astratto di liquido.
Liquirízia p. b. regolizia, radice dolce.
Liquére, o **Licóre** p. l. n. noto.
Lircéo p. l. n. di fonte nell' Arcadia.
Liréo p. l. cogn. d' uno Scritt.
Lirico p. b. che fa versi lirici, o che si canta a suon di Lira.
Lirísno p. l. unguento lírino, cioè di giglio.
Liríope p. b. e così pur **Lírope** nemí di donne.
Lirnéso p. l. per **Lirnesso**, città. Ann. Caro.
Lisándrida p. b. n. d' uomo.
Lisáni p. l. cogn. di fam.
Lisánia p. b. n. d' un Oratore, &c.
Lisbóna p. l. n. di città in Portogallo.
Líscia p. l. (di 3. sill.) lisciva, ranno, bocata.
Lí cia, (di 2. sill.) n. add. o ver.
Lisciándria p. b. n. di Terra in Sic.
Liséra p. l. v. **Isera**.
Liseróne p. l. sorta d'erba, che punge.
Lísra p. b. d' un Oratore.
Lísicle p. b. n. d' un Capitano.
Lísierate p. b. n. d' uomo.
Lisídice p. b. n. di fem.
Lisimáchia p. b. n. d'erba, e di città.
Lisímaco p. b. n. d' uomo.
Lisimélia p. b. n. d' una palude nella Sicil. ant.
Lisístrato p. b. n. d' uomo: e così pur **Lisistrata**, n. di fem.
Li.

- Lisitele** p. b. e così **Lisfide**, nomi d' uomini.
Lisládano p. l. cogn. di fam.
Lismóra p. l. n. di città.
Lissá p. l. bocata, ranno: Da altri si scrive **lissíva** p. l. v. **Liscía**.
Lissónio p. b. città di Normandia, detta **Lisieux**.
Lisuárte p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
Lisufna p. l. (di 4. sill.) villa.
Litáme . v. **Letame**.
Litanse p. l. v. **Letania**.
Litarági, o **Litarégi** p. l. v. **Letragi**.
Litargía p. l. letargo, infermità,
Litargírio p. b. aghetta, o schiuma d' argento, miniera.
Lítido p. b. v. **Nitido**.
Lítriga p. b. contende, contrasta,
Litígio (di 4. sill.) p. b. in verso pur di 2. sill. colla penult. lunga. Indi **litígi** p. l. plur. e così pur **litígióso** (di 5. sill.).
Litobólfa p. l. festa degli antichi Greci: oggi si potrebbe dire, la **Sassajuola**.
Lítora p. b. i liti, o spiagge: il **Davanzati**.
Litorále, e **Litoráno** p. l. add. di spiaggia.
Litóstroto p. b. (voc. gr.) e val **Luogo selciato**, o ciottolato, o paviamento con mattoni di diversi colori. **Duez. In lat.** p. l. **Plin.**
Littéo p. l. n. d' uomo.
Litterágine p. b. **litteratura**, o dottrina.
Litterále p. l. **letterale**.
Litterso p. l. v. g. S. Maria del **Litterso** in Messina, cioè della lettera (forse accorciato da
- letteríno**, cioè piccola lettera)
Quivi pur è n. d' uomo.
Littoráno p. l. paesano.
Littóre p. l. ufficiale de' Consoli **Rom.**
Lituánia p. b. provinc. della **Po-**
lonia; indi **Lituáni** p. l.
Lítuo p. b. verga del Sacerdote degli auguri. Il **Nardi**: o sorta di tromba da guerra, poet.
Liturgía p. l. (voc. gr.) sacrificio, o **Messa**.
Livári p. l. e **Líveri** p. b. case di **Nola**.
Liúbá p. b. n. d' un **Re** delle **Spagne**, v. **Luiba**.
Livellário p. b. censuario, tributario.
Lívera p. b. finisce, lógora, consuma; e così **lívero**, cioè finito, &c.
Livertízio p. b. v. **Ruvistico**.
Lívio, e **Livia** p. b. n. d' uomo, e di fem.
Lívido p. b. che ha lividezza; o invidioso.
Livíno p. l. n. d' uomo.
Livénico p. b. v. g. mare **livo-**
nico, cioè di **Livónia**. Ma **Livóni** p. l. i pop.
Livóre p. l. **lividóre**; o invidia.
Lívia (di 2. sill. coll' v conson.) **lira**, moneta.
Livréa p. l. **assisa**.
Livriéro p. l. v. **Levriere**.
Liutáro p. l. che fa liuti, chitarre, &c.
Liúto p. l. (di 3. sill.) v. **Leuto**.
Lizzáno p. l. cogn. di fam. e n. di **Terra**.
Loáno p. l. o. di **Terra** in **Ital.**
Lobéra p. l. cogn. di fam.
Lobiáco p. l. n. di città.
Lobregáto p. l. fiume di **Catalogna**,

Locáte p. l. di luogo.
Lócaro, o **Lócoro** p. b. v. **Lu-**
garo.
Locáta p. l. n. di città in Fran-
 cia.
Locandária p. b. albergatrice:
 il Como.
Lócciolo p. b. n. d' uomo.
Locíto p. l. n. di luogo nel Con-
 tado di Molise.
Locmáno p. l. n. d' uomo.
Locomória p. b. o **Lucomória**
 n. di Provinc.
Lócríde p. b. n. di regione pres-
 so a Focide.
Lódame p. l. quantità di lode.
Lódano p. b. laudano, ver. o
 n. d' uccello. v. **Landano**.
Loderámi p. l. mi loderai.
Lodéva p. l. n. di città in Fran-
 cia.
Lodiceá p. l. per **Laodicea**, poet.
 il Bracc. *Lasciar da tergo e*
Libia, e Lodicea.
Lódola p. b. allodola, n. d' uc-
 cello.
Lodolínó, e **Lodolína** p. l. figlió-
 letto di lodola.
Lodovíco p. l. v. **Ludovico**.
Lódria p. b. lontra, animale.
 Matth.
Lodúno p. l. oggi **Laon**, città
 di Francia.
Lófanto p. b. v. **Ofanto**.
Loffrédo, o **Loffrédi**, p. l. cog.
 di fam.
Logánica p. b. v. **Lucanica**.
Logatínó p. l. n. d' uccello.
Loghicciuólo p. l. (coll'uo dit-
 ton.) dim. di luogo.
Lógica p. b. dialettica (voc. gr.):
 e così lógico.
Lógina p. b. v. **Lognina**.
Logliaróla p. l. dicesi l'erba fe-

Prosp. Ital. Tem. II.

nice in Bologna.
Lógnina p. b. promont. scoglio,
 e porto in Sic. detto anche
 ognina.
Logodóro p. l. il giudicato di Lo-
 godóro in Sardigna, cioè di
 luogo d' oro, perchè era la
 più ricca parte dell' Isola.
Logomagró p. l. (voc. grec.)
 così è chiamato il Poeta sa-
 condo Suida, e val cuoco di
 parole. Il Sogliani.
Lógora p. b. logra, consuma,
 o consumata, partic.
Lógoro (sust.) p. b. il consu-
 mo, o mostra di cuojo, e pen-
 ne, con cui il falconiere ri-
 chiama l'uccello, o participio
 in vece di logorato.
Logotéta p. l. n. di Scrittore. In
 lat. p. b. Voc. gr. e signifi-
 ca cancelliere.
Logotéti p. l. cogn. di fam.
Lóica, e **Lóico** p. b. per logi-
 ca, e logico.
Lóide p. b. n. di fem.
Lójera p. b. n. di castello in
 Sardigna.
Lojóla, o **Loyóla** p. l. cogn. di
 fam. Spagn. e n. di castello
 nella Biscaya.
Lojolína p. l. lanugine menutis-
 sima su le guance, su le frut-
 ta, su l'erbe, o fiori.
Lóira, o **Lóira** p. b. n. di fu-
 me. v. **Ligeri**. Qui il Tratto
 falla.
Lóiva, e **Lóyba** p. b. n. di
 Re.
Lóisgine p. b. il pesce calama-
 jo; o l' suo inchiostro.
Lollínó p. l. cogn. di fam.
Lómaca p. b. cogn. di fam.
 Greca.

E

Lom,

Lombardággine p. b. modo di favellare alla Lombarda : io Stigliani .
 Lombardía p. l. provincia d'Italia .
 Lombáy p. l. Terra, e tit. di Marches. in Ispagna .
 Lombríco p. l. il verme della terra, o verme nell'intestini . Brignole Sale disse nel plur. lombríci ; ma è meglio dir lombríchi p. l.
 Lomellíni, o Lomellíno p. l. cogn. di fam.
 Lomía p. l. specie di limone, e cogn. di fam.
 Lommíni p. l. n. di 3. fratelli gemelli .
 Lonáto p. l. contrada presso a Brescia .
 Lonchíte p. l. n. d'erba .
 Londíno p. l. n. di città, oggi Londra .
 Lonéa p. l. n. di fem.
 Lonédo p. l. castello in Italia .
 Lonéo p. l. cogn. di fam.
 Longágnola p. b. v. Lungágnola .
 Longánico p. b. n. di città .
 Longánimo p. b. sofferente . v. Lunganimo .
 Longáno p. l. n. di luogo nel Contado di Molise .
 Longára p. l. Terra in Italia .
 Longaréto p. l. n. d'uomo .
 Longastíno p. l. Terra in Italia .
 Longévo p. l. di lunga età . Voc. lat.
 Longímáno p. b. agnome d'Ar-taserse .
 Lóngina p. b. v. Lognina .
 Longíno p. l. n. d'uomo .
 Longobardía p. l. oggi Lombardía .
 Lóngola p. b. città presso a Vi-terbo .

Longóli p. l. o Longolii p. b. plur. di Longólio, cogn. di fam.
 Lonícero p. l. cogn. d'uno Scrit-tore .
 Lonígo p. l. podestaría, Terra di Venezia .
 Lontáno p. l. n. e verbo noto .
 Lópida p. b. n. di pesce .
 Lopizía p. l. alopecía, o alo-pécia . Crescenzi .
 Loppolo p. b. v. Lupolo .
 Lópporo p. b. strumento da trar le secchie da' pozzi .
 Gius. Lauren. alla voce *Har-paga*, o *Lupalo* .
 Loquéla p. l. (voc. lat.) lin-guaggio, favella .
 Loquéra, o Lochéra p. l. n. di città nella Spagna .
 Lordízia p. b. per lordura . Il Mansi .
 Lórea p. b. (voc. lat.) lora, acquarello . Lancill.
 Lorédo p. l. città d'Italia nel Veneziano : indi Loredáno, nativo del luogo, e cogn. di fam.
 Loreña, o Loréno p. l. provin-cia in Francia .
 Loreó p. l. n. di città, detta già Oreo .
 Loréto, o Lauréto p. l. città d'Italia, onorata dalla santa Casa della Vergine Santissima .
 Lorfá, o Laurfa p. l. cogn. di fam. &c. v. Laurfa .
 Loriáco p. h. Terra in Italia .
 Lorfa p. l. arme di dosso : *la spinosa verde lorica delle castagne*, disse il Capponi, parlando della lor corteccia irsuta .
 Losána p. l. o Losanna, n. di città .

Losère p. l. n. di monte v. Le-
sère.

Losito p. l. n. di luogo in Ter-
ra di Bari.

Lothéro, o Lotéro p. l. n. d'
uomo.

Lotofagi p. b. pop. d' Africa,
che abbondano di loro, frut-
to, e di quello si pascono;
così secon. l' acc. lat. ma se-
con. il gr. pur si può dir. p.
l. così l' Tasso can. 15. *Al-
zerbe, già de' Lotofagi alber-
go*. v. Antropofagi.

Lotofagite p. l. oggi l' Isola de'
Gerbi.

Lotómetra p. b. n. d' erba.
Plin. Così Gios. Laur.

Lotréco p. l. n. d' uomo.

Lottaria, o Lóteria p. l. il
giuoco della sorte, o benefi-
ciata, che si dice Lotto.

Lottérii p. b. o Lottéri p. l.
cogn. di fam.

Lubéco, o Lubéca, o Lubí-
ce p. l. città della Sassonia,
detta pur Lubèck. Così l' Ab-
bondanti: *Con Brema, con Lu-
beca, e Magdeburgo*.

Lublín p. l. o Lublín, n. di
città.

Lubriáni p. l. cogn. di fam.

Lúbrico p. b. n. e verbo noto.

Lubricóso p. l. per lubrico.

Acharis, alla voce Guizzo.

Lubricativo, o Lubrificativo p. l.
v. g. sciroppo lenitivo, e lu-
bricativo. Matth.

Lúeago p. b. n. d' uomo; così
Ann. Caro: *Seda per guida,
e Lucago rotava*.

Lucánia p. b. regione d' Italia,
oggi Basilicata.

Lucánica p. b. (voc. lat.) sal-

siccia: Luigi Groto. Lucáni-
ga, scrive il Garz. e Luga-
niga.

Lucáno p. l. della Lucania; o
n. di Poeta.

Lucárie p. b. n. di feste degli
antichi Rom.

Lucaríno p. l. v. Lugaríno.

Lúcaro p. b. n. d' uccello: così
pur Lúccari, cogn. di fam.

Lucchesini p. l. cogn. di fam.
e di Scrittore.

Lucchiolà (coll' acc. su l' ult.).
v. Oechiolà.

Lúccica p. b. risplende: dice si
di cose lisce, e lustre.

Luccichío p. l. (di 4. sill.) lo
sfolgorar delle spade, stelle,
&c.

Lúcciola p. b. animalletto col
ventre lucido, o n. d' erba.

Lúccoli p. b. cogn. di fam. in
Genova.

Lucéna p. l. cogn. di Scrittore,
e n. di città.

Lucéra p. l. città della Puglia.

Lúcere p. b. risplendere: così
lo Stigliani. In lat. p. l.

Lucernária p. b. colei, che por-
ta la lucerna (voc. lat.): e
così Lucernário, cioè lue-
niere, strumento dove s' ap-
picca la lucerna; e così dice si
ancora quando è soprannome:
v. g. Tuburbo lucernaria.

Lucérneria p. l. luogo dove si
fan le lucerne &c.

Lucernina p. l. lucerna piccola.

Lucérnula p. b. p. Licnide, n.
d' erba.

Lúcerò p. b. n. d' un Re an-
tico de' Toscani: onde Lú-
ceri, e Lucéria p. b. una del-
le tre compagnie di cavalli

institute da Remolo .
Lucertina p. l. lucerta piccola.
Lucértola, e **Lucértolo** p. b. lucerta .
Lucertolino, o **Lucertalina** p. l. dimin.
Luchéra p. l. cipiglio, guardatura d'adirato; così il Francios, e nella Tancia comm. *Quel parlar, quell andar, quella luchera.*
Luchéria p. b. per luchéra, così nella Tancia: *Cò alla lucheria lor non gli ravvisi.*
Lucherino p. l. v. Lughertino.
Luchino p. l. n. d'uomo, e dimin. di Luca.
Lucia p. l. n. d'una Verg. e Mart. Siracusana.
Luciano p. l. (di 4. sill.) n. d'uno Scrittore Greco.
Luccica p. b. v. Luccica.
Lucido p. b. rilucente.
Lucidóra p. l. n. di ninfa.
Lucifero p. b. la stella di Venere, e l' principe dei diavoli.
Lucignóla p. l. v. **Lucignuóla**.
Lucignolo p. b. lo stoppino della lucerna (pávero a Venezia), o manate di lana, lino, &c. il Pergam. nel Menor. scrive **Lucignuolo**, in significato di stoppino: ma in Toscana non soglion mai così pronunziarlo, come afferma il P. Bart. nè la Crusca ne' suoi testi lo scrive mai col dittongo, benchè si trovi scritto con esso più di una volta appo il Mattiolo, e appresso Acharisio. Suolsi però in alcune parti d'Italia pronunziar con la penlunga.

Lucignuóla p. l. è detta in Toscana la serpe scitola, o Cecilia; così sta scritta da Matthiolo; da altri è detta Cecella, o bicia órbala, ed órbiga.
Lucili p. l. plu. di Lucilio, n. d' un Poeta Comico, &c.
Lucina p. l. la dea del partò appo i poeti.
Luciolo p. b. (di 4. sill.) n. di uomo.
Lucipora p. b. il servo di Lucio. Plin. v. Marciopore.
Lucito p. l. n. d'uomo: onde Santo Lucito, tit. di Marchesato.
Lúcolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Lúcóre p. l. luce, splendore.
Lúcramo p. b. n. d'uomo: l' Ariost. nella Cassar. *Ben credo, che ve l' hebbia detto Lucramo.*
Lucrétilé p. b. monte de' Sabinini.
Lúseubi p. b. n. di città nella Spagna.
Luculláno p. l. castello di Napoli.
Luculléo p. l. marmo pregiato, così detto da Lucullo.
Lucumóne p. l. n. d'uomo.
Luddúno p. l. città della Gallia, oggi Lion di Francia: una Luddúno de' Batavi dicesi Leyden.
Lúdere p. b. scherzare, giuocare. Voc. lat.
Ludéio p. l. n. d'uomo. v. Lughero.
Ludfbrio p. b. (voc. lat.) burlesco, scherno.
Ludifica p. b. burla, schermissa, verbo. Segn.

Ludolátra p. l. n. di pesce.
Ludovíco p. l. n. d' uomo, detto pur **Luigi**.
Lúdría p. b. lontra, animale. Il Falop. v. **Lodría**.
Lugániga p. b. v. **Lucanica**.
Lugáuo p. l. città in Italia &c.
Lugaríno p. l. uccelletto simile al cardellino.
Lúgaro p. b. l' istesso uccello e cogn. di fam.
Lugdéro p. l. n. di Scrittore.
Lúggiola p. b. n. d' erba acetosa. Sannaz. egl. 9.
Lugheríno p. l. y. **Lugarino**.
Lugliático p. b. che vien nel mese di **Luglio** v. g. uva **lugliatica**.
Lugniáno p. l. n. di città, e di fiume in Italia.
Lugodóri p. l. n. di promontorio in **Sardigna** v. **Logodoro**.
Lúgliolo p. b. **lugliatico**: uva **lúgliola** è una specie d' essa.
Lúgola p. b. v. **Ugola**.
Lúgubre p. b. così il P. Bart. secon. l' acc. lat. ma il Francios. e Fr. Gius. Capuc. dicono doversi sempre profferir lungo; e così usano in **Fiorenza**. Il **Ruscelli**, e lo **Stigliani** lo segnano p. l.
Lui (coll' acc. su l' ult.) sericiolo.
Lujatica p. b. per **lugliatica**, sorta di uva. Il **Frugoli**.
Lúba p. b. n. d' un Re. v. **Loiva**.
Lúdo p. l. n. d' uno Scrittore.
Lúgi, o **Lúsi** p. l. e **Luis** (coll' acc. all' ult.) o **Luvígi**, n. d' uomo, accorciato di **Ludovico**: e così **Lúsa**, n. di fem. detta pur **Lúgia** (trissill.).
Luigíno p. l. dimin. di **Luigi**;

e cogn. di fam.
Lúiva p. b. v. **Luiba**.
Lújula p. b. n. d' erba, detta da altri **alleluja**.
Lumáca p. l. **chiocciola**: evvi anche la **lumáca marina**.
Lumacáro p. l. luogo da riportar le **lumache**. Gius. **Laurent**. v. **Chiocciolaro**.
Lumáccia (di 3. sill.) **lumaca**.
Lumacóne p. l. uomo, che fa del gesso, ed è accorto.
Lúmboli p. b. cogn. di fam.
Lumbríco p. l. v. **Lombrico**.
Lumellána p. l. region di **Lombardia**.
Luméra p. l. per **lumiera**, poet. ed è anche n. di **Terra** in **Sicilia**.
Lumsa p. l. v. **Lomia**.
Lumicíno p. l. luce piccola: l' **Aries**. e **Davanz**.
Lumicísi p. l. cogn. di fam.
Lumiéra p. l. **fiaccola**, &c.
Lumiliáco p. l. in vecé di **Mediáca**, fruttu; lo scrive il **Pergamini**, citando **Crescenzi**, se pur non è error di scrittura.
Lumináre p. l. lume, splendore.
Luminária p. b. quantità di lumi accesi, &c.
Luminiéra p. l. **arnese**, che tiene molte cande, o lumi.
Lunária p. b. n. d' erba: così **Lunário**, calendario.
Lunatico p. b. (plur. **lunatici**, chi, e **lunatici**) che patisce nel cervello al variar della luna, &c.
Lunedí (coll' acc. all' ult.) feria seconda.
Lunéra p. l. n. d' un colle, detto **Leucogeo**.

Lungagnola p. b. sorta di rete,
o specie di sacco da caccia:
così Matth. Francesi Fiorent.
nelle rime piacev. l. 2. Ra-
gne, giacchi, lungagnole, e
strassini.

Lungânimo p. b. tollerante dell'
avversità.

Lungheria p. l. proroga, e di-
lazione.

Lunidia p. b. n. di fem. così
lo Strozzi.

Lunigiána p. l. (di 4. sill.)
region d'Italia.

Lunigo p. l. v. Lónsigo.

Luócora p. b. per luogora. Il
B. Fr. Jacop.

Luoghicciuolo p. l. v. Loghic-
ciuolo.

Luógora p. b. (trisill.) luoghi.
V. A.

Luója (di 2. sill. Voc. Sen.)
scintilla.

Lupacchino p. l. piccolo lupo.

Lupadi, o Lúpidi p. b. n. di
fiume. v. Rindaco. Ma Fr. Fil.
Ferr. scrive Lupadi, coll'acc.
su l'ult.

Lupanare p. l. bordello, chiaffo

Lupara p. l. n. di luogo nel
Contado di Molise.

Luparia p. b. specie d'aconito,
erba.

Lupatino p. l. lupatto. v. Lu-
picino.

Lupazzóli p. l. cogn. di fam.

Lúpeca, o Lúpega, e Lúppeca
p. b. uccello detto upupa. F.
Gius. segna p. l. ma non ne
reca esempio.

Lupercále p. l. giuoco in onore
del dio Pan appresso a' Gen-
tili, o luogo già in Italia de-
dicato all'istesso Pan, detto

Licéop.

Lúpia p. b. gonfiatura, come un
araneio. sopra il ginocchio
del cavallo: il Caracc. o n.
di fiume.

Lupicino p. l. lupo piccolo, e
giovane, o n. d'uomo.

Lúpidi p. b. v. Lupadi.

Lupino p. l. sorta di legume, o
add. di lupo.

Lúpolo, e Lúpulo p. b. n. d'
erba.

Lúporo p. b. n. d'un Poeta Ita-
liano ant.

Luria p. l. città. v. Lauria.

Lúrido p. b. livido, poet. Ann.
Cato lib. 3.

Luscini, o Lucini p. l. cogn. di
fam. e vale luschi.

Lusignuolo, o Luscignuolo p. l.
usignuolo.

Lusingheria p. l. lusingamento,
lusinga.

Lusinghiere p. l. (di 4. sill.)
che lusinga.

Lusitania p. b. Portogallo, re-
gno noto.

Lustúria p. b. n. e verbo noto.

Lústica p. b. v. Ustica.

Lustrate p. l. di lustro, spazio
di cinque anni, &c.

Lústrico p. b. giorno lustrico
era il nono dopo la nascita,
nel quale si purificavano i
bambini.

Lustrino p. l. dim. di lustro,
cioè splendore, ovvero bellet-
to da donne. Lustrini pure
son ornamenti di vestiti.

Lútea p. b. n. d'erba, che fa
il color giallo.

Lutéro p. l. n. d'eresiarca.

Lutézia p. b. oggi Parigi, città
princ. di Frandia.

Lútica p. b. v. Rutica.

Lus-

Lattifero p. b. che porta, o cagiona lutto.
 Luttisone p. b. flebile, lamentevole.
 Luttuoso p. l. luttoso, degno di lutto. Segneri.
 Lutulento p. l. fangoso. Segn.
 Lufvaro p. l. cogn. di fam.
 Luvigi p. l. v. Luigi.
 Luzago p. l. cogn. di fam. plur. luzàghi p. l.
 Luzara p. l. n. di città, e cogn. di fam.
 Lúzia p. b. n. di fem. in vece di Lucà, che pur Lúcia p. b. dicono n. Francia, e Fiandra; siccom Rosàlia p. b. per Rosàlia p. l.
 Lúziola p. b. v. Lucciola. Il Falloia.
 Luzzà (coll' acc. su l' ult.) n. di Orsale Turco.

M Maca p. l. n. d' uomo, e i fem. In lat. p. b. in greco Maachà, come *Mustafa*.
 Márale p. b. v. Maharbale.
 Maasi p. l. n. d' uomo.
 Mabce p. l. n. d' uomo.
 Mabe p. l. n. di città.
 Macao p. l. nome d' uomo. v. Macabéi.
 Macida p. b. n. d' uomo.
 Macà p. l. n. di città.
 Macne p. l. n. d' uomo, come *Ansione*; così Ann. Caro libz. Eneid. *Atamante*, e *Tote*, e *Macone*. In lat. p. l. e così trovasi nell' E. nei volgar. lib. 2. *Pelèo*, *Neotemo*, e *Macàone* (ver. so rucc.)

Màcara p. b. (secon. l' acc. lat. e gr.) così fu già detta Cipro (cioè felice).
 Mácara p. b. n. d' uomo, come *Gaspere*.
 Macaréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epist. 11. d' Ovid. *O dolce Macareo, della fosse almeno*. E l' Anguill. lib. 6. *A la figlia già pia di Macareo*. Ma si può anche dir p. b.
 Macària p. b. n. di fem. e così Macàrio, over Maccàrio, n. d' uomo, e Maccària, fem.
 Macarfa p. l. dicono i marinai di Toscana un venticello debole, e non continuato: forse in vece di calmarfa. v. Maccària.
 Macarina p. l. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
 Macarita p. l. (plur. macariti, voc. gr.) beato. Il Genàri Sciotto; da non imitare.
 Macàsciùola (coll'uo ditt.) o Macasciùla p. l. cogn. di fam.
 Macasòli p. l. n. di fiume in Sicilia.
 Macàta p. l. n. d' uomo.
 Macazària p. b. n. d' Isola.
 Macazàri p. l. pop. di detta Isola.
 Maccabéi, o Macabéi p. l. n. di gente valorosa tra' Giudei.
 Maccantrévola p. b. n. di luogo in Ital.
 Mácara, o Mácari p. b. città già in Sicilia.
 Maccàre p. l. per ammaccare. Alunno.
 Maccarfa p. l. calma, senza punto di vento. v. Macarfa.
 Maccaronéa p. l. v. Maccheronéa.

Maccasciuola p. l. (di 4. sill. e coll' uo ditton.) cogn. di fam. v. Macasciuola.

Maccherfa p. l. v. Maccaria.

Maccheronea p. l. versi maccheronici. Così l' Lasca Fiorentino: *O per me' dir, quelle maccheronee.*

Maccheronico, o Maccaronico p. b. add. v. g. verso o stile maccheronico, cioè goffo, e materiale.

Máechina, e Máchina p. b. n. e ver.

Macchione p. l. (trisill.) gran macchia di spine.

Macchioso p. l. luogo pieno di macchie.

Macciánghero, o Macciángaro p. b. uomo di grosse membra, e ben traversato.

Máccola p. b. macola, macula, macchia.

Maccoloso p. l. pien di macchie.

Macédo p. l. cogn. di fam.

Macédomo p. b. n. d' uomo.

Macédone p. b. nato in Macedonia, o nome d' uomo. Così l' Ariost. *O de' Persi, e Macedoni ruina.* In rima si può anche dir p. l. Così il Capor. *Si legge, ch' Alessand' Macedone:* e l' Biacciol. *Vantar non si potero i Macedoni.*

Macedonése p. l. macédone.

Macedonia p. b. regione della Grecia.

Macedonico p. b. add. e soprannome di Q. Metello.

Macedonio p. b. n. d' un Eresiarca, e cogn. di fam. Plur. Macedoni p. l. e Macédonij p. b.

Macellaro, o Macellajo p. l. beccaio.

Macenfa p. l. n. d' uomo.

Macerado p. l. cogn. di fam.

Macerata p. l. città della Marca, e cogn. di fam.

Macéria p. b. (voc. lat.) muricciuolo di giardino; il Garzoni, e l' Mans.

Mácero p. b. n. e ver. participio, e n. d' albero.

Macerone p. l. n. l' erba.

Machabéi p. l. v. Maccabei.

Machado, o Maciádo p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Machaone p. l. v. Macaone.

Machéda p. l. tit. di Duca in Ispagna.

Mácherò p. b. o Macierunte, castello nella Giudea.

Machinoso, e Macchiniso p. l. uomo di molte macchine.

Macholsno p. l. dimin. li Macho, animale piccolo elvatico, simile al cervo. Duez.

Macian (di 2. sill.) e Maciáno p. l. Isola.

Macía p. l. (di 3. sill.) ponte di sassi, muriccia. Così il Franciosini. E nella Com. Tancia: *Il suo petto è di marmo una macia.* E l' Lipoli capt. 10. *Ch' egli è come frugar' n' una macia.*

Mácina p. b. n. e ver. e così Máeine, nome: plur. macini.

Macinio p. l. macinamento, o lo strepito che si fa nel macinare; così il Francio.

Macói p. l. n. di popoli.

Mácola, e Macula p. b. n. e ver.

Mácolo p. b. infezione.

Macóne p. l. Mahometto.

Ma.

Macopsisa p. l. n. di città in
Sardigna: così l' Berling.
Macripodári p. l. cogn. di fam.
Macróbi p. l. per **Macróbii**, po-
poli, o plur. di **Macróbio**, n.
d' uomo.
Macrocéfali p. b. popoli, cioè
di capo grande, e grosso.
Macróchiro p. b. cogn. d' Arta-
serse, cioè longimano. Co.
secondo l' acc. gr. ma secon-
do il lat. p. l. e questa può
altresì usarsi in volgare.
Macroduca p. l. n. d' uomo.
Macrologia p. l. (voc. gr.) gran-
diloquenza. Duez.
Macrólogo p. b. (voc. gr.)
parlatore, che non finisce
mai.
Macroscópio p. b. (voc. gr. co-
me *Telescopio*) occhiale di
lunga vista.
Mácula p. b. v. Macola.
Macusto p. l. n. d' uomo.
Madáro p. l. cogn. di fam.
Madáma p. l. madonna, mia
donna, o signora.
Madássima p. b. n. d' uua Reina
Maddaléna, e **Madaléna** p. l. n.
di fem.
Máddalo p. b. n. di castello.
Madeira p. b. cogn. di fam.
Madelgáiro p. b. n. d' uomo.
Madéra p. l. n. d' Isola.
Madernále p. l. materno. v. Ma-
dornale.
Mádia p. b. spezie di cassa, ove
s' intride la pasta da fare il
pane. v. Panaria. In alcun
parte d' Italia dicesi Mastaa.
v. Mátera.
Madiáta p. l. quanto può capir
nella madia. Duez.
Madiúno p. l. n. di fiume in
Sic.

Madména p. l. n. d' uomo.
Madonía p. l. monte in Sicilia;
è cogn. di fam. e tit. di
Marches. in Sicilia.
Madrágo p. l. fiume degli Sciti.
Madrára p. l. n. di villa in I-
talia.
Madrepóra p. l. specie di co-
rallo.
Madrevíte p. l. ovver trivella,
quel legno, che stringe la
vite (strumento da preme-
re) abbassandosi &c.
Madornále p. l. v. g. ramo,
o frutto madornale, cioè
principale, o molto grande.
v. Madernale.
Mádrema, e **Mádrema**, e **Má-
trema** p. b. mia madre. Duez.
Madrezzuóla p. l. mádreselva,
o matriselva, o caprifico,
sorta d' erba. Duez.
Madriále, o **Madrigále** p. l.
poesia lirica breve, e non
soggetta a regola di rime.
Madriccióla p. l. dimin. di
madre. Il Fabрини.
Madricína p. l. madricella, di-
min. di madre.
Madrid (coll' acc. su l' ult.)
città della Spagna.
Madifle p. l. maglio. Duez.
Madrína p. l. levatrice.
Madróne p. l. matrice: v. g.
mal di madrone, cioè di
matrice.
Madesi (coll' acc. all' ult.)
val gnasse, a fè.
Madrigále p. l. v. Madriale.
Madrignále p. l. di madrigna,
o madastra. Duez.
Madúra p. l. oggi Madure,
città dell' India.
Maése p. l. v. Maggese.

Mac-

Maestéro p. l. magistero.
Maestráto p. l. magistrato, o add. e vale, addottorato.
Maestría p. l. eccellenza d'arte, o astuzia coperta.
Náfarø p. b. guidone, furfante.
Maftéi p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Máffia p. b. cogn. di fam.
Magagliánes p. l. v. g. lo steetto di Magaglianes, o Magagliane; ed è cogn. di fam.
Magáña p. l. invizia, o difetta. Il Margini.
Magála p. l. n. d' uomo, come *Messala*.
Magalóna p. l. n. di città.
Magánoro p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.
Magára p. l. fattucchiara. Al-dovr.
Magaráffo p. l. il ramarro. A-charis alla voce *Ramarro*.
Magáso p. l. anatra selvarica mezzana.
Magazéno p. l. Il Lancell. l' usa per magazzino.
Magazíno p. l. n. noto.
Mágdalo p. b. castello presso a' Betsaida. v. Maddalo.
Magdólo p. l. città d'Egitto.
Magellánica p. b. regione dell' America meridionale.
Mágesi p. b. pop. dell' Africa, come *Messagesi*; ma pur si potria dire p. l. come i *Mesagési*.
Maggése p. l. novale.
Maggiajuóla p. l. (coll'uo ditt.) ragazza, che va cantando il primo giorno di Maggio per aver qualche cortesia.
Maggiánica p. b. maggese.

Maggiórdómo, e **Maggiórdúo** p. l. iconomo.
Maggióle p. l. specie di mele, o poma, siccome anche di pere; e così Maggiólo, cogn. di fam.
Maggióra p. l. ver. far del maggiore, voler soprastare. Il Marg.
Maggióre p. l. più grande.
Maggioría p. l. maggioranza.
Maoggiuóle p. l. v. Maggióle.
Mághero p. b. magro.
Magía p. l. arte magica. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. forse per erior di stampa.
Mágia p. b. n. di città.
Mágico, e **Mágica** p. b. (plur. *mágici*, e *mágiche*) add. masc. e fem.
Magídari p. b. specie di laserpizio. Plin.
Mágina p. b. immagina. ver.
Magíon, e **Magína** p. l. nomi d' uomo, e di fem.
Mágio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo.
Magíone p. l. (di 3. sill.) abitazione.
Magístéro p. l. opera di maestro &c.
Magistráto p. l. ufficiali, o Giudici.
Magliabéchi p. l. cogn. di fam.
Magliáno p. l. città nella Sabina.
Magliólo p. l. (così scrive Gius. di Laur.) v. sotto.
Magliuólo p. l. (coll'uo ditt.) fermento, &c.
Magnánimita p. b. n. di fem. come *Felicità*. Ma coll' acc. all' ult. è l' estratto di magnanimo.

Magnánimo p. b. generoso.
Magnánima p. l. n. d' un uccello.
Magnáno p. l. chiavajo.
Mágnano p. b. terza persona del verbo magnare.
Magnáte p. l. maggiorense, principale.
Magnetico p. l. n. d' uomo.
Magnése p. l. della Magnesia.
Magnéte p. l. detta pur Eraclea, e Siderite, volgarm. Calamita, pietra nota. Matthiol.
Magnético p. b. di calamita.
Magnífico p. b. n. e ver. (plur. magnífichi).
Magnési p. l. l' Isola de' Magnési, che veramente è penisola in Sic. così detta in vece di Magnési.
Magnóli p. l. n. di luogo in Firenze, detto il Poggio de' Magnóli.
Magnobédo p. l. n. d' uomo.
Magnolíno p. l. cogn. di fam.
Magóga p. l. città d' Etiopia.
Magoláto p. l. campo ricoverto di spine. Il Francios.
Magóna p. l. luogo, dove sia quantità di qualsivoglia cosa. Il Francios.
Magóne p. l. n. d' uomo.
Mágrada p. b. n. di fiume.
Magrána p. l. Emicrania.
Magréda p. l. n. di luogo.
Magrentino p. l. magruccio. Il Francios.
Magri (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
Maguasciéro p. l. cogn. di Giapponese.
Magistari p. b. (voc. gr.) specie di laserpizio. Plin.

Magundato p. l. n. d' un Persiano.
Máhaleb, o **Máchalep** p. b. ovvero con l' acc. all' ult. n. di albero. Voc. Arab.
Mahárbale p. b. n. d' uomo; e così Mahámbale.
Mahóma, p. l. per Mahometto, disse il Ciampoli nella poesia sacra.
Majále p. l. porco castrato.
Majarisca p. l. terreno incolto presso a Girgenti.
Majasólo, o **Majasóli** p. l. fiume in Sicil. detto già Isburo.
Maíce p. l. o **Maic**, grano dell' Isola Spagnuola. Il Porcacehi.
Máida, o **Máyda** p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Maidíno p. l. sorta di moneta piccola nel Cairo.
Majestáde p. l. maestà.
Maimóne p. l. v. g. gatto maimone.
Máina p. b. ammaina, verbo marinare, o nome di città nel Pelopónneso.
Máine p. b. città in Francia.
Mainò (coll' acc. su l' ult.) avverb. n. l.
Máino p. b. cogn. di fam.
Majóliea, **Majórica** p. b. l' Isola Balear, volgarm. Majorca, o specie di grano, o di creta gentile.
Májolo p. b. n. d' uomo, e cogn. di fam.; o specie d' uva. In lat. p. l.
Majóra p. l. cogn. di fam.
Majórana p. l. maggiorana, o persa, erba.
Majórchino p. l. di Majorca.
Majórdóma p. l. colei, che ha cura

cura delle spese di casa. Il Francios.
Majordómo p. l. v. Maggiore-domo.
Majórica p. b. o **Majorca** v. Majolica.
Majórico p. b. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il Riccioli segna p. l. e così può anche dirsi in volgare.
Máira, o **Máire** p. b. cogn. di fam.
Maisi (coll' acc. su l' ult.) avverb.
Maíso p. l. n. d' un Dio, o Idolo degl' Indiani.
Majúma p. l. n. di luogo, o di festa degli antichi Romani, celebrata nel mese di Maggio.
Majuoli p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Majúscolo p. b. v. g. lettera majuscola.
Malabári p. l. pop. così l' Ghel-fucci Rosar. 12. *E' i Giap-poi d'oro, e i Malabari i-gnoli.*
Malabáro p. l. v. Malavár; così l' P. Maffei.
Malabbiáto p. l. malcondotto, o malvagio.
Malábatro p. b. n. di pianta.
Malabatrino p. l. v. g. unguento malabatrino.
Maláca p. l. città dell' India.
Malachía p. l. (di 4. sill.) n. d' un Profeta.
Malachíta p. l. v. Melochite.
Malacéda p. l. n. di demonio appreso Dante: e n. d' un Poggio in Mugello.
Malacrida, o **Malacria** p. l. cogn. di fam.

Maladía, o **Maladíva** p. l. per malediceva: e così maladívano, per maledicevano.
Maladícere p. b. maladire.
Maladíco p. l. prego male.
Maladíva p. l. v. Maladia.
Málaga, o **Málega** p. b. o **Malga**, città di Spagna. Così l' Arios. canto 30. pag. 130. col. 2. *Quei, che lasciato han Malaga, e Siviglia.*
Malagéri p. l. cogn. di fam.
Malággia (di 3. sill.) p. l. o mal'aggia, siccome mal'abbia.
Malagiáto p. l. scommodo, povero.
Malagígi, o **Malagísi** p. l. n. d' uomo.
Malagrádo p. l. spiacevole, fastidioso, sgraziato, non grato. Duez.
Malaguída p. l. che guida male.
Malagúfa p. l. mal' agurio. v. Agura.
Malagúro p. l. e **Malagur**, n. d' uomo. Arios.
Malaguráto p. l. di mala natura, di mal' affare.
Malái p. l. n. di popoli.
Malamíro p. l. n. d' uoino.
Malamóco p. l. o **Malamócco**, luogo presso Venezia.
Malandáto p. l. mal condotto.
Malandrino p. l. affassino di strada.
Malária p. b. malaciera.
Malasáre p. l. n. d' uomo: come *Baldassare*.
Malassáre p. l. mollificare, macerare; indi maladiaco. Matth.
Maláto p. l. infermo.
Mallattía, e **Malatía** (con lat. du-

dura) p. l. infermità.

Malavàr (coll' acc. su l' ult.)
o Maleváro. e Malavári p.
l. provincia, e popoli. v.
Malabáro.

Malavárico p. b. v. g. lingua
malavarica.

Malauróso (di 5. sill.) o Ma-
lurióso p. l. di mal' augurio.

Malcadúco p. l. il brutto male.

Malcubáto p. l. dicesi uno
poco sano, e malaticcio.
Francios.

Malbódio p. b. monasterio
dell' Annonia.

Maldíve p. l. o Maldivia p. b.
Isole. Così l' P. Bart.

Maldréda p. l. n. di fem.

Maléa p. l. promontorio di
Licaonia. Così l' Arios. e
Ann. Caro; *Ch' a le Sirti*,
a Cariddi, a la Malea. In
verso pur si trova breve:
così l' *Purcacchi* lib. 4. E-
neid. volgar. *Di Malea*, io
già non sento essere il pri-
mo: conformandosi con Vir-
gil. che pur l' abbreviò nel
detto luogo.

Maleámico p. b. v. g. lingua
maleamica.

Maledíco p. l. (verbo) e così
maledíca, &c.

Malédico p. b. (nome) e così
malédica, &c. (plur. ma-
lédici.

Maleficiáto p. l. (di 6. sill.)
ammaliato.

Maleficio p. b. (di 5. sill. e
plur. malefici p. l.) delitto.
Così l' Pulci can. 20. *Ch' era*
il padre di tutti i malefici.

Maléfico p. b. (e plur. maléfi-
ci, o malefici p. b. di mal' af-

fare, o maldardo, Maléfici pur
è cogn. di fam.

Malencónico p. b. per malin-
conico usa il Lancell.

Maléo p. l. n. d' uomo; indà
Maléa, monte; e Maleáto,
e Maleático fu detto A-
pollo.

Malético p. b. v. Malefico.

Malévolo p. b. v. Malivolo.

Malfattoria p. l. arte di far
malie.

Malferúto p. l. infermità, che
viene a' cavalli.

Malfitána p. l. n. di feudo in
Sic.

Malfrédo p. l. n. d' uomo.

Malgére p. l. cogn. di fam.

Malgherida p. l. Margherita;
n. di fem. Così in Bologna.

Malgrádo p. l. città di Spa-
gna, o overbìo, cioè in
dispetto.

Malía p. l. (nome) fattura;
e così quando è verbo, cioè
affattura, v. Ammalia.

Mália p. b. n. di fem.

Malfaco p. b. v. g. il golfo
Maliaco; così l' Anguill.
lib. 11.

Maliáta p. l. trovata, foderò.

Málica p. b. città di Spagna.

Malicório p. b. il guscio della
melagiana.

Málide p. b. voc. gr. volgar-
mente mazzo; così è detta
ogni infermità, o morbo,
che apporta gran pericolo
agli animali. H Caracé.

Malíficio p. b. plur. Malífici
p. l. nome.

Malificióso p. l. (di 6. sill.)
malifacente.

Malízia p. b. (di 4. sill.) nel
plur.

plur. si scrive meglio *malíge* p. l. che *malígie*) specie di cipolle : e così pur *Malígio*; v. g. vecchio *maligio*.
Malincólico p. b. *malincolico*. Il *Matth*.
Malinconfa p. l. umore , &c. o afflizione.
Malincolico p. b. (plur. *malincolici*)
Malínes p. l. n. di città.
Malioso p. l. stregone . *Duez*.
Malipur (coll' acc. all' ult.) o *Meliapòr*, città.
Malizia p. b. n. noto .
Malivolo p. b. che vuole altrui male .
Malizia p. b. specie d' uva , detta pur *Sarcula*.
Malléa p. l. n. di luogo : così 'l *Bracciolini* l. 2. della *Croce*; *Mà sbarcato a Maltea col legno manda*.
Málleo p. b. mazzuolo , mazzetta di legno . *Duez*.
Malléo p. l. o *Malle* , monte nell' India .
Malléva p. l. entra sicurtà , o mallevadore , ver.
Mallevadoría p. l. sicurtà , gaggió .
Mallevaría p. l. promessa del mallevadore .
Mallía p. l. cogn. di fam.
Malmantile p. l. castello non molto lontano da Firenze .
Malmantílico p. b. add. v. g. rovina *malmantilica*; poet.
Malméggia p. l. (di 3. sill.) ver. per *malmaneggia* un paese . Il *Margini*.
Malméga p. l. tratta male , conca male .
Malmónaci p. b. cogn. di fam.

Malò (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo , e d' un Santo.
Malórcia (di 3. sill.) in *malórcia* , cioè in mal ora .
Malóre p. l. male d' enfiagione .
Malórgie p. l. n. d' uomo . *Inlat*. p. b.
Malpága p. l. contrada di là dal fiume *Oglío*.
Malpertúgio p. b. (di 4. sill.) cattivo pertugio .
Maipertúso p. l. n. di fiume in Sic.
Malpíghi , o *Malpíchi* p. l. cogn. di fam.
Malpizzóne p. l. infermità di cavallo .
Malpurtsó p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia .
Malsanfa p. l. mala sanità .
Máltaco p. b. o *Malta* , specie di peto marino .
Malvágia p. l. (di 4. sill.) specie di vino , o n. di città . Così 'l *Zipoli* cant. 1 r. *Fu buon compagno a ber la melvágia* .
Malvágia p. b. (di 4. sill.) add. fem. scellerata , cattiva ; e così anche *malvágio* , mascol.
Malvasía p. l. *malvágia* , sorta di vine .
Malvática p. b. per *malvágia* , o *malvasía* , disse il *Zambardi* .
Malvavíschio (di 4. sill.) erba .
Malvéda p. l. cogn. di fam.
Malvolére p. l. mala volontà , o ver.
Matúria p. b. mal augurio ; l' usa il *Davanzati* .
Mamà v. *Mammolo* .

Mamalúchi p. l. per mamma-
tucchi.

Marcechi (coll' acc. su l' ult.)
n. d' Indiano.

Mámo , o Máito p. b. n. d'
un Re.

Mamíto p. l. n. di Re degli
Assirii.

Mammagnúccoli p. b. per mam-
malucchi, detto per ischerzo.

Mammána p. l. guardiana di
fanciulle; a Roma val leva-
trice, siccome in Sicil.

Mámmata p. b. tua mamma, o
madre. Arios. nelle rime
sdrucc.

Mamméa p. l. n. di fem. ma-
dre d' Alessandro Severo;
onde il ponte Mamméo in
Roma, oggi Mammoio.

Mammellina p. l. tettola.

Mámmola, o Mámoia p. b. v.
g. viola mammola, o por-
porca, o di Marzo.

Mammolággine p. b. bamboc-
ceria. Duez.

Mammolino p. l. fanciullo, che
spesso va alle mammelle per
tettare. Il Lancillotti.

Mámmolo p. b. picciolo bam-
boccio.

Mámmolo p. b. n. d' uomo,
detto da altri Mámoio, e in
Cipro Mamá. E' anche no-
me d' un ponte antico di
Roma, o d' una specie d'
uva simile nel colore alla
viola mammola. Di più
Mámmoli è cogn. di fam.

Mámmóna p. l. dio delle ric-
chezze, o Pluto appo i gen-
tili. Il Zipoli l' usa per Plu-
tone.

Mámmula p. b. cogn. di Aulo
Cornelio.

Mamúca p. l. n. d' un Corsaro.

Mámyla p. b. nome di Re de-
gli Assiri.

Manáde p. l. regno nelle In-
die, Così l' P. Bart.

Manahén (coll' acc. su l' ult.)
o p. b. n. d' uomo,

Manále p. l. n. d' una pietra
sacra degli antichi Rom.

Manára p. l. cogn. di fam.

Manária p. b. n. d' Isola.

Manári p. l. pop. di detta Isola.

Manaríno p. l. picciola mannaia.

Manáta, e Manciáta p. l. quan-
to può tenere una mano.

Manati (coll' acc. all' ult.) un
certo animale del Perú, che
vive in acqua, e in terra.

Manatína, e Manciátina p. l.
manatella, picciol pugno.

Mancaléo p. l. n. di Re degli
Assiri.

Mancédo p. l. cogn. di fam.

Mancégo, e Manciégo p. l.
nativo della Mancia, Fran-
cios.

Mancepa v. Múncipa.

Mancéppa p. l. ed emanceppa,
ver. il medesimo, che e-
máncipa. Il Margini.

Mancia (di 2. sill.) dono,
o n. d' un Territorio in Ca-
stiglia la nuova.

Manciáta p. l. v. Manára.

Mancíno p. l. (add. e sustant.)
sinistro.

Máncipa p. b. manceppa, li-
bera dalla potestà paterna il
figliuolo, o dà libertà allo
schiavo; onde schiavo man-
cipato, cioè fatto libero.

Mancípío p. b. (voc. lat.)
schiavo; plur. mancípíi, o
mancípi p. l.

Mah-

Mandacóti p. l. cogn. di fam.
 Mándale p. b. n. d' uomo.
 Mandále p. l. per mandaile,
 Petrar.
 Mandáne p. l. n. di fem. e d'
 uomo.
 Mandanici p. l. nome di terra
 in Sicilia. Ed è anche n.
 di fiume.
 Mandarino p. l. titolo di gra-
 do, o dignità d' uomo let-
 terato nella Cina.
 Mandáta p. l. il mandare,
 nom. e particip.
 Mandáto p. l. procura, com-
 missione.
 Mándeli p. b. cogn. di fam.
 Mandili p. l. cogn. di fam.
 Mandocorósama p. l. n. di Re-
 gina Giapponese.
 Mandóla p. b. v. Mándola.
 Mandóla p. l. per mandóra v.
 sotto.
 Mandóra p. l. strumento mu-
 sico di corde, in forma di
 chitarrino. Di più è cogn.
 di fam.
 Mándorla, o Mándola p. b.
 frutta nota, o conio della
 calzettta.
 Mandórla p. l. per mandóra:
 ma è scorretto.
 Mandorláto p. l. vivanda fatta
 di mandorle.
 Mandorléto p. l. luogo dove
 son piantati mandorli.
 Mandorlina p. l. diminut.
 Mánderlo, o Mándolo p. b.
 albero noto.
 Mandrágola, o Mandragota p.
 b. specie d' erba.
 Mándria p. b. mandra.
 Mandriále p. l. custode della
 mandria, o greggia, e signifi-

ca pure il madrigale.
 Mandriáno p. l. l'istesso ca-
 stode.
 Mandrili p. l. tit. di Baronia
 in Sicilia.
 Mándrocle p. b. n. di uomo: co-
 me *Temistocle*.
 Mandruóla, e Mandróla p. l.
 mandra piccola.
 Mandúca p. l. (vocab. lat.)
 mangia, ver.
 Mandúcia p. b. n. di monte
 in Ispagna.
 Manére p. l. (voc. lat.) sta-
 re. Dante.
 Manerino p. l. v. Mannarino.
 Manáte p. l. n. d' uomo.
 Manéri p. i. cogn. di fam.
 Manfrédi, o Manfrédo p. l.
 nome d' uomo.
 Manfredino p. l. dimin. di
 Manfredi.
 Manfredónia p. b. n. di città,
 detta già Siponto.
 Mángana p. b. gitta, e lancia
 con mangani, o dà il lustro
 alle tele col mangano.
 Mángano p. l. manganato, cioè
 colui che mangana i panni:
 così 'l Duez.
 Mángano p. b. antico strumen-
 to da guerra, o stromento
 per dare il lustro alle tele,
 e drappi, o cogn. di fam.
 Manganése p. l. sorta di mi-
 nerale della specie del ferro.
 Manganóne p. l. manganò gran-
 de.
 Manghísi p. l. v. Magnísi.
 Mangia (di 2. sill.) ver.
 Mangiadáini p. b. tit. di Ba-
 ronia.
 Mangiólo p. l. manzo, vitello d'
 un anno.

Man.

Mangóna p. l. n. di luogo in Italia.

Mangóto p. l. n. d' uomo, e di Santo.

Mangúso p. l. vale una trentina; v. g. due mangusi di lodele, cioè 60. uccelli. V. A. Rom.

Manía p. l. (voc. gr.) pazzia; così secondo l' acc. greco. In lat. p. b. e così potrebbe pure dirsi in volgare, siccome smánia. E Mánia p. b. fu appellata la madre de' Lari. Dei de' gentili.

Maniáco p. l. n. d' uomo, e n. di castello in Sicilia.

Maníaco p. b. (voc. gr. di 4. sill.) v. g. mal; maníaco, cioè di furore; uomo maníaco, cioè pazzo, furioso.

Mánica p. b. la parte del vestito, che cuopre il braccio, &c. e così pure mánica, verbo, cioè mangia; onde manicatore, per mangiatore.

Manicciolo, e Manicóttolo p. b. o Manicóto, manizza.

Manichína p. l. piccola manica.

Manichínò p. l. mánicuccio. Manichíni pur si dicono que' pannilini, che adornano il polso.

Mánico p. b. parte di molti strumenti, &c. (plur. mánichi) : e può anche usarsi per Maniáco.

Manicóttolo p. b. quella manica lunga appiccata al vestire per ornamento.

Manière, o Maniéro p. l. (di 3. sill.) abituro, o stanza deliziosa.

Maniéro p. l. add. v. g. falcon

maniéro, cioè usato venire alla mano. Il Bracciol.

Manigolderia p. l. furfanteria, da manigoldo.

Maníla p. l. Isola, e città delle Filippine: così l' P. Bart. il quale anche dice Manilla.

Maníle p. l. maniglia, (voc. Venez.)

Maniméttere p. b. v. Mano-méttere.

Manimórcia (di 4. sill.) sciatta, sciamannata. V. A.

Manína p. l. piccola mano.

Maninconfa p. l. malinconfa.

Manincónico p. b. malincónico.

Manípola p. b. verbo usato da' Chimici, e vale adopera, e purifica metalli, o semplici, &c.

Manípulo p. b. manata. Manipoli plur. disse il Bracciolini per compagnie di soldati.

Manípulo p. b. arnese del Sacerdote, &c.

Maniscíntola p. b. scioperone, ozioso.

Maniréngolo p. b. dove si tien con la mano, o s' afferra. V. A.

Mannarína p. l. accetta di due tagli.

Mannarínò p. l. animale che guida la mandra.

Mannéa p. l. n. di fem.

Mannerínò p. l. così dicesi l' agnello castrato di Pistoja.

Mánnia p. b. n. di luogo nel Picentino.

Mánnico p. b. cogn. di un certo Marco, o n. patrio.

Manométtere p. b. metter mano, cominciare a servirsi;

P o gua-

o guastare, offendere.
Manopola, o **Manoppola** p. b. arinadura, o quanto di ferro per difesa della mano, e per offesa ancora d'altrui. Il Dolce.
Manovalderia p. l. tutoria, e difension delle donne, fedecompresso.
Manovale p. l. servente del muratore.
Manrico p. l. n. d' uomo.
Manrovésio (di 4. sill.) siccome manroversio.
Mansueta, rende inansueto (di 4. sill.)
Mántaco p. b. mantisce; plur. *mántachi*, e *mántaci*.
Mantéa p. l. città di Calabria.
Mantéca p. l. unto odorato. Lo Stigliani pag. 399.
Mantellina, e **Mantellino** p. l. mantelletto.
Mantenere p. l. conservare.
Mantía) in vece di **Manteáa**)
 p. l. cogn. di fam.
Mántica p. b. cogn. di fam. ed in greco val diminuzione.
Mántice p. b. mantaco: plur. *mántici*.
Mánticora p. b. fiera, che ha tre ordini di denti in bocca, la faccia d' uomo, ed il corpo di leone. Così il Guisoni nella divina settim. *L'lena sepulcrat*, e *la Mantìcora* (verso sdrucc.)
Mantile p. l. tovaglia grossa, e dozzinale. Così lib. 1. Eneidi volgar. *Portano di sottil lino i mantili*.
Mantineá p. l. n. di città.
Mántoa, o **Mántova** p. b. città in Lombar.

Mantóo p. l. cogn. d' Apollo, e vale lindovino.
Manuále p. l. fatto di mano.
Manúca p. l. *mándúca*. Così l' Ruscetti nel Rinar. e l' Arios. canto 15. e 42. o n. proprio d' uomo.
Manúci p. l. per *Manúcii*, o *Manúzj*, cogn. di fam.
Manucodiára p. l. uccel di Paradiso, o di Dio.
Manúcole p. b. mangiare, o stravizzi.
Manúta p. l. n. d' uomo.
Manzía p. l. n. di fem. e di un Filosofo.
Manzúu p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Maóma p. l. Maometto, o Macometto. Il Brign.
Maón (coll' acc. su l' ult.) : v. g. Porto Maón, o Magón, in Minorica, così detto da Magone Cartaginese.
Mappallo p. l. n. d' uomo. Così l' Riccioli, e l' Amalt. prosod. contra il Tratto.
Mappóne p. l. sorta di rete da uccelli. Il Raimondo.
Maprile p. l. n. d' uomo.
Marabóduo p. b. n. d' un Re.
Maráco p. l. n. d' uomo.
Marádi p. l. castello ne' confini di Fiorenza.
Marafa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
Maráme p. l. quantità di cosa amare, o cattive.
Marána p. l. n. di fem.
Maránata p. b. (voc. Ebr.) maladizione.
Marangóne p. l. legnajuolo - Alunno alla voce, *Legnajuolo*, o n. d' uccello.

Maráno p. l. Giudeo battezzato, e ritornato a giudaizzare, o n. di terra vicino a Napoli.
 Maránola p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli.
 Marára p. l. v. g. monti di Marára in Candia, detti già Leuci.
 Marasínato p. l. (voc. gr.) quasi corrotto, e tifico, Matthiol.
 Maratéa p. l. n. di luogo della Lucania.
 Márato p. b. n. d'un giovane appo Tibullo.
 Maratóna, o Marátone p. l. Castello in Attica.
 Maratro p. b. (voc. gr.) finocchio. Plin.
 Maravedi, e plur. Maravedi, (coll' acc. all' ult.) voc. Spagn. e Moresco; ed è moneta di pochissima valuta, come il quattrino.
 Marázzo, o Marázzo p. l. (voc. Venez.) palude.
 Marbódo p. l. n. d'uomo.
 Márcato p. b. n. di contrada in Sicill.
 Marcéa p. l. per Marcella, poet.
 Marcéca p. l. cogn. di fam.
 Marcellino p. l. n. di fiume in Sic. e di Santo.
 Marcésile p. b. n. d'uomo.
 Marchéna p. l. luogo di Spagna.
 Marchería, o Marcaría p. l. n. di castello in Italia.
 Marchesána p. l. Marchesa, moglie di Marchese.
 Marchesáto p. l. lo stato del Marchese.
 Marchése p. l. titolo d'onore; o profluvio di sangue, detto anche mestruo.

Marchesino p. l. dimin. di Marchese.
 Marchesíta p. l. pietra detta Pirite da' Greci.
 Márchia (di 2. sill. verbo) cioè marca, bolla, contraffegna.
 Marchiáno p. l. (di 3. sill.) ver. gr. visciole marchiáne.
 Márchiano p. b. plur. del verbo marchiare.
 Marchíca p. l. cogn. di fam.
 Márchio (di 2. sill.) marco, o merco, nom.
 Marchigiáno p. l. (di 4. sill.) della Marca.
 Márcia (di 2. sill.) n. e ver. e così marcio.
 Márcia, e Márcia p. b. (di 3. sill.) n. di fem. e d'uomo. in vece di Marzia e Marzio.
 Marciáno p. l. (tri sill.) n. d'uomo.
 Márciano p. b. (di 3. sill.) plur. di marciare.
 Marcípore p. b. (voc. lat. cioè *Marci puer*) il servo, o schiavo di Marco. v. Lucipore, e Publipore. Plin.
 Marcíto p. l. putrefatto.
 Marcíume p. l. fracidume.
 Marcómani p. b. popoli della Germania: così l' Toscanella secon. l' accento latino.
 Marcómere p. b. n. d'uomo. Claud.
 Mardochéo p. l. n. d'uomo.
 Markpurg, Città d'Alemagna (coll' acc. su l' ult.)
 Maréa p. l. maretta, o nome proprio d'uomo.
 Maréggia p. l. ver. ondeggia, o patisce di stomaco in mare. Si dice anche si mareggia.
 Mareggiáta p. l. maréa.

Mareminano p. l. marittimo, di maremma.
Mareóti p. l. n. di palude nell'Egitto.
Marcótide p. b. (v. g. uva marcótide) ed è region della Libia: onde Marcotico.
Maréti p. l. cogn. di fam. e n. di Contado in Regno.
Marescalcheria p. l. mestiere di marescalco. Duez.
Marescándoli p. b. cogn. di fam.
Maresciale p. l. o Marescial, titolo di dignità militare. Da altri si scrive Mareschial; e da altri dicési Mareschallo.
Marése p. l. stagno, o pantano.
Maresino p. l. piccol lago. Duez.
Marétimo p. b. Isola presso a Trapani in Sic.
Marfusa p. l. n. di fem.
Marfório p. b. fratello di Pasquino in Roma; ed è una statua, che sta in Campidoglio.
Margáno p. l. n. d'uomo.
Margandòr (coll' acc. su l' ult.), o Marganorre; n. d'un Tiranno.
Margarúte, o **Margarúta** p. l. specie di bellide, fiore.
Margaritína p. l. erba, o perla minutá v. Perlettino.
Margemína p. l. specie d'uva nera, che fa buon vino.
Marghéra p. l. n. di terra presso a Venezia.
Margheríta p. l. n. di donna, di pietra, e di fiore.
Margigrána p. l. specie d'uva nera.
Marginále p. l. di margine: v. g. numero marginale, cioè che sta ne' margini de' libri.

Márgine p. b. gen. fem. saldatura di ferite, o gen. masc. ed è l'estremità del libro &c. sebbene il Francios. l'usa pur di genere fem. in questo secondo significato.
Márgite p. l. n. d'un uomo stoltissimo.
Margólo p. l. contrada presso a Messina.
Margrado p. l. tit. di Marchese in Lunigiana.
Margóna p. l. fortezza in Sic.
Maria p. l. nome Santiss. della Verg. &c.
Mariardfini p. l. popoli della Bitinia.
Maríca p. l. n. d'una dea de' gentili.
Maríci p. l. popoli d'Italia.
Marignéno p. l. (voc. Rom.) v. Pettanciana.
Marína p. l. n. e ver. e così **Marináro** p. l.
Maríncoli p. b. cogn. di fam.
Marínco p. l. n. di Terra in Sicil.
Marinería, o **Marinaría** p. l. arte di marinajo.
Mariniáco p. l. n. d'uomo.
Marinnier p. l. marinajo.
Maríno p. l. maresco, di mare, o marinajo, o terra nel Lazio, o cogn. di fam.
Mariolería p. l. barattería, inganno, e furbéria nel giuoco.
Mariolo v. Mariuolo.
Maríta p. l. dà marito, verbo: e così **Maríto**, nome.
Maritale p. l. di marito, o matrimoniale.
Marítoto p. b. tuo marito: così Er. Jacop.
Maritózzo p. l. pagnotta lunga in

in Firenze, pistóla.
 Maríttima p. b. maremma : e così Maríttimo, cioè maríno.
 Mariuólagine p. b. (coll' uo ditt.) mariolería.
 Mariuolería p. l. v. Mariolería.
 Mariuólo ; e Mariuóla p. l. (coll' uo ditton.) n. e v. colui, che inganna nel giuoco.
 Marmácè p. l. n. d' uomo.
 Marmagliuóla p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di marmaglia.
 Marmárica p. b. region dell' Africa.
 Marmáta p. l. v. g. teglia marmata ; cioè tegame col coverchio di terra.
 Marmirólo, o Marmiruólo p. l. luogo dove sta il casino del Duca di Mantova.
 Marmíra p. l. n. d' uomo.
 Marmontáa p. l. topo montano.
 Mármora p. b. già Propóntide, oggi il Mar di Marmora, e volgarmente Mármora.
 Mármore p. b. per marmo, poet. o n. di pesce, detto mormiro, o sorta di male presso all' unghia del cavallo.
 Marmóreco p. b. di marmo.
 Mármores p. b. cogn. di fam.
 Marmoríno p. l. sorta di colore.
 Marmoríto p. l. marmo.
 Marogáni p. l. cogn. di fam.
 Maróli p. l. cogn. di fam. in vece di Marólii.
 Márolo p. b. n. d' uomo : così l' Amalt. prosod.
 Marólo, o Maruólo p. l. macilento di ciera, &c. V. A. Rom.
 Maronía p. l. città in Soria. Il Tratto qui falla.

Marónico p. b. specie di verso dattilico.
 Maroníca p. l. di Maronía.
 Maróso p. l. flusso di mare.
 Maróstica ; o Maróstega p. b. castello presso a Bassano : indi si dicono cerase marósticane.
 Maróta p. l. n. d' uomo.
 Marovéo p. l. n. d' un Re : così lo Strozzi : *Il gran Re Marovéo spedite, e pronte.*
 Marpéo p. l. monte nell' Isola di Paro.
 Marrabísi p. l. (voc. Lombard.) e vale uomini di mal affare.
 Matrajuólo p. l. (coll' uo ditton.) guastator negli eserciti, che adopera la marra.
 Marramáché p. l. soprannome del Peréira.
 Marráno p. l. (Voc. Spagn.) convertito di fresco, o porco d' un anno : l' usa il Pulci.
 Marriolería p. l. v. Mariolería.
 Marriuólo (coll' uo ditton.) o Marrióla p. l. v. Mariuólo.
 Marróbio p. b. erba nota.
 Martocchino, o Marrochino p. l. cordovano.
 Marróna p. l. erba peretaria.
 Marróne p. l. castagna grossa.
 Marronéo p. l. bosco dove son de' marroni.
 Marrúca p. l. o ramno, erba.
 Marrucíni p. l. pop. dell' Italia, &c.
 Marsála p. l. città in Sicil.
 Marséo p. l. n. d' uomo.
 Mársia p. b. n. d' uomo, celebre fra' poeti.
 Mársico p. b. n. di terra, o add. de' Marsi.
 Marsília p. b. Marsiglia, città.

in Provenza .
 Marsita p. l. n. d' uomo .
 Marsóne p. l. n. di pesce , detto pur Capitone .
 Masóro p. l. vaso di terra : il Garz .
 Marsúpio p. b. borsa . Duez .
 Marrágo p. l. specie di giglio . Così Cast. Durant .
 Martána p. l. n. di fem. , e così Martáno , n. d' uomo .
 Martánica p. b. ruta capraria .
 Mártaro , o Márturo p. b. v. Martora .
 Martedì (coll' acc. su l' ult.) giorno , &c .
 Martellíno p. l. n. d' uomo , e strumento di ferro : e così anche Martellína .
 Martígeno p. b. (voc. lat.) generato da Marte . Duez .
 Martilogía p. l. leggenda de' Martiri . Duez .
 Martingála p. l. sorta di stivali , o gambiere , o calze . Così nelle rime piacevoli : *Così lui , che ritrovò la martingala* .
 Martingána p. l. sorta di Saetia . Voc. Franc .
 Martíni p. l. n. di terra in Sicilia .
 Martíra p. l. in vece di martirizza ; poet .
 Mártire p. b. colui , che patì il martirio . Plur. Mártiri p. b .
 Mártire , o Mártiro p. l. tormento : plur. mártiri .
 Martirológio p. b. (di 6. sill.) leggenda de' Martiri ; Plur. martirológi p. l .
 Mártola p. b. faina , animale . Il Matth .
 Mártora p. b. marta , martaro ,

marturo , marturello (ed in Bologna mártire) animale simile alla faina : della pelle sua finissima se ne fan pellicce .
 Martoráno p. l. tit. di Contea in Nap .
 Mártore p. b. v. g. un martore di villa , cioè un villano rustico .
 Martória p. b. dà la fune , o martirizza . Così il Pulci can. 22. stan. 256. *Che tutto questo paese martoria* : verso sdrucchiolo .
 Martorína p. l. dimin. di martora .
 Mártório p. b. nome . v. Sotto .
 Mártóro p. l. mártório .
 Mártulia p. b. n. di città ; ma secondo l' acc. gr. e lat. dovrebbe dirsi p. l .
 Márturo p. b. v. Martora .
 Marúta p. l. n. d' uomo .
 Marzabáne p. l. n. d' uomo .
 Marzajuólo p. l. (coll' uo ditton.) v. g. grano marzajuolo .
 Marzamémi p. l. n. di ridotto di navj in Sicilia , e anche nome d' Isolette .
 Marzaméno p. l. stazzone , o ridotto in Sicilia .
 Marzáno p. l. n. d' uomo , e di Santo .
 Marzapáno p. l. pasta di mandorle , e zucchero .
 Marzarólo p. l. n. d' uccello .
 Marzimíno p. l. specie di vino delicato , del quale abbonda il territorio Vicentino . Il Brusoni nell' Elucid. poet. scrive Marzemíno , e dice così chiamarsi il vino Aruisio di Seio .
 Marzolfíno p. l. v. g. cacio marzolfí .

zolfino, cioè di Marzo.
Marzólo p. l. v. g. cacio mar-
 zolo. v. Marzuolo, e Mar-
 zolino.
Marzuolo p. l. di Marzo.
Mascalcia, o **Mascalzia** p. l. (di
 4. sill.) guidalesco di destie,
 o medicamento da cavalli: o
 l'arte del maliscalco da ca-
 valli. Così il Sansedonio
 lib. 3. delle rime piacevoli:
Fin da la mascalcia, che noi
siam nati. E'l Zipoli cant. 9.
Asconda ogni difetto, o ma-
scalcia.
Mascali p. b. castello piccolo,
 e pianura in Sicilia.
Mascalobri p. l. a Todi sono i
 morbiglioni.
Mascalucia p. l. (di 5. sill.)
 Terra in Sic.
Mascalzone p. l. soldato pove-
 ro, o assassino di strada, o
 fuffantone.
Mascera p. b. v. Maschera.
Mascellare p. l. dente da lato.
Mascellone p. l. mostaccione.
Mascera, e **Mascara** p. b. n.
 e ver.
Maschio p. l. di maschio.
Maschio (-di 2. sill.): e Mas-
 chierio (di 3. sill.).
Mascolino p. l. di maschio seffo.
Maseronico p. b. n. d'uomo.
Mascula p. b. n. d'uomo.
Masculi p. b. n. di popoli.
Masgaba p. b. n. d'uomo: co-
 me Barnaba.
Masno p. l. in vece di Toma-
 sino.
Masnada p. l. moltitudine di
 gente armata.
Menadiere p. l. (di 4. sill.)
 fantaccino, o ladrone.

Masò (coll'acc. su l' ult.) cogn.
 di fam.
Masolo p. l. o Masuccio, e
 Masolino, dimin. di Toma-
 sino.
Masore p. l. n. d'uomo.
Masovia p. b. paese, e tit. di
 Ducea in Polonia.
Maspeto p. b. (voc. gr.) il
 fusto del laserpizio, o le sue
 foglie. Plin.
Masfaccola p. b. v. Mazzac-
 chera.
Massacro, o **Mazzacro** p. l. stra-
 ge, uccisione.
Massageti p. b. popolo Scitico:
 (sing. Massageta). Così nel
 Lucano volga. *Col. caval il*
Massageta, con cui. v. Mes-
sageti.
Massai, o **Maffari**, p. l. plur.
 di maffajo.
Maffanzia p. b. fossa antica in
 Ital. detta già Padusa.
Maffa Olivieri p. l. n. di pro-
 montorio in Sic.
Maffa p. l. maffaja, donna
 di risparmio, o serva, fan-
 tesca.
Maffarano p. l. tit. di Princi-
 pato in Italia.
Maffari p. b. uva di lambrusca
 Africana. Plin. Ed è anche
 cogn. di Bacco appresso i
 Cavi.
Maffaria p. l. cogn. di fam.
Maffaro p. l. castrale, fattore
 del campo, ovvero uomo,
 che sa conservare.
Maffei p. l. cogn. di fam.
Mafferia p. l. podere: altri scri-
 vono Maffaria.
Maffersia p. b. arte di vivere
 con risparmio. Ma nel plur.
 F 4 maffe-

masserizie, val suppellettile, o le robe di casa.
 Masseriziuole p. l. (coll' uo ditton.) coserelle di poco pregio, tresche. Il Francios. *de accent.* scrive Masseriziuole.
 Masséssuli p. b. v. Masesuli.
 Mássico p. b. (plut. Mássici) vino detto così dal monte Massico in Terra di lavoro, o n. d'uomo. Virgil. volgar. lib. 7. *Volgon le terre massice abbondanti.*
 Massile p. l. n. di popolo d' Africa: lo Strozzi, *Che il dente fugge di leon massile*; in rima di *gentile*. Così Arin. Caro: *Scorrono intorno i Cavalier massili*. Selve massili. disse l' Ariosto. v. Massuli.
 Massílico p. b. v. g. i campi massílici.
 Massília p. b. n. di ninfa; e proprio di luogo a Napoli: o Marsiglia città.
 Mássima p. b. assioma, n. e così mássime, avver. é massimo, n.
 Massimigliano, o Massimiliáno p. l. n. d'Imperadore.
 Massiméno p. l. n. d'uomo.
 Massini p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Massivá p. l. n. d'uomo, nipote di Massinissa.
 Massóla p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Massúli p. l. per Massili, disse il Trissino: *Figliuol di Gala già Rè de' Massuli*.
 Massurá (coll' acc. su l' ult.) cogn. di Giapp. Il P. Bart.)
 Mastári p. l. cogn. di fam.
 Masticáccchia (di 4. sill.) den-

ticchia, rosicchia, ver.
 Mástica p. b. trita il cibo coi denti, o esamina, e considera.
 Masticatójo p. l. cosa da masticare, per tirare per bocca la flemma.
 Mástice, o Mástica, e Mástico p. b. (nome) ragia di lentischio.
 Masticéno p. l. olio masticéno, cioè del mastice: e così manna masticína. Matt.
 Mastigónomo p. b. (voc. gr.) titolo di officio appo i Greci.
 Mastíno p. l. eane di mandra.
 Mástio (di 2. sill.) in vece di maschio.
 Mastría p. l. maestria.
 Mástrice p. b. sorta di colla di legnajoli. v. Mastice.
 Mástrich (coll' acc. su l' ult.) città di Fiandra.
 Mastúca p. l. e plur. Mastrúche (voc. lat.) vesta di cuojo, pelosa di fuori, usata già da' Sardi. Il Garz.
 Matzgrifóne p. l. n. di castello in Messina.
 Mátalo p. b. n. d'uomo.
 Matansa p. l. n. d'uomo.
 Matapáne p. l. picciola monetz. v. Mattapane.
 Matarózzolo p. b. parte della porta, o uscio. Il Garz.
 Matarúca p. l. n. di territorio in Sicilia.
 Matassína p. l. picciola mataffa.
 Matassáro p. l. in Ital. naspo, o aspo.
 Matatía (con la t dura) p. l. n. d'uomo.
 Matélica, o Matélica p. b. terra, e castello sul Marchigiano.

Matemática p. b. scienza intorno alla quantità; e così **Matemático**.

Matéra p. l. materia. V. A. o poet. Di più n. di città in Italia, o una delle parti della galera, o del vascello presso alla carena.

Matéria p. b. n. noto: indi **Materiale** p. l.

Maternale p. l. materno.

Materózzolo p. b. capocchia della mazza.

Mátési p. l. (voc. gr.) disciplina, o matematica.

Matíra p. l. amatíra, pietra tenera, come gesso, o nera, o rossa.

Matracía, o **Matrascía** p. l. (di 4. sill.) cogn. di fam.

Matrálí p. l. le feste antiche delle matrone.

Mátréma p. b. matre mia: così il Bembo lib. 2.

Matricále p. l. add. di matrice, o vulva, o n. d'erba, detta pur **Matricaria**.

Matricária p. b. partenio, e amarella, pianta.

Matrice p. l. utero, vulva, o Madrechiesa, duomo.

Matricída p. l. ucciditor della madre. Il Francios.

Matricídio p. b. uccision della madre.

Matricola p. b. ruolo dove si scrivono i nomi de' soldati, o degli artefici: o verbo, cioè arruola; registra.

Matrimónio p. b. n. noto.

Matrimoniale p. l. v. g. contratto matrimoniale.

Matrisálvia p. b. menta greca.

Matróna p. l. donna attempata,

e di rispetto. Di più cogn. di fam.

Mátrona p. b. fiume delle Gallie, oggi la Marne.

Matronéggia p. l. procede da matrona. Il Margini.

Mattaccíno p. l. colui, che giuoca di mano, o di persona.

Mattagía p. l. (di 4. sill.) n. di città nella Grécia.

Mattagrifóne p. l. n. di castello in Messina.

Mattána p. l. (voc. pleb.) málinconía, o tedio.

Mattapáne p. l. e **Mattapàn**, sorta di moneta Veneziana antica.

Mattarfa p. l. mattezza. F. Jácop.

Mattarúbia p. b. cogn. di fam.

Mattasíno p. l. n. d'uomo.

Mattéo p. l. n. d'uomo.

Mattélica p. b. n. di Terra, v. Matelica.

Mattéra p. l. n. di città, o d'erba.

Máttera p. b. madia, arca dove si fa il pane. v. Madia.

Mattería p. l. pazzia, sciocchezza.

Máttero p. b. bastone. V. A. oggi si usa per quel legno, o striscia di legno, con che si lavoran le ceste.

Mattía p. l.) con la t dura) mattezza, o n. d'uomo.

Mattína, e **Mattíno** p. l. n. e ver.

Mattinata p. l. tutto lo spazio della mattina, o musica fatta dagli amanti in su l'alba, o alla diana.

Mattinatína p. l. dimin. di mattinata.

Mattéo p. l. (con li tt duri)
 n. d'uomo :
 Mattioli p. l. cogn. di Scrittore.
 Mattolina p. l. allodola matto-
 lina, uccello.
 Mattóna p. l. mura con matto-
 Mni, ver.
 attonámi p. l. pezzi di mat-
 toni.
 Mattoncino p. l. piccolo matto.
 ne. Cos. Bart.
 Mattione p. l. n. noto.
 Mattório p. b. n. di città in
 Sic.
 Mattutino p. l. mattsna, o par-
 te dell' ufficio sacro, o add.
 cioè da mattina.
 Maturino p. l. n. d'uomo.
 Matúrino p. b. verbo di num.
 plur.
 Maturo p. l. n. e ver. noto.
 Matúsala p. b. o Matusalèm,
 n. d'uomo.
 Matúca p. l. l' aurora appo i
 Poeti.
 Matzucurò (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di Giapp. Il P. Bart.
 Mavi (coll' acc. all' ult.) co-
 lor turchino.
 Mávia p. b. n. di fem. v. Mau-
 via.
 Mávilo p. b. n. d'uomo.
 Maviméno p. l. cogn. d' un San-
 to per nome Pietro.
 Mauregato p. l. v. Maurogato.
 Mauriaco p. l. o Mauriác. n. di
 città.
 Maurici p. l. cogn. di fam. e
 n. di Casale in Sic. oggi dis-
 sfatto.
 Maurico p. l. n. d' uomo : e
 Máurico p. b. add. di Mau-
 ritania.
 Maurino p. l. n. d' uomo.

Mauritánia p. b. regno : indi
 Mauritáno p. l.
 Mauroceni p. l. cogn. di fam.
 così lo Strozzi.
 Maurogato p. l. n. d' un Re.
 Mauroisco p. l. o Mauroli, co-
 gn. d' uno Scrittore.
 Maurozóma p. l. n. d' uomo.
 Mausoléo p. l. sepolcro magni-
 fico, fatto a Mausólo.
 Mausólo p. l. nome d' un Re
 di Caria. L' Ariosto par che
 lo faccia breve nel canto 37.
*Fu di pietà verso il suo Mau-
 solo, anzi, &c.*
 Maúvia p. b. (di 4. sill.) n.
 d' un Saracino, e d' una Rei-
 na de' Saracini. In lat. *Ma-
 havius, & Mahuvia*. v. Ma-
 via.
 Mazabúe p. l. o Mazabù, n. di
 demonio.
 Mazáce p. l. n. d' un Re. In
 lat. p. b.
 Mázagà p. b. n. di fiume nell'
 Africa, e di città.
 Mazára p. l. città in Sicilia : e
 così Mazarino.
 Mázara p. b. n. di fiume, o fon-
 te, ivi.
 Mázare p. b. n. d' un Satrapo
 de' Medi.
 Mázaro, o Mázara p. b. n. di
 fiumicello in Sicilia.
 Mazéne p. l. n. d' uomo.
 Mazzacáne p. l. specie di vino.
 In Sicil. significa rottami di
 pietre.
 Mazzacchera p. b. strumento per
 pigliare anguille, o cogn. di
 fam. Gius. Lauren. scrive Maz-
 zàccora, e Massàccola: e dice
 esser la canna da pescare.
 Mazzánghera p. b. (verbo) cioè
 maz-

mazzaranga. Cos. Bart.
Mazzaprète p. l. dicesi una girella nella galera.
Mazzarigi p. l. n. d'un Saracino.
Mazzarùni p. l. n. di fiume in Sicil.
Mazzàta p. l. colpo di mazza.
Mazzeo p. l. n. d'uomo. Il Lancill. scrive *Mazéo*.
Mázzerà p. b. ver. cioè gitta uno in mare con un sasso al collo.
Mazzarànga, o **Mazzarànga** p. l. strumento con che si batte un selciato.
Mazzerangàre p. l. battere v. g. un selciato p. l.
Mázzerò p. b. baston pannocchiato, o sorta di pane.
Mazzìco p. l. città: e così *Mazzici*, i popoli. In lat. p. b.
Mázzica p. b. percuote con mazza.
Mazzìcola p. b. ver. cade col capo all'ingiù. Il Margini.
Mazzicùlo p. l. (nome) cioè tombolo. E così *mazzicula* (verbo) cioè tombola, o capitombola, fa capitomboli.
Mazzière p. l. servo di Magistrato, &c.
Mazzili p. l. cogn. di fam.
Mazzóccola p. b. mazzocca, mazzuola.
Mazzocchiuto p. l. pannocchiuto, baston col mazzocchio.
Mazzóla p. l. cogn. di fam. o verbo. v. *Mazzuola*.
Mazzolìno p. l. mazzetto.
Mazzóne p. l. n. di pesce, detto volgarmente Cefalo.
Mazzuóla p. l. mazza piccola, o verbo, cioè dà la mazzuola; sorta di supplicio, e di morte, che usa darsi in Roma.

Mazzuólo p. l. piccol mazzo, o martello usato da' lavoratori di marmo.
Meàco p. l. città capo del Giappone.
Méale p. b. n. d' un Re Mao mettano.
Meàto p. l. via, o canale de corpi, onde traspirano.
Meccanarìa p. l. azione vile, e da uomo avaro.
Meccànico, o **Mecànico** p. b. vile, abbietto, e sordido; arte meccanica, cioè vile, e non liberale: strumento meccanico, o *mecanico*, cioè da macchine, ed ordigni.
Meccàno p. l. per meccanico, non dee usarsi; e nella geografia del P. Bartoli è error di stampa.
Meccère p. l. per *meffère*, detto per burla.
Mecciocàn (coll' acc. su l' ult. i) specie di reobarbaro, e n. d' Provincia.
Méccose p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Mecenatarìa p. l. protezione, e favore de' virtuosi, come faceva *Mecenàte*. Il Lancill.
Mechioacàn (coll' acc' all' ult.) v. *Mecciocàn*.
Mecópàne p. b. n. d' un Pittore, come *Aristofane*.
Médaba p. b. città dell' Arabia.
Medéa p. l. n. di donna incantatrice.
Medéo p. l. o *Medo*, nato in Media.
Medémo p. l. in vece di medesimo.
Medéra p. l. paese, d' onde si

cava buon zucchero.

Mederico p. l. n. d' uomo.

Medesimo p. b. nome, e ver.

Média p. b. regione dell' Asia.

Mediano p. l. mediocre.

Mediastino p. l. così è detto un pannicolo, che ricuopre il cuore, e divide il petto per lungo: ed è anche n. di città (voc. Arab.)

Mediastutico p. b. (voc. lat.) così anticamente diceasi il sommo Magistrato di Capua.

Médica p. b. nome, e verbe.

Mediceo p. l. add. v. g. ceppo.

Mediceo, famiglia Medicéa, cioè de' Medici, celeberrima in Toscana. Ma pur si può dire p. b. come Cesare: e così pure in lat. onde nella Tancia comm. sta scritto: *Che sotto i rai delle Medicee Stelle*: e l' Coppola can. 4. *A l' opra eccelsa il gran Mediceo intento*; ma l' istesso ivi par che l' allunghi, dicendo; *Del Mediceo Lorenzo in ammirande*.

Medicherfa, o Medicaria p. l. varietà di medicamenti.

Medichino p. l. n. d' un Capitano, che odiava i referendarii.

Médichino p. b. (coll' acc. su la prima) verbo plur.

Medicina p. l. nome, e ver.

Médico p. l. nome, e verbo.

Medicónzolo p. b. dimin. d. medico per disprezzo.

Medina p. l. n. d' uno Scritto re, e titolo in Ispagna: si significa pure il guattero, e l' usa il Lancill. (Voc. lat.)

Medinaceli p. l. tit. di Ducato

in Ispagna.

Mediocre p. l. nome noto.

Mediolano p. l. (voc. lat.) oggi Milano.

Mediomatrici p. l. popoli.

Medioscimi p. b. eran detti gl' Iddii di mezzana condizione. Il Brusoni nell' Elicid. poet. alla voce Patellari:

Médita p. b. contempla.

Mediterráneo p. b. mare, che divide la terra, &c.

Mediterrano p. l. lo stesso; poet. Il Bracciol:

Medizio p. b. monasterio nell' Oriente.

Meditrina p. l. Dea de' medicamenti appo i gentili: indi

Meditrináli p. l. le feste a lei dedicate.

Médoche, o Médoco p. b. n. d' un Re.

Medoáco, e Meduáco p. l. oggi fiume della Brenta, e porto di Venezia, detto Malamocco. In lat. b. b.

Médola p. b. n. di luogo in Ital.

Medoro p. l. n. d' uomo.

Medusa p. l. n. di donna strega.

Meerdáte p. l. n. d' uomo.

Messite, o Messiri p. l. la Dea dell' aria pazzolente, secondo i Gentili.

Megabaso p. l. n. d' uomo.

Megacle p. l. n. d' uomo.

Megadoro p. l. n. d' uomo.

Megalino p. l. v. g. unguento megalino.

Megalopolita p. l. nativo di Megalópoli.

Megani p. l. cogn. di fam.

Megara p. b. città già in Sicilia,

lia, ed un'altra nella Morea, e n. di fam. così secondo l' acc. lat. e gr. come *Gazara*, e *Tavara*. Ma l' *Anguillara* nel lib. 8. lo fece lungo: *Non però di Megava il Re si arrende*. Così pure il *Ciampoli* nelle Rime sopra l' ozio; e così l' *Guarini* nel prol. *E Micene; e Mezara, e Patra, e sparta*.

Megaréo p. l. n. d' uomo, o add. v. g. lito *megaréo*.

Megarónide p. b. n. d' uomo.

Megárico p. b. v. g. seno *megarico*, cioè il golfo di *Megara*, oggi di *Legina*.

Megástene p. b. n. d' uomo.

Megellánico p. b. v. *Magellánico*.

Megéra p. l. una delle tre furies infernali.

Meggiasno p. l. n. di Terra.

Megibernéo p. l. n. di golfo.

Megliarína p. l. n. di uccello.

Meglióra p. l. v. *Miglióra*. Alcuni del volgo in Fiorenza dicono, *miglióra* p. b. e così lo disse *Franc. d' Ambra* nell' atto 2. della *Cosfanaria*: *E perchè voi sappiate sempre meglio* (verso sdruc.)

Megúlia p. b. n. di fem.

Melaro p. l. e così pur *Mejarino*, luoghi presso a Ferrara.

Meicondóno p. l. n. d' Indiano.

Melagránio, e *Melagránia* p. b. arbore, e frutto.

Melagráno, e *Melagrána* p. l. lo stesso albero, e frutto; detto anche *melogranáto*, e *melagránata*.

Melajóle p. l. specie di susine.

Melampéa p. l. città di Libia.

Melámpigo p. b. (voc. gr.)

epit. d' Ercole. In lat. p. l.

Melámpito p. b. o miagro, erba.

Melána p. l. nom. di fem. In lat. p. b.

Melanagógo p. l. dicesi quel medicamento, che purga l' umor malinconico.

Melancólsa p. l. umor melanconico: la *Crusca* alla voce *umore*.

Melancólico p. b. plur. melanconici.

Melángolo, e *Melángola* p. b. melarancio, e melarancia.

Melangeléto p. l. luogo pieu di melangoli.

Melánia p. b. n. di fem.

Meláno p. l. Milano, città celebre di Lombardia.

Melantéria p. b. specie di minerale. *Matthiol*.

Melántia p. b. (con la t dura) n. di fem. e così *Melántio*, n. di pianta.

Melántino p. l. v. g. olio melantino, cioè di *melánthio*.

Melantóne p. l. n. d' un eretico.

Melanúro p. l. n. di pesce.

Melanzáne p. l. (Voc. Lombarda) (v. *Melénzana*).

Melára p. l. cogn. di fam.

Melarancéto p. l. luogo pien di melaranci.

Melarancína p. l. melarancia piccola. Il *Francios*.

Melancóriso p. b. (Voc. gr.) n. d' uccello, detto *Capiquero*.

Melário p. b. alveare: plur. *melári* p. l.

Meláta p. l. *melúme*, piccola pioggia in sole ardente, che inaridisce le viti.

Meláto p. l. condito di mele .
Melchiade p. b. n. d' uomo .
Melchióre p. l. o Melchiorre ,
 n. d' uomo . In lat. p. b.
Melchisedech (coll' acc. su l'
 ult.) n. d' uomo ; altri gu-
 sterà di pronunziarlo p. l. sic-
 come usa taluno in latino .
Meldése p. l. n. di territorio ,
Méldola p. b. piccola città della
 Romagna .
Meldraria p. l. forse millanter-
 ria , o ribalderia . Fr. Jacop.
 can. 11 .
Meleágro p. l. n. d' uomo ; così
 il Toscanella nell' *Elucid.* e
 lo Stigliani , e Dante nel
Purgat. e l' *Anguill.* *Metam.*
 8. *L' ardito Meleagro avea più*
volte ; e Remig. Fiorent. epist.
 3. d' Ovid. *Il Tasso , e l' giel,*
che Meleagro ancora .
Melecástrofo p. b. n. d' un Sa-
 racino .
Mélida p. b. v. Mélida .
Mélega p. b. (Voc. Lomb.)
 miglio Indiano .
Melagóno p. l. specie d' uva
 nera .
Melenzána p. l. v. Petranciano .
Melesíge p. l. per Melesigine
 scrive il Genári .
Melesígine p. b. fu il primo
 nome d' Omero .
Meléte p. l. fiume della Jonia .
Meléto p. l. luogo pien di me-
 li , alberi .
Melfita , o **Malfíta** p. l. Isola di
 Sardegna .
Melgàr (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di fam. e tit. di Con-
 tea in Ispagna .
Melgáro p. l. n. di Pastore . Il
 Menagio .

Mélia p. b. v. g. terra melia .
 Mattioli. o tit. di Marthes. e
 n. di terra in Sicil .
Meliáco , e **Meliáca** p. l. arbore ,
 e frutto noto .
Meliapóra p. l. o **Meliapòr** , o
Meliapàr , città , detta già
 Calamina , oggi San Tomè ,
Mélica p. b. v. Melega .
Melicémbalo p. b.
Melicéríde p. b. posteme , che
 contengono dentro di se una
 materia simile al mele . Mat.
Melicéro p. l. sorta di tumore ,
 v. Meliceride .
Melichíno p. l. acqua mele . Il
 Pomey . v. Melicrato
Mélico p. b. (voc. g.) v. g.
 poema melico , cioè lirico , ov-
 vero di Melia , città .
Melícraio p. b. Idromele . Il
 Pomey. volg.
Melicríso p. l. specie d' elettra .
Mélida , o **Máleda** p. b. Isola
 presso a Corfù .
Melígine p. b. v. Mellígine .
Meligóne p. l. frumento indiano ,
Melilótó p. l. o ghirlandetta di
 campagna , erba .
Meliméle p. l. cioè poma dolci .
Melíndre p. l. frittelle , o cre-
 spelli (Voc. Spagn.) . Bri-
 gnole .
Melíndri p. l. lezi , o vezzi :
 indi melíndroso , lezióso (Voc.
 Spagn.)
Melíno p. l. v. g. unguento me-
 lino , cioè di mele cotogne .
 Matt. E' anche nome di co-
 lore bianchiccio , detto così
 dall' Isola Melo , o dal mele .
 Dicesi pur piaga melina .
Melínoe p. b. n. di Ninfa .
Meliséo p. l. n. di Pastore .
 Melis.

Melisméli p. l. cogn. di fam.
 Melissári p. l. cogn. di fam.
 Melíte p. l. n. di ninfa, e di
 gemma. Così Ann. Caro lib.
 5. *Gli era Teti, e Melite, e*
Panopea,
 Melítide p. b. n. d' uomo.
 Melitína p. l. città nell' Arme-
 nia, e n. di fem.
 Melítte p. l. pietra, che risu-
 da un liquore di sapor di me-
 le, o vino medicato con me-
 le. Matthiol.
 Melito p. l. n. d' uomo. In lat.
 p. b. o add. v. g. aceto meli-
 to. Ed è pur n. di casale di
 Napoli.
 Meliturgia p. l. (di 5. sill.)
 cioè mellificio, tit. d' un li-
 bro antico di Neottolema.
 (Voc. gr.)
 Mellária p. b. città della Spa-
 gna Betica.
 Mellífero p. b. che genera, o
 porta mele; poet.
 Mellífica p. b. fabbrica il mele.
 poet.
 Mellificio p. b. (di 5. sill.) il
 lavoro del mele. P. Bart.
 Melífiluo p. b. ond' esce mele.
 MelíGINE, o MelíGINE p. b. (voc.
 lat.) sugo di arbori, ed è la
 materia del cómosi, pissocero,
 e própoli, che le api colgono
 dagli alberi, che generano
 ragia. Plin.
 Mellítóto p. l. erba medicinale.
 v. Melitoto.
 Mellína p. l. città: e così Mel-
 íni cogn. di fam.
 Mellíto p. l. n. d' uomo.
 Mellonággine p. b. scipitezza,
 scioccaggine.
 Mellóne p. l. n. noto.

Mellísi p. l. cogn. di fam.
 Melóbofi p. b. n. di ninfa ma-
 rina.
 Melochítre p. l. specie di dia-
 spro.
 Melóde p. l. melodía.
 Melodía p. l. soavità di canto,
 o di suono.
 Melódico p. b. add. di melodía.
 Melogranáto p. l. e così pur
 Melogránó, n. d' arbore.
 Meloméle p. l. o Cidoméle, vi-
 no di mele cotogne.
 Meloepóne p. l. melcone,
 Melória p. b. n. d' un' isoletta,
 Melosféro p. l. specie di spigo
 con foglie piccole.
 Melóte p. l. pelle di pecora,
 pelliccia.
 Melpámene p. b. una delle mu-
 se. In verso può dirsi p. l.
 secondo l'accento greco.
 Melsiágo p. l. palude di Ger-
 mania.
 Melúggine p. b. melo, o pomo
 salvatico.
 Melúne p. l. melata, rubigine.
 Melzía p. l. n. d' uomo.
 Membricciúolo p. l. (coll'uo
 ditton.) dimin. di membro.
 Membrosíno p. l. istesso.
 Membrióne p. l. membro grande.
 plur. membróni, e membróna.
 Membrúto p. l. di grosse mem-
 bra.
 Memíte p. l. erba, detta pur
 Glaucia.
 Mémora p. b. ricorda, ver.
 Memorággine p. b. sovvenimen-
 to di memoria.
 Memoránsi (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di fam.
 Mémore p. b. ricordevole; poet.
 Memorévole p. b. memorabile.

Memória p. b. nome noto.
 Memorioso, e Memoroso p. l.
 che ha memoria.
 Memphite p. l. v. Menfite.
 Ménade, o Ménada p. b. la
 baccante. Arios.
 Menadito p. l. v. g. saper a
 menadito ogni nascondiglio,
 o trasforo di casa, cioè per le
 punte delle dita.
 Menagione p. l. (di 4. sill.)
 il menare, o flusso di corpo.
 Ménalo p. b. monte. E così
 Ménala, città dell' Arcadia,
 Sannaz. egl. 10.
 Menálio p. b. add. di Menalo.
 Menandreo p. l. add. di Menan-
 dro Poeta; e Menandrea fu
 detta Taide, perchè lodata
 con versi da Menandro.
 Menánia p. b. città, e patria
 di Properzio.
 Menapi p. l. nome d' uomo, co-
 me *Serapi*.
 Menária p. b. Isola, che abbon-
 da di mene, o menole, pesci.
 Menárolo p. b. in vece di me-
 náronlo, preter. del ver. me-
 nare.
 Menáta p. l. manata, o man-
 ciata.
 Méncio p. b. (o di 2. sill.)
 li fiume Mincio, detto pur
 Menzo. Dante.
 Mendace p. l. bugiardo.
 Mendácio p. b. (di 4. sill.)
 bugia.
 Mendicaggine p. b. mendicità.
 Mendico p. l. (plur. mendici, e
 mendichi) o verbo.
 Mendicoso p. l. pieno di men-
 dicità.
 Méndola p. b. n. di castello in
 Sic. disfatto; ed è anche n.

di fonte.
 Menecce p. l. o' b. n. d' uomo.
 Meneco p. l. n. d' uomo.
 Menécrate p. b. n. d' un Filo-
 sofo.
 Menedémo p. l. n. d' uomo.
 Menefrone p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Ménego, o Ménico p. b. per
 Domenico, accorciato.
 Meneláo p. l. n. d' uomo.
 Menéo p. l. n. d' uomo, e città
 in Sicilia.
 Menése p. l. cogn. di fam.
 Menesia, o Minesia p. b. n. d'
 uomo.
 Menesséno p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Menestéo p. l. nome d' uomo.
 v. Mnesteo.
 Menestére, o Menestéro p. l.
 n. d' uomo.
 Ménestrino p. l. piccol potag-
 gio. Duez.
 Menestrone p. l. grande potag-
 gio. Duez.
 Menéte p. l. n. d' uomo.
 Menfite p. l. n. di pietra.
 Matthiol.
 Mengála p. l. città nell' India
 orientale; così il Francios.
 Menghina p. l. la Menghina a
 Perugia, vale l' Innamorata.
 Menghino p. l. n. d' uomo.
 Ménia p. b. v. g. Colonna me-
 nia in Roma.
 Meniáco, e meniáca p. l. ar-
 bore, e frutto noto. v. Me-
 liáco.
 Ménico, e Ménica p. b. voce
 accorcia di Domenico, e
 Domenica.
 Méuima p. b. menoma. ver.
 Menímo p. l. paggio, che serve
 a fi-

a figliuoli di Principi grandi.
Ménino p. b. plur. del verbo menare.
Ménnone p. b. n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. lib. 1. *En. Or con qual armi Mennone venisse*. Pur in verso si trova lungo: così nel detto libro: *Le squadre, e l' armi del negro Mennone*: e l' Anguill. lib. 13. *E fù da' padri lor detto Mennone*.
Menóchi p. l. plur. di Menóchio, cogn. di Scrittore.
Menodóra p. l. n. di fem.
Menófilo p. b. n. d' uomo.
Menógene p. b. n. d' uomo.
Ménola p. b. n. di pesce.
Menoméno p. l. n. di monte in Sardegna.
Menómeno p. b. (voc. gr. come *Sozomeno*) v. g. mele menomeno, cioè che fa impazzare. Plin. lib. 21. c. 13.
Ménomo p. b. n. e verbo.
Menone p. l. n. d' uomo.
Menosprégia p. b. (ver.) poco pregia, disprezza.
Ménova p. b. menoma, o sminuisce, ver.
Menovále p. l. sottile; v. g. umori menováli. Cresc.
Menovile p. l. di bassa condizione.
Mensále p. l. add. di mensa.
Ménsola p. b. beccatello, termine d' architettura, o h. d' una Parrocchia nel contàdo di Fiorenza.
Mensolína, o **Mensolino** p. l. dimin. di mensola.
Mentágra p. l. male di mento, v. Lichene.
Mentále p. l. di mente.
Prosod. Ital. Tom. II.

MentecattáGINE p. b. stoltezza, balordaggine.
Mentsá p. l. (con la t dura) mentiva.
Mentiéro p. l. (con la t dura) mentitore.
Méntino p. l. piccolo mento, o barbozzo.
Méntore p. b. n. d' uomo, come *Castore*.
Mentova p. b. fa menzione. Così il P. Bait.
Mentrechè (coll' acc. su l' ult.)
Méntua p. b. per mentova, ver.
Menzióna p. l. mentova, ver. e così **Menzióne**, nome.
Menzóna p. l. menzióna, ver.
Menzonière p. l. bugiardo.
Meóna p. l. per Meónia, disse l' Anguill.
Meóne p. l. n. d' uomo.
Meóti p. l. n. di popoli.
Meóride p. b. la palude Meotide, o Meotida, oggi mar dalle Zabecche.
Meóico p. b. v. g. stagni meóici.
Merágete p. b. n. d' uomo: come *Taigete*.
Mérari p. b. o (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo.
Mércabo p. b. luogo in su l' Po, e nella fine di Romagna. Dante: *Che da Vercelli a Mercabo dichina*.
Mercádo p. l. cogn. di fam.
Mercatále p. l. n. di castello in Italia.
Mercáva p. l. Mercatanta, fa mercatanzía, o fa il prezzo alle merci.
Mercatantíle, o **Mercantíle** p. l. da mercante.
Mercatantuólo, e **Mercantuólo** p. l.

p. l. mercante di poco credito.
 Mercatanzía, e mercanzía p. l. n. noto.
 Mercatanzuóla, e Mercanzuóla p. l. (coll' uo ditt.) traffichetto.
 Mercáto p. l. fiera, o prezzo di cosa mercatata.
 Mércé (coll' acc. su la prima sill.) mercanzía.
 Mercè (coll' acc. su l' ult.) o Mercéde p. l. merito, grazia, pietà, premio.
 Mercennário p. b. mercennajo.
 Mercersía, o Merciaría p. l. bottega di merciajo, o merce minuta.
 Mercíajo (di 3. sill.) p. l. che vende merci.
 Merciajuólo p. l. (coll' uo ditton.) merciajo di poche merci.
 Merciaría p. l. v. Mercersía.
 Mércole p. b. voce del volgo, in vece di mercordi, o verbo, cioè le merco.
 Mercoledì (coll' acc. su l' ult.) mercordi, mezzédima.
 Mércore p. b. mercordi, voce del volgo, Mércori pur è cogn. di fam.
 Mercuriale p. l. colui, al quale predomina Mercurio, o n. d' erba.
 Mercúro p. l. per Mercurio; l' usò in rima il Pulci.
 Merdosíno p. l. merdosotto modo di chiamar uno per disprezzo.
 Merendíno p. l. n. d' uomo, e cogn. di fam.
 Merendóne p. l. scioperóne, sciunfó.
 Merénzio p. b. Dio degli anti-

chi, o argento vivo.
 Mergellína p. l. la villa di Sannazzaro, oggi Mergogliána: così detta da una ninfa di questo nome; ed è nella marina di Napoli.
 Mérgere p. b. tuffare.
 Mérgola p. b. (ver.) fa la voce del mergolo.
 Mérgolo p. b. n. d' uccello.
 Mergóne p. l. n. d' uccello.
 Mérica p. b. sorta d' uva. Plin.
 Meríco p. l. n. d' uomo.
 Mérida p. b. città nella Spagna. Così il Francios.
 Meridiáno p. l. (di 5. sill.) di mezzo giotno.
 Meriggíano p. l. (nome quadrisill.) meridiáno.
 Meríggiano p. b. (verbo) cioè riposano, o dormono all' ombra in sul mezzo giorno.
 Merióne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Meritévole p. b. che merita.
 Mérito p. b. n. e ver. e cogn. di fam.
 Meritório p. b. che merita.
 Meritríce, o Meretríce p. l. donna di partito.
 Merlára p. l. n. di terra.
 Merláto p. l. adorno di merli.
 Merlettíno p. l. piccolo merletto.
 Merlína p. l. pena, e luogo dove si tengono i malfattori per ischernò a vista del popolo.
 Merlíno p. l. nome d' un incantatore.
 Merlóne p. l. merlo grande, o parapetto d' una piazza. De Lauren.
 Merlottíno p. l. dimin. di merlotto, uccello.

Mer.

Merlúſia p. b. n. di pesce, detto merluzzo.
 Mermelláta p. l. gelo di coto-
 gno, e di zucchero.
 Mérmero p. b. n. d'un Cen-
 tauro,
 Meródaco p. b. nome d'un Re.
 Méroe p. b. n. di città, e d'
 Isola. Così il Graziani Cleop.
 11. *L'adusta Meroe, e la*
nevosa Tile. E' l Taffo can.
 17. *Gli Etiopi di Meroe indi*
seguire: benchè sia dubbio se
 abbia fatto lungo l'o di Etio-
 pi, ovvero l'o di Meroe.
 Mérola p. b. n. di pesce.
 Mérope p. b. n. di gigante, di
 fem. d'isola, e d'uccello: e
 così Méropi popoli, e Mero-
 po, monte.
 Merovéó p. l. n. d'un Re.
 Merrò (coll' acc. su l' ult.)
 in vece di menerò: e così
 per tutto il detto tempo,
 merrai, merrà, merremo,
 merrete, merranno.
 Mertáre p. l. per meritare, ver.
 Mértola p. b. città di Porto.
 gallo.
 Merzámſno p. l. sorta di vino,
 Merzarſa p. l. v. Merciarſa.
 Merúla p. l. cogn. di Cornelio.
 Mérulo p. b. n. d'uomo, o
 d'uccello detto Merlo, ma
 in rima sdrucchiola.
 Mesápia p. b. così fu detta la
 Puglia.
 Mesápo p. l. n. d'uomo. Ann.
 Caro. v. Meſſápo.
 Mesáta p. l. lo stipendio, che
 si paga ogni mese, o il cor-
 so d'un mese.
 Mescalzſa p. l. titolo d'un li-
 bro, che tratta del mestiere

del maliscalco. v. Mascalzſa.
 Mécere p. b. mescolare, o dar
 da bere, servir di coppa.
 Così lo Stigliani. Il Pergam.
 nel Memor. mette p. l. forse
 per error di stampa.
 Meschíno, p. l. misero, infelice.
 Meschinóſo p. l. pieno di mi-
 serie.
 Meschio (di 2. sill.) v. Mi-
 schio.
 Meschſta p. l. moschéa, tem-
 pio de' Turchi, e Pagani.
 Mesciróba p. l. vaso da dar ac-
 qua alle mani.
 Mescola p. b. mette insieme, e
 confonde cose diverse, o no-
 me, o cogn. di fam.
 Méscolanvisi (coll' acc. su la
 prima) vi si mescolano.
 Mescolanzína p. l. dimin. di me-
 scolanza, sorta d'insalata.
 Mescolíno p. l. dimin. di me-
 scola, nome..
 Meselemſa p. l. n. d'uomo.
 Mesentérico p. b. add. di me-
 senterio, che è una pellicola
 negl' intestini; onde ramo me-
 sentérico.
 Mesentérie p. b. o meseráiche,
 vene, che vengono dal fe-
 gato.
 Meseráiche. v. sotto.
 Meseráico p. b. (add.) v. g.
 vene meseráiche, o meserái-
 che, cioè quelle, che vengo-
 no dal fegato agl' intestini.
 Plin. v. Mesentérie,
 Me' si (coll' acc. su l' ult.)
 per messersi.
 Mesíngamo p. b. cogn. di scrit-
 tore.
 Mesipercataléttico p. b. verso,
 a cui avanza una sillaba nel

mezzo, com'è l'Asclepiadéo.
 Mesl'a p. l. v. Misl'a.
 Mesogite p. l. (voc. gr.) specie di vino Asiano del monte Tinolo. Matthiol.
 Mesómetro p. b. (voc. gr.) piede metrico di 5. sill. due brevi, una lunga, e due brevi: v. g. *revirescere*.
 Mesopotámi, o Mesopotaméni p. l. popoli. In lat. *mesopotami* p. b.
 Mesopotámia p. b. regione fra due fiumi, Tigri, ed Eufrate.
 Mesopotámio p. b. n. di luogo in Sicilia, oggi disfatto.
 Mestafmo p. l. o Mestraim, n. d' uomo.
 Mestágeti p. b. in vece di Maságeti, si trova in verso; e talora p. l. Così il Cláudio volgar. appo il Caraccioli: *L' audace Messageta, che 'l desviere; e 'l Lusano ne' Carat. Che tu nel suol de' Massageti arrive*.
 Messagerfa p. l. ambascierfa.
 Messagiére, e Messagiéra p. l. ambasciadore, e ambasciatrice.
 Messála p. l. soprannome di Valerio Corvino.
 Messalína p. l. n. di fem. e così pur Messalfno cogn. di Cotta.
 Messálo p. l. città dell' Arabia felice.
 Messánico p. b. oggi Padusa, fossato in Ital.
 Messápo p. l. n. d' uomo.
 Mésfeda p. b. (verbo Venez.) mesfa, rimescola.
 Messéne p. l. città della Grecia: e Messénii, o Messéni p. l. i popoli. Indi Messénico p. b. add.

Messére, o Missére p. l. mio Signore, o Sire; onde Messernò, per signornò; e Messersì, per signorsì.
 Messersi p. b. si messero, o misero.
 Messia p. l. nome Ebraico, e vale Cristo, o unto.
 Messiáto p. l. la dignità di Messia.
 Mésfco p. b. città della nuova Spagna.
 Mésfida p. b. v. Mésfeda.
 Messina p. l. città celebre in Sic.
 Mésfolvi p. b. per mésfolovi, o mésfovelo.
 Messóre, o Messóro p. l. v. Uranoscopq.
 Mestia (di 2. sill. verbo) mescola.
 Méstica p. b. mescolamento di colori per dipingere, ovvero ver.
 Mestiére, Mestiéro, e Mestiéri p. l. bisogno, o arte, &c.
 Mestiévole p. b. che si può mescere.
 Mestióné p. l. meschiamento.
 Mestionévole p. b. che si può mescere.
 Mestízia p. b. malinconfa.
 Méstola, e Méscola p. b. strumento da cucina per tramenar le vivande, ovver Cazzuola, strumento di muratore.
 Mestolínó p. l. dimin. di mestola: e anche cucchiarino di legno.
 Mestolóné p. l. goffone, scempio, balordone.
 Mestruo p. b. purga di sangue, che ogni mese hanno le donne, e si chiama pur marche.
 Mésue

Mésue p. b. n. d' uno Scrittore.
Mesuráca p. l. n. di luogo di Calabria.

Méta, (coll' acc. su la prima, e l' e chiusa) sterco : o (con l' e aperta) termino.

Merà (coll' acc. su l' ult.) mezzo.

Métabo p. b. n. d' uomo . Così Ann. Caro lib. 12. *Fin dalle fasce è mia : Metabo il padre.* Ma nello stesso lib. dell' Eneid. volgar. è fatto lungo: *E fuggendo Metaba in mezzo a tanti* In lat. p. b.

Metáde p. l. metá (Voc. poet.)

Metafisica p. b. (voc. gr.) scienza nota; e così Metafisico, &c.

Metáfora p. b. (voc. gr.) figura di favellare . Indi Metafórico .

Metágege p. b. n. d' uomo .

Metálico p. b. add. di metallo .

Metálisero p. b. che genera metallo .

Metallíno p. l. di metallo .

Metamórfosi p. b. (voc. gr.) trasformazione . In lat. p. l. E così usolla il Burchiello in rima, parte 6. c scrisse *Metamórfoso*, rimando con *ozioso*.

Metampscicósi, o Metempscicósi p. l. (voc. gr.) tramigrazione d' anime, trasanimazione, che sognò Piragora.

Metástene p. b. n. d' uomo .

Metátesi p. b. figura poetica .

Metelíno p. l. o Metelin, isola.

Metéora p. b. (voc. gr.) impressione elementare; così il Franciosini secondo l' acc. greco. In lat. p. l.

Métere p. b. v. Mietere .

Metinéo p. l. in vece di Me-

timnéo, cioè di Metimna .

Metíoco p. b. (con la t dura) n. d' uomo : come *Antico* .

Metíta p. l. per matíto, o amatíta: lo Strozzi .

Metochita, o Metochíte p. l. n. d' uomo; e significa in greco, traduttore .

Metódico p. b. che ha metodo.

Metódio p. b. n. d' uomo; plur.

Metódi p. l. .

Método p. b. arte, via, compendio, ordine .

Metonímia p. b. figura rettorica.

Metópe p. l. (voc. gr.) termine d' architettura: così l' Anguill. lib. 2. *Metam. Adornan le metope in più maniere* . In lat. p. b. e così può dirsi in prosa .

Metopomanzfa p. l. v. Metoposcopia .

Metoposcopia p. l. (voc. gr.) arte d' indovinare da' lineamenti della faccia il Brignole.

Metopóscopo p. b. chi così indovina .

Métoro p. b. e per sincope Metro, fiume: lat. *Metaurus*: così l' Menagio secondo l' acc. greco .

Metoscíta p. l. cogn. d' uno Scrittore .

Metáno p. l. n. d' uomo .

Metréta p. l. sorta di misura antica .

Métrico p. b. pertinente a misura, o metro .

Métrocle p. b. n. d' uomo .

Metrodóra p. l. n. di fem. e così Metrodóro, nome d' uomo .

Metrófane p. b. n. d' uomo .

Metrópoli p. b. città primaria;

o principal Chiesa . Indi Metropolitano p. l. cioè di detto luogo .
 Méttete p. b. por dentro , inchiudere , &c.
 Méttévi p. b. vi mette .
 Mettévi p. l. pret. imperfet.
 Mettíamlo p. l. (con le t dure) per mettíamlo , o mettiamolo .
 Méttola , e Méttoli p. b. cogn. di fam.
 Meúcci (di 3. sill.) n. d' uomo , ed è dimin. di Méo , ch'è accorciato di Bartolomeo .
 Mexía p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
 Mezzajuólo p. l. (coll' uo ditton.) lavoratore , e custode del podere : e così Mezzajuóla , la moglie del detto .
 Mezzalúna p. l. termine militare .
 Mezzána , e Mezzáno p. l. nome ; e di rado anche ver.
 Mezzansa p. l. luogo nella galleria .
 Mezzanitéde p. l. mediocrità .
 Mezzaróla , o Mezzaruóla p. l. specie di misura .
 Mezzarólo , o Mezzaruólo p. b. parsonaro , che entra a parte de' frutti della villa .
 Mezzédima p. b. mercuri .
 Mezeróna p. l. erba , detta dagli Arabi Mezereón .
 Mezzína p. l. coppo , brocca ; o sorta di misura ,
 Mezzettíno p. l. dimin. di mezzétta : v. g. bere un mezzettin di vino . L' Ambra .
 Mezzodi (coll' acc. su l' ult.) mezzogiorno .

Mezzoláno p. l. mediócre ; indi mezzolána , e mezzolanità , mediocrità .
 Mezzótero p. b. cogn. di fam.
 Mezzúle p. l. la doga di mezzo della botte , dove sta la cannella .
 Mezzagóla p. l. petto di bastione : termine di fortificazione .
 Mezzanáre p. l. trovar mezzo termine .
 Mezzára p. l. v. g. il giuoco della mezzára . Alun.
 Mezzojúso p. l. (di 4. sill.) n. di terra in Sicilia .
 Miágola , e Miáula p. b. (di 4. sill.) fa la voce della gatta , o del gatto . In verso si trova trisill.
 Miágro p. l. Dio delle mosche appo i gentili . Così 'l Marino nella Galleria ; *O dio Miágro , o de l' alata , e fosca* . E' anche n. d' erba . In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare . E così Miágra , n. di pianta salvatica , e di uno scoglio presso a Napoli .
 Miagimáa p. l. n. di luogo nel Giapp.
 Miáni p. l. (di 3. sill.) cogn. di fam.
 Miáula , o Miágula p. b. v. Miágola .
 Miári p. l. cogn. di fam.
 Miarólo p. l. (Voce Padovana) specie di vaso , come Cuocoma da scaldar acqua .
 Micafa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo : come *Istia* .
 Micaláto p. l. sorta di moneta , detta pur Angelotto .
 Mícale p. b. n. di femmina , di città , e di monte .

Micálef. p. l. cogn. di fam. Maltese.
 Micciché (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di fam.
 Miccino p. l. micolino, un po-
 chin pochino: e così Miccf-
 na, cogn. di fam.
 Mccotrógo p. l. nome finto;
 vale, colui, che rode poco
 (Voc. gr. e Dorico.)
 Miéna p. l. n. di Città.
 Mierino p. l. n. d' un Re.
 Micéa p. l. n. d' un Profeta.
 Michelágnolo, e Michelángelo
 p. b. n. d' uomo.
 Michéle p. l. n. d' uomo.
 Michéno p. l. n. d' uomo.
 Michél. v. Micòl.
 Mécia (di 2. sill.) fatta; e
 così Micio.
 Micéda p. l. per omicéda, n.
 Micéidio p. b. omicidio: plur.
 Micéidi. p. l.
 Micédo p. l. per micidio, in
 rima.
 Mécilo p. b. n. d' uomo.
 Micéna, e Micéno p. l. gattuc-
 cia, e gattuccio.
 Micioncàn (coll' acc. su l' ult.)
 Provincia nell' Indie occid.
 Miciofno p. l. v. Micolfno.
 Micòl (coll' acc. su l' ult.) n.
 di fem. che fu figliuola di
 Saul, e moglie di David. Co-
 sì Dante nel Purg. Ma si può
 anche dire Micol, coll' accen-
 to su la prima.
 Mícola p. b. mollichetta; in ri-
 me sdruciole.
 Mícole p. b. n. d' Isola.
 Mícoli p. b. cogn. di fam.
 Micolino p. l. dimin. di mic-
 cino.
 Micóne p. l. isola. Così l' An-

guill. lib. 7. In lat. p. b. e
 così accentua pur in volgare
 il Toscanella. E' anche n. d'
 uomo; ed allora sempre è
 • lungo.
 Micóti p. l. (Voc. Giapp.)
 tit. di Re, e val Alti, e su-
 blimi.
 Micránea p. b. emicránea. Indi
 Micránico. v. Emicráneo.
 Micrólogo p. b. n. d' uno Scrit-
 tore.
 Microscópio p. b. (voc. gr.)
 strumento, con cui i corpi
 piccoli appajon grandi. In lat.
 p. l.
 Micróstero p. b. spezie di spigo
 con foglie piccolissime.
 Micróspico p. b. soprannome di
 Novio, e significa uno, che
 di rado si fa vedere.
 Midéa p. l. n. di fem. e di
 città.
 Midollóso p. l. chi ha molta
 midolla.
 Mie' per miei, si pronunzia d'
 una sillaba, con l' accento
 su l' e.
 Miéca p. l. n. di fem. onestis-
 sima.
 Miédes p. l. n. di luogo in
 Ispagna.
 Miétere p. b. di 3. sill. (il suo
 participio è mietúto) verbo-
 noto.
 Migdóne p. l. n. d' uomo. Così
 Ann. Caro lib. 2. *Figlio a
 Migdone, insanamente acceso.*
 In lat. p. b.
 Migéda p. l. n. di luogo.
 Migliaccino p. l. dimin. di mi-
 gliaccio, o n. di pesce.
 Migliaróle, o Migliaruóle p. l.
 Miglióni p. l. per milióni. Lanc.

Migliónico p. b. Terra della Lucania.
Miglióra, e **Meglióra** p. l. im-
 meglià, ver.
Miglióre p. l. più che buono.
Migliorévole p. b. chi può mi-
 gliorare.
Miglioríà p. l. miglioramento.
Mignághe p. l. pesci, cioè trut-
 telle penticchiate, come le
 frutte armignache.
Mignéno p. l. baco da seta, o
 tit. di Contea, o tavolato
 sporgente in fuori della casa.
Mignáttola p. b. diminutivo di
 mignatta.
Mignattóne p. l. accrescitivo
 di mignatta.
Migná p. l. (di 3. sill.) co-
 gn. di fam.
Mígnola p. b. terza voce di
 mignolare, cioè fiorire, pro-
 prio dell' ulivo; e **Mígnoli**
 diconsi i fiori dell' ulivo. Il
 Menagio.
Mígnolo, o **Mígnore** p. b. il
 dito piccolo, ultimo. Co-
 sì 'l P. Bart. e lo scrivere
 Mígnuolo, è errore.
Mignéno p. l. n. di fiume.
Mígola p. b. per micola, o
 bricia: l' usò Como appo Fr.
 Gios. Capucc.
Míalda p. l. n. di fem.
Miláno, e **Meláno** p. l. città
 celebre.
Milefade p. b. (di 4. sill.) n.
 d' uomo. Il Petrar. lo fa tri-
 sill. per amor del metro;
Mikénde che 'l gran giogo a
Grecia tolse.
Miléo p. l. di Mile, città della
 Tessaglia.
Miléio p. b. di Mileto.

Miléto p. l. città dell' Asia mi-
 nore: Monte mileto, o mi-
 letto è nel Regno di Napoli.
Milévo p. l. città nella Numidia.
Mília p. b. mila, o migliaja.
Miliária p. b. specie di gramin.
Milíchia p. b. n. di fonte nel
 territorio di Siracusa.
Milsci p. l. luogo in Sicil. en-
 di fonte.
Milicia p. b. (e di 3. sill.)
 Casale in Sicil.
Mílico p. b. n. d' uomo; e si-
 gnifica conservadore.
Milíone p. l. (di 4. sill.) som-
 ma di mille migliaja, o n.
 d' uccello.
Mílira p. b. esercita milizia.
Mílite p. b. v. g. Cavalieri mi-
 liti, cioè che militano. Il
 Francos. nel Vocab. Spagn.
Milto p. l. per Mileto, è scor-
 rezione.
Mílito p. b. verbo. v. **Mílira**.
Milízia p. b. mestiere di guerra.
Millantería, e **Millantaría** p. l.
 vantamento.
Millantatóre p. l. e così pur **Mil-
 lantatrice**, che ingrandisce,
 o amplifica.
Millára p. l. cogn. di fam.
Millávo p. l. quasi millesimo
 avio. Il Lancil.
Millécha p. l. v. g. la Madon-
 na di Millecha in Malta.
Millegrána p. l. poligono mino-
 re, erba.
Millemági p. l. o **Millemaggi**,
 cogn. di fam.
Millemórbia p. b. scrofolaria,
 erba.
Millenária p. b. che costa di mille.
Millépedi p. b. o porcellotti,
 specie di vermi, che stanno
 sotto

sotto a gli orci dell' acqua :
nel singolare , millepede .
Mattiol. Così secondo l' acc.
lat. Ma in volgare sonerebbe
meglio coll' accento nella pe-
nult., e dovria però scriversi
Millepiedi .

Milleplica p. b. ver. multiplica.
Millesimo p. b. add. di mille .
Milliaria p. b. epiteto di colon-
na , che segnava le miglia .
Millione p. l. n. noto , e cogn.
di fam.

Miloco p. l. cogn. di fam.

Milone p. n. d' uomo .

Miltste p. l. sorta di pietra ,
spezie d' ematite .

Milvago p. l. n. di pesce .

Milvio p. b. nibbio , o nome
di ponte , oggi Ponte molle
a Roma .

Miluogo p. l. (coll' uo dit-
to .) mezzo . V. A.

Milziade p. b. n. d' un Capi-
tano . v. Milciade .

Milzoso p. l. add. uomo di
milza grossa .

Mimalloni p. l. o Mimallónidi
p. b. le baccanti , poet. In
lat. p. b. e così l' accentua pur
in volgare il Toscanella .

Mimasaca p. l. n. di regno nel
Giapp.

Mimngari p. b. cogn. di fam.

Minadões p. l. n. d' un Istoric.

Minadói p. l. cogn. di fam.

Minatide p. b. n. d' erba . Mat-
tiolo .

Minale p. l. o Minella , quart
di sestiere .

Minchióna p. l. verbo (di 3.
sill.) burla , o beffeggia .

Minchioneria p. l. dappocag-
gie , &c.

Mincio p. b. (di 3. sill.) fiu-
me di Mantova . In verso
può farsi bisillabo .

Mindandó p. l. n. d' isola , e
di città .

Mindóni p. l. popoli della Li-
bia . In lat. p. b.

Minéa p. l. n. di fem.

Minéi p. l. popoli dell' Arabia.
v. sotto .

Minéo p. l. v. g. incenso Mi-
néo , mirra minéa , così det-
ta da' Minéi , popoli d' un
villaggio d' Arabia . Plin. E'
anche n. di città in Sicil. v.
Menéo . Di più è nome d'
uomo : onde disse l' Anguill.
lib. 4. *Splendean queste figliuo-
le di Minéo .*

Minéra p. l. per miniera . Il
Menagio .

Minerário p. b. chi lavora nel-
le miniere .

Mineróso p. b. add. luogo pien
di miniere .

Minervale p. l. lo stipendio
dato a' maestri ogni mese , &c.

Minervino p. l. n. d' uomo .

Minestrina p. l. n. dimin. di mi-
nestra .

Minia p. b. (verbo) dipinge
con acquerelli cose piccole ;
&c. Di più è nome d' uomo ,
e di città .

Miniaco p. l. cogn. di fam.

Miniate p. l. n. d' uomo .

Miniato p. l. dipinto .

Miniatóre p. l. e così pur Mi-
niatrefe , chi minia .

Miniera , o Minéra p. l. mate-
ria , della quale s' estragono
i metalli .

Mínima p. b. ver. da minima-
re , far divenire minimo .

Míni-

Mínimo p. b. piccolissimo. **Mínimi** pur chiamansi i Religiosi dell'ordine di S. Francesco di Paola. Di più è cogn. di fam.

Minímolo p. b. n. d'erba.

Miníno p. l. paggio d'onore : ma è più corretto lo scrivere, e dir **Meníno**.

Mínio p. b. colore tra rosso e giallo.

Minío p. l. in vece di **Minéo**, cogn. di fam. in Sicil. e n. di città, ivi.

Miníoso p. l. add. pien di minio.

Ministéro p. l. ministério.

Minóa p. l. città già in Sicil. o dell'isola Amorgo.

Minodóno p. l. n. di Giapponese.

Minóe p. l. (come *Eroe*) : dicesi pur **Minòs**, e **Minósse**, o **Minóssio**, o **Mínos**, n. d'un Re di Candia. Così Dante nel Parad. cant. 13. *Qual fece la figliuola di Minoi*, (e terminollo in oi, per far rimà con suoi) : ed altrove : *Fino a Minòs, che ciascheduno afferra*. L' Ariost. disse **Minóssio**. Il Valdera spist. o. d' Ovid. disse **Minnoo** di 2. sill. così : *Da quel Toante, che da Minoo scende*.

Mínóo p. l. città di Creta.

Minóra p. l. fa minore.

Minorchíno p. l. di Minórca.

Minórca p. b. isola di Spagna, volgar. **Minórca**.

Minóro p. l. misura di terreno, ed è la metà dello stajóro ; ed è anche verbo.

Minotéa p. l. n. d'una Amazone.

Minuálé p. l. v. g. cittadino minuále, cioè plebeo ; e così ancora, magistrato minuále. Cosimo Bartoli.

Minúcciola, o **minúzzola** p. b. vera tritare, o tagliare in piccoli pezzetti : e si dice anche **minuzza** da **minuzzare**.

Minúgia p. b. (num. plur. e di 4. sill.) le **minúgia**, cioè le budella, o corde fatte di budella d' agnello, &c. per sonare. Ma il Pulci nel Morgante can. 27. stan. 85. dice, *la minugia è falsa* ; ed il Zipoli disse in plur. **Minúge** p. l.

Minuito p. l. per diminuito.

Minúta p. l. bozza, o abbozzo di scrittura.

Minuterfa p. l. minutézza.

Minutíno p. l. picciolino, magruccio.

Minútola p. b. vilucchio, erba. E così **Minútoli**, cogn. di fam.

Minúzia p. b. n. noto.

Minuzzáme p. l. quantità di minuzzoli.

Minuzzarfa p. l.

Minúzzolo p. b. minutissima particella.

Mioparóne p. l. (voc. lat.) nave da corsari, oggi Fusta.

Mioscindóno p. l. n. di Giapp.

Miosóta, o **Miosóto** p. l. (voc. gr.) n. d'erba, detta alsine, e significa orecchio di topo.

Mirábile p. b. cosa di maraviglia.

Miraboláno, o **Mirobaláno** p. l. ghianda d'albero, simile alla tamerigia, In lat. p. b.

Mi-

Miraelrío p. l. tit. di Marchesato Spagn. -
 Mirácolo p. b. n. noto.
 Miracolóne p. l. miracolo grande, o maraviglia grande.
 Mirándola p. b. tit. di Ducea.
 Miráno p. l. n. di luogo, forse Muráno.
 Mirano p. b. terza pers. plur. del verbo mirare.
 Mirasóle p. l. girasole, pianta.
 Mirfade p. b. (voc. gr.) dieci mila.
 Miríce; o Miríca, p. l. tamari- ce, erba, o n. di ninfa.
 Miricéo p. l. o Miricéno, cogn. di Apollo.
 Mirína, o Murína p. l. v. Mir- rína, e Mirríno. In lat. p. b.
 Mirmecántropi p. b. (voc. gr.) tit. d'un libro di Ferecrate; e vale, Formiche uomini.
 Mirmécide p. b. n. d'uno Scul- tore.
 Mirmidóni p. l. popoli antichi di Tessaglia. Così lo Stiglia- ni fondato sul l'Ariosto: *Non già più rei de' Mirmidoni d' Achille. E' l' Bracciolini; Quei pochi eletti, o i Mirmidoni. Achille. Ed altrove: Che sul Xanto pugnò de' Mirmidoni. E Ann. Caro lib. 2. Che i Dolopi superbi, o i Mirmidoni.* In lat. p. b. e così alcuni an- che in volgare l'accentuano.
 Mirobaláno p. l. v. Mirabo- láno.
 Miroele p. b. o Mirocléte p. l. n. d'uomo.
 Miróli p. l. cogn. di fam.
 Miróne p. l. n. d'un insigne Statuario.
 Mírope p. b. n. di fem. come

Penelope: ancorchè il Tratto s'opponga.
 Mirrále p. l. che rende odor di mirra.
 Mirráne, o Mirráno p. l. n. d'uomo.
 Mirríde p. b. n. di pianta.
 Mirrína p. l. n. di fem. e così Mirríno. In lat. p. b.
 Mirríste p. l. n. di gemma.
 Mirsílo p. l. n. d'uomo. Così l' Amalt. prosod.
 Mirsílo p. l. n. d'uomo.
 Mirtale p. b. n. di fem. presso Marziale.
 Mírteo p. b. di mirto; poet.
 Mirtéto p. l. luogo piantato di mirto.
 Mirtídano p. b. (voc. gr.) ed è quel rilievo tumido, gob- bo, ed ineguale, che nasce in su 'l tronco, e l'abbrac- cia, come se fusse una ma- no: così secon. *Il* acc. gr. o lat. Di più è una sorta di vino condito con bacche di misto salvatico. Così Plin.
 Mirtílo p. b. n. d'uomo. In ver- so pur Mirtílo.
 Mirtíno p. l. di mirto; v. g. olio mirtíno.
 Mirtóo p. l. mare tra l'Egeo, e l'Jonio.
 Mirtuóso p. l. luogo pieno di mirto. Il Domen.
 Misàc, o Misácche (come scri- ve il Pulci) n. d'uomo, cioè d'uno de' tre giovani Bab- bilonesi. v. Sidrac.
 Miságio (di 4. sill.) p. b. di- sagio,
 Misagióso p. l. disagióso.
 Misántropo p. b. (voc. gr.) che odia gli uomini.

Misa-

Misavventúra p. l. n. sfortunata;
e ver. da misavventurare,
torre la buona fortuna.

Misavventuróso p. l. sfortunato.

Misavviéne p. l. (dal ver. misav-
venire) incontra male.

Miscéa p. l. carabattola, bazz-
catura.

Miscélo p. l. n. ~~l'uomo~~; così l'
Anguill. lib. 15. *L' apparso*
Dio sù 'l capo di Miscelo,
In lat.

Mischia, e Mischio (di 2. sill.)
n. e ver.

Misconóscere p. b. mal vedere,
disprezzare.

Misconosciúto p. l. dispregiato,
mal noto.

Miscrédere p. b. discredere.

Misdíce p. l. Misdíre.

Misdíre p. l. dir male, o con-
tradire.

Miséno p. l. n. d' uomo, e di
promontorio.

Miseno, e Mísono p. b. preter.
in vece di misero.

Miseráiche p. b. v. g. vene mi-
seraiche (termine de' medici)
cioè le vene, che vanno
dal ventricolo al fegato. v.
Meseráico.

Miserévole p. b. miserabile.

Miséria p. b. infelicità, o a-
varizia.

Misericórdia p. b. n. noto.

Mísero p. b. infelice, o avaro.

Misérrimo p. b. miserabilissimo.
il Trissino, e l' Ariosto.

Misertà, avarizia, o mancanza,
coll' acc. su l' ult.).

Misfarmutósi p. l. n. d' un Re
d' Egitto.

Misgradíto p. l. non gradito.

Misi (coll' acc. su l' ult.)

specie di calcite; così l' Don-
zelli.

Misia p. b. paese, oggi la Bul-
garia.

Misiére p. l. e Misiér (coll'
acc. su l' ult.) per missére.
Lancill.

Misiliméli, o Misilméli, o Mi-
slimóri p. l. fiume, e terra in
Sicil. detta più correttamen-
te, Misiliméri.

Misità (coll' acc. su l' ult.) per
mansuetudine. Lancill.

Misitra p. b. n. di citrà.

Misléa p. l. combattimento di
spada. V. A.

Misleále p. l. disleále.

Mislealtà, dislealtà, misleanza,
mala fede (coll' acc. su l' ult.)

Misopógono p. b. (voc. gr.)
cioè odiatore di barbe: ag-
nome di Giuliano Apostata;
così secon. l' acc. gr. In lat.
p. l.

Misprégia p. b. (di 4. sill.)
dispregia, ver.

Missili p. l. (come *utensili*)
sorta di donativi, che face-
vano gl' Imperadori al popolo
gettando confetture &c. In
lat. *Missilia*. Il Dolce.

Misagogía p. l. (voc. gr.)
consegrazione di Sacerdote
&c.

Mistagógo p. l. (voc. gr.) sa-
crista, o sagrestano maggio-
re, ovvero chi consagra al-
cuno.

Mistéro p. l. misterio.

Mística, o Mésrica p. b. ver.
cioè mescola.

Mistichità (coll' acc. su l' ult.)
astratto di mistico.

Místico p. b. misterioso, figu-
rato

rata, occulto.
 Místiga p. b. mestica, o mes-
 cosa, ver. Il Colocei.
 Misviéne p. l. vien meno.
 Misumeno p. b. n. d' uomo; co-
 me *Socum no*.
 Mistrá p. l. p. e ver. noto.
 Misuráca p. l. tit. di Marche-
 sato.
 Misúsa p. l. disúsa, verbo; e
 così Mísúso, nome.
 Mitéco p. l. n. d' un Cuoco de-
 licatissimo appa gli Spartani.
 Altri scrive Mithéco.
 Mitéfo p. l. n. d' uomo; così il
 Doni.
 Mítera p. b. mitra di carta per
 ischernò, q. verbo, cioè cuo-
 pre con detta mitera.
 Mitidio p. b. grazia. v. g. non
 hai nè garbo, nè mitidio:
 Voce plebea.
 Mitiga p. b. placa, addolcisce.
 Mitigati p. b. (imperativo, cioè
placati) coll' acc. su la pri-
 ma sill. ma Mitigáti (par-
 ticip.) p. l.
 Mitiléne p. l. città di Lesbo.
 Mitracéne p. l. n. d' uomo.
 Mitradáte p. l. n. d' uomo, o
 sorta d' antidoto trovato da
 Mitridáte, Matthiolo.
 Mitréo p. l. n. di Re degli
 Assiri.
 Mítria p. b. mitra, q. mette la
 mitra; n. e ver.
 Mitriáco p. b. v. g. sacrifici
 mitriáci, cioè in nome del
 Sole, detto Mitra da' Per-
 siani.
 Mitridáne p. l. n. d' uomo.
 Mitridáte p. l. n. d' un Re di
 Ponto.
 Mitridatico p. b. o Mitridáto p.

p. l. teriaca, o contraveleno, o
 add.
 Mítuli p. b. specie d' ostriche,
 v. Museioli.
 Mívene p. b. v. g. mivene dol-
 si, mivene son' doluto; cioè
 me ne dolsi, &c. V. A.
 Miaólo p. l. (coll' uo ditton.)
 bicchiere.
 Mnaséa p. l. n. d' uomo, come
Andrea. In lat. p. b.
 Mnasílo p. l. n. d' uomo.
 Mnasone p. l. n. d' un Ti-
 ranno.
 Mnemósine p. b. la madre del-
 le muse; ma è meglio dire
 Nimosína p. l. come *Eufro-
 sina*.
 Mnesíloco p. b. n. d' uomo.
 Mnesítide p. l. nome d' un Ar-
 conte: come *Alcide*.
 Mnestéo p. l. o b. n. d' uomo,
 detto pur Menestéo. Luogo
 trovasi nel lib. 9. dell' Eneid.
 volgar. *Che gile lo dà Mne-
 steo, e 'l fido Aleste; e poco
 dopo: Degli steccati cominciò
 Mnesteo*.
 Moáb, paese dell' Arabia (coll'
 acc. su l' ult.)
 Moabíta p. l. (plur. moabíti)
 popolo quivi.
 Moábo p. l. n. d' uomo.
 Moátra p. l. tit. di Baronia in
 Sicil. v. Varacola.
 Móbile p. b. add. e sustant. v.
 Mobole.
 Mobílfato p. l. addobbato di
 mobili: v. g. camera nobil-
 mente mobiliata. Il Paci-
 chelli.
 Mobílie p. b. (singol. mobilia)
 beni mobíli: così il Doni.
 Móbole p. b. mobíle,

Mobóris p. l. (voc. Giapp.)
cioè indulgenze.
Mocajaro, o Mocajáre p. l. spe-
cie di panno, detto in Fior.
mocajárdó.
Moccatójo p. l. cioè fazzoletto.
Lancill,
Mocçéca p. l. v. Moccicóne.
Móccico p. b. o Moccio (di 2.
sill.) piruita del naso.
Moccichíno p. l. fazzoletto, pez-
zuóla.
Moccicóne, o Moccolóne p. l.
dappoco.
Moccolíno p. l. morcoletto, di-
min. di moccolo, avanzo di
candela.
Móccolo p. b. la punta del na-
so, o candeletta sottile: on-
de móccoli, pezzi di candele
mezz' arse.
Moceníco, e Mocenígo p. l.
cogn. chiaro di Venezia, o
sorta di moneta: plur. Mo-
ceníghi.
Mochária p. b. Castello già in
Sicilia, oggi Muxiáru.
Mocoiáro p. l. v. Moncajáro.
Modána p. l. Terra del Pie-
monte: così 'l P. Bart. nella
vita di S. Francesco Borgia
car. 201.
Módana p. b. città di Lombar-
dia, detta pur Módena, e
Módono.
Módana p. b. strumento astro-
logico, o da far le maglie
alle reti.
Modelláto p. l. secondo il mo-
dello, Bart.
Modelléggia p. l. ver, fa mo-
delli, &c. termine di Pit-
tore.
Módena p. b. v. Modana.

Módera p. b. tempera, regola,
ver.
Modésia p. b. virtù nota.
Módica p. b. città in Sicilia, e
cogn. di fam.
Modíca p. l. cogn. di altra fa-
miglia, forse in vece di mol-
líca.
Módico p. b. (voc. lat.) l' u-
sa il Boc. ma è poet.
Modífica p. b. módera, tempe-
ra, ver.
Modiglióne p. l. mensola.
Módine p. b. buco da versar
acqua, onde allargare, e
stringere il modine. Cos.
Batt.
Módio p. b. (voc. lat.) v.
Moggio.
Modíe p. l. n. d' uomo, figliuo-
lo d' Artù.
Módola p. b. canta. Sannaz. in
prima sdrucchiola.
Módoli p. b. termine d' archi-
tettura. Il Garz. e significa i
modelli.
Módona p. b. v. Modana.
Modóne p. l. città nella Mo-
réa, già detta Matóne.
Mófoli p. b. o De Mófolis,
cogn. di fam.
Mofrodíto p. l. v. Ermafrodíto.
Moggio (di 2. sill.) n. di mi-
sura.
Mógio (di 3. sill.) p. b. di
spiriti addormentati.
Mógliama, e Mógliema p. b.
mia moglie. Così 'l Salviati
atto 4. scena 1. *Al ritorno
di mogliama sì che &c.* e 'l
med. ivi: *Ma mogliata mede-
sima si creda.* Dicesi pur Mò-
gliema, e Móglieta. Il Bem-
bo ancora lib. 2. dice Mò-
glic-

gliema, ma Fr. Gius. segna p. l. e così usano dire i contadini di Firenze, in vece di moglierma.

Mogliata, e Moglieta p. b. tua moglie. Il Bembo. Ma l'istesso Frate dice p. l. senz' addurre autorità.

Mogliera, e Mogliere p. l. moglie.

Mognaga p. l. meniaca, frutta.

Mognere p. b. mugnere; e così monto per munto, Matthiol. ed in Siena.

Mogono p. b. fiume, oggi detto Meno, o Meyn.

Mogor (coll' acc. su l' ult.) regno.

Moine p. l. (di 3. sill.) vezzi, carezze di femmine, e di bambini: così Bino nelle rime; *Ma chi mi va con si fatte moine.*

Moiniere p. l. plur. Moinieri, quello, o quei che adulano, o fanno moine. Achar.

Mojo (di 2. sill.) n. di terra in Sic.

Moisè, n. d' un Profeta noto (coll' acc. su l' ult.). Altridice Moisès, onde pittura a moisès, cioè a musaico. v. Mosaico.

Moisète p. l. n. d' uomo.

Molcere p. b. così il Ruscelli, e lo Stigliani; poet.

Moldavia p. b. Provincia; indi Moldavi p. l. pop.

Moldavico p. b. di Moldavia; onde melissa moldavica.

Moldenaro p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Molestevole p. b. che dà molestia.

Moléstia p. b. fastidio, noia.

Moléta p. l. lago puzzolente, come Averno in Pozzuolo.

Molgere p. b. mugnere, poet.

Molibodéna p. l. (voc. gr.) p. ombaggine. Mattiolo.

Molibdóide p. b. (voc. gr.) cioè pietra piombaria. Matth.

Molibóde p. l. n. d' Isola di Sardegna.

Molignána p. l. v. Marignano,

Molíno p. l. mulino.

Molíse p. l. nome di luogo nel Sannio,

Molsei p. l. v. g. contado di Molisi, o Moliso, ed è sotto l' Abruzzo.

Molláme p. l. parte carnosa, e morbida del corpo.

Mollettine p. l. strumento da cirusico. Il Garz.

Mollíca p. l. briciolo.

Mollicaróla, o Mollicaruóla p. l.

Mollichióso p. l. polposo. Matth. v. Morbido.

Molliccico, o Mollícico p. b. molliccio. Il Davanz.

Mollicca p. b. fa molle, o addolcisce.

Molliczia p. b. mollezza, delicatezza.

Mollóre p. l. mollume.

Mollosíno p. l. morbidetto.

Mollúgo p. l. o MolláGINE p. b. erba detta lappáGINE.

Mollúme p. l. bagnamento causato dalla pioggia.

Molóchia p. b. álmo, erba.

Mológhi p. l. n. di luogo.

Molónola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.

Moltiplice p. b. nome: e così Moltiplico, o Moltiplico, verbo (da moltiplicare); e n.

sustan-

stant. cioè moltiplicazione.
Molócha p. l. o **Molúcca**, erba:
 e così **Molúche**, isole.
Molúco p. l. n. di regno.
Molúrida, o **Molúnde** p. b.
 specie di locusta. Mattioli.
Momentáneo p. b. di breve mo-
 mento, caduco.
Mómia p. b. v. **Carnemómia**.
Mómmolo p. b. n. d' uomo.
Momórdica p. b. o pie colom-
 bino, erba.
Mompoliéri p. l. o **Mompoliér**,
 Terra di Francia.
Mónaba p. b. città dell' Isauria.
Monabáte p. l. nativo di **Mónaba**.
Mónaca p. b. n. e ver. indi
Monacále p. l. add.
Monáca p. l. cogn. di fam. for-
 se in vece di monacchia.
Mónacale p. b. (coll' acc. su la pri-
 ma sill.) cioè la monaca, o
 fa monache.
Monachíle p. l. monacále.
Monachína p. l. v. g. colomba
 monachína, neve monachina,
 cioè fiocchi di neve.
Monachíno p. l. dimin. di mo-
 naco, o n. d' uccello.
Mónaco p. b. n. e ver. nel
 plur. fa **mónaci**, e **mónachi**;
 ma il secondo è men da u-
 sarsi.
Mónaco p. b. Terra della Li-
 guria: col l' Arios. canto 39.
 È così **Mónaci**, cogn. di fam.
Mónade p. b. (voc. gr.) unità.
Mónalo p. b. fiume in Sicil.
Monamása p. l. v. g. fanciulla di
 monamása, cioè che ha del
 tempo. Il Francios.
Monarcále p. l. di monarca.
Monarchía p. l. signoria su-
 prema,

Monárehico p. b. v. g. governo
 monarchico.
Monastéco p. l. Monasterio.
Monástico b. p. di monaco,
 attenente a monaco.
Moncáda p. l. cogn. di fam.
Moncagliéri p. l. n. di città nel
 Piemonte.
Moncajaro p. l. **moçajardo**, o
mocajaro,
Moncáro p. l. cogn. di fam.
Monceréto p. l. n. di luogo.
Moncéio p. l. cogn. di fam.
Moncheríno p. l. braccio senza
 mano, o con mano stroppia-
 ta. Il Pulci disse **Moncherfi-**
ni, le mani spiccate dalle
 braccia.
Moncirúgolo p. b. v. Monte-
 chiarúgolo.
Mondámo p. b. n. di luogo in
 Ital.
Mondáno p. l. add. di mondo.
Móndano p. b. plur. del verbo
 mondare.
Mondégo p. l. n. di fiume in
 Portogallo.
Mondezzáro, o **Mondezzájo** p. l.
 Gius. Laurenz.
Mondísa p. l. mondizia. V. A.
 o cogn. di fam.
Mondíale p. l. del mondo.
Mondífica p. b. purga, netta,
 verbo.
Mondízia p. b. nettezza, purità.
Mondóno p. l. n. di Giapp.
Mondognédo p. l. o **Mondog-**
neto, n. di città.
Móndora p. b. mondi. V. A.
 ma l' usa il Davanzati.
Mondavi (coll' acc. all' ult.)
 città del Piemonte.
Monífme p. l. o mondatúra, e
 loppa.

Móne-

Móneco, o Mónego p. b. cogn. di Ercole, e di Porto, detto pug. Mónaco, lat. *monachus*: così secondo l' acc. gr. dice il Menagio.

Monédula p. b. (voc. lat.) putta, uccello, poet.

Monése p. l. n. d'un Re de' Parti:

Monesteráce p. l. n. di luogo di Calavria.

Monéta p. l. n. noto, e cogn. di Giunone.

Monetário p. b. tosatore, e falsificator di monete.

Monetária dicesi in Tremiti una spelonca, dove anticamente era la Zecca.

Monetiére p. l. (con la t dura) colui che batte moneta.

Monferráto p. l. regione della Lombardia.

Móngali p. b. Tartari dell' Asia: come *Vandali*.

Mongána p. l. vitella mongána, o di latte.

Mongerbino p. l. v. Gerbino.

Móngere p. b. mognere.

Mongibellisi p. l. poggiuolo presso a Siracusa.

Moniáche p. l. v. Moniáco.

Mónica p. b. n. di fem.

Mónico p. b. n. d'un Centauro.

Monile p. l. collana, poet.

Mónima p. b. n. di fem. moglie di Mitridate: e così

Mónimo, n. d'uomo.

Monipólio, e Monopolio p. b. (plur. monipóli p. l.) com-

pra di tutta la mercanzia, fatta da un solo per rivenderla.

Monistéro p. l. o Monistério p. b.

Mónito p. b. per ammonito, in rima sdrucchiola: indi Moni-

Prosed. Ital. Tom. II.

tório. v. Munitorio.

Monmorency (coll' acc. su l' ult.) città nella Gallia.

Monnino p. l. picciola monna, o scimia, scimiotto, o add.

Monnóne p. l. bertuccione scimia grande.

Monnosino p. l. tenerello, morbidetto.

Monoceróte p. l. n. di pesce.

Monócòli, e Monócull p. b. popoli con un sol occhio in fronte. Dicesi pure intestino

monóculo, quello che ha un solo buco.

Monócòlo p. l. (voc. gr.) v. g. metro, o inho monócòlo, cioè d'una specie sola di versi,

Monocrómato p. b. (voc. gr.) sorte di pittura d'un sol co-

lore; ma l'Adriani scrive

Monocrómada, e dice essere soprannome d'Iffione, pittore

antico.

Mónodo p. b. n. d'uomo: così secondo l'accento lat. ma

secondo il greco, dee dirsi

Monódo p. l. e questo è migliore.

Monofisiti p. l. setta d'eretici.

Monogamia p. l. (voc. gr.) tit. d'un libro di Tertullia-

no, e vale il maritarsi sol una volta.

Monógamo p. b. chi ha tolto una moglie sola, o un sol

marito.

Monógia p. b. (di 4. sill.) nome d'un Re.

Monomachía p. l. (voc. gr.) duello.

Monómaco p. b. schermitore, duellante.

Mónómetro p. b. verso d'un

H

pis-

piede, o metro, e s'intende per dipodfa.
Monomotápa p. l. nome d' un Regno.
Monopodfa p. l. (voc. gr.) dicesi di misurare i versi co' piedi a uno a uno, come nell' esametro.
Monopódio p. b. mensa d' un piede.
Monópoli p. b. n. di città.
Monopóli p. l. plur. di monopoliq.
Monopotápa p. l. n. di Regno: così l' P. Maffei.
Monósceli p. b. con una gamba sola, detti anche sciopodi (voc. gr.)
Monosíni p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Monóstico p. b. (voc. gr.) verso solo.
Monóstrofe, o **Monóstrofo**, p. b. v. g. oda monóstrofe, cioè che ha un verso per ogni strofa, come *Mecanai atávis &c.*
Monotelisino p. l. setta di monotelisti. Nic. Pallav.
Monoteliti p. l. setta d' eretici.
Monpileti p. l. n. di terra in Sic.
Monreale p. l. n. di città in Sic.
Monsanese p. l. monte alli confini di Savoia.
Monsélice p. b. castello Padova.
Monsénis p. l. e **Monsenis**, o **Monte Censio**, monte di Savoia.
Monsóni p. l. (voc. Ind.) maestrali, venti.
Monsù (voc. Franz.) cioè mio signore (coll' acc. su l' ult.)
Montaccióli p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.

Montagúti p. l. cogn. di fam.
Montagnese p. l. abitator di montagne.
Montagnisola, o **Montagnóla** p. l. piccola montagna, o donna che abita nella montagna: e così **Montagnólo**, ovvero **Montagnuólo**.
Montalbano p. l. o **Montalbán**, e **Montalván**, cogn. di fam.
Montale p. l. n. di luogo.
Montanaro p. l. montagnuólo.
Montánino p. l. add. di montagna, o n. d' uomo.
Montano p. l. di monte.
Móntano p. b. plur. del verbo montare.
Montáquilo p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli: e così **Montáquili**, cogn. di fam.
Montargi o p. l. n. di monte, e rocca: così lo Strozzi can. 5. *Di Montargiro alla gran Rocca il Duce*; e can. 9. st. 73. *Mostra veloce a Montargi le spalle*; e can. 18. st. 1. *Nell' orrido confin di Montargiro*.
Montáta p. l. salita, erta.
Monteaguro p. l. n. di luogo nella Provincia di Capitanata.
Monte albano p. l. n. di terra, e tit. di Ducea in Sicilia.
Montechiarugolo p. b. volgarm. **Moncirugolo**, castello, e tit. di Contea in Ital.
Montéco p. l. cogn. di fam.
Montecorace p. l. n. di luogo del Picentino.
Montecuccoli p. b. cogn. di fam.
Montederisi p. l. tit. di Contea.
Montedóro p. l. n. d' un cavallo appo lo Strozzi.
Montejo p. l. (di 3. sill.) cogn. di fam.

Mon-

Montefúscolo p. b. n. di luogo degli antichi Iſpini.
 Montellimàro p. l. o Montelimàr, n. di città.
 Monte maggiore p. l. n. di terra, e tit. di March. in Sicil.
 Montemàto p. l. n. di luogo degli antichi Irpiù.
 Montemelito p. l. ovver Meléro, luogo in Ital.
 Montemésula p. b. n. di luogo in Terra d' Otranto.
 Montenegri p. l. cogn. di fam.
 Montenéro p. l. cogn. di fam. e di Poet. Ital.
 Montedorsì p. l. o Mondorisio p. b. tit. di Contea.
 Montepulciano p. l. (di 5. sill.) città in Toscana.
 Monteràntoli p. b. luogo presso a Fiorenza.
 Monteràppoli p. b. n. di luogo.
 Montereà p. l. Contea in Ispagna.
 Monterſco p. l. n. di castello.
 Montéro p. l. cogn. di fam.
 Montésa p. l. Terra nel regno Valenziano.
 Montesciòro p. l. n. di monte in Sicilia.
 Montesino p. l. cogn. di fam.
 Montesoro p. l. n. di luogo in Calavria.
 Montetòrtore p. l. n. di luogo.
 Montevàgo p. l. n. di terra, e tit. di Princip. in Sicil.
 Montiera p. l. (con la t dura) berretta in varie fogge.
 Montiòli p. l. cogn. di fam.
 Montisòri p. l. catena di monti in Sicilia.
 Montódine p. b. Terra nel contado di Crema.
 Montombràro p. l. n. di luogo.
 Montomelino p. l. cogn. di fem.

Montone p. l. ariete, o monticello.
 Montorio p. b. quasi monte aureo, così è detto il Gianicolo, monte; o colle in Roma.
 Montorsoli p. b. villa in Ital.
 Montoja p. l. (di 3. sill.) cogn. di fam.
 Montréanoli p. b. n. di luogo.
 Montui p. l. titolo di Duchea. Così l' Zipoli: *E parimente il Duca di Montui*.
 Monviso p. l. n. di città.
 Mopsuestia, o Mopsestia p. b. città di Cilicia, indi Mopsesteno p. l. nato ivi.
 Morabegi p. l. n. di barbari.
 Morabiti p. b. cogn. di fam.
 Morajuolo p. l. (coll'no dit.) v. g. pruno morajuolo; cioè il rovo: così l' Domen. lib. 18. cap. 6. di Plin.
 Morale p. l. appartenente a costume.
 Morales p. l. cogn. di fam.
 Morandola p. b. consolida media, erba.
 Moraro p. l. arbore, detto moro, o gelso.
 Morato p. l. nero, a guisa di mora.
 Moratoria p. b. termine legale, e vale indugio, o dilazione. Il Capor.
 Moravia p. b. n. di paese: indi Moravi p. l. pop.
 Morbidino p. l. morbidetto. Alunno.
 Morbido p. b. dilicato, mollicchioso.
 Morbino p. l. dimin. di morbo. Il Lancill.
 Morchia (di 2. sill.) morca.
 Mordacchia p. l. (di 3. sill.)

- Mormorévole p. b. mormoreggiante.
- Mormóri p. l. in vece di mormórii, l'usa Fr. Jacop. lib. 1. sat. 9. car. 40. *Sete pieni di rancori: Non cessate da i mormori.* Ma per figura Sistolessi mormorio, per mormorio.
- Mormorfo p. l. il mormorare. L'Ariosto per figura poetica lo fe breve, dicendo: *Che alle cime con mormorii lieti.* Così lo nota lo Stigliani.
- Mórmoro p. b. n. di pesce (v. Mormiro), o verbo, o mormoramento.
- Morbóduo p. b. v. Moraboduo.
- Mórole p. b. more, frutta nota. Sannaz. in rima sdrucc.
- Moróne p. l. cogn. di un Santo per nome Pietro, poi Celestino V. Pont. o albero di moro, o gelso.
- Morosino p. l. cogn. di fam.
- Morotái p. n. d'Isola.
- Morovisco p. l. n. d'uomo.
- Morózia p. b. n. d'Isola. v. Morotái.
- Morreále p. l. n. di città in Sicilia. v.
- Morróe p. l. per morrò, poet.
- Morróide p. b. v. Emorroide.
- Morróy p. l. cogn. di fam.
- Morsále p. l. cogn. di famiglia.
- Morsáro p. l. colui, che fa morsi, o freni: Il Garzoni.
- Morsatója p. l. per morsa. Alf. Ulloa.
- Morséo p. l. cogn. di fam. Inglese.
- Mórsica p. b. morde.
- Morsúra p. l. per morditura, morso. Alun.
- Mortáino p. l. piccolo mortajo.
- Mortára p. l. terrá d'Italia, detto già Selva bella.
- Mortáro p. l. mortajo.
- Morticino p. l. animale, che muore da sé per qualche male. Il Franc. Carne morticina, la carne del suddetto animale.
- Mortífero p. b. che apporta morte.
- Mortífica p. b. reprime, rintuzza il vigore.
- Mortífico, o Mórfice p. b. n. d'uccello.
- Mórtine, o Mórtina, p. b. mortella. Così la Crusca; e nel Virg. volgar. egl. 7. *A la tenera mortina non nocchia:* c. Marzio Bartolipi in un Son. car. 102. *Cinta di fresche mortini, e d'ontani.*
- Mortíse p. l. n. di terra.
- Mortísi p. l. forse mortadelle; il Pulci.
- Mortório p. b. funerale: plur. mortóri p. l.
- Mortóro p. l. fo stesso.
- Morvédre p. l. cioè mura vecchie. Così oggi dicesi l'antico Sagunto.
- Mórvido p. b. morbido.
- Merviglióne p. l. rovaglione (inferinità de' fanciulli).
- Morúli p. l. o Morulli, cogn. di fam.
- Moscájo p. l. (di 3. sill.) luogo dove si radunano le mosche, come *vespajo*. Moscájo dicesi ancora la pannocchia dell'erbe, o legumi. Domen.
- Mósáico, e Musáico p. b. sorte di pittura: plur. mosáichi, E' anco Mosáico add. di Mosé.
- Moscádó, o Moscáto p. l. mu-

- schio, materia odorifera.
 Moscajola p. l. (di 3. sill.) re-
 te stretta contro le mosche.
 Scappi.
 Moscardino p. l. specie di spar-
 viere, o di pasta dolce, e
 in piccoli pezzetti.
 Moscarola p. l. v. g. pera mo-
 scarola, o moscadella; ovvero
 il ventaglio. Il Francios. nel
 Vocab. Spagnol. Di più è un
 istrumento, che difende dal-
 le mosche gli occhi de' buoi,
 mentre lavorano.
 Moscaruolo, o Moscarolo p. l.
 sorte di pero.
 Moschea p. l. meschita, tempio
 de' pagani.
 Moscherino p. l. moschettino.
 Moschetteria p. l. moltitudine
 di moschettieri. Moschetta-
 ria, scrive il Lancill.
 Moschettiére p. l. (con la t
 dura) che spara il moschetto.
 Mosca p. l. cogn. di fam. v.
 Musica.
 Moscio (di 2. sill.) languido.
 Mosciolino p. l. piccola mosca.
 Moscione p. l. animaletto vo-
 latile.
 Moscolino p. l. musciato, o
 composto con muschio, ovvero
 mosca piccola.
 Mosonolo p. b. musco, erba
 vellosa nelle fonti, e ne' pe-
 dali degli alberi.
 Moscone p. l. mosca grande.
 Moscopolo, o Moscopulo p. l.
 n. d' uomo.
 Moscovia p. b. provincia: indi
 Moscovita p. l. pop.
 Moséniga, o Moséviga p. b.
 già detta Messéne, n. di
 città nella Grecia.

- Mos'o o Muséo p. l. n. d' uomo.
 Mosini, o Mossini p. l. po-
 poli.
 Mosollamia p. l. n. d' uomo.
 Mostacciata, o Mostaccione p.
 l. colpo di mano aperta su'l
 viso.
 Mostacciolo, o Mostacciuolo
 (coll' uo ditt.) p. l. pasta
 dolce nota.
 Mostellaria p. b. titolo d' una
 Comed. di Plauto; e vale,
 mostruoso, o che tratta d'
 apparizioni.
 Mostrami p. l. mi mostra.
 Mostrami p. b. imperat.
 Mostrifico p. b. mostruoso.
 Mattioli.
 Mostrógli p. b. per mostráto-
 gli; mostrógli p. l. per
 gli mostró.
 Morezuma p. l. n. di Re del
 Messico.
 Mutica p. b. oggi Módica,
 città in Sicil.
 Motiva, e Motivo p. l. n. e
 ver. Motivo talora vale mo-
 vimento, e tumulto di po-
 polo.
 Motola p. b. tit. di Baronía.
 Motore p. l. movitore.
 Motteggia p. l. (di 3. sill.)
 ver.
 Motteggioso p. l. che usa di
 motteggiare. Stigliani.
 Motteio e Motpetto p. l. can-
 zone latina, e spirituale.
 Mótula, e Mótula p. b. no-
 me di luogo in terra d' O-
 tranto.
 Motura p. l. moto, o movi-
 mento.
 Movén, o Movéno p. l. per
 moveano: poetico.

Movévole p. b. *movibile*.
 Moviéno (di 3. sill.) p. l.
 per *moveano*, poet.
 Movitíva p. l. *motiva*, n.
 Mouíra p. l. n. di luogo.
 Mozambíco, o Muzambíche p.
 l. n. d' *Isola*.
 Mózia p. b. città già in Sic.
 Mózio p. b. castello già in Si-
 cilia.
 Mórzica p. b. *morde*; voce
 popolare, appo il Ruscel-
 li, e l' *Sogliani*.
 Mozzicóne, e Mozzatúra p. l.
 quel che rimane della cosa
 tagliata. Mozzicóni pur di-
 consi le penne maestre.
 Mozzína p. l. diceasi d' una
 donna furba, e trincata.
 Múcala p. b. città in Cappa-
 docia.
 Múcari, o Múccari p. b. co-
 ghom. di fam. *Muccaro* ro-
 sato è detto il *Quercetano*
 &c. Il *Domén*.
 Muccetta p. l. prestigio, giuoco
 di bagattelle.
 Muccillaginósa p. l. add. acqua
 mucillaginósa, cioè crassa.
 Mattioli.
 Múccioli p. b. cogn. di fam.
 Muccilágine p. b. v. *Mucila-
 gine*.
 Mucia (di 2. sill.) gatta, o
 di 3. sill. e p. b.
 Mucia p. l. (di 3. sill.) monte
 di sassi: o *muriccia*. Così il
Francios.
 Múcipéde p. l. cogn. di fam.
 Múcido p. b. vizzo, umido.
 Mucilágine p. b. così scrive il
 Franc. v. *Mugellágine*.
 Múcina, e Mucíno p. l. gat-
 tuccia, e gattuccio.

Mudagióne p. l. (di 4. sill.)
 muda.
 Múffica p. b. *muffa*. (verbo)
 produce *muffa*.
 Muffole p. b. volgarmente *Mu-
 fre*, son dette certe capre di
 Corsica, col capo, e corna
 assai dure, le cui pelli son
 come il camoscio. v. *Mus-
 mone*.
 Múfido p. b. pan *múfido*, cioè
muffito.
 Mufióne p. l. (di 4. sill.) ani-
 male in Sardinia, simile al
 cervo, ma con le corna di
 moatone, delle cui pelli si
 fanno i cordovani.
 Múfola p. b. è un coperchietto
 di terra, bucato, per uso degli
 orefici nel dar lo smalto.
 Múgávero p. b. specie di sol-
 dato. Così il *Francios*.
 Mugellágine p. b. amor grosso,
 e lento d' alcuni semi, vi-
 scosità.
 Mugellíno p. l. titi di *Baronia*
 in Sic.
 Muggio (di 2. sill.) nome, e
 verbo.
 Muggia (di 2. sill.) diceasi da
 alcuni in vece di *muggia*,
 da non imitare.
 Muggia p. l. (di 3. sill.) *muggiva*.
 Múggine p. b. pesce *cefalo*.
 Così l' *Arios*, e la *Crusca*,
 e l' *Francios*. ma *Giús. Lau-
 renzio* scrive *Múggino*.
 Muggiola p. b. in vece di *mug-
 ghia*, o *muggia*, verbo. *San-
 naz.* in rima *sdruce*.
 Múggito p. l. *muggiamento*,
muggio.
 Múgile, o Múgine p. b. v.
Muggine.

Mugnáca p. l. plur. Mugníche: così il Lancell. v. Meniáca.
 Mugnáí p. l. plur. di mugnajo.
 Múgnere p. b. o mógnere.
 Mugnóne p. l. n. di fiume.
 Mugnòs (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
 Múgola p. b. si lamenta con voce inarticolata per doglia; o passione alcuna. Ann. Caro: e'l Zipoli cant. 10. *Vagheggiato, s' allunga, zappa, e mugola.*
 Mugolío p. l. suono, e grido lamentevole: lo Strozzi nella Venez. 24. *Con roco mugolio chiaman Diomede* (parla degli uccelli).
 Mufne p. l. v. Moine: l' usa il Lancellotti.
 Mufattiére p. l. (con i tt duri) vetturale.
 Mulcey (coll' acc. su l' ult.) n. di Moro.
 Mulcibero p. b. cogn. di Vulcano, poet.
 Muliáca, o Meliáca p. l. frutta del Meliáco.
 Mulsebre p. b. di fem. L' usa il Mattioli, e'l Garzoni. In verso però, si suole usar lungo nella pen. né sarebbe errore il profierlo così in prosa, siccome *funebre, e funbre.*
 Muliná p. l. fantastica, va coll' immaginazione vagando, e macchiando.
 Mulinájo p. l. (di 4. sill.) nome noto. Alunno, alla voce *Mugnajo.*
 Mulíno p. l. luogo dove si macina: plur. i mulíni, o le mulína.
 Mulsínoa p. b. molsni.

Multíplica p. b. accresce di numero, e di quantità; e così multíplico, nome sustant. v. Moltiplico.
 Mulúca p. l. n. di città.
 Múmmia, e Múmia p. b. cadavero secco nella rena d' Etiopia: o pissasfalto, specie di bitume.
 Múmmolo p. b. n. d' uomo.
 Munáí p. l. v. Mugnáí. Luigi Groto.
 Mundía p. l. v. Mondía.
 Mupebréga p. l. n. di terra nella Spagna.
 Mungáno p. l. vitel mungáno, ó latronzolo.
 Múngano p. b. soggiuntivo plur.
 Múngere p. b. mugnere.
 Mungíoro p. l. tallone da giocare. Gius. Laurenz.
 Munfa p. l. per muniva: poet.
 Municipále p. l. n. di città, o d' altro luogo particolare, o di municipio ovver colui, che partecipa de' privilegi d' una Città.
 Municipi p. l. o Municipii p. b. terre, che vivono con le leggi sue proprie, e partecipano de' privilegi de' Romani, &c.
 Municipi p. b. (voc. lat.) popoli del municipio.
 Munistér (coll' acc. all' ult.) città di Savoia.
 Munistéro p. l. o Munistério p. b. plur. i munistéri, e le munistéra.
 Muníto p. l. fortificato.
 Munitorío p. b. monitório, ammonimento.
 Munizionáto p. l. v. g. fortezza ben munizionáta.

Mun.

Münster (coll' acc. su la prima) città di Germania, e regione d'Irlanda.

Munsterò p. l. n. d' uno Serit-
tore.

Muovere p. b. dar moto, &c.

Murajuola p. l. (coll' uo dit-
ton.) sorte di moneta Bolo-
gnese, o n. d' erba. v. Pa-
retaria.

Murano p. l. contrada celebre
in Venezia.

Murano p. b. plur. del verbo
murare.

Múcia p. b. (di 3. sill.). Re-
gno della Spagna.

Murénà p. l. pesce; e. cogn.
di fam.

Murgentina p. l. sorte d' uva.
Plin.

Múria p. b. salamoja: in rima
sdrucchiola.

Muricciuolo p. l. (coll' uo
ditt.) murello, sedile fuori
della casa. Il Lucchese dice
muricciolo p. b. senza dit-
tongo.

Murice p. l. ostrea. Così Ful-
vio Testi: *E sparga la Mu-
rice il bel veneno. E' l' Capo-
rali nell' Egl. Cedono l' ac-
quatelle a le Murici.* E Fr.
Giro di Pers. *Di Sidonia Mu-
rice ebbra la veste.* E' l' Ma-
rino Epital. 6. *Nel sangue
de l' Arabiche Murici.* E' l'
Benamati nel suo Mondo 2.
*Non di vaga Murice almo co-
lore.* In lat. p. b. e così pur
lo disse il Marino: *Del color
de la murice Africana.* E' l'
Bruni nella Talia: *Le prezio-
se Murici di Tiro.*

Murine, o Murrina p. l. vino

dolce. In lat. p. b.

Murmura p. b. v. Mórmore.

Múrmure p. b. per mórmore,
poet. L' Ariost.

Murrina p. l. n. di fem. In
lat. p. b.

Murrini p. l. vasi d' una pie-
tra preziosa, detta murra,
o mirra. Plin. In lat. p. b.

Múrtari p. b. cogn. di fam.

Múrtila, o Múrtola p. b. co-
gn. di fam.

Murzullo, o Murtzullo p. l.
cogn. d' Imper.

Musacchino p. l. parte d' ar-
madura di dosso.

Musagete p. l. cogn. d' Apol-
lo, guida delle Muse.

Musache p. b. (plur. femin.)
v. g. le musache d' oro eran
bellissime. Franc. Scoto.

Musico p. b. una sorte di pit-
tura antica; &c.

Musarola, o Musaruola p. l.
v. Museruola.

Múscari p. b. cogn. di fam.

Muscettola p. b. cogn. di fam.
plur. Muscettoli.

Muschio (di 2. sill.) n. noto.

Musciattoli p. b. cogn. di fam.

Musca p. l. cogn. di fam.

Múscioli p. b. (voc. Venez.)
specie d' ostreche, dette mi-
tuli.

Muscione p. l. v. Mufione.

Múscolo p. b. particella del
corpo, composta di nervi,
carne, e fibre.

Múscolo p. b. pesciolino, che
guida la balena.

Musca p. l. per musica (voc.
contadin.): così nella Tancia:
*Tre ore ad ascoltar questa
musca.*

Mu.

Muséo p. l. luogo consecrato alle Muse, e n. d' uomo.
Muserágnolo p. b. animalotto, detto da' Latini, *mus araneus*. Il Domenichi.
Museruóla p. l. (coll' uo ditton.) ordigno di ferro, o d' altro, da mettere al muso delle bestie.
Musfa p. l. lavora di musaico ver.
Múscia, e **Músico** p. b. nomi noli.
Musicale p. l. di musica, o appartenente a musica.
Musiera p. l. v. Museruola. De Lauren.
Musino p. l. dimin. di muso.
Musmóne, o **Musimóne** p. l. animale simile alla pecora, in Corsica. In lat. p. b. v. Muffole, e Mufione.
Musóne p. l. colpo dato nel muso, o viso.
Musónio p. b. (add.) v. g. arene musónie, cioè del fiume Musone. Lo Strozzi.
Mússola p. b. strumento d' orefice: Il Garz.
Mussoméi p. l. castello in Sicilia, detto Monteméle.
Mússolo p. b. e **Mússolino** p. l. sorte di tela bambagina, così detta da Mússoli, regione dell' Asia.
Mússuméci p. l. n. di terra in Sicilia.
Mússuméli p. l. n. di terra in Sicilia.
Missiro p. l. cogn. di fam.
Mustafà (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco, detto dal Preti Mustaffò.

Mustale p. l. strumento da tiraro.
Mustellíno, o **Mustellínó** p. l. di mustela, o donnola.
Mustélo p. l. o gáleo, nome di pesce. E così Mustéla, cioè la donnola.
Músteo p. b. v. g. unguento musteo, o enantiro. Mattioli.
Mústica p. b. cogn. di fam.
Mustio (di 2. sill.) per muschio, velluto erboso.
Mustóla p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Musulmáni p. l. popoli, detti oggi Turchi.
Musumégo p. l. terra in Sicilia.
Musíra p. l. n. d' uomo.
Musíro p. l. cogn. di Scrittore.
Musurgía p. l. (voc. gr.) arte di comporre in musica. Il Garz.
Mutahàr (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Re dell' Arabia.
Mútala p. b. città in Cappadocia.
Mutarámi p. l. falcone ramaco.
Mutellína p. l. n. d' erba.
Mutévole p. b. n. mutabile.
Mutezúma, e **Motezúma** p. l. n. d' un Re del Messico.
Mútila p. b. mozza, verbo. L' Allacci.
Mútilo p. b. (voc. lat.) monco, Sanfraz. egl. 12.
Mútina p. b. città, oggi Modenz.
Mústina p. b. sorte di uva. Pfin.
Múrine p. b. n. d' uomo.
Mutástrato p. b. n. di città in

Sicilia, oggi Mistretta.
Mutolo p. b. che non può parlare.

Mutuo p. b. scambievolmente.
Muxurée p. l. (voc. Giapp.)
cioè grazia nel favellare.

N

N Aamán p. l. o. Naamán ,
n. d' uomo .
Naára p. l. n. di fem.
Naaria p. l. u. d' Ebreo .
Naamatíte p. l. n. di popolo
di Naamát .
Nabadía p. l. n. d' un Ebreo .
Nabál- p. l. n. d' uomo .
Nábaro p. b. n. di fiume .
Nabarzáne p. l. n. d' uomo .
Nabáuz p. l. n. di città , e Na-
bát , n. d' uomo .
Nabaráeli p. l. n. di popoli
nell' Ind. occid. .
Nabatéi p. l. popoli dell' Ara-
bia nell' Oriente . Soffio Na-
batéo , disse l' Anguill. in
vece di Levante , vento .
Náidu p. b. n. d' un tiranno
de' Lacedemoni .
Nabonaffaro p. b. o l. n. d' un
Re degli Assiri .
Nabónido p. b. n. d' un Re
di Babilonia .
Nábore p. b. n. d' uomo . Co-
si secondo l' Amalt. prosod.
benchè il Riccioli segni p. l.
Nabót (coll' acc. su l' ult.)
o Nabotto , n. d' uomo .
Nabúc (coll' acc. su l' ult.)
o Nabucco , v. Nabucodonó-
sòr .
Nabucodonosòr , (coll' acc. su
l' ult.) o Nabucodonósòre
p. l. e Nabúco , o Nabucco ,
n. d' un Re de' Caldéi .
Nabulassáro p. l. n. d' un Re:
come *Baldassaro* , v. Nabo-

naffaro .
Nabuzardám (coll' acc. su l'
ult.) n. d' un Capitano :
Nacáyima , o Nacáscima p. b.
n. d' un Giapponese .
Nacazucása p. l. n. di Giapp.
Náccara , o Nácchera p. b. ta-
ballo , o tabale , ovver cer-
chietto da sonare . Náccara
in Roma è n. di pesce .
Naccaría p. l. cogn. di fam.
Naccarína p. l. dimin di naccara .
Nácheri p. b. cognome di Poeta .
Naccherino p. l. sonator di nac-
chera , o fanciullin vezzoso .
Náchera p. b. v. Nagara , e
Nagera .
Nácole p. b. n. di ninfa .
Nacoléa p. l. n. di città : indi
Nacoléo , ivi nato .
Nácolo p. b. n. d' uomo .
Nácuene p. b. ne nacque .
Nacore p. b. o l. n. d' uomo .
In lat. p. b.
Nacsa o Nassía p. l. v. Nicésia .
Nadáli p. l. cogn. di fam. in
vece di Natáli .
Nádasi p. b. cogn. di fam. e d'
uno Scrittore .
Nadír (coll' acc. all' ult.) voc.
Arab.) o Nadiré p. l. con-
trario di zenit : ed è un pun-
to imaginario nel cielo .
Nadúri p. l. tit. di Baronía in Sic.
Naéra p. l. n. di fem.
Nastía p. l. (con la t dura)
lago in Sicil.
Nágara p. b. tit. di Duchea in
Ispa-

Ispagna, o n. di città dell'
 Arabia. Così scrive il P.
 Bart.
 Nagapatano p. l. n. di città.
 Nagito p. l. n. di Regno nel
 Giapp.
 Nagimolo p. b. o schilo, pesce
 di lago.
 Nàgera, o Nàgiara (in Ispagn.
 Nàxare, o Nàxera) p. b.
 tit. di Duchea. Così sta scrit-
 to nel Ribadeneira. v. Nàgara.
 Nàgoue p. l. nàpo, erba.
 Nàgrán (coll' acc. su l' ult.)
 n. di città.
 Nàhùn (coll' acc. su l' ult.) o
 Nàhum, n. d' un Profeta.
 Nàjade, o Nàjadi p. b. ninfe
 de' fonti. In verso si tru-
 va p. l. Così nell' egl. 2. di
 Virg. volgar. *Di gigli, e ro-
 se, e la bianca Najade*. E
 Dante Purgat. *Ma sotto fiori
 in fatti ie Najade*.
 Nàjara p. b. v. Nàgara.
 Nàibi p. b. v. g. Re di Naibi.
 Il Pulci cant. 7. stan. 62.
 Naibòda p. l. cogn. d' uno
 Scrittore.
 Nàiche p. b. tit. di dignità nell'
 India: così il P. Bart.
 Naichidono p. l. n. di Giap-
 pon.
 Naida p. b. v. Nayda.
 Naim (coll' acc. su l' ult.)
 città di Galilea. Così il Man-
 ro' Tab. 1. *Gran parte è di
 Naim, che piante morto*. Pur
 si può dir Naim. Il Segneri
 scrive: Naino p. l. Il Mari-
 no, Naino p. l.
 Nàique p. b. n. di Principe In-
 diano. v. Naiche.
 Nàiri p. l. n. di dignità nel

Giappone. P. Bart.
 Naitò (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di Giapp. Il P. Bart.
 Naitondono p. l. n. di Giap-
 ponese.
 Namàri, o Dinnamnàri p. l.
 monte in Sicilia.
 Nanfanione p. l. n. d' uomo.
 Nánfara p. b. cogn. di fam.
 Nangasàchi p. l. o Nangasac-
 chi, città del Giappone.
 Nangóla p. l. (di 3. sill.) n.
 di fortezza nel Giapp.
 Nansno p. l. dimin. di nno.
 Nánnacò p. b. n. d' un Re an-
 tichissimo.
 Nannéo p. l. n. d' uomo, e co-
 si Nannéa, fem.
 Nansi (coll' acc. su l' ult.)
 città di Lorena.
 Nantichiéro p. l. n. d' uomo.
 Naorthlàn (coll' acc. su l' ult.)
 n. di luogo nell' Indie occi-
 dentali.
 Napáta p. l. città d' Etiopia:
 indi Napatéo.
 Napée p. l. ninfe de' boschi, o
 fonti: E così Napéi, pop. ed
 Apollo Napéo.
 Napélo p. l. o meglio Napel-
 lo, erba velenosa.
 Naphthía p. l. v. Nafthá.
 Napiti p. l. popoli di Scitia.
 Nappína p. l. nappetta.
 Naracústoma p. b. una foce del
 Danubio.
 Narbóna, o Nerbóna p. l. città
 della Gallia. Indi Narbónico
 p. b. add.
 Nàrcaso p. b. n. di città. In-
 di Nàrcaséo.
 Nàrcéa p. l. soprannome di Mi-
 nerva.
 Nàrcéo p. l. o Nàrcísso, n. di
 fiore

fiore, e d'un giovanetto.
 Narcissino p. l. v. g. unguento
 narcissino.
 Narcótico p. b. (voc. gr.) stu-
 pefattivo. Mattioli.
 Nardino p. l. di nardo : v. g.
 unguento nardino. In lat. p. b.
 Nardini p. l. cogn. di fam.
 Naridola p. b. specie di con-
 chiglia, e di chiocciola ma-
 rina.
 Narici p. l. o Nari, i buchi del
 naso.
 Narighe p. l. v. Narici.
 Narse (coll' acc. su l' ult.) v.
 Narsete.
 Narséo p. l. n. d' uomo.
 Narsete p. l. n. d' uomo.
 Narsia p. l. n. di luogo finto
 per ischerzo.
 Nartalo p. b. n. d' uomo.
 Narteca p. l. (voc. gr.) feru-
 la, che cresce in alto.
 Nartecia p. b. ferula bassa.
 Narváez p. l. cogn. di fam.
 Narzále p. l. n. d' uomo.
 Narsáche p. l. (voc. Turch.) e
 vale femmine Sultane.
 Nasággine p. b. grandezze di
 naso.
 Nasále p. l. parte dell' elmo,
 che cuopre il naso. Così pur
 dicesi un medicamento den-
 tro al naso.
 Nasamóni p. l. popoli della
 Libia.
 Násari p. b. tit. di Baronia in
 Sicilia, e n. d' un Casale.
 Nasáta p. l. colpo di naso da-
 to col suo naso nell' altro.
 Francios. e per affronto : v.
 g. pigliarsi una nasata.
 Nasáte p. l. n. d' uomo.
 Nascaro p. b. fiume della Ca-

labria ulteriore.
 Nascere p. b. verbo noto.
 Náscita, e Náscito p. b. nati-
 vità, nascimento.
 Nascóndere p. b. ascondere :
 indi nascóso p. l.
 Naséggia p. l. (di 3. sill.)
 verbo, da naseggiare, odo-
 rare, fiutare.
 Násera p. b. per Naxera. Il
 Butero.
 Nasía p. l. n. d' uomo.
 Nasica p. l. cogn. d' un certo
 Scipione Romano; plur. Ná-
 síchi.
 Nasída p. l. luogo già in Sic.
 Nasílo p. l. in vece di Mnasi-
 lo, n. d' uomo. Così nel
 Virg. volgar. egl. 6.
 Nasipúrgio p. b. (e di 5. sill.)
 liquore da tirare su per lo
 naso, per purgare la testa.
 Mattioli.
 Nasíno p. l. nasetto.
 Nasóne p. l. chi ha gran naso;
 ed è anche cogn. d' un Poeta.
 Naspatójo p. l. naspo, stru-
 mento, dove si compone la
 mataffa di filo, o seta; in
 Fiorenza dicesi Guindolo.
 Naspátríce p. l. la donna, che
 coglie il filo dal naspo.
 Nássari p. b, n. d' un casale
 in Sic.
 Nassía p. l. v. Nacsía.
 Nassólino p. l. nassa piccola.
 Nassóne p. l. nassa grande. R.
 Bart.
 Nastagio (di 4. sill.) p. b.
 Anastasio, n. d' uomo.
 Nastasia p. l. in vece di Ana-
 stasia. Così l' Mauro. Era
 presente donna Nastasia.
 Nastúrcio, o Nastúrzio p. b. er-
 ba

ba nota.

Nasturcino p. l. v. g. sisembro
nasturcino, cioè simile nel
sapore al nasturcio. Mat-
tioli.

Nasúro p. l. chi ad ogni cosa
mette il naso.

Natále p. l. (nome.) nascita:

Nátale p. b. (ver.) cioè nata a
lei.

Natália p. b. n. di fem. Così
l'Amalt. prosod. Ma Nata-
lia p. l. stà nell'Ariosto,
in vece di Natolia, Provincia,

Natalizio p. b. v. g. giorno na-
talizio.

Natandóno p. l. cogn. di Giapp.

Natanía p. l. n. d'uomo.

Natáno p. l. o Natán, o Nátan,
n. d'un Profeta.

Nataróne p. l. fiume in Terra
di Lavoro.

Natéri p. l. cogn. di fam.

Natévole p. b. ove si può age-
volmente quotare.

Nática p. b. chiappa, mela; e
ne' quadrupedi groppa.

Naticóne p. l. chi ha grandi
chiappe, o natiche.

Naticóso, e Naticúso p. l. v.
Naticóne.

Natinéi p. l. n. di popolo.

Natfo p. l. (con la t dura) na-
tivo: e così natfa, e natfi, &c.

Natfra p. l. n. d'uomo.

Natísa p. l. o Natíssa, e Nati-
sóne, fiume: così lo Strozzi
c. 5. st. 23. Onde il bel cor-
po la Natísa accolse.

Natísoné p. l. fiume di Venezia.

Natóli p. l. cogn. di fam.

Natolsa p. l. Provincia. Così'l
Russelli, e lo Stigliani.

Nattíce p. l. n. di serpente,

detto anche Chersidra. Ben-
chè in latino *natrix*, *serpens*,
abbia l'incremento breve. Co-
sì'l Pulci cap. 25. st. 315.
Berús, e boá, e passar, e
natrice.

Natténabo o Netténabo p. b. n.
d'un Re d'Egitto. v. Net-
tanabo.

Nattico p. b. v. g. sale nattico.
specie di sale, Mattioli.

Naturácia p. l. (di 4. sill.)
mala complessione.

Naturalóne p. l. naturaccia gros-
solana.

Naturéggia p. l. (di 4. sill.)
ver. limitata la natura.

Navagéro p. l. o Naugério p. b.
poeta, e cogn. di fam. Vene-
ziana. Così scrivono i poe-
ti Ital.

Navále p. l. di nave.

Navántéri p. l. cogn. di fam.

Naváta p. l. tutto quello, che
può portare in una volta la
nave, ovvero nave di chiesa,
o Tempio, v. g. la navata di
S. Pietro.

Navatlachési p. l. n. di luogo
nell'Indie Occidentali.

Náubolo p. b. n. d'uomo.

Naucélo p. l. n. di fiume, o
fonte.

Naucide p. l. n. d'uomo, come
Fereide. In lat. *Naucyses* p. l.

Náucrate p. b. n. d'uomo, e
di città.

Navefrágio, o Naufrágio p. b.

Návera p. b. ferita: onde inna-
verare.

Naverágio p. b. (di 5. sill.)
naufrágio. V. A.

Navéto p. l. n. di fiume, oggi
Neéto.

Nau-

Naufrágio p. b. (di 4. sill.)
 plur. naufrági p. l.
Naufrago p. b. (plur. naufraghi)
 che ha fatto naufragio. Così l'
 P. Bart. contra il Francios.
Náufrio p. b. n. di fiume in Sic.
Návica, e **Náviga** p. b. ver. noto.
Navicacéccio p. l. (di 5. sill.)
 v. g. vento navicareccio, cioè
 navigabile.
Navicatóre p. l. v. Navighiere.
Navighiere p. l. (di 4. sill.)
 navalestro, barcaruolo di fu-
 me.
Navigábile, e **Navighévole** p. b.
 che si può navigare; v. g.
 fiume navighévole, navigábile,
Navigio p. b. (di 4. sill.) le-
 gno da navigare; plur. na-
 vígi p. l.
Navile p. l. navilio.
Navílio p. b. (plur. navíli p.
 l.) ogni legno, con che si
 naviga, o moltitudine di
 legni da navigare.
Náuloco p. b. città di Tracia, &c.
Naum (coll' acc. su l' ult.) v.
 Nahum.
Naumachsa p. l. combattimento
 di naví. Così il Ruscelli nel
 Rimario.
Náunia p. b. n. di castello già
 in Sicilia.
Navóna p. l. v. g. piazza navó-
 na in Roma, detta già Ago-
 ne, o Foro agónale.
Navóna p. l. spezie di rapa.
Náuplio p. b. (coll' au ditt.)
 n. d'uomo; e così Náuplia,
 città.
Náusea p. b. turbamento di sto-
 maco con voglia di vomitare.
 E' anche cogn. di famiglia.
Nauseoso p. l. che muove a

nausea.
Nausícaa, o **Nausícae** p. b. n.
 di fem. detta pur Nausíca p. l.
Nausimene p. b. n. d'uomo.
Nausístrata p. b. n. di fem.
Nausítoo p. b. n. d'uomo; e
 può dirsi anche p. l. v. Al-
 cinoo.
Náutico p. b. v. nautico fo-
 glio (poet.) cioè la carta da
 navigare.
Náutilo p. b. n. di pesce.
Náyda p. b. cogn. di fam. Po-
 lacca.
Náxera p. b. cogn. di fam.
 Spagn. e tit. di Contato in
 Portogallo.
Náxia p. b. v. g. pietra naxia,
 cioè la cote, o pietra da ar-
 rotar coltelli. Mattioli.
Nazabía p. l. (di 4. sill.) n.
 d'uomo.
Nazarénó p. l. di Nazaret.
Nazaréo p. l. ed in verso anche
 Nazáreo p. b. add.
Názari p. b. monti di Numidia.
 Il Bocc.
Nazaret (coll' acc. su l' ult.)
 o Nazarette, o Názarét p. b.
 città, o castello della Galílea.
 Nel primo modo lo disse il
 Tasso; *E d'altó Nazaréti, cit-
 tà superba*. Ed il Mauro
 nel Tabor. 2. *Posero il Na-
 zaréti florida e lieta*.
Nazáro p. l. per Nazário, on-
 de S. Nazáro.
Nazione p. l. (di 4. sill.) Dea
 de' gentili, o generazione di
 uomini.
Neachíle p. l. n. d'una Resna.
 Così l' P. Bart.
Neandrea p. l. o Neándria p. b.
 n. di città.

Ne.

Neania p. l. n. d'uomo, che in greco significa giovane, o spiritoso.
Nébbia (di 2. sill.): indi **Nebbióso** (di 3. sill.) p. l.
Nébride p. b. (voc. lat.) v. g. vesti nébride, cioè di pelle di cervi. Il Garz.
Nebróde p. l. monté in Sicilia, oggi Madonia.
Nebrófono p. b. n. d'un cane. Così secondo l' acc. lat. In greco p. l.
Nebróttico p. b. add. di Nebrotto.
Nébula p. b. nebbia, o macchia, oscurità.
Nécao p. b. n. d'un Re d' Egitto: come *Danao*; o *Necaò* (coll' acc. su l' ult.) come sta nel Greco, in vece di *Necaóne*.
Néccaro, o **Nécaro** p. b. v. **Necchéro**.
Nécchero p. b. fiume della Germania.
Necessita p. b. (verbo noto.)
Necessità (coll' acc. su l' ult.) astratto di necessario, o dea de Gentili.
Necsa p. l. (di 3. sill.) voc. gr. e vale, solennità de' morti: come *Arpia*.
Nechia p. l. uno de' Faraoni, Re d' Egitto.
Necidalo p. b. quel verme, di cui si forma il bombice.
Neciomanzia p. l. indovinanento per via di morti. Lo Stigliani.
Necóda p. l. n. d' uomo: e così **Necóta**, pur n. d' uomo.
Neemsa p. l. n. di uomo.
Néera p. l. ninfa, o pastorella.

Nesto p. l. n. di fiume. v. **Naveo**.
Nesúlie p. b. Sacrificj de' Greci antichi, celebrati senza vino.
Nésele p. b. n. di fem.
Nesrite p. l. o pietra del fianco, sorte di gemma.
Nesritici p. b. v. g. dolori nesritici, cioè di reni.
Nesritide p. b. (voc. gr.) mal di renella.
Néstali p. b. n. d' uomo, e di monte: e così **Néstala**, n. di città.
Nestoe p. l. n. di fonte. In lat. p. b.
Nesúsimo p. l. o **Nesúsım**, n. d' uomo.
Neghittósa p. l. (add.): si dice, sonar la neghittósa, cioè portarsi pigramente.
Negligere p. b. dispregiare, trascurare. Indi **neglige** p. l.
Negoziána p. l. tabacco, erba.
Negózió p. b. n. e ver. **Plui. negóziı**, o **negózi** p. l.
Negozióso p. l. (add.) che ha molti negozii.
Negrécio p. l. (di 3. sill.) che dà nel nero. Francesco Scoto.
Negrísoli p. b. cogn. di fam.
Negromántico p. b. di negromanzia.
Negromanía p. l. indovinanento per via di morti.
Negróso p. l. che ha del negro.
Neifile p. b. n. di fem.
Néiva p. b. n. di fiume, e villaggio in Portogallo.
Neleo p. l. n. d' uomo, e di fiume. Si può dire anche **Nélea** p. b. così il Ruscel-
 li

nel Rimario. Ma l'Anguilla-
ra lo fa lungo, dice do: *E'*
armento marzial del Re Neleo.
Ma Neléo, adjettivo, sem-
pre p. l. v. g. i campi neléi.
Nelide p. l. patron. poet. cioè
Nestore, figliuol di Neleo.
Nembóso p. l. tempestoso.
Nembròt. (coll' acc. su l' ult.)
o Nembrotto, e Nembrotte,
n. d' un gigante, figliuolo
di Cham.
Némea p. b. regione d' Arca-
dia: così accentua il Tosca-
nella; e così nel Virg. volg.
lib. 8. *E l' orribil leon di*
Nemea uccidi; Ma pur si
può dir p. l. e meglio: così
il Chiabrera can. 8. *Benchè*
già di Nemea placasse il chio-
suro. Ed è anche n. di fem.
Neméo p. l. add. v. g. Giove
neméo, selva neméa. giuo-
chi neméi, &c. Così l' Arios.
e l' Bracciol. e Remig. Fio-
rent. epist. 9. d' Ovid. *Che*
tolser l' alma al gran leon
neméo.
Nemeonfee p. l. vincitor ne'
giuochi neméi.
Némesi p. b. dea de' Gentili,
che punisce, e castiga i de-
linquenti, e n. di fem.
Nemestríno p. l. Dio degli an-
tichi, presidente a' boschi,
detti nemora.
Neméte p. l. n. d' uomo: e
Neméti son popoli.
Nemíci p. l. n. e ver. o avver.
in vece di mica, ma dee
profferirsi, come se fosse scrit-
to, nè mica.
Nemichávole p. b. facile a ne-
micarsi.

Prosod. Ital. Tom. II.

Nemíco p. l. n. e v. Indi ne-
micízia p. b.
Nemínia p. b. n. di fonte.
Nemistáde p. l. nimistà.
Nénia p. b. canto flebile in
lode del morto, o canzone
a' bambini per addormentar-
li, o n. di dea de' Gentili.
Néncio, e Néncia (di 2. sill.) per
Lorenzo, e Lorenza. Indi Nen-
cino p. l. per Lorenzino.
Nenúfar p. l. o Nenúfari p. b.
erba detta per altro nome
níúfea.
Nenufaríno p. l. n. di nenúfar.
Neóbolo p. b. n. di fem. e co-
si Neóbolo, n. d' uomo;
overo Neobúle, o Neobúlo
p. l.
Neocesaréa p. l. o Neocesaría
p. b. città di Cappadocia.
Néocle p. b. n. d' uomo. In
verso pur p. l.
Neoclíde p. l. n. d' uomo.
Neófito p. b. (voc. gr.) co-
lui, che nuovamente si è fat-
to crisiano, o n. d' uomo;
l' usa il P. Bait.
Neoménie p. b. (voc. gr.) no-
vilunio. Ma si pótrebbe pur
profferir p. l. secondo l' acc. gr.
Neomísia p. b. n. di fem.
Neomóne, o Nomóne p. l. nome
d' uomo.
Neóne p. l. n. d' uomo.
Neópoli, o Neópolo p. b. n.
d' uomo &c.
Neóri p. l. fiume d' Albanía.
Neótimo p. b. n. d' uomo: co-
me *Teotimo*. In lat. p. l. e
questo accento segue il Trat-
to contro all' uso corrente.
Neóttólemo p. b. cioè soldato
novello; e così fu detto Pir-
ro,

ro, figliuolo di Achille.
 Népetà p. b. città di Toscana, oggi Nepi.
 Népetà p. b. o Nepitella, nipetella, e nipotella; erba. Duez.
 Néporo p. b. n. d'un Vescovo.
 Nepotino p. l. dimin. di nepote.
 Nepotiti p. b. tuoi nepoti. Voc. Rom. ant.
 Neptali p. b. v. Neptali.
 Neputa p. b. erba, detta calaminato. Sannaz. egl. 8.
 Nequizia p. b. malignità.
 Nerbolino p. l. piccolo nerbo, o nervo.
 Nerbóna, e Narbóna p. l. città di Linguadoca.
 Nerborúto, e Nerbúto p. l. nerboso.
 Neréa p. l. una delle figliuole di Niobe.
 Nerée p. l. per nereide, o nereidi. In verso si trova p. b. Così lib. 3. Eneid. volgar. *Sacrata, e molto de le ninfe Neree.*
 Neréide p. b. ninfe del mare, figliuole di Neréo, poet.
 Neréo p. l. n. d'uomo, e di Dio favoloso. Così il Franc. e l' Valdera epist. 9. d'Ovid. *Del ceruleo Nereo bagna e circonda;* e nell' epist. 20. *Stanze di Proteo tratta e di Nereo;* e l' Ciampoli nelle rime lugubri: *Sembra Aquilon, che di Nereo pe'l regno.* Pur si trova Neréo p. b. così l' Ruscelli, ed Ann. Caro lib. 8. *Quel, che da te di Nereo la foglia.* E breve anche può dirsi, e bene, in prosa.
 Nerfa p. l. n. d'uomo, come

Zaccaria.

Nérica p. b. nereggia, ver.
 Nerita p. l. specie di ostrica.
 Nérìto, o Nérìta p. b. monte, ed Isola. Così Ann. Caro l. b. 3. Eneid. Ma l' Udine ivi lo fa lungo, dicendo: *Dulichio, e la salsosa alta Nerito.* Così pur l' Anguill. lib. 14. Metam. In lat. p. b.
 Nervale p. l. v. g. osso nervale, cioè del nervo.
 Nervico p. b. v. g. cavallo nervico. cioè offeso ne' nervi.
 Nérula p. b. Terra presso alla Badia di Farfa nell'Italia.
 Nervolaria p. b. tit. d'una Comed. di Plauto.
 Nésico p. b. n. di Terra nel Giapp.
 Nesciente (di 4. sill.): indi nescientemente (di 6. sill.)
 Nescio p. b. (di 3. sill.) ignorante.
 Nescio p. l. uscì (voc. contad.)
 Nescito p. l. uscito (voc. contadin.): e nescire per uscire.
 Neséa, o Niséa, p. l. n. di ninfa.
 Nésida p. b. v. Nisita.
 Nesiópe p. l. per Nisópe.
 Néspolo, e Nespilo p. b. Sannaz. e Arios. albero noto: e così Néspola, suo frutto.
 Nesséo p. l. n. d'uomo, o add.
 Néstabo p. b. n. d'uomo.
 Néstocle. p. b. n. d'uno Statuario.
 Néstore p. b. n. d'uomo. In verso anche Nestorre, e Nestòr. Il Valdera epist. 1. d' Ovid. dice Nestóre p. l. *E tutto questo l' antico Nestore (e rima poi con amore).* E Remigio ep. 1. *Vecchio Nestòr,*

stòr, quando ci mandato fue.
 E nel lib. 1. delle rime pia-
 cevoli: *E se fosse più vecchio,*
che Nestore.

Nestóri p. l. plur. di Nestorio,
 in vece di Nestorij.

Nétabo p. b. città di Soria.

Nettánabo p. b. n. d' un Re d'
 Egitto.

Nettare p. l. ver. pulire, purgare.

Néttare p. b. (nome) cioè be-
 vandæ suavissima.

Nettáreo p. b. di nettare; net-
 táreo succo, disse l' Ariosto.

Nettatívo p. l. che ha virtù di
 nettare.

Nettarangóla p. l. portator di
 buffola, la quale in molti-luo-
 ghi dicesi Portantina.

Nettúinio p. b. n. di monte in Sic.

Nettúino p. l. Dio de' Gentili,
 Presidente del mare: indi

Nettunígeni p. b. figliuoli di
 Nettuno.

Nettunáli p. l. Sacrificj in onor
 di Nettuno.

Netúsa p. l. ò Netufá (coll' acc.
 su l' ult.) n. d' uomo.

Nevájo p. l. ove si mette la neve.

Neváre p. l. poet.

Neváta p. l. e Nevazzo, lo
 stesso, che molta neve. Duez.

Nevázio p. b. nevazzo, nevajo,
 nevata.

Névèda p. b. per nepeta, erba.
 Voc. Lomb.

Névía p. b. n. di fem. e così pur
 Névio, n. d' uomo.

Névica, e Néviga p. b. fiocca, ver.

Nevicóso p. l. v. Nevóso.

Nevíta p. l. n. d' un Console
 Romano.

Neúno p. l. (di 3. sill.) niu-
 no. V. A.

Névola p. b. cogn. di fam. e d'
 fiume: e così Névolo, n. d'
 uomo.

Nevóso p. l. nevicóso, pien
 di neve.

Névradá p. b. (coll' v cons.)
 sorta d' erba, detta pur fri-
 nò. Plu. (voc. gr.)

Neutrále p. l. chi stà nel mez-
 zo, nè per l' una parte, nè
 per l' altra; il Dolce.

Nibbio (di 2. sill.); e Nibiót-
 to (di 3. sill.) uccello.

Nicágora p. b. n. d' uomo.

Nicánore p. b. n. d' uomo, e
 cogn. di Seleuco Re, detto
 pur Nicátore p. b. cioè vin-
 citore. Ma se taluno volesse
 dir Nicátóre p. l. contro all'
 acc. Gre. e Lat. non si dovreb-
 be censurare.

Nicchiá (di due sill.), e nic-
 chie, plur.

Nicchio (di 2. sill.) n. e ver.

Niccodémo, e Nicodémo p. l.
 n. d' uomo.

Niccólá, e Nicóla p. l. o Nic-
 colò, e Nicolò, n. d' uomo.

Níccolo p. b. o nichetto, spezie
 di sardonico. v. Nicolo.

Nicéa p. l. città, e n. d' uomo.

Nicéforo p. b. n. d' uomo.

Nicenéto p. l. n. d' uomo, v.
 Aristenéto.

Nicéno p. l. di Nicéa.

Niceráte p. l. n. di fem.

Niceráto p. l. n. d' uomo.

Nicéta p. l. n. d' uomo; e così
 Nicéto.

Nichéto p. l. cogn. di fam.

Nichilitáde p. l. un nonnulla. V. A.

Níchilo p. b. niente.

Nichilù (col' acc. su l' ult.) n.
 di porto.

Mugnàca p. l. plur. Mugniche: così il Lancell. v. Meniàca.
 Mugnái p. l. plur. di mugnajo.
 Mugnere p. b. o mógnere.
 Mugnone p. l. n. di fiume.
 Mugnòs (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
 Mùgola p. b. si lamenta con voce inarticolata per doglia; o passione alcuna. Ann. Caro: e l' Zipoli cant. 10. *Vagheggiato, s' allunga, zappa, e mugola.*
 Mugolío p. l. suono, e grido lamentevole: lo Strozzi nella Venez. 24. *Con vocé magolia chiaman Diomede* (parla degli uccelli).
 Múme p. l. v. Moine: l' usa il Lancellotti.
 Mulattière p. l. (con f tt duri) vetturale.
 Mulcey: (coll' acc. su l' ult.) n. di Moro.
 Mulcibero p. b. cogn. di Vulcano, poet.
 Muliàca, o Meliàca p. l. frutta del Meliàco.
 Mulsebre p. b. di fem. L' usa il Mattioli, e l' Garzoni. In verso però, si suole usar lungo nella pen. nè sarebbe errore il profierlo così in prosa, siccome *funebre, e funchre.*
 Mulsna p. l. fantastica, va coll' immaginazione vagando, e macchiando.
 Mulinájo p. l. (di 4. sill.) nome noto. Alunno, alla voce *Mugucja.*
 Mulíno p. l. luogo dove si macina: plur. i mulíni, o le mulsina.
 Mulsinora p. b. molíni.

Multiplica p. b. accresce di numero, e di quantità; e così multiplico; nome sustant. v. Multiplico.
 Mulúca p. l. n. di città.
 Múmmia, e Múmia p. b. cadavero secco nella rena d' Etiopia: o pissasfalto, specie di bitume.
 Múmmolo p. b. n. d' uomo.
 Munái p. l. v. Mugnái. Luigi Groto.
 Mundía p. l. v. Mondía.
 Mupebréga p. l. n. di terra nella Spagna.
 Mungáno p. l. vitel mungáno, ó lattonzolo.
 Múrgano p. b. soggiuntivo plur.
 Múngere p. b. mugnere.
 Mungióro p. l. tallone da giocare. Gius. Laurenz.
 Munfa p. l. per munivá: poet.
 Municipále p. l. n. di città, o d' altro luogo particolare, o di municipio: ovver colui, che partecipa de' privilegi d' una Città.
 Municipi p. l. o Municipii p. b. terre, che vivono con le leggi sue proprie, e partecipano de' privilegi de' Romani, &c.
 Municipi p. b. (voc. lat.) popoli del municipio.
 Munístèr (coll' acc. all' ult.) città di Savoia.
 Munístéro p. l. o Munístério p. b. plur. i munístéri, e le munístéra.
 Muníto p. l. fortificato.
 Munítório p. b. monitório, ammonimento.
 Munizionáto p. l. v. g. fortezza ben munizionáta.

Mun:

Münster (coll' acc. su la prima) città di Germania, e regione d'Irlanda.

Munsterò p. l. n. d' uno Serit-
tore.

Muovere p. b. dar moto, &c.

Murajuola p. l. (coll' uo ditt.) sorte di moneta Bolognese, o n. d' erba. v. Paritaria.

Murano p. l. contrada celebre in Venezia.

Murano p. b. plur. del verbo murare.

Murcia p. b. (di 3. sill.). Regno della Spagna.

Murèna p. l. pesce; e cogn. di fam.

Murgentina p. l. sorte d' uva. Plin.

Muria p. b. salamoia: in rima sdrucchiola.

Muricciuolo p. l. (coll' uo ditt.) murello, sedile fuori della casa. Il Lucchese dice muricciolo p. b. senza dit-
tongo.

Murice p. l. ostrea. Così Fulvio Testi: *E sparga la Murice il bel veneno*. E' l' Caporali nell' Egl. *Cedono l' acquatelle a le Murici*, E Fr. Giro di Pers. *Di Sidonia Murice ebbra la veste*. E' l' Marino Epital. 6. *Nel sangue de l' Arabiche Murici*. E' l' Benamati nel suo Mondo 2. *Non di vaza Murice almo colore*. In lat. p. b. e così pur lo disse il Marino: *Del color de la murice Africana*. E' l' Bruni nella Talia; *Le preziose Murici di Tiro*.

Murine, o Murrina p. l. vino

dolce. In lat. p. b.

Murmura p. b. v. Mòrmora.

Murmure p. b. per mormorio, poet. L' Ariost.

Murrina p. l. n. di fem. In lat. p. b.

Murrini p. l. vasi d' una pietra preziosa, detta murra, o mirra. Plin. In lat. p. b.

Murtari p. b. cogn. di fam.

Murtila, o Murtola p. b. cogn. di fam.

Murzuillo, o Murtzuillo p. l. cogn. d' Imper.

Musacchino p. l. parte d' armadura di dosso.

Musagete p. l. cogn. d' Apollo, guida delle Muse.

Musaiiche p. b. (plur. femin.) v. g. le musaiche d' oro eran bellissime. Franc. Scoto.

Musico p. b. una sorte di pittura antica, &c.

Musarola, o Musaruola p. l. v. Museruola.

Muscari p. b. cogn. di fam.

Muscettola p. b. cogn. di fam. plur. Muscettoli.

Muschio (di 2. sill.) n. noto.

Musciattoli p. b. cogn. di fam.

Musca p. l. cogn. di fam.

Muscioli p. b. (voc. Venez.) specie d' ostreche, dette mituli.

Muscione p. l. v. Musione.

Muscolo p. b. particella del corpo, composta di nervi, carne, e fibre.

Muscolo p. b. pesciolino, che guida la balena.

Musca p. l. per musica (voc. contadin.): così nella Tancia: *Tre ore ad ascoltar questa musica*.

Mu-

Muscó p. l. luogo consecrato alle Muse, e n. d' uomo.
Muserágnolo p. b. animalereto, detto da' Latini, *mus araneus*. Il Domenichi.
Museruóla p. l. (coll' uo diton.) ordigno di ferro, o d' altro, da mettere al muso delle bestie.
Musfa p. l. lavora di musaico ver.
Múscica, e **Músico** p. b. nomi noli.
Musicale p. l. di musica, o appartenente a musica.
Musiera p. l. v. Museruola. De Lauren.
Musino p. l. dimia. di muso.
Musmóne, o **Musimóne** p. l. animale simile alla pecora, in Corsica. In lat. p. b. v. Muffole, e Mufione.
Musóne p. l. colpo dato nel muso, o viso.
Musónio p. b. (add.) v. g. arene musónie, cioè del fiume Musone. Lo Strozzi.
Mússola p. b. strumento d' orefice: Il Garz.
Mussoméli p. l. castello in Sicilia, detto Monteméle.
Mússolo p. b. e **Mússolino** p. l. sorte di tela bambagina, così detta da Mússoli, regione dell' Asia.
Mússuméci p. l. n. di terra in Sicilia.
Mússuméli p. l. n. di terra in Sicilia.
Mússiro p. l. cogn. di fam.
Mustafá (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco, detto dal Preti Mustaffo.

Mustále p. l. strumento da tiraro.
Mustellíno, o **Mustellíno** p. l. di mustela, o donnola.
Mustélo p. l. o gáleo, nome di pesce, E così Mustéla, cioè la donnola.
Músteo p. b. v. g. unguento musteo, o enantino. Mattioli.
Mústica p. b. cogn. di fam.
Mustio (di 2. sill.) per muschio, velluto erboso.
Mustóla p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Musulmáni p. l. popoli, detti oggi Turchi.
Musumégo p. l. terra in Sicilia.
Musíra p. l. n. d' uomo.
Musúro p. l. cogn. di Scrittore.
Musurgá p. l. (voc. gr.) arte di comporre in musica. Il Garz.
Mutahár (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Re dell' Arabia.
Mútafa p. b. città in Cappadocia.
Mutarámi p. l. falcone ramaco.
Mutellina p. l. n. d' erba.
Mutévole p. b. n. mutabile.
Mutezúma, e **Motezúma** p. l. n. d' un Re del Messico.
Mútila p. b. mozza, verbo. L' Allacci.
Mútilo p. b. (voc. lat.) monco, Sant'az. egl. 12.
Múrina p. b. città, oggi Modenz.
Múrina p. b. sorte di uva. Plin.
Múrine p. b. n. d' uomo.
Mústrato p. b. n. di città in

Sicilia, oggi Mistretta.
Mutolo p. b. che non può parlare.

Mutuo p. b. scambievole.
Muxurée p. l. (voc. Giapp.)
cioè grazia nel favellare.

N

NAmáno p. l. o. Naamàn,
n. d'uomo.

Naára p. l. n. di fem.

Naaría p. l. u. d'Ebreo.

Naamatite p. l. n. di popolo
di Naamát.

Nabadía p. l. n. d'un Ebreo.

Nabál p. l. n. d'uomo.

Nábaro p. b. n. di fiume.

Nabarzáne p. l. n. d'uomo.

Nabáza p. l. n. di città, e Na-
bát, n. d'uomo.

Nabatácl p. l. n. di popoli
nell' Ind. occid.

Nabatéi p. l. popoli dell'Ara-
bia nell'Oriente. Soffio Na-
batéo, disse l'Anguill. in
vece di Levante, vento.

Náidu p. b. n. d'un tiranno
de' Lacedemoni.

Nabonaffaro p. b. o l. n. d'un
Re degli Assiri.

Nabónido p. b. n. d'un Re
di Babilonia.

Nábore p. b. n. d'uomo. Co-
si secondo l' Amalt. prosod.
benchè il Riccioli segni p. l.

Nabòr (coll' acc. su l' ult.)
o Nabotto, n. d'uomo.

Nabùc (coll' acc. su l' ult.)
o Nabucco. v. Nabucodonosòr.

Nabucodonosòr, (coll' acc. su-
l' ult.) o Nabucodonosóre
p. l. e Nabúco, o Nabucco,
n. d'un Re de' Caldéi.

Nabulassáo p. l. n. d'un Re:
come Baldassaro. v. Nabo-

naffaro.

Nabuzardám (coll' acc. su l'
ult.) n. d'un Capitano.

Nacáyima, o Nacáscima p. b.
n. d'un Giapponese.

Nacazucása p. l. n. di Giapp.

Náccara, o Nácchera p. b. ta-
ballo, o tabale, ovver cer-
chietto da sonare. Nácara
in Roma è n. di pesce.

Naccaría p. l. cogn. di fam.

Naccarína p. l. dimin. di naccara.

Náccheri p. b. cognome di Poeta.

Naccherino p. l. sonator di nac-
chera, o fanciullin vezzoso.

Náchera p. b. v. Nagara, e
Nagera.

Nácole p. b. n. di ninfa.

Nacoléa p. l. n. di città: indi
Nacoléo, ivi nato.

Nácolo p. b. n. d'uomo.

Náquene p. b. ne nacque.

Nacore p. b. o l. n. d'uomo.
In lat. p. b.

Nacsá o Nassía p. l. v. Nicésia.

Nadáli p. l. cogn. di fam. in
vece di Natáli.

Nádasi p. b. cogn. di fam. e d'
uno Scrittore.

Nadír (coll' acc. all' ult.) voc.
Arab.) o Nadiré p. l. con-
trario di zenit: ed è un pun-
to immaginario nel cielo.

Nadúri p. l. tit. di Baronia in Sic.

Naéra p. l. n. di fem.

Nastía p. l. (con la t dura)
lago in Sicil.

Nágara p. b. tit. di Duchea in
Ispa.

Ispagna, o n. di città dell'
 Arabia. Così scrive il P.
 Bart.
 Nagapatano p. l. n. di città.
 Nagato p. l. n. di Regno nel
 Giapp.
 Nagéno p. b. o schilo, pesce
 di lago.
 Nágera, o Nágiera (in Ispagn.
 Nájare, o Nájera) p. b.
 tit. di Duchea. Così sta scrit-
 to nel Ribadeneira. v. Nágara.
 Nagóne p. l. nápo, erba.
 Nagrán (coll' acc. su l' ult.)
 n. di città.
 Nahúm (coll' acc. su l' ult.) o
 Náhum, n. d' un Profeta.
 Nájade, o Nájadi p. b. ninfe
 de' fonti. In verso si truova
 p. l. Così nell' egl. 2. di
 Virg. volgar. *Di gigli, e rose,
 e la bianca Najade*. E
 Dante Purgat. *Ma tosto fien
 in fatti le Najade*.
 Nájara p. b. v. Nágara.
 Náibi p. b. v. g. Re di Naibi.
 Il Pulci cant. 7. stan. 62.
 Naibóda p. l. cogn. d' uno
 Scrittore.
 Náiche p. b. tit. di dignità nell'
 India: così il P. Bart.
 Naichidóno p. l. n. di Giap-
 pon.
 Naida p. b. v. Nayda.
 Nalm (coll' acc. su l' ult.)
 città di Galilea. Così il Man-
 ro Tab. 1. *Gran parte è di
 Naim, che pianse morto*. Pur
 si può dir Naim. Il Segneri
 scrive: Nalino p. l. Il Mari-
 no, Naíno p. l.
 Náique p. b. n. di Principe In-
 diano. v. Naiche.
 Naíri p. l. n. di dignità nel

Giappone. P. Bart.
 Naitò (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di Giapp. Il P. Bart.
 Naitondóno p. l. n. di Giap-
 ponese.
 Namári, o Dinnamnári p. l.
 monte in Sicilia.
 Nanfanióne p. l. n. d' uomo.
 Nánfara p. b. cogn. di fam.
 Nangasáchi p. l. o Nangasac-
 chi, città del Giappone.
 Nangója p. l. (di 3. sill.) n.
 di fortezza nel Giapp.
 Nanfno p. l. dimin. di nana.
 Nánnaco p. b. n. d' un Re an-
 tichissimo.
 Nannéo p. l. n. d' uomo, e co-
 si Nannéa, fem.
 Nansi (coll' acc. su l' ult.)
 città di Lorena.
 Nantichiéro p. l. n. d' uomo.
 Naorhlán (coll' acc. su l' ult.)
 n. di luogo nell' Indie occi-
 dentali.
 Napáta p. l. città d' Etiopia:
 indi Napatéo.
 Napée p. l. ninfe de' boschi, o
 fonti: E così Napéi, pop. ed
 Apollo Napéo.
 Napélo p. l. o meglio Napel-
 lo, erba velenosa.
 Naphthía p. l. v. Nafthá.
 Napíti p. l. popoli di Scitia.
 Nappína p. l. nappetta.
 Naracústoma p. b. una foce del
 Danubio.
 Narbóna, o Nerbóna p. l. città
 della Gallia. Indi Narbónico
 p. b. add.
 Nárcaso p. b. n. di città. In-
 di Nárcaséo.
 Narcéa p. l. soprannome di Mi-
 nerva.
 Nárciso p. l. o Narcísso, n. di
 fiore

fiore, e d' un giovanetto.

Narcissino p. l. v. g. unguento narcissino.

Narcótico p. b. (voc. gr.) stupéfattivo. Mattioli.

Nardino p. l. di nardo : v. g. unguento nardino. In lat. p. b.

Nardini p. l. cogn. di fam.

Naridola p. b. specie di conchiglia, e di chiocciola marina.

Narici p. l. o Nari, i buchi del naso.

Narsighe p. l. v. Narici.

Narsè (coll' acc. su l' ult.) v.

Narsète.

Narséo p. l. n. d' uomo.

Narsète p. l. n. d' uomo.

Narsía p. l. n. di luogo finto per ischerzo.

Nartalo p. b. n. d' uomo.

Nartéca p. l. (voc. gr.) ferula, che cresce in alio.

Nartécia p. b. ferula bassa.

Narváez p. l. cogn. di fam.

Narzále p. l. n. d' uomo.

Narsáche p. l. (voc. Turch.) e vale femmine Sultane.

Nasággine p. b. grandezze di naso.

Nasále p. l. parte dell' elmo, che cuopre il naso. Così pur dicesi un medicamento dentro al naso.

Nasamóni p. l. popoli della Libia.

Násari p. b. tit. di Baronia in Sicilia, e n. d' un Casale.

Nasáta p. l. colpo di naso dato col suo naso nell' altro.

Francios. e per affronto : v. g. pigliarsi una nasata.

Nasáte p. l. n. d' uomo.

Náscaro p. b. fiume della Ca-

labria ulteriore.

Náscere p. b. verbo noto.

Náscita, e Náscito p. b. natività, nascimento.

Nascóndere p. b. ascondere : indi nascóso p. l.

Naséggia p. l. (di 3. sill.) verbo, da naseggiare, odorare, fiutare.

Násera p. b. per Naxera. Il Butero.

Násiá p. l. n. d' uomo.

Násica p. l. cogn. d' un certo Scipione Romano ; plur. Ná : síchi.

Nasída p. l. luogo già in Sic.

Nasílo p. l. in vece di Mnasílo, n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. egl. 6.

Nasipúrgio p. b. (e di 5. sill.) liquore da tirare su per lo naso, per purgare la testa. Mattioli.

Nasíno p. l. nasetto.

Nasóne p. l. chi ha gran naso ; ed è anche cogn. d' un Poeta.

Naspatóio p. l. naspo, strumento, dove si compone la mataffa di filo, o seta ; in Fiorenza dicesi Guindolo.

Naspatríce p. l. la donna, che coglie il filo dal naspo.

Násia, i p. b, n. d' un casale in Sic.

Nassía p. l. v. Nacsía.

Nassólino p. l. nassa piccola.

Nassóne p. l. nassa grande. R. Bart.

Nastagio (di 4. sill.) p. b. Anastasio, n. d' uomo.

Nastasia p. l. in vece di Anastasia. Così il Mauro : Era presente donna Nastasia.

Nastúrcio, o Nastúrzio p. b. erba

ba nota .

Nasturcino p. l. v. g. sisembro
nasturcino , cioè simile nel
sapore al nasturcio . Mat-
tioli .

Nasuto p. l. chi ad ogni cosa
mette il naso .

Natále p. l. (nome) nascita :

Nátale p. b. (ver.) cioè nata a
lei ,

Natália p. b. n. di fem. Così
l' Amalt. prosod. Ma Nata-
lia p. l. stà nell' Ariosto ,
in vece di Natolia, Provincia,
Natalizio p. b. v. g. giorno na-
talizio ,

Natandono p. l. cogn. di Giapp.

Natanfa p. l. n. d' uomo .

Natáno p. l. o Natàn , o Nátan,
n. d' un Profeta .

Natarone p. l. fiume in Terra
di Lavoro ,

Natéri p. l. cogn. di fam.

Natévole p. b. ove si può age-
volmente nuotare .

Nática p. b. chiappa , mela ; e
ne' quadrupedi groppa .

Naticone p. l. chi ha grandi
chiappe , o natiche .

Naticoso , e Naticuo p. l. v.
Naticone ,

Natindi p. l. n. di popolo .

Natío p. l. (con la t dura) na-
tivo : e così natía , e natfi , &c.

Natfra p. l. n. d' uomo ,

Natísa p. l. o Natíssa , e Nati-
sone , fiume : così lo Strozzi
c. 5. st. 28. *Onde il bel cor-
po la Natísa accolse .*

Natísone p. l. fiume di Venezia.

Natéli p. l. cogn. di fam.

Natolfa p. l. Provincia. Così
Ruscelli , e lo Stigliani .

Nattíce p. l. n. di serpente ,

detto anche Chersidra . Ben-
chè in latino *natrix* , *serpens* ,
abbia l'incremento breve. Co-
sì il Pulci cap. 25. st. 315.
*Berús , e boa , e passar , e
natrice .*

Natténabo o Netténabo p. b. n.
d' un Re d' Egitto , v. Net-
tanabo .

Nattico p. b. v. g. sale nattico.
specie di sale , Mattioli .

Naturaccia p. l. (di 4. sill.)
mala complessione .

Naturalone p. l. naturaccia gros-
solana .

Naturéggia p. l. (di 4. sill.)
ver. limita la natura .

Navagéro p. l. o Naugério p. b.
poeta , e cogn. di fam. Vene-
ziana. Così scrivono i poe-
ti Ital.

Navále p. l. di nave .

Navánteri p. l. cogn. di fam.

Navára p. l. tutto quello , che
può portare in una volta la
nave, ovvero nave di chiesa,
o Tempio , v. g. la navata di
S. Pietro .

Navatlachési p. l. n. di luogo
nell' Indie Occidentali .

Náubolo p. b. n. d' uomo .

Naucelo p. l. n. di fiume , o
fonte .

Naucide p. l. n. d' uomo , come
Ferecide . In lat. *Naucydes* p. l.

Náucrate p. b. n. d' uomo , e
di città ,

Navefrágio , o Naufrágio p. b.

Návera p. b. ferita : onde inna-
verare .

Naverágio p. b. (di 5. sill.)
naufragio . V. A.

Navéto p. l. n. di fiume , oggi
Nécto .

Nau-

Naufrágio p. b. (di 4. sill.)
 plur. naufrági p. l.
Naufrago p. b. (plur. naufraghi)
 che ha fatto naufragio. Così l'
 P. Bart. contra il Francios.
Náufrio p. b. n. di fiume in Sic.
Návica, e **Náviga** p. b. ver. noto.
Navicareccio p. l. (di 5. sill.)
 v. g. vento navicareccio, cioè
 navigabile.
Navicatóre p. l. v. Navighiere.
Navighiere p. l. (di 4. sill.)
 navalestro, barcauolo di fiume.
Navigábile, e **Navighévole** p. b.
 che si può navigare; v. g.
 fiume navighévole, navigábile,
Návigio p. b. (di 4. sill.)
 legno da navigare; plur. navígi p. l.
Navíle p. l. navilio.
Navílio p. b. (plur. navíli p. l.)
 ogni legno, con che si naviga,
 o moltitudine di legni da navigare.
Náuloco p. b. città di Tracia, &c.
Naum (coll' acc. su l' ult.) v.
 Nahum.
Naumachía p. l. combattimento
 di navi. Così il Ruscelli nel
 Rimario.
Náunia p. b. n. di castello già
 in Sicilia.
Navóna p. l. v. g. piazza navóna
 in Roma, detta già Agone,
 o Foro agonale.
Navóne p. l. specie di rapa.
Náuplio p. b. (coll' au ditt.)
 n. d'uomo; e così Náuplia,
 città.
Náusea p. b. turbamento di stomaco
 con voglia di vomitare.
 E' anche cogn. di famiglia.
Nauseóso p. l. che muove a

nausea.
Nausícaa, o **Nausícae** p. b. n.
 di fem. detta pur Nausíca p. l.
Nausimene p. b. n. d'uomo.
Nausístrata p. b. n. di fem.
Nausítoo p. b. n. d'uomo; e
 può dirsi anche p. l. v. Alcinoos.
Náutico p. b. v. nautico
 foglio (poet.) cioè la carta da
 navigare.
Náutilo p. b. n. di pesce.
Náyda p. b. cogn. di fam. Polacca.
Náxera p. b. cogn. di fam.
 Spagn. e tit. di Contato in
 Portogallo,
Náxia p. b. v. g. pietra naxia,
 cioè la cote, o pietra da arrotar
 coltelli. Mattioli.
Nazabía p. l. (di 4. sill.) n.
 d'uomo.
Nazarénó p. l. di Nazaret.
Nazaréo p. l. ed in verso anche
 Nazáreo p. b. add.
Názari p. b. monti di Numidia.
 Il Bocc.
Nazaret (coll' acc. su l' ult.)
 o Nazarette, o Názarét p. b.
 città, o castello della Galilea.
 Nel primo modo lo disse il
 Tasso; *E d'alto Nazaret, città
 superba*. Ed il Mauro
 nel Tabor. 2. *Posero il Nazaret
 florida e lieta*.
Názaro p. l. per Nazário, onde
 S. Nazáro.
Nazione p. l. (di 4. sill.)
 Dea de' gentili, o generazione di
 uomini.
Neachíle p. l. n. d'una Reina.
 Così l' P. Bart.
Neandréa p. l. o Neándria p. b.
 n. di città.

Ne.

Neania p. l. n. d'uomo, che in greco significa giovane, o spiritoso.

Nébbia (di 2. sill.): indi **Nebbióso** (di 3. sill.) p. l.

Nébride p. b. (voc. lat.) v. g. vesti nébride, cioè di pelle di cervi. Il Garz.

Nébróde p. l. monte in Sicilia, oggi Madonia.

Nébrófono p. b. n. d'un cane. Così secondo l' acc. lat. In greco p. l.

Nébróttico p. b. add. di Nebrotto.

Nébula p. b. nebbia, o macchia, oscurità.

Nécao p. b. n. d'un Re d' Egitto: come *Danao*; o **Necaò** (coll' acc. su l' ult.) come sta nel Greco, in vece di **Necaóne**.

Néccaro, o **Nécaro** p. b. v. **Necchéro**.

Nécchero p. b. fiume della Germania.

Necéssita p. b. (verbo noto.)

Necessità (coll' acc. su l' ult.) astratto di necessario, o dea de Gentili.

Necsa p. l. (di 3. sill.) voc. gr. e vale, solennità de' morti: come *Arpia*.

Nechsa p. l. uno de' Faraoni, Re d' Egitto.

Necídalo p. b. quel verme, di cui si forma il bombice.

Neciomanzia p. l. indovinanento per via di morti. Lo Stigliani.

Necóda p. l. n. d' uomo: e così **Necóta**, pur n. d' uomo.

Néemfa p. l. n. di uomo.

Nécra p. l. ninfa, o pastorella.

Nécto p. l. n. di fiume. v. **Naveto**.

Nefálie p. b. Sacrificj de' Greci antichi, celebrati senza vino.

Néfele p. b. n. di fem.

Nefrite p. l. o pietra del fianco, sorte di gemma.

Nafritici p. b. v. g. dolori nefritici, cioè di reni.

Nefritide p. b. (voc. gr.) mal di renella.

Néstali p. b. n. d' uomo, e di monte: e così **Néstala**, n. di città.

Néstee p. l. n. di fonte. In lat. p. b.

Nefusímo p. l. o **Nefusim**, n. d' uomo.

Neghittósa p. l. (add.): si dice, sonar la neghittósa, cioè portarsi pigramente.

Negligere p. b. dispregiare, trascurare. Indi **neglige** p. l.

Negoziána p. l. tabacco, erba.

Negózió p. b. n. e ver. Plur. **nagózi**, o **negózi** p. l.

Negozióso p. l. (add.) che ha molti negozii.

Negrécio p. l. (di 3. sill.) che dà nel nero. Francesco Scoto.

Negrísoli p. b. cogn. di fam.

Negromántico p. b. di negromanzia.

Negromanzia p. l. indovinanento per via di morti.

Negróso p. l. che ha del negro.

Néfile p. b. n. di fem.

Néiva p. b. n. di fiume, e villaggio in Portogallo.

Neleo p. l. n. d' uomo, e di fiume. Si può dire anche **Nélea** p. b. così il Ruscelli

nel Rimario. Ma l'Anguilla-
ra lo fa lungo, dice do: *E'*
armento marzial del Re Neleo.
Ma Neléo, adjettivo, sem-
pre p. l. v. g. i campì neléi.
Nelíde p. l. patron. poet. cioè
Nestoré, figliuol di Neleo.
Nembóso p. l. tempestoso.
Nembròt (coll' acc. su l' ult.)
o Nembrotto, e Nembrotte,
n. d' un gigante, figliuolo
di Cham.
Némea p. b. regione d' Arca-
dia: così accentua il Tosca-
nella; e così nel Virg. volg.
lib. 8. *E l' orribil leon di*
Nemea uccidi; Ma pur si
può dir p. l. e meglio: così
il Chiabrera can. 8. *Benchè*
già di Nemea placasse il chio-
suro. Ed è anche n. di fem.
Neméo p. l. add. v. g. Giove
neméo, selva neméa. giuo-
chi neméi, &c. Così l' Arios.
e l' Braceiol. e Remig. Fior-
rent. epist. 9. d' Ovid. *Chè*
tolser l' alma al gran leon
neméo.
Nemeoníce p. l. vincitor ne'
giuochi neméi.
Némesi p. b. dea de' Gentili,
che punisce, e castiga i de-
linquenti, e n. di fem.
Nemestríno p. l. Dio degli an-
tichi, presidente a' boschi,
detti nemora.
Neméte p. l. n. d' uomo: e
Neméti son popoli.
Nemíci p. l. n. e ver. o avver.
in vece di mica, ma dee
profferirsi, come se fosse scrit-
to, nè mica.
Nemichávole p. b. facile a ne-
micarsi.

Prosod. Ital. Tom. II.

Nemíco p. l. n. e v. Indi ne-
micízia p. b.
Nemínia p. b. n. di fonte.
Nemístade p. l. nimistà.
Nénia p. b. canto flebile in
lode del morto, o canzone
a' bambini per addormentar-
li, o n. di dea de' Gentili.
Néncio, e Néncia (di 2. sill.) per
Lorenzo, e Lorenza. Indi Nen-
cino p. l. per Lorenzino.
Nenúfar p. l. o Nenúfari p. b.
erba detta per altro nome
níúfea.
Nenúfacino p. l. n. di nenúfar.
Neóbole p. b. n. di fem. e co-
si Neóbolo, n. d' uomo;
overo Neobúle, o Neobúlo
p. l.
Neocesaría p. l. o Neocesária
p. b. città di Cappadocia.
Néocle p. b. n. d' uomo. In
verso pur p. l.
Neoclíde p. l. n. d' uomo.
Neófito p. b. (voc. gr.) co-
lui, che nuovamente si è fat-
to crisiano, o n. d' uomo;
l' usa il P. Bast.
Neoménie p. b. (voc. gr.) no-
vilunio. Ma si pótrebbe pur
profferir p. l. secondo l' acc. gr.
Neomísia p. b. n. di fem.
Neomóne, o Nomóne p. l. nome
d' uomo.
Neóne p. l. n. d' uomo.
Neópoli, o Neópolo p. b. n.
d' uomo &c.
Neóri p. l. fiume d' Albanía.
Neótimo p. b. n. d' uomo: co-
me *Teotimo*. In lat. p. l. e
questo accento segue il Trat-
to contro all' uso corrente.
Neottólemo p. b. cioè soldato
novello; e così fu detto Pir-

I

ro,

stòr, quando ci mandato fue.
E nel lib. 1. delle rime piacevoli: *E se fosse più vecchio, che Nestore.*

Nestóri p. l. plur. di Nestorio, in vece di Nestorij.

Nétabo p. b. città di Soria.

Nettánabo p. b. n. d' un Re d' Egitto.

Nettare p. l. ver. pulire, purgare.

Nettare p. b. (nome) cioè bevanda suavissima.

Nettareo p. b. di nettare; nettareo succo, disse l' Ariosto.

Nettativo p. l. che ha virtù di nettare.

Nettarangóla p. l. portator di bussola, la quale in molti luoghi dicesi Portantina.

Nettúinio p. b. n. di monte in Sic.

Nettúino p. l. Dio de' Gentili, Presidente del mare: indi

Nettunigeni p. b. figliuoli di Nettuno.

Nettunáli p. l. Sacrificj in onor di Nettuno.

Netúsa p. l. ò Netufá (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo.

Nevájo p. l. ove si mette la neve.

Neváre p. l. poet.

Neváta p. l. e Nevazzo, lo stesso, che molta neve. Duez.

Nevázio p. b. nevazzo, nevaio, nevata.

Néveta p. b. per nepeta, erba. Voc. Lomb.

Névia p. b. n. di fem. e così pur **Névio**, n. d' uomo.

Névica, e **Néviga** p. b. fiocca, ver.

Nevicóso p. l. v. **Nevóso**.

Nevíta p. l. n. d' un Console Romano.

Neúno p. l. (di 3. sill.) niuno. V. A.

Névola p. b. cogn. di fam. e di fiume: e così **Névolo**, n. d' uomo.

Nevóso p. l. nevicóso, pien di neve.

Névrada p. b. (coll' v cons.) sorta d' erba, detta pur friñd. Pliu. (voc. gr.)

Neutrále p. l. chi stá nel mezzo, nè per l' una parte, nè per l' altra: il Dolce.

Nibbio (di 2. sill.) : e **Nibiótto** (di 3. sill.) uccello.

Nicágora p. b. n. d' uomo.

Nicánore p. b. n. d' uomo, e cogn. di Seleuco Re, detto pur **Nicátore** p. b. cioè vincitore. Ma se taluno volesse dir **Nicátore** p. l. contro all' acc. Gre. e Lat. non si dovrebbe censurare.

Nicchia (di due sill.), e **nicchie**, plur.

Nicchio (di 2. sill.) n. e ver.

Niccodémo, e **Nicodémo** p. l. n. d' uomo.

Nicéola, e **Nicóla** p. l. o **Niccolò**, e **Nicolò**, n. d' uomo.

Niccolo p. b. o **nichetto**, spezie di sardonico. v. **Nicolo**.

Nicéa p. l. città, e n. d' uomo.

Nicéforo p. b. n. d' uomo.

Nicenéto p. l. n. d' uomo, v. **Aristenéto**.

Nicéno p. l. di **Nicéa**.

Niceráte p. l. n. di fem.

Niceráto p. l. n. d' uomo.

Nicéta p. l. n. d' uomo; e così **Nicéto**.

Nichéto p. l. cogn. di fam.

Nichilitáde p. l. un nonnulla. V. A.

Níchilo p. b. niente.

Nichilú (col' acc. su l' ult.) n. di porto.

Nichio p. b. nibbio (di 3. sill.)
 Nichsta p. l. per Niceta, onde
 San Nichsta, n. di Terra
 murata in Candia.
 Nicia p. b. n. d' uomo, di fu-
 me, e di città.
 Nicista (colt' acc. su l' ult.)
 per nicissità, o necessità; poet.
 Nicobisio p. l. o Nicobolo p. b.
 n. d' uomo.
 Nicocare p. b. n. d' uomo.
 Nicocle p. b. n. d' uomo, padre
 di Temistocle.
 Nicoceri p. l. v. Nicocri.
 Nicodémo p. l. v. Nicodémo.
 Nicofane p. b. n. d' un pittore.
 Nicofémo p. l. n. d' uomo.
 Nicofrone p. l. n. d' un Poeta
 antico. In lat. p. b. v. Li-
 cofrone.
 Nicogino p. b. n. d' uomo. Co-
 si Luigi Groto in rima sdrucc.
 Nicola p. l. v. Niccola.
 Nicolaisti p. l. n. d' eretici: sing.
 Nicolaista.
 Nicolo p. b. (quasi *onychelus*)
 v. Niccolo.
 Nicolusi p. l. Terra in Sicil. e
 cogn. di fam.
 Nicomaco p. b. n. d' un Pit-
 tore &c.
 Nicomede p. l. n. d' un Re.
 Nicomédia p. b. città di Bitinia
 nell' Asia minore. In lat. p. l.
 Nicone p. l. n. d' uomo.
 Nicosia p. l. Città in Cipri, e
 in Sicilia. Così l' Arios. cant.
 16. e l' Tassio nel Torrismon-
 do 3. e nel lib. 2. delle rime
 piacevoli; *Le cifeve di Roma*,
 o *Nicosia*. In lat. p. b.
 Nicosiána p. l. erba. v. Negoziána.
 Nicostrato p. b. n. d' uomo; e
 così Nicostrata, fem.

Nicótera p. b. o Nicóttia p. l.
 Terra di Calabria, e tit. di
 Contea: o cogn. di fam.
 Nicsa p. l. Isola dell' Arcipela-
 go, detta già Nasso.
 Nidase p. l. v. Nidiace.
 Nidata p. l. v. Nidiata.
 Nidiace p. l. v. g. uccello ni-
 diace, cioè tolto dal nido,
 ed allevato.
 Nidiata p. l. nidata, uccelli d'
 una covata.
 Nidifica p. b. fa nido.
 Nidio p. b. nido, nom.
 Nidore p. l. (voc. lat.) odore
 di cosa arrostita. Duez.
 Nidrosia p. l. n. di città.
 Niébira p. b. (di 3. sill.) ne-
 pitella.
 Niéto p. l. (di 2. sill.) n. di
 fiume: v. Neéto.
 Nientediméno, e Nienteméno
 p. l. pure, non per tanto.
 Niévole p. b. n. di luogo in
 Toscana.
 Niévoló p. b. uccello, detto pur
 grottolo, ovvero piccolo ne-
 vo, o neo.
 Nissate p. l. n. di monte, e di
 fiume.
 Niséo p. l. n. d' uomo, e di
 monte.
 Nissola o Nissola p. b. (verbo)
 dicesi del porchetto, o ca-
 gnolino, quando cerca col
 nisso, o grugno la poppa
 della madre per lattare.
 Nissolo, e Nissolo p. b. over
 nisso e niso, grugno.
 Nigido p. b. cogn. di fam.
 Nigresgli p. l. cogn. di fam.
 Nigrigéneo p. b. n. d' un Ar-
 chitetto.
 Nigrina p. b. n. di fem.

Nigríti p. l. gli Etiopi , o i Neri , pop.
 Nigróti p. l. n. di pop.
 Nigromántico p. b. v. g. arte nigromántica.
 Nigromanziap. l. v. Negrómanzia.
 Nilammóne p. l. n. d' uomo.
 Nílide p. b. un lago della Mauritania.
 Níllaco p. b. add. poet. del Nílo: e così Nílotico.
 Nimbéo p. l. n. d' uno stagno, o lago. Pausan.
 Níméga p. l. città nel Reno.
 Nímése p. l. Territorio in Francia.
 Nímféo p. l. effeminato. Duez.
 Nímfidáro p. l. effeminato. Duez.
 Nímíca, e Nímíco p. l. n. e ver.
 Nímistà (coll' acc. su l' ult.) nímíscízia.
 Nimosína p. l. n. di fem. così l' Anguil. lib. 6. *La bella Nimosína inganna, e gode* . v. Mnemosíne.
 Nincóra p. l. per ancora l' voce Contad.).
 Níndífero p. b. n. d' uomo: come *Cristeforo* .
 Nínéa p. l. n. di città; e così Nínéo, pop.
 Nínfále p. l. titolo d' un libro del Boccaccio: e così Nínfáte; monte.
 Nínfára p. l. o giglio di stagno, v. Nínféa.
 Nínféa p. l. n. d' erba, e d' Isola; e così Nínféo, n. d' uomo, e di fiume, o lavacro, e tempio delle ninfe.
 Nínfidío p. b. n. d' uomo.
 Nínfidóro, e Nínfidóra p. l. n. d' uomo, e di femmina.
 Níníe p. b. n. d' un Re.
 Níníve p. b. città Metropoli de-

gli Assiri.
 Níwóe p. l. città della Caria; così secondo l' ac. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in Ital.
 Níobè p. b. n. d' una Reina di Tebe.
 Níobéo p. l. di Níobè.
 Níoló p. l. monte in Corsica.
 Nípóte p. l. nepote.
 Nípótémò p. b. mio nipote: .
 Nípótino p. l. piccol nipote: e così Nípótina, cioè piccola nipote.
 Níquitáde p. l. niquità, iniquità.
 Níréo p. l. uomo famoso in bellezza, e valore, appresso Omero.
 Nísare p. b. v. Nísiro.
 Nísaro p. b. n. d' uomo infame; e n. d' isola.
 Níscémi p. l. titolo di Principato in Sicilia, e n. di terra.
 Níscima p. b. tit. di Baronia in Sicilia.
 Nísciúolo p. l. (coll' uo ditt. e di 3. sill.) ciccolino; ciccolone, fignolo.
 Níséa p. l. ninfa marina, e n. di città.
 Níscide p. b. ninfe, che nutrono Bacco.
 Níséa p. l. n. d' un Tiranno, o add. v. g. il Níséo. contorno, paese; o contrada presso a Mongibello. Il Valdera epist. 21. Níséi cavalli, cioè Persiani, sono celebri. Níséo pur è cogn. di Bacco.
 Nísia p. b. parte montuosa di Sicil. presso ad Etna.
 Nísibi p. b. n. di città: indi Nísibése p. l.
 Nísiro, e Nísare p. b. n. d' un' Isoletta. in lat. p. l. indi Nísíreo;

siréo, cogn. di Nettuno.
 Nísita, o Nísida p. b. Isola
 presso a Posilipo. Nísida pur
 e n. di ninfa.
 Nísope p. l. n. d' Isola : indi
 Nisopéo.
 Nisséo p. l. di Nissa, città.
 Nitédula p. b. (voc. lat.) luc-
 ciola. Duez.
 Niterágnolo p. b. o Niteragno,
 n. d' uccello.
 Nítrido p. b. chiaro, lucente.
 Nitócri p. l. n. d' una Reina de-
 gli Assiri.
 Nittária p. b. erba detta pur
 Nitre.
 Níttria p. b. regione, e città nell'
 Egitto.
 Nitrito p. l. il nitrire del cavallo.
 Nitroso p. l. che ha molto sa-
 nitro : indi Nitrosità.
 Nittálope, o Nittálopo p. b. (come
Esiopo) colui, che non ci vede
 al lume di lucerna (voc. gr.)
 Plin.
 Nittélio p. b. cogn. di Bacco.
 Nittéo p. l. n. d' uomo. Così
 l' Anguil. lib. 6. *Ne l' Isola*
di Lesbo di Nitteo : o n. d' un
 cavallo di Plutone.
 Nitiméne p. l. n. di fem. Così
 l' Anguil. secondo l' acc. gr.
 e Fabio della Negra lib. 2
 delle rime piacevoli : *E Mir-
 ra, e Nistimene al mondo va-
 re* : In lat. p. b.
 Níttimo p. b. n. d' uomo, figlio
 di Licáone.
 Nittoríce p. l. n. d' una Reina.
 Nivále p. l. (add.) di neve.
 Nivária p. b. n. d' Isola, e di
 città.
 Nivíto p. l. n. d' uomo.
 Niúno p. l. (di 3. sill.) nessuno.

Nixémi p. l. v. Niscémi.
 Nixía p. l. v. Niesia.
 Nixima p. b. v. N scima.
 Nixiforo, o Niscíforo p. b. cogn-
 di fam.
 Noáco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Noadía p. l. n. d' uomo.
 Noále p. l. n. d' un castello.
 Noára p. l. La Noára, terra
 in Sic.
 Nobáno p. l. n. d' uomo.
 Nobílita p. b. fa nobile.
 Nobilità, o Nobiltà (coll' acc.
 su l' ult.) astratto di nobile.
 Nóbole p. b. nobile. V. A. e
 così nobiltà, per nobilà.
 Nobréga p. l. cogn. di fam.
 Nocára p. l. tit. di Ducato in
 Calabria.
 Nocchiére, e Nocchiéro p. l.
 (di 3. sill.) n. noto : e così
 Nocchiéra, fem. Lo Strozzi.
 Nocchiáta p. l. sorta di vivanda
 di nocchie.
 Nocchio (di 2. sill.) nodo.
 Nocchieroso, e Nocchieroso p.
 l. nodoso, pien di nodi.
 Nocchioso p. l. luogo dove son
 noccioli.
 Nocciolo p. b. osso, che si ge-
 nera nelle frutte.
 Nocciuóla p. l. (coll' uo ditt.)
 nocce pontica, avellana, e no-
 cella. Nosella dicono a Ve-
 nezia.
 Noccioláro, o Noccioláro p. l.
 v. Nocciolo.
 Nocciuólo p. l. albero, che fa
 le nocciuóle.
 Nocemoscáda p. l. aromato si-
 mile alla nostra nocce.
 Nocensíno p. l. innocentíno, e
 così Nocentína per innocen-
 tina, dice il Volgo di Tose.
 No-

Nocénzia p. b. colpo, errore, V. A.
 Nocepersico p. b. sorta d'albero, e frutto.
 Nocéra p. l. città.
 Nocéto p. l. luogo piantato di noci.
 Nocióné p. l. (di 3. sill.) albero simile al frassino.
 Nodáro p. l. per notajo. Il Garz.
 Nodariécio p. l. (di 3.) sill.) dimin. di modáro.
 Nodéglio p. l. piccol nodo.
 Noderós, e Nodorós p. l. nodós.
 Nodín, o Nodóto, o Nodúro p. l. Dio de' gentili.
 Nódolo p. b. groppetto. Il Donz.
 Nodríca, e Nodríga p. l. per nutrica.
 Nodrío p. l. nodrí, o nutrí.
 Nodulária p. b. specie di coralina.
 Nòe, o Noémo p. l. n. d'uomo celebre. In rima. si trova Nòe (coll' acc. su la prima): così lo Strozzì, che lo fa rima di *Eroe*.
 Noéma, o Noémi p. l. n. di fem.
 Noémóné p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
 Nòeto p. b. n. d'un eretico.
 Nófalo p. b. v. Dinofalo.
 Noféri p. l. n. d'uomo, in vece di Onofrio.
 Nogáro p. l. noce, albero noto.
 Nogaróla p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
 Nogión (coll' acc. su l' ult.) n. di città, v. Nojon.
 Nognéra p. l. cogn. di fam.
 Nojòn (coll' acc. su l' ult.) n. di città.

Nolédo p. l. cogn. di fam.
 Nolezzino p. l. vetturino, e veturiere.
 Nólito p. b. per nuolo: in rima sdrucchiola.
 Nómadi p. b. popoli d'Africa. Così Ann. Caro lib. 8. *Qui di Nomadi, e d'Afri era una schiera*.
 Nomandía p. l. (voc. gr.) o Nonanzia, indovinamento dell' interne inclinazioni dell' anima, o del genio di ciascuno: ed è titolo d'un libro proibito del Raimondo. Dicesi pur Onomanzia. Così lo Stigliani.
 Noméa p. l. nominanza, fama: e così Neméi, pop.
 Nomignolo p. b. soprannome. V. A.
 Nómína p. b. mette nome, chiama per nome.
 Nonácríde p. b. o Nonácri p. l. monte dell' Arcadia; e n. di città. In lat. p. b. indi Nonacríno, e Nonaciste p. l. Arcadico, &c.
 Nonántola p. b. v. Novantola.
 Nondiméno p. l. nientedimeno.
 Nonnanóme p. l. anémene: Voc. Contadin.
 Norandíno p. l. n. d'uomo.
 Norbáno p. l. n. d'uomo.
 Nórcea p. b. (di 3. sill.) città.
 Norcínó p. l. di Norcia, o colui, che castra porci, detto Castra porcelli.
 Nordovíco, o Norvíco p. l. nome di città in Inghilterra.
 Nória p. b. Il P. Bart. ed è Voc. Spagn.
 Nórico p. b. o Nórica Provincia, regione, oggi la Baviera.

- ra. Topo nórico è una specie di topi grandi, come una donnola, così detti dal paese; ma il Bracciolini par, che l'allunghi, dicendo nel lib. 20. stan. 14. *Fino a i Norici, onde Vulturno spira.*
- Normandia p. l. provincia della Francia. Così l'Ariost. *Ma quel di Normandia, ch' assai diverso: e'l Pulci, can. 14. Della Franca Contea di Normandia.*
- Normáni, p. l. o Normánni, popoli.
- Normannia p. l. v. Normandia: indi Normánnico p. b.
- Norniéra p. l. nome finto di provincia.
- Norópi p. b. n. di popoli.
- Nórsesi p. b. n. d'un Armeno: così l'Amalt. pros.
- Norsíno p. l. di Norsia, città.
- Norvå, n. d' Isoletta (coll' accen. su l' ult.).
- Norvégia p. b. (di 4. sill.) paese settentrionale. Indi Norvégio, il popolo (plur. Norvégi p. l.): e Norvégico p. b. add. v. g. cavallo norvegico.
- Nostrále, o Nostráno p. l. di nostra città, o paese. Mattioli.
- Notajuólo p. l. (coll'uo ditt.) notariuólo, notarízzo, o notajízzo, notajo di poca considerazione.
- Notaríaco p. b. notaresco. Il Garz.
- Noteríá, e Notaríá p. l. notaríto, arte di notajo.
- Notéria p. b. n. di fem.
- Notévole p. b. notabile.
- Notífica p. b. fa noto, significa.
- Notízia p. b. conoscimento.
- Notomía p. l. anatomia.
- Notório p. b. manifesto, pubblico.
- Nottáta p. l. cioè il vegghiare tutta la notte.
- Nottetémpe p. b. nottetempo.
- Nóttola p. b. pipistrello, e vispiastrello, o barbastrello; ma dall'Ariosto è usato per la civetta, dicendo nel can. 40. *Nettola ad Atene*; e così l'usa Paolo Manuzio nell'epistole volgari di Cicerone; ma contro la comune opinione, ed uso.
- Nottoláta p. l. mala notte. Il Francios.
- Nottolíno p. l. piccolo pipistrello, o spiritello.
- Nóttula p. b. v. Nótola.
- Novacása p. l. n. di terra nel Piemonte.
- Novále p. l. maggése. Campo novále dicesi, o quello che è primamente ridotto al coltivamento: o quello, che seminato un anno, riposa un altro.
- Nováno p. l. n. di fiume.
- Novántola p. b. castello lungo la via Emilia.
- Novanténa, e Novantína p. l. nome noto.
- Novára p. l. n. di città.
- Nováto p. l. n. d'un eretico.
- Novéi p. l. per novelli, poet.
- Novellájo p. l. chi porta novelle.
- Novellára p. l. tit. di Contato in Ital.
- Novellára p. l. raccontamento di novelle.
- Novalliére, e Novelliéro p. l. chi riporta novelle.

Novellina p. l. novelluzza.
 Novellino p. l. dimin. di novello.
 Novellizia p. b. primizia.
 Novena p. l. numero di nove.
 Novendio p. b. spazio di nove giorni.
 Novénfili p. b. gl' Iddij novelli degli antichi; e i saltatori di Giove.
 Novénio p. b. spazio di nove anni; cioè *Decennio*.
 Noverémi p. l. nave di nove ordini di remi.
 Nóvero p. b. numero, n. e ver.
 Novitúnio p. b. luna nuova.
 Noviomago p. b. n. di città, e cogn. di Scrittore.
 Novizia p. b. sposa novella.
 Noviziático p. b. noviziato.
 Novizio p. b. novizzo, nuovo nell' esercizio, &c.
 Novoómo p. l. città della Lombardia.
 Nóvoli p. b. n. di Terra.
 Núbia p. b. n. di città.
 Núbile p. b. donzella nubile, cioè da marito.
 Nubilitáde p. l. scurezza, oscurità.
 Núbilo p. b. nuvoloso, fosco.
 Sannaz., e 'l Francios.
 Nubiola p. l. specie d' uva.
 Núccoli p. b. cogn. d' un Poeta Italiano.
 Nucíto p. l. fiume in Sicil.
 Nucítro p. l. v. g. Santo Nucítro, Terra in Calabria.
 Nufeleo p. b. la midolla della noce (voc. lat.). Mattioli.
 Nudipedáli p. l. sorta di giuochi appo i Lacedem.
 Nudrfa p. l. per nudriva, nodriva.
 Nudrfa p. l. nutrfa, poet.

Núgola p. b. nuvolo.
 Nugolfo p. l. quantità di nugole; così lo Strozzi can. 1. stan. 76. *Il rotto nugolio non tiene ascoso*.
 Numáno p. l. n. d' uomo.
 Numánzia p. b. città di Spagna, oggi Sorfa.
 Numéria p. b. n. di dea de gentili.
 Número p. b. nome, e verbo.
 Numíco p. l. o Numício p. b. n. di fiume, o stagno nel Lazio. Così Ann. Caro lib. 7. In lat. p. b.
 Númida, o Númido p. b. (e plur. Numídi p. l.) popoli dell' Africa. *Da l' una parte, i Numidi dà l' altra*. Ann. Caro. In verso pur Numídi p. l. così il Ruscelli coll' autorità del Petrarca, e d' Arios. cant. 34. *A le valli d' Esolia, a le Numide*; e lib. 4. dell' *Eneid.* volgar. *Mi portan odio, e i tiranni Numidi*; e 'l Tasso can. 5. *Trascorser poi le piaggie, ove i Numidi*.
 Numídia p. b. oggi Barbarfa parte dell' Africa.
 Numídico p. b. della Numídia; o n. d' uomo. Si trova Numídice (plur. femminino) per Numídiche, appresso Cos. Bartoli.
 Numitóre p. l. n. d' uomo.
 Numulária, o Nummolaria p. b. erba.
 Nuncoréo p. l. n. d' uomo.
 Núndina p. b. n. di dea de' Romani antichi.
 Nunifone p. l. n. di fem.
 Núnzio p. b. n. e ver. indi Nunziatura.

Nuocere p. b. far male, o danno.
 Nutriabile p. b. atto a nutrire.
 Nutrica p. l. dà da vivere.
 Nutrichévole p. b. di nutrimento.
 Nutricolo p. b. allievo (nome).
 Gias. Laurenz.
 Nutrimentale p. l. di nutrimento.

Nuvila p. b. v. Nuvola.
 Nuvola, e Nuvolo p. b. nube.
 Nuvola di creta dicesi un vaso forato da adacquare giardini. v. Clepsidra.
 Nuvolame p. b. quantità di nuvole.

O

O Ano p. l. fiume di Sicilia oggi Frascolari. In lat. p. b. e così lo segna il Tratto.
 Oaro p. b. fiume di Scitia; e può dirsi p. l.
 Oasi p. l. ovver Oassi, città d' Egitto. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
 Obadja p. l. n. d' uomo.
 Obade p. l. n. d' uomo; così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così segna il Tratto.
 Oblja p. l. v. Oblja.
 Obbligazione p. l. (di 5. sill.) obbligazione.
 Obligo p. b. n. e ver.
 Obliso, ed Oblso p. l. dimenticanza.
 Oblisquo, ovver Oblisquo p. l. n. e ver. Il Tassoni scrisse oblisco, ma per necessità di rima.
 Oblisio p. l. dimenticato: poet.
 Obbrimo p. b. n. d' uomo; così l' Amalt.
 Obbróbria p. b. ver. da obbróbriare, cioè dice infamie, e vitupéri. Duez.
 Obbróbrio p. b. infamia, vituperio.
 Obdja p. l. n. d' uomo.
 Obdulia p. b. n. di fem. come *Eulalia*; ma pur può dirsi lungo, come vuole il Tratto.
 Obdura p. b. ver. da obdurare,

indurisce.
 Obdeddn (coll' acc. sul l' ult.) n. d' uomo.
 Obedja p. l. n. d' uomo; e così Obediato.
 Obediencie p. l. chi ha fatto voto di obediencia. Duez.
 Obelisco p. l. e Obelisci, plur. Il P. Bart.
 Obeliscolor p. b. bellico, ombilico. Il Donzel.
 Oberato p. l. add. indebitato.
 Objetra p. l. (di 3. sill.) ver. da objettare; indi objetto, e obbiezione.
 Obizzo, ovver Obizo p. b. nome d' un Marchese da Este. Così l' P. Bartoli nella *Otogr.* e l' Ariosto nelle rime, ove dice: *Chè addimandolla, indi Obizzo espedii*; ed altrove *Modena al Marchese Obizzo s'arrende*, benchè altrove scriveva Obizo.
 Oblazione p. l. offerta.
 Oblja p. l. ver. da obliare: indi Oblianza, dimenticanza.
 Oblisqua p. l. ver. da obliquare, che non va retto.
 Oblita p. l. ver. da oblitare; indi Oblitanza, dimenticanza. V. A.
 Oblitera p. b. cancella. Sannaz. in rime sdrucce.

Obli.

Oblivione p. l. dimenticanza.

Oblivioso p. l. chi si dimentica.

Oblocuzione p. l. mormorazione.
Lancill.

Oblóquio p. b. ragionamento.

Obnóssio p. b. (add.) che può patir danno.

Obolo p. b. moneta, di piccol valore, o peso antico.

Obrino p. b. v. Obbrimo.

Obside p. l. ostaggio. In lat. p. b. come credo, che potesse dirsi in volgare, scrivendolo ancora Osside, come ossidione.

Obsistevole p. b. (add.) che può resistere.

Oftalmia p. l. v. Oftalmia.

Obtuso p. l. v. Ottuso.

Obvia p. b. (di 3. sill.) ver. da obviare, che incontra. v. Ovvia.

Obúmbra p. l. ver. da obumbrare, fa ombra.

Ocáso p. l. dove stanno l'ocche. Lat. *Anserum vivarium*.

Ocaléa p. l. città di Beozia. In lat. p. b.

Occasiona p. l. ver. da occasionare.

Occasionale p. l. (add.) Lancill.

Occasione p. l. voc. noto.

Occàso p. l. ponente, occidente: o tramontamento.

Occástro p. l. oca, o papero selvaggio.

Occatóre p. l. erpicatore.

Occatúra p. l. erpicamento.

Occhiája p. l. (di 3. sill.) quell'incavato dove stanno gli occhi.

Occhialáro p. l. che fa, e vende occhiali.

Occhiále p. l. n. noto.

Occhiali (coll' acc. su l' ult.) e

si legge Occiali n. di Turco.

Occhialino p. l. occhialetto, piccolo occhiale.

Occhialone p. l. occhiale grande. Capor.

Occhiáta p. l. n. di pesce, o sguardo.

Occhibágliolo p. b. abbagliamento d'occhi.

Occhiettino p. l. dimin. d'occhietto.

Occhini p. l. occhietti, occhi piccoli.

Occhiolà (coll' acc. su l' ult.) n. di Terra in Sicil.

Occhioloso p. l. v. g. tu affisi l'occhiolino.

Occidere p. b. ammazzare: indi occide p. l.

Occiditóre p. l. ucciditore, ammazzatore.

Occipitále p. l. v. g. osso occipitale, cioè dell'occipizio, o collottola.

Occórrere p. b. verbo noto.

Occultatóre, e Occultatíoe p. l. uomo, donna, o cosa, che occulta. Il Bracciol.

Occupa p. b. (verbo) così comunemente. Ma Dante in rima disse Occúpa p. l. così nel Purg. cant. 14. *Che non temono ingegno, che s'occupi*; seguito dal Bracciolini lib. 30. E Ann. Caro: *Ment' egli in ciò s'occupa, ebbe speranza*. Ed il Ruscell. nel Voc. piccolo, vuol che sempre si pronunzii con la penul. lunga: così pure lo Strozzi can. 9. st. 27. *Con gelido sudor par, che s'occupi*. Ma l'Ariosto nelle rime sdruciole della Comedia Cassaria, atto 4. dice:
Non

Non sia qui all'improvviso, e in guisa m' occupi: e nella Comed. Leria, atto 4. De la sua dote, che tutte me l'occupa. E nel Negromante att. 2. Che un svenimento per dolcezza v' occupi.

Occupazione p. l. voc. noto.

Occupatore, e Occupatrice p. l.

Océano p. b. mare vastissimo. Così l'Arios. in rima sdr. can. 10. rimando con la voce, diceano: e nel canto 42. con la voce, pareano: e così lo Strozzi cane 19. ott. 99. Un Oceano di sangue il ferro Duce. Ma comunemente si trova lungo appo i Poeti: così l'Tasso: *Non osò di tentar l'alto Oceano*: e così lo segna il Franciosini nel Vocabol.

Ochéggia p. l. (di 3. sill.) ver. fa la voce dell'oca.

Ochéna p. l. (voc. gr.) n. d' un monte.

Ochieidóno p. l. n. di Giappon.

Oechióa p. l. (trisi.) cogn. di Michel Navarró.

Ochloeraxía p. l. (voc. gr.) governo di popolo tumultuoso, ed insolente: il Garzoni, ed il Trissino.

Ochonzi (coll' acc. su l'ult.) cogn. di Giap. Il P. Barr.

Ocfalo p. b. n. d'uomo. (di 4. sill.)

Ocica p. b. n. di Città regia nel regno di Gotó.

Ocimo p. b. (voc. lat.) basilico, erba.

Ocimóide p. b. basilico salvatico. In lat. p. l.

Ocipére p. l. una delle Arpie. Così secondo l'accento gre-

có. In lat. p. b.

Ocfiroe p. b. n. di ninfa marina; ma l'Anguillara scrive Ocfira p. l. per amor della rima.

Ockámo p. l. cogn. di Scrittore.

Ocléo p. l. per Oicleó, in verso. Stazio volg.

Ocnéo p. l. v. g. campi'oenéi, cioè di Oeno, che fabbricò Mantua: onde val, campi Mantuani, l'Arios. canto 40.

Ocò (coll' acc. su l'ult.) voce, che si manda fuori gridando per ségno d'allegrezza. Il Francios.

Ocóno p. l. papero grande. Il Francios.

Ocozia p. l. n. d'uomo.

Ocraxápe p. l. o b. n. d'un Re. In lat. p. b.

Ocrea p. b. o Interócerea, città già de' Sabini.

Ocria p. b. sorta di terra di color giallo.

Ocrícolo, ed Ocrículo p. b. oggi Otricoli.

Oculà (coll' acc. su l'ult.) Castello in Sicilia: oggi Occhiolà, e Uçchiulà, e un tempo, Ahula.

Odafa p. l. (di 4. sill.) n. di fem. e d'uomo.

Odano p. b. v. Lodano.

Otlaró p. b. n. d'uomo: come Gaspare.

Oddósico p. b. poesia di otto versi.

Odemáre p. l. n. d'uomo: così l'Tasso.

Odeníto p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.

Odeo p. l. luogo destinato alla musica, coro, paleo per musiche

siche (voc. gr.). Il Lancill.
 Odepórico p. b. (voc. gr.) e
 vale itinerario, tit. d' un li-
 bro di Favolio.
 Odera p. b. e Qdèr, fiume di
 Germania.
 Oderigo ovver Oderico p. l. n.
 d' uomo.
 Odexéra p. l. castello in Por-
 togallo.
 Odia p. b. ver. e così Odio, n.
 Oefa p. l. n. di Ebreo.
 Odibile p. b. odiabile, odievole.
 Odilone p. l. n. d' uomo.
 Odincéro p. l. n. d' uomo.
 Odisséa p. l. poesia d' Oméro,
 che parla di Ulisse.
 Odistù. v. Udistù.
 Odite p. l. n. d' un Centauro.
 Odoacro p. l. n. d' un Re. v.
 Odovacro.
 Odofrédo p. l. n. d' uomo.
 Odoia p. l. (di 4. sill.) n. d'
 uomo.
 Odóne p. l. n. d' uomo; e co-
 sì Qdóni, popoli della Fran-
 cia: benchè in lat. dicansi p. b.
 Odontágra p. l. (voc. gr.) stru-
 mento di ferro da cavar den-
 ti, detto Cane.
 Odóra p. l. fiuta, ver. e così
 Qdóre, nome.
 Odórico p. l. n. d' uomo.
 Odorifero, e Odorifico p. b. che
 rende odore.
 Odorino p. l. dimin. d' odore.
 Odórino p. b. plur. del ver.
 Odórisi p. l. n. d' ottimo Mi-
 niatore: così Dante.
 Odórisi p. b. si odori.
 Odovácro p. l. n. d' un Re de-
 gli Etuli. v. Odoacro.
 Odovia p. l. n. d' uomo.
 Odrisi, ovver Odrúsi p. l. pop.

della Tracia.

Odrísio p. b. add. Marte. Crasso,
 Oébalo p. b. v. Ebalo: e così an-
 cora Oébare p. b. v. Ebare.
 Qéta p. l. (di 3. sill.) in vecé
 di Aéta, ovver Eéta, o Eta,
 n. d' uomo, padre di Médéa;
 l' Arios. Ed. è pur nome di
 monte, detto in lat. *Oeta*:
 così nell' egl. di Virg. volg.
 e così Remig. Fior. epist. 9.
 d' Ovid. *Il tuo marito in mezzo
 al monte Oeta.*
 Ofanto p. b. o L' ofanto, il
 fiume Aufido, o l' Ufente.
 Ofaro p. b. n. di fiume.
 Ofélia p. b. nome di Pastore:
 così Sannaz.
 Ofelimo p. b. n. d' uomo: così
 l' Amalt.
 Oféna p. l. Terra nel Regno.
 Ofestásile p. l. (voc. gr.) il
 Cáppero. In lat. p. b.
 Offèndere p. b. nuocere, &c.
 Offèndévole p. b. atto a offen-
 dere.
 Offèndicólo p. b. intoppo.
 Offènditríce p. l. donna, o co-
 sa, che offende. Il Braccioli.
 Offènsacólq p. b. cagione d' of-
 fesa.
 Offènsibile p. b. (add.) v. g.
 strumento, o arma offènsibi-
 le, cioè offènsiva.
 Offerére p. l. offerire: così Dan-
 te nel Parad. canto 13. *Per
 veder un furar, altro offerere.*
 Benchè il Ruscelli, e lo Sti-
 gliani lo mettan tra i verbi
 della terza maniera, contra
 il Bembo, e l' Acharisio, il
 quale dice esser della secon-
 da maniera de' verbi.
 Offero p. b. prima pers. del ver-
 bo,

bo, &c.
Officería, e **Oficería** p. l. luoghi dove si possano esercitare gli ufficj.
Officiále, e **Offiziále** p. l. (di 5. sill.) n. noto.
Officina p. l. bottega.
Officinále p. l. cioè dell'officine.
 Il **Rog. Rom.**
Officio, e **Ufficio** p. b. (di 4. sill.) officio, uffizio.
Offizia p. b. v. g. s' offizia bene in quella Chiesa.
Offiziuólo p. l. (coll'uo ditt.) libriccino della Madonna.
Offíaga p. l. n. di Terra, appo il Frugoli.
Offrta p. l. p. offeriva, poet.
Offofagi p. b. o l. così furon detti i Panchei, perchè si pacono di serpenti. v. Antropofagi.
Offógeni p. b. popoli dell'Ellesponto.
Offóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Onoscórodo p. b. aglio salvatico, o serpentino.
Ofite p. l. pietra serpentina. *Matt. ed il Balducci: Fermi le soglie il maculoso ofete.* E così Ofiti, eretici.
Ofiúco p. l. uno de' segni celesti.
Ofiúsa p. l. n. d' Isola, e d' erba.
Ofiatáne p. l. n. d' un Re degli Assiri.
Ofratéo p. l. n. di Re degli Assiri.
Oftalmía p. l. v. Ottalmía.
Ogdóstico p. b. v. Oddostico.
Ogeno p. b. n. d' un Dio de' gentili: così secondo l' acc. gr. e lat.

Oggidi (coll' accen. su l' ult.).
Oggiméi p. l. oramai, avver.
Ogíge p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Ogígia p. b. n. d' Isola.
Ogilbéo p. l. cogn. di fam.
Ogliáro p. l. oíáro, pliandolo, venditor d' oglio.
Ogliaruólo p. l. venditor d' oglio.
Oglióo p. l. cogn. di fam.
Ognere p. b. v. Ugnere.
Ognina p. b. v. Lognina.
Ognindi, si è pur usato per ogni di (coll' acc. su l' ult.).
Ognóra p. l. sempre, di continuo.
Ognúno p. l. ciascuno.
Ogóa p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Ohibò, o **Oibò** (voce di maraviglia, coll' acc. su l' ult.) e si usa in rifiutare una cosa, o il parer d' uno.
Ohimè, ed **Ohisè**, o vero **Oimè** ed **Oisè** (coll' acc. su l' ult.). In rima pur si trova ohiméi.
Oícle, ovvero **Oíelo** p. l. n. d' uomo, e di Ceptauro: così l' Anguill. lib. 12. *Del quadrupede Oíelo involò l' alma.* In lat. p. b. e si può anche dir così in volgare.
Ojéro p. l. cogn. di fam.
Oiléo p. l. n. d' un Re: così Ann. Caro: *Ajace d' Oileo. da l' alte nubi*, &c. così pur lo Strozzi can. 19. *V' era Ajace Oileo, quando nel tempio.* Ma può anche dirsi p. b. così il Toscanella.
Oiméne p. l. per oimè (voc. contadin.).
Oindóno p. l. n. di Giappon.

Oíra p. l. o b. tit. di Marches.
in Napoli.
Olà, voce, con che si chiama
(coll' acc. su l' ult.).
Oláo p. l. n. di Scrittore.
Oláro, ovver Olláro p. l. pen-
tolajo.
Oláve p. l. cogn. di fam. e co-
si Olávo, uomo.
Olbia, ovver Olvíá p. l. città di
Sardigna: così l' Berling. *Fi-
lolaia, Terranova, detta Olbia.*
Olcadi p. b. pop. di Spagna.
Oldersco, over Oldrísco p. l. e
così Oldrádo, n. d' uomini.
Oléa p. l. cogn. di fam.
Oleagínea p. b. sorta di uva.
Plin.
Oleago p. b. isola. Così Ann.
Caro: di *Doniza, e d' Olea-
ro varcammo.* Ma l' udine
En. 3. l' allungò: *Dopo que-
sta varchiano oltra Oleuro.*
In lat. p. b.
Oleno p. b. città d' Arcadia,
p' n. d' uomo: così il Tosca-
nella. Pur si potrebbe dir p. l.
Olero p. b. città di Candia.
Olfádo p. l. Terra in Italia.
Olfasi p. b. si olfa, si fiuta.
Sannaz. egl. 2.
Oliábo p. l. n. d' uomo.
Oliándolo p. b. oliaro, vendi-
tor d' uomo.
Oliáro p. l. Isola: così l' An-
guill. lib. 7. v. Oleáro.
Olíbano p. b. incenso. Ed è pur
n. di luogo.
Oligarchía p. l. (voc. gr.) do-
minio d' alcuni pochi; il
Trissino.
Oligárchico p. b. spettante a
tal dominio.
Oligoschéno p. l. specie di giunco.

Olimpiade p. b. ovver Olímpia,
spazio di quattro anni, o no-
me di fem. che fu madre d'
Alessandro Magno.
Olímpico p. b. v. g. giuochi
olímpici.
Olína p. l. n. di luogo.
Olintiaco p. b. v. g. orazione
olintiaca di Demost.
Olio p. b. oglio.
Olína p. l. specie di grano, e
n. di finme.
Olíre p. l. render odore.
Olíva p. l. frutto dell' ulívo:
e n. di femmina.
Olivári p. l. ulivi, alberi, o add.
v. g. foglie olivári, cioè, d'
olivo, o simili all' olivo.
Olivéri p. l. per. Olivieri, cog.
di fam.
Olivéri p. l. n. di monte, di
Castello, e di fiume in Si-
cilia.
Olíveto p. l. nome di monte
moto, così detto dalla quanti-
tà degli ulivi.
Ollaba p. b. interjezione di sde-
gno: l' Ambra.
Oliéro p. l. n. d' uomo.
Olmédo p. l. cogn. di fam.
Olméto p. l. luogo pieno d' olmi.
Olmio p. b. over Olméo p. l.
n. di fiume nella Beozia presso
al monte Elicon. In lat. *Ol-
mius* p. l. e così l' accentua
il Volgarizator di Orazio.
Olocáusto (di 4. sill. coll' au-
ditt,) sacrificio &c.
Olocrísio p. l. n. di fiore.
Oloférnico p. b. add. v. g. olo-
férnica tirannide, cioè d' Olo-
ferne.
Olioligóni p. l. (voc. gr.) co-
gn. de' ranocchi, quando
van,

- vanno in amore ; così detti ,
perchè allera urlano . Pl. In
lat. p. b.
- Olóne p. l. n. d' uomo .
- Olóra p. l. odora . (verbo) : E
così olóre , nome .
- Olóro p. l. n. d' un Re . In
lat. p. b.
- Olosérico p. b. (voc. lat.) vel-
luto : poet.
- Olostéo p. l. n. di pesce , detto
pur Ostracióné .
- Olóstio p. b. n. d' una erbetta .
- Olsáto p. l. n. d' uomo .
- Oltramariño p. l. colore azzurro .
- Oltramódo p. l. v. Oltremodo .
- Oltramontáno p. l. d' oltre i monti .
- Oltrappagáto p. l. soprapagato ,
strappagato .
- Oltremisúra p. l. smisuratamente .
- Oltremódo p. l. smoderatamente .
- Oltrenúmero p. b. senza numero .
- Olvíto p. l. terra in Italia .
- Olúco p. l. n. d' uomo .
- Olusáto p. l. o maceóné , erba .
- Omaccíno p. l. omicciatto .
- Omái p. l. orámai : avver.
- Omare p. b. over Omarè (coll'
acc. su l' ult.) n. di Turco .
così l' Anal. prosod.
- Ombè , (coll' acc. su l' ult.)
interiez. e vale , in somma ,
e poi ; o no : o sì certo .
- Ombelsco , ed Umbilisco p. l.
belsco . Così il Ruscelli nel
Rimar. e l' Aries. c. 37. *Che
fin a l' ombilico ha lor le gon-
ne .* v. Umbilico .
- Ombilígo p. b. (voc. Venez.)
lo stesso .
- Ombráculo , e Ombrácolo p. b.
frascato , o protezione .
- Ombrággio p. l. (di 3. sill.)
ombráclo , o frascato da sta-
- re all' ombra . Il Marino :
Ombragíone p. l. (di 4. sill.)
ombramento .
- Ombrático p. b. che ombra , in-
sospettisce , e teme , come ca-
vallo orxbrático ; plur. om-
brátici , cioè sospettosi .
- Ombrátile p. b. d' ombra ; e
così ombrévole .
- Ombrá p. l. ombra : così la
Causa ; e Guid. Cavalc. rim.
*Ma somigliavan sol la sua om-
brija .*
- Ombria p. b. provincia . v. Um-
bria ; o n. di pesce .
- Ombrici p. b. popoli di Schia-
vonía , e d' Ital.
- Ombíco p. l. v. Lombíco .
- Ombrífero p. b. che fa ombra ,
- Ombrígia p. b. (di 4. sill.)
pesce , simile allo storione .
- Ombrína p. l. dimin. d' ombra ;
e n. di pesce .
- Ombúto p. l. imbuto , lora , piria ,
- Omè , in vece d' oimè :
- Oméga p. l. l' ultima lettera
dell' alfabeto grec. (plur. omé-
ghi) . Così nelle rime dell'
Abbondanti : *Che da l' alfa
si fecero all' oméga .*
- Oméi p. l. lamenti , dolorosi
rammarichii .
- Omélia p. l. (voc. gr.) ragio-
namento sacro .
- Omenéa p. l. n. di fem,
- Omérico p. b. add. v. g. stile
omérico , cioè d' Oméio ; can-
tare , o poetare all' Omérica .
- Omérìdi p. b. i discendenti da
Omero .
- Omeriti p. l. popoli dell' Etiopia .
- Oméro p. l. nome di notissima
poeta Greco .
- Omeromástiga , ovvero Omeromá-
stigo

stigo p. b. (voc. gr.) cognome di Zoilo, e significa flagellatore di Omero: così secon. l' acc. gr. In lat. p. l. Omero p. b. spalla. Così l' Francios. nel Vocab. L' Acharis, nel suo Vocab. segna Oméri p. l. ma per errore. v. la Crusca alla voce Omero, e Sannaz, che disse: *l' son pur vecchio, ed ho curvati gli omeri*.

Onfale p. l. v. Onfale.

Omicciatolo p. b. omaccino, uomo di poca stima.

Omicciuolo p. l. (coll'uo distr.) lo stesso.

Omicida p. l. uccisor d'uomo.

Omicidia p. l. omicidio: così la Crusca.

Omicidio p. b. uccidimento d'uomo: plur. omicidii, ed omicidi p. l. ovver omicidia p. b.

Omicron, l'o breve de' Greci (coll' acc. su l' ult.)

Omisia p. l. v. Omisia.

Omine p. b. augurio preso dalle voci umane, o dal nome degli uomini: il Garzoni.

Ommettere p. b. tralasciare.

Omnimodo p. b. (voc. lat.) v. g. giurisdizione omnimoda: il Porcacechi.

Omobono p. l. n. d' uomo.

Il lat. p. b.

Omosfagi p. b. (voc. gr.) popoli, che mangian cose crude: può anche dirsi Omofagi, ed Omofaghi p. l. v.

Antropofagi.

Omogéneo p. b. cosa della medesima specie, o qualità: voc. gr. e term. filosofico.

Omole, ed Omolo p. b. monte

Prosed. Ital. Tom. II.

della Tessaglia. Ann. Caro.

Omolo p. b. n. d' uomo.

Omonimia p. b. (voc. gr.) equivocazione.

Omopatia p. l. (colla t dura) compassione. Voc. gr.

Omore p. l. umore.

Omphacino p. l. v. Onfacino.

Omphalocèle p. l. v. Onfalocèle.

Omura p. b. città del Giappone. Così l' P. Bart. lib. 8. dell' Asia.

Omorahdono p. l. nom. di Giapponese.

Omure p. b. ovvero Omurè (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco; così l' Amalt.

Onébola p. b. fiume in Sic.

Onagra p. l. ovver Onfra, erba. v. Quotéra.

Onagro p. l. asino selvatico; così l' Francios. nel Vocab.

e l' Valvasone nelle Caccie. *E sol l' Indico Onagro altero incede*.

In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.

Onara p. l. n. di terra.

Onata p. l. n. d' uomo.

Onchélo p. l. n. d' uno Scrittore. In lat. p. b.

Onciario p. b. d' un' oncia.

Oncica p. b. uncica, piglia con oncinio.

Oncino p. l. n. e ver. v. Uncino.

Ondechè (coll' accento all' ult.) avver.

Ondedéi p. l. cogn. di fam.

Ondelato p. l. ondato, ad onda.

Ondoso p. l. pieno d' onde.

Onéda p. l. n. di borgo in Ital.

Onéga p. l. v. g. lago di Onéga nella Moscovia.

Onegra p. l. n. di fem. così l' Doni.

K

One.

Onerário p. b. (add.) v. g. nave oneraria, da carico. Voc. lat.
 Oneri p. b. (voc. lat.) pesi.
 Il Capor.
 Oneroso p. l. pesante.
 Oneserito p. b. n. d' uomo :
 come *Demostrito*.
 Onesiforo p. b. n. d' uomo.
 Onésilo p. b. n. d' uomo ; ma
 si potrebbe pur dire luogo,
 come *Ostregisillo*.
 Onésimo p. b. n. d' uomo.
 Oneto p. l. cogn. di fam.
 Onfaca p. l. città già in Sic.
 Onface p. l. n. di fortezza in
 Girgenti.
 Onfácido p. b. v. Onfácino.
 Onfácino p. l. v. g. olio onfá-
 cino . cioè cavato dalle olive
 immature , o dall' agresto .
 Mattioli .
 Onfácio p. b. (voc. gr.) agresto
 Onfácite p. l. specie di vino in
 Lesbò , fatto d' uva immatura.
 Onfacoméle p. l. sorta di vino
 medicinale .
 Onfále p. l. n. di donna , Rei-
 na di Lidia ; ma pur si può
 dire con la penult. breve , sic-
 come anche in latino ; e così
 l' accentua il Toscanella nell'
Elucid. poet. E breve la pro-
 nunciò il Guarini at. 1. sc. 1.
Che per piacer ad Onfale non
pure &c. Altri scrive Onfála.
 Onfalocéle p. l. ernia umbilica-
 le . Voc. gr.
 Ongaría p. l. n. di paese : indi
 Ongaro p. b.
 Ongere p. b. ungere , o ugnere.
 Onghia , n. (di 2. sill.) unghia :
 ed è anche terza pers. del
 presente del ver. onghiare ,
 cioè afferrare , abbrancare ;

indi Ognáro , abbrancatore :
 ed Ogníata per unghia : ed
 Ognóso , chi ha delle unghia.
 Onghiláco p. l. n. di città.
 Onía p. l. n. d' un Pontefice
 degli Ebrei .
 Oniche , over Onice , p. b.
 pietra preziosa .
 Onichíno p. l. di oniche , o
 sorta di tela delicata , come
 bisso , o sorta d' unguento .
 Onígo p. l. cogn. di fam. Lo
 Strozzi .
 Onjo , ed Onéo p. l. n. di
 monte , e di tempio .
 Onfre p. l. svergognare : e così
 Onsto , partic. V. A.
 Oniso p. l. v. g. il paese di
 Oniso in Francia .
 Oníte p. l. n. d' uomo , e d' erba .
 Onnibóni p. l. cogn. di fam.
 Onnívero p. b. che divora tutto .
 Onóbate p. b. n. di fem. e di
 fiume .
 Onobríchi p. l. n. d' erba .
 Onocóno p. l. n. di fiume .
 Onocrótalo p. b. n. d' uccello ,
 detto Grotto .
 Onófaro p. b. cogn. di fam.
 Onogíro p. l. n. d' erba .
 Onomanzia p. l. v. Nomandia .
 Lo Stigliani .
 Onomástico p. b. (voc. gr.)
 vocabolario .
 Onónide p. b. v. Anénide .
 Onóra p. l. verbo e così Onóre , n.
 Onoríco p. l. n. d' un Re de'
 Vandali .
 Onória p. b. n. di fem.
 Onório p. b. n. d' uomo .
 Onoscéla p. b. o. di fem. Al-
 tri scrive Onósceli p. b. ed
 è voc. gr. che significa gambe
 d' asino .
 Ono-

Onoté a p. l. erba, detta pur onágra.
 Onráto p. l. onorato.
 Ontáno p. l. antáno, alno; così il Francios. e Pier Cresc. e nell'egl. 6. di Virg. vol. *E crescer sopra terra in alii ontani*; e nella Tancía comed. *C'hanno le guigge rosse, e son d'ontano*.
 Ontóso p. l. che fa onta, dispettoso.
 Ontúme p. l. ugnimento, ed ungimento.
 Ontúra p. l. unzione, o ugnimento.
 Onúra p. l. v. Onágra.
 Oolá p. l. n. d' uomo come *Isoia*.
 Oolábama p. b. n. di fem. moglie d' Esau.
 Opáco p. l. ombróso, o ver.
 Opáli p. l. ovver Opálie p. b. le feste della dea Ope appa i Gentili.
 Opalo, over Opale p. b. pietra preziosa; ma il Tasso nella Gerus. conquist. 19. disse Opála p. l. *La fiammeggiante opala, ed il diamante*; così pur accentua Opále, lo Stigl.
 Opára p. b. v. Opera.
 Opéfice p. b. artefice. Oláo M. volgare.
 Opera p. b. nom. e ver.
 Operággio p. l. (di 4. sill.) opera, lavoro.
 Operájo p. l. (di 4. sill.) ed Operário p. b. lavoratore.
 Operatório p. b. (add.) v. g. le parole di Dio sono operative. Segn.
 Opericciúpla p. l. (coll' uo ditt.) operetta. Il P. Bart.
 Operiére p. l. (di 4. sill.) operajo.

Operína p. l. operetta.
 Ophiúso, ed Ophiúsa. v. Ofiríco.
 Opica p. b. n. di fem. così Giovenale.
 Opico p. b. n. d' uomo: così Sannaz. Ed è anche n. di pop.
 Opífiera p. b. n. d' una dea de' gentili, che apportava ricchezze.
 Opígena p. b. Giunone figliuola d' Ope.
 Opímo p. l. abbondevole, grasso, copioso.
 Opína p. l. pensa. ver.
 Opio, over Oppio p. b. (bisill.) n. d' erba.
 Opistócomi p. b. popoli di Negroponte, che aveano i capelli rivolti verso le spalle.
 Opistónomi p. b. così furon detti que' buoi della Libia, che pascono camminando all' indietro.
 Opistotónico p. b. (plur. opistotónici) colui, che non può piegare, o voltare il capo per la pelle, o nervi di dietro ritirati. Voc. gr.
 Opistórono p. b. spasimo, che per ritirare i nervi, tira la testa all' indietro verso le spalle (voc. gr.). Mattioli.
 Opítero p. b. nome d' un Console Rom. detto Virginio.
 Opobálsamo p. b. sugo di balsamo.
 Opocárpaso p. b. sugo di carpaso.
 Opolo p. b. n. d' albero.
 Opopanáce, ed Opopanáo p. l. gomma, ch' esce dall' erba panáce.
 Oppia (ver. di 2. sill.) dà l' oppio, adoppia.
 Oppia p. b. (di 3. sill.) add.

Onerário p. b. (add.) v. g. nave oneraria, da carico. Voc. lat.
 Oneri p. b. (voc. lat.) pesi.
 Il Capor.
 Oneroso p. l. pesante.
 Onescrito p. b. n. d' uomo :
 come *Democrito*.
 Onesiforo p. b. n. d' uomo.
 Onésilo p. b. n. d' uomo ; ma
 si potrebbe pur dire luogo ,
 come *Ostregisillo*.
 Onésimo p. b. n. d' uomo.
 Oneto p. l. cogn. di fam.
 Onfaca p. l. città già in Sic.
 Onface p. l. n. di fortezza in
 Girgenti.
 Onfácido p. b. v. Onfácino.
 Onfácino p. l. v. g. olio onfa-
 cino , cioè cavato dalle olive
 immature , o dall' agresto .
 Mattioli .
 Onfácio p. b. (voc. gr.) agresto
 Onfácite p. l. specie di vino in
 Lesbo , fatto d' uva immatura.
 Onfacoméle p. l. sorta di vino
 medicinale .
 Onfále p. l. n. di donna , Rei-
 na di Lidia ; ma pur si può
 dire con la penult. breve , sic-
 come anche in latino ; e così
 l' accentua il Toscanella nell'
Elucid. poet. E breve la pro-
 nunciò il Guarini at. 1. sc. 1.
Che per piacer ad Onfále non
pure &c. Altri scrive Onfála.
 Onfalocéle p. l. ernia umbilica-
 le . Voc. gr.
 Ongarfá p. l. n. di paese : indi
 Ongaro p. b.
 Ongere p. b. ungere , o ugnere.
 Onghia , n. (di 2. sill.) unghia :
 ed è anche terza pers. del
 presente del ver. onghiare ,
 cioè afferrare , abbrancare ;

indi Ognáro , abbrancatore :
 ed Ogníata per unghiaia ; ed
 Ognoso , chi ha delle unghia.
 Ongiláco p. l. n. di città .
 Onía p. l. n. d' un Pontefice
 degli Ebrei .
 Oniche , over Onice , p. b.
 pietra preziosa .
 Onichíno p. l. di oniche , o
 sorta di tela delicata , come
 bisso , o sorta d' unguento .
 Onígo p. l. cogn. di fam. Lo
 Strozzi .
 Onjo , ed Onéo p. l. n. di
 monte , e di tempio .
 Oníre p. l. svergognare : e così
 Oníro , partic. V. A.
 Oniso p. l. v. g. il paese di
 Oniso in Francia .
 Oníte p. l. n. d' uomo , e d' erba .
 Onnibóni p. l. cogn. di fam.
 Onnívoro p. b. che divora tutto .
 Onébate p. b. n. di fem. e di
 fiume .
 Onobríchí p. l. n. d' erba .
 Onocóno p. l. n. di fiume .
 Onocrótalo p. b. n. d' uccello .
 detto Grotto .
 Onófaro p. b. cogn. di fam.
 Onogíro p. l. n. d' erba .
 Onomanzia p. l. v. Nomandia .
 Lo Stigliani .
 Onomástico p. b. (voc. gr.)
 vocabolario .
 Onónide p. b. v. Anénide .
 Onóra p. l. verbo: e così Onóre , n.
 Onóríco p. l. n. d' un Re de'
 Vandali .
 Onóríq p. b. n. di fem.
 Onório p. b. n. d' uomo .
 Onoscélia p. b. o. di fem. Al-
 tri scrive Onósceli p. b. ed
 è voc. gr. che significa gambe
 d' asino .

Onoté a p. l. erba, detta pur onágra.

Onráto p. l. onorato.

Ontáno p. l. antáno, alno; così il Frangios. e Pier Cresc. e nell'egl. 6. di Virg. vol. *E crescer sopra terra in alii ontani*; e nella Tancía comed. *C'hanno le guigge rosse, e son d'ontano*.

Ontóso p. l. che fa onta, dispettoso.

Ontúme p. l. ungimento, ed ungimento.

Ontúra p. l. unzione, o ugnimento.

Onúra p. l. v. Onágra.

Oolfa p. l. n. d' uomo come *Isaia*.

Oolbama p. b. n. di fem. moglie d' Esau.

Opáco p. l. ombróso, o ver.

Opáli p. l. ovver Opálie p. b. le feste della dea Ope appo i Gentili.

Opalo, over Opale p. b. pietra preziosa; ma il Tasso nella *Gerus. conquest.* 19. disse Opála p. l. *La fiammeggiante opala, ed il diamante*; così pur accentua Opále, lo Stigl.

Opára p. b. v. Opera.

Opéfice p. b. artefice. Olao M. volgare.

Opera p. b. nom. e ver.

Operággio p. l. (di 4. sill.) opera, lavoro.

Operájo p. l. (di 4. sill.) ed Operário p. b. lavoratore.

Operatório p. b. (add.) v. g. le parole di Dio sono operative. Segn.

Opericciúola p. l. (coll' uo ditt.) operetta. Il P. Bart.

Operiére p. l. (di 4. sill.) operajo.

Operína p. l. operetta.

Ophiúso, ed Ophiúsa. v. Ofiríco.

Opica p. b. n. di fem. così Giovenale.

Opico p. b. n. d' uomo: così Sannaz. Ed è anche n. di pop.

Opífera p. b. n. d' una dea de' gentili, che apportava ricchezze.

Opígena p. b. Giunone figliuola d' Ope.

Opímo p. l. abbondevole, grasso, copioso.

Opína p. l. pensa. ver.

Opio, over Oppio p. b. (bisill.) n. d' erba.

Opistócomi p. b. popoli di Negroponte, che aveano i capelli rivolti verso le spalle.

Opistónomi p. b. così furon detti que' buoi della Libia, che pascono camminando all' indietro.

Opistotónico p. b. (plur. opistotónici) colui, che non può piegare, o voltare il capo per la pelle, o nervi di dietro ritirati. Voc. gr.

Opistórono p. b. spasimo, che per ritirare i nervi, tira la testa all' indietro verso le spalle (voc. gr.). Mattioli.

Opítero p. b. nome d' un Console Rom. detto Virginio.

Opobálsamo p. b. sugo di balsamo.

Opocárpaso p. b. sugo di carpaso.

Opolo p. b. n. d' albero.

Opopanáce, ed Opopanáo p. l. gomma, ch' esce dall' erba panáce.

Oppia (ver. di 2. sill.) dà l' oppio, adoppia.

Oppia p. b. (di 3. sill.) add.

v. g. legge oppia .
 Oppiàno p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo .
 Oppiànico p. b. add. o n. proprio: così l' Amalt. provod.
 Oppido p. b. tir. di Contea in Calabria .
 Oppièto p. l. di 3. sill.) piopp. péto .
 Oppila p. l. fa, oppilazione .
 Oppio (di 2. sill.) n. d' albero , o sonnifero .
 Opponáce p. l. v. Opopanáce .
 Oppopanáo p. l. liquore del panáce . v. Opopanáce . Il Francios. segna p. b. e può seguirsi .
 Opportúno p. l. comodo , a tempo .
 Oppósito p. b. add. e sustant.
 Opprimere p. b. conculcare , indi apprimere p. l.
 Oppóbrio p. b. obbrobrio , n.
 Opsosagfa p. l. (voc. gr.) appetito di cose comestibili , estremo divoramento : il Garzoni .
 Opsófago p. b. soprannome d' Apicio Rom. golosissimo ; e si può anche dir p. l.
 Optáo p. l. v. Ottáo .
 Optico p. b. v. g. scienza optica , cioè prospettiva . v. Ottico .
 Oquésó p. l. cogn. di fam. Spag.
 Oráda p. l. v. Oráta .
 Oráfo p. b. orefice , così l' Ariosto nella comed. Lena , atto 2. ma poco usato .
 Oramá , ed Ormái p. l. avverb.
 Oráno p. l. città in Africa , e cogn. di fam.
 Cráta p. l. n. di pesce : e così Oríto , doráto ; poet.
 Oratorio p. b. Chiesetta , dove

si ora . In Roma significa un dialogo in musica , v. g. si canta un oratorio .
 Orbachélle p. l. baccho d' alloro . Mattioli .
 Orbáco p. l. alloro , albero .
 Orbala p. b. v. g. biseia orbata , v. Orbiga
 Orbó (coll' acc. su l' ult.) modo d' interrogare alcuno .
 Orbéto p. l. monte di Tracia .
 Orbesína p. l. n. d' uccello .
 Orbicéno p. l. dimin. d' orbo , o cieco .
 Orbegó p. b. n. di fiume nella Spagna .
 Orbícole p. b. o rótole , tabelle ritonde ; il Donzel .
 Orbíga p. b. ovver Orbighína p. l. n. di serpe . v. Lucignuola .
 Orbígolo p. b. (Voc. Napol.) sorta di giuoco , detto alla mosca cieca .
 Orbíno p. l. Urbíno , città dell' Umbria .
 Orbíta p. b. rotaja , cioè il segno , che lascia la ruota .
 Orbità , astratto d' orbo (coll' acc. su l' ult.) .
 Orbiviéto p. l. Orviéto , città .
 Orbóna p. l. dea presidente agli orfani figli .
 Orcade , ed Orcadi p. b. Isole nell' oceano settentrionale . Si dice anche olive órcade : add.
 Orcamo p. b. n. d' un Re degli Assiri: l' Anguill. lib. 4. Metam. La ninfa , ch' al padre Orcamo scoperse . Il P. Giattini nella Tragedia Cafres , l' accentua nella penult. ma ivi è nome d' un Saracino .
 Orcáne p. l. n. d' un Imper. de' Turchi .

Orchia p. b. (trisill.) v. g. legge orchia , così detta da Orchio Tribuno .

Orchide p. b. ed Orchi , erba , detta testicolo di cane .

Orcio (di 2. sill.) nome .

Orciolajo , ed Orciolaro p. l. vasetto , o pentolajo .

Orciero p. l. chi ha cura dell'oree , od orza : il Barberino .

Orciolo p. l. v. Orciuolo .

Orciolino p. l. orcioletto .

Orcipoggia p. l. fune , con cui si tira la poggia della vela : il Barberino .

Orciuolo p. l. (coll'uo ditt.) vasetto di terra cotta da tener liquori .

Orcomeno p. b. città di Boezia , o fiume della Tessaglia , o n. d'uomo ; ed in questo significato il Chiabrera l'allunga ; così can. 10. *Orcomen* *in la testa chi percuote* ; e nel can. 2. *Ma Demosonte , ed Orcomen discende* .

Ordaz (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. .

Orelaso p. l. n. d'un Doge di Venez. onde Orelasfi , cogn. di fam. .

Ordina p. b. verbo noto .

Ordinale p. l. secondo l'ordine : v. g. ordinale numero .

Ordinale (coll' acc. su la prima) ver. cioè le ordina .

Ordine p. b. n. noto .

Ordito p. l. add. e sust. .

Ordovici p. l. popoli della Bretagna .

Ordono p. l. n. d'un Re .

Ordura p. l. lordura , n. .

Oréade , over Oreadi p. b. ninfe de' monti .

Orèb (coll' acc. all' ult.) ovvero Oreb , n. di monte .

Orecchino p. l. orecchiuolo , pendente , cerchiello .

Oréice p. b. che lavora oro .

Oréo p. l. v. g. mele Oréo , cioè di state . Voc. gr. .

Oréola p. b. ovvero olivella , pianta .

Oreoselino p. l. apio montano : v. Petroselino . In lat. p. b. .

Oresistrofo p. b. n. di cane .

Oréto p. l. fiume di Palermo .

Orfana , e Orfano p. b. fanciulla , e fancinillo , privo di padre , e di madre .

Orfanino p. l. orfanello .

Orféo p. l. n. di poeta famoso .

Orfito p. l. n. d'un Console Rom. In lat. p. b. .

Orfnéo p. l. uno de' cavalli di Plutone .

Organa p. b. organizza .

Orgána p. l. nome proprio appo l' Ariosto , canto 25 .

Organale p. l. v. g. vene organali ; e son quelle del collo .

Organico p. b. d'organo , ovvero strumentale .

Organo p. b. strumento musicale , o d'altro mestiere ; ed

Organi diconsi in Vinegia certe sorti d'artiglierie di tre sino a sette bocche . Franc. Scoro .

Orgnóni p. l. v. Arnióni .

Oria p. b. città , e titolo di Marchesato nel Regno di Napoli . v. Doria .

Oría p. l. n. di fem. Così lib. 1. delle rime piacevoli : *Mammee , Giulie Porzie : over Orie* (rima con *gelosie* .

Oriáco p. l. monte presso a Padova : così Dante .

Oriágo p. l. n. di contrada, e terra.

Oribaso. p. b. n. di cane: così Luigi Groto. Ma Oribási p. l. plur. di Oribásio, n. d'un medico.

Oríce p. l. vivagno, estremità della tela lina.

Orichico p. l. bomberáca, gomma. Così l' Burchiello parte 2. *Togli orichico di punte di secche.* v. Chiecherò.

Orico p. b. città di Epiro.

Orslo p. l. n. d'uomo; così l' Ariosto.

Orscolo p. b. n. d'uomo.

Orsfero p. b. aurifero.

Orisicio p. b. (di 5. sill.) apertura, adito.

Origano p. b. pianta.

Oríge p. l. n. d'una bestia nell' Egitto: come *Ogize*. In lat. p. b.

Orígene p. b. n. d'uno Scrittore Ecclesiast. ovver p. l. come accentua la Crusca nell'indice degli Scrittori. Così l' Pulci can. 15. stan. 252. *E' l' desso d' Orígen non lo rífranca.*

Orígina p. b. dà originè, e principio &c.

Orígene p. b. principio, cominciamento, nascimento.

Origlière p. l. (di 4. sill.) guanciaie.

Origuéla p. l. città di Valenza.

Orimini p. b. cogn. di fam.

Orína p. l. piscio, n. e ver.

Oríno p. l. fiume in Sicilia.

Orino p. b. soggiunt. del verbo orare.

Orántia p. b. n. di fem.

Orióla p. l. cogn. di fam.

Oriolái p. l. plur. d'oriolajo.

Orióles p. l. cogn. di fam.

Oriólo p. l. n. d'uomo Spagnuolo, o n. di Terra in Calabria, detto pur Riolo.

Oríolo p. b. n. d'uccello, detto Rigogolo: lat. *oriolus* p. b. ma si potrebbe dir p. l.

Orióne p. l. n. d'uomo, e di stella. In lat. p. b.

Oritia p. l. (con la t. dura) come *Arpia*, n. di fem. Così l' Anguill. lib. 7. *E in vera a par de la bella Oritia.* E Ann. caro lib. 12.

Eyan già d'Oritia, da cui Pitunno. E l' Pattrar. Trionfo della fama: *Antiope, ed Oritia armata, e bella.* Ma Remig. Fiorent. epist. 15. d' Ovid. la fece breve: *La bella Oritia il Re di Tracia tolse:* e nel lib. 12. dell' Eneid. volgar. non solo è breve, ma è scritto Orizia: *Sa, che d' Orizia fur, consorte amata;* e così lo segna il Ruscelli.

Oriuólo p. l. (coll'uo ditt.) strumento noto.

Orizón, in vece d'Orizzonte poet. (coll'acc. su l'ult.)

Orizontále p. l. v. g. oriuolo orizzontale.

Orizzéno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi can. 7.

Orléans (coll'acc. su l'ult.) v. Orlens.

Orliccino p. l. v. g. orliccino di pane, cioè cantuccio di pane, o la parte estrema. Francios.

Orléans (coll'acc. su l'ult.) città di Francia, detta pur Orléans. Il Tratto qui s'opone all'uso.

Orléqua p. l. reliquia. V. A.
 Ormannoro p. l. n. di luogo.
 Ormáno p. l. n. d'uomo.
 Orméa p. l. n. di fortezza nel Piemonte.
 Orménio p. l. n. d'uomo. Così Remig. Fior. *epist. De la figlia d'Ormeno, il brutto scorno*. In lat. p. b.
 Ormesino p. l. v. Ormisino.
 Ormia p. b. così prima fu detta Formia, città.
 Ormida p. l. n. d'uomo: l'Arios. e così pure Ormido.
 Ormgia p. b. (di 4. sill.) n. d'uomo.
 Orminisco p. l. materia, sopra la quale s'indora.
 Ormisno p. l. n. di Pastore, e d'erba, detta pure Orminio p. b.
 Ormisdare p. b. n. d'un Re de' Persiani. Altri scrive Ormisdate, e dice esser il lor Dio buono.
 Ormisino p. l. v. g. veste d'ormisino.
 Ormora p. b. orme. Sannaz. *egl. 9.*
 Ormus (coll' acc. su l' ult.) ed Ornusse, n. di Turco, e di Terra.
 Ornéo p. l. n. d'un Centauro.
 Ornio p. b. avornio, albero.
 Ornito p. b. n. d'uomo. Così secondo l' acc. lat. Luigi Groto: *E' Ornito, ed anch' ei dal suo pianeta*. Ma lo scelse lungo Ann. Caro: *Gittò per terra Ornito un cacciatore*: e nell' Eneid, volg. *Vedi da lungi il cacciatore Ornito*.
 Ornitóforo, ed Ornitófora, p. b. n. d'erba.

Ornitógalo p. b. n. di pianta.
 Ornitoria p. l. (voc. grec.) cioè generazione degli uccelli, tit. d'un libro antico di Boeto.
 Ornospade p. b. n. d'uomo.
 Oróbia p. b. sorta d'incenso minore.
 Orobo p. b. sorta di peso antico, ed è un grano d'orzo, o due calchi. Ed è anche sorta di biada, detta pur ervo.
 Oróde p. l. n. d'un Re de' Parti.
 Oróe p. l. per orò: poet.
 Oroete p. l. n. d'uomo.
 Orológio p. b. (di 5. sill.) plur. orológi p. l.
 Orolografía p. l. trattato degli orologi. Il Pomey.
 Oromásio p. l. n. d'un Dio de' gentili.
 Oromeli p. l. o Rumelsa, vien detta da' Turchi la Grecia.
 Orómeno p. b. n. di monte. Così secondo l' acc. gr. come *Sozomeno*.
 Orontea p. l. n. di fem. celebre.
 Orope p. b. n. di città: indi Oropeo, p. l. nativo di detto luogo; e cogn. di Apolline.
 Oropesa p. l. città d'Portogallo.
 Oropo p. b. n. di città, e d'uomo.
 Oróscopo p. b. strumento, che mostra l'ore, e momento, in cui ciascuno nasce. Voc. gr. che significa accendente. Ed è anche verbo.
 Orráta p. l. n. d'uomo.
 Orréi p. l. n. di popoli Giganti, detti pur Corréi.
 Orrévole p. b. onorevole.
 Orrido p. b. orribile.
 Orrigóni p. l. cogn. di fam.

Orrilliáco p. l. oggi Orillàc, n. di città.
 Orrílo p. l. n. d' uomo. Così l' Ariost.
 Orsacchíno p. l. dimin. d' orsacchio, orsicello.
 Orsáta p. l. n. di luogo nella Prov. di Capitanata.
 Orsára p. l. morsicatura d' orso.
 Orséne p. l. n. d' uomo.
 Orséoli, over Orséolo, p. b. cogn. di fam.
 Orsicíno p. l. n. d' uomo.
 Orsico p. b. add. di orso.
 Orsiláco, ed Orsilágo p. l. n. d' uomo. Così il Lasca.
 Orsiléi p. l. cogn. di fam.
 Orsloco p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.
 Orsine p. l. n. d' uomo; e così Orsini, cogn. di fam.
 Orsino p. l. n. del Castello di Catania in Sicilia.
 Orsola p. b. n. di fem. celebre.
 Orsolína p. l. dimin. di Orsola.
 Orsù (coll' accento all' ult.) avverb.
 Ortále p. l. orto; indi Ortáli, luogo di molti orti.
 Ortálo p. l. n. d' uomo.
 Ortámpolo p. b. sorta di uva: così in gr. e lat. ma pur si può dir p. l. come *Ampelo*.
 Ortefica p. b. ravaglione, sorta di macchia nata sul corpo per mal umore.
 Ortéga p. l. cogn. di fam.
 Ortia p. b. (colla t dura) cogn. di Diana.
 Ortiágo p. l. (con la t dura) cogn. di fam.
 Ortica p. l. n. d' erba, o verbo. cioè punge con ortica; l' usa Luigi Groto. v. Ortíga.

Ortichíno p. l. sorte di filato: il Garz.
 Orticíno p. l. orticello.
 Ortíga p. l. ortica, erba.
 Ortígia p. b. (e di 4. sill.) cortonice, o una delle 4. parti dell' antica Siracusa, o una dell' Isole Cicladi.
 Ortíni p. l. popoli di Orta.
 Ortiz (coll' acc. su l' ult.), ed Ortizio, p. b. cogn. di fam.
 Ortobúle p. l. n. d' un Turco.
 Ortodónico p. b. n. di luogo nel Picentino.
 Ortocóli p. l. (voc. gr.) nervi incordati. Il Caracc.
 Ortógono p. b. (voc. gr.) di angolo retto.
 Ortografía p. l. scrittura corretta, o arte di scriver bene, o modello imperfetto, cioè l' immagine dritta della fronte dell' edificio.
 Ortográfico p. b. add. di ortografia.
 Ortografizza p. l. ver. da ortografizzare, cioè scrive correttamente.
 Ortogúle p. l. n. d' un Turco.
 Ortola p. b. cogn. di fam.
 Ortoláno p. l. custode dell' orto, o n. d' uccello.
 Ortóna p. l. città d' Italia ne' Peligni.
 Ortonóici p. b. (voc. gr.) di consi coloro, che non possono spirare, se non col capo ritto. Altri scrive Orthonóici, ed Orthopnóici.
 Ortognéa p. l. (voc. gr.) asma, o asma. Il Donzel.
 Ortora p. b. orti. V. A.
 Orvía p. l. particella comandativa, ed esortativa con celerità.
 Or.

Orviato (di 3. sill.) e Orbiviato p. l. città d' Ital.

Orzada p. l. pianta dell' Indie.

Orzajolo, ed Orzajuolo p. l. (coll'uo ditt.) bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi.

Orzarola p. l. v. g. prugna orzarola, che si matura al tempo dell' orzo.

Orzata p. l. bevanda nota.

Osaia p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Osari p. b. fiume in Pisa. v. Osoli.

Osceno p. l. disonesto, sporco.

Oscini p. b. (voc. lat.) v. g. uccelli oscini, cioè che cantano. Il Domen.

Oscureccio p. l. (di 4. sill.) alquanto oscuro.

Osea, ovvero Osée p. l. n. d' un Re, e di città.

Osciro p. l. nome, e verbo.

Osero p. b. n. d' Isola nell' Arcipelago. v. Ossaro.

Ossa p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 7. *Dove Combea, la qual nasce d' Ossa.* In lat. p. b.

Osiada p. l. v. Isiada.

Osimánvia p. b. n. d' un Re. che dal Vasari è detto Simándio.

Osimo p. b. città tra i rami dell' Apennino.

Osina p. l. n. d' uccello.

Osiri, ed Ossiri p. l. ovvero Osiride p. b. Rè d' Egitto. Di più Osfride è n. di pianta.

Osta p. l. n. di fem.

Osmáne p. l. n. d' un Turco; indi Osmánico p. b.

Osmáre p. l. squittire, far la

voce del cane, quando scuopre la fiera: forse dal voc. greco, perchè fiuta la fiera.

Osmarino p. l. rosmarino, pianta.

Osmaro p. b. n. d' uomo.

Osmida p. l. n. d' uomo: così il Tasso can. 9.

Osofago p. l. o b. v. Esofago.

Osola p. b. ascolta di nascosto.

Osoli p. b. v. g. il fiume d' Osoli in Pisa.

Ospite p. b. albergatore, od albergato. E così Ospita, cioè albergatrice, od albergata.

Ospizia p. b. alloggia; e così Ospizio, nome.

Ossame p. l. quantità d' ossa.

Ossatre p. l. n. d' uomo. In lat. *Oxatres* p. b.

Ossaro, ovvero Ossero p. b. Osero.

Ossca p. b. n. di frutice.

Ossera p. b. prega (voc. lat.): ma pur si potrebbe dire p. l.

Ossco p. b. add. di osso, poet.

Osséo p. l. add. di Ossa monte: v. g. l' Osséa Rupe: poet.

Osséquo p. b. osservanza, servitu.

Osservagione p. l. (di 5. sill.) osservanza.

Ossibazo p. b. v. Oxipapho.

Ossicinuolo p. l. (coll'uo ditt.) osso piccolo.

Ossicédro p. l. n. d' albero.

Ossicino p. l. osso piccolo.

Ossicróceo p. b. sorta d' impiastro.

Ossidionale p. l. v. g. corona ossidionale, usata dagli antichi Romani.

Ossidraci p. l. n. di pop. In lat. p. b.

Ossifrago p. b. n. d'uccello,
e specie d'Aquila, detta pur
ossifraga; plur. ossifragi.
Ossilágg'ine p. b. Dea de' gen-
tili, che affodava l'ossa de'
Bambini, per istare in piedi.
Ossilápato p. b. v. Oxilapatho.
Ossiméle p. l. bevanda d'aceto,
mele, ed acqua.
Ossimése p. l. n. di villa.
Ossimoro p. b. figura rettorica;
così secondo l'acc. gr. ma
secondo il lat. p. l.
Ossipagína p. l. dea de' genti-
li; così l'Amaltea.
Ossiri p. l. v. Osiri.
Ossitono p. b. v. vote ossi-
tona, cioè coll' acc. all' ult.
sill. come farò. v. Parossi-
tono.
Ossizzacchera p. b. bevanda d'
aceto, e zucchero. v. Oxi-
zacchero.
Ossotrózio p. b. specie di ce-
roto.
Ossónia p. b. città d' Inghil-
terra.
Ostácolo p. b. opposizione, im-
pedimento.
Ostáte p. l. ospitale.
Ostáne p. l. n. d'uomo.
Ostarfa p. l. v. Osteria.
Ostellagióné p. l. (di 5. sill.)
alloggiamento.
Ostelláno p. l. oste, albergato-
re.
Osténo p. l. n. d'uomo.
Ostensório p. b. la sfera d'ar-
gento o d'oro, dove si espo-
ne la Sacra Eucaristia. Voc.
Rom. e l'usa il Pacichelli.
Ostreóde p. l. una delle Isole
Eolie. v. Ostode.
Ostería p. l. lungo dove s'allog-

già, e si mangia a prezzo.
Osterle (coll' acc. all' ult.) Pro-
vincia d'Austria.
Osteriuóla p. l. (coll' uo dit-
ton.) bettola; piccola oster-
ria. Il Sogliani.
Ostia p. b. vittima, o città
del Lazio.
Ostiano p. l. n. d'uomo.
Ostico p. b. sapore spiacente,
ed aspro, o strano, e diffi-
cile a comportare. Così l'
Francios, e l' Pulci can. 27.
stan. 166. *Ed è ragion se il
duel mi par più ostico (e ri-
ma con pronostico)*; ma il
medesimo nel can. 2. st. att.
58. per figura diastole lo fe
lungo, dicendo: *L' Andar
così pel mondo è pur ostico
(e rima con amico)*; così
l' avverte lo Stigliani pag.
202. Ostico ancora p. b. è
n. d'un Poeta.
Ostière p. l. (trisill.) l'alber-
go, o l'oste.
Ostíle p. l. dell'oste; o da
oste, cioè nemico.
Ostína p. l. v. g. ei s'ostina
nel suo parere; così l'An-
guillara lib. 3. *Metam. Pen-
teo s'ostina di volerlo morto*;
e lo Strozzi can. 18. ott. 47.
*Es più l'ama, e s'ostina, e
quella ingrata*.
Ostráceo p. b. add. di ostraca:
e così era detto da' Platónici
il veicolo dell'uomo, cioè
il corpo.
Ostracite p. l. sorta di pietra:
dicesi pur cadmia: ostracite,
cioè simile a i testi.
Ostrache, ovver Ostraghe p. b.
v. Ostrica.

Ostrá.

Ostrádo p. l. n. d'uomo.
 Ostreca, ed Ostrega p. b. v.
 Ostrica.
 Ostregghine p. l. sorte di col-
 telli da cucina, &c. lo Scap-
 pi, o dimin. di ostrega.
 Ostria p. b. ovver Ostri, n. d'
 albero. Plin.
 Ostrica ed Ostriga, ovver Ostre-
 ca, ed Ostrega p. b. pesce
 col guscio: plur. ostriche, ed
 ostrighe, ovver ostrache, ed
 ostraghe &c.
 Ostrogoti p. l. popoli: così lo
 Strozzi can. 6. *Egli com' è
 degli Ostrogoti or l'uso.*
 Ostóde p. l. v. Osteóde.
 Osúra p. l. n. di fem.
 Otánè p. l. n. d'un Persiano.
 Otéro p. l. n. d'un Re.
 Otománo p. l. v. Ottománo:
 ed è ancora n. di un Eretico.
 Otide p. b. n. d'uccello. Plin.
 Ostlia p. b. n. di fem.
 Otmaro p. b. n. d'uomo.
 Otranto p. b. (come *Taranto*)
 n. di città.
 Otrájo p. l. otrajo, e utrajo,
 colui, che porta negli otri
 olio &c.
 Otréo p. l. n. d'uomo: così
 Ann. Caro: *Panto figlio d'
 Otreo, che da la rocca.*
 Otria, ed Otria p. b. ottiene,
 impetra. V. A.
 Otríade p. b. n. d'uomo.
 Otricoli p. b. città di Sabina:
 V. Ocricolo.
 Ottaédrico p. b. v. g. figura ot-
 taédica, cioè di otto facce,
 ovver ottangolo. Vocab. gr.
 Ottalmía p. l. (voc. gr.) in-
 fermità d'occhio.
 Ottálmico p. b. chi patisce di

tal male, o attenente ad oc-
 chio.
 Ottángolo p. b. che ha otto an-
 goli, o incrociata di strade.
 Ottástico p. b. poesia d'otto
 versi: lo Stigliani.
 Ottáto p. l. n. di Scrittore ant.
 Altri scrive Optáto.
 Ottávo p. l. num. ordinale di 8.
 Ottávio p. b. n. d'uomo.
 Otténebra p. b. oscura, ver-
 Otténere p. l. conseguire: indi
 ottiene p. l.
 Ottica p. b. la prospettiva.
 Ottica.
 Ottico p. b. v. g. nervi óttici,
 tubo óttico, cioè che con-
 corrono, o servono alla vi-
 sta. Voc. gr.
 Ottimáti p. l. cioè i principali
 della Repubblica. Lancell. v.
 g. il governo degli ottimáti,
 detto Aristocrazia; il Gar-
 zoni.
 Ottimáto p. l. n. d'un verme
 venenoso.
 Ottimo p. b. superlat. di buono
 Ottrissimo p. b. cogn. di fam.
 Ottobóni p. l. cogn. di fam.
 Ottóbri p. l. n. di mese.
 Ottocáro p. l. n. d'un Re.
 Ottománico p. b. v. g. imperio
 ottománico.
 Ottománo, ed Otománo p. l.
 cogn. di fam. Imper. de' Tur-
 chi.
 Ottóne p. l. rame a color d'
 oro, o n. d'uomo.
 Ottónico p. b. add. di ottone:
 indi selva Ottónica nella Ger-
 mania. Il Magini.
 Ottria p. b. v. Ottria.
 Ottusángolo p. b. angolo ottuso:
 il Pomey.

Ottuso p. l. che ha levato il filo, o'l taglio, e si è ingrossato.

Ovate p. l. add. di ovazione, cioè piccol trionfo, ovvero di figura d'uovo: il che pur si dice Ovato.

Oveché (con l' acc. all' ult.) dovunque.

Ovato p. l. congiunzione separativa, o sorta di pelame di cavallo, o cogn. di fam. o n. di fem. nel Tempio del Ruscelli.

Ovidómo p. l. cogn. di fam.

Ovile p. l. mandra, poet.

Ovídolo p. b. nome di luogo in Abruzzo.

Ovoli p. b. specie di funghi.

Ovolo p. b. ovetto. v. Uovolò.

Ovra (coll' u conson.) per oppra, poet. Indi Ovrággio (di 3. sill.) p. l. opera, fatica.

Ovvero p. l. v. Ovéro.

Ovvisa p. l. impedisce, s' oppone.

Oxálda, e Oxálide p. b. ovvero Oxáli p. l. acetosa, erba.

Oxíapho, ovvero Ossíapho p. b. sorta di misura antica, che contenea dramme 18. Mattioli.

Oxicédro p. l. agro di cedro v. Ossicédro.

Oxíferato p. b. (voc. gr.) posca, ovvero acqua acetosa, cioè mescolata con aceto. Matth.

Oxíferice p. l. palma silvestre Indiana.

Oxígono p. b. (voc. gr.) d' angolo acuto. In lat. p. l.

Oxílapato, ovvero Ossílapato p. b. specie di lapazio.

Oximéle p. l. v. ossiméle.

Oxípori p. b. medicine penetrative. Mattioli.

Oxisacchera p. b. v. Ossizzacchera.

Oxiscéno p. l. specie di giunco.

Oxítono p. b. (voc. gr.) v. Ossítono.

Oxizacchero p. b. v. Oxisacchera: così l' Donz.

Ozáca p. l. città del Giappone.

Ozéna p. l. n. di pesce, o sorta d' infermità, ulcera profonda, e fetida nelle nari. Voc. gr.

Ozia p. l. n. d' uomo, figliuol d' Amasia.

Oziáco p. l. infausto: attributo del giorno; plur. Oziáchi: ed è voce corrotta da Egiziáco, per essere gli Egizii dediti a tale superstizione. v. Uziaco.

Ozimo, over Ozzimo p. b. basilico, erba nota.

Ozio p. b. n. noto; ed è ancora cogn. di fam.

Ozólí p. l. pop. di Locri. In lat. p. b.

Ozúra p. l. n. di città nel Giappone.

P

Pacáto p. l. n. d' uomo, o add.

Pacchiáre p. l. mangiare in conversazione, o per ingordigia. Reggia Orator.

Pacchiarina p. l. Fanghiglia: così in Roma, ed in Milano.

Pacchióne p. l. mangiatore. Duez.

Pachía p. l. (trisill.) città di Sardinia: così l' Betlingh.

Pacciáme p. l. pattume, robbaccia da gettar via. Il Davanz.

Pac-

Pacédro p. l. tit. di Contea.
 Pacéco p. l. cogn. di fam. e tit.
 di Princip. e n. di terra in
 Sicil.
 Pacésica p. b. pacífica, ver.
 Pachéte p. l. n. d' uomo.
 Pachimére p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Pachino p. l. promontorio in
 Sicil. oggi Capo passaro.
 Páchiso p. b. isola presso a Cor-
 fu, oggi Pacsù.
 Pàcia (di 2. sill.) pacífica, ver.
 Paciàle p. l. (di 3. sill.) mez-
 zano della pace; e così pa-
 ciàro, e paciére.
 Páciano p. l. (di 4. sill.) n.
 d' uomo.
 Paciàno p. b. (di 3. sill.)
 pacificano.
 Paciàre p. l. pacificare.
 Pacjàro, e Paciére, mezzano
 per pacificare.
 Pacienza (di 4. sill.) pazienza.
 Pacífero p. b. che porta pace;
 e così Pacífico, n. e ver.
 Pacómi p. l. plur. di Pacómio
 n. d' uomo.
 Pácoro p. b. n. d' un Re de
 Parti.
 Padellàta p. l. colpo dato con
 padella.
 Padellína p. l. padella piccola.
 Padsto p. l. digerito, o digesto.
 Pádoa, e Pádova, o Pádua p.
 b. città d' Italia.
 Padricciúolo p. l. (coll'uo ditt.)
 patricciúolo, o piccol padre.
 Padrino p. l. n. e ver. noto.
 Padroncino p. l. dimin. di pa-
 drone, e così padroncina, fem.
 Padroneria p. l. padronato.
 Padronia p. l. padronato, pote-
 re, dominio. v. Padroneria.

Pusa il Soave appo il Palla-
 vicino, ed il Cortesi.
 Padula p. l. v. g. S. Lorenzo
 della Padula, n. d' un mona-
 sterio. La Padula pur è tit.
 di Marches.
 Padúle p. l. (di gen. masc.)
 palude; ma in Napoli signi-
 fica orto.
 Padúsa p. l. lago o fossato in
 Ital.
 Paese p. l. regione: indi pac-
 sàno.
 Paesino p. l. paesotto, piccol
 paese.
 Pasàge p. l. n. d' un Re.
 Passéco, o Passico p. l. cogn.
 di fam.
 Passuto p. l. grassotto, carna-
 ciuto.
 Passagónia p. b. regione dell'
 Asia.
 Passagóne p. l. di Passagonia:
 così l' Cusano ne' Caratt. Fri-
 gi, *Pelasghi*, *Passagoni*, e
Traci. In lat. p. b.
 Parlagóno p. l. cogn. di Michele
 Imper.
 Paganésimo p. b. la setta, e
 nazione de' pagani.
 Paganía p. l. cioè paese di pa-
 gani, così l' Arios. can. 42.
Di cui non era in pagania il
più forte. E l' Pulci canto 1:
E terminò passare in pagania.
 Pagánico p. b. di gentile, o pa-
 ganq. E così Pagánica, tit.
 di signoria, o ducea.
 Paganino p. l. n. d' uomo.
 Pagano p. l. gentile, infedele.
 Págano p. b. terza persona del
 verbo pagare.
 Págasa p. b. città della Tessaglia.
 Pagaseo p. l. di Págasa. v. g.

paga.

pagaséa nave , cioè Argo :
 pagaséo Anollo , perchè ivi
 riverito . Dicesi pur pagási-
 co p. b.
 Pagaso p. b. (come *Pegaso*)
 n. d' uomo : così Ann. Caro :
Indi vò sopra a Liri , sopra
a Pagaso (vers. sdrucc.)
 E nel Virg. volg. *Dopo esso*
Liri , e Pagaso , de' quali , &c.
 Paggeria p. l. quantità di paggi ,
 o il mestier loro .
 Paggino p. l. cogn. di fam.
 Págida p. b. n. di fiume .
 Página p. b. carta , o scrittura .
 Sannaz.
 Pagiúola p. l. (coll' uo ditt.)
 v. Pagnuola .
 Pagliacciájio p. l. che fa pagliacci .
 Pagliaccio p. l. pagliaro , o pa-
 gliajo .
 Pagliaccione p. l. pagliariccio .
 Pagliálóco p. l. cogn. corrotto
 di Paleologo ; l' usa il Ma-
 lespini .
 Pagliára p. l. n. di terra in Sic.
 Pagliaróla p. l. cogn. di fam.
 Paglioliére p. l. colui , che ha
 cura del pagliuolo .
 Pagliúca p. l. o Pagliúola p.
 b. filo di paglia .
 Pagliúola p. l. (coll' uo ditt.)
 minutissima parte d' oro o
 d' argento , o piccola paglia ,
 o la farfarella del capo , o
 donna di parto .
 Pagliúolo p. l. (coll' uo ditt.)
 lo stanzin del navilio dove
 si tiene il biscotto , &c.
 Pagnáno p. l. cogn. di fam.
 Pagnottína p. l. panettino , o
 pagnottino .
 Pagódi p. l. idoli del Giapp.
 Pagolíno , e Paolino p. l. n. d'

uomo , o uccello quasi simile
 al passere . v. Paolino .
 Págolo , o Páulo , e Páolo p. b.
 (Polo in Venez.) n. d' uomo .
 Pagoncino p. l. il figliuol del
 pagone .
 Pagone p. l. pavone , uccello
 noto .
 Pagurino p. l. piccol granchio .
 Pagúro , o Pagóro p. l. o Gran-
 ciporro , o Pagro , specie di
 granchio ; così il Ferretti :
A brancuti paguri (verso di
 7. sill.)
 Páino p. b. in vece di pajano
 plur. del ver. parere .
 Pajoláro p. l. calderaio , che fa
 pajuoli .
 Pajólo p. l. v. Pajuolo .
 Pajonmivi (coll' acc. su la pri-
 ma) v. g. pajonmivi dolci ,
 cioè mi pajon ivi dolci .
 Páiva p. b. v. Payva .
 Pajuóla p. l. (coll' uo ditt.)
 parte dello stame , o della
 tela .
 Pajuólo p. l. (coll' uo ditt. e
 di 3. sill.) caldaia .
 Paladína p. l. la nuca . L' Acha-
 risio .
 Paladíno , o Palatíno p. l. tito-
 lo d' opore in Francia e
 Polonia .
 Palafox , cogn. di fam. Spagnuo-
 la (coll' acc. su l' ult.) .
 Palafreniére p. l. staffiere .
 Palafreno p. l. cavallo .
 Palagáno p. l. cogn. di fam. e
 n. di luogo .
 Palágio p. b. (di 4. sill.) pa-
 lazzo .
 Palagonia p. l. tit. di Princi-
 pato , e nome di Terra in
 Sicilia .

Palajuólo p. l. (coll'uo ditt.)
che opera con la pala , o che
spala .
Palama p. b. città già in Ma-
jorica , volgarmente Palma .
Palamáglio p. l. (di 4. sill.)
la cucchiara del maglio , o
giuoco del maglio .
Palaméde p. l. n. d' uomo ce-
lebre .
Palámida p. b. pesce ; così il
Porcacchi . v. Palámida .
Palámita p. b. città in Sicilia ,
già detta Elinia .
Palamòs , Terra in Catalogna ,
(coll' acc. su l' ult.)
Palancático p. b. palancáto ,
chiusa fatta di palanche .
Palanchino p. l. così in Goa di-
cesi la seggia a mano , o por-
tatile , formata in varie guise
da coricarvisi , o scdervi . P.
Bartoli .
Palandrána , o Palandráno p. l.
gabbáno .
Palannéo o Palamnéo p. l. co-
gn. di Giove .
Palantéo p. l. così fu detto il
monte Palatino da Palante
Arcade . v. Pallantéo .
Paláta p. l. colpo di pala , o
quanto cape in una pala .
Palatína p. l. male , che viene
alle bestie in bocca , ed è il
sangue congelato sopra le gen-
give , che non le lascia man-
giare . Di più Donna di corte .
Palatino p. l. n. d' uomo , e di
monte . v. Paladino .
Paláto p. l. n. noto .
Palátuo , e Palátua p. b. n. di
Re , e di dea .
Palázia , p. b. n. di femmina .
Palazziéra p. l. dama da palazzo ,

ornata , &c. Francios .
Palazzólo p. l. Terra in Sic.
Palchicciuolo , o Palchistuolo
p. l. (coll'uo ditt.) palchetto .
Pálcora p. b. palchi . V. A.
Paléfatq p. b. n. d' uomo , così
secondo l' acc. gr. e lat. ma
pur si può dir p. l.
Palemóne p. l. n. d' uomo : co-
si l' Capponi : *Nettuno , Teti ,
Ferco , Palemone* ; e l' Virg.
volgar. egl. 3. *Palemón è vi-
cino , o Palemane* . In lat. p. b.
Paléna p. l. Terra nel Regno .
Palentada p. l. cogn. di fam.
Palénzia p. b. città di Spagna ;
Paléo p. l. foggia di trottoia .
o sorta d' erba .
Paleólogo p. b. cogn. d' alcuni
Imperadori de' Greci , co-
me (*Teologo*) . Plur. paleologi .
Palépoli p. b. n. antico d' una
parte di Palermo .
Palépasso p. b. città di Cipro :
onde Venere palefasia .
Paléva p. l. scuopre : e così pa-
lése , n.
Palermíni p. l. cogn. di fami-
glia , o n. gentile .
Palestína p. l. o terra Santa .
Palestrína p. l. città in Ital.
Palestríta p. l. (voc. gr.) lot-
tatore .
Palettino , o Palettina p. l. di-
min. di paletta .
Palibróto p. l. n. d' un uomo ,
e di Re Indiáno .
Palsca p. l. città già in Sicil.
Palicciára p. l. palafitta .
Palicciuolo p. l. (coll'uo dit-
ton.) dimin. di palo .
Palicéno p. l. fonte in Sicil.
Palici p. l. due figliuoli di Ta-
lia ninfa ; singul. Palico p. l.
Pali-

Palidóre p. l. v. **Pallidóre**.
Palfifica p. b. fa palfficata, palf-
 fica.
Palificata p. l. quantità di pali,
 ficcati in terra.
Palfi, p. l. o **Pálilie** p. b. feste
 della dea Pale.
Palimbacchio p. l. (di 5. sill.)
 piede di metro, detto pur
Antibacchio: e si potrebbe
 dir p. b.
Palimbótta p. l. città: indi Pa-
 limbotièno.
Palingenesia p. l. (voc. gr.)
 rigenerazione.
Palinodia p. l. (voc. gr.) rican-
 tazione, o il ridirsi, e ritrat-
 tarsi: così comunemente in
 Italia siccome *prosodia*: onde
 l'Accademico sviluppato lib.
 3. delle rime piacev. disse:
Ne fecer sopra una palinodia.
 (e rima con Ungheria.) In
 Fiorenza però si dice pen.br.
 siccome in Sicil.
Palinuro p. l. n. d' uomo, e di
 promontorio.
Pálio p. b. drappo &c. premio
 del vincitore.
Paliro p. l. n. d' uomo.
Paliuro p. l. (di 4. sill.) erba
 spinosa.
Paliuzzolo p. b. paletto, palo
 piccolo.
Palizzato p. l. palificato.
Pállada p. b. n. d' uno Scrittore.
Pállade p. b. o Minerva, Dea
 de' Gentili.
Pálladi p. l. per **Pálladij**, v. Pal-
 ladio.
Pálladia p. b. n. di fem.
Pálladio p. b. la statua di Pal-
 lade, o n. d' uomo.
Pallantéo p. l. o **Pallánzio**, città

del monte Palatino.
Pallantiéri p. l. (con la t dura)
 cogn. di fam.
Pállata p. l. colpo dato con pal-
 la, o di neve, o d' altro.
Palléne, o **Palléna**, n. di cit-
 tà, e di fem.
Pallére p. l. n. di luogo nel Pi-
 centino.
Pallertao p. l. che porta le pal-
 le, e le usa.
Pállia p. b. ricuopre con artifi-
 cio, ver.
Pállido p. b. smorto, sbiancato.
Pallidóre p. l. pallidezza.
Pállio p. b. mantello.
Pállina, o **Pallottina** p. l. picco-
 la palla.
Palloncino p. l. pallone piccolo.
Pállóre p. l. giallezza.
Pállottina p. l. piccola pallotta.
Pállottola p. b. palla di materia
 soda.
Pallottoláta p. l. colpa di pal-
 lottola.
Pallottollina p. l. dimin. di pal-
 lottola.
Palmaria p. b. Isola, e n. d'
 erba. v. **Palmaróla**.
Palmarici o **Palmerici** p. l. rit.
 di Contea.
Palmaro p. l. n. di luogo nel
 Genovesato.
Palmaróla, o **Palmaruóla** p. l.
 Isola detta già **Palmaria**, o
Pandataria.
Palmáta p. l. percossa nella pal-
 ma, o con la palma della
 mano, e dicesi anche, spal-
 mata.
Palmatería p. l. bastone di pe-
 regrino fatto di canna.
Palméri, o **Palméro** p. l. cogn.
 di fam.

Palmeto p. l. luogo piantato di palme.

Palmia p. b. cogn. di fam.

Palmira p. b. città di Siria: così secondo l'acc. lat. In gr. p. l. e così può anche dirsi in Ital.

Palmirène p. l. le solitudini di Palmira.

Palmica p. l. tit. di Baronia in Sicil.

Palmite p. b. (voc. lat.) tralcio.

Palmizio p. b. palma.

Palmole p. b. o pinne, risalti di legno nella circonferenza della ruota.

Palmoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Palmone p. l. vergone, legno guernito di paniuzze per pigliare uccelli.

Palombárap l. colombaja. Franc. Scoto.

Palone p. l. palo grande.

Palpatore, e **Palpatrice** p. l. adulatore, e adulatrice.

Palpebra p. l. pellicella, che cuopre l'occhio: plur. palpebre, e si trova pur palpebri. Mattioli.

Palpebroni p. l. palpebre grandi.

Palpeggia p. l. maneggia, lusinga, o adula, ver. Indi palpeggióne p. l. andar a palpeggióne, val'a tentone, o tastone.

Palpeto p. b. n. d'uomo: così in lat.

Palpicone p. l. tentone, o testone.

Palpita p. b. si muove frequentemente.

Palténa p. l. Val Palténa, ne' monti del Veronese.

Paltone, o **Paltoniere** p. l. che va limosinando, o verfurante.

Paltruffali p. b. o Coda di cavalló, germoglio.

Paludale p. l. di palude.

Paludato p. l. cioè col paludamento. Franc. Scoto.

Palude p. l. acqua di fiume stagnante. Matthioli l'usa in genere maschile, dicendo il palude, i paludi, &c. benché più comunemente si usi nel femminile.

Paluello (di 4. sill.) n. di Terra.

Palvesata p. l. pavesata, riparo fatto con palvesi.

Palvése p. l. o pavese, scudo.

Palumbróta p. l. città dell'India.

Paménes p. l. n. d'un Santo.

Pamièrs (coll' acc. su. l'últ.) città in Francia.

Pamiso e **Panso** p. l. n. di fiume: così secon. l'acc. lat. In gr. si pronunzia p. b.

Pámmene p. b. n. d'uomo come *Aristomene*.

Pámmili p. l. o **Pámmilie** p. b. sacrifici de' Greci.

Pámmilo p. b. n. d'uomo.

Pámpalo, o **Pompilo** p. b. sorta di pesce. v. **Pompilo**.

Pámpano p. b. foglia della vite.

Il Sannaz. egl. ro. disse in plur. pámpane, da pámpans singol.

Pámpanoso p. l. pien di pámpani.

Pámparigio p. b. (voc. Sen. di 5. sill.) ciarda.

Pámpinário p. b. specie di tralcio.

Pámpínea p. b. n. di fem. e così pámpíneo; add.

Pámpino p. b. per pámpano,

disse Sannaz.

Pampiso p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.

Panáce p. l. n. d'erba: così l' Francios. Voc. Spagn. alla voce *Opoponache*. In latino p. b.

Panacéa p. l. l' istessa erba: così nell' *Eneid.* volg. lib. 12. *Vi mescola poi ambrosia, e panacea.*

Panácia p. l. (di 4. sill.) n. di fem. onde il Capo di S. Panacia in Sic. forse in vece di Panacéa.

Panagéa p. l. epiteto di Diana appo i Greci.

Panagía p. l. n. di luogo di Calabria.

Panágo p. l. tit. di Contea: la Crusca alla voce *Rimbroccio*.

Panaréa p. l. una delle sette Isole Eolie, volgar. Panarfa p. l. o n. di ninfa.

Panaréccio, e Panaréccia p. l. (di 4. sill.) o Panarécciolo p. b. lo stesso che panariccio, v. Panarisce.

Panaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Panária p. b. o arca panária, madia.

Panarice p. l. panariccio.

Panário p. b. (voc. grec.) arca di contraveleni, o epiteto di Giove.

Panáro p. l. fiume in Italia, o paniere per riporvi pane, &c. così l' Tassoni can. 1. *Che sono del Panaro anco le sponde.* Dicesi pur Panóra il fiume.

Panáta p. l. sorta di vivanda.

Panatenáico p. b. unguento di Atene.

Panatenéi p. l. feste in onor di Minerva.

Panárica p. b. panaggio.

Panatterfa p. l. luogo, o stanza, dove si fa il pane. Gius. Laurenz.

Panattiere p. l. (con la t dura) chi dà, o ha cura del pane.

Pancacciére p. l. chi sta sovente sopra le banche nelle botteghe a ciarlare. Il Francios. nel Vocab. segna p. b. per error di stampa.

Pancáico p. b. della Pancája.

Pancáic p. l. panno da coprirla panca.

Páncale p. b. Isola delle Cicladí.

Pancáta p. l. un lungo, e dritto filar di viti, quando egli è solo.

Panceróne p. l. armadura di pancia.

Panchéi p. l. pop. della Sabea.

Panchéra p. l. cogn. di fam.

Panchinagógo p. l. (voc. grec.) così dicesi il medicamento, che purga ogni cattivo umore.

Panciátichi, o Panciátici p. b. cogn. di fam.

Panciéra p. l. v. Panziéra.

Pancina p. l. piccola pancia.

Panciróla p. l. n. d'un Giurisperito.

Pancóne p. l. terreno sodo da fondarvi fabbrica.

Páncate p. b. n. d' uomo: come Socrate.

Pancrático p. b. specie di verso.

Pancrázio p. b. (voc. gr.) n. de' s. certami.

Pánciea p. b. (voc. gr.) una delle parti interiori del corpo sotto il ventricolo.

Pancuculo p. l. e b. trifoglio acc-

acetoso. v. Cuculo.

Pandajolo p. l. o gavinello, n. d'uccello.

Pandava p. l. n. d'una porta di Roma ant.

Pandari p. l. gente di mezzana nobiltà nell'India, come Soldati, Mercatanti &c.

Pandaro p. b. n. d'uomo. Così Ann. Caro: *D'armi, e di vita? io non fui già da Pandaro* (rima sdruce.)

Pandatària, o Pandatèria p. b. Isola presso a Ponza, oggi Santa Maria. v. Palmarola.

Pandemi p. l. n. di Venere appo i Tebani.

Pandemo p. l. n. d'una femmina infame.

Pandeno p. l. n. d'uno Scultore.

Pandione p. l. n. d'uno Re d'Atene; così l'Anguill. lib. 6. Metam. *Dal dì che Progne il padre Pandione.* In lat. p. b.

Pandocà, o Pandocàle p. l. nome di casale nella Pescheria.

Pandola p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.

Pandolo p. b. sorta di giuoco da fanciulli.

Pandoni p. l. cogn. di fam.

Pandora p. l. n. di fem. celebre, o flusso di corpo con sangue, e premiti grandi; o strumento di corde di rame in forma di cetera grande; e questa dal Francios. nel Vocab. Spagn. è detta Pandorria.

Pandòsia p. b. n. di città.

Pandroso p. l. n. di fem. così l'Anguill. Metam. *Come ser- var Pandroso, ed Herse il pasto.* In lat. p. b. e così può anche profferirsi in Ital.

Panecàle p. l. Terra in Ital. v. Panicàle.

Panecuòcolo p. b. casale di Napoli.

Panégiri p. b. n. di fem.

Panegirico p. b. ragionamento in lode d'uno.

Panellino p. l. panino, panetto; e così anche dicosi il pane fritto a posta per avvelenare cani, ed altri animali.

Panelo p. b. n. d'uomo, e di città.

Panéò p. l. n. d'un Pittore, e di fonte.

Paneracciolo p. b. panariccio.

Panerizzolo p. b. v. Panieruzzolo.

Pansagi p. b. pop. dell'Etiopia.

Pansago fu detto uno de' cani di Atteone; ed è anche cogn. d'Ercole. Così l'Brighu. nel Satir. *Su compra, o fuoco, Pansago à crepare.*

Pansano p. b. specie di navilio.

Pansilia p. b. provincia: indi

Pansili p. l. pop. o plur. di Pansilio, o cogn. di fam. Indi Pansillo p. l. o Pansilico p. b.

Pansito, e Pansila p. b. n. d'uomo, e di fem.

Pansino p. l. n. d'uomo.

Pangalo p. b. cogn. di fam.

Pangéo p. l. monte della Tracia.

Pania p. b. vischio: così Mario

di Leo nelle stanze: *Incauto angel, ch' a l' intricata pania* (ver. sdruce.) E. l. Pulci

cant. 23. stan. 311. *Sì che dormendo rimane alla pania,* (rima di Germania, ed infamia)

Di più n. antico d'Arcadia, &c. e n. d'un Re degli Assiri.

Paniacciolo p. b. (di 5. sill.)
 paniaccio , la pelle , dove si
 conservano le paniuzze .
Panasi p. b. n. d' un Poeta
 greco : così in gr.
Panicale p. l. terrà grossa nel
 distretto di Perugia .
Panicarola p. l. cogn. di fami-
 glia . v. Panigarola .
Panicciuolo p. l. (coll' uo dit-
 ton.) picciolissimo pare .
Panichina p. l. titolo di donna
 per ischerzo .
Panico p. l. o panizzo , biada
 minutissima , e nota . Così l'
 Zipoli cant. 9. *Sia calato a*
beccar grano, o panico . Plu.
 panfchi ; ma panici è cogn. di
 fam. Di più panico è n. di
 strada in Roma .
Pánico p. b. v. g. timore pání-
 co , cioè grande spavento : l'
 usà il Siri Storiografo .
Panicola p. b. cogn. di fam.
Paniscole p. b. v. g. il grano d'
 India produce nella sommità
 certe panicole , come penac-
 chi , detti altramente pannoc-
 chie , o mazzocchie . Mattioli .
Paniere p. l. (di 3. sill.) ca-
 nestro , &c.
Panierino , e **Panierina** p. l. pa-
 nieruzzo .
Panieruzzolo p. b. panieruzzo ,
 dimin. di paniere , dicesi an-
 che paneruzzolo , panarello ,
 e paneruzzo .
Panigarola p. l. cogn. d' uno
 Scrittore .
Pánico p. b. n. di fonte .
Panino p. l. panetto , dimin.
 di pane .
Panione p. l. mazza dove si fic-
 cano i paniuzzi , o verghe im-

paniate .
Paniso p. l. v. Paníso .
Paniuzzola p. b. paniuzza , pic-
 col fuscello impaniato .
Panizzola p. l. n. di luogo in
 Ispagna .
Pannajuolo p. l. (coll' uo dit-
 ton.) mercatante di panni .
Panneria p. l. luogo in Palermo ,
 dove si tingono pannilani .
Pannia p. l. erbaccia paludale :
 così la Crusca , o n. d' uo
 Re degli Assiri , che può an-
 che dirsi breve .
Pannico p. b. n. d' uomo .
Panniscole p. b. diaflammate , v.
 g. pannicoli del cervello .
 Mattioli .
Pannilani p. l. panni di lana ,
Pannilini p. l. tutte le biancherie .
Pannina p. l. il genere , e la
 specie del panno ; ond' mer-
 cante di pannina .
Pannizzato p. l. cogn. di fam.
Pannolico p. l. tutto il panno
 fatto di lino .
Pannone p. l. della Pannonia :
 così l' Braccioli . *Tra l' duce*
ardente, e l' trepido Pannone .
 E l' R. Ciro di Pers. *Solo in*
veder di Cesare i Pannoni . In
 lat. p. b.
Pannonia p. b. provincia dell'
 Europa , oggi Ungheria : indi
Pannonico p. b. v. g. topi
 pannonici . Il Mattioli , e l'
 Braccioli .
Pannosia p. b. città in Calabria .
Panonfeo p. l. cogn. di Giove .
Panope p. b. n. di ninfa mari-
 na , o d' uomo . Così lib. 5.
 Eneid. volgar. *Due Giovanetti*
Panope , ed Elio . E Ann.
 Caro ivi : *E due Siciliani Eli-*

mo, e *Panope*.

Panopéa p. l. la stessa ninfa; e così *Panopéo*, nome d'uomo.

Panóra p. l. v. *Panáro*.

Pantáco, o *Pantáci* p. l. n. di fiume, e di villaggio in Sicilia.

Pántaco p. b. n. d'uomo.

Pantágapa, o *Pantágape* p. b. n. d'uomo.

Pantágato p. b. n. e cogn. d'uomo.

Pantágia p. b. (di 4. sill.) fiume di Sicilia. Così lib. 3. dell' *Eneid*. volgar. *E son oltra portato di Pantagia* (verso sdrucce.).

Pantalaréa, o *Panteleréa* p. l. Isola così detta, quasi *Pantania* per li pantani, volgarin. *Pantellaría*. v. *Cosira*.

Pantaleimóne p. l. n. d'uomo.

Pantaleó p. l. o *Pantaleóne*, n. d'uomo.

Pantálica p. b. città già in Sicilia.

Pantáno p. l. acqua stagnante, e fangosa.

Pantanéto p. l. luogo di pantano; ed è anche contrada in Siena.

Pantasiléa, o *Pantesiléa* p. l. v. *Pentesiléa*.

Pantéa p. l. n. di fem.

Pantellaría p. l. v. *Pantalaréa*.

Panténo p. l. n. d'uomo.

Pánteo, o *Pánteon* p. b. o *Panteóne* p. l. Tempio in Roma, oggi Santa Maria della Rotonda; così lo Strozzi cant. ix. stan. 5. *Guglie, cerchi, teatri, e paniconi*.

Pantéra p. l. animal fiero, o sorta di rete.

Panteraána p. l. v. g. *allodola panteraána*, uccello.

Panteraño p. l. add. di *pantera*. Plin.

Pántica p. b. o *Panda*, n. di Dea de' gentili.

Pantscape p. b. fiume degli Sciti.

Panticapéo p. l. n. di città, oggi *Pantico*.

Pántico p. l. n. di città v. *Panticapéo*.

Pantiéra p. l. (con la t dura) pantano; luogo da pigliare in acqua anitre: v. g. anitre stante in *pantiéra*. Luigi Grotto.

Pantóffola, o *Pantófolá* p. b. il *Lancill*. v. *Pantufola*.

Pantólabo p. b. n. d'un buffone.

Pantomímo p. l. (voc. gr.) uomo, che ogni cosa sa contraffare, ed esprimere.

Pantória p. b. sorta di vela piccola da felluca. Voc. Napoli.

Pantúfolá p. b. o *pantófolá*, pianella.

Pantúsa p. l. cogn. di fam.

Panúeo p. l. provinc. dell' India Occid.

Panúccioli p. b. *panellíui*. Gius. Laurenz.

Panvíni p. l. cogn. di Scrittore.

Panúrgia p. b. (di 4. sill.) n. di ninfa. Luigi Grotto in rima sdrucce. e così *Panúrgio*, n. d'uomo.

Panzáne p. l. *pastocchie*. *Pantáno* pure è specie di vino.

Panzéra p. l. cogn. di fam.

Panzeróne p. l. *panziera*.

Panzeruóla p. l. (coll' uo dittori.) dimin. di *panziera*.

Panzéca p. l. cogn. di fam.

Panziera p. l. parte dell' *usbergo*, che arma la pancia di

cesi anche panciaruólo (coll'uo ditt.) p. l.
Paolino p. l. n. d' uomo , e specie d' uccello .
Páolo p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo , e di moneta .
Paoncino p. l. paencello . Pavoncino in Venezia è lo stesso , che paolino , uccello .
Paóne p. l. pagónè , pavóne .
Paónio , e **Pavónio** p. b. add. di paóne .
Papacóda , o **Papacódi** p. l. cogn. di fam.
Papadópoli p. b. cogn. di fam.
Papafáva p. l. cogn. di fam.
Papále p. l. di Papa .
Pápara , e **Páparo** p. b. v. Pápero .
Papasdera p. b. cogn. di fam.
Papático p. b. papato . V. A.
Papávero p. b. erba nota .
Papazzino p. l. n. d' uccello .
Papè (coll' acc. su l' ult. voc. gr.) ohibò ; ed è anche cogn. di fam.
Papécia p. b. farfalla . Voc. A. retin.
Papéo p. l. cogn. di Giove appo gli Sciti .
Pápera p. b. v. Pápero .
Paperino , e **Paparino** p. l. pápero piccolo .
Pápero , e **Páparo** p. b. oca giovane : e così pápera , la femmina .
Pápia p. b. n. d' uomo (come *Lisia* , e *Sosia*) , o n. di città , oggi Pavía , e nome di legge .
Papilo p. b. n. d' uomo .
Papirifero p. b. che genera papíro .
Papíro p. l. pianta , di cui si

formava la carta. Qui il Trattato falla .
Papístico p. b. v. g. dottrina papística , cioè di papisti .
Pápola , o **Pápula** p. b. (voc. lat.) bolla , o bollicina , o pustula , o papavero , erba .
Pappacchióne p. l. gran ghiottone : il Duez .
Pappafico p. l. coverta di capo , che si porta ver viaggio , per difesa del freddo ,
Pappaléttero p. b. cogn. di fam.
Pappasídero p. b. n. di luogo della Lucania .
Pappávero p. b. v. Papávero .
Pappína p. l. pappa , panatella .
Pappoláta p. l. favola , o cosa sciocca .
Pápolo p. b. n. d' uomo .
Pappóne p. l. ghiottone .
Papuloso p. l. pien di pápole .
Papuzzána p. l. gorgoglione , o baco , che rode i legumi . Duez .
Parábola p. b. favellamento per similitudine .
Paraboláno p. l. ciarlone , ciurmadore .
Paraboloso p. l. pieno di parabile .
Parábra p. l. così è nominato Iddio da' Bránnani .
Paracéntesi p. b. cura fatta con la mano del cirusico ; così secondo l' acc. gr. E. significa pure perforazione dell' addomine .
Paracímèno p. b. (voc. gr.) cioè il tempo passato , o il preterito perfetto . Il Berni .
Paracléto p. l. o **Paráclito** p. b. (voc. gr.) cioè consolatore ; e s' intende lo Spirito Santo .

Paradiso p. l. sost. e add. v. g. uva paradisa, e mele paradiso. Ed è anche verbo, da paradisiare, mettere in paradiso. Duez.

Parada p. l. mostra, o pompa: v. g. discorso di *parada*, cioè discorso a pompa: *far parada*; far mostra delle sue ricchezze.

Paradossico p. b. v. g. proposizione paradossica.

Parafernale p. l. sopraddotale.

Parafimosi p. l. sorta d'infermità. Voc. gr.

Paráfrasa p. b. ver. da parafrasare, spiegare con altre parole, tradurre, ed ampliare. Segneri.

Paráfrase, o Paráfrasi p. b. (voc. gr.) spiegazione, o dichiarazione della sentenza.

Parafrástica p. b. (verbo) fa parafrase, o comenta. Il Garz.

Parafrenetide p. b. specie di delirio. Voc. gr.

Parágoqe p. l. figura poetica.

Paragóna p. l. fa paragone, compára.

Paragonabile p. b. che si può paragonare.

Paragón p. l. comparazione, o sorta di pietra da provar l'oro.

Parágrafo p. b. (voc. gr.) una delle parti, nelle quali si dividon le leggi, o le questioni, o i capitoli, o le sezioni.

Paraguái p. l. n. di Regno.

Paralesía p. l. v. Parálisis.

Paralipómeni, o Parolipómenon p. b. un libro della Scrittura Sacra: così il Francios.

Paralísi p. l. (così l'accentua Cast. Durante) erba, detta pur Brache di cuculo.

Parálisis e Parálisis, o Parálisis p. l. (voc. gr.) infermità, che rende stupidi, e ratttrattà i membri: indi paralitico p. b. (plur. paralitici) chi ha tale infermità.

Paralléli p. l. linee ugualmente distanti, o sian d'rette, o curve.

Páralo p. b. n. d'uomo, e di città, e d'una sorta di nave degli Ateniesi; e così Párali, pop.

Parámo p. l. (voc. Spagn.) deserto, luogo solitario, campagna. Mattioli.

Parámone p. l. n. d'uomo.

Parangarfa p. l. (voc. gr.) termine forense.

Paráo p. l. sorta di nave nell'India - P. Bart.

Paraplessía p. l. risoluzione di mezzo corpo, goccia che toglie il moto, e 'l senso alla metà del corpo.

Paraséna p. l. o Contalúna, meteoro luminoso, ed è l'immagine della Luna in una nuvola. v. Parelso.

Parascéva, e Parascéve p. l. n. di femmina, o apparecchio alla Pasqua.

Parasismo v. Parocismo.

Parasóle p. l. ombrello.

Parassito, e Parasito p. l. go-
loso, mangiatore, leccataglieri.

Paráta p. l. riparo; e così Paráto sust. cioè fermata: v. g. *le carriere, e le parate*. P. Bart. Si dice anche *il mulo sta su la parata*, cioè in punto, ed apparecchiato a trar de' calci: e *mettersi in parata*, val mettersi in guardia.

- Paratio** p. l. (con la t Dura) riparo, parata, o tramezzo: così la Crusca.
- Paravi** p. b. n. di popoli: così il P. Bart.
- Paravia** p. l. dicesi colui, che impedisce il passo nella strada.
- Parávita** o **Parábita** p. b. Terra vicino a Lecce.
- Parazónio** p. b. (voc. gr.) spada senza puota, che si cingevano i Tribuni de' soldati. Il Davanzati.
- Párcere** p. b. (voc. lat.) perdonare.
- Parcità**, virtù morale (coll'acc. su l' ult.) .
- Pardái** p. l. sorta di moneta nell' India. P. Bart.
- Paréa** p. l. n. di serpente, v. Fa-rea: o n. d' un Re.
- Paréa** (coll' acc. su l' ult.) così si dice la Gente vile in alcune parti dell' India.
- Paréli** p. l. o **Parélii** p. b. (voc. gr.) immagini del Sole, stampate nelle nuvole. Singol. **parélio**.
- Parén** (coll' acc. su l' ult.) per **paréano**: poet.
- Parénchima** p. b. (voc. gr.) cioè massa di sangue rafflodito. Così Erasistrato chiamava ciascuna delle viscere, come il fegato, il polmone, &c.
- Parénesi** p. b. (voc. gr.) ammonizione, o esortazione: l' usa il P. Bartoli.
- Parénética** p. b. add. orazione esortatoria.
- Parentádo** p. l. parentaggio, consanguinità.
- Parentali** p. l. sacrificj in onor de' morti.
- Parentéla** p. l. e così **Parenterla**, parentádo.
- Paréntesip**. b. figura dell' orazione.
- Parentório** p. b. perentorio, termine di ragion civile; ma nel contado di Fior. significa parentado: ed in verso pur si scrive **Parentóro** p. l.
- Paréo** p. l. cogn. d' uno Scrittore.
- Parére** p. l. nome, e verbo.
- Paretária** p. b. v. **Parietária**.
- Paréte** p. l. la **paréte** (e plur. le **paréti**) si chiama il muro della casa, o chiesa: o sorta di rete d' uccelli. Ma pur si trova di gen. mascol. **paréti**.
- Parévole** p. b. che pare, e mostra d' essere.
- Pargolarità**, e **Pargolità**, pargolezza. V. A. (coll' acc. su l' ult.) .
- Pargoléggia** p. l. ver. farsi fanciullino.
- Pargolétto**, e **Pargolétta** p. l. fanciullo, e fanciulla.
- Pargolézza** p. l. infanzia.
- Párgolo** p. b. piccol fanciullo.
- Pária** p. b. Isola nuovamente ritrovata: o add. da **Paro**, Isola antica onde marmo **pário**.
- Paría** p. l. per **paréa**: poet.
- Páride** p. b. e in verso **Parí**, n. d' uomo celebre. Il Pulci can. 16. stan. 34. disse **Parisse**.
- Parietária**, o **Paretaria** p. b. erba nota, detta anche **vetriuola**.
- Parígi**, o **Paísi** p. l. città primaria di Francia: indi **Parigino**. **Parisi** pur è cognome di fam.
- Parigióli**, o **Parigióle** p. l. specie di funghi.
- Parísi** p. l. le Feste della Dea **Pale**. Prin. v. **Paísi**.
- Pário** p. b. v. **Pária**.

- Patiòla p. l. villa presso a Roma.
 Patiòne p. l. n. di strada in Roma, e Fitenze.
 Parisade p. b. n. d' un Re di Ponto.
 Parisate p. b. n. di fem. madre di Artaserse; così secon. l' acc. lat. ma pur si potrebbe dir p. l.
 Parisàtide p. b. v. Parisate.
 Parisillabo, o Parisillábico p. b. di sill. pari.
 Parismo p. l. parocismo.
 Parisòla p. l. n. d' uccello.
 Paristmia p. b. (voc. gr.) o tonsille, male, ed enfiagioni nelle angustie della gola. Caracc.
 Paritária p. b. v. Parietária.
 Parizòla o Parizuòla p. l. v. Parisòla.
 Parládi p. l. cogn. di fam.
 Parlágio p. b. (di 4. sill.) luogo dove si fa il parlamento.
 Parlantína p. l. loquacità viva.
 Parlasía p. l. paralísia, paraletico.
 Parlátio p. l. prelato V. A.
 Parlatório p. b. luogo da parlar con le monache.
 Parlético p. b. infetto di parlasía, o la parlasía stessa.
 Parlière p. l. parlatore, cicalone. V. A.
 Parlisía p. l. paralísia.
 Parména p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così pur si potrebbe dire in Ital.
 Pármene p. b. me ne pare.
 Parménide p. b. n. d' un Filosofo.
 Parméno, o Parmenóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così accentuati il Pergam. in volgare.
 Parmegiano e Parmiggiáno p. l. di Parma, città &c.
 Parmegianino p. l. soprannome
- d' un Pittore.
 Pármola p. b. parte dell' aratolo. Il Garz.
 Parnassico p. b. di Parnaso. Duez.
 Parnaso p. l. o Parnasso monte di Focide.
 Parnète p. l. cogn. di Callistrato.
 Parochétto p. l. pappagallo.
 Parochino p. l. n. d' uccello.
 Parocismo p. l. per parasismo, accessione di febbre.
 Pároco p. b. parrochiano, piovano. Voc. gr.
 Paródo p. l. cognome d' uno Scrittore.
 Parófia p. l. (di 3. sill.) abbondanza, o insieme.
 Paróla p. l. n. noto; e così parolína, dimin.
 Paroláccie p. l. (di 4. sill.) parole brutte.
 Parolájo p. l. cicalone, ciarlare: il Brign.
 Parolína, o Parolétta p. l. dimin. di parola.
 Farolése p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
 Parolóne p. l. parola magnifica, e sonante.
 Paróne p. l. sorta di nave antica.
 Paroníchia p. b. (voc. gr. di 5. sill.) panariccia. Mattioli. n. d' erba, che altri dice p. l.
 Páronomásia p. b. figura retorica, detta pur bisticcio. Altri vuol pronunziarla p. l. alla greca; uè gliel contendo, se così anche accentui *Antonomasia*, per la parità, che vi corre.
 Paronízino p. l. n. d' uccello.
 Paropamisadi p. b. popoli dell' Asia.

Parurée p. l. (voc. gr.) dicesi d'una parte del ventre.
Parussóla p. l. v. **Parisóla**.
Parussolínó p. l. n. d'uccello.
Parúra p. l. cogn. di fam. o partic. femmin.
Paruzzóla p. l. n. d'uccello. v. **Parussóla**.
Pasárgada p. b. n. di città.
Pascále p. l. n. d'uomo, o add. v. **Pasquale**.
Pascáli p. l. cogn. di fam.
Pascaróla p. l. casale d'Aversa.
Páscere p. b. pascolarsi, o dar da mangiare.
Pascibiétola, o **Pascibiétole** p. b. sciocco, scimunito.
Pascióla p. l. v. **Pasciuóla**.
Pascióna p. l. quantità di cose, di che pascersi.
Pascipéco p. l. forse in vece di **pascipecora**. v. la *Crusca* alla voce *Indolenzire*.
Pasciuóta p. b. (coll'uo ditt.).
Pascolínó p. l. v. g. tetrenó pascolínó, cioè da pascere. Ma **páscolino** (verbo) coll' acc. su la prima, p. b.
Páscolo p. b. luogo dove sia da pascere, o verbo.
Paséro p. l. cogn. di fam.
Pasibúla p. l. n. di fam.
Pasérate p. l. n. d'uomo.
Pasíse p. l. o **Pasífac** p. b. n. di fem. moglie del Re Minos: così *Ann. Zaro* lib. 6. *E di Pasife il bestial amore*. *E. Virg. volg. egl. 6. Mai stato armenti: ancor canto Pasife*.
Pasífilo p. l. cogn. d'un Grammatico.
Pasignáno p. l. n. d'una Badia celebre, o cogn. di fam.
Pasimáta p. l. pan azimo. Ed è

anche voc. Romana, e vale buccellato, over biscotto. *Do Laurenz.*
Pasitáno p. l. Terra Baronale di Napoli.
Pasitéa p. l. una delle tre grazie, detta pur. *Aglaja*, o n. di ninfa: così il *Torel. E fui di Pasitea peso soave*.
Pasítele p. b. n. d'uno Scultore famoso.
Pasítoe p. b. n. di ninfa marina.
Pasítigre p. l. una parte del fiume Tigri.
Pasquále p. l. pasquareccio, o n. d'uomo.
Pasqualígo, o **Pasqualíco** p. l. n. d'uno Scrittore.
Pasquédá p. l. cogn. di fam.
Pasquínó p. l. statua d'uomo in Roma; da cui ebber nome le *Pasquinate*.
Pasquináta p. l. cartello infamatorio scritto da incerta persona, libello famoso.
Passácla p. l. erba, e fiore.
Paslaggiére p. l. così il *P. Bart. v. Passaggéro*.
Paslaggéro, e **Passeggiére** p. l.
Pássalo p. b. n. d'uomo.
Paslamáno p. l. ornamento de' vestimenti.
Pássaro p. b. v. *Passera*, e n. di promont. in Sicil.
Pasláro p. l. *passáronó*, ver. pret. e così *passáta*, nome.
Passasépi p. l. cogn. di fam.
Paslávia p. b. n. di città.
Paslavúti, o **Paslavídi** p. l. titolo di Baronia in Sicilia.
Pasléa p. l. n. di fem.
Passeggiatólo p. l. (di 5. sill.) luogo, dove si passeggia: lat. *ambulacrum*. *De Laurenz.*

Paffien (coll' acc. su l'ult.) n. d' una fortezza.
Paffera p. b. uccello ; il maschio si dice **Paffere** , o **Paffero** .
 Di più è n. di pesce , ed una sorta di giuoco , o sorta d' uva , detta pur **pafferina** .
Pafferaga p. l. n. d' erba .
Paffelua p. l. uva di piccoli granelli , o piccola **Paffera** .
Paffernica p. b. sorta di pietra da mola : **Plin.**
Paffarottino p. l. dimin. di **passerotto** .
Passidéa p. l. n. di fem.
Passifico p. b. v. **Pusilipo** .
Passino p. l. tre braccia a misura **Fiorantina** : mille **passini** fanno un miglio : o misura de' tessitori , &c.
Passiona p. l. dà , o patisce passione .
Passioncina p. l. picciola passione .
Passiule p. b. uve **passé** . Il **Domenichi** .
Passiro p. l. che è per patire . **V. I.**
Pástena p. b. casale presso a **Mafia** .
Pasticceria p. l. bottega di **Pasticciere** .
Pástina p. b. (verbo) pianta vigne , cava la terra , o la divelle . Di più è nome di castello nel Regno di Napoli ; e cogn. di fam.
Pastinaca p. l. spezie di radice , o sorta di pesce .
Pástino p. b. **pastinazione** , scassato da vigna , o vigna novella ; così il **Sannaz. egl. 12.** *Ché del bel colle , e del sorgente pastino* . Ed è pur n. di luogo .
Pastorosi p. b. i sacerdoti di

Egitto , che portavano il manto di **Venere** .
Pastorale p. l. (add. e sustant.) e così **pastorile** .
Pastorizia p. b. arte **pastorale** .
Pastosa p. l. (add.) morbida , come pasta : così il **P. Bart.**
Pastiana p. l. tit. di **Ducea** in **Portogallo** .
Pasticciáni p. l. carote . **Pasticciáno** pur dicesi un uomo semplice , e corsivo .
Pastumi p. l. cose di pasta : v. g. **maccheroni** , &c.
Pastura p. l. nome , e ver.
Patáci , o **Pattáci** p. b. o **Patéci** p. l. n. di dei appo i **Fenici** .
Patála , o **Patále** p. l. oggi **Petracá** , o **Parán** , città dell' **India** , e n. d' Isola .
Pataléna , o **Patellána** p. l. e **Patella** , Dea degli antichi : o n. d' Isola .
Patáne p. l. n. di luogo nell' **India** .
Patangatni p. l. così diconsi nell' **India** i Reggitori del Comune .
Patania p. l. cogn. di fam.
Pátara p. b. oggi **Pátéra** , città della **Licia** : così l' **Anguill. E di Delfo , e di Patara , e di Claro** : ma **Ant. Abati** nelle poes. post. la fa lungo : *Lo rispose di Delfo , e di Patard.*
Ip lat. p. b.
Pataréo p. l. add. v. g. **Apollo pataréo** .
Pátaro p. b. n. d' uomo .
Patélana p. l. n. di Dea de' **Gentili** .
Paténa p. l. coperchio di calice .
Pátara p. b. tazza , bicchiere ,

poet. v. Patara.
 Patéra p. l. n. d' uomo; così l'
 Amalt. prosod.
 Patérculo, o Patércolo p. b. n.
 d' uno Scrittore.
 Paterino p. l. eretico; così la
 Crusca; e l' Pulci can. 27.
 stan. 8. *O marian rinnegato*
paterino. Il Pergam. nel Me-
 mor. segna p. b. per error,
 come si crede, di stampa.
 Paternále p. l. add. v. g. avo-
 lo paternále.
 Patérniga p. b. specie di uva nera.
 Paternò, Terra in Sicilia, e
 cogn. di fam. (coll' acc. su l' ult.)
 Patético p. b. affettuoso.
 Patía p. l. (con la t dura) pativa.
 Patibolo, o Patíbulo p. b. luo-
 go, e stromento, dove si
 giustizia.
 Pático p. b. epatico, a color
 del fegato; dicesi pur alo-
 pático, over cinedo, canno-
 ne; o n. di città, oggi Paula.
 Pátina p. b. cogn. d' uomo, o
 vaso di terra.
 Patio p. l. (con la t dura) pa-
 ti, preter.
 Patizite p. l. n. d' un Persiano.
 Patráccoli p. b. cogn. di fam.
 Patrás città della Moréa (coll'
 acc. su l' ult.); o Patrásso.
 Patrécio p. b. male, che
 vien, nell' unghia. Il Burchiello,
 in vece di patereciò.
 Pátremo p. b. padre mio; così
 il Bembo lib. 2. can. 111.
 Pátria p. b. n. noto, o nome di
 città; e così Pátrio, add.
 Patriarcato p. l. la dignità, o
 giurisdizione del Patriarca.
 Patríce p. l. patrizio. V. A.
 Patricida p. l. uccisor del pa-

dre. v. Parricida.
 Patricidio p. b. uccision di pa-
 dre. v. Parricidio.
 Património p. b. eredità del Padre.
 Patrino p. l. compare, o pro-
 tettor del duellante.
 Patrizio p. b. uomo nobile, de'
 primj della città.
 Patroba p. b. n. d' uomo.
 Patrocina p. b. e l. difende;
 così l' P. Bart.
 Patrocínio p. b. difesa, protezione.
 Patroelsde p. l. n. d' uomo; sic-
 come *Eracleide*; ma il profferir-
 lo p. b. non si dovrebbe ripren-
 dere. v. Basilide.
 Pátroclo p. b. n. d' uomo. In
 verso pure p. b. così l' Arios.
Vide Patroclo insanguinar la
vía. E Remigio Fior. epist. 3.
 d' Ovid. *Qimè, che il gran*
Patroclo, oimè che il fido. E
 così l' Ciampoli nelle rime lu-
 gubri.
 Pátrocolo p. b. per Pátroclo.
 Il Malespini.
 Patronía p. l. protezione, patro-
 cinio.
 Patronímico p. b. n. formato del
 padre. &c.
 Patróno p. l. avvocato, poet.
 Patrúfalo p. b. sparago fresco di
 equiseti.
 Patásio p. b. n. di luogo nel
 Picentino.
 Pattólo p. l. fiume della Lidia;
 così l' Anguill. lib. 6. *Sovente*
abbandonare Bermo, e Pattolo.
 Pattúglia p. l. corte, che va
 attorno di notte. Voce Rom.
 Partusto p. l. pattovisto, pat-
 teggiato.
 Pattúme p. l. v. Pacciame.
 Pátulo p. b. aperto, e sparso;

in rima sdrucce.
 Parisi p.l.n. di fem. Così'l Doni.
 Pavána p. l. o pavaniglia, ballo
 nero: e così Paváno, cogn.
 di fam.
 Pávara p. b. v. Pápára.
 Pavarína p. l. o alsine, n. derba.
 Pávéro p. b. stoppino; l'Alun.
 alla voce *Lacignoli*.
 Pavesáto p. l. armato di pavési.
 Pavése p. l. arme difensiva,
 pseudo, o targone.
 Pavía p. l. città di Lombardia.
 Pávido p. b. púroso.
 Paviglióli p. l. farfalle. Mattiol.
 Pávolo p. b. (coll'y cons.) Paolo.
 Pavóne p. l. paóns e così pa-
 voncino, dimin.
 Pavonzíno p. l. n. d' uccello.
 Páúra p. l. (di 3. sill.) timore.
 Pavráte p. l. (coll'y, conson.)
 cioè papaverate, sorta di vi-
 vande di pasta. Voce Lomb.
 Pausa (di 2. sill.) n. e ver.
 Pausínia p. b. n. di Scrittore Gr.
 Páusia p. b. n. d' un Pittor ce-
 lebre: indi Pausiágo p. b. add.
 Páuside p. b. n. d' uomo.
 Pausílipò p. b. v. Pusilipo.
 Pausodíno p. l. n. d' uomo.
 Páyva p. b. cogn. di fam. Por-
 toghese.
 Pazafte p. l. n. d' Imper. de'
 Turchi.
 Pazzáno p. l. n. di luogo.
 Pazzía p. b. maltezza.
 Pazzióle p. l. v. sotto.
 Pazzióle p. l. (coll' un dit.)
 bajé, bagattelle, semplicità
 di fanciulli.
 Pazzolárico p. b. luogo, o val-
 letta vicino a Firenze, detto
 già *pazzo largo*.
 Peána p. l. inno in lode di A-
 pollo.

Peánico p. b. specie di verso.
 Peccatíno p. l. peccatuccio.
 Peccáto p. l. n. notissimo.
 Péccchia (di 2. sill.) ape.
 Pecchióne p. l. fuco; la Crusea
 alla voce *Fuco*.
 Peccia (di 2. sill.) pancia.
 Péccioli p. b. Terra vicino a Fio-
 renza. Diconsi pur fichi pec-
 cioli, e sono piccoli.
 Pécile p. l. il portico degli Stoici
 in Atene; così secondo l'acc.
 gr. In lat. p. b. e così può
 anche dirsi in volgare.
 Pécora p. b. animal noto.
 Pecorággine p. b. sciocchezza.
 Pecaríle p. l. ovile: e così pe-
 corino, add. v. g. cacio pe-
 corino, o sust. cioè l'agnellino.
 Pécoro p. b. cogn. di fam.
 Pecoróne p. l. uomo sciocco, e
 dappoco.
 Peculío p. b. pecúglio, mandra,
 gregge, bestiame; o quel
 che tien in proprio il figliuol
 di famiglia, o lo schiavo.
 Pecúnia p. b. danaro; indi pe-
 cuniále p. l.
 Pecuniárie p. b. v. g. pena pe-
 cuniária.
 Pedágiere p. l. colui, che rac-
 coglie il pedaggio, o dazio di
 passo, gabbelliero.
 Pedagnuólo p. l. pianta giovane
 senza figliuoli, o polloni.
 Pedagoghería, o Pedagogía p. l.
 pedantería. Voc. gr. Il Lancill.
 Pedagógo p. l. pedante (plur.
 pedagógi, e pedagóghi): l'
 usa il Lasca, e l' Lancillotti.
 Pedagógico p. b. pedantesco.
 Pedále p. l. fusto, o tronco di
 arbore, o scarpino.
 Pedalù (coll' acc. su l' ult.) v.
 g. 3.

g. S. Maria di Pedalù in Sicil.
 Pedána p. l. orlo di vesti; o lo
 scarpino, e piè della calzet-
 ta.
 Pedáta p. l. n. di Terra in Sic.
 Pedantággine p. b. pedanteria.
 Pedanteria p. l. cosa da pedan-
 te, o 'l suo mestiere.
 Pedantúccio p. l. (di 4. sill.)
 pedante da niente.
 Pedáreo p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Pedário p. b. (voc. lat.) v.
 g. Senatore pedário, o don-
 na pedária: cioè di piede, o
 che va a piedi, e non in car-
 rozza. Il Davanz.
 Pédaso p. b. n. d' uomo, di
 cavallo, e di città; ma in
 questo terzo significato l'Ab-
 bondanti nelle rime lo disse
 lungo; *Di Repubblica tal sa-
 ria Pedaso.*
 Pedáta p. l. orma, vestigio,
 Pedéo p. l. n. di fiume in Ci-
 pri.
 Pédere p. b. (voc. lat.) trul-
 lare. Il Burchiel. in rima
 sdrucc. o n. di gemma. V.
 Pederó.
 Pédero p. b. o Pederóto, e Pe-
 deróta p. l. n. di gemma.
 Pedía p. l. (voc. gr.) institu-
 zione, e tr. d' un libro di
 Senofonte.
 Pedicínio p. l. v. g. pedicino di
 otre, dove si cava l'olio.
 Pediculária p. b. n. d'erba. Cast
 Durante.
 Pedignóne p. l. speronaglia, di-
 scenso freddo ne' calcagni, o
 nelle mani.
 Pedína p. l. il pezzo minore de-
 gli scacchi.

Pedíno p. l. piccól piede.
 Pedóca p. l. (in vece di piè
 d'oca) cogn. di fam.
 Pedóna p. l. pedína.
 Pedonáglija p. l. (di 4. sill.)
 gente da piede.
 Pedóne p. l. fante a piè, o pez-
 zo degli scacchi, detto anche
 pedóna, e pedína: di più il
 pedále dell' arbore.
 Pedóro p. l. e Pedóto, piloto.
 Pedotína p. l. dimin. di pedot-
 ta, piccola barca da pescare;
 Duez.
 Pedriólo p. l. imbutto piccolo.
 Voc. Milan.
 Pedróga p. f. n. di luogo in
 Porrógallo.
 Pedrolíno p. l. n. d' uomo, e di
 luogo.
 Peduceó p. l. n. d' uomo.
 Pedúte p. l. la parte della cal-
 za, o calzetta, che calza il
 piè, scarpino di calza.
 Pégaso p. b. cavallo alato, e
 favoloso. In verso si trova
 p. l. così 'l Cappon. egl. ult.
*Che se col piede il velator Pé-
 gajo; e An. Caro son. 5. Di
 cui sol trasse un più nobil Pé-
 gajo; e 'l Pulci can. 28. stan.
 3. O le Muse, o le suore di
 Pégajo; e così l'accentua il
 Francios. nel Vocab.*
 Pegaséo p. l. add. di Pegaso,
 onde pegaséa diva, cioè la
 Musa, poet. Pegaséo fonte,
 cioè l'Ippociene; così Luigi
 Groto: *O frigio Xanto, o
 fonte pegaséo.* Ma in verso
 può anche dirsi p. b. così il
 Valdera epist. 21. *E a uelc
 Dee, che nel pegaso han
 stanza.*

Pegéa p. l. n. di ninfa.

Peggiora p. l. fa, o si fa peggiore. Alcuni del volgo in Firenze dicono peggiora p. b.

Peggioro p. l. peggio.

Peggiora p. b. (trisill.) v. pégola.

Pegnere p. b. dipignere: indi pento, cioè dipinto. Voc. Rom.

Pegnora p. b. leva, e toglie al pegno; ver.

Pégola p. b. sorta di pece, n. ed è anche verbo, da pegolare.

Pegoloso p. l. pien di pece.

Pelacne p. l. conciero, o concia pelli.

Pelacci (coll' acc. su l' ult.) sorta di vino candiotto. Testi.

Pelagéo p. l. cogn. di Nettuno.

Pelagia p. b. (di 4. sill.) n. di fem. e così Pelágio, n. d' uomo.

Pelagione p. l. pelatina, infermità, che fa cascare i capelli. Martiol.

Pelago p. b. profondo, ridotto d'acque (plur. pelaghi): di più è nome di luogo.

Pelagonia p. l. regione della Macedonia, e tit. di Princip. in Sic. v. Palagonia.

Pelajuolo, o Pelajolo p. l. colui, che pela polli.

Pelame p. l. colore, e qualità di pelo.

Pelámida, o Pelámide p. b. pesce noto.

Pelangúra p. l. n. d' uomo.

Pelaróche p. l. che sempre fila, e pela le rocche o conochie. Francios.

Pelaruola p. l. (coll' uo ditt.)

infermità, che fa cascare i pelli. Duez.

Pelásgia p. b. (di 4. sill.) Penisola della Morea, o la Tessaglia; indi pelásgico p. b. add.

Peláte p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Pelatière p. l. (con la t dura) colui, che pela polli, e li vende. v. Pelajolo.

Pelatina p. l. v. Alopecia: infermità.

Pelaturz p. l. mondezza, scorza.

Pelécáno p. l. v. Pellicano.

Pelécino p. l. edisaro, erba.

Pelégro p. l. n. d' uomo.

Peléo p. l. n. d' uomo, padre di Achille: così l' Anguill. lib.

7. *Ma come Telamone, e l' buon Pelco.* Pur si può dir p. b. così l' istesso altrove; e

l' Valdera epist. 3. d' Ovidio:

Il padre Pelco i giorni di sua etade: e così lo segna il Ru- scelli.

Peléra p. l. pelagione, calvizie. Martiol.

Palestrina p. l. v. Palestrina.

Paléusio p. b. (di 4. sill. coll' eu ditt.) n. d' uomo.

Pélla p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro. lib. 2. e 6. e l' Bracciol. lib. 8. della Croce, can. 86.

Pelícáno p. l. v. Pellicano.

Pelíde p. l. Achille, poet. Così l' Anguill. lib. 12. *Quel di- pria, ch' affrontasse il fier Pe- lide.* E nell' Iliade d' Omero

tradotta dal Velez: *Canta o Dii va lo sdegno di Pelido;* ma

il Toscanella par, che l' ab- brevii nel verso d' Ovid. da

lui

tui citato. *Volesse Dio*, che *Pelide schifato*. Però la prima è più regolata; siccome pur si dice *Atride*, ed *Alcide* p. l.
 Pelíno p. l. n. d' uomo.
 Pélío p. b. o Pelíone p. l. monte di Tessaglia.
 Pélari p. b. n. di luogo in Calabria.
 Pellegríno p. l. n. e ver. e nome di monte.
 Pelléne p. l. castello dell' Acaja.
 Pellenéo p. l. monte di Scio, o add.
 Pelléo p. l. di Pella città della Macedonia, e patria di Alessandro il grande: onde il giovane Pelléo, o il Re Pelléo viene appellato da' poeti.
 Pellicáno, e Pelicáno p. l. uccello in Egitto: di più è nome di vaso di vetro.
 Pelliccerfa p. l. strada dove stanno i pellicciari.
 Pelliccia p. l. (di 3. sill.) e pellizza, fodera di pelle.
 Pellicciáro p. l. che fa pellicce.
 Pellicciáre p. l. foderare di pelle.
 Pellicciére p. l. pellicciájo.
 Pelliccino p. l. manicotto, o manizza.
 Pellicciólí p. l. cogn. di fam.
 Pelliccióné, e pellizzóné p. l. pelle grande.
 Pellicciuóla p. l. (coll' uo ditton.) pellicína.
 Pellice p. b. concubina. Voc. lat. e poet.
 Pellícea p. b. (voc. lat.) v. g. zona pellícea. Il Garzon.
 Pellicellíno p. l. dimín. di pel-

Prosod. Ital. Tom. II.

licello, bacolino di rognà.
 Pellicína p. l. pelle piccola, e sottile.
 Pellicíno p. l. punta del sacco, o balla.
 Pelliccola p. b. dim. di pelle; v. g. le pellicole degli occhi, del celabre, &c.
 Pellizzéri p. l. cogn. di fam.
 Pellosína p. l. pellicina. Il Brucioli.
 Pellónia p. b. n. di dea de' Gentili, che avea virtù di cacciar via i nemici.
 Pélope p. b. n. d' uomo celebre. Remig. Fior. epist. 8. d' Ovid. lo fé lungo; *E Tántalo hai, e' l' suo figliuol Pélope*; ma il Valdera ivi lo fa breve: *Avo Atreo, che da Pelope s' appella*.
 Pelopéa p. l. n. di fem.
 Pelópia p. b. le grotte di Siracusa in Arcadína, oggi dette di S. Giovanni.
 Pelópida p. b. n. d' uomo illustre.
 Peloponnésó p. l. o Peloponnésó, oggi la Morea.
 Pelória p. b. lanugine.
 Pelóro p. l. promont. di Sicilia, volgarm. Capo del Faro, cioè dello stretto di Messina. Di più n. d' uomo, da cui tolse il nome detto Capo.
 Pelosína p. l. o Pelosélla, sorta d' erba.
 Pelpóso p. l. da pelpa, o felpa. Duez.
 Pelpúto p. l. pien di felpa.
 Peltrájo, e Peltráro, p. l. stagnáro: da peltro, che vale stagno raffinato.
 Peltráme p. l. vasellame di stagno.

M

Pe.

Peltráro p. l. o stagnarino. Il Garz.
Pelusiaco p. b. addiet. di Pelusio: v. g. foce pelusiaca, una delle sette del Nilo. In verso può dirsi p. l.
Pelúsio p. b. città d' Egitto; indi Pelusióta p. l.
Pelúzzolo p. b. erba, detta pur pelosélla.
Pemóne p. l. n. d' uomo.
Penáce p. l. che pena, o che dà pena, tormentoso.
Penále p. l. di pena; indi penalità.
Penáti p. l. Iddii domestici degli antichi.
Penáto p. l. che ha pena.
Péncola p. b. n. d' un comediente.
Pendálo p. l. cogn. di fam.
Péndela p. b. v. Pentela.
Péndere p. b. star sospeso.
Pendíce p. l. fianco di monte, rupe.
Pendiméli p. l. n. di luogo in Calabria.
Pendíno p. l. orecchio, o pendente di orecchie.
Pendínoso p. l. (add.) tutto a pendío; v. g. via pendínosa.
Pendío p. l. che pende, quasi pendíno.
Péndola p. b. penzola, ver.
Pendolíno p. l. v. Paronzíno.
Péndolo, e **Péndulo** p. b. penzolo, penzigliante.
Peudolóne p. l. spensolóne.
Pendóne p. l. traversa.
Pénelco p. l. o b. n. d' uomo.
Penélope p. b. o Penelopéa p. l. n. di fem. moglie d' Ulisse. Il Burchiel. disse Penelo-

pé; così par. 5. son. 9. *Con a Penelopè faceva Ulisse.*
Penéo p. l. fiume nella Tessaglia: così l' Anguill. *Dafne figlia a Penéo su l' alma, e bella.* E Melchiorre Zoppio: *Che in vece del Tessalico Penéo.*
Pénere p. b. lenza da pescare. Penere pur diconsi le peneráte.
Peneráte p. l. quelle fila, che rimangono a' panni, o alle tele, quando si levano dal telajo.
Pénetra p. b. passa dentro. In verso pur p. l.
Penetráli p. l. v. g. i penetrali del Tempio. Cos. Bart.
Pensa p. l. Dea della povertà appo i Gentili: così secon l' acc. gr. ma pur si potrebbe dir breve.
Penículo, o **Penícolo** p. b. n. d' un parasito.
Penísola p. b. quasi isola.
Penitenziáli p. l. v. g. salmi penitenziati. Il P. Segneri.
Penitenziería p. l. casa dove abitano i penitenzieri, cioè i confessori, &c.
Peníti p. l. così son detti i Valenziani, e significa delicati, come dice il Botéro.
Pennacchino p. l. dimin. di pennacchio: il Garz.
Pennacchiuolo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di pennacchio.
Pennáce p. l. v. Penáce.
Pennajuólo (coll' uo ditton.) o Pennajólo; ed altrove Pennaróla, e Pennaruólo p. l. stucco da penne.
Pennáto p. l. strumento da vendem-

dem-

demmiare.

Pennelláta p. l. tirata di pennello.

Pennése p. l. forse colui, che fa il carro, o penna nella nave.

Pennísto p. l. pasta zuccherata con farina d'orzo.

Pénnole p. b. o cunei, che stringono le intaccature delle viti, ovvero le alette de' pesci.

Pennóne p. l. stendardo di cavalleria.

Pénolo p. b. n. d'una Comedia di Plauto. v. **Pénulo**.

Penóto p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Pensagíone p. l. (di 4. sill.) pensiero.

Pensáta, e **Pensáto** p. j. pensiero.

Pensévole p. b. cosa da pensarvi sopra. V. A.

Pensière, o **Pensiero** p. l. n. noto.

Pénsile p. b. l'usa il P. Bartoli. v. **Pénzolo**.

Pensioncína p. l. piccola pensione.

Pensíno p. l. pensoso. V. A.

Pénsolo p. b. penzolo.

Pentácolo p. b. così Luigi Groto. v. **Pentágolo**.

Pentedátilo p. b. o ricino, n. di pianta, e di monte.

Pentágolo, e **Pentágono** p. b. fig. di 5. angoli.

Pentagonále p. l. di 5. angoli, o cantoni. Il Garz.

Pentámetro p. b. verso di cinque piedi.

Pentarchía p. l. (vocab. gr.) principato di cinque.

Pentárgia p. b. castello antico

di Sicilia.

Pentástico p. b. poesia di cinque versi.

Pentástrofe p. b. di 5. versi per istrofa.

Pentátlo p. l. (voc. gr.) cioè vincitore ne' cinque giuochi.

Pentéa p. l. specie di brassica selvaggia.

Péntela p. b. Terra nell'Ungharia.

Pentélico p. b. di Péntele, villaggio.

Pentémímeri p. b. cesura dopo il secondo piede.

Pénteo p. b. n. d'uomo: così il Ruscel. e l'Ma. ino nel Tempio; *Del fiero Penteo, e del malvaggio Oreste*. E l'Anguill. lib. 3. *Metam. Fra tutti è Penteo sol che non gli crede*. Ma il Francios. lo segna p. l. secondo l'uso della Toscana: e così dee profersirsi sempre, quando è verbo in vece di pentè.

Péntere p. b. e **Péntire** p. l. così il Ruscelli, e l' Bembo: onde **pentérsi**, e **pentírsi**; **pentuto**, e **pentito**; **pentè**, e **pentí**, pret. perf. L'Acharisio mette **pentére** della seconda regola de' verbi; ma non dee seguirsi.

Pentesiléa p. l. una Regina delle Amazoni.

Pentía p. l. (con la t dura) **pentiva**.

Pentidátilo p. b. n. di luogo di Calabria.

Péntito p. b. n. d'uomo: e così **Péntile**, città.

Péntima p. b. luogo di Calabria.

Péntola p. b. pignata, o pignattà.

Pentolino p. l. pignatella, e pi-
gnattino.
 Pentórobo p. b. è la peonia, erba.
 Pénulo p. b. tit. d'una Comed
di Plauto, e significa Carta-
ginese.
 Penúltimo p. b. innanzi all' ul-
timo.
 Penúria p. b. carestia.
 Penurióso p. l. (add.) v. g.
paese penurióso.
 Pénzola p. b. sta pendente, o
sospeso in aria.
 Pénzolo p. b. pendente, o più
grappoli d'uvà colti dalla vi-
te, ed uniti insieme.
 Penzolón, e Penzolóni p. l. avv.
 Peón p. l. n. d' uomo, e di pop.
e di piede metrico.
 Peónia, e Peónica p. b. erba.
 Peónico p. b. specie di verso.
 Peóta p. l. pilota; l' usa il Par.
cacchi.
 Pepagómeno p. b. n. d' uno
Scrittore.
 Pepaióla, e Pepaiúla, o Pepa-
róla p. l. vaso dove si tiene
il pepe.
 Reparéto p. l. un' Isola delle Cicla-
di, detta Piperi presso il Fer-
rari.
 Pepáto p. l. v. g. pan pepáto,
vin pepato.
 Peperíto o Papiríto, p. l. fon-
te in Palermo.
 Pépero p. b. spezie di canna
palustre.
 Pepífero p. b. che genera pepe
 Péplio p. b. n. d' erba.
 Pépola p. b. n. d' uccello.
 Pépoli p. b. cogn. di fam.
 Peporína p. l. v. Piperíte.
 Perantíco p. l. anticamente.
 Peráto p. l. albero, che fa pere.

Perazzóli p. l. cogn. di fam.
 Pérbio p. b. pérغامo V. A. In
Siena vale, sito.
 Pérceco p. b. n. di pesce, det-
to perca.
 Percéli p. l. luogo in Malaga.
 Percettóre p. l. ufficio del per-
cettore, cioè di chi riscuote
i tanni regii in Sicilia.
 Perchè (coll' accen. su l' ult.).
 Pércida, o Pérchia, e Pérchia
p. b. n. di pesce.
 Perciù, e Perciacchè (coll' acc.
all' ult.).
 Percivále p. l. cogn. d' un Poeta
ital.
 Percuóterro p. b. (voc. gr.)
spezie d'aquila. v. Pernóterro.
 Percópa p. l. per Procopio, n.
d' uomo.
 Percópe o Percóte p. l. città
di Troade.
 Percossá p. l. assideramento. Il
Merigio.
 Percuótere p. b. battere: indi
percuóte p. l.
 Percúra p. l. v. Procúra.
 Perdéo p. l. perdé, o perdet-
te. Ann. Caro.
 Pérdere p. b. verbo noto.
 Perderiéno p. l. (di 4. sill.)
perderiano, o perderebbono;
poet.
 Pérdervavi, o Pérdervela (coll'
acc. su la prima) cioè per-
derla ivi.
 Perdicáro, o Perdicári p. l. cogn.
di fam.
 Perdsce o Perdsca p. l. n. d'
uomo; o d' uccello. v. Perníce,
 Perdicóne, o Pernicóne p. l.
detto altrove Pernicána, uc-
cello.
 Perdío p. l. giuramento.

Pérdita p. b. (n.) perdimento.
Perdonavíte p. l. smargiaffo. Il Francios.
Perdóno p. l. nome, e verbo.
Perdúcere p. b. condurre, guidare: indi **perdúce** p. l.
Perduellionáto p. l. il peccato del perduelle, cioè di lesa Maestà. Il Nardi.
Peréa p. l. cogn. di fam. Così anche chiamossi la Giudea ulteriore.
Peredéo p. l. n. d'un Duca di Vicenza.
Peregríno p. l. nom. e ver.
Peréira p. b. cogn. di fam.
Perentório p. b. termine legale.
Peréria p. b. cogn. di fam.
Peréto p. l. luogo dove sono piantati molti peri, o villa, detta pur **Perétola**.
Perétola p. b. villa lontana da Firenze ben due miglia: così l' Burchiello par. 6. che la fa rimar con *bistola*.
Perfezióna p. l. dà perfezione.
Perfidia p. b. dislealtà, ed ostinazione: onde **perfidia** (verbo), cioè si ostina in difesa del torto.
Pérido p. b. disleale.
Pérfugi p. b. i ribelli, che fuggono a' nemici.
Perfóra p. l. trasfóra, trafigge.
Pergaména p. l. cartapécora.
Pergámeo p. b. add. v. g. terra **pergámea**, poet. Ma pur in verso si truova lungo: così lib. 3. dell' Eneid. volg. *Fabbrico*, e *Pergamea* indi la *no-mo*; cioè Trojana, o Troja, perchè **Pérgama** si chiamaron le mura di Troja.
Pergamína p. l. v. **Pergaména**.

E così **Pergamíni**, cognome di Scrittore celebre.
Pérgamo p. b. pulpito, o n. di città: o cognome di famiglia.
Pergéo p. l. di Perga, luogo in Panfilia: onde **Pergéa** fu cognominata Diana.
Pergiório p. b. spergiúro, n.
Pérgola p. b. ingraticolato con la vite di sopra.
Pergolése p. l. sorta d' uva nera da pergola.
Pergoléo, e **Pergoláto** p. f. molte pergole insieme.
Pérgolo p. b. palco, e tavolato ne' teatri.
Perfa p. l. in vece di *periva*, poet.
Péri (nome, coll' acc. su' la prima.) Paladini; e si dicono **Peri** di Francia: ma **peri** è pret. del verbo *perire*. Così la Crusca, ma il Pergamino l' uno, e l' altro segna coll' acc. su l' ultima.
Peribéa p. l. n. di fem.
Pericárdio p. b. (voc. gr.) *cassetta*, o ricinto del cuore.
Péricle p. b. n. d' uomo celebre.
Perclimeno p. b. o caprifoglio, erba, o n. d' uomo, detto pur **Periclímene**.
Perclita p. b. pericola, ver.
Períco o **Petrico** p. l. dimin. Spagn. di Piero, o Pietro.
Pericóca p. l. meniáca, frutto.
Perícolo p. b. n. noto, e verbo. **Perícolo** per isperanza usò il P. Segneri; v. g. *Non vi sarà mai perícolo* (cioè speranza), *che quei due litiganti si aggiustino tra di loro*.
Pericólo p. l. perícolo grande, precipizio.
Perigráneo p. b. parte del ca-

po, o calvaria.

Peridia p. l. n. di fem. così Ann. Caro lib. 12. *Figlio di Peridia, gloria di Tebe*. Nel Virg. volg. sta scritto *Perida* p. l. ma per amor del metro.

Peridméo p. l. n. d'uomo.

Periéci p. l. (voc. gr. di 4. sill.) diconsi quei, che abitano sotto 'l medesimo meridiano, e nel medesimo clima, e parallelo. v. Anteci.

Perifané p. b. n. d'un Comico Greco.

Perísa p. l. n. d'uomo. E si può anche dir p. b. come in latino, ovver *Perifante*.

Periféria p. b. (voc. gr.) conferenza. In lat. p. l.

Periforéo p. l. cogn. d'Artemone.

Perígues, o **Perígpex** p. l. città

Perigéo p. l. punto infimo dell'epiciclo.

Perígues, o **Períguex** p. l. città di Francia. Il Tratto accentua l'ultima, e può seguirsi.

Periláo p. l. n. d'uomo.

Perilchè (coll' acc. su l' ult.).

Periméle p. l. n. di fem. e d'Isola.

Perímetro p. b. (voc. gr.) misura de' lati.

Periméda p. l. città dell' India: e così *Perimúla*, promontorio ivi.

Periódico p. b. add. di periodo (plur. *periódichi*): v. g. febbri *periódiche*. *Mástriol.* e diconsi *periódichi* que' morbi, che non sono continui. Ed è anche specie di verso.

Período p. b. (voc. gr.) giro, o circuito.

Preparético p. b. n. de' discepoli

di Aristotele.

Perípato p. b. (come *apato*) luogo dove insegnava Aristotele: così secondo l' acc. gr. e lat. benchè piace ad alcuni allungarlo nella penultima, e tra questi è il P. Bart.

Peripezia p. l. (voc. gr.) una delle parti della Tragedia, e significa mutazione di fortuna buona in rea, od il contrario. Il P. Emilio Mansi.

Periplettómene p. b. n. d'uomo.

Périplo p. b. (voc. gr.) tit. di navigazione intorno alle maremme.

Persplocá p. b. erba, detta *apócino*.

Peripneumonía p. l. (voc. gr.) polmonía: lo Stigliani.

Períro p. l. *perirono*; ma *perirò*, futuro.

Perischía p. l. a schiancio.

Perissología o **Perittología**, p. l. vizio dell' orazione cioè *parlar prolisso*, e soverchio, Voc. gr.

Peristéra p. l. n. di ninfa.

Peristéro p. b. specie di *verbenaca*.

Perístrafóro p. l. segretamente. v. *Stráfóro*.

Peritéo p. l. n. d'uomo: così il Tassoni; *Prove eccelse Perinto, e Peritéo*.

Peritfa p. l. (con la t dura) n. di fem. v. *Peridia*.

Périto p. b. (verbo) v. g. io mi *périto*, colui si *péríta*: così 'l Pulci can. 1. *Benigno padre, se non ch' io mi perito*. E 'l Zipoli cant. 5. *Tardo, o spedito, ovver, che tu ti periti*, cioè temi, &c.

Perito p. l. esperto, o estinto, perduto, o n. di luogo.
 Peritóneo p. b. (voc. gr.) membrana, che contiene le viscere.
 Peritoo p. l. n. d' uomo: così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Per questa altor, che a Peritoo davanti.*
 E Annibal Caro lib. 6. Eneid. *E s' Ercole, e Teseo, e Peritoo.* Ma il Piccolomini ivi lo fa breve: *E a Teseo, e Peritoo il passo diedi:* e poco appresso: *Chè dirò d' Issione, o di Peritoo.* Così pur l' Anguill. lib. 8. e 12.
 Persia p. b. esperienza, sapere.
 Perjúro p. l. spergiúro (nome poet.). Arios.
 Perizóma p. l. (voc. gr.) cintura, cintola. Dante.
 Perláto p. l. o bagoláro, arb.
 Perláto p. l. con perle, o in vece di Prelato.
 Perlettino p. l. piccola perletta. Il Berni.
 Perlífero p. b. (add.) che porta perle.
 Perlína p. l. picciola perla.
 Perlóne p. l. perla grossa.
 Perlóso p. l. (add.) pien di perle.
 Permalóso p. l. cattivo, maligno, o sdegnoso. Segneri, e la Crusca.
 Permanére p. l. durare, rimanere. Indi permáne p. l.
 Permetteré p. b. verbo noto.
 Permschia (di 3. sill.) mescola.
 Permústa p. l. cambio, n. e cambia, ver.
 Permutévole p. b. che si può mutare.

Pernice, o Pernice p. l. uccello noto.
 Pernicióso p. l. (add.) dannoso.
 Pernicóne, Pernicóna, o pernigóna p. l. nome d' uccello.
 Pernizie p. b. (voc. lat.) danno.
 Pernóttéro p. b. v. Percuóttéro.
 Pernúmia p. b. n. di Terra.
 Péro (coll' acc. su la prima albero).
 Però (avverb.) perciò, ma, &c. (coll' acc. su l' ult.)
 Perocchè (così Pier Cresc.) o Perocchè; ma si pronunzia, come il primo (coll' acc. su l' ult.).
 Péroe p. b. n. di fonte: così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. l.
 Petóna p. l. n. di Monasterio.
 Peróra p. l. conchiude, fa fine all' orazione.
 Perósa p. l. n. di pesce.
 Perpendícolo p. b. piombino, archipánzolo.
 Pérpero p. b. sorta di moneta, che vale un giulio.
 Perpétra p. l. (voc. lat.) fa opera; da non usarsi, benchè l'usi il Pulci.
 Perpetuína p. l. v. Elicriso.
 Perpétuo p. b. nom. e verbo.
 Perpignáno p. l. specie di panolano, o nome di città, e cogn. di fam.
 Péspiro p. b. v. Pérpero.
 Pérquisito p. l. (sust.) perquisizione, o domanda.
 Perrébo p. l. città, e pop. di Tessaglia: indi Perrebéo p. l. add. Perrebia pur dicesi la città p. b.
 Perrò, in vece di penerò, poet. (coll' acc. su l' ult.)

Perrúca p. l. sazzera posticcia.
v. **Pirúca**.
Perrúggine p. b. pero selvatico.
Duez.
Perséa, o **Perséo** p. l. albero d'
Egitto, o nome di fonte.
Persefone p. b. Proserpina, co-
sì 'l Guisoni nella divina set-
tim. *E che l'empia Persefo-
ne, e malvagia.*
Perseghíno p. l. colore di fior
di pesco, o persico.
Perségui p. l. perséguiri.
Perseui (coll'acc. all'ult.) per-
seguirò.
Perséguitò p. b. (verbo) cer-
co di nuocere altri, o nome
sustant. cioè perseguitamento.
Perseguito p. l. (particip.) per-
seguitato.
Perséide p. b. n. di ninfa ma-
rina.
Pérseo p. b. n. d' uomo : così
l' Anguill. lib. 4. *Io giro ,
disse Perseo , per quel Dio .*
Si può anche dir p. l. così
Remig. Fior. epist. 17. *Al
giovine Perseo , o al padre Bac-
ca .* E l'istesso Anguillara
lib. 5: *Colse contra la mente
di Perseo ;* e così l'accentua
in prosa il Sogliani .
Persévra p. b. verbo noto , così
lo Stigliani . In verso si tro-
va persévra (coll' v conson.)
e perseverá p. l. così lo Sti-
gliani .
Pérsia p. b. n. di regione .
Pérsica p. b. n. di fem. e di frutta.
Persicána p. l. noce persico .
Persicária p. b. pepe acquatico .
Persicáto p. l. albero , che fa
persiche .
Persichíno p. l. a colore di per-
sico .

Pérsico p. b. albero , detto an-
che pesco ; e **Pérsiche** , e
frutta , o add. di Persia .
Pérside p. b. la Persia .
Persiégue (di 3. sill.) ed in ver-
so **Perségue** p. l. ver.
Persifóri p. l. fiori di persico .
Persingulo p. b. a cosa per cosa .
Persistere p. b. perseverare .
Personále p. l. attenente a per-
sona .
Personáta p. l. n. d'erba .
Personesna p. l. piccola persona .
Pérsone p. b. cioè perdútone .
Persóne p. l. plur. di persona .
Persuadére p. l. far credere :
indi persuáde p. l.
Pertaríto p. l. n. d' un Re d'
Italia .
Pertenére p. l. appartenére .
Pertérrito p. b. atterrito , spa-
ventato .
Pértica, o **Pértiga** p. b. bastone
lungo , o verbo &c.
Pertinácia p. b. (di 5. sill.)
ostinazione .
Pertúgia p. b. (di 4. sill.) bu-
cura , ver. e così pertúgio ,
n. o trisill. e p. l.
Pertúsa p. l. verbo : e così per-
túso , n. noto .
Perù (coll' accen. su l' ult.)
Regione nell' Indie .
Perucchiére, e **Perucchiéra** p. l.
uno , o una che fa perucche .
Perudále p. l. cogn. di fam.
Pervértere p. b. guastar l' or-
dine .
Perversibile p. b. che può mu-
tarsi in peggio .
Perúggine p. b. pero salvatico .
Perúggia p. b. città di Toscana :
indi **Perúgiao** p. l.
Pérvio p. b. (voc. lat.) Segn.
Peru-

Peruzégi p. l. v. **Feruzégi**.

Perzivale p. l. cogn. d'uno Scrittore Greco Candiotto, già mio Maestro.

Pésaro p. b. n. di città dell'Umbria, e cogn. di fam.

Pesáro p. l. preter. cioè pesarono.

Pesarnólo p. l. (coll'uo ditt.) folletto, o incubo, o sangue, che mentre si dorme aggrava il cuore.

Pesáro p. l. (add.) grave, severo, o fastidioso.

Pescája p. l. peschiera, ove sono pesci.

Pescári p. l. cogn. di fam. (sing. **Pescára**.)

Pescheréccia p. l. (add. di 4. sill.) plur. peschere, da pescare. P. Bart.

Peschería, e **Pescarìa** p. l. luogo, dove si vende pesce.

Peschiéra p. l. (trisill.) v. **Pescína**.

Pesciatíno p. l. nativo di Pescia.

Pesciajuólo p. l. (coll'uo ditt.) pescivendolo.

Pescína p. l. **peschiéra**, vivaio, o n. di luogo.

Pescínola p. b. casale di Napoli.

Pesciolíno p. l. o **Pescerélló**, e **Pesciotto**, dimin. di pesce, &c.

Pescióne p. l. pesce grande.

Pescióne p. l. **pestello**, o pestiglio.

Pescivendolo p. b. che vende pesce.

Pesciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di pesce.

Pesconóce p. l. **nocepesco**, arbore.

Pésolo p. b. **pesolóns**, e così

Pésoli, n. di luogo.

Péssimo p. b. superlat. di cattivo: indi pessimà.

Péstano p. b. ver. plur.

Péstano p. l. di Pesta, città.

Pestífero p. b. pestilente.

Pestío p. l. **pestamento**; così Politi.

Péstio p. b. (voc. Sen.) **catenaccio**.

Petacciáta p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata.

Petália p. b. nome di città, e d'Isola.

Petégola p. b. donnicciuola di basso affare. Il Brignoli.

Pético p. b. cogn. di Console Rom.

Petígine p. b. **impetígine**, volatica.

Petiginóso p. l. **impetigiróso** (add.) pien di scabbia.

Petína p. l. n. di luogo nell'Picentino.

Petosfri p. l. n. d' un Astrologo.

Petracámela p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Petrálfa p. l. n. di due Terre in Sic.

Petrálfi p. l. n. d' uomini.

Petrálto p. l. cogn. di fam.

Petranciáno, o **Petranciána** p. l. o **melanzána**, frutto.

Petránico p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Petrára p. l. **Petriéra**: nella descriz. dell' Isole Termit.

Petraróli p. l. cogn. di fam.

Petraruólo (coll'uo ditton.) e

Petráro p. l. taglia pietre.

Petráta p. l. colpo di pietra.

Petréo p. l. per **Petrejo**, n. d' uomo.

Petricóvia p. b. n. di città.

Pe-

Petriéra p. l. luogo dove si cavano pietre.
Petrino p. l. di qualità di pietra; e così petrina.
Petrólio, e **Petróleo** p. b. olio di Fasa. Matth.
Petrosémino p. b. prezzemolo. Il Prug.
Petruccióli p. l. cogn. di fam.
Pértalo p. b. n. d' uomo.
Pettávia p. b. oggi Poitiers, indi Pettavini p. l.
Pettiéra p. l. riparo avanti il petto; e pettiéra si dice l'osso di balena, che si mettono le donne avanti il petto.
Pértina p. b. ripulisce col pettine.
Pettinéo p. l. castello in Sicilia.
Pértora p. b. petti, plur. di petto. V. A.
Pettorále p. l. add. di petto, come cibo pettorále, o sustant. v. g. pettorále di cavallo.
Pettoráta p. l. colpo di petto, o su le costole.
Pettoréggia p. l. (di 4. sill.) ver. fa petto.
Péttoro p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Pettoróso p. l. add. di petto largo, o di gran petto.
Pévera p. b. ombuto di legno grande.
Peucoláo p. l. n. d' un Capitano.
Peveráda p. l. brodo di carne. &c.
Pévere p. b. pepe. E così Pévero, intingolo fatto con peverada.
Pezzáni p. l. pezzi in qualche numero.
Pezzolíno p. l. dimin. di pezzuole.

Péazolo p. b. villaggio presso a Messina.
Pezzuóla p. l. moccichino; e così Pezzuólo, pezzétto.
Phirophórito o **Firofórito** p. b. (voc. gr.) soprannome d' un Pedante, e vale impasta creta, o loto.
Piacenterfa p. l. adulazione.
Piacentiére p. l. (con la t dura) adulatore.
Piacéntino p. l. di Piacenza.
Piacére p. l. aggradire, o nome, cioè diletto, &c.
Piacerúccio p. l. (di 4. sill.) piccolo piacere.
Piacévole p. b. (add.) v. g. uomo piacévole, o buffone.
Piacevoléggia p. l. (di 5. sill.) da piacevolleggiare, che piace nel dire, dice piacevolezze. Duez. e Francios.
Piadéna p. l. n. di Terra, e tit. di Centea.
Piagenterfa p. l. v. Piacenterfa; e così Piagentiére.
Piaggia (di 2. sill.) nome, e ver.
Piágnere, e **Piángere** p. b. ver. noto.
Piagnisteo, o **Piagnistéro** p. l. pianto frequente di molte persone, e dicesi anche di una persona sola, che molto pianga. Il Salviani.
Piagnóne p. l. che spesso piagne.
Piágola p. b. ver. da piagolare: cioè gridare: indi piagolátore p. l. e piagolámenti. Duez.
Piali (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco.
Piallóné p. l. pialla grande.
Piancáldoli p. b. n. di luogo.
Piamónte, e **Piemónte** (trisill.) regio.

regione d'Italia: indi Piamontáno, Piamontése, o Piemontése (quadrisill.).
 Pianellái p. l. plur. di pianellajo.
 Pianellína p. l. pianellerta.
 Pianeróttolo p. b. quel poco spazzo in capo alle scale degli edifici.
 Piané a e Pianéto p. l. stella errante. Pianéta pur dicesi la sopravvesta del Sacerdote.
 Pianétola p. b. n. di luogo.
 Piangere, Piagnere p. b. indi piangéno p. l. per piangeano, poet.
 Piángola p. b. ver. da piangolare, che piange.
 Piangolína p. l. una, che spesso piange.
 Piangolóso p. l. che spesso piange.
 Pianíno p. l. v. g. pian-piani-no, cioè adagio.
 Pianóro p. l. n. di contrada in Ital.
 Piantadóso p. l. pien di piante.
 Piantággine p. b. petacciuala, erba.
 Piantagióne p. l. (di 4. sill.) il piantare.
 Piantále p. l. piantone; pollone. Il Bracciol.
 Piantána p. l. piantaggine, erba.
 Piantíno p. l. piantarella. Georg. di Virg. lib. 2. in volg.
 Piantóne p. l. pollone spiccato dalla pianta per trapiantare.
 Pianúra p. l. il piano.
 Piáso p. l. o b. (trisill.) n. d' un Capitano.
 Piátano p. b. (trisill.) platano.
 Piatéggia p. l. (di 3. sill.) da piateggiare, piatre, avere inopia. Regg. Orat.
 Piaténe p. l. (trisill.) litigare

alla civile: indi Piatitóre (di 4. sill.) litigatore, e Piató (bisill.) lite avanti a magistrato.
 Piatóne p. l. (trisill.) n. d. uomo.
 Piatóso p. l. (add.) che litiga, o litigatore, o che ha pietà.
 Piattíno, e Piattellíno p. l. piatto, e piattello piccolo.
 Piáttola p. b. sorta di pidocchio appiattato nell'anguinaia, o spezie di blatta.
 Piattonáta p. l. colpo di spada, da piattonare. Regg. Orat.
 Piazzóla p. l. n. di luogo, v. Piazzuola.
 Piazzuóla p. l. piazza piccola.
 Piccardísa p. l. la Gallia bassa: così l'Arios. *Donè ad Astólfo in Piccardia Bologna.*
 Piccáta p. l. colpo colla picca.
 Piccheráto p. l. macchiato, o pianticchiato. Mattioli. E Picchioráto, disse Giuseppe de Laur.
 Picchia (di 2. sill.) perenote, buffa.
 Picchiáta p. l. colpo, che si dà alla porta della Casa.
 Picchiáto p. l. (trisill.) di più colori.
 Picchiatójo p. l. martello, con che si picchia l'uscio.
 Picchiére p. l. chi porra la picca.
 Picchio (bisill.) uccello, o colpo (plur. picchi, con la chi molle): ed è anche congiuntivo di picchiare; ma Picchi (con la chi dura) congiuntivo di piccare.
 Piccia (di 2. sill.) sei pani attaccati insieme.

Piccinácolo p. b. piccino nano.
Piccino p. l. e così picciolino, dimin.
Picciócolo p. b. picciuólo . Il Pomey volg.
Piccióio p. l. in vece di picciuólo . Il Pomey volg.
Picciolo p. b. moneta antica in Firenze , che n' a dava 4. al quattrino ; in Sicilia ne van. 6. al grano, ovvero è l' istesso , che piccolo .
Piccione p. l. pipione .
Piccioneſno p. l. dimin. piccolo piccione . Francios .
Picciuólo p. l. (coll' uo ditt.) gambo di fiore , o di fustto : a Lucca dicesi picciuólo il vino acquarello , fatto dalle vinaccie con acqua .
Piccolino p. l. dimin. di piccolo .
Piccolità , piccolezza , astratto di piccolo (coll' acc. su l' ult.)
Piccolo p. b. picciolo ; o cogn. di fam.
Piccolomini p. b. cogn. di fam.
Picconiére p. l. che lavora di piccone .
Picea p. b. n. d' albero , che fa pece .
Picéno p. l. oggi Marca Anconitana ; e Picéni , i popoli .
Pidára p. l. casale presso a Catania .
Pidſte p. l. n. d' uomo .
Pidocchierſa p. l. tapinità , estrema avarizia .
Pidóro p. l. n. di città .
Pidria p. b. pevera , ombuto da botri . Voc. Milan.
Pié (d' una sill.) piede , o piedi .
Pie (di 2. sill.) pietose , o di vore .

Piedestſlo p. l. piedestállo .
Piedica p. b. iaccio da piedi .
Piedſno p. l. pieduccio .
Piegariſa p. l. ſicurtà : l' Alunno . v. Pregarſa .
Piéndolo di Tramonti p. b. n. di luogo del Picentino .
Piéri p. l. (trisill.) plur. di Piéſio , nome noto .
Piéro (di 2. sill.) o Pier , per Pietro : indi Pierino p. l. dimin. di Piero .
Piero p. b. (trisill.) n. d' uomo , e di monte ; indi Piéria , e Piérico p. b.
Piérà (coll' acc. su l' ult.) astratto di pio ; in rima tal volta trovasi piérta in consonanza di *lieta* .
Piérta (di 2. sill.) lamento , cordoglio .
Piétola p. b. villa di Mantova , dove nacque Virgilio ; in lat. *Andes* .
Pietosariſe p. l. azioni pietose .
Pietragórico p. b. n. di Città nella Francia .
Pietramála p. l. n. di città in Italia ; e cogn. di fam.
Pietrapána p. l. n. di monte in Italia .
Pietraperzſa , o Pietrapreccſa p. l. n. di Terra , e tit. di Princip. in Sicilia . Altri scrive Pietraprezſa .
Pietrastormína p. l. n. di luogo degli antichi Irpini .
Pietréro p. l. artiglieria , che tira pietre .
Pietrſico p. b. v. g. succo pietrſico , cioè atto a farsi pietra . Mattioli .
Pietrſicola p. b. sassolino . De Laurenz .
Pic-

Pievále p. l. v. Piviále.

Pieváne p. l. parrocchiano di villa.

Pieve (di 2. sill.) Chiesa parrocchiale di villa.

Pifáno p. l. in vece di Epifanio: v. g. capo di S. Pifano in Cipro.

Piferáta p. l. sonata di pifera, o stampita. Alunno alla voce *Stampita*.

Piffara, e Piffaro p. b. e così Piffero, e Piffera, strumento musico di fiato, detto piva. Piffero pur dicesi il sonator di essa.

Piffola p. b. forse Zufola, n. e verbo: il Traduttore del Bionetti.

Pígamo p. b. ruta salvatica. Pier Crescen.

Pighertà, pigrizia. V. A. (col- l' acc. su l' ult.)

Pighni p. l. cogn. di fam.

Piggiora p. l. peggióra, ver.

Pigia (di 2. sill.) calca; onde dicesi pigiar l' uva.

Pigionále p. l. che tiene casa a pigione.

Pigione p. l. (di 3. sill.) prezzo, che si paga per uso di casa non sua.

Pigméo p. l. v. Pimméi.

Pignattáro p. l. pentolajo.

Pignattino, e Pignattina p. l. pentolino.

Pignéda p. l. bosco oltre Ravenna, così detto dalla quantità de' pini.

Pignere p. b. spignere.

Pignéta p. l. pinéta, o pinéto.

Pignóla p. l. specie d' uva, e d' erba. v. Pignuóla.

Pignoláta p. l. v. Pinocchiáto.

Pignólo p. l. pinocchio.

Pignora p. b. nome: v. g. *Egli ha in men la pignora*, Luigi Groto: e poco appresso: *Con le citazioni, e con le pignore*, cioè robbe prese in pegno.

Pignuóla p. l. sorta di trappola da pigliare uccelli.

Pfgola p. b. fa la voce de' pulcini, o della ghiandaja.

Pigolone p. l. chi sempre pigola, e si rammarica d' aver poco.

Pigfzia p. b. nome noto.

Pflade p. b. n. d' uomo, amico d' Oreste.

Pilági p. l. cogn. di fam.

Pilámo p. b. n. di terra in Sic.

Pilastráte p. l. pilàstri a canto alle colonne.

Pilatro p. b. erba medicinale. Così la Crusca, e l' Francios.

Pileo p. b. n. d' un Cardinale antico, o voc. lat. e val capello, o berretta.

Pilestrína p. l. v. Palestrína.

Piliére p. l. (di 3. sill.) pilastro.

Pilláčchera, o Pilláčcara p. b. zacchera: così Franc. d' Ambra comed. Cofanaria; *Mi riesce fra mano una pillacchera* (verso sdrucc.

Pilláre p. l. calcare, premere: v. g. pillar la terra con istanghe. P. Bart.

Pillicellíno p. l. piccolo pillicello, o pellicello.

Pillizzára p. l. fiume in Sicil.

Píllola, o Pilola p. b. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Pildora*, scrive in Ital. *pillora*, forse per error di stampa.

Pilóniche p. b. specie di pere.
Pilóto p. l. colui, che guida il navilio.
Pilotáge p. l. tit. d' un libro di Pietro Garzia, che tratta delle navi, e de' piloti.
Pilottáto p. l. che vi è gocciolato sopra lardo bollente.
Pilottína p. l. piccòla pilotta, o palla da giuocare.
Pilpatòe p. l. n. d' Indiano.
Pilséno p. l. n. di città nella Boemia.
Piluccáre, Pilucáre p. l. e spiluzzicáre, mangiare a spizzico.
Piluccóne, e Pilucóne p. l. avaro, che mangia a spizzico.
Pimacciúolo p. l. (coll' uo ditton.) guancialino.
Pimméi p. l. gente di piccolissima statura.
Pimpléa p. l. v. g. rupe, o grotta pimpléa, cioè di Pimpla, città, e monte; indi pimpléide p. b.
Pinabél (coll' accen. all' ult.) o Pinabello, n. d' uomo.
Pináce p. l. (voc. gr.) cioè indice, o tavola; ed è titolo d' un libro di Gaspare Bauhino.
Pinácolo p. b. comignolo, cima.
Pínafa p. b. n. di città: indi Pínarfa, e Pínaréo p. l.
Pnária p. b. n. d' Isola dell' Arcipelago.
Pínário p. b. (plur. Pínári p. l.) sacerdote d' Ercole.
Pinaro p. b. n. di fiume: così l' Amalt.
Pinarólo p. l. città d' Italia.
Pincérna p. l. (voc. lat.) coppiere. Ann. Caro lib. 1.

Pincióné p. l. fringuello, uccello.
Pincolóné p. l. uomo goffo, balordo, melenzo, castrone, Duez.
Píndaro p. b. n. d' un poeta celebre Tebano.
Pindárico p. b. v. g. ode pindárica.
Píndoro p. l. n. d' uomo.
Pinéda p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Pinéta, e Pinéto p. l. selva di pini.
Pínfero p. b. v. g. quel fanciullo pare un pinfero ne' calzoni, cioè un fantoccio attillato.
Píngere p. b. dipingere.
Piniéra p. l. forse edificio alla Francese.
Pinipínfchi p. l. sorta d' arbustcelli Indiani.
Píniro p. b. n. d' uomo.
Pinitólo p. l. n. d' uccello.
Pínfro p. l. n. d' uomo: così l' P. Ricciol. ma l' Amalt. prosod. segnà p. b.
Pinnácolo p. l. l' usa il Garzoni. v. Pinacolo.
Pinnfca p. l. cogn. di fam.
Pinnirápo p. l. n. d' uno sgherro. In lat. p. b.
Pinnofiláce p. l. o Pinnotére, nome di pesciolino. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Pinnotére p. l. n. di pesce, ed è sorta di squilla, v. Pinnofilace.
Pinocchiáto, o Pinocchiáta p. l.
Pínola p. b. cogn. di fam.
Pinóttolo p. b. pinello, pinocchio.
Pintángeli p. b. cogn. di fam.
Pinxéi p. l. cogn. di fam. Giapponese.

Pinzóca, e Pinzóco p. l. v. sotto.
 Pinzócherà, o Pinzóchera p. b.
 suora del terzo ordine, o che
 in abito religioso vive in ca-
 sa sua: e così pinzóchero,
 e pinzóchero, terziario in
 abito di romito, Pinzócherà
 p. b. e anche ver. da pinzoc-
 cherare, far l'uomo santo
 Pinzocerchia p. l. bacchettoneria.
 Il Pomey volg.
 Pinzocerchone p. l. ipocritone.
 Pio (di 2. sill.) pietoso, di-
 voto, o n. d'uomo.
 Pióbbe (di 2. sill.) pret. di
 piovere, Lancill. Indi piób-
 bero p. b.
 Pióbbeo, o Pióbigo p. b. n. di
 castello in Italia.
 Pióla p. l. (di 3. sill.) lago
 presso al Castello Marostica;
 e cogn. di fam.
 Pióla p. b. fa la voce del pul-
 cino. v. Pigola.
 Piombággine p. b. caprinella,
 erba.
 PiombáGINE p. b. miniera di
 piombo.
 Piombajuóla, o Piombaróla p. l.
 strumento, &c.
 Piombária p. b. v. g. pietra
 piombária. Mattioli.
 Piombáta p. l. palla di piombo,
 che si tira al nemico.
 Piombatójo p. b. (di 4. sill.)
 luogo, o buco tra le merlature
 delle torri da avventare piom-
 bo.
 Piombína p. l. sorta di rete di
 uccelli. Aldovr.
 Piombíno p. l. strumento de'
 fabbri, &c. o Città.
 Piómbino p. b. plur. del verbo
 piombare.

Pioppéto p. l. oppieto, luogo
 piantato di pioppi.
 Pioppífero p. b. che produce
 pioppi.
 Pioppíno p. l. di pioppio. v. g.
 fongo pioppíno.
 Pioppo (di 2. sill.) albero noto.
 Pióno (di 3. sill.) pien di
 nuvoli acquosi.
 Piora (di 2. sill.) pianta del
 piede, o zolla di terra coll'
 erbe.
 Piórina p. l. (di 4. sill.) pic-
 cola piorra, sorta di barca.
 Pióttolo p. b. (di 4. sill.) piuólo.
 Pióvajúlo p. l. (add.) piovoso.
 Pióvale p. l. v. Piviale.
 Pióvára p. l. v. g. acqua pio-
 vára, add.
 Piovanáto p. l. dignità del Pio-
 vano.
 Piováno, o Pieváno p. l. paroc-
 chiano di villa.
 Pióvano p. b. plur. dal verbo
 piovere.
 Piovéne p. l. villa grossa in
 Ital. e cogn. di fam.
 Pióvene p. b. ne piove.
 Pióvere p. b. verbo noto.
 Piovícina p. b. (verbo) piovig-
 gina. Il P. Rhò.
 Piovíggina p. b. piove leggier-
 mente.
 Pióvonmi p. b. cioè mi piovono.
 Píparo, over Pípero p. b. co-
 gn. di fam.
 Piperíte p. l. lepidio, erba.
 Píppila p. b. fa la voce del pas-
 sere.
 Pipíno p. l. n. d'un Re.
 Pipiríto p. l. v. Peperíto.
 Pipíta p. l. segni nell'unghie,
 o male su la lingua delle gal-
 line, o la tenera punta dell'
 erbe,

- erbè, e ramicelli.
Pipóna p. l. e plur. **Pipóne**, diceasi a Venezia il mellone.
Pipóne, e **Pepóne** p. l. mellone.
Píploca p. b. brassica canina. v. **Períploca**.
Pippionáta p. l. cosa sciocca, e scipita, come di spettacoli, composizioni, e simili. Voc. cab. volgare.
Pippioncino p. l. dimin. di **pipióne**.
Pippióne p. l. (di 3. sill.) picción.
Píppero (e **Píppora**, di gen. fem.) p. b. coccola: v. g. **pípporo** d' edera, di cipresso, &c. o nocciolo: il Frugoli.
Piráco p. l. tit. di Baronia in Sic.
Piragmóne, o **Piracmóne** p. l. n. d' un Ministro di Vulcano: così l' Arios. nelle rime: *Dove sudar Vulcani, e Piragmoni.* In lat. p. b.
Piráino p. b. castello; e tit. di Duchea in Sicilia, o cogn. di fam.
Piráli p. l. **Piráusta**, volatile, che vive nel fuoco. In lat. **pyralis** p. b.
Pirámide p. b. edificio quadrato, che finisce in panta.
Piramidále p. l. add. a forma di piramide.
Piramo p. b. n. d' uomo, e di fiume (come *Priamo*): così l' Petr. *Vedi Piramo, e Tisbe insieme a l'ombra;* e così pur lo Stigliani.
Piráno p. l. castello d' Istria.
Piráto p. l. corsale.
Pirático p. b. add. esercitar la pirática, cioè il mestier di corsale,

- Piráusta** (di 3. sill.) p. l. animal volatile, che vive nel fuoco. v. **Piráli**.
Piréa p. l. n. di città.
Piréo p. l. (di 4. sill.) v. **Piréo**.
Piréico p. b. n. d' un Pittore antico.
Piréne p. l. n. di fem. di monte, e di fiume.
Pirenéi p. l. monti, che dividono la Francia dalla Spagna: e così **Pirenéo**, n. d' un Re.
Piréo p. l. il porto di Atene; In verso trovasi **Piréo**.
Píretto p. b. erba. v. **Pílatro**.
Piréto p. l. n. d' uomo.
Pirgopoliníce p. l. n. d' un Soldato vantatore.
Pirgótele p. b. n. d' uno Scultore illustre.
Píria p. b. lora, ombuto. **Mattiol**,
Pirámaco p. b. n. di pietra, che resiste al fuoco (voc. gr.) come *Callimaco*.
Pirína p. l. n. d' erba.
Píste p. l. sorta di pietra. v. **Maichésira**.
Piritóo p. l. n. d' uomo; così **Remig. Fior. epist. 4. d' Ovid**, *Lo riserrà suo Piritoo amato.* In lat. p. b. e così lo disse l' **Anguill. 22. Metam. Tosto Pirltoo altier fa, che per forza; e poco sotto: Tira per torre al fier Piritoo il giorno.** L' arios. can. 44. lo fa trisill. e p. l. *Proserpina a Piritoo, come vegliò.*
Pirimino p. l. e **Piróde**, n. d' uomini.
Pírola p. b. per pisola v. **Píllola**.
Piróla p. l. erba, così detta per

le foglie quasi come di peso.
 Pícolo p. l. v. Asperino : in Roma vale rallo.
 Piromanía p. l. indovinamento per via di fuoco ; indi piro mántico p. b. add.
 Pitonáre p. l. incavigliare , chia-
 vicare , o pigliar con la for-
 chetta .
 Pióne p. l. bischero . In Lem-
 bardia significa forchetta da
 mangiare .
 Píroncino p. l. piccol pirone .
 Píroo p. l. n. d' un cavallo del
 Sole ; così l' Ruscelli nel Ri-
 mar. pag. 337. e l' Biacciol.
 lib. 6. stanza 22. *Ubridisce pa-
 cifico Píroo ; ed il Capponi :
 Scuoti ad Eto , e Píroo la bri-
 glia , il morso ; e l' Arios.
 Pensa , ch' Eto , e Píroo sia
 fatto zoppo .*
 Pírópo p. l. pietra preziosa .
 Pirotecnía p. l. (voc. gr.) ar-
 te, di fabbro , o ferrauolo ;
 tit. d' un libro di Vannuc-
 cio . Altri scrive Pirotegnía.
 Piótico p. b. medicamento , che
 cauterizza . Voc. gr.
 Píramo p. b. v. Píramo .
 Pírréa p. l. parte della Teffa-
 glia ; e così Pírréo , add.
 Pírrica p. b. sorta di ballo fatto
 colle spade : salto pírrico pur
 si dice un salto fatto nel fuoco.
 Pírríchico p. b. specie di verso.
 Pírocoráce p. l. n. d' uccello .
 In lat. p. b.
 Píruca p. l. zazzera contrasatta.
 altri scrive Parrucca v. Per-
 ruca .
 Pisanéo p. l. n. di fiume in Sar-
 digna .
 Pisáno p. l. di Pisa , città d'
Prosod. Ital. Tom. II.

Ital. e cogn. di fam.
 Pisciacára p. b. donna vile , e
 di poca stima .
 Piscaruóla p. l. (di 4. sill.)
 gottociuóla , o scolatúra .
 Piscavíno p. l. imbiaco , im-
 briacone .
 Piscína p. l. peschiera .
 Pisellóne , o Pisolóne p. l. gof-
 fo , balordo , melenzo , ca-
 strone .
 Pisenore p. b. o l. m. d' un Cet-
 tano .
 Piséo p. l. n. d' uomo , o add.
 cioè di Pisa , città d' Arcadia
 Písida p. b. cogn. di fam. o n.
 d' un poeta : e così Písidi
 pop.
 Písídia p. b. n. d' uomo , e di
 città .
 Písínoe p. b. n. d' una Sirena .
 Písístrato p. b. n. d' uomo . In
 rima si trova pur p. l. *Ch'
 abbracciar nostra figlia , o Pí-
 sistrato.* Dante Purg.
 Písístrátidi p. b. cioè descenden-
 ti da Pisistrato .
 Písita p. b. fa la voce dello stor-
 no ; l' Alunno .
 Pispiglio p. l. (di 3. sill.) bi-
 sbiglio , mormorio , susurro.
 Píspina p. b. gitto di fontana ,
 o canale , che getta in alto ;
 o spillo donde rampolla , e
 spicca l' acqua : o l' suono ,
 che fa detta acqua . Così in
 Italia .
 Píspola p. b. n. d' uccello .
 Pisságato p. b. n. d' uomo , e
 vale buon lottatore .
 Pisseléo p. l. (voc. gr.) oglio
 di pesce . Plin.
 Písside p. b. vaso d' oro , o di
 argento , in cui si conservá-
 N no

no i comunichini consecrati.
Píssiro, o Péstiro p. b. n. di città.

Piffocéro p. l. il secondo fondamento della cera, che fanno le api. Il Mattioli. e Plin.

Pistáccchio p. l. (di 3. sill.) albero, e frutto noto; indi pistacchiáta.

Pistatúro p. l. (Voc. Napol.) pestone. Alunno alla voce *Pestello*.

Pistéro, o Pistetéro p. l. n. d' uomo. In lat. *Pisthetaerus*.

Pistocléro p. l. n. d' uomo.

Pistoclíde p. l. n. d' uomo.

Pistófilo p. b. n. d' uomo.

Pistói p. l. cogn. di fam.

Pistójo p. l. cartiera, e cartoliera, bottega ove si fa la carta.

Pístola p. b. epístola, lettera.

Pistóla p. l. archibugietto piccolo a ruota.

Pistolenzióso p. l. pestilente, da pistolenza.

Pistolése p. l. sorta di spada.

Pistoliére p. l. uno, che tira di pistola.

Pistólo p. l. maritòzzo, sorta di pagnotta lunga, e rotonda. V. A. Rom.

Pistoloechia p. l. n. d' erba.

Pistóre p. l. (voc. lat.) fornajo. Franc. Scoto.

Pistrice p. l. n. di pesce, e di nave. Così il Rinaldi son. 1. *Fera pistrice, e per l'ondoso orgoglio*.

Pistrino p. l. molino.

Pistúina, o Pistúmina p. b. un casale presso a Messina.

Pitacciúolo p. l. cogn. di fam.

Piráfio p. l. (di 3. sill.) per epistaffio. Voc. Contadin.

Pitágora p. b. indi Pitagoréo p. l. (così scrive il P. Bart.) v. *Pittágora*.

Pitalámio p. b. per epitalamio.

Piráte p. l. (voc. Rom.) cantaro.

Pitalíno p. l. pitaluccio, pitalletto, cantarino.

Pitána o Pitáne p. l. n. di città di Troade, o d' Eolide: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. indi Pitanáte p. l. nativo di quella.

Pítano p. b. n. di fiume, come *Eridano*.

Pitártima, o Pitártema p. b. il seme del coriandro, o l' erba stessa. Pitártamo, dice lo Scappi.

Pitéa p. l. n. d' un Oratore. In lat. p. b. E lungo pur dicesi Pitéo, n. d' un uomo ricchissimo.

Pitecúsa p. l. n. d' Isola.

Pitéllia p. b. cogn. di fam.

Píteri, o Píteri p. b. cogn. di fam. e n. di Terra.

Pítia p. b. (colla t dura) n. d' uomo, e di fem. o sacerdote d' Apollo: e così Píthio, cogn. d' Apollo, o Apolline.

Pítico p. b. add. v. g. giuochi pítici, cioè dedicati ad Apollo.

Pitíggine p. b. lentiggine.

Pitigliáno p. l. tit. di Contato.

Pitignóne p. l. v. Pedignóne.

Pitiode p. l. (con la t dura) n. di monte.

Pitionicé p. l. vincitore ne' giuochi pítici.

Pitiúsa p. l. (con la t dura) esula maggiore, erba, o n. di due Isole.

Pitocchería p. l. spilorceisa: il Francios. Indi pitoccare, mendica-

- dicare; e Pitocco, mendico. Pitocchino p. l. dimin. di pitocco. Pitocéro p. l. epit. di Diogene, e vale giacente in botte (voce greca).
- Pitodéno p. l. e Pitódico p. b. nomi d' uomini.
- Pitome p. b. per epitome.
- Pitónè p. l. n. d' uomo, e di serpente. Pitóni pur diconsi gli spiriti indovini: indi Pitónico p. b. v. g. spirito pitonico, cioè d' indovinare.
- Pitrosolo p. b. ombuto piccolo; l' usa l' Abbonanti da Imola.
- Pitrago p. b. uno de' 7. Savi della Grecia.
- Pittàgora, e Pitàgora p. b. n. d' un Filosofo celebre; indi pittagoréo p. l. e pittagórico p. b.
- Pitrari p. b. cogn. di fam. v. Piteri.
- Pittaruse p. l. frutti. Il Capor.
- Pittavi p. l. o b. pop. di Pitavia, oggi Poitiers. v. Pitteri.
- Pittéo p. l. n. d' uomo: così l' Valdera epist. 10. d' Ovid. *Né d' Esra di Pitteo figliuol tu sei. E l' Anguill. lib. 7. Esra sporò, che nacque di Pitteo.*
- Pitteri p. b. pop. della Gallia v. Pittavi.
- Pittima p. b. fomento per il cuore, o fegato.
- Pitóni p. l. pop. delle Gallie, oggi del Poitù. In lat. p. b.
- Pittorica p. b. pittoreSCO.
- Pittorino p. l. pittorello.
- Pittório p. b. v. g. fuligine pittoria, cioè de' dipintori (add.). Mattioli.
- Pitríce p. l. dipintora. Il Tassoni, e lo Strozzi.
- Pitufta p. l. flemma.
- Pitulária p. b. staffisagnia, e staffitaria, erba da pidocchi. Duez.
- Pituitoso p. l. (add.) che patisce di pituita.
- Più (di una sill.) n. e avverb.
- Piváro, o Pivéro, o Piviéro p. l. n. d' uccello.
- Piúse (di 2. sill. coll' iu ditt.) in vece di più, disse Dante in rima di *sue*, per *fu*. Ma pive (voll' v conson.) è plur. di piva.
- Piviále p. l. (di 4. sill. e coll' v conson.) paramento sacerdotale.
- Pivída p. l. pipíta delle galline. Voc. Bologn.
- Piviére p. l. parrocchia, o contenuto dalla giurisdiz. della pieve.
- Piviéro p. l. o Pivér, n. d' uccello. v. Pivaro.
- Piumacería p. l. bottega, dove si fan piumacci.
- Piumacciáro p. l. lavorante di piume.
- Piumaccino p. l. dimin. di piumaccio.
- Piumacciuólo p. l. (coll' uo dition.) dimin. di piumaccio.
- Piumaggio p. l. (di 3. sill.) quantità di piume. Giamon- do Santi.
- Piumazzólo p. l. cogn. di fam.
- Piumoso p. l. pien di piume.
- Piuólo p. l. (coll' uo ditt.) le- gnetto aguzzo, come chiodo; onde scale a piuóli.
- Piúvica p. b. (coll' iu ditt.) pubblica: o così piúvico per pubblico. V. A. Scriveri pur piúvico, col secondo, N. 2 e ter-

e terzo v. conson.

Pizzàcherà, o **Pizzaccara** p. b. uccello di laghi, e stagni, la cui carne puzza di pesce, li Frugoli.

Pizzamàno, o **Pizzamàni** p. l. cogn. di fam.

Pizzica p. b. mordica, come fa la rogna, o fa pizzicotti, o becca.

Pizzicagnolo p. b. colui che vende salume, cacio, e simili cose.

Pizzicajuólo, e **Pizzicarúolo** p. l. (coll'uo ditton.) l'istesso. Alcuni scrivono **Pizzicarólo**.

Pizzicarfa p. l. luogo, o bottega, dove si vende salame, formagio, e simili.

Pizzicàta p. l. specie di confetti minutissimi, detta pur treggèa.

Pizzicheria p. l. bottega del pizzicajuolo.

Pizzico p. b. come di farina, sale &c. o puntura; v. g. pizzico di pulce.

Pizzicóre p. l. prurito; o prurza, seadore in Lombardia, pizza a Venezia.

Pizzino p. l. v. g. pizzino d'Istria, sorta di vino squisito, detto pucino.

Pizzócchera, o **Pinzócchera** p. b. bizzoea, santuccia, picchia petto. E così **Pinzóccherò**,

Pizzócheri p. b. gnocchetto, li Frugoli.

Pizzócolo p. b. santóne, ippocritóne.

Pizzólo p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Placide p. b. n. d'uomo; e così **Placidia**, n. di fem.

Plácido p. b. (add.) quieto, o n. d'uomo (sust.).

Plácita p. b. (verbo) dicesi quando il fiscale accusa il reo; onde **plácitar** la fama, cioè dirne male; e così **plácito**, nome, cioè sentenza, o sentimento.

Placste p. l. (voc. gr.) v. g. alume **placste**, specie d'alume. Mattioli.

Plagési p. l. cogn. di fam.

Plaisáno p. l. n. di luogo in Calabria.

Planária p. b. n. d'Isola.

Plančna p. l. n. di fem.

Planetário p. b. v. g. ore planetarie. (add.)

Planície p. b. v. **Planizie**.

Planimetria p. l. misura della lunghezza, e larghezza.

Planisfério p. b. così è detto l'astrolabio da Tolomeo.

Planizie, o **Planície** (voce lat.) p. b. pianura.

Plantanidi p. l. cogn. di famiglia.

Plantide p. l. n. d'un Istorico Gr.

Plasmátore p. l. v. g. Iddio plasmátore del Mondo. Francios.

Plástica p. b. v. g. arte plástica, cioè del vasajo.

Platamóde p. l. n. d'uomo; e di luogo.

Platamóno p. l. n. di fiume, e così **Platamóni**, cogn. di fam.

Platanária p. b. n. d'erba, detta sparganio.

Plataneto p. l. selva di platani.

Plátani p. b. n. di fiume, in Sicilia.

Plátano p. b. arbore noto.

Platèa p. l. n. di città, e di uccello, e cognome di famiglia.

Plátina p. b. n. d'un Istorico: così

così nel lib. 1. delle rime piacev. *Voi Suetonio, e Platina, e Plutarco.*

Platone p. l. n. di Filosofo noto.

Platónico p. b. seguace di Platone: plur. platónici.

Platónide p. b. n. d' uomo.

Plaudere p. b. applaudere.

Pláusita p. b. fa la voce del palombo: l' Alunno.

Plauso (di 2. sill.) festa, ed applauso. Ann. Caro lib. 1. e lib. 5. dell' Eneid.

Plaurino p. l. di Plauto.

Plázia p. b. oggi Piazza, città in Sicil.

Plebáccia p. l. (di 3. sill.) popolaccio. Lancill.

Plebágia p. l. (di 3. sill.) popolaccio. Lancill.

Plebéo p. l. idiota, o vile.

Plebicciúta p. l. (coll' uo ditt.) plebe minura.

Plebscola p. b. cioè amatore, e fautore della plebe, titolo dato ad Appio: e Plebscoli diconsi tali favoreggiatori.

Plebiscto p. l. legge, o statuto fatto dalla plebe.

Plejade, o Plejadi p. b. stelle: ma il Guisoni nella divinu settim. 4. allungò la penult. dicendo: *Ma per contrario, l' unide Plejadi.* v. Plade.

Pleione p. l. n. di fem. (di 3. sill.). In lat. p. b. E scio gliendo la sill. jo, quadrisill. lo fece il Valdera nell' epist. 15. d' Ovid. *E nipote è non men di Pleione.*

Plemmíria p. b. Isoletta; e così Plemmírio, fiume, e promontorio.

Plenária p. b. v. g. indulgenza

plenária.

Plenilúnio p. b. Luna piena, o pieno della Luna.

Plenitúdine p. b. (voc. lat.) pienezza.

Pletórici p. b. (voc. gr.) diconsi quelli, a' quali abbondano tutti quattro gli umori.

Pleuráto p. l. n. d' uomo.

Pleurési, o Pleuresía p. l. v. Pleurítide.

Pleurétici p. b. quegli, c' hanno dolore di fianchi.

Pleurítico p. b. che sana la pleuritide, o puntura. Il Donz.

Pleurítide p. b. mal di puntura.

Pléuside p. b. n. d' uomo.

Pláde, e Pládi p. b. le sette stelle, dette ancor Gallinelle, e la Chioccia.

Plintéri p. l. o Plintéris p. b. feste di Cerere appo i Greci.

Plintio p. b. (voc. gr. colla t dura) mattone, o zoccolo sotto il dado della colonna.

Plintite p. l. v. g. alume plintite, specie d' alume.

Plístene p. b. ma Plistonico p. l. nomi di uomini.

Plácamo p. b. cognome d' un certo Annico Rom.

Plócta p. b. (trisill.) n. di città.

Plócita p. b. crocida, fa la voce del corvo: l' Alunno.

Ploja (di 2. sill.) pioggia. V. A.

Plomhágine p. b. miniéra di piombo.

Plómbeo p. b. di piombo.

Ploráre p. l. piangere. Voc. lat. Remig. Fioren. e plorare (attivo) per deplorare. Il Brac' ciol.

Plotíno, e Plotísa p. l. n. d' uomo, e di fem.

Plovióro p. l. specie d' uccello.
Plúteo p. b. strumento da guerra antico. Il Braçe.
Pluviále p. l. (e di 4. sill.) v. Piviále.
Plúvico p. b. pubblico. V. A.
Pluvioso p. l. (add.) che piove.
Pneumático p. b. (voc. gr.) v. gr. organo pneumático, cioè mosso dall'aria, o spirito racchiuso.
Pneumatocèle p. l. (voc. gr.) ernia ventosa.
Pneumatómachi p. b. eretici, che contradicono allo Spirito Santo. Voc. gr.
Pnigíte p. l. (voc. gr.) v. g. terra pnigíte. Mattioli.
Pocággine p. b. per dapocaggine.
Pocára di Tramonti p. l. n. di luogo del Picentino.
Pocaróla p. l. n. di luogo del Picentino.
Poccéna p. l. mangiaménto dopo cena. Giusep. Lauren.
Poccéne p. l. pusigni stravizzi. Il Pomey volg. Ma puóccene p. b. ce ne può.
Poccia (di 2. sill.) zinna, o tetta, la mammellà, che ha poccie grandi. Il Francios.
Poccína p. l. piccola poccia, o mammella.
Poccíone p. l. poccia, o mammella grande.
Poccíosa p. l. da poccia (trisill.) piena di pocce.
Pórcoli, o **Pócoli** p. b. (vocalat.) bicchietti, poet. da non imitarsi.
Pocévera p. b. n. di fiume della Liguria.
Pochettino p. l. dimin. di po-

chetto.
Pochéno p. l. pochetto.
Pocofíla p. l. v. donna pocofíla; detto per disprezzo.
Pocolíno p. l. pochettino.
Podágra p. l. gotta de' piedi.
Podagrágia p. b. n. d' erba.
Podágrico p. b. podagroso, gotoso (plur. podágrici), o add. v. g. dolore podágrico.
Podaléa p. l. n. di città, o **Podália** p. b.
Podalírio p. b. un Medico figliuol d' Esculapio.
Podéie p. l. potenza, o possessione di più campi, o nome di veste.
Podería p. l. n. di luogo del Picentino.
Poderíca p. l. **Poderíchi**, cogn. fam. Altri scrive **Podrigo** p. l.
Poderíno p. l. piccol potere.
Poderóso p. l. possente, forte.
Podésta, e **Potésta** (coll' acc. nella penult.) val potere, o potenza, o podestería. Così il Ruscelli nel Vocabol. e l' Bembo lib. 3. delle prose car. 121. coll' autorità di Dante nell' *Inter. Quando verrà l'or nemica podesta*. E l' Arios. can. 13. *E molto più li vuol che sia in podesta Del cavaliero*. &c. E l' Pulci can. 14. stan. 27. *Ogni cosa sia tua, ch' è in mia potestà*.
Podestà (coll' acc. nell' ult.) se è femminile, vale il medesimo, che potere, balsa, potenza; se mascolino, significa il Pretore.
Podestári p. l. una delle Gerarchie degli Angeli.
Podestería, e **Podestaría** p. l. ufficio

ufficio del podestà, o preto-
re, o tutto quel paese sog-
getto al Podestà.

Podóce, e Podúce p. l. n. di
città.

Podólia p. b. città di Polonia:
indi Podólo p. l.

Podrida p. l. (voc. Spagn.) v.
g. oggia podrida, cioè una
pignatta piena di varie sorti
di carne, e di ortaggi &c.

Poéma p. l. componimento poe-
tico.

Poemázio p. b. poema piccolo.

Poesía p. l. si dice un sonetto,
un madrigale, &c.

Poéta p. l. n. e verbo noto.

Poetággine p. b. di poeta.

Poetaría p. l. di poeta.

Poetería p. l. composizion poe-
tica. V. A.

Poético p. b. add. v. g. stile
poetico.

Poéfoné p. l. poetaccio, poeta
grande, detto per dispregio.
Il Capor.

Poetría p. l. arte poetica. Così
la Crusca.

Poggíno p. l. cogn. di fam.

Poggiolino p. l. poggerello, e
poggiarello.

Poggiuolo p. l. (coll'uo ditt.)
dimin. di poggio, poggio.

Alcuni men correttamente scri-
von poggíolo.

Pognéndolesi (coll' acc. su la
seconda) disse il Boccac. in
vece di ponéndosele.

Pogonáro p. l. cogn. di Costan-
tino Imper.

Pogónia p. b. n. di cometa bar-
bata.

Pojána p. l. n. d' uccello.

Poichè (coll' acc. all' ult.).

Póira, o Póiri (forse in luogo
di poggiora) p. b. tit. di
Baronia in Sicil.

Poissí, e Poisi, o Poisey, e
Poisy (coll' acc. su l' ult.)
n. di città in Francia.

Poitiers (coll' acc. su l' ult.
e con la t dura) città in
Francia.

Poitù, e Poitru. v. Pittoni.

Polestráro, e Pollastráro p. l.
venditor di polli.

Polastréria, e Pollastrería p. l. luo-
go dove stanno i pollastri.

Polastrière, e Pollastriére p. l.
venditor di pollame.

Polastróné, e Pollastróné p. l.
pollastro grande, ovvero uo-
mo semplicione. Il Lancill.

(coll' acc. su l' ult.) co-
si si dice la gente vile in al-
cune parti dell' India.

Poléa p. l. sorta di taglia.

Poléade p. b. n. d' uomo.

Poledrino p. l. dimin. di po-
ledro.

Polédro p. l. v. Pollédro; e così
Polédra.

Polemarchía p. l. prefettura nel-
la guerra.

Polemóne p. l. n. d' un Filoso-
so.

Polemónia p. b. n. d' erba.

Polemoníaco p. b. v. g. ponto-
polemoníaco.

Polésine p. b. (di gen. masc.)
val penisola.

Poléte p. l. n. d' uomo: e così
Poléto, fiume.

Polétro p. l. per Polédro, in
rima. Il Mauro.

Poliantéa p. l. libro che racco-
glie varietà di cose poste per
ordine. Voc. gr. e vale di-

versità di fiori.

Poliarchico p. b. (add.) v. g. dominio poliarchico, cioè di molti principi. Il Pacichel.

Polibio p. b. n. d'un Istorico.

Polibo p. l. n. d'un Re: così Remig. Fior. epist. 1. d'Ovid.

P. sandro, e di Polibo, e di quell' altro. E 'l Valdera ivi: Del spietato Polibo, e di Medonte. In lat. p. b.

Polibote p. l. n. d'un gigante. e così Poliboto, città nell' Asia.

Policano p. l. strumento da cavar denti. Il Ferrara Milanese.

Policare p. b. n. d'uomo: come *Amilcare*.

Policlato p. l. n. di Scultore celebre.

Policnemo p. l. v. *Policnemone*. Cast. Dur.

Policnemo p. l. pianta sarmantosa. In lat. p. b.

Polirate p. b. n. d'un Tiranno. In verso si trova p. l. così l' Arios. can. 45. *Di questo esempio è Polirate, il Re di &c.*

Policrazia p. l. n. di fem. come *Democrazia*. Ma pur si potrebbe dir p. b. Meglio però è dir *Policratéa*.

Policreti p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.

Polidemone p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Polidice p. l. nome di fem. così Fabio della Negra: *Per Polidice, e Silla, figlie infestate. In lat. p. b.*

Poliégo p. l. (di 4. sill.) n. d'Isola.

Poliéno p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Polifago p. b. o l. cogn. d' Ercole, o n. di pop.

Polifemo p. l. n. d'un Ciclope.

Polifide p. l. n. d'un Re. Così l' Amalt. prosod.

Polifilo p. b. n. d'uomo, come *Teofilo*. Ma il Segliani nel suo Uccellatojo per ischerzo lo fa profferir lungo, chiamando Polifilo un uom barbuto, quasi di più fili.

Poligala p. l. n. d'erba, così Castor Dur. In lat. p. b.

Poligamia p. l. (vocab. gr.) il prender più mogli, &c.

Poligamo p. b. colui che ha avute più mogli.

Poligio p. b. (di 4. sill.) cognome di Mercurio.

Poliglato p. l. n. d'uomo.

Polignoto p. l. n. di Pittore antico, e celebre. Così l' Arios. lib. 33. stan. 1.

Poligola p. l. n. d'uccello.

Polygonato p. l. n. d'erba, detta frassinella.

Polygonale p. l. di più angoli.

Poligono p. b. erba, detta pur poligala.

Polihstore p. b. tit. d'un libro di Solino, e significa colui, che sa, e racconta molte cose.

Polido p. l. n. d'un Medico celebre.

Polimate p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.

Polimatia p. l. (voc. gr. con la t dura) tit. di un libro di Gius. di Lorenzo, e val disciplina, o dottrina varia.

Polmita p. b. (voc. gr.) veste tessuta di fisa di più colori.

Po-

Polinice p. l. d' uomo, figliuol d' Edipo.

Polinnéstore p. b. n. d' un Re di Tracia.

Polinnia p. b. n. di Musa. In verso trovasi p. l. così fe Dante; e così l' accentua il Pergam. e la Crusca alla voce *Sonare*.

Polinoe p. b. n. di ninfa: come *Icono*.

Pólio p. b. n. d' erba celebrata.

Poliorcéte p. l. cogn. di Demétrio Re, figliuolo d' Antigono, e val espugnator di città. Voc. gr.

Polipémone p. b. n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 7. *Metam. Vestir di Polipemone le penne.* Ma pur si può dir p. l.

Polipéte p. l. n. d' uomo.

Pólipo p. b. v. g. i pólipi del naso, sorta di male, cioè carnosità nel naso. Mattioli o n. di pesce, detto comunemente polpo.

Polípode p. b. (come *antípode*) o Polipódio p. b. n. d' erba. Il Franc. nel Voc. Spagn. segna polípode p. l. così la Crusca alla voce *Cuscusa*.

Polípolo p. b. polipo, male nel naso. Il Ferrara Milan.

Polisíndeto, o Polisínteto p. b. figura rettorica.

Polisséna p. l. n. di femmina. Così l' Pergam. nel Memor. e l' Ruscel. nel Rimar. e lo Strigliani, che scrivono Polisséna, con una s: ma Luigi Groto lo scrive con due: *Scoprendo me l'età di Polissena.* E l' Anguill. lib. 13. *La Madre fa pietà di Polissena.* Ed

il Giampoli nelle rime sacre ode 1: In lat. p. b. e così l' accentua il Torcanella nell' Elucid. poet. volgare. L' istesso dicesi di Polisséno, n. d' uomo.

Polissénida p. b. n. d' uomo.

Polistéfano p. b. n. d' un Istoric, &c.

Polisténa p. l. n. di luogo di Calabria.

Polstre p. l. n. d' uomo, figliuol di Priamo.

Politi p. l. cogn. di fam. Sane- se; e così in Siena si pronunzia il Sig. Adriano Politi, autore del Dizionario Tosc. ancorchè taluno contradica.

Póliti p. b. cogn. di fam. pur Sane- se, accorciato d' Ippoliti: e questa dà occasione all' abbaglio.

Política, e Político p. b. civile &c.

Politiciccio p. l. dimin. di politico, detto per disprezzo. Lancill.

Politiméto p. l. n. di fiume.

Polstimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Polsto p. l. add. e partícip. e cogn. di fam. in Sicil.

Pólito p. b. per Ippolito, si usa in Toscana.

Polétrico p. b. o tricomane, n. d' erba. Ma non manca nel volgo chi lo dica p. l.

Póliza, o Pólizza p. b. n. noto.

Polizélo p. l. n. d' un poeta Comico.

Polizsa p. l. (voc. gr.) legittima ordinazione, o governo d' una città, o stato, o regno; ovver l'esser politico. Il Pan-

- Lancillotti, e polizia per politezza si usa dal Paicichel.
 Polizzi p. l. città in Sicilia, e cogn. di fam.
 Polizzino, o Polizino p. l. piccola poliza: e dicesi anche polizzina, polizzetta, polizzucchia.
 Pollajolo p. l. cogn. di fam. v. Pollajuolo.
 Pollajuolo p. l. (coll' uo ditt.) mercante di polli.
 Pollame p. l. quantità di polli nella descriz. di Termit.
 Pollarfa p. l. mercato di polli; e così pollarfe, cioè pollami.
 Pollaro p. l. pollajo.
 Pollajuolo p. l. v. Pollajuolo.
 Pollastrino, e Pollastrina p. l. dimin. di Pollastro, &c.
 Pólleca p. b. n. di luogo del Picentino.
 Pollédro, e Pollédra, o Po'édro, e Polédra p. l. nome noto.
 Póllena p. b. casale di Somma.
 Pollentini p. l. n. di pop. in Italia.
 Polléro p. l. pollédro.
 Pollézzola p. b. cima d'erbe.
 Póllica p. b. Terra nella Basilicata.
 Póllice p. b. il dito grosso, o n. d'uomo.
 Póllina p. b. castello, e fiume in Sic.
 Pólline p. b. fior di farina (voc. lat.). Mattiol.
 Póllino p. l. add. di pollo; e sustant. cioè sorta d'insetti, che infesta i polli.
 Póllona p. l. pullola, ver.
 Póllone p. l. rampollo, nome.
 Póllonia, o Polónia p. b. Regno

- noto: indi Polacco, o Pollacco, e Polono p. l.
 Polluce p. l. n. d'uomo celebre, frater di Castore, e n. di Torre in Sicil.
 Polmentario p. b. specie di vaso.
 Polmonaria p. b. erba simile al pulmone.
 Polmone p. l. uno delle interiori.
 Polmonea p. l. infermità nel pulmone.
 Polmoncéi p. l. o polmoncélli, infermità del cavallo.
 Polmonfa p. l. così scrive lo Strigliani. v. Polmonéa.
 Polónia p. b. v. Pollonia. Indi Polónico p. b.
 Polono p. l. polacco, pop.
 Polputo p. l. che ha molta polpa. Il P. Segn.
 Poltronción p. l. infingardone.
 Poltrone p. l. e così Poltronicere, che val lo stesso.
 Poltroneisa p. l. infingardaggine.
 Polvéca p. b. casale di Napoli.
 Polvere p. b. (e poet. polve) n. noto.
 Polveriera p. l. polverso; ma in Sic. significa luogo, dove si conserva la polvere dell'artiglieria.
 Polversino p. l. polvere minuta nel forone dell'archibuso, o vasetto pien di rena, ed orologio da polvere.
 Polverso p. l. polvere levata in aria.
 Polverizévole p. b. polverizabile.
 Polveroso p. l. pien di polvere. Il Testi, ed il Bracc.
 Polzévera p. b. torrente poco lungi da Genova. Così Braccioli. nella Croce 33. La spu-

- mante Polzevera s' insala*. v. *Ponzévera*.
- Polzone* p. l. v. g. polzone di rosa, cioè il bottone di rosa. Il Fallop. v. *Bolzone*.
- Polzuolo* p. l. tracio, o magliolo di vite, ovver pollone. Il Venuti.
- Pomariso* p. l. n. di luogo della Lucania.
- Pomaro* p. b. pomo albero (voc. Lombar.) o ripostiglio di pomi.
- Pomara* p. l. unguento di pomi &c.
- Pomático* p. b. v. g. chiocciolo pomático, cioè covechiate. Mattioli.
- Poméga* p. b. pomice. Il *Pomèy* volg.
- Poména* p. l. n. di fem.
- Pomerania* p. b. provinc. iedi *Pomerano* p. l.
- Pomério* p. b. lo spazio di terreno, lungo le mura dentro, e fuori della città.
- Pomeriolla* p. l. n. di Terra.
- Pométto* p. l. luogo pien d'alberi pomiferi.
- Pómice* p. b. sorta di pietra spugnosa.
- Pomifero* p. b. che produce pomi.
- Pómmene* p. b. me ne pongo: poet.
- Pómolo* p. b. il pomo, o elsa della spada: e così *Pómola*, o *Púnula*, sorta d'uva: e *Pómoli* delle guante, o del viso, disse 'll Manfredi.
- Pomóna* p. l. Dea de' pomi appo i Gentili.
- Pompéo*, e *Pompéa* p. l. n. d'uomo, e di fem.
- Pomopéro* p. l. specie di pomo.
- Pompále* p. l. n. d'uomo.
- Pompejano* p. l. n. della villa di Cicetone.
- Pompholige* p. l. v. *Ponfolige*: così 'l Duez.
- Pompileq*, o *Pompilio* p. b. n. d'uomo.
- Pómpilo* p. b. n. di pesce. In lat. ed in gr. p. l. onde potrebbe anche dir così in Italiano.
- Ponámo* p. l. n. di fiume.
- Ponáto* p. l. n. d'uomo: onde *San Ponáro*, n. di luogo nel regno di Napoli.
- Póndera* p. b. contrappesa, ver.
- Pónere* p. b. porre, mettere.
- Ponfolige* p. l. (voc. gr.) tuzia, cioè fuligine bianca nelle officine di rame. Mattioli. In lat. p. b. v. *Spodio*.
- Póngere* p. b. per pugnere. Voc. Sen. e Peruz.
- Póngolo* p. b. pungolo, pongello.
- Poniéno* p. l. (e di 3. sill.) poneano.
- Ponitóre* p. l. piantatóre.
- Póntaco* p. b. n. d'uomo, e di Scrittore.
- Pontadéra* p. l. n. di luogo.
- Pontále* p. l. v. *Puntále*.
- Pontanco* p. l. n. di luogo.
- Pontáno* p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam.
- Pontapiè* (coll' acc. su l' ult.) pontapiedi.
- Pontatuolo* p. l. ferretto ben appuntato, &c.
- Pontefice* p. b. n. noto.
- Pontellino* p. l. dimin. di pontello.
- Pontevico* p. l. cogn. di fam. e d'un poeta Ital.
- Ponthieurè*, cogn. di fam. Franz.
- Pónzia* p. b. *Pleuresi*, punta, o pon-

- pontura, infermità detta in Toscana mal di pena. Mattioli.
- Póntici p. b. n. di popoli.
- Ponticitàde p. l. Ponticità, amarezza, asprezza.
- Póntico p. b. amaro, aspro, o n. d'uomo, o add. di Ponto, plur. póntici: v. g. topi póntici.
- ontido, o Puntido p. l. add. appuntato, aguzzo; v. g. ferro pontido. Alunno alla voce *Caviglia*, ed alle voci *Meta*, e *Tamagnino*.
- Pontina p. l. n. di palude: e così Pontino, monte.
- Pontiniáco p. l. n. di città. In lat. p. b.
- Pontirólo p. l. n. di luogo dell'Insubria.
- Pontói p. l. Castello, così detto quasi ponte d'Oglio, che è n. di fiume.
- Pontoporéa p. l. n. di ninfa marina.
- Pontováli p. l. v. Contováli.
- Pontrémolo p. b. v. Pontriémoli.
- Pontriémoli, o Pontrémoli p. b. Terra in Lunigiana del Conte di Fiesco.
- Pontuále p. l. indi pontualità, e pontualmente. Lancill.
- Pontúto, e Pontíto p. l. add. sottile: il Venuti alla voce *Acuto*.
- Pontúra, e Puntúra p. l. v. g. pontúra di vespa.
- Ponzáno p. l. cogn. di fam. ma Ponzano p. b. verbo plurale.
- Ponzellatúra p. l. puntura, da ponzello, o stimolo.
- Ponzévera p. b. fiume, o torrente presso a Genova: così scrive il Lancillotti. v. Pol-
- zévera.
- Ponzíno p. l. v. g. limon ponzíno.
- Pónzolo p. b. aculeo, pungolo: così in Pavia.
- Ponzóne p. l. pungolo, ponzello, pongetto. Alunno, o strumento di stampatori.
- Popilióne p. l. parpaglione.
- Popiétrico p. b. v. g. vena popiétrica, cioè del ginocchio.
- Popiscola p. b. così l' Lancill. v. Publicola.
- Popóco p. l. poco poco.
- Pópola p. b. (verbo): e così Pópula, mette abitatori.
- Popoláno, e Populáno p. l. (nome) del popolo.
- Pópolano, e Populano p. b. (verbo) coll' accen. su la prima.
- Popolíno p. l. moneta antica di argento, che valea un grossone.
- Pópolo p. b. gente, o pioppo, albero.
- Popoloso p. l. (add.) per popolato, Ariosto.
- Popóne p. l. mellone.
- Poponésno p. l. picciolo popone. Il Francios.
- Poppacápre p. l. un uccello, che di notte poppa le capre.
- Poppéa p. l. n. di feun. moglie di Domizio Nerone, o n. di legge; e così Poppéo, n. d'uomo.
- Poppellína p. l. picciola poppa, o mammella.
- Poppési p. l. funi, onde si sostiene la poppa di lato.
- Poppiéro p. l. che si tiene alla poppa.
- Poppína, o Poppolína p. l. picciola mammella.

Póppolo p. n. di pesce.
Populónia p. b. città già in Toscana.
Porcájo p. l. guardiano di porci. Lancill.
Porcári p. l. fiume in Sic.
Porcaría p. l. v. Porchería.
Porcária p. b. v. g. somráta, o vulva porcária, cioè che ha figliato. Plin.
Porcellána p. l. erba nota, o terra gentile.
Porcellíno p. l. porco piccolo.
Porchería, e **Porcaria** p. l. sordidezza.
Pórcia p. b. (trisill.) v. Porzia.
Porcile p. l. stanza di porci, e così porcino, add.
Porcina p. l. carne di porco.
Porcionája p. l. (di 5. sill.) porcellana, erba. Il Duez.
Porcóne p. l. porco grande; e così Porcóna, ingiuria detta a Donna. Il Francios.
Pordoselene p. l. n. d'Isola.
Porezzuójo, o **Porrezzuójo** p. l. puleggio, erba nota. Il Duez.
Porífico p. l. per porrofico (a Milano) rátterá, o dáttero, o creste; lat. *ficus*, vel *mar-sica*.
Pórfido p. b. marmo durissimo.
Pórfire p. b. n. d'Isola.
Porfírio p. b. n. d'un Filosofo.
Porfírite p. l. specie di marmo, e n. di città.
Pórfiro p. b. per porfido, poetic.
Porfirogénitomis p. b. o **Porfirogénéta** p. l. (voc. gr.) cioè generato, o nato in porpora, cioè di padre Imperadore.
Pórgere p. b., o offerire, dare, &c.
Pórgernegli, o **Pórgergliene** (col l'accento su la prima) cioè

porgere a lui.

Poría p. l. per porría, poet.
Porío p. l. n. di fiume.
Porpáce p. l. n. di fiume in Sic.
Pópora p. b. liquore d'un de-
 sce, od il panno tinto con esso.
Porposíno p. l. color di porpora.
Porráceo p. b. v. g. bile por-
 rácea, cioè di color verde,
 come porro.
Porrária p. b. cioè verrucaria,
 n. d'erba.
Porráta p. l. (nome) minestra di
 porri: e **Porráta** si dice una
 ciarria, o ciarla, e cicalería.
 Duez.
Porréti p. l. luogo piantato di
 porri.
Porriffichi p. l. sorta d'infermità.
 Cast. Duran. v. Porronico.
Porrigine p. b. sucidume, o
 sucidezza sopra la vita.
Porriginóso p. l. add.
Pórrina p. b. n. di fem. ap-
 presso Ovid.
Porrína p. l. porretta, o porro,
 agrume noto.
Porró, in vece di ponerò (coll'
 acc. su l'ult.)
Porrofico p. l. infermità, che
 viene alle mule. Plur. Por-
 riffichi.
Porróso p. l. nodoso, o della
 natura del porro.
Pórsena p. b. n. d'un Re an-
 tico de' Toscani; pur si può
 dir **Porséna** p. l. o **Porsenna**.
 Così 'l Marino nella Galler.
*Premia dal fier Porsena a se
 dovuto.*
Portággio p. l. (di 3. sill.)
 postatura.
Portále p. l. antiporto. Gius. Laur.
Portalégre p. l. città di Por-
 to.

togallo.
 Portaléttere p. b. corriere.
 Portánie p. b. pesce, detto Cavallo fiumatico.
 Portapésó p. l. specie di scarafaggio.
 Portaspésa p. l. dicesi quel pastore, che conduce a città il cacio, e la ricotta, e porta il vivere a' pastori.
 Portáta p. l. (sust.) v. g. uomo di gran portata.
 Portábile p. b. portábile, da potersi portare.
 Portería p. l. portaría p. l. porta grande de' Conventi, e Monisteri.
 Pórtia p. b. n. di fem. e tit. di Contea.
 Portiále p. l. portico.
 Porticáto p. l. portico.
 Porticciuóla p. l. (coll'uo ditt.) e dimin. di porta.
 Pórtici p. b. Terra presso a Napoli.
 Pórtico p. b. loggia a piano, davanti, o intorno agli edifici; plur. pórtici, e pórtichi.
 Portiéra p. l. (con la t dura) n. noto.
 Portiére p. l. (con la t dura) che attende alla porta.
 Pórtimo p. b. città d'Eubea.
 Portína p. l. specie d'uvà nera: ó porta piccola.
 Portíno p. l. porto piccolo.
 Pórtino p. b. soggiunt. del verbo portare.
 Portocarréro p. l. cogn. di fam.
 Portugalére p. l. città della Spagna.
 Portogáo p. l. Portogallo, alla Lombarda.
 Portolanía p. l. n. d'un Tribu-

nale in Napoli.
 Portoláno p. l. libro dove sono scritti i porti del mare, o colui che ha cura del porto.
 Portóne p. l. porta grande.
 Portuláca p. l. porcellana, o procaccia.
 Portuño p. l. o Portunno, dio degli antichi: indi portunáli p. l. certami in onor d'esso.
 Portuóso p. l. che ha gran porto.
 Porumá, (coll' acc. su l' ult.) n. d'Idolo nell' India.
 Porzána p. l. n. d'uccello.
 Porzévera p. b. n. di fiume della Liguria.
 Porzióna p. l. che divide in porzioni.
 Porzioncina p. l. porzione piccola.
 Porzionéro p. l. spartitore.
 Posáda, e Posáta p. l. ove si posa, nome.
 Posatólo p. l. dove si posa.
 Posálúa p. l. fondigliuolo (a Firenze) cioè feccia, o parte più grossa de' liquori nel fondo del vaso.
 Poscia (di 2. sill.) avverb.
 Posciachè (coll' acc. all' ult.)
 Poserái p. l. posdomani: Voce Lomb.
 Posdománe, o Posdimáne, o Posdománi p. l. avverb.
 Pósega, o Pósigá p. b. città di Schiavonia.
 Posgénito p. b. cadetto, frater minore.
 Posíde p. l. n. d'uomo: così l' Amalt. prosod.
 Posidéo p. l. n. di città, e di promontorio.
 Posílipo p. b. v. Pusílipo.
 Posná-

Posnámia p. b. n. di città.
 Pósola p. b. cigna della bar-
 della.
 Posolino p. l. gróppiera.
 Pósono p. b. posero, misero,
 preter.
 Posquáquera p. b. parola detta
 dal Pulci in significato di poi,
 appresso: lat. *deinceps*.
 Possedére p. l. avere in poter
 suo.
 Póssiga p. b. n. di città, v. Pó-
 sega.
 Possére p. l. potére, ver. Mat-
 tiol. indi possévano, possú-
 to, possente, e possendo.
 Possessório p. b. v. g. giudizio
 possessório.
 Posséttono p. b. per poterono. P.
 Bart.
 Possévole p. b. possibile. V. A.
 Possiàn (coll' acc. su l' ult. bi-
 sill.) per possiàm, o possiàmo.
 Potajuólo p. l. (coll' uo datt.)
 corriere. Il Lancill.
 Postéina p. l. nome, e ver.
 Postemáto p. l. che ha posteme.
 Postemóso p. l. pien di poste-
 me.
 Postéría p. l. portello, porticel-
 la, porta segreta. v. Postica.
 Pótero p. b. succésore, che
 viene appresso.
 Postérgano p. b. terza persona
 plurale del verbo postergare.
 Postergano p. l. in significato
 di dietro, come deretáno.
 Postíca p. l. posterla (voc. lat.).
 Cola de' Rienzi.
 Posticcio p. l. (di 3. sill.) e
 postizzo. Franc. Scoto.
 Postíci p. l. specie di Dei de'
 Gentili. Il Lancill.
 Postiére p. l. che tiene cavalli

di posta a prezzo.
 Postiéri p. l. jer l' altro. V. A.
 Postiéría p. l. v. Posterla.
 Postiglione p. l. guida de' ca-
 valli di posta.
 Postímó p. l. ultimo.
 Postribolo, e Postribulo p. b.
 bordello; e Postribula p. b.
 la puttana. Duez.
 Postù (coll' acc. su l' ult.) v.
 g. morir postù, cioè possa tu.
 Postúmia, e Postúnio p. b. n.
 di fem. e d' uomo.
 Póstuino p. b. colui, che nac-
 que dopo la morte del padre;
 o cognom. di fam.
 Pótaco p. b. n. d' uomo.
 Potághera p. b. o Potágra p. l.
 v. Botághera.
 Potagione p. l. (di 4. sill.) po-
 tamento.
 Potajóla, o Potajuóla p. l. sor-
 ta di falce da potare, detta
 pur Potajuólo, e Pennáto.
 Potamontína p. l. n. d' erba.
 Mattioli.
 Potámi p. l. Terra di Calabria.
 Potámia p. b. n. di fem. e di
 regione.
 Potamía p. l. cogn. di fam. v.
 Potomía.
 Potamiéna p. l. (di 5. sill.)
 n. di fem.
 Potámo p. l. n. d' uomo. In
 lat. p. b.
 Potamogéto p. l. n. d' erba.
 Potamográffa p. l. (voc. gr.)
 descrizione di fiumi.
 Potéi p. l. prima pers. del pret.
 perf. o seconda dell' imperf.
 in vece di potevi; ma poet.
 Potentáto p. l. Signoría grande,
 e di gran potenza.
 Potéo p. l. e potéoci p. b. in
 vece

vece di potè, o ci potè.
poet.
Potère p. l. nome, e ver.
Potério p. b. sorta di pianta spinosa.
Potéro p. l. preter. accorciato di potérono. Così il P. Bartoli, che vuol sempre si pronunzi lungo; ma l'Arios. can. 19. pag. 81. l'usò p. b. dicendo: *Così disse, e non potero i compagni*. v. Puotero.
Potéstà, per Potestà. v. Podéstà.
Potiàn (con la t dura, e l' acc. su l' ult. (per potiàm, o potiàmo).
Potidéa p. l. città di Macedonia.
Potiéno p. l. (di 3. sill. e con la t dura) per poteano. Potiémmi per potiénomi; o mi potéano, disse il Petrarca.
Potina p. l. Dea delle bevande appo i Gentili, o n. di fonte. E così Potino, uomo.
Potissimo p. b. principale. Voc. lat.
Potíte p. l. n. d' uomo.
Potemía, o Potamía p. l. cogn. di fam. e di luogo.
Potosi (coll' acc. all' ult.) paese celebre per le miniere d' oro.
Potré (con l' acc. su l' ult.) in vece di potrei.
Potrébbelsi p. b. se lo potrebbe.
Potrestù, in vece di potresti tu (coll' acc. su l' ult.)
Potréti p. l. in vece di potrétti o ti potrei.
Potraggieria p. l. sorta di vivanda, o minestra.
Potticídio p. b. uccisione del

Potta, o Podestà. Voc. finto per ischerzo dal Tassoni.
Poverino p. l. dimin. di povero. Segneri disse, *una partecella poverina*, cioè scarsa.
Póvero p. b. nome notissimo.
Pozzajólo, o Pozzajuólo p. l. cava pozzi.
Pozzànghera, o Pozzàngara p. b. dimin. di pozzo.
Pozzétte p. l. quelle fossette, che si fanno nelle guancie, quando alcuni ridono. Mur-tola nelle rime car. 12.
Pozziére p. l. colui, che cava, o fa pozzi.
Pozzolína p. l. specie di rena da murare, usata in Roma.
Pozzuólo, e Pozzólo p. l. città di Terra di Lavoro.
Prasaléa p. l. Terra in Calabria.
Prammática p. b. legge ordinata alla moderazion degli eccessi.
Prancúdo p. l. cogn. di fam.
Prándere p. b. (voc. lat.) desinare. In lat. p. l.
Prándio p. b. il pranso, il desinare.
Prasédia p. b. in vece di Praséde, fem.
Prasídico p. b. v. Prassidico.
Prásini p. b. così in Costantinopoli eran detti alcuni di una fazione. Voc. gr.
Prasino p. l. o b. (voc. gr.) colore detto da' tintori verde porro. In lat. p. b.
Praséa p. l. n. d' uomo, come Andrea.
Prassídice p. b. dea de' Gentili, e n. di ninfa. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Prassídico p. b. n. d' uomo.
Prassilléo p. l. specie di metro.
Pras-

Prassina p. l. v. g. pietra prasina, detta volgarmente prasina. Mattioli. Ma il Garzoni scrive, prasina.

Prassitele, o **Prasitele** p. b. n. d'uno Scultore famosissimo. In verso trovasi p. l. così l' *Petrar.* *Che se non Zeusi, o Prassitele, o Fidia.* Ed i Priuli nella *Galatea* 5. *Lisippo, Prasitele, e Fidia stesso.* In rima dice si pur *Prassitele*,

Prassitelico p. b. add. di *Prassitele*.

Prassioide p. b. specie di topazzo. In lat. p. l.

Pratajólo p. l. v. **Pratajuólo**,

Pratajuólo p. l. (coll' uo ditt.) pratese, di prato: v. g. fungo *pratajuólo*, che pur si dice *pretajuólo*.

Prataméno p. l. n. di terra in Sicil.

Pratellino p. l. piccolo *pratello*, o *prato*.

Prateria, e **Prataria** p. l. *prato* grande.

Pratése p. l. di *Prato*, terra in Toscana.

Prática p. b. nome, e verbo noto; e così *prático*, add. plur. *práticos*, e *práticosi*.

Prátola p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Pratolño p. l. *praticello*. Il *Caporali*. Ed è anche n. di luogo delizioso in Toscana.

Prátora p. b. *prati*. *Sannaz.* egl. 10.

Pravità, **malignità**, astratto di *pravo* (coll' acc. su l' ult.).

Préambolo, e **Préambulo** p. b. *prefazioni*.

Prebendático p. b. da *prebenda*.

Dissod. Ital. Tom. II.

Précédere p. b. *andare avanti*; indi *precède* p. l.

Preceitoria p. l. tit. di *priorato* in *Padova*.

Précja p. b. (*trisill.*) sorta d' *uva*. *Plin.* E' anche n. di *fem.*

Précidere p. b. *troncare*, *tagliare*; indi *precíde* p. l.

Précipita p. b. *cade ruinosamente*, o *gitta con furia da alto in basso*.

Précipite p. b. *precipitoso*, *farrioso*, o *luogo atto*, onde *precipitarsi*, o n. di certi *soldati*.

Précipizio p. b. *luogo d' onde si può precipitare*.

Précipuo p. b. *principale*.

Préciso p. l. *risoluto*, o *compendioso*.

Precláro p. l. (*voc. lat.*) *illustre*.

Précóce p. l. *anticipato*, *avanti il tempo* (*poet.*) : Il *Testi*. E *precóci* son dette le *bacche*, perchè son *primiticce*. In lat. p. b.

Pieccócolo p. b. (*Voc. Napol.*) *bacoco*, *frutto noto*.

Précóne p. l. *banditore* (*voc. lat.*). *Lancill.*

Précónio p. b. *lode*. *Franc. Scoto*.

Preconfzza p. l. (*ver.*) *loda in pubblico*, *over dichiara*, e *approva*. *Segneri*.

Précopia p. b. *città nel Tarico Chersoneso*; indi *Précópo*, e *Précopita*, o *Précopése* p. l.

Précórdie p. b. (*voc. lat.*) la *coratella*. Il *Domen.*

Précórrere p. b. *prevenire correndo*.

O

Pre-

Preccorritrice p. l. (add.) fama precorritrice. Il Brac.
Predapalsa p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Predella p. l. quella parte della briglia, che si tiene in mano; l' Alunno, citando Dante, o sgabello.
Predellino p. l. piccola predella; e così dicesi quello sgabelletto, su 'l quale si monta in carrozza.
Predellone p. l. predella, o sgabello grande.
Predestina p. b. o l. (verbo) così afferma il P. Bartoi; ma il Ruscelli nel Rimar. pag. 289. dice assolutamente p. l. e così lo Stigliani.
Predestino p. b. (nome) predestinazione: così la Crusca. Ma pur si potrebbe anche proferir p. l. come *destino*.
Prédica p. b. nome, e verbo.
Predicatrice p. l. Marini nella Galleria.
Prédico p. b. dicó in pubblico.
Predico p. l. antidico: l' usa l' Arios. Indi predicamento, e predicatore. Bart. e Lancill.
Prédito p. b. (voc. lat.) adornò. Il Pulci: da non usarsi.
Predómina p. b. prevale, ver.
Predominio p. b. l' usa il Bart. nel Torto, e Dritto.
Preeléggere p. b. elegger prima.
Presúto p. l. predetto, prenominato.
Presázio p. b. prefazione, o proloquio. Il Francios.
Preferére p. l. preferre. v. Offere, e Profferere; sebbene li Ruscel. mette p. b.
Préfica p. b. donna, che anti-

camente piangendo celebrava il defunto: l' usa il Mascardi, e Juglaris.
Prefiggere p. b. stabilir prima: indi prefiggimento, il prefiggersi. Segneri.
Prefocazione p. l. v. g. prefocazione di matrice si chiama, quando le donne per vapori matricali cascano come morte. Mattioli.
Pregádi p. l. v. g. il Consiglio de' Pregádi in Venezia. Il Porcacchi scrive, Pregáti.
Pregadso p. l. cogn. di fam.
Pregaría p. l. preghiera. Fr. Jacop. in rima.
Preghería p. l. preghiera.
Preghiéra, e **Preghiéro** p. l.
Prégia p. b. (di 3. sill.); e così **Prégio**, n. e ver.
Pregiaría p. l. sicurtà (voc. Franc.): l' usa il P. Stefonio in una lettera inserita tra le poesie postume. v. *Piegiaría*.
Pregiúdice p. b. nuoce: e così pregiudicio (di 5. sill.) p. b.
Preláto p. l. che ha dignità ecclesiastica.
Prélíba p. l. assaggia avanti.
Préno p. b. n. e ver. in rima sdrucc. Sannaz.
Prelúdere p. b. prima alludere, ed accennare; indi prelúde p. l.
Prelúdio p. b. la scaramuccia, che fanno con le spade gli Schermitori avanti che uno cominci a ferire, o tirare all' altro: &c.
Prematúro p. l. non ancor maturo, o inaturato innanzi il suo tempo.
Premédita p. b. pensa avanti.

Prémere p. b. strignere una cosa per cavarne il sugo, &c.
 Preméttere p. b. antiporre.
 Premezzáno p. l. parte della galera sopra la carena.
 Prémia p. b. guiderdona, ver. e così Prémio, nome.
 Premissilia p. b. n. di città.
 Prémito p. b. tenasmo, o tenasnone, cioè voglia d'andar del corpo senza effetto. Mattiol.
 Prémoli p. b. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
 Premonstrè, o Premonstráto p. l. n. di borgo.
 Premúra p. l. somma cura.
 Príncipe p. b. príncipe.
 Préndere p. b. pigliare: indi prendiéno p. l. (di 3. sill.) per prendeano.
 Prenéco p. l. n. di valle, e di villaggio in Ital.
 Prenóme p. l. tit. avanti al nome.
 Prenóta p. l. nota avanti.
 Prenúzia p. b. predice.
 Preóccupa p. b. occupa avanti.
 Preórdina p. b. ordina innanzi. Segn.
 Prepará p. l. apparecchia, così il Bracciol. della Croce lib. 12. can. 100. *Da loro Amor, che incontro a lor prepara.* E l'Arios. nell'Orlan. can. 15. *Veggio, ch'entrare innanti si prepara.* Ma in rima sdruce. può dirsi breve, come nota il Ruscelli; e l'usò l'Arios. nella Com. Lena, atto 3. e così usano in alcun luogo d'Italia.
 Prépete p. b. (voc. lat.) v. g. aquile prépeti, cioè veloci al

volo, e con l'ali notabilmente spase, e stese. Il Lancill.
 Prepóndera p. b. pesa più. Il Brignoli.
 Prepóne p. l. antipone: e così prepóse, pret.
 Prepósito p. b. preposto, e proposto.
 Prepúzio p. b. pelle, che cuopre la punta del pingo.
 Preságio p. b. (di 4. sill.) indovinamento: in verso può esser di 3. sill. e p. l.
 Presagsto p. l. particip. di presagire. Segneri.
 Preságo p. l. (plur. presághi) indovino, n.
 Presáme p. l. quaglio.
 Presbiteráto p. l. Ordine sacro del Sacerdozio.
 Presbitério p. b. la parte anteriore del Coro.
 Prescia (di 2. sill.) fretta.
 Presciénza p. l. (di 4. sill.), e Prescienza (di 5. sill.) p. b.
 Prescndere p. b. v. g. prescindendo ancor da ciò. Segneri, e Lancill.
 Préscio p. b. (di 3. sill.) chi antivede.
 Prescsto p. l. termine scolastico, e vale preveduto reprob: l'usa il Pulci.
 Prescrívere p. b. limitare: o acquistar dominio per prescrizione.
 Presedére p. l. esser superiore, o soprastante.
 Presentagióne p. l. (di 5. sill.) il presentare.
 Presentátore p. l. colui, che presenta una cosa. Lancill.
 Presentíno p. l. (nome) presentuccio.

Preséntino p. b. (verbo) congiuntivo plur.

Presentíssimo p. b. superlativo di presente. Il P. Bart.

Presenzáno p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.

Presépe p. l. e **Preséplo** p. b. mangiatoja, o stalla.

Préseta p. b. Brigida. Voc. Rom.

Préside p. b. Governatore, tit. di dignità.

Presídio p. b. guardie di soldati: plur. **Presídi** p. l.

Pressémolo p. b. v. **Prezzémolo**.

Preffovário p. b. color nero mischiato con colore albino.

Prestanzóne p. l. imposizione di danari. Il Davanzati.

Presté,e, o **prestéro** p. q. n. di serpente, o di vento impetuoso.

Prestígia p. b. (di 4. sill.) fa travedere, fa bagatelle, o giuochi di mano, ver.

Prestigiátore p. l. (di 6. sill.) chi fa prestigii. Il Garz.

Prestigiatória p. b. v. g. arte prestigiatória.

Prestígio p. b. (di 4. sill.) il prestigiare, o bagatella, e giuoco di mano: plur. **prestígi** p. l. o **prestígie** p. b.

Prestigióso p. l. (di 5. sill.); e così **Prestigiátore** (di 6. sill.).

Préstita, e **Préstito** p. b. prestanza.

Présule p. b. (voc. lat.) prelató; l'usa il Bracciol.

Presúmere p. b. arrogarsi, o presupporre: indi **presúme** p. l.

Presuppósito p. b. presupposto, nome.

Presífra p. l. cattífra.

Pretajuólo p. l. (coll'uo ditt.). v. **Pratajuólo**.

Pretánico p. b. n. di fiume.

Pretaría p. l. v. **Pretería**.

Pretático p. b. presbiterátó.

Pretazzuólo p. l. pretíno.

Preténdere p. b. presumere di aver ragione, &c.

Pretensóre p. l. pretendente: lo Strozzi.

Preterífra p. l. lo stato, e dignità de' preti, o vero una gran processione di preti. Il Francios.

Pretérito p. b. (sust. e add.) passato, trascorso.

Preteríto p. l. (partic.) v. g. non si è preterito niente.

Preterméttere p. b. tralasciare.

Pretestátó p. l. n. d' uomo, o che ha la toga pretesta, usata già da' nobili Romani, &c.

Preticciúolo p. l. (coll'uo ditt.) piccol prete.

Prétidi p. b. le figliuole del Re Preto.

Pretíno p. l. preticello.

Pretóre p. l. titolo di Magistrato. &c.

Pretorífra p. l. pretúra, o dignità di pretore: onde dice il Davanzati: *Tiberio onorò Libone di Pretoria*.

Pretoría p. b. add. v. g. era di famiglia pretória: e così nave pretória.

Pretoriále p. l. appartenente alla Pretura, o al Pretore.

Pretoriáno p. l. del pretore.

Pretosémolo p. b. prezzémolo.

Prevalére p. l. esser di più valore; indi **prevále** p. l.

Pre-

Prevàlica, e Prevárica p. b. trasgredisce.

Prevedére p. l. antivedére: indi prevéde p. l.

Pievértere p. b. v. Pervértere.

Préviza, o Prévessa p. b. v. Préviza.

Prévio p. b. precedente. Segn.

Prevíso p. l. antiveduto.

Préviza, o Préviza, o Prévessa p. b. n. di città nell' Albania, detta già Nicopoli: così la Crusca.

Prevostáto p. l. ufficio di Prevosto.

Prézzemolo p. b. petrosélto.

Prézzola p. b. piglia, o conduce a prezzo, o a salario, o affolda.

Prezzolataménte p. l. a prezzo, per mercede.

Pria (di 2. sill.) prima, poet.

Pisano p. b. l' ultimo Re di Troja. Pur in verso si trova lungo, ma di rado. Così il Burchiello par. 2. *Il Re Priamo in le fortune sue*. E Fabio della Negra nel lib. 2. delle rime piacev. *Quel Polidoro figliol di Priamo*.

Priapéo p. l. specie di verso.

Priápo p. l. dio degli orti appo i Gentili.

Pricéo p. l. cogn. di fam.

Pricolio p. l. pericolo grande, o luogo pericoloso (voc. contad.): così nella Trancia: *Talchè giugnemmo al nostro p. colio*.

Prícolo p. b. perícolo, n. e ver. (voc. contad.)

Priega, e Priego (di 2. sill.)

Prieghiéra, o verbo; ma allora si scrive meglio pregó, e prega.

Priémere p. b. (di 3. sill.) preme e.

Priéne p. l. (di 3. sill.) n. di città: indi Prenéo.

Priéra p. l. cogn. di Scrittore.

Priéso p. l. (trisill.) città di Creta.

Prigióna p. l. (di 3. sill.) imprigiona, ver. E per Prigioniera, n. Remig. Fior. E così Prigione.

Prigionza p. l. lo star racchiuso in prigione.

Prigioniero p. l. (di 4. sill.) il prigioniero, o colui, che ha in custodia i prigionieri.

Prígnico p. b. n. di città.

Prignóli, o Prignuóli p. l. funghi. v. Prugnólo.

Primájo p. l. (di 3. sill.) v. g. vita primája, cioè primiera. Dante.

Primajuola p. l. (coll' uo ditt.) donne di primo pat. o. Gius. Lauren.

Primário p. b. primo, o principale. Segneri.

Primáte p. l. il principal personaggio.

Primaticcio p. l. (di 4. sill.) v. g. frutta primaticce, le quali si dicono anche primicce, e primizie p. b.

Primáto p. l. il principal luogo, e grado.

Primavéra p. l. una delle quattro stagioni.

Priméa p. l. per primera, poet.

Primicério p. b. dignità Eccles. o il principal Notaio, e Segretario.

Primiero p. l. (trisill.) primo.

Primigenio p. b. prima generato.

Prímína p. l. n. d' un Re.

Primipilo p. l. capo di prima schiera. Il Davanzati. Indi primipilare Centurione, cioè che guidava la prima compagnia, e bandiera. Il Nardi.

Primislao p. l. n. d' un bisfolco, poscia Re.

Primizia p. b. primo frutto della terra.

Primogenito p. l. primo figliuolo.

Primordiale p. l. (add.) v. g. Iddio Padre, e lume primordiale, Segneri.

Primotico p. b. primaticcio.

Principa p. b. signoreggia, ver. indi Principati p. l. una delle gerarchie: e così Principato.

Principe p. b. n. noto.

Principia p. b. comincia (verbo).

Principia (nome lat. e plur.) dicevansi i tabernacoli Romani nel campo, dove stavano l' insegne militari. Il Davanzati.

Principio p. b. plur. Principi p. l. o principii p. b.

Priolo p. l. tit. di Baronia in Sicil. si usa anche in vece di priore, o primo ivi, o cogn. di fam.

Prisola p. b. o famiglia Prisola, cogn. di casata in Venezia, ed in Nap. v. Priuli.

Prionoto p. l. n. di monte.

Prioratico p. b. o Priorato p. l. la dignità del priore.

Prioria p. l. chiesa, che ha cura d' anime, di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve.

Pritane p. b. n. d' uomo: così Annibal Caro secondo l' acc. lat. Ma l' Anguill. lib. 13. lo disse lungo: e questa pronunzia è più conforme all' Italia-

na. E Pritani eran giudici, &c.

Pritaneo p. l. palazzo di giustizia in Atene, nell' antica Siracusa, ed in Costantinopoli.

Privagione p. l. (di 4. sill.) privazione.

Privale, e **Privato** p. l. val cesso, e luogo dove si gettano gli escrementi.

Privata p. l. fogna, n. sustant.

Privato p. l. intimo Consigliere, o Favorito del Prencipe, &c.

Privilegia p. b. (di 5. sill.) esenta. In verso può esser di 4. sill. e p. l. E così Privilegiato, di 6. sill.

Privilegio p. b. (di 5. sill.) esenzione; plur. privilegi p. l. Ma in verso Privilegio, può esser di 4. sill. e p. l.

Privitera p. l. cogn. di fam.

Priula p. l. cogn. di fam. in Sicil. Ma in Venezia si profertisce breve l' istessa famiglia.

Priuli p. b. (di 3. sill.) cogn. di fam.

Proagori p. b. Magistrato antico di Catania.

Proamorpfo p. l. n. d' uomo; così l' Doni.

Proavo p. l. bisavo. Il Valdera epist. 4. d' Ovid. *E che dal mio proavo a terra scenda.*

Probatica p. b. v. g. probatica piscina, n. greco, e noto.

Probbio (di 2. sill.) obbrobrio. V. A.

Probévole p. b. probabile.

Probno p. l. n. d' un Console Rom.

Probléma p. l. questione, o proposizione dubbiosa.

Problénate p. b. in rima sdrucc. Plur. problémati.

Problemático p. b. add. che ha del problema.

Probósceide p. b. promuseide, la tromba, o 'l rostro, naso, nifó, e mano dell'elefante.

Procáchia p. l. (di 3. sill.) porcellana, prostolana. Mattiol.

Procaacciévole p. b. che procaccia. Ann. Caro lib. 4.

Procaccino p. l. (nome) brigante, o brighente, valente ne' fatti suoi, o portalettère del procaccio per alcune Terre vicine, detto pur Procacciuólo, o cogn. d'un Pittorè.

Procáccino p. b. verbo plur. noto.

Procacciólo, o **Procacciuólo** p. l. v. Procaccino.

Procáce p. l. sfacciato.

Procánico p. b. sorta d'uva.

Procciano p. l. prossimano.

Proccúra p. l. v. Procurá.

Proccurería p. l. procurazione, procuragione.

Procédere p. b. derivare, &c. indi procéde p. l.

Proceleusmático p. b. sorta di piede metrico, che costa di 4. brevi.

Próceri p. b. (voc. lat.) i principali, poet.

Próchita p. b. v. Prócida.

Prócida, e **Prócita** p. b. Isola vicina ad Ischia, o cogn. di fam.

Prócina p. b. v. g. Casal della Procina.

Proción p. l. (di 4. sill.) n. di costellazione.

Procláma p. l. (ver.) grida, o promulga ad alta voce. Il Garz.

Procláme p. l. (nome) di num. plur.) pubblicazioni &c.

Proclámo p. l. (nome) v. g.

proclámi de' Duchi, cioè l'elezione. Franc. Scoto.

Prócolo p. b. cogn. di Considio, di Cervario, e d'altri, o n. d'uomo.

Proconnéso p. l. n. d'Isola.

Procónsole p. b. viceconsole.

Prócoro p. b. n. d'uomo. Altri scrive Próchoro.

Procrástina p. b. prolunga di domane in domane, da tempo al tempo.

Procrastinazione p. l. il procrastinàre. Lancill.

Procréa p. l. genera, ver.

Próculo p. b. n. d'uomo; o cogn. v. Prócolo.

Procuioeci p. l. n. d'un Bramane filosofo.

Proccúra, o **Proccúra** p. l. n. e ver.

Proccuratoría p. l. n. di luogo in Venezia, &c.

Proccutería p. l. (nome) professione del procuratore, o verb.

Prodágnola p. b. il giretto della scarpa.

Pródano p. b. una delle funi nella galera; così 'l Duez.

Prodéggia p. l. (di 3. sill.) ver. cioè si tiene su le volte. Il P. Bart.

Prodezzoso p. l. in vece di prode, Francios.

Pródico p. b. n. d'uomo.

Prodigaleggia p. l. (di 5. sill.) ver. usate prodigalità: la Crusca.

Prodigaltzza p. l. (ver.) lo stesso.

Prodígio p. b. (di 4. sill.) plur. prodígi p. l.

Prodigioso p. l. (di 5. sill.) n. noto.

Pródigo p. b. scialacquatore:

Plur. prodíghi, e prodígi.

Pródromo p. b. (voc. gr.) 'pre-
cursore, o n. di vento, o
cogn. di Scrit.
Prodúcere p. b. produrre: indi
prodúce p. l.
Producevole p. b. ferace. Fran-
cesco Scoto.
Proemiále p. l. toccante a proemio.
Proémio p. b. esordio: plur.
proémii, o proèmi p. l. Ed
è anche verbo: v. g. avéa proe-
miato. Lancill.
Profáno p. l. nome, e ver.
Proferito p. l. porfido. v. Profi-
ferito.
Proféta p. l. nome, e ver.
Profético p. b. di Profeta.
Profeza p. l. cosa predetta da
Profeta.
Profferére, o **Proferére** p. l. of-
ferire, ovver pronunziare. Co-
si l' Pulci can. 2: stan. 17.
*Ma non bisogna tra noi pro-
fferere* (rimando con ostiere).
v. Offerere. Benchè il Ruscel.
e lo Stigliani lo metran tra
verbi della terza maniera.
Profferito p. l. la cosa profferita:
o porfido.
Prófero, e **Prófero** p. b. offe-
risco, o pronunzio.
Proffila, e **Proffila** p. l. tira le
linee principali di fuori.
Proffilo, e **Proffilo** p. l. deli-
neatura: v. g. ritrarre in pro-
ffilo, cioè da una sola parte
del viso: indi profiláre, e
profilatójo p. l.
Proffacula p. b. infermità nella
canna, o strozza del cavallo.
Il Caracc.
Proffcuo p. b. utile: l' Arios.
Proffúvio p. b. (voc. lat.) fluffo.
Ann. Caro lió. 3.

Profluviatóre p. l. che dà ab-
bondantemente, poet. Il Mal-
vezzi.
Profocagione p. l. v. g. profo-
cagione della matrice. Mattioli.
Profondere p. b. versare, spar-
gere abbondantemente, •
spendere largamente.
Proftásia p. b. oggi Sistàn, n.
di città.
Prófugo p. b. (e plur. prófugi)
fuggitivo: voce poet. usata
dall' Arios.
Profúmiga p. b. profuma, o fa
profumo. Il Braccioli.
Profummiére, o **Profumiére** p. l.
colui che fa, o dà profumi
Profummeria, o **Profumeria** p. l.
bottega di profumiére, •
unguentario.
Profúmico p. b. (nome) pro-
fumo. V. A.
Profúmo, p. l. o **Profummo**, n.
e ver.
Progénera p. b. genera (poet.)
Arios.
Progénie, o **Progénia** p. b. stir-
pe, schiatta.
Progiúdica p. b. pregiúdica,
nuoce.
Proibito (particip.) p. l. v. g.
fu proibito.
Proibito p. b. add. v. g. arme.
proibita: così l' Franc.
Prólaga p. b. (ver.) racconta in
tuono di prolago.
Prólago p. b. principio, o ar-
gomento del poema. Plur.
prólaghi. v. Prologo. l.
Prólao p. l. n. d' uomo.
Prolegómeni p. b. (voc. gr.)
specie di prefazione.
Prolífica p. b. (ver.) germoglia,
fa prole. E così prolífico, no-
me

me. Mattioli.

Prólogo p. b. plur. próloghi, e prólogi. v. Prologo, e Sprologo.

Prómere p. b. (voc. lat.) manifestare.

Prómero p. b. n. d' uomo, inimico d' Euripide.

Prometeo p. b. o l. nome d' uomo celebre. Luigi Grotto disse p. b. *Come il foco Prometeo v' ha portato*. E' Fontanelli ode 34. *Tolse il fuoco dal ciel Prometeo audace*. Ma il Francios. l' accentua p. l. e così disse il Pulci can. 21. stan. 164. *Ei si pensò aver fatto Prometeo*.

Prométtere p. b. dar parola di fare &c.

Prómolo p. b. n. d' uomo.

Promóne p. l. (Voc. Gotico) v. Dromone.

Promontórj p. l. plur. di promontorio.

Promóve p. l. (in verso) in vece di promuóve.

Promuóvere p. b. metter uno in grado &c.

Prómulo p. b. v. Promolo.

Promúscide p. b. probóscide.

Promúta p. l. permuta, n. e ver.

Pronça p. l. (voc. gr.) la Provvidenza, o n. di fiume.

Pronepóte p. l. l' usa l' Anguill lib. 12.

Prónoe p. b. n. di ninfa. Voc. greco, e val provvidenza.

Pronóme p. l. viciénome.

Prónome p. b. n. d' un Sonator di piva.

Pronóstico p. b. plur. pronóstichi, e pronóstici, n. e verbo.

Prónuba p. b. donna, che assista alle nozze dal canto della

sposa: così l' Arios. ovvero, che presiede alle nozze; onde disse Ann. Caro, pronuba Giuno.

Pronúnzia, e Pronónzia p. b. n. e ver. indi pronunziatione, pronunziato, &c.

Propága p. l. stende, dilata.

Propággina p. b. sotterra i tralci della vite, ver.

Propággine p. b. n. noto.

Propála p. l. fa noto, notifica, palesa, o n. di città: indi

Propaléo p. l. cittadino, &c.

Proparossítone p. b. (voc. gr.) che ha l' accento nell' antipenult. come *Damaso*.

Propéndere p. b. inchinare.

Propína p. b. (voc. lat.) dà a bere, poet.

Própio, e Próprio p. b. n. noto.

Propiziazione p. l. v. g. sacrifici di propiziazione. P. Barn.

Propizio p. b. favorevole.

Própoli p. b. secondo Plinio è il terzo fondamento, a cui attaccano le api i fialoni, e la cera; ma secondo Dioscoride si trova ella ne' cupilli appresso a' pertugi. Mattiolo.

Propómpico p. b. piede di metro, detto pur antribáccchio.

Propónere p. b. proporre: indi propóne p. l.

Propóntide p. b. seno di mare, oggi Mar di marmora.

Proporzióne p. l. paragona, compara, ver. E così proporzióne (di 5 sill.).

Propósito p. b. proponimento.

Propostáto p. l. propositura, tit. di dignità.

Propostia p. l. propositato, come *restoria*.

Pro-

Propozísmati p. b. (voc. gr.) sugħē, o scioppi dati prima di pigliare il medicamento solutivo. Il Donzel.

Propré o p. l. circuito, procinto.

Propretóre p. l. vicepretóre.

Propugnácolo, e **propugnáculo** p. b. bastione, steccato, &c.

Próríga p. o. (voc. lat.) colui che ammettē i cavalli, e le cavalle: il Domenichi sopra Plin. Così accentua Gius. Laurenz. nel suo Onomast. Ma se taluno volesse dirlo p. l. come *auriga*, non fallerebbe.

Prórsto p. l. v. Prurísto.

Próroga p. b. nome, e verbo: così il P. Bart. Ma l' Arios. can. 28. pag. 123. lo fa lungo, dicendo: *Lauda il parer, nè vuol, che si proroghi*.

Proròmpere p. b. mandar fuori con impeto.

Prosaíco p. b. v. g. stile prosaico, forma prosaica, cioè di prosa.

Prosaípla p. b. stirpe, schiatta.

Prosaíre p. l. comporre in prosa. Bembo.

Prosciogliere p. b. prosciorre, assolvere da' peccati.

Prosciottíno p. l. dimin. di Prosciutto.

Proscrívere p. b. condannare ad esilio, &c.

Prosdóce p. l. n. di fem. In lat. p. b.

Prosdócimo p. b. n. d' uomo.

Prosdámo p. b. difetto di forza al coito. Plin.

Proseguito p. l. (partic.) perseguitato.

Proseguito, o **Prosiéguito** p. b. prosiegua, ver.

Proseléna p. l. v. g. Arcadia, proseléna, e Arcadi proseléní, cioè antelunari. Voc. gr.

Proselito p. b. (voc. gr.) forestiere, che professi la legge de' Giudei. Menochio.

Proserpina p. b. n. della figliuola di Cerere. In rima pur si trova lungo: così l' Pulci can. 19. stan. 12. *Mentre, ch'io stavo come Proserpina*; e così pure nel can. 14. stan. 85. e l' imirò il Zipoli nel can. 6. dicendo: *Se non un po' d' allor, ch' a Proserpina*.

Proserpináca p. l. poligono maggiore, erba.

Prosiégua p. l. (di 3. sill.) e così *prosiégue*, ver.

Prosimi n. l. cogn. di fam.

Prosinnéo p. l. di Prosinna, città.

Prosodía p. l. (voc. gr.) il pronunziar le parole co' suoi accenti: così l' Francios. e l' uso comune d' Italia; benchè in Sicil. si usi p. b. alla Francese.

Prosódico p. b. add. v. g. Amalteo prosódico, cioè che tratta degli accenti.

Prosonuosíno p. l. alquanto prosonuoso; e così *prosonuosíno*.

Prosópide p. b. erba detta pur personata.

Protopopéa p. l. fig. rettorica; o arroganza.

Próspero p. b. n. e ver. o n. d' uomo.

Prósseno p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat. come *Filosseno*. Pur si potrebbe dir p. l.

P. ossimáno p. l. prossimo, vicino.

Próssimo p. b. vicino, o congiun-

giunto di sangue &c.
 Prosténdere p. b. proténdere.
 Prostérnere p. b. abbattere: in-
 di proatésio p. l.
 Proatíbolo p. b. bordello, chiaffo.
 Protágora p. b. n. d' un Filosofo.
 Prótasi p. b. una delle parti
 della Tragedia.
 Protási p. l. plur. di Protásio,
 n. di uomo.
 Protásio p. l. in vece di Protásio.
 Franc. Scoto.
 Protéa p. l. n. d' uomo, come
Andrea.
 Protéggere, o Protégere p. b.
 difendere: indi protége p. l.
 La Crusca, ed il P. Segn.
 Proténdere p. b. stendere le
 membra.
 Proténore p. b. n. d' uomo:
 come *Antenore*.
 Próteo p. b. n. d' un dio favo-
 loso, così Sannaz. egl. 6. e l'
Malvezzi son. 43. Il fastidico
Proteo al fin m'appare. Ma
 il Francios. segna p. l. secon-
 do l' uso della Toscana.
 Protérvia p. b. protervità, osti-
 nata superbià, od ostinazio-
 ne. La Crusca segna p. l.
 ma è più in uso la pronun-
 zia breve.
 Prótesi p. b. figura grammaticale.
 Protesiláo p. l. n. d' uomo.
 Prótino p. b. (voc. lat. *proti-*
nus) v. g. aver riguardo al
 prótino, cioè al far presto.
 Il Pulci; ma da non usarsi.
 Protóssico p. b. protomedico.
 Protógene p. b. n. d' un Pittore
 celebre.
 Protogénia p. b. n. di fem. co-
 me *Ifigenia*. In lat. p. l. e
 così può anche dirsi in volg.

Protoquáttero p. b. capo de'
 guatteri.
 Protólico p. b. n. d' uomo.
 Protomártire p. b. primo mar-
 tire, tit. di S. Stefano.
 Protomedéa p. l. n. di ninfa.
 Protomédico p. b. tit. di digni-
 tà nota.
 Protonotário p. b. tit. di di-
 gnità.
 Protópapa p. l. tit. di dignità.
 e cogn. di fam.
 Protostratóre p. l. nome d' un
 Prefetto di Costantinopoli.
 Protótipo p. b. primo esemplare.
 Protribunáli p. l. in seggio re-
 gale, o giudiciale.
 Protropo p. b. sorta di vino,
 detto per cognome cretico,
 over pramanio. Mattioli. Voc.
 gr.
 Provagione p. l. (di 3. sill.)
 prova.
 Prována p. l. (verbo) propa-
 ga, avvigna.
 Prováno p. l. garoso, pertina-
 ce, ostinato.
 Próvano, o Pruóvano p. b. plur.
 del verbo.
 Provedére p. l. ver. indi pro-
 véde p. l. v. Provvédere.
 Próvido p. b. provveduto, che
 provvede.
 Província p. b. (di 4. sill.)
 regione: indi provinciále p. l.
 (di 5. sill.)
 Provisióna p. l. v. Provvisióna.
 Próvoca p. b. commuove, irri-
 ta; così il P. Bart. e l' uso
 de' Toscani. Ma il Ruscelli
 nelle rime sdr. mette, « pro-
 vócalo, in rima d' invocalo:
 e nel Rimar. pag. 315. mette.
 provóca, in rima d' infoca.

Così pure il Ciampoli nelle rime sacre pag. 50. e Ann. Caro lib. 10. *L'incontra . lo proverca a corpo a corpo* : e così anche segna il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ridiculo* .

Provvedere p. l. indi provvéde p. l.

Provvisióna p. l. dà provvisione.

Prudenticola p. b. adorator della prudenza . Il Lancill. (come *Cristicola*) Plur. prudenticoli .

Prudentilátro p. l. (come *idolatro*) cioè adoratore della prudenza, quasi Dea. Vocab. nuovo del Lancill.

Prúdere p. b. il pizzicare , o mordicare , che fa la rognà , o altro .

Pruéggia p. l. (di 3. sill.) per proteggere .

Prugnaméla p. l. prugna innestata in melo .

Prugnamándorla p. b. prugna innestata in mandorlo .

Prugnanóce p. l. prugna innestata in noce .

Prugnéto p. l. susinetò .

Prúgnola p. b. susina salvatica .

Prúgnolo p. b. frutice di rusino , o prugno salvatico . Così 'l Politi .

Prugnólo p. l. specie di fungo ; o cibo di pasta dolce ; così 'l Politi . Ma meglio scrivesi , prugnuólo ; così 'l Francios.

Prúña p. l. (voc. lat.) brina .

Prujére , o Pruvière p. l. colui , che ha carico di salir sopra l'an'enna per accomodar le vele .

Prunéto p. l. luogo dove son

molte pruni , o rovi .

Pruríto p. l. (voc. lat.) piz-zicóre .

Prúsia p. b. n. d'un Re di Bitinia .

Prusfide p. b. città di Bitinia .

Prússia p. b. n. di regione .

Pruténí p. l. pop. del Settentrión .

Pruténico p. b. v. g. mare , o lito pruténico , cioè de' Pruténí .

Pruviére p. l. v. Prujére .

Psalmódia p. l. (n. e verbo) v. Salmódia .

Psámate p. b. n. di fonte in Boezia ; e di ninfa marina : così l'Anguill. lib. 11. Metam.

Psámmato p. b. o Psammatunte , n. di città .

Psammético , o Psamménito p. b. n. d'un Re d'Egitto .

Pseudisódomo p. b. (voc. gr.) fabbrica colle pareti disuguali in grossezza . Il Garz.

Pseudóstramo p. b. dittamo falso .

Pseudófilo p. b. (voc. gr.) amico del falso .

Pseudolo p. b. n. d'un servo ; e tit. di Comed.

Pseudopoféta p. l. falso profeta .

Pseudosicomoro p. l. o b. perlaro . v. Sicomoro .

Pseudóstomo p. b. fuce del Dانبio .

Psichióné p. l. (di 4. sill.) in vece di Psichio p. b. e trisill. disse l'Anguill. v. Sichiro .

Psílio , o Psílio p. b. n. d'erba .

Psílico p. b. v. g. golfo Psíllíco nella Libia .

Psilótro p. l. (voc. gr.) unguen-

guento da levare peli .

Psittia p. b. (con lat dura) sorta di uva .

Psittànica p. b. regione della Persia .

Psórico p. b. medicamento fatto del calciti , &c. Mattioli . Voc. gr. e val contro la scabbia .

Prósida p. b. città dell' Arcadia .

Ptármica p. b. sternutella , erba che fa sternutare . Voc. gr.

Pterela p. l. n. d' uomo , detto pur Ptereláo . In lat. p. b. v. Terela .

Pterigóforo p. b. v. Lincurio .

Pterígi p. l. (voc. gr.) quelle pellicole , che si sfogliano attorno alle unghie delle dita . Matt.

Pterófero p. b. regione della Scitia .

Pthisico p. b. v. Tisico .

Ptsade p. b. (voc. gr.) specie d' aspido , che sputa il veleno in faccia .

Ptsana p. b. (voc. gr.) v. g. ptsana d' orzo , cioè acqua cotta d' orzo . Mattioli .

Ptoloméo p. l. v. Toloméo .

Publicáo p. l. gabelliere .

Públicano (coll' acc. su la prima) verbo plur. p. b.

Público p. b. nome . Plur. públici , e públici .

Pubería p. l. età , nella quale spuntano i primi peli .

Púbero p. b. che già è giunto alla pubertà .

Pubesciúto p. l. che ha messo barba . Duez .

Publicola p. b. cogn. di Pub. Valerio , e di Gellio ; e signi-

fica , cultore , e amatore del pubblico . Voc. lat.

Publspore p. b. il servo di Publio . Plin. v. Marespore .

Pucíno p. l. specie di vino prezioso , che nasce in Prosecco d' Italia . Mattioli . E così uva pucína . In lat. p. b.

Pudicizia p. b. castità .

Pudíco p. l. casto : plur. pudíci , e pudíchi .

Pueríle p. l. da fanciullo , fanciullesco .

Puerzia p. b. età puerile .

Puerpério p. b. il tempo del parto .

Púgile p. b. lottatore : l' usa il Volgarizzator d' Olao . M.

Pugillári p. l. tavolette antiche , dove scrivevano con lo stilo su la cera . Il Lancill.

Pugísa , o Puggísa (di 3. sill.) p. l. tit. di podere in Sicilia .

Puglia (di 2. sill.) paese d' Italia : indi. Pugliese p. l.

Pugnáccio p. l. e Pugnazzo , gran colpo di pugno .

Pugnále p. l. arme nota : indi pugnálare , dar colpi di pugnale ; e pugnálata p. l.

Pugnáta p. l. colpo di pugno . Duez .

Púgnere p. b. leggermente foderare , &c.

Pugnitópi p. b. v. Pungitépi .

Púgnora p. b. pugni , o pugna , plur. di pugno . V. A.

Pugnuólo p. l. dimin. di pugno : o pugnello , cioè quanto cape in una mano serrata .

Pujána p. l. v. Pojana .

Puidoríffo p. l. cogn. di fam.

Puína p. l. (Voc. Lombar.) ri-

ricotta.
Pulchéria p. b. n. di fem. mo-
 gli e d'Imperadore.
Pulcero p. l. n. notq.
Pulédro p. l. n. noto.
Puléggio p. b. (di 4. sill.) er-
 ba nota; ma più correttamen-
 te scrivesi puleggio, trisill.
Pulésine p. b. v. Polesine.
Púlia p. b. n. di luogo di Ca-
 labria.
Pulicária p. b. coniza, n. d' er-
 ba.
Púliga p. b. (plur. pulighe)
 macchia, o pellicello nel ve-
 tro; dicesi pur pulica, e puli-
 che.
Púlice p. b. pulce, in rima
 sdrucc.
Puligo p. l. cogn. di fam.
Pulíni p. l. v. Pollíno.
Puliséna p. l. per Poliséna, scri-
 ve il Malespini.
Pulitíno p. l. pulitúccio.
Pulsto p. l. netto, o liscio, o
 leggiadro; o cogn. di fami-
 glia.
Pulláno p. l. ovver nibbio, uc-
 cello noto.
Pullédra, e **Pullédro** p. l. n.
 notq.
Pulledrino p. l. n. noto.
Púllula p. b. manda germoglio,
 polloni, ovver sorge l'acqua.
Pulmonária p. b. v. Polmónaria.
Púlpito p. b. pergamo.
Pulsáile p. b. v. g. le vene
 pulsátili del braccio, cioè i
 polsi.
Pulsíno p. l. bolsino, infermità
 del cavallo.
Pulsónia p. b. n. di città.
Pulvinár i p. l. i letti sagri ne'
 tempi antichi.

Púllula p. b. v. Púllula.
Púncica p. b. pugne leggiermen-
 te, v. g. puncicato dalle mo-
 sche, ovvero egli lo puncicava
 con un pungolo. Il Francios.
Púngere p. b. púgnere; indi
 pungiglióne p. l.
Pungitopi, o **Pungitopo** p. l.
 mirio salvatico.
Púngola p. b. stimola, punge
 ver. Il Francios.
Púngolo p. b. stimolo, pungi-
 glione, n.
Punicále p. l. n. di popolazione:
 così 'l P. Bart.
Púnico p. b. Cartaginese, v. g.
 guerra púnica. Poma, o me-
 le púniche son le melagranate.
Punigióne p. l. (di 4. sill.)
 gastigo.
Puntále p. l. fornimento appun-
 tato, &c.
Puntarólo p. l. v. Punteruólo.
Puntáta p. l. colpo di punta.
Punteruólo, e **Puntaruólo** p. l.
 (coll'uo ditton.) n. noto.
Punteruolín p. l. piccol punte-
 ruolo.
Puntína p. l. dimin. di punta.
Puntíno p. l. dimin. di punto:
 indi a puntíno, avv.
Puntocóma p. l. virgola, e pun-
 to: Ludov. Dolce, e 'l P.
 Bart.
Pungolín p. l. dimin. di punto.
Punzecchia p. l. (di 3. sill.) punge
 con la mano per far destrare,
 fruga, frugacchia.
Punzione p. l. forte colpo di
 pugno.
Puóilo p. b. ovver puolo, cioè
 lo puoi.
Pólloci p. b. ce lo può.
Puónere p. b. per porre, o po-
 nere.

nere . V. A.
 Puóssene p. b. se ne può .
 Puóte p. l. (di 2. sill.) per può ,
 Puótero p. b. per puoterono , o
 potéro p. l. si dice in alcune
 parti d' Ital. e l' usa pure il
 Garzoni, e'l Volgarizzator d'
 Oloa , che è Toscano . Sco-
 to nell' Itin. d' Ital. par. 1.
 car. 55.
 Puóvolo p. b. pioppo , albero
 noto . Voc. Modan. Il Vol-
 gar. di Colum.
 Puóvvi (di 2. sill. colle due
 vv conson.) vi può .
 Pupártole p. b. fantocci da tra-
 stullo . Il P. Flori.
 Pupillína p. l. picciola pupilla;
 il Bocce.
 Púpola , o Púppola p. b. n. di
 uccello .
 Púpulo p. b. n. d' uomo .
 Purassái p. l. più che assai .
 Purchè (coll' acc. su l' ult.)
 sol che .
 Purgagióne p. l. (di 4. sill.)
 purga , nome .
 Purgatóro p. l. purgatório .
 Purídolo p. b. luogo del Picen-
 tino , detto Puridolo di Tra-
 monti .
 Purífica p. b. fa puro .
 Purpurásie p. b. n. d' Isole nel
 mare Atlantico .
 Purpúreo p. b. di color di por-
 pora .
 Púsice p. b. n. d' uomo : così
 l' Amalt. prosod.
 Púsila p. b. n. di fem.
 Puslipo p. b. e Pausilippo p. l. ,
 colle ameni in Napoli .

Pusillánimo p. b. timido .
 Pústola , o Pústula p. b. n. noto.
 Púteo p. b. cogn. di fam.
 Putía p. l. (con la t dura)
 putiva , poet.
 Putidorfílo p. l. v. Puidorfílo .
 Putifáre p. l. n. d' uomo , che
 fa padron di Giuseppe nell'
 Egitto . v. Putifáre .
 Putígini p. b. lentigini. Mattioli.
 Putíre p. l. puzzare : indi puto,
 pute , e puti .
 Pútono , e Púteno p. b. in vece
 di putiscono , e puzzano. Ajun.
 alla voce *Lezzo* .
 Putrédine p. b. corruzione .
 Putredinóso p. l. pien di putré-
 dine . Mattioli .
 Putrefò , e Putrefá , &c. verbo
 noto , (coll' accen. su l' ult.);
 ma putrefái p. l.
 Putridáne p. l. quantità di cose
 corrotte .
 Pútrido p. b. putridito , cor-
 rotto .
 Puttána p. l. putta , meretrice .
 Puttanería p. l. e così Puttanía ,
 puttanéggio , arte di puttana .
 Puttanésimo p. b. la moltitudine
 delle puttane .
 Putterfa p. l. bambinería , bam-
 bocceria .
 Puttíno , e Puttína p. l. piccolo
 putto , e putta , cioè bambi-
 nello , e bambinella .
 Púzzola p. b. formica piccolina .
 Puzzolána p. l. v. Pozzolána .
 Puzzólo p. l. v. Pozzuólo .
 Puzzuléo p. l. tit. di Baronia in
 Sic.

Quadernále p. l. v. g. il primo, o secondo quadernále del sonetto: cioè la prima o seconda stanza, che contiene quattro versi: Il Doni.

Quadernuólo p. l. dimin. di quaderno, n. noto.

Quadragesimo p. b. quarantésimo.

Quadrángolare p. l. (di 4. angoli) Francesco Scoto.

Quadrángolo, e Quadrángulo p. b. figura di quattro canti.

Quadrettíno p. l. piccol quadretto.

Quadríga p. l. e plur. quadríghie, carto a quattro cavalli.

Quadrígati p. l. monete antiche de' Romani col segno della quadriga.

Quadrígaria p. b. v. g. pozione quadrígaria, beveraggio solito darsi già a' cavalli. Il Carracc.

Quadrilátero p. b. che ha i lati eguali in quadro.

Quadrilítero p. b. di quattro lettere, come il nome, *Deus*.

Il Garz. v. Tetragrammato.

Quadrímáni p. l. cogn. di famiglia; e di Poeta Ital.

Quadriréme p. l. (voc. lat.) galera a 4. banchi, o 4. per banco.

Quadrissillabo p. b. di quattro sill.

Quadrívio p. b. crocicchio di strade, Voc. Lat.

Quadrípede, e Quadríppede p. b. di quattro piedi.

Quádrupla p. b. proporzion musicale, e numerica: e quá-

druplo si dice nel multipli, co, &c.

Quadrúplica p. b. (verbo) rinquarta, raddoppia in quattro.

Quaggiúso p. l. quaggiù, avver.

Quagliaruólo p. l. strumento da prender quaglio. Aldr.

Quagliáta, e Quagliatúra p. l. latte congelato.

Quagliére p. l. strumento, col quale si fischia a suon di quaglia.

Quairáte, o Quairáti p. l. tavole così dette nella galera.

Quáiche p. b. per qualche. Voc. contadin.

Qualcúno p. l. alcuno.

Qualífica p. b. dà qualità, ovvero onora.

Qualóra p. l. ogni volta che, alcuna volta, quando.

Qualsísia p. l. sia qualunque.

Quarantamíla p. l. quaranta migliaia.

Quarantaquattrésimo p. b. quarantesimo quarto.

Quaranténa p. l. numero di quaranta; e s'applica ad indulgenza, o pena.

Quarantía p. l. (con la t dura.) nome di Magistrato in Venezia.

Quarantína p. l. n. di quaranta: come *decina*, &c.

Quaranzéi p. l. quarantasei.

Quaráta p. l. n. di luogo in Terra di Bari.

Quarésima p. b. la quadragesima, tempo da digiunare.

Quarnára p. l. n. di fune della galera.

Quar.

Quaràro p. l. è detto in Venezia il vento Austro dal golfo Quararàto, o Quarnàra nell'Adriatico.

Quaràna p. l. febbre, che viene de' tre di l'uno.

Quartanàri p. l. per quartanàrii, coloro, che patiscono di quartana.

Quartàro p. l. è vaso, o misura, che tiene due bailli, o la quarta parte d'una botte.

Quaràto p. l. v. g. animal quaratato, cioè grasso, e membruto.

Quartàvolo p. b. padre del terzo, v. Arcàvolo.

Quartecino p. l. piccolo quarto, o-quarticello.

Quarterone p. l. sorta di misura, o il quarto della Luna.

Quarteruola p. l. misura come il quarto dello stajo.

Quarteruolo p. l. pezzetto d'ottone a guisa di moneta.

Quartiere p. l. (con la t dura) Rione, &c.

Quartino p. l. quartetto, diminutivo di quarto.

Quartodécimo p. b. decimo quarto.

Quartoro p. l. la quarta parte dello stajoro.

Quassùso p. l. quassù.

Quattordici p. l. numero noto: indi quattordicesimo p. b. cioè decimoquarto.

Quattràgio p. b. (e di 4. sill.) sorta di panno; ma detto per burla.

Quattrinaccio p. l. (di 4. sill.) misero, e mal formato quattrino. Francios.

Quattrino, e Quatrino p. l.

Presed. Ital. Tom. II.

piccola moneta, e val 3. danari.

Quattromàni p. l. cogn. di fam. Quattromila p. l. quattro migliaia.

Quattrotémpora p. b. le digiune, &c.

Quégliino p. b. è lo stesso, che quegli, o quelli, nomin. plur. V. A.

Queràno p. l. n. d'uomo.

Querceto p. l. luogo pien di quercie.

Quercia (di 2. sill.) albero, noto.

Querciola, o Querciuola p. l. (coll'uo ditt. e e di 3. sill.) camedrio, erba.

Querciuolo p. l. (coll'uo ditt.) quercia piccola.

Quercóy p. l. o Chircovállio p. b. città nelle Orcadi.

Quercy (coll' acc. all' ult.) v. Quersi.

Querèla p. l. n. e verbo noto.

Querimónia p. b. (nome) querèla: e (verbo) da querimoniare, si piange, e lamenta.

Querimonióso p. l. pien di lamenti.

Quérolo p. b. n. d'uccello.

Querquetulàno, o Quercetulàno p. l. fu detto il monte Celio in Roma per la quantità delle querce. Franc. Scoto.

Quersi (coll' acc. su l' ult.) regione di Guiana.

Querulo p. b. che si duol sempre, e si lamenta.

Queruloso p. l. per querulo. P. Bart.

Quesfo p. l. domanda. Ann. Caro.

Questióna p. l. (di 4. sill.)

P

con-

contende, litiga, ver.
 Questioncina p. l. piccol contrasto, o contesa.
 Quetámi p. l. in vece di quietámi, o mi quietai.
 Querlaváca p. l. n. d' Indiano.
 Quevédo p. l. o Chevédo, cognome d' un poeta Spagnuolo.
 Quezalcoál, (coll' acc. su l' ult.) n. d' Imp. Indiano.
 Quicirítta p. l. (voc. contad.) per oltre di qui, o per questi contorni. Franc.
 Quiditáte, o Quidditáte p. l. essenza. Term. filos.
 Quietáre, Quetáre p. l. fare la quittance. E così Quietáre (di 4. sill.) pigliar quiete, e riposo.
 Quiéte, e Quiéta p. l. (e di 3. sill.) riposo. E così Quiéto, n. e ver.
 Quietúdine p. b. quiete; e non si dice quietitudine.
 Quignónes p. l. cogn. di fam.
 Quísico p. b. n. d' uomo.
 Quilléo p. l. n. di monte nell' Arcadia.
 Quilóa p. l. m. di città nell' Africa, di fiume, e d' Isola.
 Quinaváte p. l. o Quinávalle. Avverbio contadin.
 Quineióltre (di 3. sill.) qui intorno.
 Quincisù, e Quindigiù (coll' acc. all' ult.) cioè di quà suso, e di là giuso.
 Quinconciále p. l. v. g. regola, ovver ordine quinconciále; ed è quando si pongono gli alberi ordinati in terzo.
 Quindécimo p. b. quindicésimo, quintodecimo, e decimo quinto.

Quindici, o Quindéci p. b. numero noto.
 Quindicésimo p. b. v. Quindécimo.
 Quinóli p. l. o Ginópoli p. b. n. di città.
 Quinquagésimo p. b. cinquantésimo.
 Quinquárbóreo p. b. cogn. di uno Scrittore.
 Quinquátri p. l. feste dedicate a Minerva.
 Quinquénio p. b. lo spazio di cinque anni.
 Quinquérème p. l. galea di cinque ordini.
 Quinsáy p. l. n. di città nella Cina.
 Quintalbòr (coll' acc. su l' ult.) n. d' Indiano.
 Quintále p. l. peso di 100. libbre. Il Pomey.
 Quintána p. l. plur. (quintáne, e quintáni) l' anello, al quale si corre in giostra.
 Quintávolo p. b. il padre del quartávolo.
 Quinternuólo p. l. dimin. di quinterno, n. noto.
 Quintile p. l. n. d' uomo, e del mese di Luglio.
 Quindécimo p. b. v. Quindécimo.
 Quintúplica p. b. raddoppia cinque volte, da quintuplicare, ver.
 Quíntuplo p. b. cinque tanti più.
 Quiriáco p. l. n. d' uomo: come *Ciriaco*; ma pur si potrebbe dir p. b.
 Quírico p. b. nome d' uomo: onde San Quírico, nome di una Terra presso a Siena.
 Qui-

Quirinále p. l. un colle di Roma, oggi Montecavallo. Fu anche nome d'una porta di Roma. E Quirináli eran le feste dedicate a Quirino.

Quirino p. l. fu chiamato Romulo, ed altri,

Quiristi p. l. Sabini, o Romani.

Quiróga p. l. cogn. di fam.

Quisquília p. b. purgamento, superfluità.

Quisquina p. l. n. di monte celebre in Sicilia.

Quistiona p. l. contende.

Quistionále p. l. o Quistionevole p. b. di quistione.

Quitéria p. b. nome di fem.

Quitéva p. l. n. di regno nell'Africa.

Quivira p. l. regione dell'America Settentr.

Quócere p. b. v. Cuocere.

Quócolo p. b. v. Cuocolo.

Quodvultdeo p. l. n. d'uomo.

Quolibetáli p. l. v. g. quistioni quolibetáli, cioè quelle, che *de quolibet* disputano, e lo sostengono, &c.

Quolibéro p. l. titolo d'alcun trattato, come usa ne' suoi libri Scoto.

R

Raia p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo, come *Isaia*.

Raansa p. l. n. d'uomo, come *Geremia*.

Rabacchino. p. l. (con la chi molle) dimin. di rabacchio, cioè fanciullo. L'Ambra Com. del Furto.

Rabano p. l. n. d'uno Scrittore.

Rabábaro p. b. reobábaro, radice medicinale.

Rábbaro p. b. (Voc. Arab.) sobborgo: voce usata in Malta, ed in alcune città di Sicilia.

Rabbáttere p. b. incontrarsi di nuovo, &c.

Rabbatúfola p. b. mette insieme confusamente.

Rabbércia p. l. (di 3. sill.) rappezza, ver.

Rabbia (di 2. sill.) : e rabbioso (di 3. sill.) p. l.

Rabbinerfa p. l. azione, o cerimonia da rabbino, ovvero tut-

ta la razza de'Rabbini.

Rabbino p. l. Dottore tra gli Ebrei.

Rabbodo p. l. n. d'uomo.

Rabbóni p. l. (Voc. Ebr.) maestro mio, vocat.

Rabbrevia p. b. raccorcia, ver.

Rabbusi p. l. seconda persona, o congiuntivo di rabbuso, ver.

Rabdodo p. l. n. d'uomo.

Rabdomanzsa p. l. v. Belomanzsa.

Rabía p. l. piccola regione della Soria.

Rabicano p. l. specie di cavallo, così detto dal colore del pelo, o n. di cane.

Rábici p. b. tit. di Baronia in Sicilia.

Rábida p. b. o Arrábida, città di Portogallo.

Rábilo p. b. n. d'un Re degli Arabi.

Rabsáce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Rábsare, o Rábsari p. b. nome d'uomo, come *Gaspere*.
 Racalbúto p. l. n. di Terra in Sicilia.
 Racalmúto p. l. n. di Castello in Sicilia.
 Rácano p. b. v. Rágano.
 Raccacciófoli p. b. cogn. di famiglia.
 Raccáma p. l. riccáma, ver.
 Raccáno p. l. città, o Terra: così Luigi Grosò: *Per le belle campagne di Raccano*.
 Raccapíola p. b. ridice da capo.
 Raccapricció p. l. commovimento di sangue, con arricciamiento di capelli. La Crusca. Ma si dice comunemente Raccapriccio p. l. di tre sill.
 Raccénderè p. b. di nuovo accendere.
 Raccérchia (di 3. sill.) di nuovo accérchia.
 Racchéta p. l. fa restar di piangere, o quieta &c.
 Racchiudere p. b. serrar dentro: indi racchiude p. l.
 Raccítia, o Racítia p. b. n. di fem.
 Raccò (coll' acc. su l' ult.) in vece di raccógli; siccome co' in vece di cogli; e to', o te', in vece di togli; e ve', in vece di vedi.
 Raccógliere p. b. raccórre, e raccettáre, &c.
 Raccóla p. l. in vece di raccóglila.
 Raccomandagióne p. l. (di 6. sill.) v. sotto.
 Raccomandágia p. b. (di 6. sill.) raccomandazione.
 Raccómota p. b. rappacifica, o racconcia. Il Francios.

Raccomúna p. l. rimette in comune.
 Racconciliagióne p. l. riconciliamento.
 Racconsóla p. l. dà consolazione.
 Raccontévole, e Raccontábile, p. b. che si può raccontare.
 Raccóppia p. l. (di 3. sill.) di nuovo accoppia.
 Raccórcia p. l. (di 3. sill.) scorta, abbrevia, ver.
 Raccórgere p. b. ravvedersi del fallo.
 Raccrésce p. b. accrescer di nuovo.
 Raccúja p. l. (di 3. sill.) n. di Terra in Sicilia.
 Raccélo p. l. n. di città.
 Racémo p. l. grappolo, grapo.
 Racómoliso p. l. piccol racémo, o racimolo.
 Rachália p. l. contrada in Sicilia, vicino a Marsala.
 Rachalbúto p. l. v. Rajalbuto.
 Rachalmíci p. l. tit. di Marchese in Sic.
 Rachalmúto p. l. v. Racalmúto.
 Rachéle p. l. n. di fem. moglie di Giacobbe.
 Rachísi p. l. o Rachísida p. b. n. di fem.
 Racémoloso p. l. pien di graspi.
 Racímola p. b. (ver.) spicca i racimoli, o raccoglie a minuto, e con difficoltà.
 Racímolo p. b. piccola parte del grappolo dell' uva: e per metaf. residuo, o piccola parte.
 Racína p. l. cogn. di fam. In Sicilia val uva.
 Rácio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo.
 Rácoma p. l. il Rha Pontico. Plin. Così secondo l' acc. gr.

In lat. p. l.

Raconígi p. l. o Raconich, città della Boemia.

Racquéta, e Racquiéta p. l. (di 4. sill.) racchéta, ver.

Radacófani p. b. v. Radicofani.

Radagáso p. l. e così Radagáso, e Radagiso, nomi d'uomini: così l' Chiabr. can. 4. car. 53.

Radamántico p. b. add. di Radamante.

Radamíro p. l. n. d'un Re.

Radlóppia p. l. (di 3. sill.) adopia, ver.

Rádere p. b. levar il pelo col rasojo, &c.

Radavíco p. l. e così Radfrído, nomi d'uomini.

Rádía p. b. raggia, manda raggi, ver.

Radiále p. l. pien di raggi, o derivante da raggi.

Rádica p. b. n. e ver. noto.

Radícáro p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Radíechio p. l. (di 3. sill.) rapa, o ramolaceio.

Radíce p. l. barba di pianta, o ravanello.

Radícina, e Radícino p. l. radicetta. Fr. Jac.

Radícófani p. b. castello di Siena.

Radífica p. b. rarefà, rarífica.

Radimádía p. b. strumento di ferro per raschiar la pasta dalla madia.

Radíne, o Radína p. l. nome di fern. e di città.

Radíno p. l. fiume di Tracia. In lat. *Sirinone*.

Raditóra p. l. rada, strumento da radere il grano, quando si misura. v. Rasiéra.

Rádula p. b. o randa, raspatura.

Radúna p. l. raguna, aduna, ver.

Rafadále p. l. o Rafaudáli, n. di castello in Sicil.

Rafaele, o Raffaello p. l. n. d'Arcangelo, e d'uomo.

Rafaía p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Rafanéa p. l. v. Ravanára.

Rafaníno p. l. olio rasaníno, cioè di rásano.

Ráfano p. b. ravello.

Raffadále p. l. terra in Sicilia. v. Rifeudali.

Raffazzóna p. l. adorna, abbellisce, vére.

Raffíbbia p. l. (di 3. sill.) riaccocca, o reitera, ver.

Ráfica p. b. v. g. ráfica di vento.

Ráfida p. l. confida, ver.

Raffígura p. l. riconosce, ravvisa.

Raffila p. l. l. raggliusta il suolo delle scarpe, tagliando a canto, o da il filo alla spada &c.

Raffina p. l. affina, ver.

Raffio (di 2. sill.) rameíno.

Raffíolo p. l. piccolo raffio.

Raffiréna p. l. ritiene.

Rágaba p. b. n. di città.

Regáglie, e Regáglie, o Rigáglie p. l. (di 3. sill.) quel che resta delle vivande in tavola. Regáglie, o Frattáglie di polli sono il fegato, cuore, collo, ventricchio &c.

Ragalbúto p. l. n. di castello in Sicilia.

Rágano p. b. (Voc. Lombard.) ramatro; così P. Bart.

Ragazzáglia p. l. (di 4. sill.) quantità di ragazzi, matmaglia.

- Ragazzersa** p. l. bambineria, fra-
scheria.
- Ragazzina** p. l. vilissima servic-
ciuola.
- Ragazzino** p. l. dimin. di ragazzo.
- Ragazzola** p. b. regastola, uc-
cello.
- Ragenfrédo** p. l. n. d'uomo.
- Raggéa** p. l. v. Treggèa.
- Ragghio** (di 2. sill.) n. e ver.
v. Raglio.
- Raggiata** p. l. raggia, o raza,
n. di pesce.
- Raggiela**, e **Raggéla** p. l. con-
gela, ver.
- Raggio** (di 2. sill.) n. e ver-
noto.
- Raggiognere** p. b. v. Raggiu-
gnere.
- Raggioli** p. l. cogn. di fam.
- Raggiro** p. l. cambio; v. g. tro-
var raggiri finissimi, con cui
fare più grossi acquisti. Segneri.
- Raggiugnere**, e **Raggiungere**
p. b. arrivar uno.
- Ragginolo** p. l. (coll'uo ditt.)
piccolo raggio, e n. di castello.
- Raggemita** p. b. aggomita di
nuovo, o semplicemente ag-
gomita, ver.
- Raggiava** p. l. di nuovo, e
grandemente aggrava.
- Raggruzzola** p. b. raccoglie da-
naro.
- Ràgali** p. b. v. Rahali.
- Ràgia** p. b. (di sill.) resina.
- Ragiona** p. l. (di 3. sill.): e
così anche Ragione.
- Ragionaccia** p. l. (di 4. sill.)
*Questa ragionaccia di Santo è
troppo pernicioso.* Lancill.
- Ragioniéro**, e **Ragionié** p. l.
(di 4. sill.) computista.
- Ragionizza** p. l. ragione debole.
Al Ruscelli.
- Ragioso** p. l. pien di ragia: lat.
resinosus. Mattioli.
- Ragnatelo** p. l. ragno, o tela
di ragno. Altri scrivono Ra-
gnatello, ma senza buona
autorità.
- Ráguima** p. b. cogn. di fam. v.
Rágnina.
- Rágnina**, o **Rágnini** p. b. cogn.
di fam.
- Rágnolo** p. b. ragno.
- Ragnuolo** p. l. dimin. di ragno.
- Ragóna** p. l. nome di Terra in
Sicilia.
- Raguéle** p. l. (di 4. sill.) n. di
un Sacerdote.
- Ragúgia** p. b. (di 4. sill.): in-
di Ragnéo p. l. v. Ragusa.
- Ragúno** p. l. n. e ver. indi ra-
gunata p. l. sustant.
- Ragúsa** p. l. città di Schiavonia,
e di Sicil. e cogn. di fam.
Indi Raguséo p. l.
- Rahabá** p. l. quadrisill. n. d'
uomo.
- Rahalsa** p. l. n. di contrada in
Sicil. v. Rachalsa.
- Ráhali** p. b. (Voc. Arab.) e si-
gnifica casale.
- Rahalmici** p. l. tit. di Marche-
sato in Sicil.
- Rahalmúto** p. l. v. Racalmúto.
- Rahealsa** p. l. n. d'uomo.
- Raja** (di 2. sill.) n. di pesce.
- Rafa** p. l. (di 3. sill.) n. d'
uomo: come *Isaia*.
- Rajalbúto**, o **Rayalbúto** p. l.
v. Rajalbúto.
- Rainéri** p. l. cogn. di fam. e di
poeta.
- Ráide** p. b. n. di fem.
- Raimfro** p. l. n. d'un Re di
Spagna.
- Raina** p. l. n. di pesce, detto
Ci.

Ciperino.

Rainò (coll'acc. all' ult.) cogn. di fam.

Rainóla p. l. v. Rocca.

Rájola, o Rájula p. b. cogn. di fam.

Rajóla p. l. specie di pera.

Ráisi p. b. o Rais Voc. Turch. soprastante alia pesca de' tonni, &c.

Ráiti p. b. regione d' Egitto: così l' Amalt. prosod. Altri voglion profferir p. l.

Rájula p. b. Rájola.

Rallégra p. l. induce allegrezza.

Ralléna p. l. allena, manca. Dicesi pur, ei si ralléna, cioè ripiglia forza.

Rallévia p. b. allevia, ver.

Rallúma p. l. e Rallúmina p. b. di nuovo alluma.

Ramáce p. l. v. g. uccello ramáce, cioè che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

Ramajóto p. l. v. sotto.

Ramajuólo, o Romajuólo p. l. (coll' uo ditt.) strumento di cucina.

Ramanziére p. l. v. Romanziére.

Ramarfa p. l. v. Rameria.

Ramarchío p. l. (di 4. sill.) v. Rammarichío.

amárico p. b. v. Rammárico.

Rámata p. b. città della Soria.

Ramáta p. l. strumento, come pala, tessuta di vinchi, &c. o graticcio di rame filato, o add. v.g. palla ramata, o verbo, cioè uccella con la ramáta.

Ramatà (coll'accen.all'ult.) Voc. Turch. cioè la quaresima de' Turchi.

Ramelía p. l. contrada presso a Ramorsúra p. l. tit. di Baronia

Caltanissetta. Voc. Arab. e significa *renaja*.

Ramerfa p. l. arte di lavorar rame, o luogo dove si lavora. Il Garz.

Ramerfno, e Ramelíno p. l. rosmarino.

Ramífica p. b. fa rami. Gio; Vico.

Ramína p. l. vaso di rame a guisa d' orciuolo, ovvero seglia di rame.

Ramírez p. l. cogn. di fam.

Ramíro p. l. n. di un Re di Spagna, &c.

Ramíse p. l. n. d' un Re d' Egitto: come *Cambise*.

Rammáigina p. b. salda la piaga.

Rammarrichio p. l. (di 5. sill.) rammarico, lamento. Così il Francios. e così nella Tancia: *Che fecer seco un gran rammarichio*.

Rammárico p. b. (n. e ver.) Plur. rammarichi.

Rammattóna p. l. di nuovo ammattona. Il Burch.

Rammémora p. b. riduce a memoria.

Rammémorati, (coll'acc. su la 2.) ricórdati, imperat. p. b.

Rammemoráti p. l. ricórdati, particip.

Ramméscola p. b. traméscola, o riméscola.

Rammórbida, o Rammóryida p. b. intenerisce.

Ramnési p. l. o Ramnensi furono detti alcuni Cavalieri Romani.

Rámola, o Rámata p. b. città della Palestina.

Rámora p. b. rami, { plur. di ramo; il Bracciol.

in Sicilia.
 Ramorúto p. l. ramoso.
 Rampálide p. b. ippolápatò orientale.
 Rampálo p. l. cogn. di fam. in Perugia.
 Rampá-o p. l. n. di città.
 Ramparnólo p. l. (coll'uo ditt.) n. d' uccello.
 Rámpica p. b. sale senza scala. Ann. Caro lib. 2.
 Rampicóne p. l. ferro grande uncinato, o avverbio, val rampicando.
 Rámpino p. l. graffio, raffio.
 Rampognatríce p. l. coscienza rampognatríce, che rimorde, e rimprovera. P. Bart.
 Rampóne p. l. rampicóne, raffio grande.
 Rampónzolo p. b. v. Rapónzolo.
 Rampacésó p. l. n. d'un Saracino.
 Rampásinto p. b. n. d'un Re d'Egitto: così secondo l'acc. gr.
 Ramuscotóso p. l. pieno di piccoli rami. Mattioli.
 Ramúsi p. l. cogn. di fam. per Ramúsi.
 Ranabóttolo p. b. ranocchietto.
 Ranajuólo p. l. (coll'uo ditt.) n. d' uccello.
 Ranchibíli p. l. contrada in Sicilia.
 Rancidíti p. l. tit. di Baronia in Sicilia.
 Ráncido p. b. pútrido, rancioso, ra cio.
 Rancidúne p. l. quantità di cose rancide. Il Brignole.
 Rancóre p. l. sdegno, odio coperto.
 Rancú-a p. l. affanno, doglienza, compassione, o verbo, v. g. si rancú-a, cioè si ram-

marica. Appo i Lombardi val, sollecita, ver.
 Randágio p. b. (di 4. sill.) colui, che va volentieri vagando: v. g. le capre sono randágie.
 Randéi p. l. per randélli, poet.
 Randelláta p. l. percossa di randello avventato.
 Randióne p. l. v. g. falcon randióne, Re degli uccelli.
 Ránega p. b. brasci, cavoli piccoli. Mattioli. E plur. Ráneghe.
 Ránfia p. b. (trisill.) n. di uomo.
 Ranghéro, e Ranghiéro p. l. rangífero.
 Rangífero p. b. animale terrestre; ed è specie di cervo.
 Rángola p. b. n. e ver. sollecitudine, o fa con sollecitudine. V. A.
 Rángolo p. b. sollecitudine, struggimento. V. A.
 Rangóni p. l. cogn. di fam.
 Ránfo p. l. di natura di rana.
 Ranná-a p. l. ranno, o liscia, tratta da' panni sucidi.
 Rannéte p. l. n. d' uomo.
 Rannóda p. l. di nuovo annoda, rilega.
 Rannóvera p. b. annóvera, o rannumera, ver.
 Rannúgola p. b. annúvola, ver. onde rannuvolato p. l. Segneri.
 Rannúnera p. b. di nuovo numerata. Lo Strozzi.
 Rannúsia p. b. Némési, dea de' Gentili.
 Rannúvila p. b. v. Rannúgola.
 Ranóncolo p. b. v. Ránúculo.
 Rántaco p. b. v. Rántolo.

Ran.

Ránica p. b. (Voc. Milan.)
 rochézza.
Rárotolo p. b. tatarro, che to-
 glie la voce: e così **Rántola**
 (verbo) cioè sta in agonia.
Ranzano p. l. n. d'uno Scrittore.
Ranzato p. l. color ranzato, per
 rancio. Alunn. alla voce
Rancia.
Ranúncolo, e **Ranónèolo**, e **Ra-
 núnculo** p. b. pianta.
Raóna p. l. Aragóna, regno di
 Spagna, e Terra in Sicil.
Rapácccioli p. b. cogn. di fam.
Rapajuólo p. l. (coll' uó ditt.)
 uccello. v. *Calenzuólo*.
Rapalíne p. l. sorta di prugne:
 così a Genova.
Rapáni p. l. cogn. di fem.
Rapáce p. l. n. noto.
Rapónzolo p. b. sorta d'erba.
 v. *Rapósolo*.
Raperúgiolo p. b. n. d'uccel-
 lo, detto pur *Raperino*, v. *Rap-
 parino*.
Rapetóne p. l. n. d'erba.
Rapía p. l. per rapíva, poet.
Rapicáni p. l. cogn. di fam.
Rapicáno, o **Rubicáne**, e **Ra-
 bicáno** p. l. sorta di cavallo.
 Duez.
Rápido p. b. velocissimo.
Rapína p. l. nome, e verbo.
Rapínoso p. l. pien di rapine.
Rapóncolo p. b. erba, v. *Ra-
 pósolo*.
Rapósolo, e **Rapónzolo** p. b.
 n. d'erba: l' *Arios*.
Rapóntico p. b. v. *Riopóntico*.
Rappácia (di 3. sill.) (p. l.
 pacifica: e così *Rappáci*, con-
 giuntivo).
Rappacificá p. b. l'istesso signifi-
 cato.

Rappaciúne (di 4. sill.) e *Rap-
 pattúne* p. l. pacificazione.
 Duez.
Rappága p. l. appága, ver.
Rappallótola p. b. v. g. si rap-
 pa'lótola, cioè si rappiastra.
 Il Davanzati.
Rapparére, o **Rapparíre** p. l.
 di nuovo apparére.
Rapparíno p. l. n. d' uccello.
Rappattúma p. l. rappacifica.
Rappiána p. l. (di 3. sill.)
 spiana.
Rappórtaggióne p. l. (di 5. sill.)
 rapportamento.
Rappréndere p. b. congeláre.
Rappréso p. l. congeláto, o in-
 durito nelle membra dopo il
 sudore, e si dice del cavallo.
Rapsodia, o **Rassodia** p. l. (voc.
 gr.) centóne, o contestura
 di versi di più poeti, o d'
 un solo.
Rapsódo p. l. cha raduna insie-
 mé versi d'altri.
Rarífica p. b. diráda, fa raro.
Rartíro p. l. n. d'uomo.
Rasadirási p. l. tit. di Signorfa.
Rasalámi p. b. n. di Castello
 in Sic.
Rasalgáre p. l. n. d' un promon-
 torio.
Raschio (di 2. sill.) n. e
 verbo.
Rascia (di 2. sill.) specie di
 pannoláno, &c.
Ráscichi p. b. cogn. di fam.
Rasciúga p. l. asciúga, ver.
Rasciugáne p. l. ne rasciugai.
 Il Burchiello.
Rasciugane p. b. ne rasciuga,
 imperat. o indicat.
Ráremo p. b. per Erasemo, o
Erasmo, n. d'uomo.
 Ra-

Rasía p. l. n. d' uomo , come *Amasia* .
 Rasiéra p. l. legno da levar via il colmo alle misure .
 Rásifo p. b. n. d' uomo .
 Rásile p. b. v. g. erugine rasile . Mattioli .
 Rasíno p. l. n. di fiume nella Morea .
 Rasói p. l. plur. di rasojo .
 Rasojata p. l. colpo , o tiro fatto con rasojo . Il Franc .
 Rásola p. b. raschia , e rasparuola . Il Pomey .
 Rasólo p. l. razólo , tralcio . Gius. di Lauren .
 Rasóra p. l. radimádia . L' Acharisio .
 Rasparóla , o Rasparuóla p. l. radimadia . Altri la chiamano , radula , o randa , Gretsero , e il Regio di Pavia .
 Raspáto p. l. una sorta di vino piccante .
 Ráspolo p. b. n. e ver. graspo , o graspolo , o graspolare ; indi raspoloso , cioè pien di grapi .
 Raffadúfra p. l. per radimadia : Alun. alla voce *Radimadia* .
 Rassále p. l. riassale , di nuovo affale .
 Raffapóra p. l. di nuovo affapora . Il Bracciol .
 Raffembrévole p. b. somigliante , somiglievole . Mattioli .
 Rasseréna p. l. fa chiaro .
 Raffettábile p. b. facile a rassettarsi . Lancill .
 Rassicúra p. l. dà animo .
 Rassóla p. l. fa sodo .
 Rassúmere p. b. riassumere : l' Arios . Indi rassúme p. l .
 Rastellíno p. l. v. Rastrellíno .

Rastia (di 2. sill.) per raschia , ver. E Rastiatúra (di 4. sill.) raschiatúra , nome .
 Rastrelliéra p. l. quei legni , dove si posano l' arme in aste ,
 Rantellíno , e Rastellíno p. l. piccolo rastrello , o rastello .
 Ratífica p. b. conferma il promesso , o approva .
 Ratíle p. l. (plur. ratíli , e ratíllia p. b.) nome generico di navilio , ovver la travata , o fodero .
 Ratína p. l. o Rovescia , sorta di panno .
 Ratío p. l. (con la t dura) andar ratío , cioè cercando in quà , e' n là . V. A. Così la Crusca . E così ratía , nel genfem . Così nella Tancia : *Etta ne và ratia senza conforto* .
 Ratipústi p. l. n. d' un Moro .
 Ratíre p. l. stridere come un porco , quando si scanna .
 Ratibóna p. l. città d' Alemagna .
 Ratío p. l. sorta di moneta antica improntata con la rate , o barchetta , ed era un quattrino .
 Rattaccóna p. l. rappezza , ver .
 Rattaré (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo goffo , e balordo . Il Brign .
 Rattémpera p. b. riduce a temperamento .
 Rattenére p. l. ritenére : indi rattiéne p. l .
 Rattiépida p. b. rattepidisce : indi rattiépidíto p. l .
 Rattóre p. l. rapitóre . Voc. lat .
 Rattórnica p. b. circonda , ver .
 Rattrappatúra p. l. contrazione di nervi .

Ravacciuóli p. l. (coll'uo ditton.) o **Ravíci**, specie di rape tonde, come arance. Cresc.
Ravaggiuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. **Ravaggiuolo**.
Ravanéi p. l. per ravanelli.
Ravangáni p. l. arciere, o galinazze, uccelli.
Ravanáta p. l. sapore fatto di rávani.
Rávano p. b. rafano, o ravanello.
Ravanósa p. l. n. di luogo presso l'Alicata.
Ravaríno p. l. v. **Rapparíno**.
Ravaschiéri p. l. cogn. di fam.
Ravatíno p. l. n. d'uccello.
Rancédine p. b. rocaggine, fiocaggine.
Rauco (di 2. sill.) roco, e fioco.
Raugía p. l. (di 4. sill.) per ragugía disse il Salviati atto 5. sc. 3. *Dirò d'averlo tolto in raugia*; e poco dopo: *Tu lo togliesti a un Turco in raugia*; forse per ischerzo.
Ravíci p. l. specie di rape. v. **Ravacciuóli**.
Rávido p. b. n. d'uomo.
Ravaggiuólo p. l. (coll'uo ditton.) in Siena **Ravaggiuólo**, cacio fresco, che si mangia nell'autunno, fatto di latte di capra. Alcuni scrivono, **ravaggióló**.
Ravignuólo p. l. per raviuólo, trovati appo l'Alunno, il quale dice esser voce Toscana.
Raviuóli p. l. (coll'uo dit.) **Raffiuóli** a Venezia; in Ferrara **Rafióli**; in Sicil. **Ravióli**; e così scrivono alcuni d'Italia.

Raumíllia p. b. mitiga, mortifica.
Ráuna p. l. (di 3. sill.) ragúna, ver.
Raúno p. l. (di 3. sill.) raunamento.
Rávola p. b. n. d'uomo.
Rauráci p. l. pop. della Gallia Belgica.
Ráurici p. b. pop. detti pur **Rauráci**; onde nazione **Raurica** p. b. come *Taurica*.
Ravvalóra p. l. riconforta, rinforza. Il Bracciol.
Ravvedéré p. l. ravvedersi, riconoscere i propri errori: indi **ravvéde** p. l.
Ravveléna p. l. di nuove avvelena. Il Bracciol.
Ravvía p. l. rimette in via.
Ravvicína p. l. di nuovo avvicina.
Ravvvíncola p. b. spesso divincola. Lo Strozzi.
Ravvísa p. l. s'accorge, s'avvede, o raffigura.
Ravvíva p. l. vivifica, ver.
Ravvólgere p. b. avvolgere.
Ravvólvere p. b. ravvolgere, poet. Il Bracciol.
Razáte p. l. n. d'uomo.
Razaténes p. l. n. d'un Capitano.
Razía p. l. n. d'uomo: come *Oozia*.
Raziócina p. b. discorre per via di ragione.
Razólo, e **Razuólo** p. l. dimin. di razo; sorta di tralcio, detto il guardiano. De Lauren.
Ravuólo p. l. raggio piccolo, dimin. di razo; ma comunemente i legnetti della ruota.
Razzentíno p. l. (add.) dim.

- di razzente, cioè piccante :
vino alquanto piccante .
Ferrara Milanese .
Razzése p. l. sorta di vino fa-
moso .
Razzina p. l. dimin. di razza .
Rázzona p. b. (verbo) ruspá,
o raspa, proprio de' polli, o
scompiglia .
Reále p. l. regále, o veráce : o
moneta, che vale un giulio .
Realgàr (coll' acc. su l'ult. Voc.
Arab.) e vale veleno, detto
in Italia, Risagalli .
Realíno p. l. cogn. di famiglia .
Reáme p. l. regno .
Reáte p. l. città de' Sabini, og-
gi Rieti .
Reatíno p. l. di Reate, o n. d'
uccellino, detto in Toscana fior
rancio .
Reáto p. l. reézza, reità .
Reátro p. l. n. d' uomo .
Rébano p. b. o Reba, n. di
fiume .
Rebbio (di 2. sill.) ciascuna
delle punte della forca da rac-
cor paglia . Plur. rebbi .
Rebbiáta p. l. colpo dato col
rebbio .
Rebéca p. l. viola ; indi Rebe-
chíno .
Rebechíno p. l. v. Ribechíno .
Rebéco, p. l. n. di villa nella
Normannia .
Rebégolo p. b. (Voc. Venez.)
redúvie .
Rebba p. l. cogn. di fam. .
Rébilo p. b. cogn. di Caninio,
che fu Console in Roma per
un sol giorno .
Recanáti, e Recanáto, e Reca-
náta p. l. città della Marca .
Recapítola p. b. ricapítola, ver.

- Recarédo, o Reccarédo p. l. n.
d' un Re .
Recédere p. b. partirsi . Voc. lat.
e poet. Indi recéde p. l. .
Recépere p. b. ricevere : indi
recépe p. l. .
Récere p. b. vomitare, gittar
fuori . Così Frane. d' Ambra
nella Cofap. art. 4. sc. 8. *Che
aveva aver ; egl' intende ch' è
un recere .* (verso sdrucc.)
v. Recio .
Récettácolo p. b. v. Ricettacolo .
Recettoría p. l. ufficio del Ri-
cevitore, o Recettore della
Religione de' Cavalieri di Mal-
ta .
Recidere p. b. tagliare, tronca-
re ; indi recíde, o reciso p. l. .
Reciméro p. l. n. d' uomo .
Récio (di 2. sill.) prima pers.
del verbo récere ; e così, re-
cia, soggiunti. siccome réciono,
e réciano ; trisill. e p. b. Indi
reciúto p. l. cioè vomitato .
Récipe p. b. (voc. lat.) v. g.
un récipe, o alcuni récipe,
cioè rimedi, o ricette .
Recíproco p. b. scambievole ;
ed è anche verbo .
Recipientíno p. l. piccolo reci-
piente, cioè vasetto, che ri-
ceve dentro l'acqua distillata .
Recírcola p. b. v. Ricírcola .
Récita p. b. racconta, e dice a
mente .
Recítiba p. l. è scorrezione di
scrittura, in vece di Rerítiba .
v. Rerítiba .
Recláma p. l. contradíce., o di
nuovo si lamenta .
Reclúta p. l. (voce usata nelle
gazzette.) cioè riempimento,
o rifornimento d' una squa-
dra ,

dra, &c.

Recòe p. l. in un vece di recò, poet.

Recògnito p. b. riconosciuto; in rima sdruc.

Récòlo p. b. ricordo; rammemoro. Sann. in rima sdruc.

Recòndito p. b. occulto. Recòndita p. l. disse il Burchiello, in rima di *pipita*; ma con licenza poetica; *E così trovo ab urbe recòndita*.

Recréa p. l. v. Rieréa.

Récuba p. b. giace (voc. lat.): in rima sdruc.

Recúpera p. b. riacquista.

Recúpito p. b. cogn. di fam. e di Scrittore.

Recúsa p. l. ricúsa, ver.

Redarguere (di 5. sill.) p. l. e così redarguendo. Arios.

Reddìre p. l. ritornare. v. Reddìre.

Reddìra p. l. ritornata, ritorno. Dante.

Redía p. b. cogn. di fam. Spagn.

Redícolo, o Redículo p. b. n. d' un Dio de' Romani antichi.

Redímere p. b. riscattare: indi redíme p. l.

Redimíto p. l. riscattáto, redento.

Rédina, o Rédine p. b. (plur. redíne, o redíni) briglia.

Redíntegra p. b. (voc. lat.) l'usa l' Ariosto, v. Ríntegra.

Redíre p. l. v. Reddìre, E così rediro, per redirono.

Redíra p. l. v. Reddìra.

Redirà (coll' acc. su l' ult.) o Reditade p. l. eredirà.

Redivívo p. l. tornato in vita.

Réduce p. b. (voc. lat.) tit.

della fortuna appo i Romani antichi, e vale ritornata sana, e salva.

Reduñte p. l. v. g. le reduñte delle dita, cioè pelle, che si spicca attorno le unghie. Mattioli: v. Pterigi, e Rebegolo.

Reddífica p. b. riedífica, ver.

Refajuólo p. l. (coll'uo ditt.) merciajo, che vende refe, o filo.

Refési p. l. n. di contráda in Sicilia.

Refettóro p. l. per refettório; l' Ariosto.

Refína p. l. rifina.

Reflettère p. b. rifléttere.

Refrigeratória p. b. v. acqua refrigeratória.

Refrigero p. b. (verbo) rinfresco leggermente.

Refrigéro p. l. (nome) refrigério, rinfrescamento, e conforto.

Refúgere p. b. per rifuggire. Alunn. alla voce *Ricoverare*.

Refúgio p. b. (di 4. sill.) n. noto. Il Politi scrive refúgio. di 3. sill. Ma la prima scrittura, e pronunzia è migliore. Plur. refúgi p. l. o refúgii p. b.

Refústa p. b. rifiúta, ver.

Regábutro p. b. n. d' uccello.

Regála p. l. v. Regálo; e così Regále, per reale.

Regaláto p. l. indi regalatíssimo p. b. Francios.

Regálo p. l. n. e verbo noto.

Regalúccio p. l. (di 4. sill.) piccolo regalo. Segneri.

Régamo, o Régano p. b. Orí-gano erba.

Re

Regattiére p. l. (con i tt du-
ri) rivenditor di cose vec-
chie.

Regénèra p. b. rigénèra, ver.

Regerico p. l. n. d'un Re de'
Goti.

Regérmina p. b. di nuovo ger-
mina.

Regéstola p. b. v. g. regéstola
falconiera, uccel di rapina,
ma piccolo.

Reggentía p. l. (con lat dura)
grado di Reggente.

Reggere p. b. governare, so-
stenere, &c.

Réggia (di 2. sill.) palagio
reale. Così il Pergamini; ma
il Ruscelli vuol, che si scri-
va Régia con una g. e sia
di 3. sill. p. b. Sebbene il
Petrarca lo fa di 2. sill. per
forza di rima, dicendo nel
son. 93. *Tosto che giunto all'
amoro a reggia.* Così pur l'usò
il Tasso nella Gerus. liber. 14.
*E stabilirsi in lor Cristiana
reggia, In cui regnare il tuo
fratel poi deggia.*

Reggio (di 2. sill.) città di
Lombardia, e di Calabria;
indi Reggiani p. l. i popoli.

Réggiolo p. b. Contea presso a
Mantova.

Regíme p. l. per regfmine. Po-
mey volg.

Regína p. l. reína, o cogn. di
fam.

Reginfrido p. l. n. d'un Re.

Regio p. b. (di 3. sill.) rea-
le, add.

Regióne p. l. (di 3. sill.)
provincia, paese, o spazio
di luogo.

Regiole p. l. n. d'una statua

a cavallo in Pavia.

Regnéro p. l. n. d'un Re.

Regnícolo p. b. nato nel regno.

Régola p. b. n. e verbo noto.

Regolsna p. l. la moglie del re-
golo o regoluzzo.

Regolszia p. b. radice d'un'er-
ba detta pur Logfszia, e Re-
golszio.

Régolo, o **Régulo** p. b. dimin.
di Re, e così dicesi ogni Si-
gnore d'alcun luogo. E' an-
che n. d'uomo, e di mine-
rale; o l'istesso, che rego-
la, sorta di misura.

Refá p. l. (trisill.) nome d'
uomo.

Reigálbero p. b. n. d'uccello.

Refna p. l. regfna, o n. di
pesce. v. Raína.

Reína p. b. cogn. di fam. o n.
di città nella Spagna. v. Reyna.

Reinéro p. l. n. d'uomo, e di
castello.

Refno p. l. n. di luogo degli
antichi Irpini.

Reintegrá p. b. rinnova: così
Ruscelli.

Reitáno, o **Rejtáno** p. l. n. di
Terra in Sicil. e cogn. di fam.

Réita p. b. n. di luogo.

Rítera p. b. rifá, o ridíce.

Reléga p. l. manda in esilio.

Religióne, e **Religióso** (di 5.
sill.) p. l. n. noti: indi reli-
giosuccio (di 6. sill.) di-
min. di religiosó.

Lancill'

Relínquere p. b. lasciare. Voc. lat.

Relíquía p. b. avanzó, &c.

Reliquiário p. b. vaso, o cu-
stodia di reliquie.

Relvéo p. l. (trisill.) n. d'uomo.

Remáelo p. l. n. d'uomo.

Remáta p. l. da remáre: v. g.

- una remata; lo Strozzi.
- Remático** p. b. infermo di re-
ma, o catarro, catarroso, o
aromatico, o fastidioso.
- Rembáta** p. l. riparo dalla pro-
ra della nave. Così il Brac-
ciol. in vece di arronbate.
- Reméza** p. l. n. d' uomo.
- Rémige** p. b. remigante (plur.
rémigi, o rémighi) poet.
l' usa Ann. Caro.
- Remígio** p. b. (di 4. sill.) re-
meggio, palamento, o n. d'
uomo.
- Remissória** p. b. facoltà conce-
duta dal Papa &c.
- Rémola** p. b. (Voc. Lomb.)
crusca.
- Rémora** p. b. pesciolino, che s'
attacca a' navili.
- Remória**, o **Remúria** p. b. luo-
go nella sommità del monte
Aventino, così detto da
Remo.
- Remolóni** p. l. circoletti di pe-
lo sulla pelle del cavallo.
- Rémolo**, o **Rémulo** p. b. n.
d' uomo.
- Rémoto** p. l. lontano.
- Rémulo** p. b. v. **Rémolo**.
- Remúnera** p. b. rimúnera, ri-
merita, ver.
- Renále** p. l. v. g. umori renáli,
cioè delle reni. Mattioli.
- Renáo** p. l. del Reno fiume.
- Renáta** p. l. n. di fem.
- Renáccio** p. b. rena di fiume
da impastar calceina.
- Rendéo** p. l. rendè, pret. poet.
- Réndere** p. b. restituire, &c. e
così réndersi.
- Rendévole** p. b. per arrendé-
vole.
- Réndina**, o **Réndena** p. b. v.
- Róndina**.
- Rendináta** p. l. n. di luogo in
Abruzzo.
- Réndita** p. b. entrata, frutto
di terreni, o d' altro.
- Renéa** p. l. n. di fem. Così lo
Strozzi.
- Renodéo** p. l. n. d' uno Scrit-
tore.
- Rensschio** p. l. (di 3. sill.) re-
naccio.
- Renovéa** p. l. erba, detta Co-
da di cavallo. Il Franc.
- Renti** (coll' acc. all' ult.) o
Renty, città piccola d' Artóis.
- Renúncia**, e **Renúncia** p. b. n.
e verbo noto.
- Renzuóli**, o **Renzóli** p. l. co-
gn. di fam.
- Reobárbaro** p. b. rabárbaro, ra-
dice medicinale.
- Réola**, o **Réole** p. b. n. di rio-
ne in Roma.
- Reomíes** p. l. cogn. di fam.
Giapponese.
- Reopágo** p. l. v. **Areopágo**.
- Reopagíta** p. l. per **Areopagíta**,
scrive il Doni.
- Reopóntice** p. b. v. **Riopóntice**.
- Répalo** p. b. n. di luogo in
Italia.
- Repára** p. l. tistaura, ver.
- Repelóne** p. l. v. **Repólone**.
- Repentíno** p. l. subitáno.
- Répere** p. b. sottentrare. Voc. lat.
- Repertório** p. b. registro, o in-
dice di libro, dove si nota-
no le cose per ordine. Lancill.
- Repétere** p. b. ripetere, ridire,
&c. Indi repéte p. l.
- Répéte** p. b. (voc. lat.) v. g.
dare un répéte, od il répe-
te; dare un répéte a traver-
so, cioè senza ragione.

Repetio p. l. (con la t dura) disputa, contrasto di parola. V. A.
Repetito p. l. ridomandato, poet. Il Valdera ep. 3. Ovid.
Reptloga p. b. raccapstola, ver.
Réplica p. b. n. e ver. noto: così Luigi Groto nella Comed. Tesoro, in verso sdrucc. *Non hanno a far tanto viaggio rēplica*. In rima trovansi p. l. così Dante, e l' Pulci can. 17. stan. 94. *Cosui per l'imbasciata sua replica*; e can. 28. stan. 88. *O quante cose magne io non replico*.
Replere p. b. ripiōvere; da non usarsi.
Repluo p. l. per ripiovo disse Dante in rima.
Répoli p. b. cogn. di fam.
Repolone p. l. termine de' cavallerizzi, ed è sorta di movimento che si fa col cavallo.
Réppe, o **Réppice** p. b. n. d' erba, detta Atrsplice.
Reprinere p. b. raffienare, rintuzzare: indi reprime p. l.
Rēprobo p. b. maligno; malvagio: e si trova anche usato per verbo, in vece di ripiōvo, o ripruōvo.
Reprōva p. l. rifiuta, dannà.
Repubblica p. b. V. lat. e noto.
Repidio p. b. rifiuto, n. e ver.
Réputa p. b. (verbo) così il Sannaz. egl. 8. Nè si suol pronunziar lungo, dice il P. Bartoli. Al contrario però, Ripusta sempre lungo; benchè in rima il dir repūta p. l. par che si permetta dal Ruscelli nel Rimario pag. 397.

coll' autorità di Sannaz. egl. 16. così lo Strozzi nella Venezz. can. 14. stan. 7. *E consenso del Ciel par, che reputi*, in rima d'ajuti. E l' Filiauro can. 5. car. 106. *Se volesse servirle, e si reputa*. Ma l' Arios. in rima sdrucc. disse: *Da far ancora mie le cose reputo*. E appresso: *Borse, il saper giocar ci mano reputo*. E nella Cassaria: *Quel, che gli fa l'uom per bonia, si reputa &c.*
Réquia p. b. n. e ver. e così Réquie, nome.
Requisito p. l. richiesto, o conveniente.
Reritva, o **Reritba** p. l. (non recitba) villaggio del Brasile. Così l' P. Bart.
Resalāmi p. l. castello già in Sicil.
Rescindere p. b. (voc. lat.) annullare. Il P. Spin.
Rescrivere p. b. rispondere alla lettera, o scrivere di nuovo.
Rescupōri p. l. n. d' un Re della Tracia.
Reseca p. b. o l. (voc. lat.) recide; da non usarsi.
Reséda p. l. n. d'erba. Voc. lat.
Resedére p. l. v. Risedére.
Résega p. b. (Voc. Milan.) e val sega, nome.
Resenore p. b. o l. n. d'uomo: come *Autenore*.
Resfa p. l. eresfa, o n. d'uomo.
Residénzia p. b. residenza.
Residuo p. b. resto.
Résima p. b. in vece di risima, poet.
Resina p. l. ragia; così comunemente, anche in Roma; ma in Siena diceasi résina p. b.

Resina p. l. n. d'un casale di Napoli.

Resinifero p. b. che produce resina. Cas. Durante.

Résisi p. b. rendutisi (particip.) Il Lancill.

Resistere p. b. repugnare.

Resúmpano p. b. n. d'una rocca in Italia.

Respígnere p. b. risospignere; l'usa l'Arioste.

Respígola p. b. spígola, coglie le spighe avanzate.

Respíra p. l. attrae l'aria, e la rimanda fuori.

Réssiga p. b. (voc. Lomb.) sega, o serra, n.

Restabóve p. l. o anonide, erba.

Restáta p. l. fine, V. A.

Restáura (di 3. sill.) p. l. ristora, ver.

Resticciúolo p. l. (coll'uo' dition.) piccolo, resto, o avanzo.

Restfo p. l. restívo; e dicesi di bestia, che non vuol passare avanti.

Restóri p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Restóso p. l. pien di reste, o ariste.

Restríngere p. b. ristringere.

Resúscita p. b. resúscita, v. Risúscita.

Resupíno p. l. supíno, poet. L'usa il Braeciol. e l'Cardin. Pallavicino.

Resúscita p. b. risúscita, ver.

Resutáni p. l. n. di terra in Sicil. e tit. &c.

Retà (coll' acc. su l'ult.) e

Retáde p. l. per reità, réezza, reato, e malvagità. V. A.

Retána p. l. n. d'una serva.

Reténore p. b. n. d'uomo; così

l'Anguill. lib. 14.

Retéo p. l. n. d'uomo. Nel lib. 10. dell'Eneid. volgar.

si trova p. b. Che col-

se Reteo in mezzo, il qual

volgeva. Di più e n. d'un promont. di Troja; ed

allora sempre ha la pen-

lunga.

Rétia p. b. sorta d'ura; plur. rétiche.

Reticellína p. l. picciola reticella, sorta di lavoro da

donna.

Reticína p. l. rete piccola.

Retífica p. b. ratífica, ver.

Retificagióne p. l. (di 6. sill.) retificamento.

Rétimo p. b. n. di città. v.

Rhérimo.

Retíno p. l. parte interna dell'

occhió, e n. di luogo.

Retína p. l. piccola rete, o n

d'uccello.

Rétore p. b. rettorico.

Retrángolo p. b. v. Ritrángolo.

Retrocámara p. b. camera più

dentro.

Retrográda p. l. (verbo) cam-

mina all'indietro, come il

granchio. Pur si potrebbe dir

p. b. ma nel plurale; retro-

grádano, starebbe meglio l'

acc. nell'antepenult.

Retrográdo p. b. che cammina

all'indietro.

Retroguárdia p. b. parte dere-

tana; o coda dell'esercito.

Retrábolo p. b. rastello, stru-

mento villesco. Il Venuti 2.

Georg. car. 104.

Retángolo p. b. angolo retto.
Reffifica p. b. purifica; miglio-
 ra, o aggiusta.
Rétile p. b. serpe, che si
 striscia.
Rettilíneo p. b. v. g. angolo
 rettilíneo (voc. lat.). Il
 Garz.
Rétimo p. b. v. Rétimo.
Rettoría p. l. carico, o digni-
 tà del rettore.
Rettóricá p. b. arte dell' elo-
 quenza; e così Rettórico.
Rettrice p. l. reggitrice.
Reubárbaro p. b. v. Rabárbaro,
 e Reobárbaro.
Reuchíno p. l. cogn. d' uno
 Scrittore.
Revéla p. l. rivéla, ver.
Revélere p. b. (voc. lat.) tor-
 via. Il Donzelli.
Revérbero p. b. rivérbero.
Revertéra p. l. cogn. di famiglia.
Revezzólo p. l. n. d' uccello.
Revisória p. b. term. forense,
 revisione.
Revisória p. l. luogo dove stan-
 no i revisori.
Reuna (di 2. sill. voc. gr.)
 cioè flusso.
Reumático p. b. remático, add.
Reupóntico p. b. v. Rapóntico.
Revóca p. l. rivóca, ver.
Revocatório p. b. v. g. sentenza
 revocatória, che rinvoca la
 prima. Lancill.
Révole p. b. n. di luogo, e di
 contrada in Italia.
Revnfióné p. l. (voc. lat.) lo
 strappamento, o rivolgimen-
 to: il Domen. lib. 13. c. 12.
 Plin.
Rexénore p. b. v. Resénore.
Rexitiva p. l. v. Restiva.

Réyna p. b. v. Rénna.
Reydéra p. l. n. di fiume di
 Spagna.
Rézere, e **Réseré** p. b. per re-
 cere, o vomitare. Alunno.
Rezólo p. l. o Rezol, città di
 Lombardia.
Rézzola p. b. la spoglia, che
 cuopre lo spigoletto, o spic-
 chio dell' arancio.
Rezzónico, p. b. cogn. di fam.
 v. Rizzónico.
Rhácoma p. b. v. Rácoma.
Rhacóti p. l. n. d' un Re di
 Egitto.
Rháide p. b. v. Ráide.
Rhapóntico p. b. radice medi-
 cinale.
Rheobárbaro, e **Rhenbárbero**
 p. b. v. Riobárbaro.
Rhetéo p. l. v. Retéo.
Rhética p. b. v. Rética.
Rhétimo p. b. città di Candia.
Rhétore p. b. v. Retore.
Riabbáttere p. b. rabbáttere.
Riábita p. b. di nuovo abita.
 Il Porcacchi.
Riaccéndere p. b. di nuovo ac-
 cendere: indi riacceso p. l.
Riaccommoda p. b. di nuovo
 accomoda. Il Franc.
Riaccotóna p. l. ricotóna, di
 nuovo accotóna.
Riachína p. l. così è detta dagli
 Indiani la canfora da Rách
 loro Re, che ritrovò il
 modo di farla bianca.
Riadúna p. l. congiunge di nuovo.
Rialloga p. l. di nuovo allóga.
Riáma p. l. rende amore, o
 torna ad amare.
Riamíca p. l. concilia, ricon-
 cilia; ver.
Riammála p. l. ricade nel ma-
 le,

le, o, malattia. La Crusca
alla voce. *Ricadere*.
Riammattona p. l. di nuovo
ammattiona.
Riáno p. l. n. d' un Poeta.
Riappare p. l. di nuovo appare,
o apparisce.
Riára p. l. ara di nuovo, ver.
Riárdere p. b. diséccare per
troppo freddo, o caldo.
Riário p. b. cogn. di fam.
Riassumere p. b. ripigliare: in-
di riassume p. l.
Riascéndere p. b. rimontare.
Riatino p. l. n. d' uccello.
Riátolo p. b. n. d' uccello, Il
Frugoli.
Riavére p. l. aver di nuovo: indi
rihá, e riáve p. l. riard per
riavrò &c.
Riávolo p. b. strumento di fer-
ro assai lungo, usato nelle
fornaci de' vetri.
Ribácia p. l. (e di 3. sill.) di
nuovo bacia. Arios.
Ribadençira p. b. cogn. di Scrit-
tore.
Ribadéo p. l. fiume, e luogo
marittimo di Spagna.
Ribadito p. l. add. da ribadire,
cioè riconfigicare il chiodo dal-
la banda opposta.
Ribaldersa p. l. cosa da ribaldi,
sciagurataggine.
Ribaldóne p. l. gran ribaldo.
Ribáttere p. b. ripercuotere.
Ribattústa p. l. (sustant.) ri-
battimento, o add.
Ribéba, o Ribéca p. l. lira, o
strumento simile.
Ribechino p. l. violino. L' usa
il Francios.
Ribéira p. b. cogn. di fam,

Ribéla p. l. di nuovo bela, ver.
Astolfi.
Ribellagione p. l. (di 5. sill.)
ribellione.
Ribéra, o Ribéio p. l. cogn. di
fam. e n. di regione.
Ribére p. l. bere di nuovo: in-
di ribéi, cioè bevi di nuo-
vo (imperat.); e ribée, o
ribéve, (3. pers.); e ribévve
(preter.) bevette di nuovo.
Ribíssima p. b. di nuovo biasima.
Ribrána p. l. di nuovo brama.
Ribóbolo p. b. enigma.
Ribráva p. l. rigráda, riprende
di nuovo.
Ribuóla p. l. specie di vino
dolce, e piceante in Venezia.
Ricadére p. l. di nuovo cadere;
indi ricadére p. l.
Ricadía p. l. noja, molestia: o
sorta d' infermità. Così l' Zi-
poli can. 4. *Però cho in que-
sta sezza, ricadia*.
Ricadúta p. l. ricadimento, il
ricadere nell' infermità &c.
Il P. Segneri.
Ricagnáto p. l. colui, che ha
il naso in dentro, a guisa di
cagnuolo.
Ricaa p. l. di nuovo cala.
Ricalçina p. l. torna a calcinar
metallo, &c.
Ricalçitra p. b. tira de' calci.
Ricalçula p. b. di nuovo calcu-
la. Il Bracciol.
Ricále p. l. casale di Capoa.
Ricámo p. l. opera ricamáta:
o ver.
Ricapácita p. b. di nuovo fa, o
rende capace. Il Franc.
Ricápita p. b. da ricápito.
Ricápito p. b. indirizzò, invia-

mento.
 Ricapito p. l. partic. di ricapire.
 Ricapitola p. b. ridice, replica.
 Ricapriggina p. b. rifa le cappruggini alle borti.
 Ricarica p. b. carica di nuovo.
 Ricarmina p. b. di nuovo carmina, o rimena.
 Ricasoli p. b. cogn.
 Ricava p. l. di nuovo cava, o copia.
 Riccàmo p. l. n. e verbo. v.
 Ricàmo.
 Ricciari p. b. cogn. di fam.
 Ricciéri p. l. n. d' uomo.
 Ricciolà p. b. strumento di legno da sdricciar castagne.
 Riccioli p. b. cogn. di fam. in Catania.
 Riccioli p. l. cogn. di fam. Bologna. e d' Scrittore noto, o sorta d' infermità del cavallo.
 Ricciolino p. l. riccio del panno rovescia, &c. o cirro.
 Riccòre p. l. ricchezza. V. A.
 Ricèla p. l. di nuovo cela, o asconde. Ló Strozzi.
 Ricépe p. l. riceve, poet.
 Ricérnere p. b. di nuovo cernere.
 Ricettàcolo p. b. ricetta, nome.
 Ricévere p. b. verbo noto; indi ricéve p. l.
 Ricevuta p. l. (sustant.) quitanza.
 Richesens (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. Spagn.
 Richiàmo p. l. il richiamare, e querela, o verbo.
 Richiedèi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
 Richiédere p. b. chiedere pregando; indi richiède p. l.

Richimiro p. l. n. d' uomo.
 Richiudere p. b. chiudere quel che già s' era aperto, o chiudere semplicemente: indi richiude p. l.
 Ricidere p. b. tagliare: indi ricide p. l.
 Ricignere p. b. cignere intorno.
 Ricima p. l. (verbo.) cima di nuovo il panno.
 Riciméro, o Ricimére p. l. n. d' uomo.
 Ricino p. l. v. g. olio ricino, cioè olio di cherva, che è il seme, o granello del ricino, pianta. Di più è sorta di mosca cavallina, detta zecca. In lat. p. b. Dicesi pur oglio ricinino.
 Ricircula p. b. gira intorno Dante.
 Ricisa p. l. mozzamento; e così riciso, mozzo.
 Ricogliere p. b. raccogliere, o levare il parto.
 Ricognoscere p. b. v. Riconoscere.
 Ricola p. b. v. Rucola.
 Ricola p. l. cola di nuovo.
 Ricolóra p. l. di nuovo colóra, Il Bracciol.
 Ricollóca p. l. rimette, ripone: il Bracciol. v. Colloca.
 Ricombattere p. b. di nuova combattere.
 Ricómpera p. b. nome, e verbo noto.
 Ricópiere p. b. di nuovo compiere. v. Compire.
 Ricompignersi, o Ricompungersi p. b. di nuovo compungersi. Il Bracc.
 Ricomúnica p. b. n. e verbo. l' affe-

assoluzione della scomunica :
o, assolve della scomunica .

Riconcedere p. b. di nuovo
concedere . Il Lancill.

Riconestria p. b. rianfca , met-
te pace .

Riconduce p. l. di nuovo con-
duce .

Ricongela p. l. di nuovo con-
gela .

Ricongiugnere p. b. di nuovo
congiugnere .

Ricongrega p. b. o l. di nuovo
congrega .

Riconoscere p. b. raffigurare , &c.

Riconsacra , e Riconsagra p. l.
di nuovo consagra .

Riconsidera p. b. di nuovo consi-
dera . Lancill.

Riconsola p. l. racconsola , ver.

Riconvita p. l. risà conviti , o
di nuovo invita a convito .

Ricopia p. b. di nuovo copia .

Ricorbioli p. b. n. d'una Terra
in Italia .

Ricordano p. l. n. d' uomo ; ma
ricordano p. b. verbo .

Ricorderati p. l. per ricorderai .
o ti ricorderai .

Ricorica p. b. di nuovo corica .

Ricorona p. l. di nuovo corona .

Ricorreggere p. b. di nuovo
correggere .

Ricorrere p. b. correre di nuo-
vo &c.

Ricorrompere p. b. di nuovo
corrompere .

Ricotona p. l. di nuovo acco-
tona , o dà il riccio al pelo
del panno .

Ricóvero p. b. ricuperamento ,
o rifugio , o verbo .

Ricóvra p. l. (coll' v conson.)

ricovera ; e così ricóvro per
ricóvero , nome poet.

Ricrea p. l. di nuovo crea ,
ristora . Nè lo direi mai bre-
ve , come permette il Tratto
della bilancia .

Ricredere p. b. mutarsi d'opi-
nione , sgannarsi ; indi ri-
crède p. l.

Ricrescere p. b. crescer di
nuovo .

Ricrso p. l. ricreazione : così l'
Francios .

Ricrocifiggere p. b. di nuovo
crocifiggete : l' usa il P. Bar-
toli .

Ricucire p. l. di nuovo cucire ;
indi ricuciti p. b. imperativo ;
e ricucisti p. l. participio plur.
e ricuce p. l. present. e ri-
cucia (di 3. sill.) congiunt.
Ma ricucsa p. l. (di 4. sill.)
per ricuciva .

Ricusta p. l. si ritira addietro .

Ricuocere p. b. cuocer bene ;
indi ricuoce p. l.

Ricuopre p. l. di nuovo cuopre .

Ricúpera p. b. recúpera , riàve .

Ricusa p. l. rifiuta , ver.

Ridare p. l. dar di nuovo ; in-
di riddo , riddi , riddà &c.

Ridarguire p. l. (di 5. sill.)
riprendere ; benchè l' Ariosto

nel metto lo faccia di 4. sill.

Riddare p. l. andar rigirando a
guisa del ballo tondo , det-
to ridda .

Riddone p. l. ridotto , nel qua-
le si fa ridda , o rigoletto .

Ridere p. b. e così Ridersi ,
verbo noto . In lat. p. l.

Ridit (coll' acc. su l' ult.) im-
per. di ridire ; ma riddi coll'

sato.

Riflàta p. l. (di 3. sill.) re-
spira.

Riffida p. l. confida, verbo.

Riffiedere p. b. di nuovo fiede-
re, o aspirare.Rifina p. l. raffina, o cessa: o
addiet. v. g. lana rifina, cioè
scelta, e sopraffina.Rifuito p. l. nome, e verbo
noto.Riflèttere p. b. ripercuotere, o
considerar bene.Rifòlgora p. b. sfavilla, il Brac-
ciol.Rifòndere p. b. di nuovo fon-
dere, o liquefare.Riformagione p. l. (di 5. sill.)
il riformare.Rifortifica p. b. di nuovo, o
maggiormente fortifica.Rifràngere p. b. ripercuotere,
riflettere: indi rifrangienti
(di 4. sill.) p. l. si rifran-
geano.Rifrédi p. l. v. Ponte Rifrè-
di, n. di luogo.Rifréga p. l. di nuovo frega.
Il Domen.Rifrémere p. b. di nuovo fre-
mere: indi rifréme p. l.

Rifréna p. l. raffrena, ver.

Rifriggera p. b. refrigergera, verbo.

Rifrigger p. b. frigget di nuovo.

Rifriggeratv. p. b. infrescamenti.

Rifriggeratv. p. b. quivi rin-
frescati.

Rifriggério p. b. refrigerio, nome.

Rifòda p. l. di nuovo froda.

Rifrugà p. l. di nuovo fruga, o
roviglia, volta sopra, ecerca diligentemente. Il Da-
vanz.

Rifúgio p. b. (di 4. sill.) no-

me: plur. rifúgi p. l.

Rifòlgere p. b. risplendere.

Rifúsa p. l. mette a rifúso, o
in confúso: così il Pergam.
o rifiuta. Così la Crusca.Rigágnolo p. b. rigagno, rivo
piccolo.Rigáligo, o Rigálico p. b. con-
solida maggiore, erba.Rigattería p. l. arte del rigat-
tiere.Rigatiére p. l. (con i t duri)
rivenditore.Rigémere p. b. di nuovo ge-
mere: indi rigéme p. l.Rigérmina p. b. di nuovo ger-
mina: Martiol.

Rigénera p. b. di nuovo genera.

Righno p. l. piccola riga:

Righino p. b. congiunt. plur.
del verbo rigare.Rigía p. l. (trisill.) per rigi-
va. v. Rigare.

Rigiaceré p. l. risedere.

Rigido p. b. severo.

Rigiògnere p. b. v. Rigiugnere.

Rigíra p. l. circonda, verbo; e
così Rigíro, nome.Rigíre p. l. di nuovo gire: on-
de rigía p. l. per rigiva.Rigiògnere p. b. rigiògnere, rag-
giugnere.Rignano p. l. n. di Casale in
Ital.

Rignóni p. l. ernioni, reni.

Rigògolo p. b. uccello della gran-
dezza del pappagalio, dertoda altri Galbedro. Il Francios.
nel Vocab. Ital. segna p. l.per error di stampa. Rigògo-
li pur è cogn. di fam.Rigolo p. b. rigo, o linea, o
lista.

Rigométo p. l. n. d' uomo.

- così l'Amalt. pros.
 Rigóre p. l. severità : plur. rigóri.
 Rigoro p. b. rigágnolo : plur. rigóri. Così la Crusca.
 Rigovernatúra p. l. la broda. o lavatura delle stoviglie di cucina. Lancill.
 Rigráda p. l. digrada, distingue in gradi.
 Rigráva p. l. di nuovo aggrava.
 Rigrída p. l. di nuovo grida.
 Rigrignáto p. l. da rigrignáre, proprio de' cani. Alunno alla voce *Rincagnato*.
 Riguáta p. l. di nuovo guata, o guarda.
 Riguiderdóna p. l. rimúnnera, ver.
 Rigúrgita p. b. ver. v. g. il fiume rigúrgita, cioè ringorga, inonda. Segneri.
 Riláva p. l. di nuovo lava.
 Riléga p. l. di nuovo lega, o manda in esilio.
 Rilégato p. l. per esiliato, o sbandito. Segneri.
 Riléggere p. b. di nuovo leggere.
 Riléva, o Riliéva p. l. alza di nuovo, &c. e così rilévo, o riliévo, cioè quel, che avanza alla mensa, o risalto &c.
 Rilíbo p. l. v. g. leggere a rilíbo, cioè senza compitare.
 Rístiga p. b. di nuovo litiga.
 Rilóda p. l. di nuovo loda.
 Rilóta p. l. di nuovo lota, o cuopre di loto.
 Rilúccica p. b. luccica, o rilúce.
 Rilúcere p. b. risplendere; indi rilúce p. l.
 Rimácina p. b. di nuovo macina.
 Rimandátolne p. b. rimandátolo,

- Rimáhère p. l. fermarsi, restare : indi rimane p. l. e rimásono per rimásero p. b. e rimarrò per rimaperò.
 Rímáno p. b. terza pers. plur. del verbo rimáre.
 Rimaríta p. l. dà di nuovo marito. Ei si rimaríta, cioè prende la seconda moglie.
 Rimása p. l. il rimanere, nome e così Rimáso, avanzo, restante. o partic.
 Rimástica p. b. di nuovo mastica.
 Rimbaldéra p. l. accoglienza strabocchevole, ed affettata. Voce bassa.
 Rimbambíto p. l. tornato quasi bambino.
 Rimbéllito p. l. fatto più bello.
 Rimbocchéno p. l. v. g. rimbocchini a lattughe.
 Rimbochino p. b. soggiunt. plur. di rimboccare.
 Rimbréncioli p. b. carni magre, che solo hanno la pelle. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Piltrasas*.
 Rimbróttolo p. b. rimbrotto, n. Il Salviati.
 Rimbusca p. l. rientra nella buca.
 Rimbúrchia p. l. (di 3. sill.) rímorchia.
 Rimédino p. b. in vece di rimediino, congiunt.
 Rimédio p. b. nome, e verbo. noto.
 Rimedíre p. l. riscattare, o procacciare.
 Rimémora p. b. rammémora, ver.
 Riméno p. l. (nome) rimenamento, o ver.
 Riméntova p. b. di nuovo mentova ;

tova: lo Stigliant.

Rimérta p. b. rimúnera, guiderdona.

Rimécere p. b. rimescolare. Il Braeciol.

Riméscola p. b. mescola, confonde insieme.

Rimestáre p. l. rimescolare. P. Bart.

Rimétere p. b. riporre, o perdonare, &c.

Rimétere p. b. di nuovo mietere.

Rímíni, e Rímíno p. b. città, e fiume in Romágnà.

Rimíro p. l. guardo attentamente, o nome.

Rimíschia p. l. (di 3. sill.) mescola, ver.

Rimísúra p. l. di nuovo misura.

Rínnici p. b. pop. della Scitia.

Rimórchia p. l. (di 3. sill.) trafigge con parole, o tira un navilio con l'altro. E così Rimórchio, trafigure di parole, sgredimento.

Rimodernáre p. l. cioè rinnovare all'uso moderno.

Rimórdere p. b. di nuovo mordere.

Rimórmora p. b. di nuovo mormora.

Rimóto p. l. o remoto, ritirato.

Rimpedísta p. l. rifà il pedule. o lo racconcia, lo rappezza.

Rimpéla p. l. rimette il pelo.

Rimpiága p. l. di nuovo piaga.

Rimpiágnere p. b. rimproverar con rammarico.

Rimpiecinísto p. l. rimpiccolito.

Rimpróccio p. l. (di 3. sill.) n. e verbo.

Rimpróméttere p. b. di nuovo promettere,

Rimpróvera p. b. rinfaccia, rimproccia.

Rimproverío p. l. rimpróvero.

Così la Crusca e 'l P. Part. il quale dice potersi anche pronunziar Rimpróverio p. b. come si cava da quel verso di Dante: *In rimproverio del secol selvaggio*. E così segna il Francios.

Rimpróvero p. b. riprensione aspra, rinfacciamento.

Rimpróvia p. b. è errore, in vece di rimproccia.

Rimúnera p. b. rimerita, ver.

Rimúovere p. b. di nuovo muovere, o levar via, &c.

Rimúra p. l. di nuovo mura.

Rimúscina p. b. trambusta, rifuista. Voc. Rom.

Rimúra p. l. di nuovo mura.

Rinaldino p. l. dimin. di Rinaldo.

Rináscere p. b. di nuovo nascere.

Rináscita p. b. rinascimento.

Rináviga p. b. di nuovo naviga. Ann. Caro.

Rincálea p. b. (di 3. sill.) rincalza, ver.

Rincantucciáto p. l. nascoso in un cantuccio.

Rincaponíto p. l. di nuovo ostinato.

Rincára p. l. cresce di prezzo: onde Rincaráto, incaráto.

Rincáva p. l. cava addentro.

Rinchia (di 2. sill.) v. Righia.

Rinchíava p. l. di nuovo chiude con la chiave.

Rinchína p. l. umilia, abbassa.

Rinchíudere p. b. racchiudere: indi rinchíuso p. l.

Rincígnere p. b. di nuovo inci-

gnere, o ringravidare.
 Rinciprignito p. l. rincrudelito.
 Rincóra p. t. per rincuora, poet.
 Rincópora p. b. riunisce in una massa. Mattioli.
 Rincórrere p. b. rincalciare, accorrere.
 Rincréscece p. b. venir a noia.
 Rincrescía p. l. (di 4. sill.) rincresceva, poet.
 Rincúla p. l. s'arresta il cavallo, &c.
 Ríndaco p. b. fiume della Misia, oggi Lupadi.
 Rindolére p. l. ridolére, querelarsi: indi rinduóle, e (poet.) rindóle p. l. V. A.
 Rinégo p. l. v. Rinnégo.
 Rinévica p. b. di nuovo nevica.
 Rinfáma p. l. rende la fama.
 Rinfervóra p. l. di nuovo infervóra. Segn.
 Rinfíla p. l. di nuovo infíla.
 Rinfóca p. l. (poet.) in vece di rinfuóca.
 Rinfócola p. b. infuoca, &c. v. Rinfuócola.
 Rinfóndere p. b. aggiugnere sopra cosa, &c.
 Rinfrángere p. b. rifrángere, ripercuotere.
 Rinfrena p. l. rimette in freno.
 Rinfúgida p. b. raffredda: Sanaz. egl. 10.
 Rinfuóca (e poet. Rinfóca) p. l. di nuovo infuoca.
 Rinfuócola p. b. s' accende grandemente, o s' infervóra: o attivo: v. g. il calderajo rinfuócola i suoi lavori.
 Rinfúsa p. l. v. g. alta rinfúsa. a mischio, senz' ordine; e

così Rinfúso, cioè ripeno.
 Ringánghera p. b. rimette negli angheri. Firen.
 Ringénera p. b. di nuovo genera.
 Ringentíto p. l. divenuto gentile, nobilitato.
 Ringhia (di 2. sill.) stride, torcendo il muso, e digri- gnando, come fa il cane irritato: e così Ringhio, nome.
 Ringhiéra p. l. (trisill.) pulpito, balcone, o palchetto.
 Ringsberi p. b. città dell' India, come *Illyberi*.
 Ringiógnera, e Ringiúgnere p. b. rigiúgnere.
 Ringóne p. l. n. d' un Re.
 Ringrázia p. b. rende grazie.
 Ringrávida p. b. di nuovo ingravida.
 Ringrázino p. b. per ringrazii- no. Segneri.
 Ringuáina p. l. rimette nel foderò. P. Bart.
 Ringuúgza p. l. (di 3. sill.) rac- coaccia lo guigge.
 Ringisgita p. b. volge in dietro il corso: e si dice de' fiumi, del cibo, del sangue, &c.
 Rinitáclo p. l. n. d' uomo.
 Rinnáfia p. l. (di 3. sill.) di nuovo innafia.
 Rinnamóra p. l. di nuovo innamóra.
 Rinnéa p. l. n. d' Isola. Plin.
 Rinnéga p. l. si ribella.
 Rinnovále p. l. rinovazione di memoria: v. g. gli facevano il rinovále ogni giorno. Cos. Bart.
 Rinnuóva, e Rinuóva p. l. fa di

di nuovo, &c.

Rinocéra p. l. città della Soffa; così l' Tasso can. 15.

Rinoceróte p. l. animale con un corno sul naso; ma comunemente è detto Rinocerónte.

Rinocolúra p. l. n. di città in Egitto.

Rinoméa p. l. rinománza, o rinomáta.

Rinómína p. b. nomina spesso, fa menzione.

Rinómo, p. l. fama; e così rinóma, ver.

Rinorméto p. l. n. d' un Imperatore.

Rinovále p. l. v. Rinnovále.

Rinsánguina p. b. di nuovo insánguina.

Rinsánica p. b. torna ad esser sano.

Rinsavíto p. l. ritornato in senso, fatto savio.

Rinsereníto p. l. rasserenáto.

Rintása p. l. (ver.) ritura, stoppà.

Rintégola p. b. rivede il tetto, se ha tegoli guasti, e rimette de' nuovi. Il Francios.

Ríntegra p. b. reintegra; ma più comunemente p. l. v. Integro.

Rintiépida p. b. fa tiepido.

Rintóne p. l. n. d' un Poeta antico.

Rintónica p. b. v. g. favola rintonica, cioè che discende a cose vilissime, come fece Rintóne.

Rintríca p. l. di nuovo intrica: il Bracciol.

Rintruóna p. l. fortemente rimbomba. In verso può dirsi rintróna,

Rinnucíno p. l. dimin. di Rinuccio, n. d' uomo.

Rinvencísse p. l. farsi umile; ed arrendevole. Mattioli.

Rinvérzica p. b. ritorna verde.

Rinvía p. l. rimanda, ver.

Rinvígorsíto p. l. ringagliardíto.

Rinvíli p. l. in vece di rinvíli v. sotto.

Rinvília p. b. ravvilisce, riduce a miglior mercato. Il Davanz.

Rinvíspera p. b. v. g. si rinvispera l'empìo, e l'ciel minaccia, cioè si rinferisce. Il Bracciol.

Rinvíta p. l. di nuovo invita; e così Rinvíto, nome.

Rinvivíre p. l. ritornar vivo.

Rinúnzia p. b. n. e ver. noto.

Rinvólgere p. b. ravvolgere, rinvoltare.

Rióde p. l. (di 3. sill.) ode di nuovo.

Riobárbaro p. b. radice medicinale.

Riocàn (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Riocaro p. b. n. di fiume.

Riólo p. l. cogn. di fam. o n. di Terra.

Ríone p. l. quasi regione, quartiere di città, una della 14. parti, nelle quali è divisa Roma.

Riórdina p. b. raffetta, di nuovo ordina.

Riopóntico p. b. radice medicinale.

Ripága p. l. paga di nuovo.

Ripále p. l. v. g. rete ripále, v. Rivale.

Ripalinósina p. b. n. di luogo nel contato di Molise.

R.

Ripària p. b. v. g. *Duria Ripària*, fiume del Piemonte.
Ripario p. b. add. di ripa.
Riparióla p. l. n. d' uccello.
Ripáro p. l. n. e verbo noto.
Riparógrafa p. b. (voc. gr.) pittore di cose vili. Plin.
Ripàscere p. b. di nuovo pas-
 scere.
Ripàscola p. b. di nuovo pasco-
 la. Il Francios.
Ripátria p. b. ritorna alla pa-
 tria.
Ripéi p. l. n. di* popoli. v. Ri-
 fei.
Ripéla p. l. di noova pela.
Ripentere, e **Ripentersi** p. b.
 ripentissi: indi ripentuto, e
 rigentito p. l.
Ripercuótere p. b. di nuovo per-
 cuotere, o ribattere: indi ri-
 percute, ed in verso pue
 ripercóte p. l.
Ripérdere p. b. perder di nuovo
Ripésa p. l. di nuovo pesa.
Ripètere p. b. replicare: indi
 ripéte p.
Ripetso p. l. (con la t dura) di-
 sputa, garbuglio; o ramma-
 rico, cioè pentimento. V. A.
Ripiágnere, o **Ripiángere** p. b.
 di nuovo piangere, o ram-
 maricarsi.
Rípido p. b. repente, molto er-
 ro: indi ripidissimo. Lo Stroz-
 zi.
Ripiéga p. l. di nuovo piega,
 r avvolge.
Ripiégo p. l. (Voc. Ital.) v. g.
 pigliar qualche ripiégo.
Ripiéna p. l. (sostant.) conca-
 vo, o sia concavità.
Ripígnere p. b. risospignere.
Ripióvere p. b. di nuovo pio-

vere. Il Bracciol.
Ripíre p. l. salire con l'ajuto
 delle mani. V. A.
Ripitso p. l. (con la t dura)
 v. Ripetio.
Ripíto p. l. ripido, molto erro.
Ripòl, o **Ripólo** p. l. n. di cit-
 tà in Catalogna.
Rípoli p. b. n. di luogo in Fio-
 renza.
Ripóllola p. b. v. Ripullula.
Ripónere p. b. riporre; indi ri-
 póné p. l.
Ripórgere p. b. di nuovo por-
 gere.
Ripóso p. l. n. e verbo noto.
Riposório p. b. vaso, ove si
 pone qualche cosa: v. g. ripo-
 satorio di miglio. Lat. *Vas mi-
 liarium*. Mattioli.
Rippon, o **Rippóné** p. l. n. di
 città d' Inghilt.
Ripossedére p. l. di nuovo pos-
 sedére.
Ripréga, o **Ripriéga** p. l. di nuo-
 vo prega.
Riprémere p. b. di nuovo pre-
 mere: indi ripréme p. l.
Riprémia p. b. rimanera, ver.
Ripréndere p. b. ripigliare, o
 correggere.
Riprésa p. l. il ripigliar di nuovo,
 o riprensione: e così riprésó,
 ammonito, &c.
Ripriso p. l. ripreso, poet. in-
 rima.
Ripróva p. l. v. Ripruóva.
Riprovedére p. l. riconsiderare,
 o provveder di nuovo; indi
 riprovéde p. l.
Ríprime p. b. n. d' uomo: co-
 sì l' Amalt. prosod.
Ripruóva p. l. di nuovo pruo-
 va, o rifiuta.

Ripudio p. b. nome, e verbo noto.

Ripullula p. b. di nuovo pullula.

Ripugnere p. b. di nuovo pugnere.

Ripura p. l. (verbo) così l' P. Bartoli; e Sannaz. egl. 6. e'l Capor. nelle rime: *Al' d' ed- ro, e per favor me lo ripuro.* v. Reputo.

Riquadra p. l. forma, e riduce in figura quadra: l' usa il P. Bart.

Riquesens (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fem. v. Richesens.

Riquilizia p. b. v. Regolizia.

Rirallégra p. l. di nuovo rallegra, ver.

Risàcra, e Risàgra p. l. di nuovo sacra.

Risàjo p. l. e Risàrio p. b. luogo, dove è seminato riso. Voc. Milanese.

Risàle p. l. di nuovo sale, o monta: indi risali, pret.

Risalista p. l. di nuovo salute.

Risàna p. l. rende la sanità; e così Risàno, città.

Risapere p. l. saper le cose, o per fama, o per relazione; indi risò, e risà, o risàpe p. l.

Riscappina p. l. rifà lo scappino, o pedale.

Riscarpina p. l. lo stesso significato.

Rischiaa p. l. (di 3. sill.) rende chiaro.

Rischio (di 2. sill.) come *raschia*: benchè il Pergam. nel Memor. dica esser voce trisill. Onde rischioso p. l. è di 3. sill. e rischiévole p. b. di 4. sill.

Rischidde p. b. riaprire; indi rischidde p. l.

Risciacquatura p. l. acqua dove, o con che una cosa è stata risciacciata. Il Frane.

Risciogliere p. b. di nuovo sciogliere.

Riscomunica p. b. di nuovo comunica.

Riscopa p. l. scopa di nuovo.

Riscorrere p. b. rileggere, o rivedere, o scorrere in dietro, come l' onda.

Riscortica p. b. di nuovo scortica.

Riscrivere p. b. di nuovo scrivere, o rispondere a chi ha scritto; indi riscrive p. l.

Riscuotere p. b. ricevere il pagamento, o riscattare, &c. indi riscuote p. l.

Riséca p. l. riséga. Il Bracciol. e'l Zipoli in rima.

Riséccoli p. b. n. di luogo in Italia.

Risedere p. l. star fermamente, stanziare.

Risedio p. b. riséggio, residenza, o luogo dove si risiede: plur. risédi p. l.

Riséga p. l. ricide: così Dante Purg. can. 13. *Ove secondamente si risega.*

Risémina p. b. di nuovo semina.

Risentia p. l. (con la t dura) risentiva.

Risgara p. l. di nuovo sgara: Il Davanz.

Rísico p. b. rischio, nome.

Risiède p. l. stanza, ver.

Rísima p. b. e Risma, 20. quaderni di carta.

Risina p. l. casale nel Regno di

di Napoli, o cogn. di fam.
e così Risino, n. di città.
Risipela p. b. così il P. Tursel-
lini. v. Risipola.
Risipola p. b. specie di male
catarrale: così l' Franc. Ma il
Pergam. nel Memor. scrive
Risipila p. l. Altri scrivono
Risipela p. l. e così dicono
in Napoli; ma dee profferirsi
p. b. secondo la maggior par-
te d'Italia, v. Erisipela.
Risipoli p. b. cogn. di fam.
Risistere p. b. resistere.
Risola p. l. v. Risuola.
Risolvere p. b. disfare, o de-
liberare: e così Risolversi.
Risont p. l. in rima v. Risuona.
Risorbolo p. b. cogn. di fam.
Risorgere p. b. risorgere.
Risortidere p. b. di nuovo sor-
ridere.
Risospignere p. b. di nuovo
sospignere.
Risparmio p. b. n. e ver. Così
accentua il Francios.
Rispegnere p. b. di nuovo spe-
gnere.
Rispendere p. b. di nuovo spen-
dere.
Rispiana p. l. di nuovo spiana.
Rispiarmo (di 3. sill.) in ve-
ce di risparmio, n. e ver.
Rispiola p. b. coglie le spighe
rimase.
Rispignitore p. l. che rispigne;
Card. Pallav.
Rispingere, e Rispegnere p. b.
spinger di nuovo: l' Arios.
Rispra p. l. respira, ver.
Risplendere p. b. rilucere, o
vivere splendidamente.
Risplendore p. l. splendore.
Rispoli p. b. cogn. di fam.

Rispondere p. b. dare risposta
in voce, o scritto.
Rispondia p. l. per respondéa
poet.
Risquittire p. l. rinnestar le pen-
ne agli uccelli di rapina.
Rista (coll' acc. su l' ult.) si
ferma, o dura, resiste.
Ristallere p. b. l'istesso, che
tallero, moneta.
Ristauo p. l. (coll' att. ditt.)
ristoro.
Ristè (coll' acc. su l' ult.) ri-
stette preter.
Ristea p. l. in vece di ristia,
cioè si resti.
Ristio (di 2. sill.) per rischio.
Ristoppia p. l. (di 3. sill.) rispi-
gola.
Ristoro p. l. n. e verbo noto,
o n. d' uomo.
Ristrégnere p. b. v. Ristrégnere.
Ristrégnere. e Ristrégnere p. b.
stringer maggiormente; e co-
si Ristrégnersi.
Ristudia p. b. di nuovo studia.
Il Francios.
Risuscita p. b. per risuscita.
V. A.
Risuda p. l. di nuovo suda, o
esce fuor l' amore.
Risuala p. l. (coll' uo ditt.)
rimette nuova sola.
Risuaona p. l. di nuovo suona,
o rimbomba.
Risupino p. l. con la pancia
all' in su.
Risurgere p. b. risorgere.
Risuscita p. b. rende la vita.
Ritargrio p. b. v. Litargrio.
Ritégnere p. b. ritégnere.
Ritemere p. l. di nuovo teme-
re: indi ritème p. l.
Ritémpera p. b. di nuovo tem-
pera.

pera.

Riténdere p. b. di nuovo tendere.

Ritenére p. l. di nuovo tenere,
o fermare, arrestare.Ritentiua, o Ritentiva p. l.
virtù del ritenere.Ritenitói p. l. plur. di riteni-
tojo.

Ritèssere p. b. di nuovo tessere.

Ritègnere p. b. di nuovo tignere.

Ritègnere p. b. Ritègnere.

Ritimi p. b. disse Sannaz. in
rima sdrucc. in vece di ritini,
cioè rime. v. Ritmico.Ritira p. l. di nuovo tira in-
dietro, o si fa indietro, o
si ricovera &c. indi Ritirata
p. l. il ritirarsi.Ritiro p. l. luogo, o stanza,
dove si suol ritirare qualche-
duno. Voc. Rom.Ritmico p. b. v. g. verso rit-
mico, cioè con numero, e
suono, o rima. Voc. gr.Ritogliere p. b. ritore, ripi-
gliare il suo.Ritorcere p. b. di nuovo tor-
cere.

Ritórica p. b. rettorica.

Ritornata p. l. ritorno.

Ritortole p. b. vinchi da legar
fastelli.Ritortoli p. b. vortici in mare,
o in fiumi, come nello stret-
to di Messina, ed in Coro-
breco: l'usa il Porcacchie.Ritráere, o Ritrággere p. b.
ritrarre: indi ritráe p. l. o
ritrà (coll' acc. su l' ult.)
v. g. onde si ritra' egli? cioè
onde si cavá: il Bembo. E
ritrasi per ritráesi, disse il
Pulci; ma è poet.

Ritrasfiggere p. b. di nuovo tra-

figgere. Il Bracciol.

Ritrángola, e Ritrángolo p. b.
specie d' usura.Ritrécine p. b. ruota da muli-
no co' romaiuoli attorno.Ritríta p. l. di nuovo trita, o
calpesta. Remig. Fiorent.Ritrogradagione p. l. (di 6. sill.)
il retrogradare.Ritrogrado p. b. retrogrado (no-
me); ma quando è verbo, e
vale io torno in dietro, suo-
na meglio coll' acc. nella pe-
nult, onde direi anzi ritro-
grádano, che altrimenti.

Ritropico p. b. v. Ritruópico.

Ritrosaggine p. b. ritrossa. Se-
gneri.

Ritrosia p. l. astratto di ritroso.

Ritroso p. l. fantastico, osti-
nato, ovvero contrario, a ro-
vescio. A ritroso (avver.)
capo volto: o sustant. ed è
sorta di rete.

Ritróva p. l. ritruóva, verbo.

Ritróvo p. l. (sustant.) e plur.

Ritróvi, cioè ritrovamento,
invenzione; lo Strozzi c. 12.
st. 65.Ritruópico p. b. idrópico: plur.
ritruópichi, e ritruópici.

Ritruovaro p. b. n. d' uomo.

Ritúra p. l. di nuovo tura.

Riváda p. l. vada di nuovo
(congiuntivo di rjandáre.).Rivadívia p. b. n. di città nel-
la Spagna.Rivadéo p. l. n. di città nella
Spagna.Rivále p. l. concorrente in a-
more nello stesso oggetto. Re-
te rivále è una specie di re-
te piccola, e minuta, così
detta dallà riva.

Ri-

re : indi rivíve p. l.
 Ríulo p. b. titolo di Marchesato.
 Riumíia p. b. (di 5. sill.)
 umíia, o di nuovo umíia.
 Riuníone p. l. nuova unione.
 Segn.
 Rivóca p. l. richiama, o gua-
 sta, &c.
 Rivóla p. l. (verbo) v. Ri-
 valo.
 Rivólere p. l. di nuovo volere;
 indi rivuóle p. l.
 Rivólgere p. b. voltare; e co-
 sì Rivólgersi,
 Rívoli p. b. n. di città nel Pie-
 monte, &c.
 Rívolo p. b. piccolo rivo, o co-
 gn. di fam.
 Rivólo p. l. volo di nuovo, o
 indietro, ver.
 Rivóltola p. b. torna a voltare.
 Il Francios.
 Rivóltura p. l. rivoluzione.
 Rivólvere p. b. rivolgere.
 Rivómíta p. b. di nuovo vomí-
 ta.
 Rivóta p. l. vota di nuovo.
 Ríusa p. l. di nuovo usa. Il
 Ruscelli. Ed è anche cogn. di
 un Giappon.
 Riuscía p. l. (di 4. sill.) per
 riusciva; e così Riuscía (su-
 stan.) successo, o particip.
 Rivuóle p. l. (col primo v.
 conson. e l'uo ditt.) di nuo-
 vo vuole. v. Rivólere.
 Rizofagi p. b. o l. n. di pop.
 (voc. gr.)
 Rízópoco p. b. n. d'uomo, e
 cogn. di fam.
 Rízótomo p. b. (voc. gr.) spe-
 cie d'iride, erba.
 Rízzari p. b. cogn. di fam.
 Rízzónico p. b. cogn. di fam.

Prosod. Ital. Tom. II.

ma è più corretto, Rezzóni-
 co. Ed è anche n. di golfo,
 o seno di mare.
 Roámo p. l. n. d'uomo.
 Roáno p. l. o Roàn, n. di cit-
 tà in Francia, e color di pe-
 lo di cavallo.
 Robbaría p. l. v. Rubería.
 Robbicciuóla p. l. (coll'uo dit-
 ton.) robba di poco prezzo.
 Il Francios. o sopravesta cor-
 ta: il P. Bartoli.
 Robbio (di 2. sill.) rosso.
 Robígo p. l. n. d'un dio, e
 dea de' gentili; onde Robi-
 gáli p. l. feste a lui dedicate.
 Rubíno p. l. v. Rubino.
 Robióle p. l. v. g. robíole di
 Monferrato, specie di caci.
 Il Garz.
 Roboámo p. l. o Roboám, n.
 d'uomo.
 Robóne p. l. roba, foggia di
 vestimento da gran Maestro.
 Róhora p. b. (voc. lat.) for-
 tifica.
 Rocána p. l. n. di città nella
 Misia.
 Rocaníve p. l. n. di Terra,
 Roccadía p. l. titolo d'Abbazia
 in Sicil.
 Roccafforíta p. l. n. di Terra
 in Sic.
 Roccaluméra p. l. n. di Terra
 in Sic.
 Roccamadúra p. l. villaggio di
 Messina.
 Roccamatóre p. l. n. di casale
 in Sicilia.
 Roccapiánoli p. b. cogn. di fam.
 Roccarainóla p. l. tit. di Contea.
 Roccára p. l. colpo di rocca.
 Rocchettíni p. l. specie di Re-
 ligiosi, che usano il rocchetto.

R Roc,

Rocchio (di 2. sill.) pezzo di legno, o di sasso, &c.

Roccia (di 2. sill.) rupe.

Rodane p. l. n. d' uomo ; così l' Amalt.

Ródano p. b. fiume della Gallia, ma colla prima o larga: perchè pronunziato colla o stretta è congiunt. del verbo rodere.

Rodéa p. l. n. di luogo, e di famiglia, o verbo.

Ródegá p. b. rode (voce plebea). Il Pergam.

Rodemiro p. l. n. d' uomo.

Ródere p. b. rosicare.

Roderico, o Roderigo p. l. n. d' uomo.

Rodicófano p. b. v. Radicófano.

Ródie p. b. n. di luogo della Provincia di Capitanata.

Rodigino p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Rodíno p. l. cogn. di fam. ovver unguento rosato.

Ródio p. b. di Rodi: onde radice ródia; Mattioli: uva ródia; Plin.

Rodíte p. l. n. di gemma a color di rosa.

Rodóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Rodagárho p. l. n. d' uomo.

Rodománo p. l. cogn. di Scrittore.

Rodóne p. l. n. d' uomo. Ma ródone p. b. ne rodo.

Ródope p. b. n. di monte nella Tracia; così l' Virg. volg. egl. 8. *Ismaro monte, e Rodope d' Orfea*; ma poco appresso l' allunga: *Negli aspri monti in Ismaro, e Rodope*.

Rodópi p. l. n. d' una meretri-

ce: così l' Amalt. prosod. Altri scrive Rodópe.

Rodopéa p. l. n. di ninfa; e così Ropopéo, add.

Rodória p. b. n. di fiume della Liguria.

Rodríquez, o Rodrigo p. l. cogn. di fam. o n. d' uomo.

Roffia (di 2. sill.) V. A. condensità di vapori, o riparo di cuojo de' fabri.

Roffiána p. l. (di 3. sill.) v. Ruffiána.

Roffiédo p. l. n. d' uomo.

Rogadéi p. l. cogn. di fam.

Rogaríá, o Rogheríá p. l. rovetto. Fr. Jacop.

Rogáto p. l. n. d' uomo; e così Rogáti, cogn. di fam.

Rogéla p. l. n. di città, detta già Rópico.

Rogéro p. l. n. d' uomo; e così Rogéri, cogn. di fam.

Róggio (di 2. sill.) rosso.

Roggióla, o Ruggiuóla p. l. rosellia.

Roghéto p. l. rovetto, luogo pien di roghi.

Rogito p. b. atto di notajo, dove interviene l' interrogatorio. Il Garz. e si usa in Toscana.

Roíno p. l. (quasi Rho piccolo) strumento di Cirusico, e specie di raspatojo.

Rchobfa p. l. n. d' uomo: come Tobia.

Rolléro p. l. n. d' un Re.

Romagnáno p. l. n. di borgo nella Lombardia.

Romagnóli p. l. v. Romagnuólo.

Romagnuólo p. l. sorta di panino da contadini, o nato nella Romagn. Altri scrivono

Ro-

Romagnólo, e Romagnóli.
 Romajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
 cucchiaro da cucina.
 Romajolino p. l. piccolo roma-
 juolo.
 Romanía p. l. paese, detto già
 Tracia.
 Románo p. l. nativo di Roma,
 o 'l peso della statera.
 Romanzina p. l. gridata, ingiu-
 riata. Voc. Lomb.
 Romarico, e Romerico p. l. n.
 d'uomo, e di monte, nè si
 dee dir mai breve, come in-
 segna il Tratto.
 Rómbice p. b. rómice; eeba
 salvatica.
 Rombire p. l. n. di fiume.
 Rombóide p. b. positura, o fi-
 gura di sito, detta pure sbie-
 ca. In lat. p. l. Di più è n.
 di pesce.
 Rónbola p. b. frombola, sca-
 glia, nome, ovvero cioè tira
 con la frombola, ver. V. A.
 Rómbolo p. b. cogn. di fam.
 v. Rumbolo.
 Romella p. l. n. d'uomo.
 Roména p. l. n. di luogo: così
 l' Chiabrera.
 Roméo p. l. pellegrino, che va
 a visitare i luoghi Santi a
 Roma, o cogn. di famiglia,
 detto pur Roméi.
 Rómice p. b. erba, detta La-
 pazio; così 'l Francios.
 Romfo p. l. romi, cioè romo-
 reggió, pret. di ver. antico.
 Romíta p. l. donna eremita: in
 Napoli si dice Donna Rómíta.
 p. b. ed è tit. di un Monast.
 di Moniche.
 Romitáno p. l. eremitano.

Romstico p. b. eremitico, add.
 Romto p. l. eremita.
 Romitonzolo p. b. dimin. di ro-
 mitó, per disprezzo.
 Romitório p. b. romitaggio:
 plur. romitóri p. l.
 Romola p. b. n. di fem. e così
 Rónoli, cogn. di fam.
 Rómolo p. b. n. del primo Re,
 e fondator di Roma.
 Romóre p. l. strepito, &c.
 Romorio p. l. romore, che non
 si conosce da chi sia cagio-
 nato; così 'l Francios.
 Rómpere p. b. spezzare.
 Rompicápo p. l. fastidioso, im-
 portuno.
 Rompiéno p. l. (di 3. sill.)
 per rompeano. Dante.
 Romulo p. b. n. d'uomo. v.
 Romolo.
 Romúleo p. b. di Romulo, o
 romano, poet. Virg. volgar.
 lib. 6. *Né la romulea terra un-
 qua superna.*
 Ronchióne p. l. rocchióne, roc-
 chio grande.
 Ronchióso p. l. bitorzolato, con
 la superficie disuguale.
 Ronchiuólo p. l. (coll' uo dit-
 ton.) roncioglio.
 Roncivále p. l. o Roncisvalle,
 luogo della Guascogna.
 Róncola p. b. ronca, strumen-
 to villesco.
 Roncóne p. l. ronca grande.
 Rondela, e Rondena p. b. v.
 Rondine.
 Rondinárja p. b. erba, detta pur
 Celidonia.
 Rondine, o Rondina p. b. uc-
 cello notò, e n. di pesce; e
 così Rondini, cogn. di fam.

Rondinino p. l. figliuolo della rondine.
 Rondola p. b. v. Rondine.
 Rondone p. l. specie di rondine.
 Ronzesa p. l. n. d' uccello.
 Ronzino p. l. cavallo di poca grandezza.
 Ronzino p. b. congiunt. del verbo ronzare.
 Ronzo p. l. (di 3. sill.) il suono delle zanzare, mosche, pecchie, e calabroni.
 Ronzone p. l. cavallo grande.
 Ropalo p. b. n. d' uomo.
 Ropego p. b. e Ropegara p. l. erpice strumento. Il Pomey.
 Ropezora p. l. n. d' uccello.
 Roppolo p. b. cogn. di fam.
 Rorarii p. b. o Rorari p. l. erano soldati armati leggiermente, che lanciavano dardi.
 Rorido p. b. rugiadoso; in rimasdruec.
 Rosabia p. l. tit. di Baronia in Sic.
 Rosace p. l. n. d' uomo.
 Rosado, o Rosato p. l. v. g. olio rosado, Mattioli.
 Rosalao p. l. n. d' Isola nell' India: così l' P. Maffei.
 Rosalia p. l. n. proprio d' una Santa Vergine, o Romita Palermitana, o sorta d' infermità. V. Rosellia.
 Roscea, o Rosca p. b. onde cavallo rosceano, cioè Rietino. v. Rosca.
 Roscignuolo, o Ruscignuolo p. l. v. Rusignuolo.
 Roscio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo; ma in significato di colore rosso è di 2. sill.
 Roscioli o Rosciolo p. b. co-

gnome di fam. e n. di luogo; e sorta di pesciolini.
 Roscu p. l. o Roscu, città, e porto di Francia.
 Rosea p. b. una campagna del Territorio Reatino, così detta dalio rugiada.
 Rosellia p. l. infermità de' fanculli; così l' Francios. v. Rosella, e Rosalia.
 Rosellina p. l. dimin. di rosa.
 Roseo p. b. di color di rose; ma roseo p. b. rosajo. Roseo pur è cogn. di famiglia.
 Rosica p. b. rode. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce Roer. Altri dicono, rosiga.
 Rosideria p. b. n. di fem.
 Rosignolino p. l. rosignolotto, dimin. di Rosignuolo, o Rosignolo; uccello noto. v. Usignuolo.
 Rosito p. l. tit. di Marchesato.
 Rosmarino p. l. v. Ramerino.
 Rosmarino p. l. n. di fiume in Sicilia.
 Rosmaro p. b. n. di pesce, detto pur Morso Norvegico.
 Rosola p. b. buganza nelle mani, e piedi. Il Donzelli, o n. di fem. v. Rosula, e Pedignone.
 Rosola, o Rossola p. l. specie di vajoli, che viene a' bambini. v. Rosellia, e Roggiola.
 Rosolino p. l. o Rosoli (coll' acc. su l' ult.) o Rosolis specie di acquavite gratissima.
 Rosolo p. b. borgo presso a Campagnano.
 Rosoni p. l. sorta di fiori.
 Rospedino p. l. n. d' uccello.
 Rospolo p. b. v. g. zecchino
 rōspo.

róspolo, &c. cioè nuovo, e quasi rozzo, e rilevato, per esser di fresco uscito di zecca; si usa in Venez. ed altrove.

Róssina, o Róssane p. l. n. di fem. figliuola di Dario; e così Rossano, tit. di Principato.

Rossellino p. l. sorta di pelame di cavallo.

Róssia p. b. v. Rússia.

Róssico, o Róssico p. b. n. di uno scoglio, e di città.

Rossino p. l. rossetto, alquanto rosso, o cogn. di famiglia.

Rossolane, o Rossolana p. l. e Rossalane p. l. nome di femmina.

Rossoloso p. l. o rossoli (coll' accen. su l' ult.) sorta di vino, o di acquavite gratissima. v. Rosolino.

Róssolo p. b. v. Scotano.

Rossomata p. l. sorta di guazzetto. Il Frugoli.

Rostiglioso p. l. (s. sill.) ruvido, scaglioso.

Rostkóv p. l. e così Rostów, Duchea in Polon.

Rosvída p. l. (coll' v consonante) n. di fem.

Rósula p. b. n. di fem.

Rosúra p. l. rodimento.

Rotale p. l. v. g. ferie rotali, cioè deila Rota Rom.

Rótano p. b. n. di fiume in Corsica, oggi Tavignani.

Rótare, o Rotari p. b. come *Gaspere*; o p. l. n. d' un Goto in lat. p. b.

Rotéa p. l. (verbo) gira a guisa di ruota.

Rotellina p. l. piccola ruota, o rotella.

Roterodámo p. l. o Roterdám, città d' Olanda.

Rotfli p. l. per Rotflii, plur. di Rotfllo.

Rotina p. l. rotuccia, piccola ruota.

Rótola, e Ruótola p. b. fa girar alcuna cosa, o si volge, si aggira. Ed è anche nome. v. Orbicole.

Rotolone, e Rotolóni p. l. v. g. cader rotolone, cioè rotolando.

Rótolo p. b. v. Ruotolo.

Rotómago p. b. città della Galia, detta Rovèn.

Rotrúe p. l. n. di fem.

Rotrúme p. l. quantità di pezzuoli di cose rotte.

Rovaglione p. l. morviglione.

Rováí p. l. plur. di rovaio, cioè vento da Tramontana, o cogn. di fam.

Rováno p. l. v. g. caval rováno, sorta di pelo, o mantello misto; l' Arios. Ma altri, e meglio, scrive roáno.

Rovércina p. b. rivercia, rovescia, verbo. Il Politi alla voce *Rivesciare*.

Róvere, e Róvero p. b. arbore.

Roverédo p. l. n. di castello in Ital. v. Roveréto.

Roveréto p. l. luogo pien di roveri.

Rovescina p. l. v. g. giuocare alla rovescina.

Rovéto p. l. luogo dove stanno molti rovi.

Rovigliéto p. l. luogo, dove sonati rovigli, specie di legumi, o strepito, che fanno detti rovigli secchi.

Roviglióne p. l. specie di egume in Lombardia, che in su

'l Trentino si dice Arabeja,
 simile a' piselli.
 Rovigo p. l. città: così Luigi
 Groto: *A Loreto, a Rovigo*
vanno, a Modena.
 Rovina p. l. n. e verbo noto.
 Rovino p. l. impeto, "o gran
 romore, o luogo rovinoso;
 così 'l Francios. E nella Tan-
 cia Comed. *Vuoi, ch'è 'n un*
rovinio s'infranga l'ossa.
 Roviolo p. l. (di 5. sill.) così
 nel lib. 1. delle rime piacevo-
 li: forse val tempo brusco.
 Rovistia p. b. (o trisill.) per
 rovista, verbo; così 'l Zipoli
 can. 10. *Tutto lo volta, lo*
rovistia, e frugola.
 Rovistico, e Rovistigo p. b. li-
 gistro: così nel Virg. volgar.
 egl. 2. *Cade il bianco rovisti-*
co, e' l vaccino.
 Rovisto p. l. rovente, arroven-
 tato.
 Róvora p. b. n. di luogo in
 Abruzzo.
 Rózzola p. b. ruotola, ver. Il
 Narni.
 Rozzoli p. l. (Voc. Lombar.)
 specie di rete.
 Rozzone p. l. (con le zz aspre)
 cavallaccio da nulla.
 Rubalderia p. l. v. Ribalderia.
 Rubarbero p. b. v. Rabarbero.
 Rubberia p. l. v. Ruberia.
 Rubbia (di 2. sill.) robbia, n.
 d' erba.
 Rubbiolé p. l. specie di pere.
 Rubéchio p. l. (di 3. sill.) roffeg-
 giante.
 Rubécola p. b. pesce, detto pur
 Eritrino.
 Rubéno p. l. o Ruben, n. d'
 uomo, figliuol di Giacobbe.

Rubéo p. b. cogn. di fam. Spagn.
 Rubéo p. l. cogn. di fam. Ital.
 Così il Salviati Com. del Gran-
 chio atto 2. *Menicuccio Rubéo,*
buona memoria (verso sdrucce.).
 Rubéola p. b. n. di pianta.
 Rubersa, e Rubaria p. l. ladro-
 neccio.
 Rubéta p. l. (voc. lat.) botta,
 rospo.
 Rubia p. b. così scrive il Mat-
 tioli. v. Rubbia.
 Rubicón p. l. fiume piccolo in
 Ital.
 Rúbido p. b. v. Ruvido.
 Rubifica p. b. fa rosso. Mattioli.
 Rubigáli p. l. feste degli anti-
 chi gentili. v. Robigo, e Ru-
 bignaco.
 Rubigine p. b. rugine, o me-
 lume.
 Rubignáo p. l. luogo dove già
 si facevano le feste rubigáli
 in Italia, oggi Villa di Ru-
 vignas, o Colombara.
 Rubigo p. l. n. d' un dio de'
 gentili.
 Rubino p. l. n. di pietra pre-
 ziosa.
 Rúbino p. b. congiuntivo plur.
 di rubare.
 Rúbio p. b. specie di misura
 che corrisponde ad una salma
 di Sicilia. Plur. rubia.
 Rubiôla p. l. specie d' uva ne-
 riccia: e così Rubiôlo, co-
 gn. di fam.
 Rubizzolo p. b. rubizzo.
 Rubisco p. l. luogo di Terovál.
 Rubrica p. l. titolo, e brevissi-
 mo compendio di libro: co-
 sì il Pergamini; che però il
 Caporali nel Pedante disse:
Gli scorre sol fra' l' sesso, e
la

In rubrica. Ma il Francios. segna p. b. senza autorità: benchè nel Vocab. Spagn. alla voce *Rubrica* notì coll' acc. la penult. Di più è verbo, e significa, segna con color rosso.

Rucellai p. l. cogn. di fam.

Rúcola p. b. ruchetta, erba.

Rúderi p. b. (voc. lat.) pietre rozze, ed infirmi.

Rúdia p. b. città già di Puglia, patria di Ennio.

Rudéno p. l. n. d' uomo: e così *Rudíne*, città.

Ruém (coll' acc. su l' ult.) o *Roáno* p. l. città di Francia. v. *Rotómago*.

Ruffianeria p. l. (di 5. sill.) ruffianesimo.

Ruffianfa p. l. (di 4. sill.) lo stesso.

Ruffianíceio p. l. (di 4. sill.) ruffianesimo. Alunno.

Ruffiáno p. l. (di 3. sill.) n. e ver.

Ruffina, e *Ruffino* p. l. n. di fem. e d' uomo.

Rúffola p. b. forfora, o semola del capo.

Rúffoli p. b. cogn. di fam.

Rúfola p. b. si dice del porco, quando col grugno va cavando la terra, o cogn. di fam.

Rúffoli p. b. cogn. di fam. v. *Ruffoli*.

Ruggio, e *Ruggia* (di 2. sill.) nome, e verbo.

Ruggia p. l. (trisill.) in vece di *ruggiva*.

Rúggia (di 2. sill.) cogn. di fam.

Rúggine, o *Rúgine* p. b. n. noto e così dicesi pure *pereyo*, *pera*

rúggine, e *mela rúggine*.

Ruggio p. l. (trisill.) in vece di *ruggi*: Dante: e così *ruggito*, il *ruggire*, o'l *ruggio*.

Ruggiòla p. l. v. *Roggiòla*.

Rugieda p. l. umor, che cade dal cielo, &c.

Rugiolóné p. l. picchiata.

Rúgolo p. b. bastone tondo, al quale s' avvolge la tela da manganarsi.

Ruiz (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Rúguma p. b. *rúmina*; così lo Stigliani pag. 94.

Rúilo p. b. cogn. di fam.

Rufna p. l. nome, e ver. noto.

Rúiter p. b. cogn. d' un Capitano famoso in mare.

Rumbótino p. b. specie di pioppo piccolo. Plin.

Rumelsa p. l. così è detta da alcuni la Grecia.

Rúmice p. b. v. *Roinice*, o *Rombice*.

Rumiliáco p. l. n. di città di Savoia.

Rumina p. l. o *Rúmia* p. b. dea de' gentili presidente alle mammelle: come *Cunina*; e così *Rumíno*, cognome di Giove.

Rúmina p. b. (verbo) dignuma.

Ruminále p. l. v. g. il fico *Ruminále*, cioè quello sotto cui Romolo fu lattato dalla lupa, detto già *Romoláre*. Il Lancelli scrive, *Rominále*.

Rúminale (coll' acc. su la prima) le *rumina*.

Rumórde p. b. n. d' un Console antico.

Rumpótino p. b. sorta d' arbustel.

scello.

Runcfna p. l. dea presidente al tagliar delle biade.

Rnolo (di 2. sill.) detto dal volgo Rollo, n.

Ruósola p. b. fa crosta alle vivande, sì che roffeggino. Ed è anche n. di pianta, detta Gittone.

Ruótimo p. b. pieno. Voc. Argentino.

Ruótolo p. b. pannolino piegato in se stesso, rotolandolo, o sorta di peso, o bastone ritondo, come un cilindro; ed è anche verbo.

Rúpeo p. b. alume rúpeo, cioè di rocca. Mattioli.

Rupéla p. l. n. di città, e di fiume.

Rupicápra p. l. capra salvatica. In lat. p. b.

Rurále p. l. di villa, o mafferia: il Porcacchi.

Rursna p. l. v. Rusfna.

Ruscéi p. l. per ruscelli.

Rúscoli p. b. o Iscarí, soda, sorta d'erba.

Rusignuolo p. l. uccello noto. Altri scrivono Ruscignólo.

Rúeila p. b. n. di fem.

Rusfna, o Rursna p. l. n. di dea de' gentili.

Rúspido p. b. v. g. pere rúspide. Il Frugoli.

Rúspina p. b. femmina, avara; così 'l Duez.

Rufféy, o Rosséi p. l. n. d'ucelli.

Rússia p. b. (come Prussia) così profferiscono i Polacchi, come testifica uno di loro. L'

Ariosto lo fa aggettivo, dicen-

do: Con gran cavalleria Rusfna, o Polacca. Non manca però chi vuol profferirlo p. l. contro all' uso del paese.

Rústica p. b. n. di fem. e così Rústici, cogn. di fam.

Rústico p. b. rusticano, rozzo, villano, o n. d' uomo: plur. rústichi, e rustici: onde Rusticóne p. l. molto rustico.

Ruténi p. l. popoli della Gallia, e di Polonia: indi Ruténicó p. b. add.

Rústica p. b. si muove pianamente, e con fatica.

Rútilo p. b. n. d' uomo, o verbo, usato da Sannaz. egl. 12. cioè risplendo.

Rútren (coll' acc. nella prima) n. d' Idolo nell' Indie.

Rútuba p. b. fiume della Liguria, oggi la Rotta, o n. d' uomo.

Rútulo p. b. n. d' uomo, e così Rútuli, o Rútoli, pop. d' Ital.

Rutupíno p. l. promontorio vicino a Rutúpia, porto della gran Brettagna.

Rúvico p. b. n. d' uomo.

Rúvido p. b. rozzo; indi Rúvidità, rozzezza.

Ruvfna p. l. v. Rovina.

Ruvístico p. b. pianta salvatica, detta pur Umulo, e Livertizio. v. Rovístico.

Rúvolo p. b. cogn. di fam. corrotto da Rovero.

Rúzzica p. b. (nome) rotella, o girella da giuocare, detta pur Ruzzola.

Rúzzini p. l. cogn. di fam.

Rúzzold p. b. ver. v. g. giuoca-

re

re alla rúzzola. v. Druzzola.
Ed è anche nome, cioè rotella
da girarsi collo spago. Rúza.

zole pure sono strumenti di
ottone, e di legno per far
maccaroni: lo Scappi.

S

SÁada p. l. n. di città nell'
Arabia felice.

Sábaco p. b. n. d'un Re d'E-
tiopia: come *Climaco*; ma

Sabáce p. l.

Sábama p. b. n. di città.

Sabanía p. l. n. d'uomo come
Amanía.

Sabáno p. l. n. d'un Re de'
Bulgari.

Sabaét, o Sábaot p. b. (Voc.
Ebr.) val eserciti, o degli
eserciti: così l'Arios. sat. 6.
*Senza il vizio, per cui Dio
Sabaét campo fuggendo un in-
nocente Lot. Il Pulci disse Sa-
baotte.*

Sabára p. l. n. di città. v. Sa-
batra.

Sáhare p. b. n. d'uomo come
Gaspare.

sabária p. b. n. di città di
Ungheria.

Sábaro p. b. n. di fiume in Ca-
labria.

Sabáta p. l. o Sabázia p. b. n. di cit-
tà, oggi Sabáza, o Sabáz;
ovvero Bracciano.

Sabatino, o Sabbatino p. l. add.
di sabato, o di Sabázia, e
n. di lago, oggi di Brac-
ciano.

Sábato, e Sábbito p. b. l'ul-
timo di della settimana. Voc.

Ebr. e significa quiete; o n.

di fiume in Ital.

Sabático, o Sabbático p. b. v.
g. anno sabático, cioè di ri-
poso dal lavorare, usato già
appo gli Ebrei, ed era ogni
settimo. Di più è n. di fiume.

Sabátra p. l. n. di città nell'A-
frica, oggi Sabáa.

Sabbia (di 2. sill.) e Sabbio-
ne p. l. (di 3. sill.) arena, o
terra arenosa.

Sabbioneto p. l. luogo, dove si
cava il sabbione.

Sabéllico p. b. de' Sabelli, / o
Sabíni, popoli: ovver cogno-
me d'un Istoric.

Sabéo p. l. add. di Saba; e co-
si Sabéi, pop.

Sabía p. l. cogn. di fam. e por-
to d'Africa.

Sabína p. l. regione d'Italia: e
così anche Sabíni, pop. Sa-
bína pur è n. d'erba, vol-
garm. Savína.

Sabionéta, o Sabionéda p. l. città
in Italia.

Sablè (coll' acc. all' ult.) n. di
città.

Sabóre p. l. n. di Re. v. Sapóre.

Sabóra p. l. n. di città nell'
Arabia. Plin.

Sabráci p. l. n. di popoli.

Sabúci p. l. tit. di Principato
in Sicilia.

Sábura p. b. n. d'uomo: così
l'A-

l' Amalt. prosod. Ma quando è n. di città, dee dirsi *Sabúra* p. l.
Sacanzúchi p. l. bevanda, con altro nome detta *Cià*.
Sácari p. b. v. *Sángari*, e *Zágari*.
Sacáy, o *Sacái* p. l. n. di città nel Giappone.
Saccáno p. l. cogn. di fam.
Saccáta p. l. (Voc. Sicil.) cioè apportatrice d'acqua, o di pioggia; e così è detta la Madonna di Piazza.
Saccáro, *Saccájo* p. l. facitor di sacchi: e così *Saccári*, cogn. di fam.
Sáccaro, *Sáccharo* p. b. v. Zucchero, o specie di falcone.
Saccentería p. l. ardire di sapere, o sapere affettato, e senza fondamento.
Sacchettáta p. l. colpo, che si dà con un sacchetto pieno di arena.
Sacchettíno p. l. sacchettuccio.
Saccio (di 2. sill.) sò; l'usa il Boccaccio una volta in persona di Mico da Siena. V. A.
Sáccola p. b. (Voc. Arab.) cardamomo, erba.
Saccolíno p. l. tit. di Baronia in Sicilia.
Saccóne p. l. sacco grande.
Saccóráfa p. l. ago grande &c. così a Roma.
Sacerdotáico p. b. sacerdozio, cioè il grado del sacerdote. V. A.
Sachiondóno p. l. cogn. di Giapp.

Sacile p. l. n. di città nell'Italia.
Sacóbri p. l. n. d'uomo.
Sacóma p. l. (voc. gr.) contrapeso: *Sacoma dell'imposta* dice il Palladio: cioè d'una parte dell'uscio.
Sacomóto p. l. n. di luogo nel Giappone.
Sagondóno p. l. cogn. di Giapponese.
Sacráni p. l. popoli d'Italia.
Sacratóre p. l. n. d'uomo.
Sacrestía, e *Sacristia* p. l. n. noto.
Sacrífica p. b. fa sacrificio.
Sacríficio p. b. (di 5. sill.) n. noto: plur. sacrifici p. l.
Sacrificólo p. b. (voc. lat.) sacerdotello, in rima sdruce.
Sacrilégio p. b. (di 5. sill.): plur. sacrilégi p. l.
Sacrílego p. b. (plur. sacrileghi, e sacrilegi) colui, che fa sacrilegio.
Sacróviro p. b. n. d'uomo: come *Triumviri*.
Sacujémon p. l. cogn. di Giapponese.
Sacuzajémon p. l. nome di Giapponese.
Saddéo p. l. n. di borgo, e contrada in Messina.
Saddéo p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Sadoléro p. l. cogn. di fam.
Saducéi, e *Sadducéi* p. l. setta d'Ehrei.
Saéppola p. b. taglia il pedale sopra il tralcio, ver.
Saéppolo p. b. arco, e tralcio nato sul pedale della vite: così l' *Pulei* cant. 19. stan. 177. *Di farlo venir giù senza saéppolo*.
 Sact.

Saettále p. l. saetta d' Ercole ,
erba .

Saettáme , o Saettúme p. l.
quantità di saette .

Saettia p. l. (con i tt duri)
specie di navilio veloce , e
sottile .

Saettúme p. l. v. Saettáme .

Sáfano p. b. n. d' uomo ; co-
me *Srefano* .

Sáfena p. l. una delle vene del
corpo .

Sáfico p. b. specie di verso ;
onde ode sáfica .

Sáfira p. l. n. di fem. v. Saffra .

Saffiro p. l. v. Zaffiro .

Saffirino p. l. color saffirino , di
saffiro . Il Garz .

Sáfira p. l. nome di fem. v.
Saffira .

Saforáco p. l. n. d' uomo .

Sagáce p. l. astuto , accorto .

Sagácia p. b. (di 4. sill.) sa-
gacità ; l' usa il Martelli Fi-
rent .

Sagàn , o Sagáno p. l. città
della Germania , e fiume .

Ságana p. b. nome di fem. ma-
liarda .

Sagapénio p. l. volgar. Serapíno,
sorta di liquore : e così Sa-
gapéni , pop .

Sagápola p. b. monte della
Mauritania .

Sagaréi p. l. n. di popoli .

Ságari , o Ságaro p. b. n. d'
uomo , e di fiume : così Ann.
Caro lib. 5. *Che da Fegeo , e
da Sagari , due forti : così an-
che il Porcacchi ivi : Due
servi , questo Sagari , e Fegeo .
Il fiume pur si può dir Sa-
gáride p. b.*

Sagaríchi , o Sagaríga p. l. cogn.
di fam .

Sagaríno p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Saggína p. l. o miglio Indiano.
biada , per lo più di color
rosso , del cui filo si fa la
spazzola .

Saggínale p. l. gambo , e fusto
della saggina .

Saggiólo p. l. v. Saggiuólo .

Saggiuólo p. l. (coll' uo ditt.)
piccol fiaschetto , dove si
portano le mostre de' vini ;
ovver carafra di vetro col col-
lo lungo .

Sággono p. b. per salgono (ver-
bo) Voc. Pleb .

Ságina p. l. possesso , o n. d'
erba . v. Saggína .

Ságito p. l. v. ei fu sagito
del reame , cioè messo in
possesto .

Sagittále p. l. v. g. commissura
sagittále , una delle tre nel
capo . v. Coronale .

Sagittário p. b. arciere , o uno
de' 12. segni celesti .

Sagizafzmon p. l. n. di Giapp .

Ságmíne p. b. (voc. lat.) er-
be sagre , o verbéna . v.
Sammína .

Sagnáno , e Sagnáni p. l. co-
gnome di fam .

Sagnía p. l. (trisill.) salasso :
l' usa il P. Juglaris , l' P.
Tursellino , e l' Indicolo del
P. Pomey .

Ságola p. b. cordicella . Barto-
lomeo Crescénzio .

Sagóne p. l. o Sagòn , n. di
città in Corsica .

Ságono p. b. erba , detta Agno-
casto .

Sagóra p. l. n. di promontorio.
 Sagramoro p. n. d' uomo .
 Sagrédo p. l. cogn. di fam.
 Sagrestáno p. l. che ha cura della sagrestia.
 Sagrestía, e Sagristía p. l. n. noto.
 Sagristanía p. l. ufficio del Sagristano.
 Saguenáy p. l. n. di fiume, e di provincia.
 Saguntéo p. l. di Sagunto; e così pur Saguntíno.
 Saja (di due sill.) specie di panno, e n. di fiume.
 Saia p. l. (di 3. sill.) cogn. di fam.
 Sáica p. b. specie di navilio Turchesco.
 Saicocù (coll' acc. all' ult.) n. d' Isola, detta pure Scimo.
 Sáide p. b. n. di città, detta già Sidóne.
 Sajemondóno p. l. cogn. di Giapp.
 Sáino p. b. o Záino.
 Saino p. l. o Sain, n. d' un Capitano.
 Sajonecino p. l. piccolo sajo, dimin. di sajone.
 Sajóne p. l. vestimento del busto.
 Saisciò (coll' acc. all' ult.) cogn. di Giapp.
 Saisciodóno p. l. n. di Re nel Giapp.
 Sástica p. b. una delle bocche del Nilo: carta sástica fu celebre un tempo.
 Saitò (coll' acc. all' ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart.
 Saláce p. l. eruca, erba, o lascivo.

Salácia p. b. (di 4. sill.) dea dell' acque, moglie di Nettuno. v. Salicà.
 Saladino p. l. n. d' un Re, e cogn. di fam.
 Saládo p. l. v. g. Rio saládo, fiume di Spagna.
 Sálago p. b. n. d' uomo; così secon. l' acc. gr.
 Salamandrato p. l. di cuor di salamandra.
 Salamántica p. b. n. di città, oggi Salamanca.
 Saláme p. l. cosa salara, per lo più di carne di porco: Salúme però di pesce.
 Salamiése p. l. che vende salame.
 Salamina p. l. n. di città in Cipri.
 Salamiestra p. l. donna, che si spaccia per savia, quasi Salamonistra. Alunno.
 Salamóne, e Salomóne p. l. n. notissimo del figliuol di David, e Re detto il Savio, o n. di pesce, detto Salmóne.
 Saláno p. l. lavoratore di campi.
 Salaparúta p. l. n. di Terra in Sicil.
 Salapét p. l. n. di popoli.
 Salápia p. b. oggi Salpe, città della Puglia.
 Saláre, o Saláro p. l. v. g. ponte saláro, luogo vicino a Roma.
 Salária p. b. (verbo) dà salarió, o n. v. g. via Salária, e porta Salária, o Salá a p. l. in Roma.
 Salário p. b. o Saláro p. l. mercede di chi serve.
 Saláti p. l. n. d' un Capitano.

Salatiéle p. l. (con la t dura)
n. di Angiolo.

Saláto p. l. n. di città, e di
fiume, e cogn. di fam.

Sálavo p. b. succido, imbrat-
tato; ciò si dice de' panni, che
si danno in bucata.

Salazàr (coll' acc. su l' ult.)
cogn. d' uno Scrittore Spagn.

Salbáce p. l. n. d' uomo. In
lat. p. b.

Salcéto p. l. luogo pien di saji.

Salcio (di 2. sill.) arbore noto.

Salcizzóne, e **Salsiccióné** p. l.
mortadella. Alunno alla vo-
ce *Moriadella*, e *Brignole*.

Saldatúra p. l. il saldare, o la
materia, con che si salda.

Saldé (coll' acc. su l' ult.) no-
me di Città.

Salé (con l' acc. all' ult.) n. di
città nella Mauritania.

Salémi p. l. n. di città in Si-
cil. Indi *Salemitáno*.

Sálequa p. b. dicono in campa-
gna, in vece di *siliqua*, o
caroba.

Saléucide p. b. n. d' uccello.

Salganéo p. l. n. d' un Capita-
no, o add.

Salgánico p. b. n. di città del-
la Boezia.

Salgóra p. l. n. di città.

Salía p. l. e plur. **salíano** p. b.
per *salva*, e *salvano*, ver.

Salíano p. l. nome di Scrittore.

Sálica p. b. v. g. legge *Salica*,
cioè *Francica*, perchè i Fran-
chi si dicono *Salii* in lat.; ed
è una legge di Francia, per
la quale escludono le donne
dalla successione di quel Re-
gno. Di più è nome pro-

prio di *Salácia*, secondo
alcuni.

Salicále p. l. luogo pieno di
salicóni.

Salicáriz p. b. n. d' uccello.

Sálice p. b. saleio, o tit. di
Marchesato.

Salicéto p. l. per *salceto*, poet.
o cogn. di fam.

Sálici p. b. plur. di *salice*; e
n. di popoli.

Salci p. l. n. d' un borgo di
Messina, e *Baronia*.

Salicéto p. l. n. di luogo nel
Contato di Molise.

Salicóné p. l. specie di *salcio*;
maritar la vite a' *salicóni*,
disse il P. Bart.

Saliéra p. l. vasetto per lo sale.

Sálii p. b. i sacerdoti di Mar-
te. v. *Salica*.

Salii p. l. preterito del verbo
salire.

Salimbéne p. l. cogn. di fam.

Salína p. l. luogo, dove si ca-
va, e raffina il sale.

Salína p. l. n. d' Isola, una
delle sette *Eolie*.

Salinatóre p. l. n. d' uomo.

Salinéa p. l. n. di città.

Salíno p. l. *saliéra*, o n. di
città.

Salfo p. l. in vece di *salì* pre-
ter.

Sálio p. b. (e plur. *Sálii*) sa-
cerdote di Marte.

Salisáno p. l. terra di *Sabina*.

Saliscéndolo p. b. *saliscende*;
l' usa il P. *Juglaris* nel Qua-
res.

Salíra p. l. il *salfre*, o l' *erta*.

Salíva p. l. *scialíva*, n. o prete-
rimperf.

Salivéra p. l. parte del freno.

Salizáta p. l. per seliciáta, cioè via coperta di selci, Franco- sco Scoto,

Sállosi p. b. (e plur. sállonsi) lo sa, o lo sanno.

Salmáce p. l. (come *Candace*) n. di pinfa, di fonte, e di città: così lo Stigliani p. 293. ed il Capponi: *Nè che Salmace Ermafrodito il faccia*.

In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella, il Marino, e l'Anguill. lib. 15. Metam. ma il medesimo Marino nella Galleria car. 16. lo fa lungo, dicendo: *Ma bramò per celarsi esser Salmace* (rima di *fugace*).

Sálmana p. b. n. d'un Re de' Madianiti: così secondo l'acc. lat. ma secon. il gr. potrebbe dirsi Salmana, con l'acc. su l'ult.

Salmanasáre p. l. n. d'uomo: come *Baldassare*.

Salmería p. l. moltitudine di some, carriaggio, carovana. Così lo Strozzi can. 1. stan. 90. *Privati carriaggi, e salmeria*.

Salmeríno p. l. n. di pesce.

Salinía p. l. n. d'uomo come *Geremia*.

Salmodía p. l. salmeggiamento, (come *prosodia*, e *melodia*): così Dante nel Purgat. can. 33. *Or tre, or quattro dolce salmodia*. E l' Pulci can. 27. stan. 157. *E dopo lunga, e dolce salmodia*. Ma il Francios. segna p. b. il che potrebbe usare quando è ver.

in vece di salmeggia.

Salmógraso p. b. scrittor di salmi.

Salmóna p. l. n. di luogo.

Salmóna p. l. n. d'uomo, di pesce, di città, e di fonte.

Salmonéo p. l. n. d'un Re: così il Toscanella, e l' Francios. e Ann. Caro lib. 6. *Vidivi l'orgoglioso Salmoneo*; e il Fontanelli ode 34. *Ardito emulatore fu Salmoneo*. In lat. p. b. e così pur potrebbe profferire in volgare. Breve pur lo disse lo Strozzi can.

11. att. 5. *E l' Ponte, ove Salmoneo, imita i tuoni*; benchè qui sta impresso Salmónio.

Salnítro p. l. specie di sale, v. Salpètra.

Salò (coll' acc. all' ult.) città della Lombardia.

Sálome p. b. n. di fem. così pronunziano in Roma, ed altrove; ancorchè in lat. ed in gr. abbia la p. l. In Sicil. però sogliono profferirla coll' acc. de' latini.

Salomo p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. l.

Salóna p. l. terra nella Dalmazia.

Salónia p. b. cogn. di fam. e n. di città, o paese.

Salónica p. b. n. di città: v. Tessalonica.

Salonschi p. l. città, detta pur Tessalonica.

Salpégo p. l. (plur. salpéghi) verme velenoso; lat. *salpyga* p. l.

Salpètra p. l. salnítro, minerale.

Sál.

Sálpiga p. b. lo stesso verme
Salpégo; così l'accentua il
 Pulci can. 25. stan. 118. *Un'*
altra ancora è salpiga appel-
lata.
Salpréndere p. b. asperger di
 sale.
Salsédine p. b. salsúggine. Cos.
 Bartoli,
Salsédo p. l. v. Salzédo.
Salzéte p. l. n. di Penisola.
Salsicciuolo p. l. (coll' u dit-
 ton.) pezzo di salsiccia, det-
 to anche roccchio, o rocchiot-
 to.
Sálsola p. b. o Antillide, n. d'
 erba.
Salsúggine p. b. salsezza.
Salsúme p. l. ogni sorta di pe-
 sce salato, &c.
Saltabéchi p. l. uomini masche-
 rati da contadini, che van
 saltando.
Saltastù (coll' acc. su l' ult.)
 per saltasti tu.
Saltellíno p. l. salterello, picco-
 lo salto.
Saltéllino p. b. plur. del verbo
 saltellare.
Saltério p. b. il libro de' salmi
 di David, o strumento da so-
 nare, come l'arpa.
Saltéro p. l. l'istesso, o velo
 della Badessa, che porta sul
 capo.
Salvaggína, e **Selvaggína** p. l.
 carne d' animal salvatico.
Salvaggiúme p. l. ogni sorta di
 animal salvatico, che si man-
 gia.
Salvágo p. l. cogn. di fam.
Salvaróba p. l. dispensa. Il Po-
 mey volgare

Salvaticína p. l. salvaggína.
Salvático p. b. di selva: plur.
 salvátichi, e salvátici.
Salvatíno p. l. monte nel con-
 tado di Gorizia.
Salúbre p. l. che apporta salu-
 brità; così lo Strozzi can. 2.
Ordin salubre a tuo favor l'
inzanto.
Sálvaro p. b. n. d' un Capita-
 po: come *Alvaro*.
Salváro p. l. per salvarono.
Sálvia p. b. pianta nota, e co-
 gn. di fam.
Salvático p. b. salviato.
Salviato p. l. fatto con salvia:
 e così Salviáti, cogn. di fam.
Salviétto, e **Salviétta** (di 3.
 sill come nota l' Abriani nell'
 aggiunta al Memoriale) to-
 vagliuolo da mensa.
Salúme p. l. salúme.
Salutífero p. b. salutarevole, sa-
 lutare.
Salúto p. l. n. e ver. e così sa-
 lúte.
Salzédo p. l. n. d' uomo, e co-
 gn. di fam.
Samáche p. l. v. Somáeo.
Samachía p. l. (di 4 sill.) n.
 d' uomo.
Samáfa p. l. (di 4 sill.) n.
 d' uomo.
Samána p. l. n. d' Isola.
Samandráchi p. l. v. Samotra-
 cia.
Samaní p. l. Gimnosofisti dell'
 India.
Sámara p. b. cioè il seme dell'
 olmo. Plin. o n. di fiume,
 oggi Sambra, &c.
Samária p. b. città tra la Giu-
 dea, e Galilea. In latino p. l.
 Sa.

Samaría p. l. n. d' uomo come *Zaccharia*.
Sámaro p. b. n. d' uomo, onde fu nominata la *Samária*; così secondo l' acc. lat. Pur si può dir p. l.
Samátra p. l. v. *Sumátra*, e *So-mátra*.
Sambacéno p. l. olio sambacéno, cioè di gelsomino, detto dagli Arabi *Sambac*, o *Zambac*.
Sámbato p. b. n. di monte nella Persia.
Sambasíli, o *san Basili* p. l. cogn. di fam.
Sámbico p. b. n. d' un famoso ladrone.
Sambúca p. l. zampogna, poet. o Terra in Sicilia. e tit. di Maschesato: indi *Sambucáro* p. l. nato ivi.
Sambuchéno, o *Sambucéno* p. l. di sambuco, arbore: v. g. olio *sambucéno*.
Sámbulo p. b. n. di monte. Tac.
Samburodóno p. l. cogn. di Giapponese.
Sáméga p. l. n. di Città nella Sorsa. In lat. p. b.
Sánera p. b. (voc. lat.) il seme dell' olmo. Plin.
Sámico p. b. n. di città, o adiett. v. g. campo *sámico*.
Samidáca p. l. nome di Città nella Carmania.
Sámio, e *Sámia* p. b. da *Sámo*, città.
Samira p. b. o l. n. d' uomo.
Sámito p. b. v. Sciamito.
Sammária p. b. v. Samaria.
Sammartína p. l. specie di rana velenosa.

Sammátiro p. l. cogn. di fam.
Sammético p. b. n. d' un Re. v. *Psammético*.
Sámmíná p. b. verbénaca, erba. v. *Sagmine*.
Sammíta p. l. cogn. di fam. e così *Sammíti*, pop.
Sánogetá p. l. n. di popolo; così lo Stigliani.
Samogíri p. l. pop. di *Samogízia* p. b.
Samolico p. l. n. di castello.
Sánolo p. b. n. d' erba. Plin.
Sámóna p. l. n. d' uomo.
Sámónico, o *Sammónico* p. b. n. d' un Medico.
Sánosáta p. l. n. di città di Comagena, oggi *Scempsar*. In lat. p. b. indi *Sanosaténo*.
Sámótra p. l. n. di Penisola.
Sánotrácia p. b. Isola del mar Egeo, oggi *Samandráchi*. Indi *Samotráce* p. l. nato ivi; o l' Isola stessa.
Sampéri p. l. Terra in Sicilia (e vuol dire S. Pietro); e cogn. di fam. Meglio però si scrive *Sampieri*, siccome in Toscana diconsi *fichi sampieri*.
Sampsro p. l. n. d' uno Scrittore Vescovo.
Sampò (coll' acc. su l' ult.) cogn. di Giapponese.
Sampsúco p. l. v. *Sansúco* Indi *sampauchino*.
Samuèle p. l. (di 4. sill.) n. d' un Profeta.
Sanaballéte p. l. n. d' un Persiano.
Sanacárho p. l. n. d' uomo. v. *Senacárho*.
San Briò, o *Brièu* (coll' acc. su

su l'ult.) città nella Bretagna alta: lat. *Briocum* p. l. Sá chez (e si legge Santes) cogn. di fam. Spagnuola. Sanciano p. l. (di 3. sill.) o Sancier, Isola della Cina. Sancurò (coll' acc. su l'ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart. Sandai p. l. n. di donna Indiana. Sandalato p. l. v. g. ceroto sandalato, cioè composto di sandali, &c. Il Donzelli. Sandaleoti p. l. (voc. gr.) così fu detta Sardigna. Sandalide, o Sandalidi p. b. specie di datteri. Sándali p. b. v. Sandalo, e Sandalio, e Sandoli. Sandalino p. l. v. g. unguento sandalino. Sandalio p. b. (plur. sandali p. l.) specie di pantofole; o n. di regione. In alcune parti d'Italia, ed in Sicil. si dice Sándali p. b. Sándalo p. b. n. d'albero; e n. d'una Terra: così Luigi Groto: *Jer io vendei a un contadin da Sandalo*. In alcun luogo d'Italia pur significa il sandalio: onde sándali p. b. in plur. Sandaraca, o Sandraca p. l. mezzo minerale, o n. di porto: così lo Stigl. (come *teriac*) In lat. p. b. Di più è n. di erba, detta pur Cerinta. Sandei p. l. cogn. d'uno Scrittore. Sandee p. l. n. d'erba, e di colore; così lo Stigliani. Indi sandicino p. l. ma in lat. p. b. Sandò (coll' acc. su l'ult.) Isola. *Presed. Ital. Tom. II.*

la nel Giapp. Il P. Bart. Sándoli, o Sándali p. b. specie di barchette. Sándolo p. b. n. d'albero. v. Sandalo. Sandomfra p. l. n. di città in Polonia. Sandovàl (coll' acc. su l'ult.) cognome di fam. Spagnuola. Sandraca p. l. come *triaca*. v. Sandaraca. Sanéa p. l. costa, o spiaggia: così la Crusca. Sanfelici p. l. cogn. di fam. Sangani p. l. n. di città del Giapp. Sangamindono p. l. n. di Giapp. Sàngari, o Sàngario p. b. n. di fiume; e così Sàngaro, n. di luogo, v. Sacari, e Zagari. Sàngarida p. b. n. di ninfa. San Gémini, o Sangémini p. b. Terra in Ital. Sangéno p. l. (Voc. Indiano) sorta di gemma, ed è specie d'opalo. Sangiovannfra p. l. (plur. Sangiovennsfr.) della setta, ed ordine di S. Giovanni. Sangonéa p. l. n. di luogo presso Verona. Sànguale, o Sànguualo p. b. o Sanga, uccello. Sànguétrola p. b. sanguisuga. Sanguibano p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi. Sanguin (coll' acc. su l'ult.) n. di luogo. Sanguina p. b. cava sangue, sassa, o corre sangue; v. g. la mano sanguina per la ferita, o n. di pietra preziosa, detta matita. Sangninale p. l. n. d'erba, v. S

San-

Sanguinária.
 Sanguinária p. b. sanguinella, o Capriuola, erba così detta. v. Correggiuola.
 Sanguinário p. b. micidiale; plur. sanguinári p. l. P. Bart.
 Sanguinarólo, o Sanguinaruólo p. l. n. di pesce.
 Sanguine, o Sanguino p. b. arbore, o virgulto, così detto dal color del sangue. Sanguine pur è n. di fiume.
 Sanguinedo p. l. luogo nel Veronese.
 Sanguíneo p. b. sanguigno.
 Sanguinità (coll' acc. su l'ultima) per consanguinità, o parentela.
 Sanguisuga p. l. mignatta, sanguettola, sanguetta. Sebbene il Mattioli scrive, mognatta più d'una volta.
 Sanguitorba p. l. pimpinella. Donz.
 Sánica p. b. ricupera la sanità; onde Sanicáro p. l. sanato.
 Sanícola, o Sanícula p. b. specie di Consolida.
 Sanie p. b. (voc. lat. e poet.) sangue corrotto, marcia. Ann. Caro.
 Sanlucàr (coll' acc. su l' ult.) o S. Lucàr, città.
 San Malò (coll' acc. su l' ultima) città nella Brettagua alta.
 Sannárica p. b. n. di luogo in terra d' Otranto.
 Sannazzáro p. l. cogn. d' un Poeta celebre.
 Sannéi p. l. pop. dell' Arabia felice.
 Sannichíta, o S. Nichíta p. l. v. Nichita.

Sannífi p. l. popoli in Italia, oggi l' Abruzzo.
 Sannitro p. l. Sannistro: così scrive il Lancill.
 Sannúto p. l. che ha sanne grandi, e nome di demónio. Acharisio.
 Sanóne p. l. n. d' Isola.
 Sanrocchino p. l. mozzetta da pellegrino.
 Sanscicidono p. l. n. di Giapp.
 Sansenódi p. l. cogn. di fam.
 Sanseverino p. l. città d' Italia sul Marchigiano.
 Sansicerámo p. l. n. d' uomo.
 Sansíno p. l. dimin. di sansa: o add. v. g. olio sansíno, cioè d' ossi d' ulive.
 Sansodono p. l. n. di Giapp.
 Sansuchino p. l. di sansuco.
 Sansúco p. l. persa, o majorana, erba.
 Santá, o Santáde p. l. per sanità: v. g. Dio ti dia pace, e santá.
 Santabaréno p. l. n. d' un Mago.
 Santacolóma p. l. cogn. di fam. cioè Santa Colomba.
 Santafinfa p. l. cogn. di fam.
 San. Tambáro p. l. casale di Capua.
 Santarén (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. e nome di città in Portogallo.
 Santéi p. l. n. di città in Francia.
 Sántena p. b. o Sánten, città; e cogn. di fam.
 Sant' Eramo p. b. casale di Noia &c.
 Santeríni p. l. n. d' Isola nell' Arcipelago.
 Santési p. l. uomo, che ha cura del santo mansionario di Chiesa.

San-

Santhia (coll' acc. su l' ult.)
 n. di Fortezza nel Piemonte.
 Santiágo p. l. (con la t dura,
 e di 4. sill.) Voc. Spagnuolo.
 e vale San Jacopo Altri scri-
 ve Santyágo.
 Santífica p. b. fa santo, ver. E.
 così Santífico, nome, cioè il
 Papa; ma è vocabolo ant.
 Sántira, o Suántira p. b. n. di
 un Re.
 Santimónia p. b. dimostrazione
 di santità.
 Santino p. l. n. d' uomo: e così
 Santíni, cogn. di famiglia.
 Sántola p. b. madrina. v. San-
 tolo.
 Santolína p. l. abrotano femmina,
 pianta nota.
 Sántolo p. b. padrigo, compare
 da battesimo, o da cresima;
 così in Bologna. L' Alunno
 alla voce *Santoccia*; e l' Fran-
 cios. nel Vocab. Spagn. alla
 voce *Padrino*. Ed è anche n.
 d' uomo.
 Santolucito p. l. cogn. di fam.
 Sant' Oméro p. l. o Sant' Omér,
 città di Fiandra.
 Santóne p. l. Santo grande; e
 così Santóni, popoli d' Aquia-
 nia. Il Toscanella però l' ac-
 centua p. b. ed è seguito dal
 Tratto, contro all' uso Italia-
 no. In lat. si trova penul-
 tima br. e l.
 Santónico p. b. erba simile all'
 affenzio, o add. v. g. mare
 Santónioo, cioè di Santónia,
 o Santogne, provin.
 Santoráli p. l. libri, che con-
 tengono vite di Santi.
 Santoro p. l. n. d' uomo; e co-
 sì Santóri, cogn. di famiglia.

Santo Tódoro p. b. n. di pio-
 mont. in Sicil.
 Santuária, o Santuário p. b.
 (plur. santuárie p. b. o san-
 tuári p. l.) velo dove s' in-
 voltano le reliquie de' Santi,
 detto pur brándeo; e talvol-
 ta significa le reliquie stesse,
 o stanza dove son riposte det-
 te reliquie.
 Sanúdi, o Sanúti p. l. cogn. di
 fam.
 Sáoli p. b. cognome di fam.
 Saóna p. l. v. Savóna.
 Sapéi p. l. n. di pop. v. Sapére.
 Sapére p. l. avere scienza, o
 notizia: indi sapéi p. l. per
 sapevi, poet. e sapevámcelo p. b.
 ce lo sapevano; e sapieno
 (trisill.) per sapevano p. l.
 Sapía p. l. n. di fem. così l' an-
 te Purg. cant. 13. *Savia non
 fui, avvegna che Sapía fossi
 chiamata.*
 Sapíti p. l. n. di popoli.
 Saponára p. l. n. di Terra in
 Sicil. ed in Nap.
 Saponária p. b. erba, il cui su-
 go purga i panni, o n. di
 subborgo.
 Sapóne p. l. mistura, &c. per
 lavare i panni.
 Sapóra p. l. assapora, ver.
 Sapóre p. l. n. appellativo, e n.
 proprio d' un Re. In lat. p. b.
 Sappiámo p. l. per scappiamo,
 o scappiamolo p. b.
 Sapíta p. l. il sapere, o notizia.
 Sára (coll' acc. su la prima)
 o Sárai p. h. n. della moglie
 d' Abramo.
 Sarà, e Sarái p. l. futuro del
 verbo essere; onde sarée p.
 l. per sarà. V. A. e sarávi,
 S A cioè

cioè vi sarai.

Sarabía p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Saraca p. l. sarda salata : salacca dicono in Toscana. v. **Siraca**.

Saraca p. b. n. di città ; indi **Saracuo**, o **Saraceno** p. l. e **Saracénico** p. b. add.

Saracino p. l. n. di setta pagana, o statua di legno da rompervi lance ; o spezie di grano &c.

Saraco p. b. o **Sarachino** p. l. n. di pesce piccolo.

Sarágia, e **Sarágio** p. b. (di 4. sill.) ciregia frutta, e ciregio arbore : plur. **sarage**, e **saragi** p. l.

Sarala p. l. (di 4. sill. n. d' uomo come *Isaia* .

Saralai p. l. città in Sardigna, oggi **Sardarà**.

Sarapoda p. b. n. d' uno co' piedi larghi.

Sarasa p. l. cogn. di Scrittore.

Sarasia p. b. cirigia, o cerasa.

Saravágo p. l. n. d' un Capitano.

Saravá p. l. cogn. di fam.

Sárbare, o **Sárbara** p. b. n. d' un Persiano.

Sarbélico p. b. n. di monte.

Sarchiagione p. l. (di 4. sill.) il sarchiare.

Sarchio (di 2. sill.) piccolo marretto, o verbo.

Sarchiellino p. l. piceol sarchiello.

Sarcófago p. b. (voc. gr.) pietra, per nome ássia, che in termine di 40. giorni consuma i corpi postivi dentro : così Luigi Groto secondo l'

acc. lat. Ma il P. Felice nell' *Onemast.* lo segna p. l. secondo l' acc. gr.

Sarcula p. b. spezie d' uva, detta pur **Malixia**.

Sardacate p. l. n. di gemma. v. **Acate**.

Sardanapalo p. l. l' ultimo Re degli Assiri.

Sardémi p. l. sorta di pietra nobile.

Sardemso p. l. n. di monte, o promont.

Sárdia p. b. e così **Sárdica**, nomi di città.

Sardiéi p. l. n. di popoli.

Sárdina p. l. sardella, e n. di di pesce.

Sárdio p. b. n. di pietra preziosa, detta **Corniola**.

Sardóni p. l. pesci ; o plur. di **Sardónio**, gemma.

Sardónia p. b. erba velenosa, che nasce in Sardigna, detta volgarmente **Appioriso**, o spezie di gemma.

Sardónico p. b. pietra preziosa. Riso sardónico, cioè finto.

E **Sardóniei** son-monti di Liburnia.

Sardoo p. l. add. di sardo ; ed è n. di mare.

Sardopátoro p. b. nome d' uomo, e di città.

Saré (coll' acc. su l' ult.) per sarebbe, o sarei.

Saréa p. l. n. d' uomo, o n. antico di Cappadosia.

Sarebía p. l.) di 4. sill.) n. di uomo.

Saresbúry p. l. n. di città.

Sargáne p. l. spezie di panno da coverta.

Sargapise p. l. n. d' uomo. v. **Spár-**

Spargapiso.
 Sargentina p. l. lancia corta con la nappa, usata da' Capitani di Panteria.
 Sargia (di 2. sill.) coperta di letto, o specie di drappo.
 Sargina p. l. dimin. di sargia.
 Saria p. b. n. di città. v. Sarria.
 Saria p. l. n. d' uomo, e cogn. di famiglia, o verbo.
 Sarse p. l. o Sariè (di 2. sill.) per saria, o sarebbe: plur. sarieno p. b. (di 4. sill.) o sariénò p. l. (trisill.): onde sariési, e sariénsi (trisill.) disse Dante.
 Sarmanazàre p. l. n. d' uomo.
 Sarmáa p. l. n. di Terra.
 Sarmata p. b. n. d' un Martire, o di popoli; plur. Sarmati, cioè. Polacchi, o Tartari: così Sen. nell' Erc. 1. *Che porta il freddo Sarmata, nell' Porto*. E l' istesso nel Tieste cor. 2. *Ne' Caspij monti i Sarmati robusti*. Ma il Bracciol. lo fa lungo: *E sin colà, dove a i Sarmati inciampi* (se pur non é accorciato di sarmátii, o sarmázii add.).
 Sarmate p. b. n. d' un eretico.
 Sasmázia p. b. n. di due provinc. nell' Europa, e nell' Asia: indi Sarmático p. b. add.
 Sarméne p. l. n. d' uomo.
 Sarmónico p. b. cogn. di Sereño, maestro di Gordiano Imp. Il Lancill.
 Sárnaca p. b. ruffa, ronfa, roncheggia, ver.
 Sarónico p. b. seno, che bagna l' Istmo di Corinto dall' Oriente. v. Crisico.
 Sarpedóne p. l. n. d' un Re, o di promont. Così nell' Ovid.

volg. epist. 1. *Ch' udi, che Sarpedon, l' asta avea tinta*. E l' Anguill. lib. 13. *Ma che dirò del Licio Sarpedone?* In lat. p. b. e così tuovasi nel Virg. volgar. libr. 10. *Morivvi ancor Sarpedone mio figlio*.
 Sarraca p. b. v. Sáraca.
 Sarraga p. l. cogn. di fam.
 Sarrano p. l. di Sarra, o Tiro: v. g. ostro Sarrano.
 Sarría p. l. in vece di salisfa, o salirebbe, disse Dante: e così sarò per salirò. &c.
 Sárria p. b. tit. di Ducea: e città di Galizia.
 Sarsáli p. l. cogn. di fam.
 Sarsena p. b. o l. ovvero Sarsenna (plur. Sarsenini): nomi di due Scrittori, padre, e figlio (Plin.): siccome *Porsena*, e *Porsenna*.
 Sársina p. b. città antica della Romagna, patria di Plauto: indi Sarsinate p. l.
 Sarsómene p. b. n. d' un Re de' Medi.
 Sartidéo p. l. n. d' un Re de' Cretesi.
 Sartoría p. l. bottega di sartore.
 Sarvía p. l. (coll' v conson.) n. d' uomo, e di fem.
 Sarzána p. l. cogn. di fam. e n. di città.
 Sarzie p. l. corde da navi: onde sarziame p. l. e di 4. sill. quantità di dette corde: così l' Baldinucci.
 Saffabasàre p. l. o Saffabasàr, n. d' uomo.
 Saffastrás (coll' acc. all' ult.) albero dell' Indie.
 Saffajuóla p. l. (coll' uo ditt.) battaglia fatta co' sassi.

Saffajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
 v. g. colombo saffajuólo .
 Saffano p. l. cogn. d' Ercole in
 Tivoli .
 Saffari, o Sássieri p. b. città in
 Sardinia .
 Saffarólo p. l. v. Saffajuólo .
 Saffata p. l. colpo di sasso .
 Saffátile p. b. v. g. pesce saffá-
 tile, cioè che si vive tra i
 sassi. Franc. Scoto .
 Safféfrica p. b. n. d' erba : così
 il Francios .
 Sáfseio p. b. o sáfse, se lo sa,
 o se 'l sa ; e così sáfse .
 Sáfso p. b. di sasso, poet .
 Saffierino p. l. (Voc. Venez.)
 colombaccio, colombo salvá-
 tico .
 Sássia p. b. n. di fem .
 Sássieri p. b. v. Saffari .
 Sássifico p. b. v. g. sássifica Gor-
 gone ; poet .
 Sássifraga p. b. v. Sássifragia .
 Pur si può dir p. l .
 Sássifragia p. b. erba nota : così
 il Franciosini . Dicesi comune-
 mente Passapietra .
 Sássifrago p. b. v. g. aceto sas-
 sífrago .
 Saffólo p. l. v. Saffuólo .
 Sáfione p. b. cogn. di fam. v .
 Sáfioni .
 Sassone p. l. sasso grande .
 Saffónia p. b. regione della Ger-
 mania .
 Sáfioni p. b. popoli ; benchè il
 Ruscelli nel Rimar. pag. 331 .
 e lo Stigliani pag. 711, segui-
 no p. l. ma si dee intendere
 in rima : altramente non si
 distinguerebbe da sassóni ,
 cioè sassi grandi . Ma pur sas-
 sóni p. l. disse l' Arios. can.

2. nell' aggiunta al suo poe-
 ma d' Orlando : *Tassilon de'*
Boemi, e de' Sassoni : e poco
 appresso ; *Di chi il Boemane,*
e l' Ungharo, e l' Sassone. E'l
 Tronsarelli nel Costant. 2.
Dal rozzo Cimbro, e dal cru-
del Sassone. Ed il Ghelfucci
 nel Rosar. 30. *Del superbo*
Sasson, di quel d' Assia. E
 Giulio Strozzi nella Venez.
 edific. *Vigothi, Sassoni, Ala-*
ni, e Franchi. E così comu-
 nemente si pronunzia in Fio-
 renza : Sáfioni pur è cogn.
 di fam. in Nap .
 Saffónico p. b. add. di Saffonia .
 Saffuólo p. l. castello presso a
 Modena .
 Sáfali, e Sáfala p. b. città di
 Armenia : indi Sataléo .
 Satalfa p. l. n. di città, e co-
 gnome di famiglia : così l'
 Ariosto .
 Satamá p. l. n. d' un Soldato .
 Sátana p. b. satanasso : in verso
 satanno, e satàn ; così l' Be-
 namati nel Mondo 2. *De l'*
invido Satàn restare a i moti.
 Ma lo Strozzi disse in rima
 Sátane p. l. v. can. ult. ott. 69 .
 Satánico, e Satánnico p. b. ad-
 diett. di satana, &c .
 Satéllico p. b. n. d' uomo .
 Satélliti p. b. soldati di guardie .
 Satibarzane p. l. n. d' uomo .
 Saticoli p. b. pop. di Terra di
 Lavoro .
 Sátira p. b. sorta di poesia mor-
 dace .
 Satirico p. b. mordace, o ad-
 diett. di satiro .
 Satiríone p. l. appio salvatico,
 erba .

Sátiro p. b. compositor di satire, o animal mostruoso.

Satirónia p. b. n. d'erba.

Satisfá (coll' acc. su l'ult.) ed in verso satisfáce p. l. soddisfá.

Sátvo p. l. acconcio a seme, o ad esser seminato.

Satorchéi p. l. n. di popoli.

Sátrapa, e Sátrapo p. b. Principe, o Prefetto appo i Persiani; così l' Eolengo: *Per dottor gravi, e Satrapi periti.* E l' Pulci can. 25. *E messeri di Satrapi una fila.* Ma l' Arios. cant. 26. l' accento nella penult. *A Re, a Signori, a Principi, a Satrapi.*

Satrapéni, o Satrapéi p. l. n. di pop.

Satrapía p. l. tit. di governo, e val Prefettura.

Satrico p. l. Terra de' Volsci, già distrutta.

Sattíne p. l. così oggi chiamasi l' antica Atene.

Sátura p. b. città già di Campagna: così Ann. Caro, secondo l' acc. lat. ma il Bitus. si lib. 7. *Eneid. lo fa lungo: La torbida palude di Satura.*

Saturnáli p. l. feste in onor di Saturno.

Saturnino p. l. di Saturno, o malinconico, o n. proprio di uomo.

Sáturo p. b. n. d' uomo, ovvero sazio, nome addiett. Il Florio.

Savámo p. l. in vece di eravamo: così l' Pulci can. 14. *Perchè allo inferno dannati savàmo;* ma non è da usarsi.

Savanaróla p. l. cogn. di fam.

Savéna p. l. fiume d' Italia.

Savére p. l. sapere, n. e ver.

Savéria p. b. cogn. di fem. e così Savério, n. d' uomo.

Saviezza (di 4. sill.) astratto di savio.

Savigliáno p. l. n. di città nel Piemonte.

Savignáno p. l. Terra nella Romagna, o cogn. di fam.

Savína, o Sabina p. l. albero simigliante al cipresso, o nome d'erba, e di fem.

Savíno p. l. nome d' uomo; e così pur Savíni, cognome di famiglia.

Sávio p. b. saggio, o n. di fiume. v. Isapi.

Saviólo p. l. dimin. di savio, il Garz.

Saúl, o Saule p. l. o Saulle, n. d' un Re noto.

Sauli (di 2. sill.) cogn. di fam.

Saulo (di 2. sill. coll' au ditt.) n. d' uomo.

Sávoca p. b. fiume, e Terra in Sicilia: indi Savocóto.

Savoíno p. l. Savojardo: Il Domen.

Savóna p. l. città della Liguria.

Savonaróla p. l. v. Savanaróla.

Savóre p. l. sapore.

Savoréa p. l. n. d' erba; il Francosini.

Sáurea p. b. (coll' au ditt.) nome d' uomo: così secondo l' acc. lat. Ma secondo il greco p. l. come *Andrea.*

Sauro (di 2. sill. coll' au ditt.) pelame di cavallo.

Saurómati p. b. popoli, oggi Polacchi: così nel verso di Giovenale volg. *Fuggine oltre*

i Sauromati mi piace. Il Sauromato Eroo, disse il Testi, cioè il Re di Polonia; ma nel verso di Stazio volgare appo il Toscanella è fatto lungo; *L'orride guerre, e i vaghi Sauromati*. v. l' *Elucid.* poet. alla voce *Marcomani*.
 Saurottono p. l. (voc. gr.) cioè uccisore di lucertole. Plin. così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
 Saya p. l. (di 3. sill.) v. Sasa.
 Sazio p. b. n. e ver. noto.
 Sásuma p. b. nome di Regno nel Giapp. così l' P. Bart. Ma il P. Maffei segna p. l.
 Sbadato p. l. sconsiderato.
 Sbagi (coll' acc. su l' ult.) preter. di sbagire, cioè svenire. V. A.
 Sbalanzito p. l. senza baldanza, sbigottito.
 Sbaldore p. l. allegria, festa. v. *Fron dura* nella Crusca.
 Sballi (coll' acc. su l' ult.) preterito di sbalire, cioè venir meno, avere sfinimento. V. A.
 Sballigia p. b. (di 4. sill.) scioglie la balligia, o cava della balligia.
 Sbalordito p. l. stordito.
 Sbandata p. l. v. g. andare alla sbandata, cioè alla sfilata.
 Sbandito p. l. quegli, ch'è in esilio, o partitico.
 Sbaraglino p. l. o toccadiglio, giuoco di tavole con dadi.
 Sbaraglino p. b. soggiuntivo di sbaragliare.
 Sbarbazzata p. l. colpo, o stramento, che si fa col barbazale, ovvero correzione, e riprensione gagliarda.

Sbárbica p. b. sbarba, svelle, ver.
 Sbardellato p. l. (voce plebea) smoderato.
 Sbarigano p. l. n. d' uomo.
 Sbasito p. l. venuto meno, per desio grande o di cosa, o di persona.
 Sbattere p. b. spessamente battere.
 Sbátrica p. b. dibatte, ver.
 Sbátito p. b. sbattimento.
 Sbecio (di 2. sill.) guercio.
 Sbérnia p. b. veste lunga, o cogn. di fam.
 Sberrettata p. l. il cavarsi di capo ad alcuno per riverenza.
 Sbézica p. b. (verbo) v. Bezica.
 Sbiadato, o Sbiavato (di 3. sill.) color cilestro; così la Crusca; benché altri dicono essere color pallido, come di paglia.
 Sbianca (di 2. sill.) divien bianco.
 Sbianchezza p. l. biacca da imbellettare.
 Sbiacito p. l. azzurro bianchiccio. Voc. Lomb.
 Sbiacco (di 2. sill.) per sbiaccato. Acharisio alla voce *Sbiadato*.
 Sbieca (di 2. sill.) torce gli occhi.
 Sbiecio, o Sbiescio (di 2. sill.) v. g. tagliare a sbiescio, cioè stortamente.
 Sbiétola p. b. piange, o s' affligge, &c. il Zipoli.
 Sbietta (di 2. sill.) toglie via la bietta, o si parte con prestezza.
 Sbircia (di 2. sill.) guarda, ver.
 Sbirtaria, e Sbirreria p. l. sbirra-

rágla, o birrágla.

Sblísega p. b. sdrucciola (verbo) Voc. Bologn.

Sboccatójo p. l. fine del condotto, donde si versano le acque. P. Bart.

Sboceoncelláro p. l. rotto, o bucato. Francios.

Sbolzóna p. l. dà delle sbolzonate, o batte moneta.

Sbónzola p. b. cogn. d'uomo, ma fittizio.

Sbonzoláro p. l. che ha gl' intestini caduti nella borsa.

Sbottóna p. l. sfibbia i bottoni: o sbottoneggia, cioè motteggia.

Sbozzola p. b. piglia la molen-
da, cioè parte della farina,
per mercede dell'opera sua:
o leva via il bozzolo, cioè
quell' ovato del baco da seta,
&c.

Sbracerfa p. l. sfarzo, e albagia. v. Sbracio.

Sbrácio (di 2. sill.) verbo,
cioè allargo la brace.

Sbrácio p. b. (n. di 3. sill.)
sbraciata, o sbragiata, cioè
mostra di voler far gran cose,
ovvero pompa soverchia:
v. g. sbrácio di vestiti, di
vivande, &c.

Sbragia (di 2. sill.) cioè sbracia, ver.

Sbríciola p. b. (ver.) riduce in
bricioli.

Sbrigliáta p. l. il tirar la briglia, acciocchè la cavalcatura
si fermi.

Sbrógie (di 2. sill.) o brógie,
stianze: lat. *popula*: Giuseppe
de Laurenz.

Sbruffaróle p. l. spelonche in

Sic. così dette, quasi sprizzaruole, o spruzzaruole.

Sbuccia (di 2. sill.) leva la buccia, o cortecchia.

Sbúceica p. b. (voc. Senese)
leva la buccia, o buccia.

Sbugiarda (di 3. sill.) convince di bugia.

Sbúsina p. b. ver. quasi bucina,
cioè risuona, strepita (Voc.
Venez.): il Mazzone nell'
Orac.

Scábbia (di 2. sill.) n. e verbo:
indi scabbioso (di 3. sill.) p. l.

Scabbíosa (di 3. sill.) o Scab-
bíosa (di 4. sill.) p. l. nome
d'erba.

Scabíni p. l. tit. d'ufficiali in
Liegi, &c. così l'Abbondanti:
*Ha Consoli, ha Senato,
ed ha Scabini.*

Scacanídio p. b. dicesi d'un
fanciullo per ischernò; ma
proprio è l'uccello ultimo
della covata.

Scacazzío p. l. scacazzamento:
così l' Francios.

Scaccáto p. l. fatto a scacchi.

Scacchéa p. l. n. d'Isola fiuta.
Il Ducchi.

Scacchia (di 2. sill.) leva i
cacchi, o tralci dalle viti.

Scacchiére p. l. tavoliere da giuocare a scacchi.

Scacciacáni p. l. colui, che scaccia i cani nelle chiese.

Scacciagióne p. l. (di 4. sill.)
scacciamento.

Scaciamáli p. l. v. Alessicaco.

Scaciáto p. l. (di 3. sill.) v.
g. rimanere scaciáto.

Scadeníci p. l. v. Scadenigo.

Scadére p. l. mancare, peggiorar di stato.

Scac.

Scadra p. l. n. d' Isola.
 Scadóre p. l. (Voc. Lomb.)
 prurito, pizzicore.
 Scafára p. l. onde Valle di Scafára, n. di luogo.
 Scafáti p. l. n. di fiume, detto già Sarpo.
 Scaffále p. l. scansia.
 Scaffáti p. l. casale di Capoa.
 Scaffili p. l. cogn. di fam.
 Scasimodío p. l. squasimodéo.
 Voce de' contadini, in vece di *verbi gratia*.
 Scaggiále p. l. cintura femminile di cuoio larga, oggi da Frati.
 Scagióna p. l. scusa, discolpa, ver.
 Scaglieri p. b. cogn. di fam.
 Scaglióla (coll'uo ditt.) o Scaglióla p. l. il seme della Falaride: così a Genova, ed in Sicilia.
 Scagliólo p. l. v. Scagliuólo.
 Scaglione p. l. scalino, scalone, grado della scala, o denti del cavallo, e del cinghiale.
 Scagliuólo p. l. (di 3. sill. coll'uo ditton.) v. g. a lume scagliuólo, ed è sorta di belletto bianco.
 Scajóla, o Scajóli p. l. cogn. di fam. così l' Tasseni can. 4. o sorta di alume, ed è belletto bianco. v. sopra.
 Scajuólo p. l. così scrive il Donzelli v. Scagliuólo.
 Scalabrínò p. l. o foeliere, moschettiero.
 Scalamáti p. l. infermità del cavallo.
 Scaláppia (di 3. sill.) p. l. esce di calappio, o dell' insidie.
 Scalchería, e Scalaría p. l. siniscalcato, mestiere dello scal-

co, o luogo dove s'apparecchian le vivande dallo Scalco.
 Scalcsna p. l. leva la calcina da' muri.
 Sealdinári p. l. cogn. di fam.
 Scáldia p. b. n. di fiume.
 Scaléa p. l. terra di Calabria.
 Scalés p. l. ordine di gradi, o scalini avanti a chiese &c.
 Scaléno p. l. v. g. angolo scaléno, cioè collati disuguali; onde figura scalénica p. b. il Brignole.
 Scalenzia p. l. v. Scaranzia.
 Scaléo p. l. (nome) scala, poet.
 Scaléra p. l. (Voc. Pugliese) il torso del carcioffo.
 Scalfiggere p. b. lievemente pungero. Il Davanz.
 Scalfitúra p. l. scalfitto, l' offesa che fa lo scalfire.
 Scalfa p. l. cogn. di fam. corrotto da Scaléa.
 Scalci p. l. cogn. di fam.
 Scalgero p. b. cogn. di scrittore noto.
 Scalino p. l. scaglione; ma scallino p. b. verbo.
 Scallóstrico p. b. così con voce corrotta è detto in Roma il Foro di Sallustio.
 Scalmatá p. l. o pavesata, dicesi la sponda del galeone.
 Scalmati p. l. sorta di malattia di cavalli, o cogn. di fam.
 Scalpédra p. l. n. finto per ischerzo.
 Scalpellíno p. l. scarpellino.
 Scalpíceio (di 3. sill.) p. l. calpesto, ver.
 Scalpiccio p. l. (di 4. sill.) atroppicciamento di piedi; così la Crusca, e l' Pergam. nel Memor. Ma il Francios. lo fa di 3. sill. come *passiccio*.
 Scal-

Scálpita p. b. pesta co' piedi.
calpesta; così il Ruscelli.
Scalpóre p. l. rammarico, o ro-
more.
Scaltersto p. l. scaltrito, astuto.
Scamáta p. l. batte lana con ca-
máto, ver.
Scamáto, e Camáto p. l. legno
lungo, e nodoso di gros-
sezza d' un dito.
Scambiévole p. b. (di 4. sill.)
reciproco: e non si dice
schiambévole, come alcuni di-
con male.
Scambieréti p. l. scambieréti,
o ti scambieréti.
Scambio (di 2. sill.) n. e
ver.
Scámera p. b. leva, e smem-
bra dalla camera, o fisco. v.
Incamera.
Scamicciáto p. l. (di 4. sill.)
spogliato di camicia.
Scamoneáto p. l. vino scamo-
neato. Mattioli.
Scamoneá, o Scammonéa p. l.
pianta medicinale; così il
Francios. e 'l Crescen. lib. 2.
cap. 21. e 'l Capor. nelle ri-
me della Corte, dove dice,
Un siroppo d' assenzio, o sca-
monéa: e 'l Bronzino lib. 2.
delle rime piacev. Elleboro,
aloe, e scammonéa. Altri però
dicono scammonio, e scam-
monia p. b.
Scampána p. l. (verbo) suona
molto le campane.
Scampanáta p. l. il suono, o
romore che si fa sonando la
campana.
Scampanelláta p. l. v. g. dare
scampanellate, il sonare la
campanella. Francios.

Scampanio p. l. scampanáta, o
scampanamento. Il Francios.
Scámpolo p. b. pezzo di panno,
che avanza.
Scamúzzolo p. b. minima parte
d' alcuna cosa; v. g. scamú-
zoli d' oro, cioè calia.
Scanála p. l. incava a foggia di
canale, ver.
Scancería p. l. scancía, palchet-
ti di tavole nelle cucine per
tenervi piatri, &c.
Scancía p. l. (di 3. sill.) scaf-
fale, v. Scansía,
Scándalo, e Scándolo p. b. no-
me noto. Il Pergam. segna
p. l. ma per error di stampa.
Scándali pur è n. di luogo.
Scandária p. b. n. di promon-
torio.
Scandéle p. l. occhi di grasso nel
brodo, o minestra; onde
quand' egli è magro, ' dicesi
brodo senza scandéle.
Scanderbèch' (coll' acc. all' ult.)
n. d' uomo celebre in armi.
Scanderbèide p. b. poesia sopra
il suddetto Capitano celebre.
Scándere p. b. salire (voc. lat.)
Dante. Significa pure, misu-
rare i versi, che pur si di-
ce scandire p. l. Il Franciosini.
Scanderfa p. l. n. di città, det-
ta pur Alessandria.
Scandía p. l. n. di Penisola, e
di Porto: così il Coppola can.
2. stan. 5.
Scandice p. l. o pettine di Ve-
nere, n. d' erba.
Scandinávia p. b. n. di Peniso-
la. v. Scandía.
Scándole p. b. tegole di legno
da fare i tetti.
Scanduláca p. l. scandella, sor-

tad' erba.

Scánia p. b. n. di Provincia.

Scánica p. b. si spicca dal muro l'intonicato, e cade.

Scannádio p. b. n. d' uomo.

Scannasórice, o Scanna-órici p. l. cogn. di fam.

Scannelláto p. l. v. g. pugnale scannellato. Francios.

Scansáno p. l. n. di contrada in Sicil.

Seansía p. l. v. Scanzía.

Scantóna p. l. leva i canti, cioè gli angoli, o si parte nasco- stamente, o fugge dietro a' canti, per non esser veduto.

Scanzía p. l. scanzia, o scaffá- le. Il Lancellotti.

Scanzia p. b. n. di fem. e di selva.

Scanzióla p. l. piccola scanzia.

Scápito p. b. scapitamento, per- dita, o verbo, cioè perdo del capitale, &c.

Scápola p. b. (nome) libera, o cogn. di fam. v. Scapula. Ed è anche verbo, e val fugge di prigione.

Scápolo p. b. libero da sugge- zione, &c.

Scapoláre, o Scapuláre p. l. cappuccio da Frati.

Scaponíto p. l. sgarato, non più ostinato.

Scapózzola p. b. n. d' uomo.

Scappata p. l. error grave, o poco considerato in fatto, o in detto.

Scappíua p. l. fa il pedule, mas- sime degli stivali; e così scap- píno in vece di scarpí o; ma

scáppino p. b. congiuntivo di scappare.

Scapponáta p. l. convito de' con-

tadini nella nascita de' fi- gliuoli.

Scápula p. b. n. d' uomo, o cogn. di fam.

Scarabéo p. l. scarafaggio. v. Scaravági.

Searabóecchia (di 4. sill.) im- bratta carta, ver.

Scarafaldóne p. l. manigoldo. V. A.

Scarafóne, o Scaraffóne p. l. scarafaggio.

Scarámi p. l. o Scalambri, n. di promontoro in Sic.

Scaramúgio p. b. (di 5. sill.) scaramúccio, o scaramúccia.

Scaranzía p. l. schinanzía.

Scaravági p. l. plur. di Scara- vágio: così il Cartari lo ve- ce di Scarafaggio.

Scárbatre p. b. sorta di pesci. Il Frugoli.

Scarbíno p. l. n. di città.

Scárcera p. b. cava di carcere.

Scárdina p. b. sgánghera, o spri- giona.

Scardasóne p. l. searafóne.

Scardalána p. l. scardassiére, che scarda, o scardassa lana, bat- tilano.

Scardássino p. l. lo stesso. Alcuni dicono scardazzíno.

Scárdine p. b. spezie di pesce; così il Francios.

Scárdole p. b. pesci piccoli, e vili.

Scardóne p. l. n. di pesce: e così Scardóna, Isola, e città.

Scárdova p. b. spezie di pesce.

Scarféo p. l. n. di città: e co- sì Scarféo, pop.

Scaricabarlí p. l. v. g. giuocare a scaricabarlí.

Scaricalásino p. b. v. g. giuca- re

re a scaricalásino .

Scárico p. b. n. e verbo noto .

Scárie p. b. scaglioni di sopra,
e di sotto del cavallo .

Scarífica p. b. intacca, scarna.

Scaríno p. l. n. d' un Re .

Scarióla p. l. eudivia, erba nota.

Scarióto p. l. o Scariót, cogn.
di Giuda il traditore .

Scarlatéa p. l. n. d' erba.

Scarlató p. l. in vece di scar-
latto, si usa in rima .

Scarlattíno p. l. del color dello
scarlatto .

Scarmána p. l. infermità causa-
ta dallo scaldarsi, raffred-
darsi; onde scarmanarsi, ver-
bo: v. g. ei si scarmána, cioè
suda, riscalda, e si raffredda.

Scarmiglióne p. l. n. di un dia-
volo .

Scarnasciála p. l. si dà alla crá-
pola, e passatempo nel cat-
novale, o carnasciale, ver.

Scarnatíno p. l. del color della
carne .

Scaróla p. l. (Voc. Napol.) v.
Scarióla .

Scárpanto p. b. (come *Taranto*)
Isola, detta già Cárpato .

Scarpellíno p. l. che lavora pie-
tre con iscarpello .

Scarperia p. l. castello d' Italia,
così detto per essere edificato
alla scarpa dell' Appennino .
Così il Zipoli cant. 9. *L' al-
tro è Mein Porion da Scar-
peria* .

Scarpettína p. l. piccola scarpa.

Scarpettóne p. l. v. g. scarpet-
toni di legno per lo ghiac-
cio, e sono zoccoli .

Scarpíno p. l. pedale; scarpíno
da donna, scarpetta donnesca .

Scarpíone p. l. (di 4. sill.),
animal velenoso, detto anche
scorpíone .

Scarpóne p. l. scarpaccia di
cuojo .

Scarrúcola p. b. ritorna al suo
luogo il canape della girella
incarrucolato, ovverolascia an-
dare a terra con violenza il
peso, tirato su con l' ajuto
della carrucola .

Scarsellína, o Scarsellíno p. l.
scarsellétta, dimin. di scar-
sella, cioè taschetta .

Scarsellóni p. l. scarselláce,
parte del corsalietto. Il Fran-
cios.

Scarteggíno, Scartaccíno p. l.
il Garz. v. Scardassímo .

Scartzeríno p. l. uccello. v. Se-
ríno .

Scasimodéo, e Scasimodío, e Sea-
simoddeo p. l. avverbio; e
val, come a dire, come se
si dicesse, verbi grazia. Voce
Plebea .

Scasióne p. l. occasione. Voce
Conradin.

Scassína p. l. rompe, e guasta,
o scassa .

Scátebra p. b. n. di fiume .

Scaténa p. l. trae di catena .

Scatínia p. b. legge di Scatinio
contro a' Sodomititi .

Scattarétici, o Scattarétichi p.
b. cogn. di fam.

Scavezzóne p. l. sorta di can-
nella del Malavár, detta can-
nella matta. Il Donz.

Scátola, o Scátolo p. b. vaso di
legno sottile .

Scatolíno, e Scatolína p. l. bus-
soletto; il Francios.

Scatóno p. l. villaggio in Toscana.

Scá-

Scaváno p. l. v. Spaváno.
 Scavardone p. l. n. di pesce,
 detto pur Alburno.
 Scávolo p. b. n. d'uccello.
 Scédaso p. b. n. d'uomo; co-
 me *Dattaso*.
 Scedenígo p. l. v. Sendenegi.
 Scégliere p. b. scerre, fare scel-
 ta.
 Scéledro p. b. n. d'un servo:
 e val poltrone. Così secondo
 l' acc. gr. e lat. ma pur si
 potrebbe dir p. l.
 Sceleritáde p. l. scleratezza.
 Sceltúme p. l. scegliaccio, scar-
 ramento.
 Scempiaggine p. b. sciocchezza.
 Scémpico p. b. strumento velle-
 sco da sverre l'erbe. Gius.
 Laurenz.
 Scempio (di 2. sill.) contra-
 rio di doppio, o sciocco,
 o crudel tormento, o verbo:
 e val, io doppio; onde scem-
 piáto (di 3. sill.) p. l. sdop-
 piato, ovvero uomo scempio,
 e sciocco.
 Scéndere p. b. andar all'ingiu:
 o n. d'uomo.
 Scénico p. b. di scena: v. g.
 azione scénica.
 Scenici p. l. pop. vagabondi
 nell' Arabia.
 Scenografía p. l. (voc. gr.) il
 compito modello di tutti i
 fianchi, e delle parti dell'edi-
 ficio.
 Scenopégia p. b. la festa de' ta-
 bernacoli appresso gli Ebrei
 (voc. gr.).
 Scéppero p. b. cogn. d' uno
 Scrittore.
 Scéptico p. b. (voc. gr.) v.
 g. filosofo scéptico, cioè puro

contemplativo, che cerca la
 verità, e non la truova: che
 però nulla afferma. Scéptica
 pure dicesi la disciplina, che
 fa tal professione. v. Scettico.
 Scerdilétto p. l. n. d'un Re.
 Scérnere p. b. discernere.
 Scerpasólea p. b. n. d'un pic-
 col uccello.
 Scerpellíno, o Scerpelláto p. l.
 occhio, che abbia arrovesciate
 le palpebre.
 Scerpellóne p. l. error solenne
 commesso nel parlare, o nell'
 opera.
 Scéttico p. b. (voc. gr.) filo-
 sofo scéttico dicesi colui, che
 nulla determina, e solamente
 oppugna le opinioni degli al-
 tri. v. Sceptico.
 Scettrifero p. b. che porta lo
 scettro.
 Scéveto p. b. separo, ver. o
 separato, partic.
 Scévino p. l. n. d'uomo.
 Scévola p. b. sopran. di Muzio.
 Scévro (di 2. sill. coll' v con-
 son.) sincopato da scéveto,
 n. é verbo: e così pure sce-
 vráto (post.) p. l.
 Schédia p. b. specie di barca
 all' antica, detta pur trábica.
 Scheggia (di 2. sill.): plur.
 schégge: indi Scheggione p. l.
 prosia scheggia.
 Scheggiále p. l. cintura di seta
 larga, che portano le Con-
 tadine a Fiorenza. Achar. v.
 caggiale.
 Schélatro, o Schéletro p. b. carna-
 me, tutte le ossa d'un animale,
 spólpate, e congiunte; così il
 Francios. Pur si dice schéleto
 p. b. e schéletone p. l.

Schen-

Scheneso p. l. (di 3. sill.) v. g. andare a schencio (che si dice, schencire) cioè andar inchinato da un lato. Di più è term. di giuoco di palla.

Schenale p. l. v. g. lo schenale delle reni.

Schenéo p. l. n. d' uomo; così il Bruson nel suo Etucid. Pur si può dire p. b. così l' Valdera ep. 10. *E la figlia di Scheneo un ponno prese.*

Scheráno p. l. affassino, di mal affare.

Scheranzia p. l. squinzia.

Schericáo p. l. privato del chericato, o spogliato dell' abito chericale.

Scheriuola p. l. (coll' uo ditt.) v. Scariola.

Schermia p. l. schermiva.

Schermigio p. b. (di 4. sill.) scaramuccia, V. A.

Schérnia p. b. scherna, o scherno, nome.

Schernsa p. l. scherniva, verbo.

Scherníno p. l. schernitore. V. A.

Scherniano p. b. schernivano.

Scheruola p. l. (coll' uo ditt.) erba. Scheriuola.

Schiaccia (di 2. sill.) n. e ver. rompe, ovver gamba di legno, &c.

Schiacciára p. l. focaccia.

Schiacciatua p. l. picciola schiacciata.

Schiáffo (di 2. sill.) n. noto.

Schlamaríta p. l. carne magra di porco in su le costole.

Schiamazzó p. l. (di 4. sill.) schiamazzo, o schiamazzamento; così l' Franciosini.

Schiancerta p. l. quantità di schianze, o schizzi di fango. Il Pulci.

Schianciána p. l. v. g. linea schianciána, cioè a schiancio, od a schimbescio.

Schiancio p. l. (di 3. sill.) v. g. tagliare a schiancio: così l' Pergam. e l' Francios.

Schianto (di 2. sill.) nome e ver. rottura, o rompo, &c.

Schiántolo p. b. (voc. Sen. tri-sill.) racimolo.

Schiantolino p. l. racimoletto.

Schianza (di 2. sill.) lo schizzo del fango, detto anche zacchera; o quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata.

Schiappia (di 2. sill.) riduce in schegge.

Schiaráto p. l. (di 3. sill.) fatto chiaro.

Schiaréa o Schiaría p. l. (di 3. sill.) salvatica.

Schiattina p. l. imbratta, sprizza. Voc. Bologn.

Schiattóne p. l. giovane rigoglioso, e atticeiato.

Schiavína p. l. vesta lunga, e grossa da schiavo; e così Schiavino, forse Guardian degli schiavi.

Schiavolsno p. l. dimin. di schiavo.

Schiavónsa p. l. o Dalmazia, regione; indi Schiavóne, naturale di Schiavónia.

Schiccherà, o Schíchera p. b. scaraboccia, imbratta fogli di carta imparando; od il muro, &c.

Schidióné, e Schidóne p. l. spedóne.

Schi

Schidioncfo p. l. schidioncétlo.
 Schièna (di 2. sill.), o schienale p. l. e trisill.
 Schienanzfa p. l. (di 4. sill.) squinanzfa.
 Schiencfre p. l. (di 3. sill.) scanzare.
 Schiera (di 2. sill.) nome, e ver.
 Schietto (di 2. sill. e coll' e chiusa) puro, netto.
 Schifevole p. b. che si schifa.
 Schifiltà (coll' acc. su l' ult.) schifezza.
 Schimbéci p. l. in vece di schimbescio, disse il Burchiello: *E per non m' infangar, vo a schimbeci.*
 Schimbéscio (di 3. sill.) p. l. obliquo.
 Schinanzfa p. l. mal noto, v. Squinanzfa.
 Schinière p. l. armadura delle schiene. Brignole.
 Schinzolo p. b. interiezione ammirativa.
 Schioda (di 2. sill.) sconficca.
 Schioppo (di 2. sill.) aema nota.
 Schioppole p. b. in Ferrara diconsi i rovaglion.
 Schipói p. l. cogn. di fam.
 Schirbático p. b. fantastico. Il Filastro.
 Schiriattolo p. b. o Schiriólo p. l. scojattolo, animale.
 Schiso (coll' acc. su l' ult.) n. di Promontorio e di Castello in Sicilia.
 Schiudere p. b. aprire, differrare.
 Schiuma (di 2. sill.) v. Striuma.
 Schiumarólo p. l. strumento di

cucina: lo Scappi.
 Schizzatói p. l. (plur.) sirin-
 ghe impulsive. Mattioli.
 Schirótico p. b. v. Scirótico.
 Schólia p. b. e plur. schólie, v. Scólie.
 Schonávia p. b. n. di città.
 Schramméo p. l. cogn. di famiglia Germana.
 S. hriófagi p. b. è errore, v. Ithiófagi.
 Scia (di 2. sill.) per sia, cioè voga all' indietro, e scorrezione.
 Sciábala p. b. sciabla, scimitarra turchesca.
 Sciábbini p. b. n. di contrada presso Naro in Sicilia.
 Sciábica p. b. rete da pescare, o sorta di barca.
 Sciábichi p. b. cogn. di fam.
 Sciacca (di 2. sill.) n. di città in Sicil.
 Sciacquatóro, o Sciacquatófo p. l.
 Sciaen (coll' acc. su l' ult.) n. di Regno, e di città.
 Sciafisa p. l. n. di città.
 Sciagrafia p. l. (di 5. sill.) v. Sciografia.
 Sciagí a, o Sciaúra p. l. malavventura.
 Sciala (di 2. sill.) sfoga, o ha gran sete.
 Scialacquío p. l. (di 4. sill.) scialacquamento, scialacquo, e scialecquo: così l' Francios.
 Sciálbo (di 2. sill.) pallido; bianco, o verbo: indi scialbato p. l. intonicate.
 Scialína p. l. ver. forse metaforicamente per dissipa, o dà fondo all' avere.
 Scialíva p. l. salíva, nome.
 Scialón (coll' acc. su l' ult.) città.

città in Francia.

Sciambára p. l. nome di città nel Giappone: così l' P. Bart. Sciamberi (ooll' acc. su l' ultima), città di Savoia.

Sciame, e Sciamo (di 2. sill.) moltitudine d' Api; onde sciamare, l' uscire le api de' cupili. Mattioli.

Sciámito p. b. sorta di drappo di seta leggiera: così il Francios. Sciámita veste, disse il Bracciol. lib. 16. stan. 71. Sciámito pure dicesi un fiore di color rosso scuro, in forma di pina.

Sciampia (di 2. sill.) apre, allarga, stende.

Sciangandóno p. l. cogn. di Giapp. Sciánguina p. b. gronda sangue; il Francios.

Scianschióni p. l. vermicelli nati nella carne appesa.

Sciánza (trisill. e in rima pur bisill.) sciática.

Sciacoéo p. l. n. di luogo nell' India.

Sciápica p. b. sciábica: il P. Bart. o cognome di fam.

Sciapíto p. l. scipido, insipido.

Sciápoli p. b. (di 4. sill.) n. di pop. v. Sciópoli.

Sciarmontáno p. l. siltermontáno, erba.

Sciara (di 2. sill.) n. di Terra in Sicil.

Sciarpellíno p. l. che ha le palpebre arrovesciate. v. Scerpellíno.

Sciarráto p. l. v. g. l' oste fu quasi tutta sciarráta, cioè sbarattata, o sbaragliata la squadra nemica.

Sciaterico p. b. (di 5. sill.)

Prosed. Ital. Tom. II.

oriuoso d' ombra, o a Sole. Sciática p. b. (di 4. sill.) dolor della coscia, o gotta, che viene nell' anca: così Luigi Greto: *Il dì, e la notte medicar sciatiche*. Ma l' Abbondanti nelle rime la fa trisillaba: *Spiccosi; ma là dove poi le sciatiche*, &c.

Sciático p. b. (di 4. sill.) infermo di sciatica. Plur. sciatichi.

Sciátiva p. b. città di Valenza.

Sciáto p. l. (di 3. sill.) n. d' Isola, oggi Schiati. In lat. p. b.

Sciarto (di 2. sill.) scomposto, sgarbato.

Sciávica p. b. sciapica, rete da pescare. v. Sciápica.

Sciaúra p. l. (di 3. sill.) sciagura, malavventura: onde sciauráto (di 4. sill.) p. l.

Sciauratággine p. b. (di 6. sill.) malvagità.

Scibénì p. l. contrada presso a Palermo.

Scsbile p. b. che si può sapere: il Lancill.

Scibília p. b. cogn. di famiglia.

Scschili p. b. o Scicli, città di Sic. e cognome di famiglia.

Scielémon p. l. nome di Giapp.

Seicocù (coll' acc. all' ult.) una delle tre maggiori Isole del Giapp. Il P. Bart.

Sciémpio p. b. per semplice (trisill.) dice il Pergam. Ma la Crusca scrive Scempio, senza il primo i; e lo fa bisill.

Sciéna p. l. (di 3. sill.) pesce, detto volgarmente Ombrina.

Scientífico p. b. scienziato: plur. scientífichi.

T

Sicm

Scienza p. b. (di 4. sill.) :
onde scientemente (di 5. sill.)
avver. e così scienziato p. l.
cioè letterato .
Scévero p. b. v. Scevero .
Scéfera p. b. discifra , ver. (
Scéfica p. b. pronostica . V. A.
Scéfiro (coll' acc. su l' ult.)
cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scégnere p. b. sciorre i legami,
o levar il cintolo .
Scécola o Scévola p. b. (verbo)
sdrucchiola . Voc. Romanesco .
Scigrignáta p. l. colpo di taglio,
e la ferita , che fa il taglio .
Scilinguágnolo p. b. filetto ner-
voso , che impedisce il par-
lare ,
Scilíva p. l. v. Scialíva .
Scillacéo p. l. Promontorio del-
la Morea , e della Calabria ,
oggi Capo di Squilláci .
Scilláto p. l. n. di Casale in Sic.
Scilléo p. l. add. di Scilia : co-
si lo Strozzi can. 22. *Dal Re
de' fiumi al gran furor scilleo.*
Scillíno p. l. v. g. vino , aceto ,
mele scillíno , o scillístico p.
b. cioè di scilla , erba , In lat.
p. b.
Scilónta p. l. parlar prolisso , ra-
gionamento lungo , ed inuti-
le . V. A.
Scilópo p. l. sciolpo , in rima .
Sciltáro p. l. n. di città , detta
già Nicopoli .
Scillúro , o Scillúro p. l. n. di
uomo celebre .
Scimabarà (coll' acc. su l' ulti-
ma) città del Giapp. Il P. Bart.
Sciméca p. l. cogn. di fam.
Sciménez p. l. cogn. di fam.
Scimía , o Scimíma p. b. ber-
tyccia ,

Scimiático p. b. che ha della
scimia .
Scimíone p. l. v. Scimmióne .
Scimitára p. l. per scimitarra ,
in rima .
Scimizu (coll' acc. all' ult.)
cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scimínja p. b. v. Scímia .
Scimmióne p. l. scimia grande ,
bertuccione ; e si prende per
uomo sciocco .
Scimuníto p. l. sciocco ; onde
scimunitaggine p. b.
Scinandáo p. l. n. di Giapp.
Scinciátq p. l. v. Parochíno .
Scindere p. b. dividere . Voc.
Lat. (
Scíngere p. b. discingere , scio-
gliere .
Scinzabúro p. l. cogn. di Giapp.
Scio , già Chio (di 2. sillabe)
Isola dell' Arcipelago .
Sciò (d' una sill.) voce , con
la quale soglionsi cacciar le
galline , e i polli .
Sciocchería p. l. sciocchezza .
Sciocchíno , e Sciocchína p. l.
scioccherello , &c. .
Sciódóscima p. b. Isola nel
Giapp.
Sciogiró (coll' acc. su l' ult.)
nome di Giapp. Il P. Bart.
Sciogliere p. b. sciorre , slega-
re ; onde scioglie negli (coll'
acc. su la prima) ne gli scio-
glie .
Sciograsía p. l. (di 5. sill.)
descrizione della superficie ,
disegno del frontispizio .
Sciográfico p. b. v. g. metodó
sciográfico . Il Garz.
Scióivo p. b. per sciolve , o
asciolve . Vocabolo Contad.
Scioltíno p. l. gammurríno . Il
Fran-

Francios.

Sciolverè p. b. o asciolvere, far collezione la mattina, o la collezione istessa.

Scimanzza p. l. (di 5. sill.) indovinamento per via d'ombre di morti. Fabrini.

Sciomi (di 2. sill.) per scioglimi.

Scimoguid (coll' acc. su l' ultima) una delle due parti del Meaco, città del Giapp. Il P. Barr.

Sciòna p. l. (trisill.) n. di città: indi Scionéo p. l. pop.

Sciòpera p. b. v. g. ci si sciòpera, cioè perde il tempo; scioperare alcuno, fargli perdere il tempo; indi scioperato p. l. (di 4. sill.) sfaccendato, ozioso.

Scioperfo p. l. perdimento di tempo: così nelle rime piacev. *Senz' uno scioperio d' altre persone.*

Scioperóne p. l. dappoco.

Sciopinfo p. l. sciopíno, strappazzo, logoramento.

Sciopíno p. l. v. Sciopinfo.

Sciópodi p. b. (di 4. sill.) popolo confinante a Trogloditi, v. Monosceli.

Sciorína p. l. mette i panni all' aria per non intignarsi. Colui si sciorína, cioè prende aria, si rinfresca all' ombra. Sciorína pur significa, dà, e percuote forte.

Sciotério o Sciotérico, p. b. (di 5. sill.) orologio a Sole plur. sciotérici (voc. gr.) Lancill.

Scípido p. b. sciapíto, sciocco.

Sciptione p. l. e in verso Scípido

p. b. n. d' uomo.

Scipíto p. l. senza sapore.

Scírico p. b. add. cioè di Sciro Isola. Plin.

Scírfti p. l. pop. di vari luoghi.

Scirojémón p. l. n. di Giapp.

Sciróne p. l. n. d' un ladro famoso, e di monte.

Scirosberi (coll' acc. su l' ult.) Contea d' Inghilter.

Scírpalo p. b. n. d' uomo.

Scírpula p. b. sorta d' uva. Plin. e Colum.

Sciscid (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Scismático p. b. (plur. Scismatici) che non ubbidisce a Pontefice Romano.

Scíssile p. b. v. g. alume scíssile. Mattioli.

Scíssima p. b. albero, forse di faggio.

Scítale p. b. serpe, detta Cecilia, e lucignuola: e si dice la scítale, e lo scítale.

Scítia p. b. (colla t dura) regione settentrionale, oggi Tartaria: indi Scítico, e

Scítfaco p. b. addiett. v. g. regione scítfaca.

Sciugággine p. b. siccità.

Sciugamáno p. l. sciugatójo.

Sciungia (di 2. sillabe) sugna.

Scívola p. b. v. Scígola.

Sciupío p. l. scempio, strazio, &c. v. Sciopinío. Il Segliani.

Scítro p. l. (di 3. sill.) v. Scojátolo.

Scísfani p. b. castello in Sicilia: e cognome di famiglia.

Sclaréa p. l. scarléggia, erba v. Schiaréa.

Sclaróla p. l. scheruóla, o scarióla, erba.

T a

Scla-

Sclavonfa p. l. v. Schiavonfa.
 Sclirótico p. b. (voc. gr.) v.
 g. paanicolo sclirótico, detto
 altrimenti la dura tonica del-
 l'occhio. Dicesi pur postema
 sclirótica. v. Sefirò.
 Scodéro p. l. cogn. di Scrittore.
 Scodáto p. l. senza coda; e co-
 sì pure Scodáta.
 Scodellína, e Scodellíno p. l.
 piccola scodella.
 Scódola p. b. scodella. Il Fran-
 ciosini.
 Scoféri p. l. cogn. di fam.
 Scoffína, o Scoffína p. l. sorta
 di lima, che ha i denti gros-
 si, detta pur raspa; il Fran-
 cios. Lat. *Scobina*.
 Scogliáto p. l. (col primo o
 aperto) senza scoglia, o spo-
 glia.
 Scogliáto p. l. (col primo o chiu-
 so) castrato.
 Scoglióna p. l. burla, fa beffe:
 modo. basso.
 Scoja (di 2. sill.) scuoja, ver.
 Scojattolo p. b. animal salvati-
 co di spezie di topo con co-
 da velluta, detto pure Sciúro.
 Scóita p. b. per ascolta. Voc.
 Contadin.
 Scojuólo p. l. (coll'uo ditt.)
 schiratto, scojattolo. Mat-
 tioli.
 Scolagíone p. l. scolamento.
 Scoto.
 Scolájo p. l. scolare; plur. sco-
 lái, e scolári; e così scolára,
 femmina, che impara: plur.
 scoláre.
 Scolástico p. b. appartenente a
 scuola; e così Scolástica, n.
 di fem.
 Scolatívo p. l. che ha virtù di

fare scolare.
 Scolécia p. b. v. g. ruggine scote-
 cia, cioè verderame (voc. gr.)
 Mattioli.
 Scólie p. b. (plur.) dichiarazioni,
 o spiegazioni brevi sopra
 qualche autore. Ma il Garz.
 dice Scólíi.
 Scólímo p. b. cardo, cardone.
 Voc. Gr.
 Scollína p. l. trapassa di là
 dalla collina. *Scollinava egli
 una eria*: disse il Bracciol.
 lib. 6. stan. 71.
 Scolopáce p. l. o serra, n. di
 pesce. In lat. p. b.
 Scolopéndria p. b. o Scolopen-
 dra, erba.
 Scolóra p. l. toglie il colore.
 Scoletto p. l. o b. n. d'uno Sci-
 ta. In lat. p. b.
 Scolpía p. l. in vece di scolpi-
 va; e così scolpíto, particip.
 e scolpitúra, scoltúra.
 Scombáva p. l. imbratta di bava.
 Scombia (di 2. sill.) manda
 via le nuvole.
 Scombrária p. b. Isola, oggi E-
 scombréra, e Scombréra.
 Scombujáto p. l. caliginoso.
 Scombúffola p. b. scompone, ri-
 vista, disordina.
 Scomméttere p. b. disfare opere
 di legname, o giocare per
 maptere la sua opinione.
 Scommettersi p. b. cavarsi del
 suo luogo.
 Scommiáta p. l. (di 3. sill.)
 dà licenza, o nome.
 Scómmodo e Scómodo p. b. n.
 e ver.
 Scommuóvere p. b. commuove-
 re; e così scommuóversi,
 slogarsi.

Scómodo p. b. Scómmodo .
 Scómpágina p. b. scommette ,
 disgiunge .
 Scompigliúmie p. l. disturbo .
 Scómputa p. b. leva del conto ,
 o computo .
 Scómúna p. l. guasta la comu-
 nanza .
 Scómúnica p. b. n. e ver. noto .
 Scómmunicatória p. b. v. g. cen-
 sura scómmunicatória . Descriz.
 di Termiti .
 Scónángia p. b. (di 4. sill.)
 nome di città .
 Scónácá p. l. imbratta , in-
 sozza .
 Scónchiúdere p. b. disfare il
 partito . Il Pallav. .
 Scóncio (di 2. sill.) n. e ver.
 Scóncobríno p. l. foggia di ve-
 stire antica .
 Scóncórdia p. b. discordia .
 Scóndito p. l. non condito , scioc-
 co : e così Scóndíti , cogn. di
 fam. .
 Scóndito p. b. per incondito ;
 v. g. scóndito grido .
 Scóncfiggere p. b. rompere il ne-
 mico in battaglia .
 Scóncfittúra p. l. sconfitta .
 Scóncfondere p. b. rovinare , su-
 bissare : Il Pulci .
 Scóncgiúra p. l. strettamente pre-
 ga , o violenta i demonj . E
 così Scóncgiúro , stretto priego ;
 o costringimento de' demonj .
 Scóncnétere p. b. disfar la con-
 nessione .
 Scóncoscere p. b. essere soono-
 scente , ingrato .
 Scóncáera , e Scóncágra p. l. to-
 glie l'esser sacro : il P. Bart.
 Scóncóla p. l. reca travaglio , o
 affanno ,

Scóntórcere p. b. muover le
 membra torcendole .
 Scóncvólgere p. b. travolgere .
 Scópadi p. b. n. di pop. della
 Tessaglia .
 Scóparégia p. b. (di 5. sill.)
 specie di calta .
 Scópária p. b. pianta , detta pu-
 re Scopa , o Belvedere .
 Scópeló p. b. Isola dell'Arcipe-
 lago , oggi Scópulo .
 Scópetó p. l. o Scópiccio (di 3. sill.)
 luogo dove son molte scope ;
 cioè virgulti , così detti , di
 cui se ne fa il carbone per
 li fabbri .
 Scópá p. l. n. di città della
 Macedónia , &c. .
 Scópína p. l. scopetta , o spaz-
 zola .
 Scópoli p. b. borgo in Italia .
 Scópper , o Scóppero p. b. co-
 gnome di Scrittore .
 Scóppio (di 2. sill.) nome ,
 scoppiata , scoppiettata , o ver.
 Scóppiettúra p. l. strepito , scop-
 pio di legne abbruciate , o di
 salterello .
 Scóppiatto p. l. (con la t du-
 ra) scoppio , strepito delle lé-
 gne , e del carbone , quando
 abbracciano .
 Scórággia (di 3. sill.) p. l. toglie
 il coraggio .
 Scórbacchiáto p. l. scornato ,
 sbeffato .
 Scórbia (di 2. sill.) ver. macchia
 lo scritto d' inchiostro trascu-
 ratamente , non volendo . E
 così Scórvio , nome , cioè detta
 macchia . v. Sgorbio .
 Scóráno p. l. n. di luogo in
 Abruzzo .
 Scórbiccherà p. b. imbratta

scorbi, o macchie d' inchiostro.

Scorcio (di 2. sill.) v. g. stare in iscorcio, term. di prospettiva, o verbo, e val accorcio.

Scórdeli p. b. cogn. di fam.

Scórdia p. b. discordia. V. A.

Scórdia p. l. titolo di Principato, e n. di terra in Sic.

Scórdio p. b. erba potentissima sopra i veleni.

Scórdopraso p. b. agliporro, o porro salvatico. Duez.

Scórdote p. l. n. d' erba, detta pure scordio.

Scoreggiata p. l. colpo di scoreggia.

Scórano, e Scórfeno p. b. sorta di pesce: v. Scrofano.

Scórgere p. b. vedere, o guidare.

Scória p. b. mondiglia, e quasi feccia dell' oro &c.

Scóriale, o Scuriále p. l. l' Escuria, Monasterio celebre in Ispagna.

Scoribandola p. b. scoribanda, scorsa, nome. Il Doni.

Scornata p. l. urto, o colpo di corno, o partic.

Scornato p. l. senza le corna: metaforicamente svergognato, affrontato.

Scornicia p. l. (di 3. sill.) verbo, cioè forma cornice.

Scorniciatura p. l. v. g. scorniciatura delle imposte. P. Bart.

Scorodopraso p. l. aglio porri- no: così accentua Cast. Duran. In lat. p. b. come *Chrysopraso*. v. Scordopraso.

Scorona p. l. toglie la corona di capo, ver.

Scorpéna p. l. n. di pesce, in

Roma Scrofanello.

Scorpiaco p. b. medicina, o bevanda contra i morsi degli scorpioni (voc. gr.): ed è pure tit. d' un libro di Ter- tulliano.

Scópio p. b. scorpione, poet.

Scorpióide p. b. n. d' erbetta, o di pesce. In lat. p. l.

Scorpione p. l. (di 4. sill.) v. Scarpione, o n. d' erba.

Scorpiuro p. l. (di 4. sill.) n. d' erba.

Scópora p. b. cava dalla mas- sa, o dal corpo dell' eredità, ver. Regia Orat.

Scóporo p. b. n. e ver. cioè scorporamento, o prima pera. del ver. scorporare.

Sorreggiata p. l. v. Scoreggiata.

Scorrénzia p. b. v. g. scorren- zia di lagrime: il Caracc.

Scórrere p. b. oltrepassare, o fare scorrere.

Scórterfa p. l. lo scorrere sac- cheggiando.

Scórrévole p. b. che scorre.

Scorribándola p. b. scorsa, o giravolta.

Scórribbia (di 3. sill.) si a- dira.

Scorribbióso p. l. montato in collera.

Scorsóne, e Scorsóna p. l. ser- pe maschio, e femmina. v. Scorzóne.

Scortéccia p. l. (di 3. sill.) ver. toglie la corteccia.

Scortesa p. l. astratto di scor- tese.

Scórtica p. l. leva' la pelle.

Scórticária, e Scórticatoria p. b. rete da pescare.

Scorzéri p. l. o filandre, ver- mi

mi tra le costole de' cavalli;
il Caracc.
Scorzóne p. l. scorsóne, animal
velenoso.
Scorzonéra p. l. n. di pianta
nota.
Scoscéndere p. b. rompersi,
spaccarsi.
Scoscio (di 2. sill.) precipi-
zio, o ver.
Scossacóda p. l. v. Cutrettola.
Scostúme p. l. mal costume,
mala creanza.
Scótano p. b. o cótino, pianta
da conciar pelli. In Lombar.
Roso, o Ruoso.
Scózia p. b. n. di Provincia:
indi Scozzése p. l.
Scótina p. l. un luogo selvoso
appo i Lacédémoni.
Scotino p. l. oscuro, soprano-
me d' Eraclito Efesio.
Scótola p. b. strumento di legno
da batter lino, o verbo. v.
Scuótola.
Scottinólo, o Scottiuoli p. l.
(coll' uo ditt. e i tt duri) co-
gn. di fam.
Scovino p. l. v. Scopína.
Scovre (coll' v. cónson.) scu-
pre.
Scózzari p. b. cogn. di fam.
Scozzése p. l. o Scotto, nativo
di Scozia.
Scozzóna p. l. sdirozza, doma,
e ammaestra cavalli.
Seracchio (di 2. sill.) sarnac-
chio. v. Sernáco.
Seradéro p. l. cogn. di Scrittore.
Scredere p. b. discredere, non
credere più il creduto.
Serédira p. b. toglie il credito,
o concetto.
Screpío p. l. romore; così la

Crusca, V. A.
Screpola p. b. crepola, va apren-
dosi, si fende: e così scre-
polo, screpotatura, fessura.
Serézia, e Serézio p. b. discordia.
Scribónia p. b. n. di fem.
Serfechiola p. b. romoreggia;
ed è proprio del sasso rovi-
nante, o del romore, che
fan le pianelle, camminando,
&c.
Sericiólata p. l. romore, che
fanno talora le scarpe, o pia-
nelle in andando, o d' un
legno nel rompersi: o ghiac-
cio; o vetro, q' piatto, che
crepi.
Serficiolo p. b. uccellino, detto
pure Re di siépe, o di mac-
chia, da altri Lui: così l' Zi-
poli cant. 11. *Hau facce di
fiati, e ruor di sericcioli.*
Sericfin p. l. pop. di Sericfinia,
prov.
Serignúto p. l. gobbo, ed a
foggia di serigno.
Seríma p. b. o Seríma, scher-
ma, arte di duellare; l' usa
il Doni, e l' Garzoni.
Seriminále p. l. dirizzacrino.
Gius. di Lauren.
Serínato p. l. senza crini.
Serivacchia p. l. (di 3. sill.) ver.
scrive male. Lancill.
Serivanía p. l. studiolo: così suol
dirsi in Firenze, come in
Nanolí.
Serívano p. l. scrittore, cancel-
liero, o notaio.
Serívano p. b. imperat. e sog-
giunt. del verbo.
Scrívere p. b. verbo noto.
Scrívía p. b. fiume presso a Ge-
nova.

Scróbile p. b. n. di promontorio nell' Africa.
 Scroecchio (di 2. sill.) o scrocco . v. Scrócola .
 Scrócciola p. b. gruece , o stam-pelle . v. Crócciole .
 Scroccóne p. l. colui , che vive a scrocco , come i parassiti : cioè che mangia senza pagare in casa altrui , e senza esser convitato .
 Scrodéro p. l. n. d' uno Scrittore .
 Scrófano p. b. cogn. di fam. o n. di pesce . v. Scórfano .
 Scrófola , o Scróffola p. b. tumore nel collo .
 Scrofolária p. b. n. d' erba .
 Scrógiola p. b. (vcc. Senese) scroscià , ver.
 Scrópolo p. b. sorta di peso antico , che valea due oboli : ovvero dubbio di coscienza . v. Scrópolo . Scrópoli pur è cogn. di fam.
 Scróscia (di 2. sill.) e così anche Scroscio , nome , e verbo .
 Scrosciàta p. l. suono , che fa il biscotto , o terra fra denti .
 Scróvola p. b. specie di trivella , o madre vite .
 Scrópolo p. b. dubbio di coscienza , o pietruzza : o sorta di peso , e vale un denajo , o due oboli , cioè la terza parte d' una dramma , e la ventiquattresima dell' oncia .
 Scróstina p. b. ricerca , verbo , così lo Strigliani pag. 105.
 Scurínio p. b. ricercamento .
 Scursículo p. b. nome d' uomo .
 Scuccumédra p. l. nome finto per ischerzo ,

Scuefto p. l. sdrucito .
 Scúdari p. b. n. di città . v. Scutari .
 Scudellína , e Scudellíno p. l. dimin. di scudella .
 Scudéri p. l. cognome di fam. in vece di Scudiéri ; ed è anche nome di monte in Sicilia .
 Scudería p. l. cavallerizza . Pacichel .
 Scudicciúolo p. l. (coll' uo ditt.) piccolo scudo .
 Scudiería p. l. il mestiere , o esercizio dello scudiere : il Francios. Si trova pure in vece di Scudería , cioè cavallerizza .
 Scudiscia (di 2. sill.) p. l. batte con lo scudiscio : cioè con sottil bacchetta .
 Scuféri p. l. v. Scoféri .
 Scuffa (di 2. sill.) nome , e ver.
 Scuffina p. l. v. Scoffina .
 Sculacciàta p. l. v. Culàta .
 Sculmáto p. l. infermità del cavallo .
 Scultéto p. l. cogn. di famiglia .
 Scuoja (di 2. sill.) scortica , verbo .
 Scuora (di 2. sill.) disanima , sgomenta : indi Scoiáto p. l. senza cuore , sgomentato .
 Scuótere p. b. crollare .
 Scuórola p. b. terza pers. del ver. scotolare .
 Scúrcido p. b. (voc. Sen.) rustico , scortese .
 Scúrcola p. b. n. di luogo in Abruzzo .
 Scuriádé p. l. scoreggia , staffile .
 Scuricíno , o Scurino p. l. piccola scure . Duez .

Scu-

Scurfre p. l. fare scuro. Mat.
toli.
Scurólo p. l. (voc. Milan.)
stanza sotterranea alquanto
scura, dove si conservano re-
liquie di Santi.
Scúrria p. b. cogn. di famiglia.
Scuffacóla p. l. v. Cutrottola.
Scúfari p. b. cognome di fami-
glia: lo Stigliani pag. 129. Ed
è anche n. di più città.
Scútica p. b. (voc. lat.) sfer-
za, staffile: il Garz.
Scutréttola p. b. terza voce di
scutrettolare, cioè camminare,
e dimenarsi come la cutret-
tola.
Scutínio p. b. squittino, scru-
tínio.
Sdebita p. b. cava di debito, o
esce di debito.
Sdegnajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
sdegnosetto: il Garz.
Sderéna p. l. v. Sdiréna.
Sdigiúno p. l. guasta il digi-
uno: v. g. gli antichi si sdi-
giunavano di ghiande.
Sdiláccia p. l. (di 3. sill.) o
dilaccia, sfibbia, ven.
Sdilinguere p. l. intenerire.
Sdiméntica p. b. dimentica. Cos.
Bartoli.
Sdinóccola p. b. v. Dinoccola.
Sdiréna p. l. slomba, ver.
Sdirúggina p. b. fa romore ti-
rando, o fregando con vio-
lenza; v. g. ej sdirúggina i
denti. Il Franc.
Sdogána p. l. leva, e trae fuor
di dogana.
Sdonnéa p. l. snamóra; terza
pers. del ver. sdonneáre.
Sdonnino p. l. sorta di mantel-
lo di cavallo, quasi dicesse

ondino, cioè a color d' onde.
Sdoráto p. l. add. coll' oro le-
vato.
Sdorimentáto p. l. add. destato,
svegliato.
Sdottoráto p. l. contrario di dot-
torato.
Sdrajáto, o Sdrajóna p. l. dicesi
d' uno, che sconciatamente
siede, o giace.
Sdrúcciola p. b. sbriscia. verbo.
Sdrúcciolo p. b. n. e ver. luogo
chino. Verso sdrúcciolo, cioè
di dodici sillabe, e con la pe-
nult. breve. &c.
Sdrucciólóso p. l. add. Lat. *iteré
lubricum*.
Sdrúcio (di 2. sill.) scucio,
discucio, verbo.
Sdrucío p. l. (di 3. sill.) sdruc-
ci, preter.
Sdrúciolo p. b. n. e ver. in vece
di sdrucciolo. Voc. Senese.
Sdrucsto, e Sdruscito p. l. v. g.
sdrucita barca, cioè scom-
meffa, scompaginata.
Sdrúscola p. b. v. Sdrúcciola.
Sdrúsciolo p. b. in vece di sdruc-
ciolo, n. e verbo.
Searíno p. l. n. d' uccello.
Sebástia p. b. n. di fem. e di
città; ma questa in latino p.
l. e così anche in volgare. l.
accentua la Crusca. v. Siba-
stia.
Sebenía p. l. n. d' un Sacer-
dote.
Sebénico p. b. città della Dal-
mazia.
Sebénito, o Sebénito p. b. cit-
tà, e palude d' Egitto.
Sebenítico, o Sebenítico p. b.
add. Plin.
Sebesténo p. l. n. d' albero.

Sebé.

Sebéto p. l. picciolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.

Sebétide p. b. ninfa del Seбето.

Sebfa p. l. n. di fem. e d' uomo; e può anche dirsi p. b.

Sebino p. l. n. di lago.

Seboim (coll' acc. all' ult.) una delle 5. città infami.

Secacù (coll' acc. su l' ult.) Voce Araba, n. di erba, ovver radice indiana.

Sécla, e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.

Sécano p. b. o. Séquano v. g. vino sécano. Il Domen.

Seccágine p. b. noia, fastidio.

Seccáta p. l. (sustant.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccioni. P. Bartoli.

Secchia, e Secchio (di 2. sill.) n. noto.

Secchiarfa p. l. v. Sicchiarfa.

Secchiátina p. l. poca quantità d'acqua, quanto cape in un secchietto.

Secchióne p. l. secchia grande; indi secchióncino p. l. secchio piccolo.

Serchiáde p. l. secchezza, siccità, aridità.

Seocia (di 2. sill.) plur. secce.

Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Seccomóro, e Seccomóra p. l. albero, e frusto; così il Francios. *De accent.* v. Sicomoro.

Seccóre p. l. aridità, siccità.

Seccúne p. l. tutto quel, che è secco in su gli alberi.

Sécentomila p. l. numero noto.

Secháira p. b. cognome di famiglia.

Sechenfa p. l. e così pur Sechia

(trisill.) nomi d' uomini.

Sécolo p. b. lo spazio di cento anni, o tempo indeterminato, &c.

Secondína p. b. o seconda, quella membrana, nella quale sta rinvoltito il feto, o portato nel ventre, o n. di fem. E così pur Secondino, n. d' uomo.

Secóndino p. b. congiunt. plur. del verbo.

Secondochè (coll' acc. all' ultima) conforme che.

Secódogénito p. b. figliuolo nato dopo il primo.

Secóndolo p. b. n. d' uomo.

Secórdia, o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrizia.

Sécretáno p. l. intrinseco. V. A.

Sécretaría p. l. v. Segretaría.

Secrezfa p. l. ufficio del Secreto in Sic.

Sécreto p. l. nascosto, o n. di dignità.

Securidáca p. l. volgarm. pefecino, erba.

Securo p. l. nome, e ver. noto.

Sédano p. b. erba. Il Franc. v. Sállaro.

Sédano p. l. n. di città nella Gallia.

Sédaro p. l. quieto, tranquillo, poet.

Sédec p. b. sedici, num. Indi sedécimo p. b.

Sedecfa, o Sedechfa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Sédela p. b. sétola, n. Voc. Lombar.

Sedére p. l. verbo, o nome; e così sedéro, per sedérone.

Sédia p. b. n. sede; onde sedíaro p. l. che fa sedie.

Sedicésimo p. b. sedécimo, decimo.

cimosesto, o sestodecimo.

Sédici p. b. num. noto. v. Sé-deci.

Sedícino p. l. v. Sidicino.

Sediéro p. l. per sedéttero, o sedérono. Dante.

Sedígito p. b. o Sedíto p. l. so-pranome di Volcazio.

Sedíle p. l. sedia rozza.

Sedíme p. l. belletta; posatura d'acqua: Mattioli. In Pavia significa terreno non coltiva-to, dove sia villa, e mas-seria.

Sedíno p. l. piccola sede, o sedia.

Sédio p. b. sedia, o sede: in-di Sedíora p. b. (di 3. sill.) plur. di sedío. V. A.

Sedizióne p. l. commozione di pop. Indi sedizióso p. l.

Sedíto p. l. v. Sedígíto. Plur. Sedíta.

Sediúola p. l. (coll' uo ditt.) sedia piccola. Da altri si scri-ve, sediôla.

Sédola p. b. n. di femmina.

Sédola p. b. sorta d'infermità del cavallo.

Sedóne p. l. o Segóne, o Spe-róne, dicesi il capo della vite più basso degli altri.

Sedísce p. l. terza persona del verbo sedurre.

Sedútile p. b. chi può esse-sedotto.

Seduttóre, e Seduttríce p. l. uomo, e donna che distoglie frodolentemente.

Seduzióne p. l. distoglimento con inganno.

Sefírd. (coll' acc. all' ult.) è una specie di postema dura senza doglia; così Gio: Vico

v. Selirótico.

Séfora p. b. n. di fem. moglie di Moisé, &c.

Segábile p. b. atto a segare.

Segáce p. l. astuto, accorto. v.

Sagáce: indi Segacità, accor-tezza.

Ségala, o Ségale p. b. specie di biada, chiamata da Pli-nio farraggine, o n. di pesce; o cogn. di fam.

Segedíno p. l. o Segedin, n. di città.

Segéni p. l. specie di fuchi.

Segetíco p. l. n. d' un Re.

Segherálo p. l. lo segherai. Brucioli.

Séggiola, e Séggiolo p. b. se-dia bassa; ed è anche n. di luogo marittimo in Calabria.

Seggiolína, e Seggiolíno p. l. Seggioléta.

Séggiora p. b. plurale di seggio; ma è ant.

Seggiuola p. l. (coll' uo ditton.) l' istesso, che séggiola; ma senza dittongo è più in uso.

Segiméto p. l. n. d' uomo.

Segnácolo p. b. segno, con-traffegno.

Segnála p. l. v. g. in ciò colui si segnála, cioè s' avvanza, si avvantaggia.

Segnále p. l. segno, o contras-segno.

Ségnale p. b. cioè le, segna, verbo.

Ségnati, o Ségnéri p. b. cogn. d' uno Scrittore.

Ségolo p. b. v. Ségala.

Ségolo p. b. pennato, strumen-to da potare, o velo delle monache. Indi ségola (ver-bo) pone, o mette il sego-lo,

lo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Soggolo.
 Segóne p. l. sega grande.
 Ségone p. b. ne sego, cioè ricido con sega.
 Segóvia p. b. n. di città, e cogn. di fam.
 Ségrega p. b. sépara, verbo.
 Segréta p. l. carcere scura: o cuffia d'acciajo sul capo.
 Segretaría, e Segretería p. l. luogo, ovver ufficio del Segretario.
 Segretária p. b. segretezza, segretiera.
 Segretáro p. l. segretário.
 Segretiéra p. l. (colla t dura) segretezza; e così Segretiére, segretario.
 Segréto p. l. occulto, add. o avverbio.
 Seguáce p. l. che siegue. Voc. lat.
 Séguana p. b. fiume, oggi la Senna. v. Séquana.
 Seguéla p. l. succedimento.
 Segúgio p. b. (e di 4. sill.) specie di braccio: plur. segúgi p. l.
 Segua p. l. e plur. seguiano p. b. (di 4. sill.) seguiva, e seguivano: e così seguio p. l. per segui.
 Séguita p. b. siegue; ma seguista p. l. particip.
 Séguito p. b. (sust.) seguimento, corteggio, &c.
 Seguisto p. l. (add.) succeduto, o seguitato, ovvero a modo di sustan. v. g. narrò egli il seguisto, cioè il successo.
 Segúitéro p. b. per seguirono. Il Dolce.

Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città, e di fiume.
 Segúro p. l. per sicuro, n. Lancillotti.
 Segúso p. l. bracco, cane che trova, e leva la fiera, o cane da naso: così 'l Malvezzi nel Delir. *Tosto d'infaticabili segusi.* E 'l Marigo: *Siccome sagacissimo seguso.* v. Segúgio.
 Sejáno p. l. nome d'uomo.
 Seimila p. l. n. numerale.
 Seir (coll'accento su l'ult.) monte dell'Idumea; così 'l Mauro nel Tabor: *Quirdi si scosta dal Seir silvoso.*
 Seitarágio p. b. o Setrà, cannella garofanata.
 Séitene (coll' acc. su la prima) te ne sei.
 Selciáto p. l. (trisill.) selicato, lastricato.
 Seleada p. l. o b. n. d'uomo. In gr. ha l' acc. nella pen.
 Selemia p. l. n. d'uomo: come *Geremia.*
 Sélece p. b. per selce, in rima sdrucc.
 Seléne p. l. n. di fem. e di città; e significa la Luna.
 Seleníte p. l. gemma che cresce n. la Luna.
 Seléno p. b. erba, e specie di sellari.
 Seléra p. l. n. d'Isola nel mare Indiano.
 Seleucia p. b. (di 4. sill.) città della Soria: così 'l Braccioli. *Sovra 'l Tigre Seleucia altiera siede.* In lat. p. l.
 Seléncidi p. b. uccelli di Seléuco, che divorano le locuste o cavallette.

Seléuco (di 3. sill. coll' éu ditt.)

n. d' un Re.

Sególvì p. l. popoli antichi di Scozia.

Sélica p. b. ver. selcia, cuopre. o lastrica di seici, o selci: e così Sélice per selce, nome.

Selichíto p. l. nome di luogo nell' India.

Selsmo p. l. o Selim, n. d' Imperadore de' Turchi: così il Bracciol. lib. 19. stanza 45. In rima può dirsi Selsno.

Selsne, o Selsno p. l. o Selinunte, oggi Terra di Púlici città già in Sicilia; e Selsno pur dicesi il fiume a quella vicino, &c.

Selinúsia p. b. v. g. Terra Selinúsia. Mattioli.

Séllaro p. b. silaro, o sédano, erba nota.

Selláro, o Sellájo p. l. colui che fa selle. Sellári, cogn. di fam.

Sellaróli p. l. cogn. di fam.

Séllia p. b. n. di città in Calabria.

Sélliga p. b. spiga celtica. Il Pomey volgar.

Selvaggina, o Salvaggina p. l. selvaticina.

Semaia p. l. (di 4. sill.) n. di uomo: come *Isaia*.

Semána p. l. n. di serva, e di villaggio.

Sembia (- di 2. sill.) pare: onde sembiente, e sembianza (di 3. sill.).

Sembiabile p. b. simile. V. A.

Sembla p. l. sembraglio, adunanza.

Sémola p. b. semola, nome.

Semédo p. l. cogn. di fam.

Sémei p. b. (o coll' acc. su l'

* i -) n. d' uomo.

Semesa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo, come *Isaia*.

Sémele p. b. n. della madre di Bacco; così Marino; *Quella è l' incauta Semele, che volse.*

Seméllio p. b. città già in Sicilia.

Sementíne p. l. specie di pere.

Semenzína, o Sementína p. l. seme santo.

Séméra p. b. v. Sámara. Così Gius. Lauren.

Semery (coll' acc. su l' ult.) cogn. di famiglia Francese. Ma Semeña p. l. n. d' uomo.

Semibréve p. l. nota musicale di mezza battuta.

Sémia p. b. così è detta l' Asia ne' sacri libri.

Semítapro p. l. mezzo capro, titolo de' Satiri.

Semicína p. l. piccolo seme. Fr. Gius. Capuc.

Semicícolo p. b. mezzo cerchio.

Semicróma p. l. nota musicale di 16. a battuta.

Semieúscufe p. b. sacchetti confortativi, che cuoprono la metà del capo. Il Donzelli.

Semidiámetro p. b. mezzo diametro.

Semidísono p. b. termine musicale. v. Semituóno.

Semidío p. l. quasi Dio, o che ha del divino.

Semíta p. l. n. numerale, in vece di semila.

Semimínina p. b. nota musicale di 4. a battuta.

Sémia p. b. getta, e sparge il seme: indi. Seminagione (di 5. sill.), e Seminále

p. l. add.

Semi-

Sclavonſa p. l. v. Schiavonſa.
 Sclirótico p. b. (voc. gr.) v.
 g. paonicoło sclirótico, detto
 altrimenti la dura tonica del-
 l'occhio. Dicesi pur postema
 sclirótica. v. Sefirò.
 Selodéro p. l. cogn. di Scrittore.
 Scodáro p. l. senza coda; e co-
 sì pure Scodáta.
 Scodellína, e Scodellíno p. l.
 piccola scodella.
 Scódola p. b. scodella. Il Fran-
 ciosini.
 Scoféri p. l. cogn. di fam.
 Scoffína, o Scoffína p. l. sorta
 di lima, che ha i denti gros-
 si, detta pur raspa; il Fran-
 cios. Lat. *Scobina*.
 Scogliáto p. l. (col primo o
 aperto) senza scoglia, o spo-
 glia.
 Scogliáto p. l. (col primo o chiu-
 so) castrato.
 Scoglióna p. l. burla, fa beffe:
 modo. basso.
 Scoja (di 2. sill.) scuoja, ver.
 Scojattolo p. b. animal salvati-
 co di spezie di topo con co-
 da velluta, detto pure Sciúro.
 Scóita p. b. per ascolta. Voc.
 Centadin.
 Scojuólo p. l. (coll'uo ditt.)
 schiratto, scojattolo. Mat-
 tioli.
 Scolagíone p. l. scolamento.
 Scoto.
 Scolájo p. l. scolare; plur. sco-
 lái, e scolári; e così scóſſa,
 femmina, che imparar plur.
 scoláre.
 Scolástico p. b. appartenente a
 scuola: e così Scolástica, n.
 di fem.
 Scolatívo p. l. che ha virtù di

fare scolare.
 Scolécia p. b. v. g. ruggine scolo-
 cia, cioè verderame (voc. gr.)
 Mattioli.
 Scólie p. b. (plur.) dichiarazioni,
 o spiegazioni brevi sopra
 qualche autore. Ma il Garz.
 dice Scólii.
 Scólino p. b. cardo, cardone.
 Voc. Gr.
 Scollína p. l. trapaffa di là
 dalla collina. *Scollinava egli
 una erta*: disse il Bracciol.
 lib. 6. stan. 71.
 Scolopáce p. l. o serra, n. di
 pesce. In lat. p. b.
 Scolopéndria p. b. o Scolopen-
 dra, erba.
 Scolóra p. l. toglie il colore.
 Scoſeto p. l. o b. n. d'uno Sci-
 ta. In lat. p. b.
 Scolpía p. l. in vece di scolpi-
 va; e così scolpíto, particip.
 e scolpitúra, scoltúra.
 Scombáva p. l. imbratta di bava.
 Scombia (di 2. sill.) manda
 via le nuvole.
 Scombrária p. b. Isola, oggi E-
 scombréra, e Scombréra.
 Scombujáto p. l. caliginoso.
 Scombúffola p. b. scompone, ri-
 vista, disordina.
 Scomméttere p. b. disfare opere
 di legname, o giuocare per
 mantener la sua opinione.
 Scommettersi p. b. cavarsi del
 suo luogo.
 Scommiáta p. l. (di 3. sill.)
 dà licenza, o nome.
 Scómodo e. Scómodo p. b. n.
 e ver.
 Scommuóvere p. b. commuove-
 re; e così scommuóversi,
 slogarsi.

Scómmodo p. b. Scómmodo.
 Scompágina p. b. scommette,
 disgiunge.
 Scompigliúme p. l. disturbo.
 Scómputa p. b. leva del conto,
 o computo.
 Scómúna p. l. guasta la comu-
 nanza.
 Scómúnica p. b. n. e ver. noto.
 Scomunicatória p. b. v. g. cen-
 sura scomunicatória. Descriz.
 di Termiti.
 Sconángia p. b. (di 4. sill.)
 nome di città.
 Sconácá p. l. imbratta, im-
 sozza.
 Sconchiúdere p. b. disfare il
 partito. Il Pallav.
 Sconcio (di 2. sill.) n. e ver.
 Sconcobríno p. l. foggia di ve-
 stire antica.
 Sconcórdia p. b. discordia.
 Scóndito p. l. non condito, scioc-
 co: e così Scóndíti, cogn. di
 fam.
 Scóndito p. b. per incondito;
 v. g. scóndito grido.
 Sconfiggere p. b. rompere il ne-
 mico in battaglia.
 Sconfitúra p. l. sconfitta.
 Sconfondere p. b. rovinare, su-
 bisfare: Il Pulci.
 Scongiúra p. l. strettamente pre-
 ga, o violenta i demonj. E
 così Scongiúro, stretto priego;
 o costringimento de' demonj.
 Sconnéttere p. b. disfar la con-
 nessione.
 Sconóscere p. b. essere sconos-
 scente, ingrato.
 Sconsáera, e Sconságra p. l. to-
 glie l'esser sacro: il P. Bart.
 Sconsóla p. l. reca travaglio, o
 affanno.

Scontórcere p. b. muover le
 membra torcendole.
 Sconvélgere p. b. travolgere.
 Scópadi p. b. n. di pop. della
 Tessaglia.
 Scoparégia p. b. (di 5. sill.)
 specie di calta.
 Scopária p. b. pianta, detta pu-
 re Scopa, o Belvedere.
 Scópeio p. b. Isola dell'Arcipe-
 lago, oggi Scópulo.
 Scopéto p. l. o Scopícchio (di 3. sill.)
 luogo dove son molte scope;
 cioè virgulti, così detti, di
 cui se ne fa il carbone per
 li fabbri.
 Scopía p. l. n. di città della
 Macedónia, &c.
 Scopína p. l. scopetta, o spaz-
 zola.
 Scópoli p. b. borgo in Italia.
 Scópper, o Scóppero p. b. co-
 gnome di Scrittore.
 Scoppio (di 2. sill.) nome,
 scoppiata, scoppiettata, o ver.
 Scoppiettáta p. l. strepito, scop-
 pio di legne abbruciate, o di
 salterello.
 Scoppiattío p. l. (con la t du-
 ra) scoppio, strepito delle le-
 gne, e del carbone, quando
 abbracciano.
 Scorággia (di 3. sill.) p. l. toglie
 il coraggio.
 Scorbacchiáto p. l. scornato,
 sbeffato.
 Scorbia (di 2. sill.) ver. macchia
 lo scritto d'inchiostro trascu-
 ratamente, non volendo. E
 così Scorio, nome, cioè detta
 macchia. v. Sgorbio.
 Scoráno p. l. n. di luogo in
 Abruzzo.
 Scorbíschera p. b. imbratta

scorbi, o macchie d'inchiostro.
 Scorcio (di 2. sill.) v. g. stare in iscorcio, term. di prospettiva, o verbo, e val accorcio.
 Scórdeli p. b. cogn. di fam.
 Scórdia p. b. discordia. V. A.
 Scordía p. l. titolo di Principato, e n. di terra in Sic.
 Scórdio p. b. erba potentissima sopra i veleni.
 Scordoprasso p. b. agliporro, o porro salvatico. Duez.
 Scordote p. l. n. d'erba, detta pure scordio.
 Scoreggiata p. l. colpo di scoreggia.
 Scórano, e Scórfeno p. b. sorta di pesce: v. Scrofano.
 Scórgere p. b. vedere, o guidare.
 Scória p. b. mondiglia, e quasi feccia dell'oro, &c.
 Scórjale, o Scuriále p. l. l'Escorial, Monasterio celebre in Ispagna.
 Scorbándola p. b. scorbíanda, scorsa, nome. Il Doni.
 Scornára p. l. urto, o colpo di corno, o partic.
 Scornáto p. l. senza le corna: metaforicamente svergognato, affrontato.
 Scornécia p. l. (di 3. sill.) verbo, cioè forma cornice.
 Scornieiatúra p. l. v. g. scornieiatúra delle imposte. P. Bart.
 Scorodoprasso p. l. aglio porri- no: così accentua Cast. Du- rax. In lat. p. b. come *Chri- soprasso*. v. Scordoprasso.
 Scoróna p. l. toglie la corona di capo, ver.
 Scorpéna p. l. n. di pesce, in

Roma Scrofanello.

Scorpiáco p. b. medicina, o be- vanda contra i morsi degli scorpioni (voc. gr.): ed è pure tit. d'un libro di Ter- tulliano.
 Scórpio p. b. scórpióne, poet.
 Scórpióide p. b. n. d'erbeta, o di pesce. In lat. p. l.
 Scórpióne p. l. (di 4. sill.) v. Scarpíone, o n. d'erba.
 Scórpiúro p. l. (di 4. sill.) n. d'erba.
 Scórpura p. b. cava dalla mas- sa, o dal corpo dell'eredità, ver. Regia Orat.
 Scórpuro p. b. n. e ver. cioè scorporamento, o prima pers. del ver. scorporare.
 Sorreggiata p. l. v. Scoreggiata.
 Scorrénzia p. b. v. g. scorren- zia di lagrime: il Caracc.
 Scórrere p. b. oltrepassare, o fare scorrerie.
 Scorteria p. l. lo scorrere sac- cheggiando.
 Scórrévole p. b. che scorre.
 Scorbándola p. b. scorsa, o giravolta.
 Scórúbbia (di 3. sill.) si a- dira.
 Scorrubbióso p. l. montato in collera.
 Scorsóne, e Scorsóna p. l. ser- pe maschio, e femmina. v. Scórzone.
 Scortécia p. l. (di 3. sill.) ver. toglie la corteccia.
 Scortesfa p. l. astratto di scor- tese.
 Scórtica p. l. leva la pelle.
 Scorticária, e Scorticatória p. b. rete da pescare.
 Scorzéri p. l. o filandre, ver- mi

mi tra le costole del cavalli;
il Caracc.
Scorzóna p. l. scorsóna, animal
velenoso.
Scorzonéra p. l. n. di pianta
nota.
Scoscéndere p. b. rompersi,
spaccarsi.
Scoscio (di 2. sill.) precipi-
zio, o ver.
Scosfiacóda p. l. v. Cutrettola.
Scostúme p. l. mal costume,
mala creanza.
Scótano p. b. o cótino, pianta
da conciar pelli. In Lombar.
Roso, o Ruoso.
Scózia p. b. n. di Provincia;
indi Scozzése p. l.
Scótina p. l. un luogo selvoso
appo i Lacédémoni.
Scotino p. l. oscuro, soprano-
me d' Eraclito Efesio.
Scótola p. b. strumento di legno
da batter lino, o verbo. v.
Scuótola.
Scottiuólo, o Scottiuoli p. l.
(coll' un ditt. e i tt duri) có-
gn. di fam.
Scovino p. l. v. Scopína.
Scovre (coll' v. conson.) scu-
pre.
Scózzari p. b. cogn. di fam.
Scozzése p. l. o Scotto, nativo
di Scozia.
Scozzóna p. l. sdirozza, doma,
e ammaestra cavalli.
Seracchio (di 2. sill.) sarnac-
chio. v. Sernáco.
Seradéro p. l. cogn. di Scrittore.
Scredere p. b. discredere, non
credere più il creduto.
Serédita p. b. toglie il credito,
o concetto.
Screpió p. l. romore; così la

Crusca, V. A.
Screpola p. b. crepola, va apren-
dosi, si fende: e così scre-
polo, screpolatura, fessura.
Serézia, e Serézio p. b. discordia.
Scribónia p. b. n. di fem.
Sersechiola p. b. romoreggia;
ed è proprio del sasso rovi-
nante, o del romore, che
fan le pianelle, camminando,
&c.
Sericcioláta p. l. romore, che
fanno talora le scarpe, o pia-
nelle in andando, o d' un
legno nel rompersi: o ghiac-
cio; o vetro, q' piatto, che
crepi.
Sericciolo p. b. uccellino, detto
pure Re di siepe, o di mac-
chia, da altri Lui: così l' Zi-
poli cant. 11. *Hau facce al
tiapi, e cuor di sericcioli.*
Sericfiná p. l. pop. di Sericfinia,
prov.
Serignáto p. l. gobbo, od a
foggia di serigno.
Seríma p. b. o Seríma; scher-
ma, arte di duellare; l' usa
il Doni, e l' Garzoni.
Sericinále p. l. dirizzacrino.
Gius. di Lauren.
Serínato p. l. senza crini.
Serivacchia p. l. (3. sill.) ver.
scrive male. Lancill.
Scrivanía p. l. studiolo: così suol
dirsi in Fiorenza, come in
Napoli.
Scriváo p. l. scrittore, cancel-
liero, o notaio.
Scriváo p. b. imperat. e sog-
giunt. del verbo.
Scrívvere p. b. verbo noto.
Serívia p. b. fiume presso a Ge-
nova.

Scróbile p. b. n. di promontorio nell' Africa.

Scrocchio (di 2. sill.) o scrocco . v. Scrócola .

Scrócciola p. b. gruece , o stam-
pelle . v. Crócciole .

Scroccóne p. l. colui , che vive
a scrocco , come i parassiti :
cioè che mangia senza paga-
re in casa altrui , e senza es-
ser convitato .

Scrodéro p. l. n. d' uno Scrit-
tore .

Scrófano p. b. cogn. di fam. o
n. di pesce . v. Scórfano .

Scrófola , o Scróffola p. b. tu-
more nel collo .

Scrofolária p. b. n. d' erba .

Scrógiola p. b. (voc. Senese)
scroscià , ver.

Scrópolo p. b. sorta di peso an-
tico , che valea due oboli :
ovvero dubbio di coscienza
v. Scrópolo . Scrópoli pur è
cogn. di fam.

Scróscia (di 2. sill.) e così
anche Scroscio , nome , e ver-
bo .

Scrosciàta p. l. suono , che fa
il biscotto , o terra fra denti .

Scróvola p. b. specie di trivella ,
o madre vite .

Scrópolo p. b. dubbio di coscien-
za , o pietruzza : o sorta di
peso , e vale un denajo , o
due oboli , cioè la terza parte
d' una dramma , e la venti-
quattresima dell' oncia .

Scrófina p. b. ricerca , verbo ,
così lo Stigliani pag. 105 .

Scurinio p. b. ricercamento .

Scubsculo p. b. nome d' uomo .

Scuccumédra p. l. nome finto
per ischerzo ,

Scuefsto p. l. sdrucito .

Scudari p. b. n. di città . v.
Scutari .

Scudellína , e Scudellíno p. l.
dimin. di scudella .

Scudéri p. l. cognome di fam.
in vece di Scudiéri ; ed è
anche nome di monte in Si-
cilia .

Scudería p. l. cavallerizza . Pa-
cichel .

Scudicciúolo p. l. (coll' no ditt.)
piccolo scudo .

Scudiería p. l. il mestiere , o
esercizio dello scudiere : il
Francios . Si trova pure in ve-
ce di Scudería , cioè cavalle-
rizza .

Scudíscia (di 2. sill.) p. l. batte
con lo scudiscio , cioè con
sottil bacchetta .

Scuféri p. l. v. Scoféri .

Scuffa (di 2. sill.) nome , e
ver.

Scuffina p. l. v. Scoffina .

Sculacciàta p. l. v. Culàta .

Sculmáto p. l. infermità del ca-
vallo .

Scultéro p. l. cogn. di famiglia .

Scuoja (di 2. sill.) scortica ,
verbo .

Scuora (di 2. sill.) disanima ,
sgomenta : indi Scoiáto p. l.
senza cuore , sgomentato .

Scuótere p. b. crollare .

Scuórola p. b. terza pers. del
ver. scotolare .

Scúrcido p. b. (voc. Sen.) ru-
stico , scortese .

Scúrcola p. b. n. di luogo in
Abruzzo .

Scuriádé p. l. scureggia , staffile .

Scuricíno , o Scuríno p. l. pic-
cola scure . Duez .

Scu.

Scurfre p. l. fare scuro. Mat-
tioli.

Scurólo p. l. (voc. Milan.)
stanza sotterranea alquanto
scura, dove si conservano re-
liquie di Santi.

Scúrria p. b. cogn. di famiglia.

Scuffacóla p. l. v. Cutiottola.

Scistrari p. b. cognome di fami-
glia: lo Strigliani pag. 129. Ed
è anche n. di più città.

Scútica p. b. (voc. lat.) sfer-
za, staffile e il Garz.

Scutrétola p. b. terza voce di
scutrettolare, cioè camminare,
e dimenarsi come la cutret-
tola.

Scutínio p. b. squittino, scru-
tínio.

Sdebíta p. b. cava di debito, o
esce di debito.

Sdegnajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
sdegnosetto: il Garz.

Sderéna p. l. v. Sdiréna.

Sdigiúno p. l. guasta il digi-
uno: v. g. gli antichi si sdi-
giunavano di ghiande.

Sdilaccía p. l. (di 3. sill.) o
dilaccia, sfibbia, ver.

Sdilinquisce p. l. intenerire.

Sdiméntica p. b. dimentica. Cos.
Bartoli.

Sdinóccola p. b. v. Dinoccola.

Sdiréna p. l. slomba, ver.

Sdirúggina p. b. fa romóre ti-
rando, o fregando con vio-
lenza; v. g. ej sdirúggina i
denti. Il Franc.

Sdogána p. l. leva, e trae fuor
di dogana.

Sdonnéa p. l. snamóra; terza
pers. del ver. sdonneáre.

Sdonnino p. l. sorta di mantel-
lo di cavallo, quasi dicesse

ondino, cioè a color d' onde.
Sdoráto p. l. add. coll' oro le-
vato.

Sdorméntato p. l. add. destato,
svegliato.

Sdottoráto p. l. contrario di dot-
torato.

Sdrajáto, o Sdrajóna p. l. dicesi
d' uno, ch' sconciatamente
siede, o giace.

Sdrúcciola p. b. sbriscia, verbo.

Sdrúcciolo p. b. n. e ver. luogo
chino. Verso sdrúcciolo, cioè
di dodici sillabe, e con la pe-
nult. breve, &c.

Sdrucciólóso p. l. add. Lat. *iter*
lubricum.

Sdrúcio (di 2. sill.) scucio,
discucio, verbo.

Sdrucío p. l. (di 3. sill.) sdrú-
ci, preter.

Sdrúciolo p. b. n. e ver. in vece
di sdrucciolo. Voc. Senese.

Sdrucsto, e Sdruscíto p. l. v. g.
sdrucíta barca, cioè scom-
messa, scompaginata.

Sdriscóla p. b. v. Sdrúcciola.

Sdrúsciolo p. b. in vece di sdruc-
ciolo, n. e verbo.

Searíno p. l. n. d' uccello.

Sebástia p. b. n. di fem. e di
città; ma questa in latino p.
l. e così anche in volgare. l.
accentua la Crusca. v. Siba-
stía.

Sebenía p. l. n. d' un Sacer-
dote.

Sebénico p. b. città della Dal-
mazia.

Sebénito, o Sebénito p. b. cit-
tà, e palude d' Egitto.

Sebennírico, o Sebenítico p. b.
add. Plin.

Sebesténo p. l. n. d' albero.

Sebé-

Sebéto p. l. picciolo fiume di Napoli; oggi il Ponte della Maddalena.

Sebétide p. b. ninfa del Sebeto.

Sebfa p. l. n. di fem. e d'uomo; e può anche dirsi p. b.

Sebino p. l. n. di lago.

Seboim (coll' acc. all' ult.) una delle 5. città infami.

Secacù (coll' acc. su l' ult.): Voce Araba, n. di erba, ovver radice indiana.

Sécla, e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.

Sécano p. b. o. Séquano v. g. vino sécano. Il Domen.

Seccágine p. b. noia, fastidio.

Seccáta p. l. (sustant.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccioni. P. Bartoli.

Secchia, e Secchio (di 2. sill.) n. noto.

Secchiarfa p. l. v. Sicchiarfa.

Secchiatína p. l. poca quantità d'acqua, quanto capé in un secchietto.

Secchióne p. l. secchia grande; indi secchióncino p. l. secchio piccolo.

Sechhiáde p. l. secchezza, siccità, aridità.

Seccia (di 2. sill.): plur. secce.

Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Seccomóro, e Seccomóra p. l. albero, e frutto; così il Francios. *De accent.* v. Sicomoro.

Seccóre p. l. aridità, siccità.

Seccúne p. l. tutto quel, che è secco in su gli alberi.

Sécentomila p. l. numero noto.

Sechúra p. b. cognome di famiglia.

Sechenfa p. l. e così pur Sechia

(trisill.) nomi d'uomini.

Sécolo p. b. lo spazio di cento anni, o tempo indeterminato, &c.

Secondína p. b. o seconda, quella membrana, nella quale sta rinvolto il feto, o portato nel ventre, o n. di fem. E così pur Secondino, n. d'uomo.

Secóndino p. b. congiunt. plur. del verbo.

Secondochè (coll' acc. all' ultima) conforme che.

Secóndogénito p. b. figliuolo nato dopo il primo.

Secóndolo p. b. n. d'uomo.

Secórdia, o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrizia.

Secrétano p. l. intrinseco. V. A.

Secretaría p. l. v. Segretaría.

Secrezfa p. l. ufficio del Secreto in Sic.

Secréto p. l. nascosto, o n. di dignità.

Securidáca p. l. volgarm. pefcino; erba.

Secúro p. l. nome, e ver. noto.

Sédano p. b. erba. Il Franc. v. Sállaro.

Sédano p. l. n. di città nella Gallia.

Sédaro p. l. quieto, tranquillo, poet.

Sédeci p. b. sedici, num. Indi sedécimo p. b.

Sedecfa, o Sedechfa p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Sédela p. b. sétola, n. Voc. Lombar.

Sedére p. l. verbo, o nome; e così sedéro, per sedérono.

Sédia p. b. n. sede; onde sedíaro p. l. che fa sedie.

Sedicésimo p. b. sedécimo, decimo.

cimosesto, o sestodecimo.
 Sédici p. b. num. noto. v. Sé-
 deci.
 Sedicno p. l. v. Sidicno.
 Sediéro p. l. per sedéttero, o
 sedérono. Dante.
 Sedígito p. b. o Sedíto p. l. so-
 pranome di Volcazio.
 Sedíle p. l. sedia rozza.
 Sedíme p. l. belletta; posatura
 d'acqua: Mattioli. In Pavia
 significa terreno non coltiva-
 to, dove sia villa, e mas-
 seria.
 Sedíno p. l. piccola sede, o
 sedia.
 Sédio p. b. sedia, o sede: in-
 di Sedíora p. b. (di 3. sill.)
 plur. di sedío. V. A.
 Sedizíone p. l. commozione di
 pop. Indi sedizióso p. l.
 Sedíto p. l. v. Sedígíto. Plur.
 Sedíta.
 Sediúola p. l. (coll'uo ditt.)
 sedia piccola. Da altri si scri-
 ve, sedióla.
 Sédola p. b. n. di femmina.
 Sédola p. b. sorta d'infermità
 del cavallo.
 Sedóne p. l. o Segóne, o Spe-
 róne, dicesi il capo della
 vite più basso degli altri.
 Sedíce p. l. terza persona del
 verbo seduttre.
 Sedútile p. b. chi può esse-
 sedotto.
 Sedutíore, e Seduttríce p. l.
 uomo, e donna che distoglie
 frodolentemente.
 Seduzíone p. l. distoglimento
 con inganno.
 Sefírd. (coll' acc. all' ult.) è
 una specie di postema dura
 senza doglia; così Gio: Vico

v. Selirótico.

Séfora p. b. n. di fem. moglie
 di Moisé, &c.
 Segábile p. b. atto a segare.
 Segáce p. l. astuto, accorto. v.
 Sagáce: indi Segacità, accor-
 tezza.
 Ségala, o Ségale p. b. specie
 di biada, chiamata da Pli-
 nio farraggine, o n. di pesce;
 o cogn. di fam.
 Segedíno p. l. o Segedin, n.
 di città.
 Segéni p. l. specie di fiati.
 Segetíco p. l. n. d' un Re.
 Segherálo p. l. lo segherai.
 Brucioli.
 Séggiola, e Séggiolo p. b. se-
 dia bassa; ed è anche n. di
 luogo marittimo in Calabria.
 Seggíolina, e Seggíolino p. l.
 Seggíolétra.
 Séggióra p. b. plurale di seggio;
 ma è ant.
 Seggíuola p. l. (coll'uo ditton.)
 l'istesso, che séggiola; ma
 senza dittongo è più in uso.
 Seginéo p. l. n. d'uomo.
 Segnácolo p. b. segno, con-
 traffegno.
 Segnála p. l. v. g. in ciò colui
 si segnála, cioè s'avanza, si
 avvantaggia.
 Segnále p. l. segno, o contras-
 segno.
 Ségnale p. b. cioè le, segna,
 verbo.
 Ségmati, o Ségneri p. b. cogn.
 d' uno Scrittore.
 Ségolo p. b. v. Ségala.
 Ségolo p. b. pennato, strumen-
 to da potare, o velo delle
 monache. Indi ségola (ver-
 bo) pone, o mette il sego-
 lo,

Scienzia p. b. (di 4. sill.) :
onde scientemente (di 5. sill.)
avver. e così scienziato p. l.
cioè letterato .
Scievero p. b. v. Scevero .
Scifera p. b. discifra , ver. .
Scifica p. b. pronostica . V. A.
Scifiro (coll' acc. su l' ult.)
cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scignere p. b. sciorre i legami,
o levar il cintolo .
Scigola o Scivola p. b. (verbo)
sdrucchiola . Voc. Romanesco .
Seigrignata p. l. colpo di taglio,
e la ferita , che fa il taglio .
Scilinguagnolo p. b. filetto ner-
voso , che impedisce il par-
lare ,
Sciliva p. l. v. Scialiva .
Scillacéo p. l. Promontorio del-
la Morea , e della Calabria ,
oggi Capo di Squillaci .
Scillato p. l. n. di Casale in Sic.
Scilléo p. l. add. di Scilla : co-
si lo Strozzi can. 22. *Dal Re
de' fiumi al gran furor scilleo.*
Scillino p. l. v. g. vino , aceto ,
mele scillino , o scillifico p.
b. cioè di scilla , erba , In lat.
p. b.
Scilonta p. l. parlar prolisso , ra-
gionamento lungo , ed inuti-
le . V. A.
Scilopo p. l. sciloppo , in rima .
Scitaro p. l. n. di città , detta
già Nicopoli .
Scilluro , o Scilluro p. l. n. di
uomo celebre .
Scimabarà (coll' acc. su l' ulti-
ma) città del Giapp. Il P. Bart.
Sciméca p. l. cogn. di fam.
Sciménez p. l. cogn. di fam.
Scimía , o Scimnia p. b. ber-
tuccia ,

Scimiático p. b. che ha della
scimia .
Scimione p. l. v. Scimmione .
Scimirara p. l. per scimirarra ,
in rima .
Scimizu (coll' acc. all' ult.)
cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scimnia p. b. v. Scimia .
Scimmione p. l. scimia grande ,
bertuccione ; e si prende per
uomo sciocco .
Scimunito p. l. sciocco ; onde
scimunitaggine p. b.
Scinandaco p. l. n. di Giapp.
Scinciato p. l. v. Parochino .
Scindere p. b. dividere . Voc.
Lat. .
Scingere p. b. discingere , scio-
gliere .
Scinzaburo p. l. cogn. di Giapp.
Scio , già Chio (di 2. sillabe)
Isola dell' Arcipelago .
Sciò (d' una sill.) voce , con
la quale soglionsi cacciar le
galline , e i polli .
Scioccheria p. l. sciocchezza .
Sciocchino , e Sciocchina p. l.
sciocherello , &c. .
Sciódoscima p. b. Isola nel
Giapp.
Sciogiro (coll' acc. su l' ult.)
nome di Giapp. Il P. Bart.
Sciogliere p. b. sciorre , slega-
re ; onde scioglie negli coll'
acc. su la prima) ne gli scio-
glie .
Sciograsa p. l. (di 5. sill.)
descrizione della superficie ,
disegno del frontispizio .
Sciografico p. b. v. g. metodo
sciografico . Il Garz.
Sciervo p. b. per sciolvo , o
asciolvo . Vocabolo Contad.
Scoltino p. l. gammurrino . Il
Fran-

Francios.

Sciolveré p. b. o. *asciolvere*, far collezione la mattina, o la collezione istessa.

Scimanzza p. l. (di 5. sill.) indovinamento per via d'ombre di morti. Fabrini.

Sciomi (di 2. sill.) per scioglimi.

Scimoguid (coll' acc. su l' ultima) una delle due parti del Meaco, città del Giapp. Il P. Bart.

Sciôna p. l. (trisill.) n. di città: indi Scionéo p. l. pop.

Sciôpera p. b. v. g. ei si sciôpera, cioè perde il tempo; scioperare alcuno, fargli perdere il tempo; indi scioperáto p. l. (di 4. sill.) sfaccendato, ozioso.

Scioperfo p. l. perdimento di tempo: così nelle rime piacev. *Senz' uno scioperio d' altre persone.*

Scioperône p. l. dappoco.

Sciopinfo p. l. sciopíno, strappazzo, logoramento.

Sciopíno p. l. v. Sciopinfo.

Sciopodi p. b. (di 4. sill.) popolo confinante a Trogloditi, v. Monosceli.

Sciorsna p. l. mette i panni all' aria per non intignarsi. Colui si sciorsna, cioè prende aria, si rinfresca all' ombra. Sciorsna pur significa, dà, e percuote forte.

Sciotério o Sciotérico, p. b. (di 5. sill.) orologio a Sole; plur. sciotérici (voc. gr.) Lancill.

Scípido p. b. sciapíto, sciocco.

Sciopíone p. l. e in verso Scípion

p. b. n. d' uomo.

Scipíto p. l. senza sapore.

Scírico p. b. add. cioè di Sciro Isola. Plin.

Scírsti p. l. pop. di vari luoghi.

Scírojémon p. l. n. di Giapp.

Scíróne p. l. n. d' un ladro famoso, e di monte.

Scírosberi (coll' acc. su l' ult.) Contea d' Inghilter.

Scírpalo p. b. n. d' uomo.

Scírpula p. b. sorta d' uva. Plin. e Colum.

Scíscid (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Scísmático p. b. (plur. Scísmáticos) che non ubbidisce a Pontefice Romano.

Scíssile p. b. v. g. alume scíssile. Mattioli.

Scíssima p. b. albero, forse di faggio.

Scítale p. b. serpe, detta Cecilia, e lucignuola: e si dice la scítale, e lo scítale.

Scítia p. b. (colla t dura) regione settentrionale, oggi Tartaria: indi Scítico, e Scítfaco p. b. addiett. v. g. regione scítfaca.

Sciugággine p. b. siccità.

Sciugamáno p. l. sciugatósio.

Sciungia (di 2. sillabe) sugna.

Scívola p. b. v. Scígola.

Sciupío p. l. scempio, strazio, &c. v. Sciopinio. Il Segliani.

Sciúro p. l. (di 3. sill.) v. Scojáttolo.

Scísfani p. b. castelle in Sicilia: e cognome di famiglia.

Scílaréa p. l. scarleggia, erba. v. Schiaréa.

Scílaróla p. l. scheruóla, o scarióla, erba.

T a

Scia-

Sclavonſa p. l. v. Schiavonſa.
 Sclirótico p. b. (voc. gr.) v.
 g. paanicoło sclirótico, detto
 altrimenti la dura tonica del-
 l' occhio. Dicesi pur postema
 sclirótica. v. Sefirò.
 Sclodéro p. l. cogn. di Scrittore.
 Scodáto p. l. senza coda; e co-
 sì pure Scodáta.
 Scodellſna, e Scodellſno p. l.
 piccola scodella.
 Scódola p. b. scodella. Il Fran-
 ciosini.
 Scoféri p. l. cogn. di fam.
 Scoſſina, o Scoſſina p. l. sotto
 di lima, che ha i denti gros-
 si, detta pur raspa; il Fran-
 cios. Lat. *Scobina*.
 Scogliáto p. l. (col primo o
 aperto) senza scoglia, o spo-
 glia.
 Scogliáto p. l. (col primo o chiu-
 so) caſtrato.
 Scoglióna p. l. burla, fa beffe:
 modo. baſſo.
 Scoja (di 2. ſill.) ſcuoja, ver.
 Scojattolo p. b. animal ſalvati-
 co di ſpezie di topo con co-
 da velluta, detto pure Sciúro.
 Scóita p. b. per ascolta. Voc.
 Centadin.
 Scojuólo p. l. (coll' uo ditt.)
 schiratto, scojattolo. Mat-
 tioli.
 Scolagíone p. l. ſcolamento.
 Scoto.
 Scolájo p. l. ſcolare; plur. ſco-
 lái, e ſcolári; e così ſcolára,
 femmina, che impara: plur.
 ſcoláre.
 Scoláſtico p. b. appartenente a
 ſcuola: e così Scoláſtica, n.
 di fem.
 Scolatívo p. l. che ha virtù di

fare ſcolare.
 Scolécia p. b. v. g. ruggine ſcole-
 cia, cioè verderame (voc. gr.)
 Mattioli.
 Scólie p. b. (plur.) dichiarazioni,
 o ſpiegazioni brevi ſopra
 qualche autore. Ma il Garz.
 dice Scólíi.
 Scólino p. b. cardo, cardone.
 Voc. Gr.
 Scollína p. l. trapaffa di là
 dalla collina. *Scollinava egli
 una erta*: diſſe il Bracciol.
 lib. 6. ſtan. 71.
 Scolopáce p. l. o ſerra, n. di
 peſce. In lat. p. b.
 Scolopéndria p. b. o Scolopen-
 dra, erba.
 Scólora p. l. toglie il colore.
 Scoloto p. l. o b. n. d' uno Sci-
 ta. In lat. p. b.
 Scolpia p. l. in vece di ſcolpi-
 va; e così ſcolpſto, partecip.
 e ſcolpitúra, ſcultúra.
 Scombáva p. l. imbratta di bava.
 Scombía (di 2. ſill.) manda
 via le nuvole.
 Scombrária p. b. Iſola, oggi E-
 ſcombréra, e Scombréra.
 Scombujáto p. l. caliginoso.
 Scombúſſoſa p. b. ſcompone, ri-
 viſta, diſordina.
 Scomméttere p. b. diſfare opere
 di legname, o giuocare per
 mantener la ſua opinione.
 Scommettersi p. b. cavarſi del
 ſuo luogo.
 Scommiáta p. l. (di 2. ſill.)
 dà licenza, o nome.
 Scómmodo e Scómodo p. b. n.
 e ver.
 Scommuóvere p. b. commuove-
 re; e così ſcommuóverſi,
 ſlogarſi.

Scómodo p. b. Scómmo.
 Scómpagina p. b. scommette ,
 disgiunge .
 Scómpigliúme p. l. disturbo .
 Scómputa p. b. leva del conto ,
 o computo .
 Scómúna p. l. guasta la comu-
 nanza .
 Scómúnica p. b. n. e ver. noto.
 Scómunicatória p. h. v. g. cen-
 sura scómunicatória. Descriz.
 di Termiti .
 Scónángia p. b. (di 4. sill.)
 nome di città .
 Sconácá p. l. imbratta , in-
 sozza .
 Sconchiúdere p. b. disfare il
 partito . Il Pallav.
 Sconcio (di 2. sill.) n. e ver.
 Sconcobríno p. l. foggia di ve-
 stire antica .
 Sconcórdia p. b. discordia .
 Scondíto p. l. non condito , scioc-
 co : e così Scondíti, cogn. di
 fam.
 Scóndito p. b. per incondito ;
 v. g. scóndito grido .
 Sconfíggere p. b. rompere il ne-
 mico in battaglia .
 Sconfitrúra p. l. sconfitta .
 Sconfondere p. b. rovinare , su-
 bissare : Il Pulci .
 Scongiúra p. l. strettamente pre-
 ga , o violenta i demonj . E
 così Scongiúro, stretto priego ;
 o costringimento de' demonj .
 Sconnéttere p. b. disfar la con-
 nessione .
 Sconóscere p. b. essere sconos-
 scente , ingrato .
 Sconsáera , e Sconságra p. l. to-
 glie l'esser sacro: il P. Bart.
 Sconsóla p. l. reca travaglio , o
 affanno ,

Scontórcere p. b. muover le
 membra torcendole .
 Sconvélgere p. b. travolgere .
 Scópadi p. b. n. di pop. della
 Teffaglia .
 Scoparégia p. b. (di 5. sill.)
 specie di calta .
 Scopária p. b. pianta , detta pu-
 re Scopa , o Belvedere .
 Scópeło p. b. Isola dell'Arcipe-
 lago , oggi Scópulo .
 Scopéto p. l. o Scopícchio (di 3. sill.)
 luogo dove son molte scope ;
 cioè virgulti , così detti , di
 cui se ne fa il carbone per
 li fabbri .
 Scopía p. l. n. di città della
 Macedónia , &c.
 Scopína p. l. scopetta , o spaz-
 zola .
 Scópoli p. b. borgo in Italia .
 Scópper , o Scóppero p. b. co-
 gnome di Scrittore .
 Scoppio (di 2. sill.) nome ,
 scoppiata , scoppiettata , o ver.
 Scoppiettáta p. l. strepito , scop-
 pio di legne abbruciate , o di
 salterello .
 Scoppiattío p. l. (con la t du-
 ra) scoppio , strepito delle le-
 gne , e del carbone , quando
 abbracciano .
 Scorággia (di 3. sill.) p. l. toglie
 il coraggio .
 Scorbacchiáto p. l. scornato ,
 sbeffato .
 Scorbia (di 2. sill.) ver. macchia
 lo scritto d'inchostro trascu-
 ratamente , non volendo . E
 così Scorbio , nome , cioè detta
 macchia , v. Sgorbio .
 Scoráno p. l. n. di luogo in
 Abruzzo .
 Scorbíchera p. b. imbratta di
 scor-

scorbi, o macchie d'inchiostro.
 Scorcio (di 2. sill.) v. g. stare in iscorcio, term. di prospettiva, o verbo, e val accorcio.
 Scórdeli p. b. cogn. di fam.
 Scórdia p. b. discordia. V. A.
 Scordía p. l. titolo di Principato, e n. di terra in Sic.
 Scórdio p. b. erba potentissima sopra i veleni.
 Scordoprasso p. b. agliporro, o porro salvatico. Duez.
 Scordóte p. l. n. d'erba, detta pure scordio.
 Scoreggiata p. l. colpo di scoreggia.
 Scórfaq, e Scórfeno p. b. sorta di pesce: v. Scrofano.
 Scórgere p. b. vedere, o guidare.
 Scória p. b. mondiglia, e quasi feccia dell' oro, &c.
 Scóríale, o Scuriale p. l. l'Escorial, Monasterio celebre in Ispagna.
 Scorigandola p. b. scoriganda, scorsa, nome. Il Doni.
 Scornata p. l. urto, o colpo di corno, o partic.
 Scornato p. l. senza le corna: metaforicamente svergognato, affrontato.
 Scornicia p. l. (di 3. sill.) verbo, cioè forma cornice.
 Scorniciatura p. l. v. g. scorniciatura delle imposte. P. Bart.
 Scorodoprasso p. l. aglio porri- no: così accentua Cast. Duxan. In lat. p. b. come *Chrysoprasso*. v. Scordoprasso.
 Scóróna p. l. toglie la corona di capo, ver.
 Scorpéna p. l. n. di pesce, in

Roma Scrofanello.

Scorpiaco p. b. medicina, o bevanda contra i morsi degli scorpioni (voc. gr.): ed è pure tit. d'un libro di Tertulliano.
 Scórpio p. b. scorpione, poet.
 Scorpióide p. b. n. d'erbetta, o di pesce. In lat. p. l.
 Scorpíone p. l. (di 4. sill.) v. Scarpíone, o n. d'erba.
 Scorpiúro p. l. (di 4. sill.) n. d'erba.
 Scórpóra p. b. cava dalla massa, o dal corpo dell'eredità, ver. Regia Orat.
 Scórpóra p. b. n. e ver. cioè scorporamento, o prima parte del ver. scorporare.
 Scorrégiata p. l. v. Scoreggiata.
 Scorrénzia p. b. v. g. scorrenzia di lagrime: il Caracc.
 Scórrere p. b. oltrepassare, o fare scorrere.
 Scórtería p. l. lo scorrere saccheggiando.
 Scórrévole p. b. che scorre.
 Scorigandola p. b. scorsa, o giravolta.
 Scórúbbia (di 3. sill.) si a- dira.
 Scorrubbióso p. l. montato in collera.
 Scorsóne, e Scorsóna p. l. serpe maschio, e femmina. v. Scorzóne.
 Scortéccia p. l. (di 3. sill.) ver. toglie la corteccia.
 Scortesía p. l. astratto di scortese.
 Scórtica p. l. leva la pelle.
 Scorticária, e Scorticatória p. b. rete da pescare.
 Scorzéri p. l. o filandre, ver-
 mi

- mi tra le costole del cavalli;
il Caracc.
- Scorzóne p. l. scorsóne, animal
velenoso.
- Scorzonéra p. l. n. di pianta
nota.
- Scoscéndere p. b. rompersi,
spaccarsi.
- Scoscio (di 2. sill.) precipi-
zio, o ver.
- Scossacóda p. l. v. Cutrettola.
- Scostúme p. l. mal costume,
mala creanza.
- Scótano p. b. o cótino, pianta
da conciar pelli. In Lombar.
Roso, o Ruoso.
- Scózia p. b. n. di Provincia:
indi Scozzése p. l.
- Scóttina p. l. un luogo selvoso
appo i Lacédémoni.
- Scotino p. l. oscuro, soprano-
me d'Eraclito Efesio.
- Scótola p. b. strumento di legno
da batter lino, o verbo. v.
Scuótola.
- Scottinólo, o Scottiuoli p. l.
(coll'uo ditt. e i tt duri) co-
gn. di fam.
- Scovino p. l. v. Scopína.
- Scovre (coll'v. conson.) scu-
pre.
- Scózzari p. b. cogn. di fam.
- Scozzése p. l. o Scotto, nativo
di Scozia.
- Scozzóna p. l. sdirozza, doma,
e ammaestra cavalli.
- Seracchio (di 2. sill.) sainac-
chio. v. Seruáco.
- Seradéro p. l. cogn. di Scrittore.
- Scredere p. b. discredere, non
credere più il creduto.
- Serédita p. b. toglie il credito,
o concetto.
- Screpío p. l. romore; così la

Crusca, V. A.

- Screpola p. b. crepola, va apren-
dosi, si fende: e così scre-
polo, screpolatura, fessura.
- Serézia, e Serézio p. b. discordia.
- Scribónia p. b. n. di fem.
- Serfechiola p. b. romoreggia;
ed è proprio del sasso rovi-
nante, o del romore, che
fan le pianelle, camminando,
&c.
- Sericcioláta p. l. romore, che
fanno talora le scarpe, o pia-
nelle in andando, o d'un
legno nel rompersi: o ghiac-
cio; o vetro, q' piatto, che
crepi.
- Serficiolo p. b. uccellino, detto
pure Re di siépe, o di mac-
chia, da altri Lui: così l'Zi-
poli cant. 11. *Hau facce di
tiopi, e ruor di sericcioli.*
- Sericfinip. l. pop. di Sericfinia,
prov.
- Serignúto p. l. gobbo, od a
foggia di serigno.
- Seríma p. b. o Seríma, scher-
ma, arte di duellare; l'usa
il Doni, e l'Garzoni.
- Seriminále p. l. dirizzacrino.
Gius. di Lauren.
- Serináto p. l. senza crini.
- Serivacchia p. l. (si 3. sill.) ver.
scrive male. Lancill.
- Serivanía p. l. studiolo: così suol
dirsi in Fiorenza, come in
Napoli.
- Seriváno p. l. scrittore, cancel-
liero, o notaio.
- Serívano p. b. imperat. e sog-
giunt. del verbo.
- Serívère p. b. verbo noto.
- Serívía p. b. fiume presso a Ge-
nova.

Scróbile p. b. n. di promontorio nell' Africa.

Scrocchio (di 2. sill.) o scrocco . v. Scrócola .

Serócciole p. b. gruece , o stam-pelle . v. Crocciole .

Scroccóne p. l. colui , che vive a scrocco , come i parassiti : cioè che mangia senza pagare in casa altrui , e senza esser convitato .

Scrodéro p. l. n. d' uno Scrittore .

Scrófano p. b. cogn. di fam. o n. di pesce . v. Scórfano .

Scrófola , o Scróffola p. b. tumore nel collo .

Scrofolária p. b. n. d' erba .

Scrógiola p. b. (vcc. Senese) scroscià , ver.

Scrópolo p. b. sorta di peso antico , che valea due oboli : ovvero dubbio di coscienza . v. Scrópolo . Scrópoli pur è cogn. di fam.

Scróscia (di 2. sill.) e così anche Scroscio , nome , e verbo .

Scrosciáta p. l. suono , che fa il biscotto , o terra fra denti .

Scróvola p. b. specie di trivella , o madre vite .

Scrópolo p. b. dubbio di coscienza , o pietruzza : o sorta di peso , e vale un denajo ; o due oboli , cioè la terza parte d' una dramma , e la ventiquattresima dell' oncia .

Scrófina p. b. ricerca , verbo , così lo Stigliani pag. 105.

Scrófio p. b. ricercamento .

Scrubsculo p. b. nome d' uomo .

Scuccumédra p. l. nome finto per ischerzo ,

Scuscito p. l. sdruccio .

Scudari p. b. n. di città . v. Scutari .

Scudellína , e Scudellíno p. l. dimin. di scudella .

Scudéri p. l. cognome di fam. in vece di Scudiéri ; ed è anche nome di monte in Sicilia .

Scudería p. l. cavallerizza . Pacichel .

Scudicciúolo p. l. (coll' no ditt.) piccolo scudo .

Scudiería p. l. il mestiere , o esercizio dello scudiere : il Francios . Si trova pure in vece di Scudería , cioè cavallerizza .

Scudíscia (di 2. sill.) p. l. batte con lo scudiscio : cioè con sottil bacchetta .

Scuféri p. l. v. Scoféri .

Scuffa (di 2. sill.) nome , e ver.

Scuffina p. l. v. Scoffina .

Sculacciáta p. l. v. Culáta .

Sculmáto p. l. infermità del cavallo .

Scultéro p. l. cogn. di famiglia .

Scuoja (di 2. sill.) scortica , verbo .

Scuora (di 2. sill.) disanima , sgomenta : indi Scoáto p. l. senza cuore , sgomentato .

Scuótere p. b. crollare .

Scuórola p. b. terza pers. del ver. scotolare .

Scúrcido p. b. (voc. Sen.) rustico , scortese .

Scúrcola p. b. n. di luogo in Abruzzo .

Scuriádé p. l. scoreggia , staffile .

Scuricíno , o Scuríno p. l. piccola scure . Duez .

Scu.

Scurfre p. l. fare scuro. Mat-
tioli.

Scurólo p. l. (voc. Milan.)
stanza sotterranea alquanto
scura, dove si conservano re-
liquie di Santi.

Scúrria p. b. cogn. di famiglia.

Scuffacóla p. l. v. Cutrottoia.

Scúfari p. b. cognome di fami-
glia: lo Stigliani pag. 129. Ed
è anche n. di più città.

Scútica p. b. (voc. lat.) sfer-
za, staffile e il Garz.

Scutréttola p. b. terza voce di
scutrettolare, cioè camminare,
e dimenarsi come la cutret-
tola.

Scutínio p. b. squittino, scru-
tínio.

Sdébita p. b. cava di debito, o
esce di debito.

Sdegnajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
sdegnosetto: il Garz.

Sderéna p. l. v. Sdiréna.

Sdigiúno p. l. guasta il digi-
uno: v. g. gli antichi si sdi-
giunavano di ghiande.

Sdiláccia p. l. (di 3. sill.) o
dilaccia, sfibbia, ver.

Sdilinquisre p. l. intenerire.

Sdiméntica p. b. dimentica. Cos.
Bartoli.

Sdinóccola p. b. v. Dinóccola.

Sdiréna p. l. slomba, ver.

Sdirúggina p. b. fa romóre ti-
rando, o fregando con vio-
lenza; v. g. ej sdirúggina i
denti. Il Franc.

Sdogána p. l. leva, e trae fuor
di dogana.

Sdonnéa p. l. snamóra; terza
pers. del ver. sdonneáre.

Sdonnino p. l. sorta di mantel-
lo di cavallo, quasi dicesse

ondino, cioè a. color d' onde.

Sdoráto p. l. add. coll' oro le-
vato.

Sdorimentáto p. l. add. destato,
svegliato.

Sdottoráto p. l. contrario di dot-
torato.

Sdrajáto, o Sdrajóna p. l. dicesi
d' uno, che sconciatamente
siede, o giace.

Sdrúcciola p. b. sbriscia. verbo.

Sdrúcciolo p. b. n. e ver. luogo
chino. Verso sdrúcciolo, cioè
di dodici sillabe, e con la pe-
nult. breve, &c.

Sdrucciólóso p. l. add. Lat. *iter
lubricum*.

Sdrúcio (di 2. sill.) scucio,
discucio, verbo.

Sdrucío p. l. (di 3. sill.) sdrú-
ci, preter.

Sdrúciolo p. b. n. e ver. in vece
di sdrucciolo. Voc. Senese.

Sdrúcto, e Sdruscío p. l. v. g.
sdrucíta barca, cioè scom-
meffa, scompaginata.

Sdrúcola p. b. v. Sdrúcciola.

Sdrúciolo p. b. in vece di sdruc-
ciolo, n. e verbo.

Searíno p. l. n. d' uccello.

Sebástia p. b. n. di fem. e di
città; ma questa in latino p.
l. e così anche in volgare. l.
accentua la Crusca. v. Siba-
stia.

Sebenía p. l. n. d' un Sacer-
dote.

Sebénico p. b. città della Dal-
mazia.

Sebénito, o Sebénito p. b. cit-
tà, e palude d' Egitto.

Sebennírico, o Sebenístico p. b.
add. Plin.

Sebesténo p. l. n. d' albero.

Sebé.

Sebeto p. l. picéolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.
 Sebétide p. b. ninfa del Sebeto.
 Sebfa p. l. n. di fem. e d' uomo; e può anche dirsi p. b.
 Sebino p. l. n. di lago.
 Seboim (coll' acc. all' ult.) una delle 5. città infami.
 Secacù (coll' acc. su l' ult.): Voce Araba, n. di erba, ovver radice indiana.
 Sécla, e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.
 Sécano p. b. o. Séquano v. g. vino sécano. Il Domen.
 Seccágine p. b. noia, fastidio.
 Seccáta p. l. (sustant.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccioni. P. Bartoli.
 Secchia, e Secchio (di 2. sill.) n. noto.
 Secchiarfa p. l. v. Sicchiarfa.
 Secchiatina p. l. poca quantità d'acqua, quanto cape in un secchietto.
 Secchióne p. l. secchia grande; indi secchióncino p. l. secchio piccolo.
 Setchiáde p. l. secchezza, siccità, aridità.
 Seocia (di 2. sill.): plur. sece.
 Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
 Seccómoro, e Seccómora p. l. albero, e frutto; così il Francios. *De accent.* v. Sicomoro.
 Seccóre p. l. aridità, siccità.
 Seccúne p. l. tutto quel, che è secco in su gli alberi.
 Sécentomila p. l. numero noto.
 Secháira p. b. cognome di famiglia.
 Sechenfa p. l. e così pur Sechia

(trisill.) nomi d' uomini.
 Sécolo p. b. lo spazio di cento anni, o tempo indeterminato, &c.
 Secondina p. l. o seconda, quella membrana, nella quale sta rinvolto il feto, o portato nel ventre, o n. di fem. E così pur Secondino, n. d' uomo.
 Secóndino p. b. congiunt. plur. del verbo.
 Secondochè (coll' acc. all' ultima) conforme che.
 Secondogénito p. b. figliuolo nato dopo il primo.
 Secóndolo p. b. n. d' uomo.
 Secórdia, o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrizia.
 Secretáno p. l. intrinseco. V. A.
 Secretarfa p. l. v. Segretarfa.
 Secrezfa p. l. ufficio del Secreto in Sic.
 Secrétó p. l. nascosto, o n. di dignità.
 Securidáca p. l. volgarm. pefecino, erba.
 Secúro p. l. nome, e ver. noto.
 Sédaho p. b. erba. Il Franc. v. Sellaró.
 Sedáno p. l. n. di città nella Gallia.
 Sedáro p. l. quieto, tranquillo, poet.
 Sédeci p. b. sedici, num. Indi sedécimo p. b.
 Sedeefa, o Sedechfa p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
 Sédela p. b. sétola, n. Voc. Lombar.
 Sedére p. l. verbo, o nome; e così sedéro, per sedérono.
 Sédia p. b. n. sede; onde sediaró p. l. che fa sedie.
 Sedicésimo p. b. sedécimo, decimo.

cimosesto, o sestodecimo.

Sédici p. b. num. noto. v. Sé-deci.

Sedición p. l. v. Sidición.

Sediéro p. l. per sedéttero, o sedérono. Dante.

Sedígitto p. b. o Sedíto p. l. soprano di Volcizio.

Sedíle p. l. sedia rozza.

Sedíme p. l. belletta; posatura d'acqua: Mattioli. In Pavia significa terreno non coltivato, dove sia villa, e maseria.

Sedíno p. l. piccola sede, o sedia.

Sédio p. b. sedia, o sede: indi Sedíora p. b. (di 3. sill.) plur. di sedío. V. A.

Sedizióne p. l. commozione di pop. Indi sedizióso p. l.

Sedíto p. l. v. Sedígíto. Plur. Sedíta.

Sedíuola p. l. (coll'uo ditt.) sedia piccola. Da altri si scrive, sedíola.

Sédola p. b. n. di femmina.

Sédola p. b. sorta d'infermità del cavallo.

Sedóne p. l. o Segóne, o Spérone, dicesi il capo della vite più basso degli altri.

Sedísc p. l. terza persona del verbo sedurre.

Sedúttile p. b. chi può essere sedotto.

Sedúttóre, e Sedúttísc p. l. uomo, e donna che distoglie frodolentemente.

Seduzióne p. l. distoglimento con inganno.

Sefírd. (coll' acc. all' ult.) è una specie di postema dura senza doglia; così Gio: Vico

v. Selirótico.

Séfora p. b. n. di fem. moglie di Moisé, &c.

Segábile p. b. atto a segare.

Segáce p. l. astuto, accorto. v. Sagáce: indi Segacità, accortezza.

Ségala, o Ségale p. b. specie di biada, chiamata da Plinio farraggine, o n. di pesce; o cogn. di fam.

Segedíno p. l. o Sègedin, n. di città.

Ségéni p. l. specie di fichi.

Segetísc p. l. n. d' un Re.

Segheráto p. l. lo seghera. Brucioli.

Séggiola, e Séggiolo p. b. sedia bassa; ed è anche n. di luogo marittimo in Calabria.

Seggiolína, e Seggiolíno p. l. Seggiolétta.

Séggiora p. b. plurale di seggio; ma è ant.

Seggiuola p. l. (coll'uo ditton.) l'istesso, che séggiola; ma senza dittongo è più in uso.

Seginéio p. l. n. d' uomo.

Segnácolo p. b. segno, contrassegno.

Segnála p. l. v. g. in ciò colui si segnála, cioè s'avanza, si avvantaggia.

Segnále p. l. segno, o contrassegno.

Ségnale p. b. cioè le, segna, verbo.

Ségnati, o Ségnéri p. b. cogn. d' uno Scrittore.

Ségolo p. b. v. Ségala.

Ségolo p. b. pennato, strumento da potare, o velo delle monache. Indi ségola (verbo) pone, o mette il segolo,

lo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Soggolo.
 Segóne p. l. sega grande.
 Ségone p. b. ne sego, cioè ricido con sega.
 Segóvia p. b. n. di città, e cogn. di fam.
 Ségrega p. b. sépara, verbo.
 Segréta p. l. carcere scura: o cuffia d'acciajo sul capo.
 Segretaría, e Segretería p. l. luogo, ovver ufficio del Segretario.
 Segretária p. b. segreteffa, segretiera.
 Segretáro p. l. segretário.
 Segretiéra p. l. (colla t dura) segreteffa; e così Segretiére, segretario.
 Segréto p. b. occulto, add. o avverbio.
 Seguáce p. l. che siegue. Voc. lat.
 Séguana p. b. fiume, oggi la Senna. v. Séquana.
 Seguéla p. l. succedimento.
 Segúgio p. b. (e di 4. sill.) specie di braccio: plur. segúgi p. l.
 Seguía p. l. e plur. seguiano p. b. (di 4. sill.) seguiva, e seguivano: e così seguío p. l. per segui.
 Séguita p. b. siegue; ma seguíta p. l. particip.
 Séguito p. b. (sust.) seguitamento, corteggio, &c.
 Seguító p. l. (add.) succeduto, o seguitato, ovvero a modo di sustan. v. g. narrò egli il seguío, cioè il successo.
 Seguíttero p. b. per seguirono. Il Dolce.

Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città, e di fiume.
 Segúro p. l. per sicuro, n. Lancillotti.
 Segúso p. l. braccio, cane che trova, e leva la fiera, o cane da naso: così l'Malvezzi nel Delir. *Tosto d'infaticabili segusi.* E l'Marino: *Siccome sagacissimo seguso.* v. Segúgio.
 Sejáno p. l. nome d'uomo.
 Seimila p. l. n. numerale.
 Seir (coll'accento su l'ult.) monte dell'Idumea; così l'Mauro nel Tabor: *Quindi si scosta dal Seir silvoso.*
 Seitarágio p. b. o Setrà, cannella garofanata.
 Séitene (coll' acc. su la prima) te ne sei.
 Selciáto p. l. (trisill.) selicato, lastricato.
 Seleada p. l. o b. n. d'uomo. In gr. ha l' acc. nella pen.
 Selemía p. l. n. d'uomo: come *Geremia.*
 Sélece p. b. per selce, in rima sdrucc.
 Seléne p. l. n. di fem. e di città; e significa la Luna.
 Seleníte p. l. gemma che cresce nella Luna.
 Séleno p. b. erba, e specie di sellari.
 Seléra p. l. n. d'Isola nel mare Indiano.
 Seleucia p. b. (di 4. sill.) città della Soria: così l'Braccioli. *Sovra l' Tigre Seleucia altiera siede.* In lat. p. l.
 Seléucidi p. b. uccelli di Selénco, che divorano le locuste, o cavallette.

Seléuco (di 3. sill. coll' éu ditt.)
n. d' un Re .

Sególvì p. l. popoli antichi di
Scozia .

Sélica p. b. ver. selcia , cuopre.
o lastrica di seici , o selci : e
così Sélice per selce , nome .

Selichíto p. l. nome di luogo
nell' India .

Selsno p. l. o Selim , n. d' Im-
peradore de' Turchi : così il
Bracciol. lib. 19. stanza 45.
In rima può dirsi Selsno .

Selsne , o Selsno p. l. o Seli-
nunte , oggi Terra di Pulici
città già in Sicilia ; e Selsno
pur dicesi il fiume a quella
vicino , &c .

Selinúsia p. b. v. g. Terra Se-
linúsia . Mattioli .

Séllaro p. b. silaro , o sédano ,
erba nota .

Selláro , o Sellájo p. l. colui che
fa selle . Sellári , cogn. di fam .

Sellaróli p. l. cogn. di fam .

Séllia p. b. n. di città in Ca-
labria .

Sélliga p. b. spiga celtica . Il
Pomey volgar .

Selvaggina , o Salvaggina p. l.
selvaticina .

Semafá p. l. (di 4. sill.) n. di
uomo : come *Isaia* .

Semána p. l. n. di serva , e di
villaggio .

Sembia (di 2. sill.) pare : on-
de sembiante , e sembianza
(di 3. sill.) .

Sembiábile p. b. simile . V. A.

Sembléa p. l. sembraglio , adu-
nanza .

Sémbola p. b. semola , nome .

Semédo p. l. cogn. di fam .

Sémei p. b. (o coll' acc. su l'

* i) n. d' uomo .

Semefá p. l. (di 4. sill.) n.
d' uomo , come *Isaia* .

Sémele p. b. n. della madre di
Bacco ; così Marino ; *Quella*
è l' incauta Semele , che volse .

Seméllio p. b. città già in Si-
cilia .

Sementíne p. l. specie di pere .

Semenzína , o Sementína p. l. se-
me santo .

Séméra p. b. v. Sámara . Così
Gius. Lauren .

Semery (coll' acc. su l' ult.)
cogn. di famiglia Francese .
Ma Semerfa p. l. n. d' uomo .

Semibréve p. l. nota musicale
di mezza battuta .

Sémia p. b. così è detta l' Asia
ne' sacri libri .

Semitépro p. l. mezzo capro ,
titolo de' Satiri .

Semicína p. l. piccolo seme .
Fr. Gius. Capuc .

Semicícolo p. b. mezzo cerchio .

Semicróma p. l. nota musicale
di 16. a battuta .

Semicúscate p. b. sacchetti con-
fortativi , che cuoprono la
metà del capo . Il Donzelli .

Semidiámetro p. b. mezzo dia-
metro .

Semidífono p. b. termine musi-
cale . v. Semituóno .

Semidéo p. l. quasi Dio , o che
ha del divino .

Semíla p. l. n. numerale , in
vece di seimila .

Semimínima p. b. nota musica-
le di 4. a battuta .

Sémína p. b. getta , e sparge
il seme : indi Seminagione

(di 5. sill.) , e Seminále
p. l. add .

Semi-

Sépia p. b. n. di monte, di promontorio; e di pesce.

Sepino p. l. n. di città nell' Abruzzo, oggi Supino.

Seppia (di 2. sill.) specie di pesce. Il Mattioli scrive Sépia (trisill.) p. b.

Septémviro, o Setténviro p. b. tit. di dignità.

Séptico p. b. v. Stéptico.

Septívoco p. b. (voc. lat.) come unívoco; v. g. *Eco septívoca*, cioè di sette voci, detta da' Greci *heptarono*. Il Lancil.

Sepulcrále p. l. di sepolcro.

Séquana p. b. fiume della Gallia, oggi la Senna; indi Sequánico p. b. add.

Séquano p. b. n. d' uomo; e così Sequani, popoli della Gallia, oggi Borgognoni.

Sequéla p. l. successo, conseguente. v. Sequéla.

Sequino p. l. nome di fiume.

Séquito p. b. n. e ver. v. Sequito.

Seráfico p. b. da serafino, o di serafino.

Seráfino p. l. n. noto. Dante nel Parad. can. 28. disse Serafi p. b. per serafini.

Seralcádi p. l. parte, e contrada della città di Palermo antico.

Seráno p. l. v. Serráno.

Serantápiche p. b. n. d' un Giudeo; così l' Amalt.

Serapéo p. l. il tempio di Serápi, o add.

Serápi, e Serápis p. l. dio de' Gentili; così l' Toscanella, secon. l' acc. lat. benchè si truovi con la p. b. Ma l'

Amalt. Prosod. la segna assolutamente lunga. Ciò non ostante, si può anche profferir p. b. conforme all' acc. gr. e così piace a qualche dotto.

Serápia p. b. n. di fem.

Serápica p. l. animalletto volatile, e specie di zanzara. Così nelle rime piacev. lib. 1. *Né teme scarafagi, o serapiche*.

Serápide, p. b. l' istesso, che Serápi.

Serápino p. l. liquore d' un' erba, o cogn. di fam.

Serastíni p. l. sorta di moneta in Ormuz.

Seravída p. l. cognome di fam.

Serbéto p. l. nome di fiume.

Serbóna p. l. n. d' una palude.

Serebfa p. l. (di 4. sill.) n. di uomo.

Seréna p. l. n. e ver. noto; e n. di fam.

Serenáta p. l. il cantare, e sonare al sereno avanti la casa di qualcheduno.

Serenédo p. l. n. d' uomo; così l' Amalt.

Serénico p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.

Seréno p. l. chiaro, lucido, e prima persona del verbo serenare; indi Serenáta p. l. musica di notte al sereno.

Sereschiére p. l. o Seraschiér (Voc. Turches.) Capitan generale, quasi Ser, o Sire delle schiere.

Serezána p. l. città della Liguria.

Serféna, o Serffina, e Serfóne p. l. v. Serifo.

Sergentía p. l. (con la t dura) dignità di Sergente, o tutto quel

quel paese, dov' egli ha giurisdizione .
 Sergio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo ; e così Sergiòpoti (di 5. sill.) città .
 Sergiozzóne p. l. v. Sorgozzóne .
 Séria p. b. nome di città nella Spagna, e nome di fiera .
 Seria p. l. in vece di saría, o sarebbe, poet .
 Sericáni p. l. e Sericàn, pop. orientali .
 Sericáto p. l. il belgioino, per opinione d'alcuni .
 Sérico p. b. di seta : e Sérici pop. di Sera, o Sérica, provincia della Tartaria, oggi Catajo .
 Série p. b. ordine . Voc. lat .
 Seráfico p. b. che fa la seta, e pit. del bombice, poet .
 Serióla p. l. n. d' un fiumicello in Italia .
 Serífo p. l. n. d' Isola, una delle Cicladi, oggi Serfone : così l' Toscanella, secondo l' acc. lat. e l' Anguill. lib. 4. *Metam. Al signor di Serifo il figliol piacque .*
 Serigo p. l. cognome di famiglia .
 Seríno p. l. v. Searíno .
 Sério p. b. grave, o n. di fiume d' Italia, o corriere straordinario .
 Seripépoli p. b. cogn. di famiglia .
 Serlógo p. l. cogn. d' uno Scrittore .
 Serlúccchi p. l. cogn. di fam .
 Sermído, o Sermísto p. l. borgo di Lombardia .
 Sermíla p. l. o Sermília p. b. n. di città .

Prosod. Ital. Tom. II.

Sermócina p. b. ragiona, favella . Il Firenzola .
 Sermollíno p. l. erba, detta pur serpilló, e serpollo .
 Sermóna p. l. (verbo) cioè parla a lungo : o n. di città detta volgarmente, Sulmóna : E così pur Sermóne, ragionamento in adunanza .
 Sermoncínó p. l. breve sermone .
 Sermonéggia p. l. (di 4. sill.) parla a lungo, ver .
 Sermonéta p. l. n. di castello, e tit. di Ducea .
 Sernére p. l. n. di regione nell' Asia .
 Sernò (coll' acc. all' ult.) per metter nò .
 Serótina p. b. tardiva, o nom. di fem. E così pur Serótine, e Serótino .
 Serpenária p. b. erba medicinale, detta pur Dragontea : o nom. d' Isola presso a Sardinia .
 Serpentsle p. l. serpentino : l' Arios. can. 43 .
 Serpentina p. l. v. Serpentaria .
 Serpentinó p. l. di serpe, o specie di marmo prezioso .
 Serpentóso p. l. pien di serpenti . Castro .
 Sérpere p. b. serpeggiare, andar torto a guisa di serpe .
 Serpígene p. b. impetigine, volatica .
 Serpillíno p. l. unguento di serpilló, serpollo .
 Serpína p. l. serpuccia : il Franc .
 Serpíre p. l. v. Sérpere .
 Serraccióla p. l. cogn. di fam .
 Serráme p. l. serratura, toppa o serraglio .
 Serránó p. l. n. d' uomo ; ma

V

sér,

Scróbile p. b. n. di promontorio nell' Africa.
 Scroschio (di 2. sill.) o scrocco . v. Scrócola .
 Serócciole p. b. grucee , o stam-
 pelle . v. Crocciole .
 Scroccone p. l. colui , che vive
 a scrocco , come i parassiti :
 cioè che mangia senza paga-
 re in casa altrui , e senza es-
 ser convitato .
 Scrodéro p. l. n. d' uno Scrit-
 tore .
 Scrófano p. b. cogn. di fam. o
 n. di pesce . v. Scóffano .
 Scrófola , o Scróffola p. b. tu-
 more nel collo .
 Scrofolária p. b. n. d' erba .
 Scrógiola p. b. (vcc. Senese)
 scroscià , ver.
 Scrópolo p. b. sorta di peso an-
 tico , che valea due oboli :
 ovveio dubbio di coscienza
 v. Scrópolo . Scrópoli pur è
 cogn. di fam.
 Scróscia (di 2. sill.) e così
 anche Scroscio , nome , e ver-
 bo .
 Scrosciata p. l. suono , che fa
 il biscotto , o terra fra denti .
 Scróvola p. b. specie di trivella ,
 o madre vite .
 Scrópolo p. b. dubbio di coscienza ,
 o pietruzza : o sorta di
 peso , e vale un denajo , o
 due oboli , cioè la terza parte
 d' una dramma , e la venti-
 quattresima dell' oncia .
 Scrófina p. b. ricerca , verbo ,
 così lo Stigliani pag. 105 .
 Scrófno p. b. rigercamento .
 Scrobseulo p. b. nome d' uomo .
 Scuccunédra p. l. nome finto
 per ischerzo ,

Scuesto p. l. sdruccio .
 Scudari p. b. n. di città . v.
 Scutari .
 Scudellína , e Scudellíno p. l.
 dimin. di scudella .
 Scudéri p. l. cognome di fam.
 in vece di Scudiéri ; ed è
 anche nome di monte in Si-
 cilia .
 Scudería p. l. cavallerizza . Pa-
 cichel .
 Scudicciuólo p. l. (coll' uo ditt.)
 piccolo scudo .
 Scudiería p. l. il mestiere , o
 esercizio dello scudiere : il
 Francios . Si trova pure in ve-
 ce di Scudería , cioè cavalle-
 rizza .
 Scudiscia (di 2. sill.) p. l. batte
 con lo scudiscio : cioè con
 sottil bacchetta .
 Scuféri p. l. v. Scoféri .
 Scuffa (di 2. sill.) nome , e
 ver.
 Scuffina p. l. v. Scoffina .
 Sculacciata p. l. v. Culata .
 Sculmáto p. l. infermità del ca-
 vallo .
 Scultéro p. l. cogn. di famiglia .
 Scuoja (di 2. sill.) scortica ,
 verbo .
 Scuora (di 2. sill.) disanima ,
 sgomenta : indi Scoáto p. l.
 senza cuore , sgomentato .
 Scuótere p. b. crollare .
 Scuótela p. b. terza pers. del
 ver. scotolare .
 Scúrcido p. b. (voc. Sen.) ru-
 stico , scortese .
 Scúrcola p. b. n. di luogo in
 Abruzzo .
 Scuriáde p. l. scoreggia , staffile .
 Scuricéno , o Scurino p. l. pic-
 cola scure . Ducz .

Scurfre p. l. fare scuro. Mat.
tioli.
Scurólo p. l. (voc. Milan.)
stanza sotterranea alquanto
scura, dove si conservano re-
liquie di Santi.
Scúrria p. b. cogn. di famiglia.
Scussacó p. l. v. Cutrottola.
Scistrari p. b. cognome di fami-
glia: lo Stigliani pag. 129. Ed
è anche n. di più città.
Scútica p. b. (voc. lat.) ster-
za, staffile e il Garz.
Scutrettola p. b. terza voce di
scutrettolare, cioè camminare,
e dimenarsi come la cutret-
tola.
Scuttinio p. b. squittino, scru-
tinio.
Sdebita p. b. cava di debito, o
esce di debito.
Sdegnajuólo p. l. (coll' uo ditt.)
sdegnosetto: il Garz.
Sderéna p. l. v. Sdiréna.
Sdigiúno p. l. guasta il digi-
uno: v. g. gli antichi si sdi-
giunavano di ghiande.
Sdilaccía p. l. (di 3. sill.) o
dilaccia, sfibbia, ver.
Sdilinquisce p. l. intenerire.
Sdiméntica p. b. dimentica. Cos.
Bartoli.
Sdinóccola p. b. v. Dinoccola.
Sdiréna p. l. slomba, ver.
Sdirúggina p. b. fa romore ti-
rando, o fregando con vio-
lenza; v. g. ej sdirúggina i
denti. Il Franc.
Sdogána p. l. leva, e trae fuor
di dogana.
Sdonnéa p. l. snamóra; terza
pers. del ver. sdonneáre.
Sdonnino p. l. sorta di mantel-
lo di cavallo, quasi diceste

ondino, cioè a color d' onde.
Sdoráto p. l. add. coll' oro le-
vato.
Sdorméntato p. l. add. destato,
svegliato.
Sdottoráto p. l. contrario di dot-
torato.
Sdrajáto, o Sdrajóna p. l. dicesi
d' uno, chg sconciatamente
siede, o giace.
Sdrúcciola p. b. sbriscia. verbo.
Sdrúcciolo p. b. n. e ver. luogo
chino. Verso sdrúcciolo, cioè
di dodici sillabe, e con la pe-
nult. breve, &c.
Sdrucciólóso p. l. add. Lat. *iter
lubricum*.
Sdrúcio (di 2. sill.) scucio,
discucio, verbo.
Sdrucío p. l. (di 3. sill.) sdruc-
ci, preter.
Sdrúciolo p. b. n. e ver. in vece
di sdrucciolo, Voc. Senese.
Sdrucsto, e Sdruscsto p. l. v. g.
sdrucstra barca, cioè scom-
meffa, scompaginata.
Sdrúscola p. b. v. Sdrúcciola.
Sdrúsciolo p. b. in vece di sdruc-
ciolo, n. e verbo.
Searíno p. l. n. d' uccello.
Sebástia p. b. n. di fem. e di
città; ma questa in latino p.
l. e così anche in volgare. 1.
accentua la Crusca. v. Siba-
stía.
Sebenía p. l. n. d' un Sacer-
dote.
Sebénico p. b. città della Dal-
mazia.
Sebénito, o Sebénito p. b. cit-
tà, e palude d' Egitto.
Sebennírico, o Sebenstico p. b.
add. Plin.
Sebesténo p. l. n. d' albero.

Scbé.

Sebeto p. l. piccolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.
 Sebétide p. b. ninfa del Sebeto.
 Sebfa p. l. n. di fem. e d'uomo; e può anche dirsi p. b.
 Sebino p. l. n. di lago.
 Seboim (coll' acc. all' ult.) una delle 5. città infami.
 Secacù (coll' acc. su l' ult.); Voce Araba, n. di erba, ovvero radice indiana.
 Sécla, e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.
 Sécano p. b. o. Séquano v. g. vino sécano. Il Domem.
 Seccágine p. b. noia, fastidio.
 Seccáta p. l. (sustant.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccioni. P. Bartoli.
 Secchia, e Secchio (di 2. sill.) n. noto.
 Secchiarfa p. l. v. Sicchiarfa.
 Secchiatina p. l. poca quantità d'acqua, quanto cape in un secchietto.
 Secchióne p. l. secchia grande; indi secchióncino p. l. secchio piccolo.
 Secchiáde p. l. secchezza, siccità, aridità.
 Seocia (di 2. sill.): plur. sece.
 Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
 Seccomóro, e Seccomóra p. l. albero, e frutto; così il Francios. *De accent.* v. Sicomoro.
 Seccóre p. l. aridità, siccità.
 Seccúne p. l. tutto quel, che è secco in su gli alberi.
 Sécentomila p. l. numero noto.
 Secháira p. b. cognome di famiglia.
 Sechenfa p. l. e così pur Sechia

(trisill.) nomi d'uomini.
 Sécolo p. b. lo spazio di cento anni, o tempo indeterminato, &c.
 Seconda p. l. o seconda, quella membrana, nella quale sta rinvolto il feto, o portato nel ventre, o n. di fem. E così pur Secondino, n. d'uomo.
 Secóndino p. b. congiunt. plur. del verbo.
 Secondochè (coll' acc. all' ultima) conforme che.
 Secondogénito p. b. figliuolo nato dopo il primo.
 Secóndolo p. b. n. d'uomo.
 Secórdia, o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrizia.
 Secretáno p. l. intrinseco. V. A.
 Secretarfa p. l. v. Segretaria.
 Secrezfa p. l. ufficio del Secreto in Sic.
 Secrétó p. l. nascosto, o n. di dignità.
 Securitáca p. l. volgarm. pefecino, erba.
 Secúro p. l. nome, e ver. noto.
 Sédaho p. b. erba. Il Franc. v. Sellaró.
 Sedáno p. l. n. di città nella Gallia.
 Sedáro p. l. quieto, tranquillo, poet.
 Sédecí p. b. sedici, num. Indi sedécimo p. b.
 Sedecfa, o Sedechfa p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.
 Sédela p. b. sétola, n. Voc. Lombar.
 Sedére p. l. verbo, o nome; e così sedéro, per sedérono.
 Sédia p. b. n. sede; onde sedíaro p. l. che fa sedie.
 Sedicésimo p. b. sedécimo, decimo.

cimosesto, o sestodecimo.

Sédici p. b. num. noto. v. Sé-deci.

Sedición p. l. v. Sidición.

Sediéro p. l. per sedéttero, o sedérono. Dante.

Sedígitto p. b. o Sedíto p. l. soprano di Volcizio.

Sedíle p. l. sedia rozza.

Sedíme p. l. belletta; posatura d'acqua: Mattioli. In Pavia significa terreno non coltivato, dove sia villa, e masseria.

Sedíno p. l. piccola sede, o sedia.

Sédio p. b. sedia, o sede: indi Sedíora p. b. (di 3. sill.) plur. di sedío. V. A.

Sedizióne p. l. commozione di pop. Indi sedizióso p. l.

Sedíto p. l. v. Sedígíto. Plur. Sedíta.

Sediuóla p. l. (coll'uo ditt.) sedia piccola. Da altri si scrive, sedióla.

Sédola p. b. n. di femmina.

Sédola p. b. sorta d'infermità del cavallo.

Sedóne p. l. o Segóne, o Spérone, dicesi il capo della vite più basso degli altri.

Sedíce p. l. terza persona del verbo seduttre.

Sedúttile p. b. chi può essere sedotto.

Seduttróre, e Seduttríce p. l. uomo, e donna che distoglie frodolentemente.

Seduzióne p. l. distoglimento con inganno.

Sefírd. (coll' acc. all' ult.) è una specie di postema dura senza doglia; così Gio: Vico

v. Selirótico.

Séfora p. b. n. di fem. moglie di Moisé, &c.

Segábile p. b. atto a segare.

Segáce p. l. astuto, accorto. v. Sagáce: indi Segacità, accortezza.

Ségala, o Ségale p. b. specie di biada, chiamata da Plinio farraggine, o n. di pesce; o cogn. di fam.

Segedíno p. l. o Segedin, n. di città.

Segéni p. l. specie di fuchi.

Segetíco p. l. n. d' un Re.

Segherálo p. l. lo segherai. Brucioli.

Séggiola, e Séggiolo p. b. sedia bassa; ed è anche n. di luogo marittimo in Calabria.

Seggiolína, e Seggiolíno p. l. Séggiolétta.

Séggiora p. b. plurale di seggio; ma è ant.

Seggiuóla p. l. (coll'uo ditton.) l'istesso, che séggiola; ma senza dittongo è più in uso.

Segiméio p. l. n. d' uomo.

Segnácolo p. b. segno, contrassegno.

Segnála p. l. v. g. in ciò colui si segnála, cioè s'avanza, si avvantaggia.

Segnále p. l. segno, o contrassegno.

Ségnale p. b. cioè le, segna, verbo.

Ségnati, o Ségneri p. b. cogn. d' uno Scrittore.

Ségolo p. b. v. Ségala.

Ségolo p. b. pennato, strumento da potare, o velo delle monache. Indi ségola (verbo) pone, o mette il segolo,

lo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Soggolo.
 Segóne p. l. sega grande.
 Ségone p. b. ne-sego, cioè ricido con sega.
 Segóvia p. b. n. di città, e cogn. di fam.
 Ségrega p. b. sépara, verbo.
 Segréta p. l. carcere scura: o cuffia d'acciajo sul capo.
 Segretaría, e Segretería p. l. luogo, ovver ufficio del Segretario.
 Segretária p. b. segretezza, segretiera.
 Segretáro p. l. segretário.
 Segretiéra p. l. (colla t dura) segretezza; e così Segretiére, segretario.
 Segréto p. h occulto, add. o avverbio.
 Seguácc p. l. che siegue. Voc. lat.
 Séguana p. b. fiume, oggi la Senna. v. Séquana.
 Seguéla p. l. succedimento.
 Segúgio p. b. (e di 4. sill.) specie di braccio: plur. segúgi p. l.
 Seguía p. l. e plur. seguiano p. b. (di 4. sill.) seguiva, e seguivano: e così seguío p. l. per segui.
 Séguita p. b. siegue; ma seguita p. l. particip.
 Séguito p. b. (sust.) seguitamento, corteggio, &c.
 Segústo p. l. (add.) succeduto, o seguitato, ovvero a modo di sustan. v. g. narrò egli il seguío, cioè il successo.
 Seguíttero p. b. per seguirono. Il Dolce.

Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città, e di fiume.
 Segúro p. l. per sicuro, n. Lancillotti.
 Segúso p. l. braccio, cane che trova, e leva la fiera, o cane da naso: così 'l Malvezzi nel Delir. *Tosto d'infaticabili segusi.* E 'l Marigo: *Siccome sagacissimo seguio.* v. Segúgio.
 Sejáno p. l. nome d'uomo.
 Seimila p. l. n. numerale.
 Seir (coll'accento su l'ult.) monte dell'Idumea; così 'l Mauro nel Tabor: *Quirdi si scosta dal Seir silvoso.*
 Soitarágio p. b. o Setrà, cannella garofanata.
 Séitene (coll' acc. su la prima) te ne sei.
 Selciáto p. l. (trisill.) selicato, lastricato.
 Seleada p. l. o b. n. d'uomo. In gr. ha l' acc. nella pen.
 Selemía p. l. n. d'uomo: come *Geremia.*
 Sélece p. b. per selce, in rima sdrucc.
 Seléne p. l. n. di fem. e di città; e significa la Luna.
 Seleníte p. l. gemma che cresce n^a la Luna.
 Séleno p. b. erba, e specie di sellari.
 Seléra p. l. n. d'Isola nel maro Indiano.
 Seleucia p. b. (di 4. sill.) città della Soria: così 'l Braccioli. *Sovra 'l Tigre Seleucia altiera siede.* In lat. p. l.
 Seléucidi p. b. uccelli di Seléa, co, che divorano le locuste. o cavallette.

Seléuco (di 3. sill. coll' éu ditt.)
n. d' un Re .

Segótvì p. l. popoli antichi di
Scozia .

Sélica p. b. ver. selcia , cuopre.
o lastrica di seici , o selci : e
così Sélice per selce , nome .

Selichíto p. l. nome di luogo
nell' India .

Selsmo p. l. o Selim , n. d' Im-
peradore de' Turchi : così il
Bracciol. lib. 19. stanza 45.
In rima può dirsi Selsno .

Selsne , o Selsno p. l. o Selin-
unte , oggi Terra di Pulici
città già in Sicilia ; e Selsno
pur dicesi il fiume a quella
vicino , &c.

Selinúsia p. b. v. g. Terra Se-
linúsia . Mattioli .

Séllaro p. b. silaro , o sédano ,
erba nota .

Selláro , o Sellájo p. l. colui che
fa selle . Sellári , cogn. di fam.

Sellaróli p. l. cogn. di fam.

Séllia p. b. n. di città in Ca-
labria .

Sélliga p. b. spiga celtica . Il
Pomey volgar.

Selvaggina , o Salvaggina p. l.
selvaticina .

Semaía p. l. (di 4. sill.) n. di
uomo : come *Isaia* .

Semána p. l. n. di serva , e di
villaggio .

Sembia (di 2. sill.) pare : on-
de sembiante , e sembianza
(di 3. sill.) .

Sembiábile p. b. simile . V. A.

Sembléa p. l. sembraglio , adu-
rianza .

Sémbola p. b. semola , nome .

Semédo p. l. cogn. di fam.

Sémei p. b. (o coll' acc. su l'

* i -) n. d' uomo .

Semesa p. l. (di 4. sill.) n.
d' uomo , come *Isaia* .

Sémele p. b. n. della madre di
Bacco ; così *Marino* ; *Quella*
è l' incauta Semele , che volse .

Seméllio p. b. città già in Si-
cilia .

Sementíne p. l. specie di pere .

Semenzína , o Sementína p. l. se-
me santo .

Sémgera p. b. v. Sámara . Così
Gius. Lauren.

Semery (coll' acc. su l' ult.)
cogn. di famiglia Francese .
Ma Semeísa p. l. n. d' uomo .

Semibréve p. l. nota musicale
di mezza battuta .

Sémia p. b. così è detta l' Asia
ne' sacri libri .

Semítapro p. l. mezzo capro ,
titolo de' Satiri .

Semicína p. l. piccolo seme .
Fr. Gius. Capuc.

Semicícolo p. b. mezzo cerchio .

Semicróma p. l. nota musicale
di 16. a battuta .

Semieúscufe p. b. sacchetti con-
fortativi , che cuoprono la
metà del capo . Il Donzelli .

Semidiámetro p. b. mezzo dia-
metro .

Semidífono p. b. termine musi-
cale . v. Semituóno .

Semidéo p. l. quasi Dio , o che
ha del divino .

Somía p. l. n. numerale , in
vece di seimila .

Semimínima p. b. nota musica-
le di 4. a battuta .

Sémia p. b. getta , e sparge
il seme : indi. Seminagione
(di 5. sill.) , e Seminále
p. l. add.

Semi-

Seminára p. l. cogn. di fam. e n. di Castello.

Semirámide p. b. o Semirámi, e Semirámis p. l. n. d'una Reina degli Assiri: così lo Strozzi can. 10. *Di Semirami poi le brame insane*. In lat. p. b. E così pure in volgare disse l'istesso can. 11. stan. 4. *La prima era Semiramis, che intese*. Il Pulci can. 24. stan. 8. disse *Semiramisse*. In oltre Semirámi p. l. o Semirám è n. di monte.

Sémíta p. b. calle, o via, poet. Ann. Caro.

Semitécolo p. b. cogn. di fam. così lo Strozzi.

Semituóno p. l. mezzo tuono, term. musicale. Altri scrivono *Semitono*, ed allora si potrebbe profferir breve, come *baritono*. Usasi pur verbo; v. g. ei semituóna.

Semivívo p. l. mezzo vivo.

Semmána p. l. settimána.

Sémola p. b. crusca.

Semóni p. l. dei degli antichi di minor conto; così detti, quasi *semihomines*.

Semovíto p. l. p. d' un Duca di Masovia.

Sémplice p. b. puto, senza mistione, &c.

Sempremái p. l. sempre, mai sempre.

Semprevíva o Semprevíve p. l. erba. v. *Barbajovis*.

Semprónia p. S. n. di fem. e di legge.

Senacárido, e Senacheribo p. l. o Senacherib. (coll' acc. all' ult.) e Senacherístobe, n. del quarto Re di Babilonia.

Senága p. l. n. d' un fiume; e così Senágo, luogo.

Sénapa, e Sénape p. b. (secondo l' acc. gr.) n. noto. Sénapa pur è cogn. di fam. Così l' Alaman. Colt. 5. *De la piangente Senape or s' asconde*. Ma il Ghelfucci nel Ros. 15. lo disse lungo, secon. l' acc. lat. *Fedeli udire, al gran de la senape &c.*

Senápo, e Senápi p. l. il Re dell' Etiopia, detto da noi Preteljanni: così l' Arios. cant. 33. e l' Mauro lib. 1. delle rime piacev. *In questo nostro mondo a i gran Senapi.*

Senárega p. b. cogn. di fam. Genov.

Senário p. b. verso di sei piedi.

Senáto p. l. adunanza di Senatori.

Sendáto p. l. zendádo.

Sendenágo p. l. v. Sendenégi.

Sendenegi, o Scendenígo, e Scendenígi p. l. si chiama da molti la pietra. Ematite.

Séneca p. b. n. di due Scrittori celebri. Plur. Sénechi.

Senécio, o Sénézio p. b. (di 4. sill.) o Senecióne p. l. cardoncello.

Senéga p. l. n. di fiume, e di regno, v. Zenéga.

Senela p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo; come *Isaia*.

Séneli p. b. così diconsi i frutti del paliuro.

Senesciálato p. l. corte del senesciallo, o senescalco.

Senése, o Sanése p. l. di Siena, città in Toscana.

Sénia p. b. n. d' una legge antica de' Romani.

Séni-

Sénici p. b. tumore nella gola.

Senigàlia p. b. o Sinigaglia, città d'Italia.

Senile p. l. di vecchio.

Senisi p. l. n. di luogo nella Lucania.

Sennacheribo p. l. v. Senacario.

Sennen (coll' acc. su la prima,) n. d'uomo.

Senneserteo p. b. o l. n. d'un Re d'Egitto.

Sennino p. l. v. g. bel sennino, diceasi d'un fanciullo garbato, &c.

Senocrate p. b. n. d'uomo.

Senódico p. b. nome d'un Capitano.

Senóni p. l. pop. della Gallia; e della Flaminia; così lo Stigliani. In lat. p. b. e così pur l'accentua in volgare il Toscanella.

Senópia p. b. v. Sinópia.

Sensàgine p. b. sensibilità. Duez.

Sensalaggio p. l.) di 4. sill.) mercede che si dà al sensale.

Sensale p. l. mezzano.

Sensalería, e Sensalaría p. l. arte, o ufficio di sensale.

Senscóri p. l. n. d'un Re d'Egitto.

Sensería, o Sensaríá p. l. mercede, o paga, che si dà al sensale. Così l' Zipoli can. 6. *Perchè in esse fondò le senserie.*

Sensífica p. b. ver. dà il suo sentimento.

Sensitivo, e Sensivo p. l. delicato, o che ha l'uso de'sensi.

Sénsora p. b. i sensi. Fr. Jacop. lib. 5. car. 368.

Sensualaccio p. l. uomo brutale.

Sensuale p. l. dato a' piaceri del senso.

Senténo p. l. cogn. di famiglia.

Senténzia p. b. n. e ver. noto.

Sentía, e Sentío (con la t dura) p. l. sentiva, e sentì.

Sentiéro p. l. (colla t dura) strada.

Sentiquólo p. l. piccolo sentiero.

Sentí p. l. (colla t dura) o

Sentì, preter. di sentire.

Sentíni p. l. in vece di sentirmi, o mi sentii. Dante.

Séntini p. b. imperativo.

Sentína p. l. fogna della nave.

Sentino p. l. dio de' Gentili, e nome di città, e di fiume.

Sentío p. l. (con la t dura) sentì, terza pers. E così sentíro, per sentirono.

Sentóre p. l. indizio, o avviso non chiaro.

Sénzio p. b. n. d'un Romano, detto Gneo Sénzio.

Sepajuóla p. l. (coll'uo ditt.) uccello, specie di passera.

Sépara p. b. (verbo) così il

Francios. e l' Ruscelli nelle

rime sdrucc. e lo Stigliani

pag. 121. e lo conferma il P.

Bart. e l'uso di Fiorenza; ma

tuttavia si può profferire p. l.

massimamente in rima: così

lo Stigliani pag. 375. Benchè

il Franc. nel Vocab. Spagnuolo alla voce *Discreto*, scriva

Séparano, coll'accento su la

prima.

Séparati (imperat.) coll' acc.

su la prima: o separati p. b.

Ma separáti (particip.) p. l.

Sepedóne p. l. n. di serpe.

Sépia

Sépià p. b. n. di monte, di promontorio; e di pesce.

Sepino p. l. n. di città nell' Abruzzo, oggi Supino.

Seppia (di 2. sill.) specie di pesce. Il Mattioli scrive Sépia (trisill.) p. b.

Septémviro, o Setténviro p. b. titolo di dignità.

Séptico p. b. v. Stéptico.

Septívoco p. b. (voc. lat.) come *univoco*; v. g. *Eco septívoca*, cioè di sette voci, detta da' Greci *heptarono*. Il Lancil.

Sepulcrále p. l. di sepolcro.

Séquana p. b. fiume della Gallia, oggi la Senna; indi Séquánico p. b. add.

Séquano p. b. n. d' uomo; e così Sequani, popoli della Gallia, oggi Borgognoni.

Sequéla p. l. successo, conseguente. v. Sequéla.

Seqúno p. l. nome di fiume.

Séquito p. b. n. e ver. v. Seguito.

Seráfico p. b. da serafino, e di serafino.

Seráfino p. l. n. noto. Dante nel Parad. can. 28. disse Sérasi p. b. per serafini.

Seralcádi p. l. parte, e contrada della città di Palermo antico.

Seráno p. l. v. Serráno.

Serantápiche p. b. n. d' un Giudeo: così l' Amalt.

Serapéo p. l. il tempio di Serápi, o add.

Serápi, e Serápis p. l. dio de' Gentili; così l' Toscanella, secon. l' acc. lat. benchè si truovi con la p. b. Ma l'

Amalt. Prosod. la segna assolutamente lunga. Ciò non ostante, si può anche profferir p. b. conforme all' acc. gr. e così piace a qualche dotto.

Serápia p. b. n. di fem.

Serápica p. l. animaletto volatile, e specie di zanzara. Così nelle rime piacev. lib. 1. *Né teme scarafagi, o serapiche*.

Serápide, p. b. l' istesso, che Serápi.

Serapíno p. l. liquor d' un'erba, o cogn. di fam.

Serassíni p. l. sorta di moneta in Ormuz.

Seravída p. l. cognome di fam.

Serbéto p. l. nome di fiume.

Serbóna p. l. n. d' una palude.

Serebía p. l. (di 4. sill.) n. di uomo.

Seréna p. l. n. e ver. noto; e n. di fam.

Serenáta p. l. il cantare, e sonare al sereno avanti la casa di qualcheduno.

Serenédo p. l. n. d' uomo; così l' Amalt.

Sereníco p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.

Seréno p. l. chiaro, lucido, e prima persona del verbo serenare; indi Serenáta p. l. musica di notte al sereno.

Sereschiére p. l. o Seraschiér (Voc. Turches.) Capitan generale, quasi Ser, o Sire delle schiere.

Serezána p. l. città della Liguria.

Serséna, o Serfina, e Serfóne p. l. v. Serifo.

Sergentía p. l. (con la t dura) dignità di Sergente, o tutto quel

- quel paese, dov' egli ha giurisdizione.
- Sergio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo; e così Sergiopotì (di 5. sill.) città.
- Sergozzone p. l. v. Sorgozzone.
- Séria p. b. nome di città nella Spagna, e nome di fiera.
- Seria p. l. in vece di saría, o sarebbe, poet.
- Sericani p. l. e Sericàn, pop. orientali.
- Sericato p. l. il belgioino, per opinione d'alcuni.
- Sérico p. b. di seta: e Sérica pop. di Sera, o Sérica, provincia della Tartaria, oggi Catajo.
- Série p. b. ordine. Voc. lat.
- Seráfico p. b. che fa la seta, e pit. del bombice, poet.
- Seriola p. l. n. d' un fiumicello in Italia.
- Seriso p. l. n. d' Isola, una delle Cicladi, oggi Serfone: così l' Toscanella, secondo l' acc. lat. e l' Anguill. lib. 4. Metam. *Al signor di Seriso il figliol piacque.*
- Serigo p. l. cognome di famiglia.
- Serino p. l. v. Searino.
- Sério p. b. grave, o n. di fiume d'Italia, o corriere straordinario.
- Seripépoli p. b. cogn. di famiglia.
- Serlôgo p. l. cogn. d' uno Scrittore.
- Serlucchi p. l. cogn. di fam.
- Sermido, o Sermsto p. l. borgo di Lombardia.
- Sermila p. l. o Sermília p. b. n. di città.
- Prosed. Ital. Tom. II.*
- Sermócina p. b. ragiona, favella. Il Firenzola.
- Sermollino p. l. erba, detta pur serpillò, e serpollo.
- Sermóna p. l. (verbo) cioè parla a lungo: o n. di città detta volgarmente, Sulmóna: E così pur Sermóne, ragionamento in adunanza.
- Sermoncino p. l. breve sermone.
- Sermonéggia p. l. (di 4. sill.) parla a lungo, ver.
- Sermonéta p. l. n. di castello, e tit. di Ducez.
- Sernére p. l. n. di regione nell' Asia.
- Sernò (coll' acc. all' ult.) pes messer nò.
- Serótina p. b. tardiva, o nom. di fem. E così pur Serótine, e Serótino.
- Serpentária p. b. erba medicinale, detta pur Dragontea: o nom. d' Isola presso a Sardinia.
- Serpentile p. l. serpentino: l' Arios. can. 43.
- Serpentina p. l. v. Serpentaria.
- Serpentino p. l. di serpe, o specie di marmo prezioso.
- Serpentoso p. l. pien di serpenti. Castro.
- Serpere p. b. serpeggiare, andar torto a guisa di serpe.
- Serpigine p. b. impetigine, vorticata.
- Serpillino p. l. unguento di serpillò, serpollo.
- Serpina p. l. serpuccia: il Franc.
- Serpire p. l. v. Sèrpere.
- Serracciola p. l. cogn. di fam.
- Serrame p. l. serratura, toppa o serraglio.
- Serrano p. l. n. d' uomo; ma sér.

- sérrano p. b. verbo.
 Serrátola p. b. n. d' erba.
 Serréo p. l. n. di promontorio nella Tracia.
 Sersáli, o Sersále p. l. cogn. di fam.
 Sersi (coll' acc. all' ult.) per messer si.
 Sértola p. b. v. g. sértola campana, meliloto.
 Serventería p. l. termine usato già in Candia per significare ufficio sottoposto alla cavalleria, e si partiva in 24. caratti.
 Serventése p. l. spezie di poesia lirica.
 Servéo p. l. n. d' uomo.
 Servéto p. l. cogn. d' Eretico.
 Serúghi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
 Sérvia p. b. n. di Provincia dell' Ungheria &c.
 Servía p. l. in vece di serviva.
 Serviciuóla p. l. (coll' uo ditton.) servetta.
 Servicína p. l. fantesca. Il Fabbrini.
 Servidéo, e Servidío p. l. nome d' uomo, come *Pregadio*, o *Rozadeo*.
 Servidoráne p. l. gente di servizio, quantità di servidori: il Davanzati.
 Servidorificio p. l. (di 3. sill.) se vidorétto dimin. di servidore. Lancill. ed Acharis, alla voce *Vallette*.
 Serviéno p. l. (e di 3. sill.) o Servéno p. b. (e di 4. sill.) servivano.
 Seryigiále p. l. (di 5. sill.) servidore, massime degli spedali, &c.

- Servígio p. b. (di 4. sill.) servizio; ma in rima si può dir di 3. sill. p. l. come nel plur. servígi.
 Servíe p. l. di servo: e così.
 Servíra (plur. Servíti) sorta di Religioso.
 Servíto (sustant.) p. l. muta di vivande: v. g. molti servíti si diedero, cioè molte vivande varie. Di più il servizio della milizia; v. g. alleitava trent' anni di servíto: onde dare il ben servíto.
 Servitúdiue p. b. servitù. In poesia si truova servitúe p. l. per servitù.
 Sérvolo p. b. n. d' uomo.
 Sesamíno p. l. olio di sesamo. In lat. p. b.
 Sésamo p. b. specie di biada, o n. di città.
 Sesamóide p. b. n. d' erba. In lat. p. l.
 Séscuplo p. b. sei tanti più.
 Seseli (coll' acc. all' ult.) n. d' erba, volg. silermontano: così segna il Donzelli, e l' Rogeri cart. 524. col 2. In gr. e lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
 Seseósi p. l. n. d' un Re d' Egitto, detto meglio Sesóse.
 Sésia, o Sésia p. b., fiume che va nel Po.
 Sesíno p. l. moneta, che val 3. quattrini in Milano.
 Sesostride p. b. o Sesostri, n. d' un Re.
 Sesquáltera, o Sequiáltera p. b. proporzion musicale.
 Sesquióttáva p. l. proporzione, ch' è del nove all' otto.
 Sesquipedále p. l. d' un piede, o pal-

o palmo, e mezzo; onde parolóni sesquipedáli, cioè troppo lunghi.
 Sesquiséttima p. b. proporzione da otto a sette, Mattioli.
 Sessanzeésimo o Sessanseeésimo p. b. sessantesimo sesto; il Sogliani.
 Séffara p. b. n. di Città.
 Séssia p. b. n. di fiume in Ital. v. Sesia.
 Séffola p. b. strumento di legno da cavar l'acqua della barca: l'usa l'Anguill. lib. 9. Metam. In Bologna val pala piccola da coglier farina, &c.
 Sestári p. l. plur. di Sestário p. b. sorta di misura, detta pur Sestiére. Mattioli.
 Sésteri p. b. v. Sísteri.
 Sestile p. l. termine astrologico, cioè che risponde in sesto, ed è distanza di due pianeti in 60. gradi. Così pur dicesi il mese d'Agosto.
 Sestiére p. l. la sesta parte. In Venezia Sestiéri chiamansi i Rioni.
 Sestína p. l. canzone di 6. versi. E così pur Sestíni, n. di fam.
 Sestodécimo p. b. decimosesto.
 Séstola p. b. n. di Terra presso a Modena.
 Séstora p. b. sestí, o sestieri. V. A.
 Sétabi p. b. città della Spagna, ove si fa buon lino, oggi Sciá-tiva, o n. di fiume ivi.
 Setajuólo p. l. (coll'uo ditt.) che fa drappi di seta, o li vende. Da altri si scrive Setajólo: così il Francios, v. Sitajólo.
 Setála p. l. v. Settála.

Setéa p. l. n. di fem. e così Setéa, n. di pop.
 Sethía p. l. n. di città. v. Sízia.
 Setiéttimi p. b. n. d'erba. M. Aldobran. v. la Crusca alla voce, *Cuscota*, ed *Epitimo*.
 Setífero p. b. il baco, che fa la seta, poet.
 Setilfa p. l. provinc. della Natolia, già Panfilia. v. Settalia.
 Setímo p. l. e Setim, n. di Turco: il Bracciolo.
 Setíno p. l. sorta di vino. Franco. Scoto.
 Sétolá p. b. (nome) pelo di porco, o di cavallo &c. Sé-tola (ver.), cioè spazzola. Di più è nome di un piccolo vermicello, o sorta d'infermità del cavallo.
 Setolúto p. l. pien di setole; il Domen.
 Setóne p. l. corda fatta di setole, o simil materia ruvida.
 Setrági p. l. v. Seitaragio.
 Settála p. l. cogn. di fam.
 Settálfa, o Settelfa p. l. n. di Provincia, già Panfilia. v. Settilia, e Satalia.
 Settembría p. l. l'autunno, detto pur settembreccia, o settembresca.
 Settemmoro p. b. settembre. Voc. Rom. ant.
 Settémpera p. b. città, oggi S. Severino; onde Settemperáno p. l.
 Settenário p. b. di sette, o verso di sette piedi.
 Settentríone p. l. regione di Tramontana, &c.
 Setténviro p. b. uno de' sette ufficiali, o sacerdoti, come *Triumviro*.

Settesólio p. b. una fabbrica di
Settimio Severo a 7. tavolati,
detta dal volgo Settizónio,
in Roma.

Settietimi p. b. erba. v. Settietimi.

Séttile p. b. v. g. cipolla settile. Mattioli.

Settignáno p. l. n. di luogo in Toscana.

Settigémina p. b. epiteto di Roma per li 7. colli.

Settimána p. l. o settimana n. noto.

Séttimo p. b. nom. noto, o cogn. di fam.

Settisillabo p. b. di sette sillabe: lo Stigliani.

Settivo p. l. v. g. porro settivo. Mattioli.

Settizónio p. b. cioè le sette zone, o fasce de' cieli: l'usa il P. Bartoli. Plur. settizóni p. l.

Setúbal p. l. o Setúval, città di Portogallo.

Sevenzína p. l. o dorella, o miagro, erba.

Sévero p. b. in vece di scévero, o separo. V. A.

Sevéro p. l. rigido; aspro; così pur Severino, uomo e

Severóli p. l. cogn. di fam.

Sevro (coll'v conson.) scevro, cioè separato.

Sezzái p. l. plur. di sezzajo, cioè ultimo.

Sfabbrica p. b. smura, verbo.

Sficeolo p. b. sorta di cancrena, o corruzione di membro; così secondo l'accento gr. e lat.

Sfachía p. l. v. g. monti di Sfachía in Candia.

Sfaldato p. l. (add.) v. g. rupe sfaldata col ferro. Franc. Scoto.

Sfanfána p. l. v. g. *ei sfanfana d'amore*, cioè arde, o avvampa. Vocab. Contad.

Sfarína p. l. riduce in polvere.

Sfarzoso p. l. pieno di sfarzo. P. Savini.

Sfastidia p. b. v. g. lo stomaco si sfastidia, cioè si náusea, si stucca.

Sfatata p. l. dicesi in Siena, la donna abbandonata dal marito.

Sfédera p. b. toglie la fédera, cava il guanciaie dalla fédera.

Sfégata p. b. v. g. *eisi sfégata* per quel grado, o dignità: il Francios.

Sfelato p. l. trafelato. V. A.

Sfelice p. l. infelice. Voce Con-
tadin.

Sfèndere p. b. fendere, dividere per lo lungo.

Sferále p. l. di sfera, o sferico.

Sférjco p. b. di sfera, o di figura di sfera. v. Sperále, e Spérico.

Sferóide p. b. (voc. gr.) a foglia di sfera. In lat. p. l.

Sferologia p. l. trattato della sfera. Voc. gr.

Sferomachía p. l. giuoco di palla a vento: lat. *harpastum*.

Sfervóra p. l. terza pers. di sfervorarsi: il P. Bart.

Sferzata p. l. colpo dato con la sferza.

Sfiata (di 2. sill.) -svápóra, ver.

Sfiatatói p. l. plur. di sfiatatojo.

Sfibia (di 2. sill.) contrario di affibbia.

Sfi.

Sfiduciato p. l. (add.) senza fiducia : l' Ambra.

Sfilaccica p. b. (verbo) si sfilata : il Francios.

Sfilata p. l. v. g. andare alla sfilata , cioè senz' ordine.

Sfingardaggine p. b. infingardaggine .

Sfiniere p. l. muscolo , che trattiene l' orina , che non iscoli , Voc. gr.

Sfiocca (di 2. sill.) trincia , ver.

Sfiocina p. b. cava i fiocini dall' uva . Mattioli .

Sfondatore p. l. frombolatore . Brignole l' usa per vantatore , o militantatore .

Sfiera p. l. n. di pesce .

Sfiemrato p. l. (add.) da cui è cavata la flemma : il Donz.

Sfiato p. l. rimasto senza calore , raffreddato .

Sfidera p. b. sguafna , verbo .

Sfogaio p. l. plur. di sfogatojo .

Sfogliata p. l. specie di torta .

Sfógolo p. b. v. g. scala con bello sfógolo , cioè sfogo , o lume .

Sfólgora p. b. risplende a guisa di folgore .

Sfondilio p. b. v. Spondilio .

Sfóndola p. b. sfonda , dal verbo Sfondolare .

Sfondrati p. l. cogn. di fam.

Sforacchia p. l. ver. (di 3. sill.) buccia , fa buco .

Sforama p. l. (verbo) batte fortemente : indi sforamata p. l. percossa gagliarda .

Sfortifico p. b. fortifica . V. A.

Sforzino p. l. (Voc. Rom.) cordicella . Ed è anche cogn. di fam.

Ma se e terza pers. del verbo

sforzare , si dice sforzino p. b.

Sfracassato p. l. (add.) per fracassato . Segneri .

Sfrágida p. b. (voc. gr.) bojo Armenio .

Sfrangia (di 2. sill.) sfilata il rifiuto , per far frangia .

Sfrantumato p. l. (add.) stritolato : il Duez .

Sfráscola p. b. (verbo) fischia : così l' Marino nella Musica : *sentendo egli sfrascolare i camini , da leggger venticello agitati .*

Sfiato p. l. (add.) che ha lasciato l' abito di frate : il Domen. e De Lauren. alla voce , *Apostata .*

Sfreddito p. l. sfreddato , infreddato : il Pomey .

Sfregia (di 2. sill.) toglie il fregio , l' ornamento , o fa un taglio nel viso altrui .

Sfregola p. b. stritolata con le dita , o stropicciata .

Sfrómbola p. b. tira di fromba ; sfrómbola calci , tira calci , poet.

Sfiórtola p. b. v. Frottola .

Sfuggita p. l. v. g. alla sfuggita , di passaggio .

Sfúmiga p. b. affuma , verbo .

Sfungoso p. l. (add.) v. g. carne sfungosa . Voce Lomb.

Sgabbia (di 2. sill.) trae di gabbia .

Sgagnolire p. l. per gajolare : indi sgagnolimento ; lat. *gemitus* . Giusep. Lauren.

Sgajuolo p. l. (coll' uo ditt.) n. d' uccello .

Sgamàja p. b. v. Seamata . Il Garz.

Sgambato p. l. senza gambe , o

cogn. di fam.
Sgambettáre p. l. menar de' piedi, e batter le gambe, ballando. Francios.
Sgambettatóre p. l. che dimena i piedi, e batte le gambe, ballando.
Spánghera, e **Spángara** p. b. cava de' gangheri.
Sgannfre p. l. per abbajare: il Ruscelli.
Sgaráno p. l. cogn. di fam. Ma **Sgárano** p. b. verbo.
Sgaráto p. l. chiaríto, convinto.
Sgaruólo p. l. v. **Sglajuólo**.
Sgesuitáto p. l. che ha lasciato l'abito di Gesuita. Il P. Savini.
Sgheráno, e **Sgherráno** p. l. sgherro. Lo Strozzi.
Sghignazzáta p. l. sghignazzamento.
Sghignazzáto p. l. sghignazzamento: così il Francios.
Sgócciola p. b. versa fin all'ultima gocciola.
Sgoláto p. l. senza gola, o novelliero, che non può tacer nulla.
Sgómbra p. b. parte, o porta via, ver.
Sgómbro p. b. sgombro, lo sgombrare, o prima pers. del verbo, o n. di pesce.
Sgombína p. l. v. **Sgomína**. Indi sgomináto.
Sgombrária p. b. n. d'Isola in Spagna. Plin. Ma sgombrária p. l. verbo, cioè sgombrerebbe.
Sgomína p. l. (verbo) disordina, scompiglia.
Sgomíno p. l. (nome) sconcerto, discordia, baruffa: così

nella Tancia; *Tancia accorda tra lor questo sgomino.*
Sgomítola p. b. svolge il gomito, ver.
Sgonfio (di 2. sill.) per gonfio, n. e ver.
Sgorbia (di 2. sill.) strumento da maniscalco per cavar l'ungghia alle bestie.
Sgorbio (di 2. sill.) macchia fatta sopra il foglio con inchiostro: indi sgorbiáto (di 3. sill.) p. l. macchiato d'inchiostro.
Sgradía p. l. cioè sgradiva, dispiaceva, poet. E così **Sgradíto**, cioè senza grazia.
Sgráfica p. b. (voc. Sen.) grafia, sgraffigna.
Sgraffíto p. l. sorta di pittura per disegno, e per ornamento. Dicesi pur dipingere a sgráfíto.
Sgrancelláto p. l. (add.) si dice del grappolo, a cui sono spiccati gli acini, o grappelli.
Sgranchia (di 2. sill.) si sbriga.
Sgraticciáre p. l. rompere il graticcio. P. Bart.
Sgrávida p. b. disgravida, verbo: l'Alunno alla voce *Savina*: e l'Francis. alla voce *Spregnare*.
Sgraziáto p. l. (add.) senza grazia. P. Segneri.
Sgrétola p. b. strotola, come fa il cane l'ossa co' denti, o fa romore con la canna sseffa.
Sgrícciolo, o **Serícciolo** p. b. n. d'uccello.
Sgrigiáto p. l. (di 3. sill.) di color grigio.
Sguaglia (di 2. sill.) ver. disunisce.

Sguaf.

Sguafna p. l. sfodera : così il
P. Bart. e Paolo Mini libr.
12. *Eneid. volg. Con la destra
sguaina, e nella gola il bran-
do caccia, &c.* e l' *Zipoli can.*
11. *Marte sguaina, e Vene-
re influente.*

Sgualdrina p. l. puttana vile.

Sguaraguárdia p. b. e Sguar-
guáro p. l. vanguardia. V. A.

Sguaraguata p. l. o Sguaraguar-
da, che va squatrando con
l'occhio.

Squáttaio p. b. guatteró; e così
Sguattera per guattera: il Garz.
e l' *Lancill.*

Sguazzacóda p. l. coditremola,
uccello: il Caporali nelle ri-
me, e l' *Berni.*

Sguiggia (di 2. sill.) ver. che
toglie la guiggia, o parte su-
periore della pianella.

Sguincio (di 2. sill.) v. g.
guardar di sguincio, cioè di
torto. P. Savini.

Sguinzágliá p. l. ver. disunisce,
o discoppia.

Sguinzáglio p. l. (nome) discop-
piamento.

Sguizzatójo p. l. schizzatójo.

Sguízzero p. b. in vece di sviz-
zero. Voc. Contadin.

Sguízzoso p. l. che sguizza, o
sdrucchiola. Duez.

Sgúsciola p. b. ver. cava il gu-
scio.

Sia, o **Zia** (di 2. sill.) imp.
del verbo siare, che val re-
mare all' indietro.

Siágra p. l. (di 3. sill.) region
di Sicilia. Così anche Siágro,
n. di cane, e di promontorio;
e specie di palma.

Siámvenc p. b. (di 4. sill.) col.

acc. su la prima; v. g. sia-
mivenc doluto, cioè vi sia
doluto di me.

Siám, o **Siámo** p. l. (di 3.
sill.) provincia nell' Indie
orientali. P. Bart. Il Tratto
qui falla.

Siáno (di 2. sill.) per siámo,
verbo: il Pulci in rima.

Siáno p. b. terza pers. del con-
giunt.

Siára p. l. (di 3. sill.) città
dell' America.

Siática p. b. per sciatica: Luigi
Grote com. Tesoro, e l' *Fil-
lanro cant. 8. car. 264. Chi
ha rogná, chi catarro, e chi
siática.*

Sibali p. b. pop. E così pur Si-
bápoli, nome di città.

Síbari p. b. città già Cala-
bria, e n. di fiume, e d'uo-
mo. Indi Sibarísta, plur. Si-
barísti p. l. pop. e Sibárico o
Sibarítrico p. b. v. g. intem-
peranze sibáriche, mense si-
barítriche.

Sibastfa p. l. n. di città; così
la Crusca alla voce *Vermine.*

Sibéria p. b. n. di Provincia
nella Moscovia.

Síbia p. b. síbila. Mattioli: se
non è error di stampa.

Sibila p. b. (verbo) fischia; o
così pur Sibilo (nome) fischio.

Sibíña p. b. città della Spagna,
oggi Siviglia.

Sibillino p. l. v. g. oracoli si-
billini.

Sibírito p. b. n. d' uomo co-
me spirito.

Sibóta p. l. n. d' un Re de'
Messeni: così secondo l' acc.
græco. In la. p. b.

Sicámbrico p. b. de' Sicambri :
v. g. spoglie sicámbriche .
Franc. Scoto .
Sicámno p. l. sicomóro , o n.
di città. In lat. p. b.
Sicánia p. b. così era detta pro-
priamente la parte occiden-
tale , e Sicilia l'orientale
dell' Isola , appellata poi as-
solutamente Sicilia .
Sicáni p. l. popoli , detti pur
Siciliani , da Sicáno , e Sí-
culo , nomi d' uomini .
Sicari p. b. v. Sicóti . E così
pur Sícáro p. b. n. d' uomo .
Sicário p. b. affassino . Plur. si-
cáarii , e sicári p. l.
Sicchiaria p. l. luogo presso a
Palermo ; nome corrotto di zec-
caria , perchè ivi fu già la
zecca .
Síceleg p. b. (o coll' acc. su l'
ult.) n. di città .
Siceléo p. l. n. d' un Re . In lat.
p. b.
Sicéo p. l. n. d' un gigante :
così lib. 1. delle rime piacev.
*Porfirio , Efalse e 'l buon
Siceo .*
Sicéra p. l. u. d' un luogo .
Sichéno p. l. o Sichém , n. d'
uomo : e così Sichéne , o
Sichemme , n. di città .
Sichéne p. l. o Sichén , e così
pur Sichéo , nomi d' uomini .
Sichéro p. l. n. d' uomo : così l'
Capp.
Sichima p. l. città di Samária ;
e così pur Sichimo , città di
Candia , detta già Sichio .
Sicigiò (coll' acc. all' ult.) cogn.
di un Bonzo . It. P. Bart.
Sicfle p. l. n. di luogo del Pi-
centino .

Sicilia p. b. Isola chiarissima ;
in Tosc. Cicilia .
Sicilico p. b. (voc. lat.) un
quarto d' oncia .
Sicíno , o Sicéno , p. l. n. d' Isola .
Sicíone p. l. (di 4. sill.) cit-
tà dell' Acaja : così l' Valvas.
Tebaid. 4. *Ch' abitan Sicion
ricca d' uliva .* Indi Sicíoni , o
Sicíonii p. b. pop. E Sicíonia
dicesi pur la città .
Sícola p. b. cogn. di fam. plur.
Sicoli . E così Sicole , n. d'
uomo .
Sicóme p. l. come . L' Alunno
scrive siccome : e così pur
la Crusca , quando non si
voglia scrivere separatamente ,
si come .
Sicóno p. l. cogn. di fam.
Sicomóro , e Sicomóra p. l. al-
bero , e frutta di fico d' E-
gitto ; così l' Francios. nel
Vocab. Spagn. In lat. è an-
cipite : onde anche in Ital.
potrebbe dirsi p. b. v. Sico-
comóro . Di più è n. d' un Sa-
racino appresso il Pulci can.
24. *Che si faceva chiamar Si-
comoro .*
Sicóri p. l. fiume della Spagna
Tarracon. oggi Segre : così
Lucano volgariz. *Tra gli Es-
perij non ultimo il Sicori .* E
così pure Sicóro , nome d'
un Re . In lat. l' uno e l' al-
tro p. b.
Siculiána p. l. n. di Terra in
Sicilia .
Sículo , e Sícolo p. b. n. d'
uomo , o Siciliano .
Sicuméra p. l. pompa , venera-
zione , o gran cerimonia : co-
si Matteo Fiorent. nel cap.
dello

dello Steccadenti: *Cor: quan-
ta sicumera, e quanto onore.*
Sicuro p. l. n. e verbo noto.
Sfidere p. b. stella (vocalat.):
e così Sidéreo, stellato, poet.
o cogn. finto di Scrittore.
Siderite p. l. n. d'erba, di
pietra, e di fiume.
Sidére p. l. cogn. d' Antioco.
Sidiesno p. l. città di Campa-
gna felice, detta pur Teano.
Sidone p. l. città nella Fenicia.
Sidónia p. b. v. g. Medina Si-
dónia, Ducea di Spagna.
Sidrac (coll' acc. su l' ult.) o
Sidraccho (come dice il Pul-
ei can. 24.) n. d' un de' tre
giovani Ebrei in Babilonia.
Sie (di 2. sill.) val sì per
certo, da senno, ovvero in
vece di sij, o sia tu; ma
allora è anzi monosill.
Siena (di 2. sill.) città in
Toscana.
Siéna, o Siéne (di 3. sill.)
p. l. città in Egitto; così l'
Alun. e l' Arios. Indi Siensta
p. l. (di 4. sill.) pop.
Siene (di 2. sill.) cioè ne sii:
v. g. *siene certo.* Ariosto.
Sieno (di 2. sill.) per siano:
così il Bracciolini: *Ma ben
creder si può, che rivi sieno.*
*Ch' escan dal fonte del pater-
no seno.* E così siéncene
p. b. (di 3. sill.) cioè *ce ne
siano.* Ma in verso sdrucc.
si usa pur di 3. sill. e p. b.
In prosa dice lo Stigliani do-
versi dire sieno p. b. e trisill.
v. pag. 111. Ma il Francios.
nel lib. Fax. car. 179. dice
il contrario.
Siepe (di 2. sill.): e così Sie-

pa, cioè fa siepe. Indi Sie-
pajuolo p. l. (coll' uo ditt.)
v. g. *pasiera siepajuola*, che
sta per le siepi. Indi pur
Siepône p. l. gran siepe.
Siére, e Siero (di 2. sill.) n.
noto.
Sifáce p. l. n. d' un Re della
Numidia.
Sifano p. b. n. d' Isola, detta
già Sifno.
Sifia p. b. (voc. gr.) pesce;
spada.
Sifoli p. b. cogn. di fam.
Sifóne p. l. cannone, canale da
acqua. Il P. Rhò.
Sifrédo, o Sifrido p. l. n. di
uomo.
Sigare p. b. n. d' uno Re, e di
città.
Sigaro p. b. Isola del seno Ara-
bico.
Sigefrido, o Sigifredo p. l. n.
d' uomo.
Sigéo p. l. promont. di Troja.
Sigerico p. l. n. d' un Re.
Sigesterico p. l. n. di villa in
Francia.
Sigéto p. l. Terra murata d' Un-
gheria.
Sighéri p. l. cogn. di fam.
Sigiéro p. l. n. d' un Re.
Signácolo p. b. segnale, o si-
gillo.
Signeria p. l. salasso: la Crusca
alla voce *Scarificare.*
Significa p. b. verbo noto.
Signino p. l. specie di vino, o
sorta di vasi. Mattioli.
Signorfa p. l. dominio, podestà,
o astratto di signore. Indi
Signorile p. l. da signore,
toccante a signore.
Signorino p. l. dim. di signore.
Sì.

Sígolo p. b. per zuffolo, o fischio. Il Raim.
Signórso, e **Signórto** p. l. signor suo, e signor tuo.
Síno p. l. cogn. di fam.
Siláno p. l. n. d' uomo.
Sílari, o **Sílaro**, e **Sílaro** p. b. fiume della Lucania; così San- naz. egl. 12. e 'l Bracciol. nella Roccella 11. *Che l' im- pietrante Sílari circonda.*
Sílaro p. b. sèllaro, erba, o n. di fiume, volgar. Selo.
Siléci p. l. cogn. di fam.
Siléno p. l. Fauno, o Satiro vecchio.
Silénzio p. b. n. noto; plur. silen- zii, e silénzi p. l.
Silermontáno p. l. n. d' erba medicinale. v. Seseli.
Sílero p. b. n. d' albero, e di fiume.
Sílipo p. b. pianta, o specie di cardo.
Silicáta p. l. per selciata. Franc. Scoto.
Sílíceo p. b. cogn. di fam.
Sílie p. b. v. g. mele sílie, specie di poma.
Silígine p. b. specie di grano: indi **Silígneo** p. b. v. g. pane silígneo, cioè di Siligine, e di fior di farina bianchissimo. Mattioli.
Sílio p. b. arbostello noto.
Síliqua p. b. guccio di biade, o sorta di peso, o caroba. In rima potrebbe per bisogno allungarsi, come dice il S. gn. Pompeo Colonna appo lo Scigliani.
Síllaba p. b. n. noto: indi **Sil- labále** p. l. di sillaba.
Silláo p. l. v. g. renunzia Sil-

lána, cioè di Silla.
Silláro p. l. n. di pesce, specie di storione.
Sild, scritto all' antica, in ve- ce di s' i' l' ho: e così sil, per s' i' l', o se io il; v. g. sildird.
Silobálsamo; e **Silobálsimo** p. b. legno di balsamo.
Silocinnamómo p. l. legno di cinnamomo.
Síloe p. b. n. d' uomo, e di fonte alla falda del Monte Sion, o pèschiera in Geru- salemme. Così il Tasso nella Gerus. conquist. 12. *La dove Síloe mormorando surge.* Ma nella Gerus. liberata 13. l' accentuò nell' ult. dicendo: *Il piccol Síloè che puro, e mon- do.*
Silópo p. l. per sciropo. Il Valdera ep. 11. d' Ovid.
Silváno p. l. di selva, o n. di uorò, &c.
Silvárico p. b. cogn. di Scrit- tore.
Silvéria p. b. cogn. di fam. e così pur Sílvia, n. di fem.
Silviansco p. l. oggi Salvigny (col' acc. all' ult.) borgo della Gallia Belgica detto già Silviniáco.
Silviniáco p. l. n. antico del det- to borgo. In lat. p. b.
Silúra p. l. città di Scozia: Co- sì il Gatti nella sua Stuarda: *L' opulenta, e belligera Silura.*
Síluri p. b. n. di popoli, come *Liguri* ma pur si potrebbe dire p. l. v. **Silúro**.
Silúro p. l. n. di pesce, e di uomo, e di popolo.
Símaco p. b. v. **Símmaco**. Sir-

Simándio p. b. n. d' un Re.

Simári p. l. tit. di Contea, e n. di fiume.

Símbari p. b. popoli.

Simbolízza p. l. ver. significa con simboli.

Símbolo p. b. nota, segno, significazione, o somigliante.

Indi Simbólico p. b. che ha in sè qualche oscura significazione.

Siméno p. l. n. d' uno Scultore.

Simeóne p. l. n. d' uomo celebre.

Siméto p. l. fiume di Sicilia, oggi la Giarretta.

Símia p. b. v. Scímia, o n. d' un Sicofanta.

Simíchida p. b. n. del padre di Teocrito.

Similáceo p. b. pane Similáceo, cioè di sembola. Mattioli.

Similágine p. b. fior di frumento.

Símile p. b. in rima si può dire p. l. Così il Petr. e l' Tasso can. 15. e l' Anguil. lib. 15. *Del granchio un animal più a lui simile.*

Simiso p. l. o Fimiso, n. di città, già detta Amiso.

Simléro p. l. n. d' uno scrittore.

Símamaco p. b. n. d' uomo.

Simmári p. l. n. di luogo in Calabria, che pur comunemente si pronunzia breve.

Simméren p. l. n. di città nella Germania.

Simetría p. l. proporzione, o convenienza. Voc. gr.

Símmia p. b. n. di filos. e poeta: indi Simmiéo p. l.

Símoi p. b. in véce di Simoenta, fiume; così Ann. Caro lib. 6. Ma Símoe disse il San-

sedoni: *Ove sotto l' alte onde il fiume Símoe.*

Simóne, e Simónta p. l. n. d' uomo, e di fem. Indi Simonéno p. l. dimin. di Simone.

Simonía p. l. mercanzia delle cose sacre, come tentò di fare Sitnon mago. Indi Simoniaco p. b. che fa simonia, cioè vende, o compera cose sacre.

Simónide p. b. n. d' un Poeta; indi Simondéo p. l.

Simonióso p. l. pien di simonse.

Simpatía p. l. (con la t dura) simiglianza d' affetti, o di costumi. Voc. gr.

Simpático p. b. conforme nell' inclinazione, o affetto.

Simplegadi p. b. Isole note. v. Cianée, e Sindrómade.

Símplice p. b. v. Sémplíce.

Simposíaco p. b. (plur. simposiacci) tit. d' un libro di Platone, ed uno de' titoli de' libri di Plutarco. Voc. gr. e val, convivale.

Símula p. b. finge, infigne, ver.

Simulacro p. l. immagine, statua.

Sinà (coll' acc. su l' ult.) nome di Turco. v. Sinai.

Sínada, e Sinádico p. b. v. Sinada.

Sinagía p. l. tit. di Baronia in Sicilia.

Sinagóga p. l. adunazione, o collegio degli Ebrei.

Sinágra p. l. n. di Terra in Sicilia, e tit. di Ducato.

Sinágride p. b. n. di pesce.

Sinai p. b. o Sina, monte dell' Arabia; ma meglio è profferir Sinai, coll' acc. su l' ult. come fa l' Ariosto can. 19. *Al*

monte Sinài fu peregrino: e l'
Pulci. can. 5. stan. 65. Chi
vuol andar al monte Sinài, e
rima con parì; e nel can.
22. stan. 163. Il monte Sinài
porterei in collo; e can. 27.
stan. 128. Le leggi, che in
sul monte Sinài, rima di co-
sì. Il V lgarizzator di S. Ge-
ron. scrive Sinà; onde alcu-
no pronunzia Sinài p. l. all'
Ebreà.

Sinàita p. l. abitator del monte Sinài.

Sinaléa p. l. figura poet. detta sfuggimento.

Sinàm, e Sisàn (coll' acc. su l' ult.) o Sinámò, e Sináno p. l. n. di Turco.

Sincapúra p. b. n. di luogo nell' India: così l' P. Bart.

Sincerátò p. l. informato. Astolfi.

Sincéro p. l. puro, schietto, o ver.

Sinclética p. b. n. di fem.

Sincléto p. l. (voc. gr.) cioè Senato.

Sincóndrosi p. b. (voc. gr.) raddamento d' ossa per nuova cartilagine sopraggiunta.

Síncopa, e Síncope p. b. (plur. síncopi) deliquio, sfinimento, o svenimento; indi Síncopàre, e Síncopizzàre p. l. Síncope ancora p. b. è figura grammaticale.

Sincerético p. b. sorta d' unguento.

Síndaco, e Síndico p. b. chi rivede i conti; plur. Sínda chi, e Síndici: prima pers. del verbo sindacare. Indi síndacátò, e sindicátò p. l. rivedimento di conti.

Sindéresi p. b. rimorso di coscienza: (vocab. gr.). In lat. p. l.

Sindichería, e Sindicaría p. l. sindacato.

Síndico p. b. e Sindicátò p. l. v. Sindaco.

Sinderíco p. l. n. d' uomo.

Síndone p. b. lenzuolo, in cui fu avvolto il corpo morto del nostro Salvatore: ed è di gen. fem.

Sindrómade p. b. Isole. v. Simplegadi.

Sineciósi p. l. (di 5. sill.) fig. rettorica, detta dall'latini Com. mistione.

Sinédoche, o Sinécdoche p. b. fig. rettor. e gram.

Sinefónesi, o Sinecfónesi p. b. figura detta pur sinéresi: così lo Stigliani secon. l' acc. gr. In lat. p. l. e così può dirsi in volgare.

Sinéresi p. b. figura poetica.

Sinéro p. l. n. d' uomo.

Sínési p. b. (voc. gr.) cioè sagacità di mente. Il Lancill.

Sinéta p. l. n. d' uomo.

Sinéttrósi p. b. (voc. gr.) nimistà scambievole.

Sínfito p. b. n. d' erba. Voc. gr.

Sinfonía p. l. armonia di strumenti musicali; indi Sinfoníaco p. b. add. Vocab. gr.

Síforo p. b. n. d' uomo.

Sinforósà p. l. nome di femina.

Síngara p. b. n. di città nell'

Arabia; e di monte.

Singénico p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val naturale.

Sindidóne p. l. città nella Misia superiore.

Singóra p. l. nome di Regno nel.

nell' India .

Síngulo p. b. v. g. per síngulo ,
cioè di uno in uno .

Sinnáce p. l. n. d' uomo .

Sínnada p. b. città di Frigia :
indi Sinnádico p. b.

Sínnao p. b. n. di lago .

Sinodále p. l. di sinodo .

Sinódico p. b. v. g. mese lima-
re sinódico : term. astr.

Sínodo p. b. concilio ecclesia-
stico : indi Sinodále p. l.

Sinomíasi p. b. (voc. gr.) do-
lore nell' una , e l' altra spal-
la . Il Caracc.

Sinóne p. l. n. d' uomo celebre
appo i poeti .

Sinonímia p. b. figura di parole:
che suole ancora pronunziarsi
lunga .

Sinónimo p. b. vocabolo , che
significa l'istesso .

Sinópe p. l. città in Ponto , o
nome di fem. Indi sinopéo ,
p. l.

Sinópia p. b. o cinabrése , sor-
ta di terra di color rosso . v.
Zanóbita .

Sinópica p. b. v. g. rubrica si-
nópica ; ed è il bolo Armeno
vile .

Sinóride p. b. n. di fem.

Sinóro p. l. n. d' uomo .

Sinsíbero p. b. sorta d' aromato .
v. Gengivero .

Síntesi p. b. o Síntesi , una
delle 4. operazioni della chi-
rurgia . Voc. grec.

Síntiche p. b. n. di fem.

Sintóma , o Sintómo p. l. (sin-
tómi) accidente , o passione
in qualche membro principa-
le interno , o male accefforio ;
o accessione del morbo . Co.

si il Moroni : *Da questi per-
riglioni aspri sintomi* . Pur non-
dimeno in alcune parti d'
Italia dicon *síntoma* , e sin-
tomi p. b. secon. l' acc. gr.
Indi *sintomático* p. b. v. g.
febbre *sintomática* .

Sìon (coll' accento su l' ult.)
o Sìone p. l. e Sionne , mon-
te di Gerusal. Così l' Chia-
brera vol. 3. *Per l' eccelso
Sion de la sua gloria* : e l'
Marino : *E per lui di Sion
perfida , e dura* , cioè Geru-
salemme . Ma può anche dir-
si Sion , coll' acc. su la pri-
ma .

Sìone p. l. (di gen. masc.)
turbine , o tifone .

Sípilo p. b. città della Frigia ;
e monte ivi .

Siptácori p. b. v. Afítácori .

Siráca p. l. pesce piccolo , che
si suol salare .

Sirácidi p. b. n. di pop. stolti .
il Brunacci .

Siracóne , o Siracóno p. l. n.
d' uomo .

Siracúsa , e Siragúsa p. l. città
di Sicilia . Il Lancill. scrive
Siracosa .

Sírcula p. b. sorta d' uva . Plin.

Siréna p. l. mostro marino con
sembiante di fem.

Sírfia p. l. regione de' Troglo-
diti .

Síría p. l. oggi Sória p. l. re-
gno dell' Asia . Indi Siríaco
p. b. v. g. lingua siríaca .

Sírfasi p. b. (voc. gr.) infiam-
mazione del cerebro .

Sírico p. b. casale di Nola .

Siridóne p. l. n. d' uomo .

Sírfso p. l. v. Serífo .

Sírío

Sírio p. b. canicola, segno celeste.

Sírte p. l. n. d' uomo, e d' una pietruzza, che si truova nella vescica del lupo. *Pin.*

Sirmático p. b. (voc. gr.) v. g. giumento sirinático; cioè rattatto.

Sírnide p. b. Isolette vicino a Creta.

Sírocchiama p. b. sorella mia.

Síroe p. b. n. di un Re.

Sírofeníci p. l. pop. dell' Asia.

Sírólo p. l. Terra sotto il monte d' Ancona.

Síróni p. l. animalletti, che serpono su per la pelle dell' uoio.

Sírópo p. l. sciróppo.

Sí pico p. b. n. d' uomo.

Sírsáli p. l. cogn. di famiglia.

Sírsimítrita p. l. n. d' un Satrapo Persiano.

Sírvéla p. l. n. di città nella Spagna.

Sísáctia p. b. (*Seisachtheja* scrive alla greca il *Lancill.*) cioè scossa del peso, o sgravamento di debito.

Sísamo p. b. n. d' erba medicinale: indi *Sisamíno* p. l. v. g. óglio *sisamíno*.

Sísara, o Sísare p. b. n. d' un Capitano. In rima si può dir p. l. Così lo Stigliani.

Sísaro, o Sísara p. b. n. di pianta.

Síscara, o Síscari p. b. cogn. di fam.

Sisebúto p. l. n. d' un Re.

Sisenádo p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Sísene p. b. n. d' uomo.

Sígeria p. l. Cesaréa di Palesti-

na fu detta già.

Sísero, o Sísere p. b. v. Sísaro.

Sísibáto p. l. n. d' un Re. v. Sisebúto.

Sísifo p. b. n. d' uomo celebre appo i poeti.

Sítígabo p. b. n. d' uomo come *Curabo*.

Sísimbrió p. b. per sisembro, criscione; o menta salvatica. *Duez.*

Sísimstre p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Sísine p. b. n. d' uomo come *Echine*.

Sísíolo p. l. o Assiúolo nome d' uccello.

Sísimático p. b. v. *Scismático*.

Sísone p. l. nome d' erba.

Síssámide p. b. n. d' erba.

Síssárcosi p. b. (voc. gr.) incarnatura d' osso, o di ferita.

Síssaro p. b. n. d' erba. v. Sísaro, e Síssamide.

Sístéma p. l. (di gen. masc. e voc. gr.) term. musicale: si suol però trasferire ad altre cose, e significa componimento, coordinazione, e disposizione di cose.

Sístéri p. b. porto de' Genovesi nella riviera; così Dante: *Intra Sisteri, e Chiaveri s' adima.*

Sístile, o Sístili p. b. n. di femmina; lat. *xystylis*.

Sístola p. b. secchia piccola di ottone bucherata nel fondo, per colar le medicine (*Voc. Francese*). Il Menagio?

Sístole p. b. figura poet. che fa breve la lunga.

Sítaca, Sítaca p. b. nome di città, come *Itaca*; e si può dir Sítace p. l.

Sita-

Sitajólo p. l. cognome di fam.
v. Setajuólo.

Sithin (coll' acc. su l' ult.) monasterio di Teroana.

Sitfa, o Sittfa p. l. (con la t dura) città di Candia.

Sítica p. b. cogn. di fam. E così Sitico, pur cogn. di famiglia, o n. di luogo in Sparta.

Sítichi p. b. cogn. di fam. detta pur Altemps.

Sitóco p. l. n. d' uomo.

Sitónia p. b. parte della Tracia.

Sitóni p. l. diconsi i pop. v. Svedi. Sione pur è n. di monte.

Sitrági, o Sytrági p. l. v. Strági.

Sítua p. b. mette in sito, ver. Sívita p. b. porto, e città di Epiro.

Skiódo p. l. (di 3. sill.) n. d' uomo.

Slancévole p. b. ehe si può avventare, o lanciare.

Slaváccia p. l. (di 3. sill.) ver. lava, sciacqua, o lavacia. Duez.

Slaváto p. l. add. v. g. colore slaváto o lavato.

Slázera p. b. v. g. ei slázera i quattrini, cioè gli getta sul banco per pagare.

Sleáte p. l. disleale.

Sleidáno p. l. cogn. di fam.

Sléndina p. b. cerca, o ammazza i lendini del capo. Il Francios.

Slinguacciúto p. l. o Slinguáto per linguacciuto.

Slísica p. b. v. Slizriga.

Slividsto p. l. add. divenuto livido.

Slízziga p. b. (Voc. Veneziano) cioè smuccia, sdrucchiola,

sbriscia.

Smagáto p. l. sbigottito.

Smagl'áto p. l. (add.) senza maglie, ovvero uscito di fila, partic. del ver. smagliare.

Smalcáldico p. b. di Smalcalda, Terra del Langravio.

Smalszia p. b. empierre di malizia.

Smalláto p. l. senza la scorza tenera: dicesi della noce, e della mándorla.

Smaltino p. l. dimin. di smalto.

Smáltino p. b. congiunt. plur. di smaltsre.

Smaltsto p. l. digerito, o smerciato, &c.

Smancería p. l. atto rincrescevole, leziosaggine.

Smammáto p. l. svanito, vano, fiappo. Mattioli.

Smánia p. b. pazzia, nome, o verbo, cioè infuria.

Smánica p. b. leva il manico, ver. Il Francios.

Smanziére p. l. damersino, vagheggiatore.

Smargiassáto p. l. n. bravata da smargiasso: il Francios. Ma il Sogliani dice smargiassería p. l.

Smárgina p. b. taglia il margine del libro.

Smáride, o Smárida p. b. n. di pesce, detto Mena.

Sma'íta p. l. rinunzia il marito, o disunisce i maritati, fa far divorzio.

Smáschera, e Smáscara p. b. leva la maschera.

Smattóna p. l. leva via, o rompe i mattoni.

Smeláie p. l. ver. v. g. smeláre l'alveario, cioè far la vendemia del mele. Il Tanar.

Smé-

Smémora p. b. perde la memoria.
 Sménoma p. b. diminuisce.
 Smenovíto p. l. diminuito. V. A.
 Sméntica p. b. dimentica, ver.
 Smeraldíno p. l. di smeraldo:
 v. g. verde smeraldíno.
 Smeredo p. l. o b. n. d'un Re
 de' Persiani.
 Sméria p. b. n. di fem.
 Smerigliáta p. l. tiro, o colpo
 di smeriglio, ch'è una sor-
 ta d'artiglieria.
 Smeriglióne p. l. smeriglio gran-
 de, uccel di rapina.
 Smerigliuolo p. l. (coll' un
 ditt.) dimin. di smeriglio
 uccello; così il Valvas. cacc. 5.
Dal fiero smerigliuol, che la
minaccia.
 Sméito p. b. n. d'uomo.
 Smicríne p. l. n. d'uomo.
 Smígola p. b. n. d'uomo.
 Smílace p. b. erba nota, e n. di
 fem. Così l'Anguill. lib. 4.
O dirò come Smilace andò
Croco. In verso può dirsi
 p. l. cost'lo Stigliani.
 Smíndride p. b. n. d'un Si-
 harita.
 Smínteo p. l. o Smíntio p. b.
 cogn. d'Apollo: così l'Bru-
 soni. Voc. gr. e vale diseac-
 ciatore di topi.
 Smírnéo p. l. nativo di Smirna,
 città, o add.
 Smóccica p. b. piagnicchia.
 leggiermente piagne:
 Smóccola p. b. toglie via il
 moccolo, o purga il naso.
 Smoccolatói p. l. plur. di smoc-
 colatójo.
 Smogliáro p. l. scapolo, o ce-
 libe, che non ha moglie.

Smórfia p. b. muso, bocca;
 ma è parla gergo.
 Smórtóre p. l. pallidezza per
 timore. V. A.
 Smovítura p. l. lo smuovere.
 Smózzica p. b. taglia alcun
 pezzo.
 Smígnere, o Smúgnere p. b.
 trar l'umore, diseccare.
 Smuóvere p. b. muovere con
 difficoltà, commuovere, &c.
 Snamóra p. l. lascia l'amore,
 o lo fa lasciare.
 Snasáto p. l. senza naso.
 Snaturále p. l. snaturato.
 Sneghittíto p. l. spacciato, spe-
 dito.
 Snellità, e snellitáde p. l. a-
 stratto di snello.
 Snídia p. b. snida, esce del ni-
 dio, o nido: ovver caccia
 dal nido.
 Snínfia (di 2. sill.) per ninf.
 Voc. Contad.
 Snócciola p. b. cava il noccio-
 lo, o favella chiaramente, e
 senza rispetto, o paga in
 contanti.
 Snómína p. b. toglie il nome.
 V. A.
 Soána p. l. città di Toscana.
 Soáve p. l. giato a' sensi, o
 piacevole; o cogn. di fam.
 Sobbollíto p. l. bollito sotto, e
 copertamente.
 Sobbrevità, cioè sottobrevità
 (coll' acc. su l' ult.)
 Sobéle p. l. è così pur Sobóda,
 nomi d'uomini.
 Sóbrio p. b. parco nel bere, &c.
 Sóccavo p. l. casale di Napoli.
 Soccadáneo p. b. v. Succadáneo.
 Soccererício p. l. (d. 5. sill.)
 add.

Soc.

Socchiàma p. l. chiama sotto voce.

Socchiùdere p. b. chiùdere non interamente: indi socchiùso p. l. (add.) non interamente chiuso.

Socciñgersi p. b. v. Succìñgersi.

Soccio (di 2. sill.) contratto di compagnia, &c.

Sócita p. b. (Voc. Sen.) onde dare a sóccita, cioè a soccio. Altri scrivono sóccità, siccome *felicità*, e *felicità*.

Sóccolo p. b. per zoccolo.

Soccómbere p. b. star di sotto, soggiacere.

Soccorrere p. b. (o Soccorrere p. l. in Siena) ver. noto.

Soccorrévole p. b. che può soccorrere.

Sociàle p. l. (di 4. sill.) che ama compagnia: guerra sociàle, cioè fatta da confederati.

Sócido p. b. v. g. far sócido, cioè dare a metà pecore, vacche &c. Il *Calz.*

Sócio p. l. compagno. L' Ariosto can. 42. v. Sózio.

Sococína p. l. n. di Paese nelle Indie Occid.

Socotorà (coll' acc. su l' ult.) Isola, così il P. Bart. Ma il P. Maffei segna p. l.

Socotorino p. l. v. g. alòè socotorino, cioè di Socotorà; ed è celebre.

Socquádro p. l. soquádro.

Sócrate p. b. n. d' un Filosofo celebre: indi Socrático p. b. (plur. socráticos) add.

Sodàle p. l. compagno. Indi Sodálizio p. b. compagnia.

Sodama p. b. n. d' uomo.

Soddiacono, e Soddiacono p. b.

il primo degli ordini sacri: indi Soddiaconato p. l. l' ordine del soddiacono.

Sodlisfà (coll' acc. su l' ult.) e così Soddisfò, &c.

Soddividere p. b. dividere la cosa divisa.

Sódoma, e Sódoma p. b. una delle cinque città infami, o peccato contra natura. Indi sodomíto p. l. nativo di Sódoma, o commettitor di tal fallo, o prima pers. del verbo sodomitare. Di più sodomítico, o sodomítico p. b. add. Plur. sodomítichi.

Sodomía, o Sodomía p. l. il detto peccato nefando.

Soddúcere p. b. soddurre, sedurre.

Sodisfà (coll' acc. su l' ult.): ed in verso sodisfáce p. l. v. Sodisfà.

Sódoma p. b. indi Sodomía p. l. v. Sódoma, e Sodomía.

Sodoméo p. l. v. g. lago sodoméo, cioè di sodoma.

Sodomíno p. l. per sodomíto. F. Jacopo in rima.

Soémo p. l. n. d' un Re.

Sófala p. b. n. di Regno: così l' F. Bart.

Sofane p. b. n. d' un Poeta Siracusano come *Teofane*.

Sófene, o Sofféne p. l. region dell' Asia, e n. d' uomo.

Sófiero p. b. sopporto; e così sofferi, e sóffera.

Sofferrò (coll' acc. su l' ult.) in vece di sofferirò, futuro.

Sófice p. b. add. morbido. Soffice (sostant. fem.) vale ferro sfondato nel mezzo.

Sóficio p. b. (di 3. sill.) v.

Sófice.
Sófio p. b. n. e verbo noto.
Soffione p. l. (di 3. sill.) o
 Soffietto, strumento da soffiare, o salterello.
Soffoca, e **Soffoga** p. l. serra la strada agli spiriti vitali &c.
Soffolgere p. b. riporre, o affissare, o appoggiare; così il Ruscelli, e lo Stigliani.
Soffragáneo p. b. soggetto.
Soffréga p. l. leggermente frega insieme, ovver offerisce iteratamente.
Soffribile p. b. tollerabile.
Soffriggere p. b. friggere, alquanto.
Soffritto p. l. per sofferto.
 Il Francios.
Soffritóre p. l. che soffre. Bracciolini.
Sofi (coll' acc. su l' ult.) nome di Re della Persia.
Sofia p. l. n. di fem. e di città regia de' Bulgheri.
Sofiano p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo, &c.
Sófilo p. b. n. d' un Comico.
Sofistarfa p. l. per sofisticarfa, disse il B. Jacop. Ma il Doni scrive Sofisterfa.
Sofisticarfa, e **Sofisticherfa** p. l. cavillazione, o falsificamento.
Sofistico p. b. (plur. sofistici, e sofistichi) n. e verbo.
Sófocle p. b. n. d' un Poeta greco, scrittor di tragedie: indi **sófocleo** p. l. add.
Sofonfa p. l. n. d' un Profeta; e d' un Sacerdote.
Sofoniba p. l. o **Sofonísba**, n. di fem.
Sofrona p. l. n. di fem. E così pur **Sofróne**, n. d' uomo; ancorchè

il Tratto contradica. In lat. p. b.
Sofronia p. b. n. di fem. castissima.
Sofrónico p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.
Sofrosina p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Sogghigno p. l. (nome) sorriso; e così pur **Sogghigna** (verbo) sorride.
Soggiacere p. l. esser soggetto: indi **soggiace** p. l.
Soggielato p. l. aggelato.
Soggioga p. l. mette sotto la sua podestà.
Soggióva p. l. giova alquanto. Il Dolce.
Soggiuga p. b. per soggioga, poet.
Soggiugnere, e **Soggiungere**, o **Soggióngere** p. b. verbo noto.
Soggólo p. l. nom. e ver. v. Ségolo.
Sogliare p. l. (nome) limitare, soglia, e **soglio**. **Sogliare** (ver.) salire il liminare della porta. Duez.
Sógliola p. b. linguattola, pesce.
Sógola p. b. dimin. di sogà, cioè corda; secondo il Ruscelli nel Rimar. car. 318. onde sogoletta, cordicella.
Sogozzone p. l. colpo di pugno.
Sofda p. l. n. d' uno Statuario.
Sojémon p. l. n. di Giapponese.
Soiáns, o **Soisón** (coll' acc. su l' ult.) città di Francia.
Solána p. l. loggia da stare al sole.
Sólanto p. b. (come *Taranto*) città già in Sicilia, oggi Torre, e Tonnára.

Solá.

Solára p. l. n. di villa.
 Soláro p. l. solajo, pavimento,
 o piano delle stanze di sopra.
 Solatio p. l. (con la t dura)
 aprico, esposto al sole.
 Sólatro p. h. erba nota, detta
 pur morella: così l' Francios
De accent. car. 450.
 Solazzévole p. b. piacevole.
 Solazzóne p. l. v. g. a solazzó-
 ne, a piacere.
 Solazzóso p. l. che reca solazzo.
 Solchè (col' acc. su l' ult.) pur-
 chè.
 Solcio (di 2. sill.) sorta di
 condimento: e si dice, ulive
 in solcio.
 Soldanático p. b. ufficio di Sol-
 dano.
 Soldania p. l. paese presso al
 fiume Tanai.
 Soldáno p. l. titolq di princi-
 pato appo i Turchi; ed è
 nome Persiano, secondo il
 Francios.
 Soldateria p. l. la soldatesca. Il
 Davanzati.
 Soldéa p. l. soldo, stipendio.
 Sólea p. b. n. di pesce, volgar-
 mente linguattola.
 Solécchio p. l. (di 3. sill.) pa-
 rasole, nome. E solecchiare
 ver. far solecchio.
 Solecófane p. b. frase, che tie-
 ne apparenza di solecismo.
 Soléggia p. l. (di 3. sill.) ver.
 espone al sole. Gius. de Lau-
 ren. Indi soleggiamento, cioè
 l' esporre al sole.
 Soléi p. l. in vece di solevi, o
 fui solito.
 Soléne p. l. specie di ostriche;
 e così pur Soléno, fiume.
 Soléra p. l. tit. di Contea.

Solére p. l. esser solito, aver
 uso.
 Solérzia p. b. accortezza. Voc.
 lar.
 Solesíno p. l. Terra in Italia.
 Solético p. b. v. Sollétrico. Indi
 Solecitóso p. l.
 Soléto p. l. n. di città nella Ca-
 labria. v. Solto.
 Solfanária p. b. v. Solfanária.
 Solfarólo p. l. zolfaruólo.
 Solfatára p. l. luogo dove si fa
 il solfo, e n. di luogo in vi-
 cinanza di Napoli.
 Sólfero p. b. per solfo. v. Sól-
 fore.
 Solferíno p. l. solfanélllo,
 Solfanária p. b. cava di solfo;
 solfaja.
 Sólfore p. b. per solfo, scrisse
 il Garzoni; inde Solfóreo p.
 b. add. e Solforáto p. l. che
 ha del solfo.
 Solía p. l. per soléa, o soléva,
 poet.
 Solíco p. l. cognome di fam.
 Solido p. b. nome, e verbo
 noto.
 Soliéno p. l. (di 3. sill.) sole-
 vano, poet. Così l' Bracciol.
 che lo fa rimar con *almeno*.
 Soliér (coll' acc. su l' ult.) co-
 gn. di fam. come *Saviér*.
 Solífero p. b. che porta il sole.
 Solífuga p. b. che fugge il sole.
 Solífogo p. b. ragionamento tra
 se solo. Così il Francios.
 Solilóquio p. b. ragionamento
 tra se solo.
 Sólima p. b. per Gerosólíma.
 poet. L' Ariosto.
 Solimáno p. l. n. d' un Impe-
 radór de' Turchi.
 Solimáto p. l. argento vivo sub-

lmatato con ingredienti di sale, e tartaro.

Soliméli p. l. cogn. di fam.

Soliméni p. l. cogn. di famiglia.

Solimísta p. l. Gerosolimitano.

Solímno p. l. n. d' uomo; e così pur Solímno, scrittore.

Sólío p. b. seggio: plur. sólíi, e solí, coll' o aperta.

Solío p. l. forse per solito, detto per ischerzo, in bocca d' un contadino, ch' equivoca con solío. Così lo Strascino nelle rime piacev. lib. 2. *Mi ritor- nava a casa al mio solio* (e rima con *desio*).

Solístimo p. b. v. g. tripudio solístimo, cioè l'auspicio preso dal cadere del cibo in terra a' polli.

Solítário, e Solitária p. b. v. g. passera solitária.

Sólito p. b. n. e participio.

Solito p. l. nome di città, e cogn. di famiglia. v. Soléto.

Sollágo p. l. n. di castello in Italia.

Solléchera p. b. gioisce, si commuove per tenerezza, ver.

Sollécito p. b. n. e ver. noto.

Sollética p. b. dilética, ver.

Sollérico p. b. dilético, nome.

Solléva p. l. inalza, o alleggerisce, ver.

Sollécito p. b. sollécito, n. e verbo.

Sóllima p. b. cogn. di famiglia.

Sollíngoro, o Sollínguaro p. b. (voc. Lucch.) Gius. Lauren. v. Scilinguagnolo.

Sollíone p. l. (di 4. sill.) voc. noto.

Sollúchera p. b. v. g. ei si sollúchera, cioè si commuove a

luffuria; così nella Tancia; *Sue parole garbate mi solluchera- rano* (verso sdruciolato di 13. sill.).

Solmafóri p. l. cogn. di famiglia.

Solocáno p. l. n. d' uomo.

Solodóro p. l. n. di città degli Svizzeri.

Solófito p. b. n. d' uno Scita: come *Neofito*.

Solófra p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.

Soloméa p. l. nome di fem.

Solóne p. l. n. d' uno de' 7. Saví.

Solónia p. b. v. g. acqua Solónia in Roma.

Solpúga p. l. specie di formica velenata. Plin. e Gius. de Laurenz. che pur la chiama Solipunga.

Solsequio p. b. girasole: e così Pier Crescenzi chiama la Cicoria intuba.

Solstiziário p. b. di solstizio.

Solstizio p. b. il tempo, che il Sole è ne' tropici. Plur. Solstízi p. l.

Soltanía p. l. v. Sultania.

Solvéo, o Soluvéi p. l. fiume di Scozia.

Solvere p. b. sciorre; indi solúto p. l. sciolto.

Somáco p. l. (plur. somáchi) somimáco.

Somáro p. l. somière: e così pur Somára.

Somátra p. l. Isola detta già *Ta- probána*.

Somiére p. l. (di 3. sill.) asi- no, ovvero mulattiere.

Somería p. l. salmería, quanti- tà di some.

Someraeto p. l. o Somersèt ,
Contea d' Inghilterra .

Sommáco p. l. o Sommácco ,
pianta nota , con che si con-
cians le cuoja .

Sommái p. l. cogn. di famiglia .

Sommáno p. l. cognome di Plu-
tone , e del Vesuvio . Ma
sómmano p. b. verbo .

Sommántico p. b. cogn. di fam.

Sommária p. b. v. g. ragion
sominária . E così pur Some-
mário , compendio .

Sommáta p. l. è la vulva della
porca , che si suol salare .

Sommáte p. l. principale , Ma-
gnate .

Sommátino p. l. n. di Terrain
Sicilia .

Sómmelo p. b. me lo so : e così
pur sómmene , me ne sono .

Sommérgere p. b. affogare in
acqua .

Somméttere p. b. sottomettere .

Sommissimo p. b. superl. di som-
mo . Il Dolce .

Sómmolo p. b. ultimo , estre-
mità , o la punta dell' ala .

Sommémimolo p. b. o Sommém-
mo , val cosa di nulla .

Sommórmora p. b. mormora pia-
no , e con voce bassa .

Sommuóvere p. b. persuadere ,
instigare , incitare : indi som-
muóve p. l.

Somória p. l. n. d' uomo : come
Anaria .

Sonagliéra p. l. collare , o cer-
chietto pien di sonagli .

Sonagíno p. l. dimin. di sona-
glio , sonagliuzzo .

Sonagliólo , o Sonagliuólo p. l.
l' istesso :

Sonáta p. l. suono .

Sóncene p. b. ce ne sono .

Soncino p. l. castello presso a
Bréscia , e cogn. di fam.

Sonerámelo p. b. o Sonerámel
p. l. me lo sonerai .

Sonettíno p. l. dimin. di sonetto .

Sonévole p. b. risonante .

Sonicíno p. l. leggier suono ,
piccol romore : il Francios .

Sónito p. b. per suono (nome)
in rima sdrucl.

Sonnáccchia p. l. (di 3. sill.)
leggermente dorme , ver.

Sonnacchióne p. l. dormiglióne .

Sonnéfera p. b. sonnécchia , leg-
germente dorme .

Sonnellíno , o Sonnellíno p. l.
sonnuccio , dimin. di sonno .

Nell' Egl. volgari di Virg.
Sonniáte p. l. (di 4. sill.) add.

di sonno .

Sonnífero p. b. vivanda , che fa
dormire (nome) , o verbo , dor-
mo leggiermente . Il Sogliani .

Sónnora p. b. sonni , n. plur.
V. A.

Sonnóvéglia p. l. (ver.) è mezzo
addormentato . Il Brignole .

Sonóro p. l. che rende buon
suono .

Sónsené p. b. se ne sono : v.
g. sonsene iti .

Sóntico p. b. nocivo , o infer-
mo : plur. sóntici . Sannaz.

Sontuária p. b. v. g. legge son-
tuária , o cibaria , cioè delle
troppe spese ne' cibi ; e le
tassava .

Sóbra p. l. cogn. d' un Saraci-
no : così 'l' Maffei .

Sópatro , e Sópatra p. b. nomi d'
uomo , e di fem.

Soperáno , p. l. per sopráno ,
poet.

Soperchieria, e Soperchiaría p. l. ingiuria, oltraggio.

Sophi, o Sofi (coll' acc. su l' ult.) Re della Persia.

Sópilo p. b. n. d'un Pittor celebre.

Sopisto p. l. addormentato, racchetato, ammortato. E così pur Sopste, n. d'uomo.

Sopóre p. l. sonno, poet.

Sopotò (coll' acc. su l' ult.) fortezza presso a Corfù.

Soppiáno p. l. v. g. parlar di soppiáno, cioè alquanto piano.

Soppiatróne p. l. falso susurrope, che non si lascia intendere.

Soppiidiáno p. l. specie di cassa. v. Suppediáno.

Soppóne p. l. sottopóne, ver.

Soppórtico p. b. vestibolo del portico. P. Bartoli.

Soppositório p. b. cosa posta, e da porsi sotto.

Soppréndere p. b. sorprendere: indi soppréso p. l.

Soppreffáda p. l. sorta di salicciotto: il Garz.

Sopprimere p. b. opprimere: indi soppríme p. l.

Soppróre p. l. (di 4., sill.) sottopriore.

Sopraccápo, o Sopracápo p. l. soprintendente.

Sopraccárico, o Sopracárico, e Sopracárica p. b. nome, e verbo.

Sopracciélo, o Sopraciélo p. l. parte superiore del cortinaggio, o nome di pesce.

Sopraccómuto, e Sopracómuto p. b. comito principale.

Sopraccómpera p. b. compra la cosa molto cara.

Sopraddóte p. l. corrodo; in greco paraferna. o beni parafernáli. Indi Sopraddotáte p. l. add. v. g. beni sopradotáli.

Sopraffino p. l. (sust. e add.) somma finezza, o di suprema finezza.

Sopraffódero p. b. coverta del fodero.

Sopraggiúdice p. b. sopravanza d'altezza, stà a cavaliere.

Sopraggiúgnere, e Sopraggiungere p. b. arrivare improvvisamente.

Sopragguárdia p. b. principal guardia.

Soprainténdere p. b. v. Soprantendere.

Soprammánica p. b. e Sopramánica, manica sopra posta per difesa della manica.

Soprammánico, e Sopramáno p. l. contrario di sottomano: ed è colpo dato da alto a basso.

Soprammódo p. l. fuor di modo.

Soprána p. l. vesta esteriore. v. Sopráno.

Soprafóndere p. b. intondere sopra; il P. Bart.

Sopránimo p. b. avver. cioè con passione.

Sopraníno p. l. dimin. di soprano, musicotto.

Sopranónme, e Sopranóme p. l. cognome: onde sopranónma (verbo), o Sopranónmina p. b. cognomina.

Sopráno p. l. sovrano, o la voce acuta nella musica.

Sopranténdere p. b. assistere al lavoro con autorità.

Soprappága p. l. trapága, paga più del giusto, ver.

Soprap-

Soprappeso p. l. peso oltra al convenevole.

Soprappiù. (di 3. sill. coll' acc. su l' ult.) il soverchio.

Soprappone p. l. pon sopra: e così pur Soprappose, preter.

Soprappendere p. b. sopraggiungere, corre all'improvviso.

L' Alunno scrive Sopraprendere con una p.

Soprarriva p. l. sopraggiunge, ver.

Soprasera p. l. v. Soprasera.

Soprasoma p. l. v. Soprasoma.

Soprasapere p. l. soprasienno, nome.

Soprascedere p. l. tralasciare, differire: indi soprassiede p. l.

Spraffegnale p. l. contrasfegno.

Soprasémina p. b. semina sopra.

Soprasera p. l. cioè fatta di già sera, o notte.

Soprasindaco p. b. sindaco supremo.

Soprasoma p. l. sopracarico, nome.

Soprastà (coll' acc. all' ult.) e

soprásta p. l. siccome sopra-

stanno, e soprástano p. b. Co-

si il P. Barr. ma il primo è

più usato dal Boccaccio, e da

altri: onde soprastái, e soprá-

sti, 2. pers. e soprastía p. l.

coniunt.

Sopratoga p. l. veste, che si porta sopra la toga.

Soprattenere, o Sopratenere p. l. trattenere oltre al termine.

Sopravvincere p. b. vincere con gran vantaggio.

Spravvivere, e Sopravvivere p. b. viver più.

Sopravvivo p. l. n. e ver. noto.

Sopravvivo p. b. sempreviva, erba.

Sopreso, o Soppreso p. l. quasi preso, e legato di sotto. Alunno.

Soprumano, e Sopra umano p. l. più che umano.

Sopriso p. l. ingiuria soverchievole.

Soquádra p. l. mette a soquádro, cioè sottosopra, ver.

Soquádro p. l. scompiglio, tumulto, nome.

Soraci p. f. n. di popoli.

Sorano p. l. cognome di Plutone, o cittadin di Sora.

Sorbézzolo p. b. v. Corbézzolo.

Sorbético p. b. aspro, cioè il sugo della sorba. Sannaz.

Sorbola, e Sórbolo p. b. sorba,

e sorbo, frutta, ed albero no-

to: e così pur Sórboli, cogn. di

famiglia.

Sorbeléro p. l. sorbo, arbore.

Sorbóna p. l. n. di Accademia celebre in Francia.

Sórcan p. l. paradiso favoloso de' popoli di Madurè.

Sorciéra p. l. trappola da sorci.

Sorcíme p. l. quantità di sorci.

Sorcino p. l. di sorcio, o topo.

Sorcione p. l. sorcio grosso.

Sórcolo p. b. matra, ramuscello da innestare.

Sorcoloso p. l. pien di sorcoli: add. Mattioli.

Sordidato p. l. add. vestito di scorrucchio. Lancill.

Sórdido p. b. lordo, o stremamente avaro.

Sordína p. l. spezie di tromba, detta da altri Claríno.

Sordíno p. l. strumento musicale, detto Buonaccordo.

Sordóro p. l. n. d'un Re di Babilonia.

Sórece p. b. n. d'uomo. Altri scri-

scrive Sórice .
 Sórego p. b. o Sorgo (Voc. Lomb. bar.) sorcio .
 Sorellína p. l. dimin. di sorella .
 Sórema p. b. (Voc. Napol.) mia sorella ; e così pur dicono nel Regno Sórata , e Sórésa , per tua , e tua sorella .
 Sórgeré p. b. súrgere : indi sor. giva p. l. sorgente .
 Sorgiúgnere p. b. sopragiúgnere .
 Sorgozzóné p. l. colpo di mano sopra il gozzo . Acharis. alla voce Gozzo .
 Sori (coll' acc. all' ult.) specie di calcite : così 'l Donzelli .
 Sorfa p. l. provincia d' Asia , detta anche Síria . Così 'l Petrar. *E sospirando il regno di Soria* .
 Sória p. b. cogn. di fam. in Ispagna : v. g. Alvaro di Sória . Così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 344. e così oggi s' appella l' antica Numanzia .
 Soriano p. l. nativo di Sorfa , o di Sória ; e n. di città nel Lazio .
 Sórice p. b. sorcio : il Garzoni . Voc. lat. *Sorice* .
 Soricária p. b. v. g. polvere soricária , cioè quella del risagallo ; così detta , perchè si adopera per ammazzar sorci . Il Caracc. *Sorio* p. b. cogn. di fam. e di Poeta Ital. *Sorste* p. l. specie d' argomentazione .
 Sorító p. l. tit. di Marchesato ; e così pur Soriti , popoli .
 Sórnaça p. b. sárnaca , ronfa , ruffa . E così Sórnaço , prima persona dello stesso verbo Sor-

macäre .
 Sornáço (nome) p. l. e val' sornacchio , scracchio ; cioè flemma catarrale , che si sputa in una volta .
 Sornóma p. l. sopranóma , ver. Il P. Bart. *Sornomáto* p. l. sopranomáto . Il P. Bart. *Sorpiú* (coll' acc. all' ultima) sopprapiú .
 Sorprénd p. b. soppraprénde-re ; indi Sorprésa (sustant. e participio) e Sorpriso p. l. per sorpreso , in rima .
 Sorrentíno p. l. villaggio in Sicilia .
 Sorrettízio p. b. add. falso , rubaticcio .
 Sorrídere p. b. pianamente ridere : indi sorriso p. l. *Sorsáta* p. l. v. g. una sorsáta d' acqua , di vino , o brodo , &c. *Sortice* p. l. (Voc. Napol.) l' anello della quintana .
 Sortilégio p. b. (di 5 sill.) arte d' indovinare ; plur. Sortilégi p. l. Ed è anche nome di Terra .
 Sortílego p. b. n. che piglia le sorti .
 Sorríno p. l. tit. di Princip. e n. di Terra in Sic. e cogn. di fam. *Sortísta* p. l. uscita di soldati per affaltare il nemico all' improvviso .
 Sorvóla p. l. vola in alto , ver. *Sosaméle* , o *Susaméle* p. l. sorta di mustaccioli .
 Sósana p. b. nome di femmina .
 Sósare p. b. n. d' un Re come *Gaspere* .

Sosari.

Soscrivere p. b. sottoscrivere :
 indi **soscrive** p. l.
Sósia p. b. e così pur **Sósicle**,
 nomi d'uomini.
Sosípoli p. b. nome d'un dio
 de' Gentili.
Sosíteo p. b. o l. n. d'uomo :
Sospéccia p. l. (di 3. sill.) sospetta
 indi **sospéccione** . v. **Sospí-**
zione .
Sospénderé p. b. appiccare in
 alto, o differire, &c. Indi
sospeso p. l. appeso, o dub-
 bioso.
Sóspica p. b. sospetta. ver.
Sospígnere, o **Sospíngere** p. b.
 spingere con forza .
Sospíro p. l. nome, e verbo
 noto .
Sóspita p. b. tit. di Giunone,
 quasi dicesse faultrix, e pro-
 speratrice. Il Nardi .
Sospizíone, e **Sospezíone** p. l.
 (di 5. sill.) sospetto .
Sosságo p. l. cognome di fami-
 glia in Milano .
Sossídí p. l. in vece di **sossidii**,
 o **sussidii** . Ann. Caro .
Sossiégo p. l. (Voc. Spagn.)
 gravità, o quiete : i Capo-
 rali nelle rime, e l'Francio-
 sini .
Sossópá p. l. sozzópra ; avverb.
Sostáne p. l. n. d'uomo .
Sóstati p. b. fermati, arresta il
 passo ; imperat.
Sostíati p. l. fermati, posati :
 particip.
Sóstene p. b. n. d'uomo : co-
 me *Demostene* .
Sostenére p. l. regger sopra di
 sé : indi **sostíene**, ed in ri-
 ma **sosténe** p. l. e così pur
sosterrei, per **sosteneréi** .

Sostentácolo p. b. sostegno .
Sóstrato, e **Sóstrata** p. b. nomi
 d'uomo e di femmina .
Sótaco p. b. n. d'uno Scrittore.
Sótade p. b. n. d'un Poeta ; in-
 di **Sotadéo** p. l. e **Sotádico**
 p. b. add. v. g. verso sota-
 dico .
Sotélo p. l. cognome di fam.
Sotéra, o **Sotere** p. l. n. di fem-
 mina, e di città in Sicilia .
 E così **Sotéro**, nome d'uomo.
Sotérico, e **Sotérída** p. b. nomi
 d'uomini .
Sotíra p. l. cogn. di fam. e no-
 me di città, e di fem.
Sottána, e **Sottáno** p. l. vesta
 di sotto, &c.
Sóttene p. b. te ne so .
Sotterfúgio p. b. (di 5. sill.
 plur. **sotterfúgi** p. l. o **Sot-**
terfugii) scampo, riparo, scu-
 sa . P. Segn.
Sotterráneo p. b. che è sotto
 terra .
Sotterráno p. l. per **sotterraneo**,
 poet. Ma **sotterrano** p. b. plur.
 del verbo **sotterrare** .
Sottíle p. l. dilicato : indi **sot-**
tílfno p. l. sottiletto .
Sottíliativo p. l. per **assottiglia-**
tivo . Mattioli .
Sottocómite, o **Sottocómito**,
 p. b. il sostituto del **Comite**
 in galera .
Sottosódera p. b. fodera di sot-
 to, n.
Sottofrútici p. b. specie di erbe ;
 e son mezzane tra l'erbe, e
 i frutici . Mattioli .
Sottogóla p. l. arnese da caval-
 lo, e da bue .
Sottománo p. l. nascostamente,
 avverb.

Sot.

Sottomettere p. b. far soggetto; e così **sottomettersi**.

Sottotendere p. b. **sottintendere**; il Cittadini.

Sottordinato p. l. per subordinato. Lancill.

Sottoridere p. b. ghignare: indi **sottoride** p. l.

Sottosedere p. l. sedere, o posarsi sotto. Pier Crescen. che dice **sottoségga**.

Sottosopra, p. l. sozzopra. v. **Sossopra**.

Sottoscrivere p. b. **soscrivere**.

Sottostà (coll' acc. su l' ult.) è soggetto, sta sotto.

Sottovi p. b. ivi sotto.

Sottovoce p. l. piano.

Sottrà (coll' acc. su l' ult.) per **sottràe**; lo Strozzi c. 15. stan. 69.

Sottrarre, o **Sottraggere** p. b. **sottrarre**, indi **sottràe** p. l. e **sottrage**.

Sovátolo p. l. **Sovátto**, cuojo morbido.

Soveral (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Spagn. come **Sandoval**.

Soverano p. l. per sovrano, poet.

Sóvero p. b. **súvero**, albero.

Sovra (di 2. sill.) sopra: indi **Sovráno** (sustant. e add.) p. l.

Sovrumáno p. l. per sopra umano. Segneri.

Sovrapendere p. b. **sovrastare**: il Bracciol.

Sovrásta p. l. o **Sovrastà** (coll' acc. all' ult.) **soprasta**, ver. il primo è usato dal Tasso, e Dante. Plur. **sovrástano**-p. b. **soprastanno**.

Sovrempiere p. b. **colmare**, ver.

Si dice ancora **sovrempire** p. l. Il Duez.

Sovrossésa p. l. grande offesa.

Sovvertere p. b. o **Sovvertire**: indi **sovvertito** p. l.

Sovvertitore, e **Sovvertitrice** p. l. colui, o colei, che sovverte. P. Bart.

Sovvi (di 2. sill.) vi sò.

Sovviéntene p. b. cioè ti sovviene.

Sózimo p. b. n. d' uomo.

Sózio p. b. compagno. Voc. lat.

Sozino p. l. cognome d' un Dottor Sanese.

Sozómeno p. b. n. d' un Istoric.

Snnzópra p. l. **sottosopra**.

Sozzúme p. l. sozzura, lordezza. Il Marino.

Spacáne p. l. n. di un Persiano; così l' Amalt.

Spacchino p. l. strumento del beccajo da spaccare; il Garz.

Spachía p. l. (trisill.) monte di Candia.

Spadacciata p. l. colpo di spada.

Spadacchino p. l. dicesi per ischereno a chi porta la spada. Di più significa sbravazzo, o sgherro.

Spadafóra, o **Spadafóri** p. l. cogn. di fam. Altri scrive **Spadafuóra**. In lat. *Spathapharus* p. b. In gr. ha l' accento nella penult.

Spadaría p. l. luogo dove si fanno spade.

Spadáro p. l. **spadájo**: e così **Spadàta**, cioè **spadacciata**.

Spadi (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco.

Spadíce p. l. (voc. lat.) color rosso scuro: onde cavallo **spadíceo**.

díceo p. b.
Spadína, e **Spadí** o p. l. **spadétta**.
Spadóne p. l. spada grande, o
 castro, e così diconsi i dat-
 teri senza noccioli. Plin.
Spadúla p. l. puga il luogo,
 levando via il palude, verbo.
Spagáto p. l. mal sodisfatto.
Spágheri p. b. spáragi. Voc. Contrad.
Spagírico p. b. alchimista, o
 atteneute ad alchimista. v.
 Spargírica.
Spagnolería p. l. lingua, o usanza
 spagnuola. Il Filauo.
Spagnólo p. l. in vece di Spagnuolo: in verso.
Spagnoláto p. l. forestiere, che
 ha imparato la lingua, ed i
 costumi di Spagna.
Spaghi, o **Spai** (coll' acc. sul
 ult.) Voc. Turch. e val soldato
 nobile.
Spaiáre p. l. contrario d'appaiare;
 disunire, separare.
Spaláre p. l. tor via il palo.
Spaláta p. l. levata di neve dalla
 strada con pala; e così
 Spaláto, leváto via con pala.
Spálatro p. b. città. v. Spálatro.
Spálatra p. b. città della Magnesia.
Spálatro p. b. città della Dalmazia.
Spalcáto p. l. v. g. casa spalcáta,
 cioè senza palco. Il P. Bart.
Spallárico p. b. add. di spalla.
Spalláto p. l. si dice di bestia,
 che ha lesion nelle spalle.
Spállido p. b. per pallido, disse
 il Lancillotti.
Spalliéra p. l. dove si appoggian
 le spalle. E così Spallié-

re, remigante da poppa.
Spalmáta p. l. colpo nella palma.
 v. Palmáta. Ma spalmáto,
 vale unto di sevo.
Spalmáto p. l. (add.) v. g. cavallo
 spalmáto, cioè colle unghe
 troppo scarnate dall'incastro.
 Voc. Spagn.
Spalviére p. l. v. Sparviére.
Spánpa p. b. leva via i pampani:
 o si vanta con og' uno. Indi
 spampanáta p. l. v. g. fare una
 spampanáta, cioè mostra d'albagia,
 o pompa di vestimenti. Nella
 Tancia comun. si truova spampanare
 in significato di spargere
 quà, e là, e con accento
 su la 2. sill. *Si spampano i tuoni a dieci a dieci*. Ma è
 favella contadinesca.
Spámpia p. b. l'istesso che
 spámpa.
Spánia p. b. o dispánia, leva
 le panizze da' vergelli, o dalle
 mazze: *l'uccel si spaniò*, cioè si
 spiccò dalla pania. Indi spaniáto
 p. l. senza pania.
Spanfo p. l. per sbucciato: v. g.
 il bottone della rosa è spanfo.
Spántaca p. b. spaventa, sgomenta:
 il Francos. Indi spantacáta
 p. l. cioè spavento.
Sparáce p. l. n. d'uomo, come
Siface.
Spáraci p. b. spáragi. Il Perg.
 segna Sparáci p. l. forse per
 error di stampa.
Sparácia p. l. (di 4. sill.) cognome
 di fam. e tit. di Baronsa in Sicil.
 v. Sparagfa.
Sparacino, o **Sparagino** p. l. cogn.
 di fam.

Spá-

ba. Spátola da fuoco, diceasi l'attizzatojo, o fustigóne. Ed è anche n. di luogo in Calabria.

Spatulimanzia p. l. indovinamento per figure sopra le spalle degli animali. Voc. gr.

Spaváno, o Scaváno p. l. tumore poco sotto al garretto dal lato di dentro del cavallo. Il Caracc.

Spavénio p. b. male del cavallo. v. Spaváno.

Spaífra p. l. (di 3. sill.) impaurisce, spaventa: indi Spauráto, atterrito; e così pure Spauróso, e Spaurácchio.

Spázia p. b. va attorno, o si dilata.

Spázio p. b. n. e ver. noto.

Spazzacamíno, o Spazzacamínno p. l. voc. noto.

Spázzola p. b. n. noto: ed è anche verbo v. g. spázzola il mio vestito, cioè nettalo con la spázzola.

Spazzoláro p. l. che fa spázzole.

Spazzolínno p. l. dimin. di spázzola.

Specchiále p. l. n. di Monte in Sic.

Speciále, e Speciáro p. l. (di 3. sill.) v. Spéziale.

Spéciaría p. l. bottega dello speziale, v. Speziaría.

Spécie p. b. (trisill.) o spézie, n. notq: indi specióso p. l.

Spécifica p. b. dichiara in particolare: e così Specífico, n. e term. logico.

Spécora p. b. (verbo) parla, e ciancia. Il Zipoli.

Spécula p. b. conosce specularmente, o guarda di lontano. E

così Spéculo, in vece di specchio, poet.

Spedáto p. l. ospitále, n. noto.

Indi Spedalíere, spedalíngo, o Cavaliere Gerosolimitano.

Spedáto p. l. offeso, o addolorato ne' piedi, per aver troppo camminato.

Spedísa p. l. in vece di spedíva: e così pure spedíto.

Spedonécino p. l. schidonetto, piccolo spiedo.

Spegnemóccolo p. b. smoccolatojo.

Spégnere p. b. estinguere, ammorzare.

Spéлага p. b. esce del pelago, o d'intrighi: indi Spelagáto p. l. uscito d'intrighi.

Spelagíone p. l. lo spelare: v. g. spelagíone di palpebre. Mattioli.

Spelásti p. l. (di 4. sill.) furono detti Ercole, Mercurio, ed Apollo, perchè i lor simulacri erano venerati nelle spelonche. Vocab. gr.

Spelazzíno p. l. colui, che mira sempre al guadagno, e senza mostrarlo, tira sempre al suo, e cerca di spelarti. Nella Crusca alla voce, Solcio, si legge Spelazzíno, in vece di Spulezzíno, per error di stampa.

Spelviése p. l. uccello di rapina.

Spéndere p. b. dar danari per prezzo di cose venali: indi

Spéndio p. b. spesa.

Spendóforo p. b. n. d'uomo come Cristoforo.

Spéndola p. b. una delle parti dell'oriuolo.

Spénnoia p. b. strumento d'acciajo

ciao da volger gli schidioni,
 detto da Vitruvio *lingula*.
 Spensiersto p. l. spensierato.
 Spénsono p. b. terza pers. plur.
 del preter. di spegnere. Il
 Domen.
 Spénzola p. b. sospende (at-
 tivo): o pende in aria) neu-
 tro: e nel secondo modo l'
 usa Cos. Batt. Indi Spenzo-
 lóne p. l. che sta pendente.
 Speraglia p. l. (di 4. sill.) n.
 d' Isola
 Sperále p. l. di spera, o esfera,
 ovvero sferico. E così pure
 Speráto, n. d' uomo.
 Speraindéo p. l. cognome di fam.
 Sperchio (di 2. sill. con la chi
 alla latinà) n. di fiume: co-
 sì l' Anguill. lib. 11. Metam.
Vi vien lo Sperchio, e l' E-
nipeo inquieto: e nel Virg
 volgar. lib. 2. Georg. *Bagna*
gli ameni campi Sperchio, e
al monte; e l' Valvas. Te-
 bai. 4. *Il famoso Ladon, Sper-*
chio minace. In lat. *Sperchius*
 trisill. e pen. lun. e così po-
 trebbe anche profferirsi in
 volga e. Oggi appellasi A-
 grioméla.
 Spérdere p. b. v. g. sperder la
 creatura, cioè sconciarsi.
 Spérgere p. b. per dispergere.
 Spergiurio p. b. spergiuramen-
 to. Lancill.
 Spérgola, e Spérgolo p. b. v.
 Aspérgola, ed Aspérgolo.
 Spérico p. b. sperále, sferico.
 Spermatíco p. b. v. g. umori
 spermatici, cioè dello sper-
 ma, o seme.
 Spermatofagi p. b. o l. popoli,
 che mangian legumi.

Spérnere p. b. scacciare, rimuo-
 vere. V. A.
 Speróna p. l. sprona, punge collo-
 sprone. Luigi Grotto. E così
 Speróne, spróne, o sorta d'in-
 fermità, o cognome d' uno
 Scrittore. Ma spérone p. b.
 ne spero, verbo.
 Spérpera p. b. dissipa, riduce
 in estrema povertà, o man-
 da in rovina.
 Spértoli p. b. n. di monte in
 Toscana.
 Spérula p. b. piccola spera, o
 sfera.
 Spesaria p. l. spesa. V. A.
 Spésola p. b. va spesolato, e
 quasi spensolato. Il Carac.
 ma dubito d' error di stampa.
 Spéssica p. b. speffeggia: onde
 spessicato p. l.
 Spettácolo p. b. rappresentazio-
 ne di festa pubblica.
 Spéttora p. b. (ver.) scuopre
 il petto, ovver leva la polpa
 del petto agli uccelli cotti.
 Il Francios.
 Spézia p. b. n. di città nella
 Riviera di Genova.
 Spézie p. b. specie: indi Spe-
 ziale p. l. (di 4. sill.) add.
 e val particola e. Ma Spe-
 ziale (di 3. sill. è sustant.)
 colui, che compone la me-
 dicina. Così la Crusca, e l'
 Francios.
 Speziería, e Speziarfa p. l. (di
 4. sill.) bottega di speziale;
 o spezie aromatiche.
 Spezzámi p. l. pezzi. Ma spéz-
 zani imperat. p. b.
 Spezzáno p. l. castello presso a
 Modena, o n. di vino pre-
 zioso d' Ital. (Il Testi): o
 Ter.

Terra in Calabria.
 Spèzzano p. b. plur. di spez-
 zàre.
 Spezzanócciolì p. b. l' uccello
 frosóne, o frisóne.
 Spia (di 2. sill.) esploratore,
 E così ancora Spio, ninfa.
 Spiacére p. l. uispiacére, ver.
 Indi Spiacévole p. b.
 Spiagióne p. l. (di 4. sill.)
 accusa, nome.
 Spianáta p. l. luogo piano, e
 pareggiato.
 Spiano (di 2. sill.) prima per-
 sona spianare.
 Spfano p. b. (di 3. sill.) terza
 persona plur. di spiare.
 Spiárdola p. b. n. d' uccello :
 altrove stipoletta.
 Spicacéltica p. b. n. di pianta.
 v. Spigacéltica.
 Spicilégio p. b. (di 5. sill.)
 Voc. lat. che significa colta
 di spighe ; ed è titolo d' un
 libro.
 Spiccia (di 2. sill.) sgorga,
 scaturisce.
 Spíceiola p. b. pilucca, cava a
 uno a uno, come i granelli
 dell' uva.
 Spiccioláta p. l. v. g. alla spic-
 cioláta, cioè alla sfilata : il
 Davanz.
 Spícina p. b. leva le foglie a
 fiori.
 Spícolo p. b. term. di architet-
 tura : l' Arios. v. Spígelo.
 Ed è pur n. d' un Gladia-
 tore.
 Spíede, o Spíedo (di 2. sill.)
 arme in asta da ferir fiere.
 Spiedíno p. l. piccolo spiedo.
 Grets. latinogr.
 Spiedóne p. l. (di 3. sill.)

spedóne, schiedóne, spiedo
 grande.
 Spiega (di 2. sill.) svolge.
 Spierà (coll' acc. su l' ult.) em-
 pietà. V. A.
 Spffiera p. b. ver. suona la pis-
 fera : il Filastro.
 Spigacéltica p. b. pianta nota.
 Spígaro p. b. n. di pesce, detto
 pure Smaride.
 Spigliáto p. l. spedito, desto.
 V. A.
 Spígnere p. b. mandare avanti
 con forza.
 Spígola p. b. coglie le spighe
 avanzate, o n. di pesce.
 Spigolatreria p. l. pinzocheria,
 bacchettoneria.
 Spígolo p. b. angolo, o punta
 acuta, o bandella di ferro
 per appiccarvi negli altari mo-
 coli accesi, o sorta di pesce.
 Spiláccheri p. b. cogn. di fami-
 glia finto per ischerzo.
 Spilácchera p. b. leva le pillac-
 chere, o zacchere.
 Spilláncola p. b. pesce minuto
 come una spilla.
 Spillettíno p. l. piccolo spilletto.
 Spilorceria p. l. miseria, avari-
 zia estrema.
 Spilórcio (3. sill.) p. l. misero,
 avarissimo.
 Spilúmene p. b. n. di fem. e
 si può anche dir p. l.
 Spilúzzica p. b. mangia a poco,
 a poco : o leva d' una cosa
 minutissime parti per volta.
 E così Spilúzzico, nome, cioè
 micolino ; onde mangiare a
 spilúzzico, cioè a poco per
 volta, a stento.
 Spinacciólo p. l. cogn. di fami-
 glia.

Spí.

Spináce p. l. erba nota, o n. di pesce, detto pur Acanthio, o nome d'un Re.
 Spinacervína, o Spincervíno p. l. spezie di pruno.
 Spinadóro p. l. tit. di Marchesato.
 Spinagiudáica p. b. spezie di pruno.
 Spinazzóla p. l. n. di Terra della Lucania. E così pure Spinazzólo, tit. di Marches.
 Spínea p. b. o Spíonia, sorta di vite. Plin.
 Spíneda p. l. cognome di fam.
 Spínética p. b. una delle bocche del Pò. oggi Porto di Primaro.
 Spíneto p. l. macchia, o bosco di spini.
 Spíngere p. b. spígnere, cacciare avanti.
 Spíngola p. b. spilla, spilletto. Il Rom.
 Spínola p. b. spina piccola; o cognome di famiglia.
 Spíntaro p. b. n. d'un Architetto celebre.
 Spintére p. l. n. d'uomo, e cogn. di Pub. Lentulo.
 Sinturníce p. l. uccello incendiario.
 Spínzigo p. l. nome d'uccello.
 Spióccolo p. b. (trisill.) strumento da spioccare, o piluocare uccelli. Lo Scap.
 Spiombáre p. l. (di 3. sill.) levar via il piombo.
 Spíona p. l. (di 3. sill.) fa l'arte di spiare. Il Garz. E così Spíone, accrescitivo di spia.
 Spíó e p. b. (trisill.) ne spio, ricevo, offervo.

Spionería p. l. (di 5. sill.) arte della spia.
 Spíonia p. b. ovvero Spínea, sorta di vite, e d'uva. Plin.
 Spiovanáto p. l. privo del titolo di Piovano.
 Spíovere p. b. cessar di piovere, o colare, trascorrer la piovra per li tetti dentro alle case.
 Spípola p. b. n. d'uccello.
 Spíppola p. b. (verbo): v. g. colui spípola sentenze, cioè dice spesso, o sputa sentenze.
 Spírácolo p. b. in vece di spiráglío: l' usa il Traduttore di Olao M.
 Spírále p. l. v. g. linea spirále, cioè a forma di spira, o cerchio.
 Spíréo, o Capo Spíréo p. l. promontorio.
 Spírito p. b. (e poet. Spirto) n. noto: indi Spírita p. b. fa grandissima paura.
 Spírtale p. b. (poet.) cioè spiritalo, o mago; *spírtal fetumina*, disse l'Ariost.
 Spítama p. b. (plur. spítami) un palmo di misura (voc. gr.) Indi Spíraméi p. l. i Pigmei. Plin.
 Spítámene p. b. n. d'uomo.
 Spítaméo p. l. cioè d'una spánna. Plin.
 Spítróbate p. l. n. d'un Sztrapo Persiano.
 Spíumacciáto p. l. (di 4. sill.) letto morbido per le piume.
 Spízzeca p. l. persona misera; e spilorcia.
 Spízzica p. b. (verbo) spícciolare. E così Spízzico, miccolino: onde mangiare a spízzico,

co, cioè a srento, o adagio, e poco.
 Spizzicacasi p. l. cogn. di famiglia.
 Spizzichino p. l. dimin. di spizzico. v. g. la bocchina del fiasco dà il vino a spizzichino.
 Spizzicuccio p. l. (di 4. sill.) dimin. di spizzico (Brignole). v. g. prendere uno spizzicuccio dal piatto altrui.
 Spléndete p. b. risplendere. In lat. p. l. Indi Spléndido, p. b. rilucente.
 Splénico p. b. add. cioè della milza. Voc. gr.
 Spodesta p. l. o dispodesta, toglie via il potere, o annulla.
 Spodio p. b. sorto di cenere medicinale. v. Tuzia.
 Spoeta p. l. terza persona del verbo spóetarsi, cioè lasciar d'esser poeta.
 Spoladora p. l. strumento da tessitore. Il Garz.
 Spolèti, e Spolero p. l. città nell' Umbria; indi Spolétino, o Spolétano p. l.
 Spoltrito p. l. spoltronito, uscio di pigrizia.
 Spólvera p. b. leva la polvere d' intorno lo scoglio spólvera l' onde, o l' acque, dice il P. Bartoli per metaf.
 Spólvero p. b. foglio bucherato per cavarne il disegno.
 Spondaco p. b. v. g. verso spondaco; n. noto.
 Spondeo p. l. piede di verso di 2. sill. lunghe.
 Spóndia p. b. sorta d' infermità del cavallo. Il Caracc.
 Spóndile p. b. osso perforato nel

Pròsod. Ital. Tom. II.

dorso dell' uomo, e sono molti; che però d' essi si fa il filo della schiena.
 Spóndilo p. b. n. di pesce, od il nodo, e verrebbe della spina dell' animale.
 Spóndilio p. b. n. d' erba.
 Spóndola p. b. v. Spendola.
 Spónere p. b. sporre, esporre.
 Spongiola p. l. (trisill.) piccola spongia. Il Rogeri.
 Spónsale p. l. v. g. fare gli sponsali.
 Spónsalizio p. b. plur. sponsalizi, e sponsalizie.
 Spónsasólis p. l. (voc. lat.) così è detta la Cicoria intuba.
 Spóntaneo p. b. (e poet. spon-táno p. l.) volontario.
 Spóntone p. l. arme d' asta.
 Spópola, e Spópula p. b. di popola, ver.
 Spóradi, o Spórade p. b. Isola nell' Arcipelago.
 Spórcheria p. l. porcheria, o sportizia. Il Berni.
 Spórchia p. b. fordezza, lordura.
 Spórgero p. b. porgere in fuori.
 Sportajuólo, e Sportaruólo p. l. (coll' uo ditton.) faechino.
 Sporteghione, e Sportilione p. l. n. d' uccello.
 Sportellina p. l. piccola sportella.
 Sportina p. l. sportuccia, piccola sporta. E così Sportone, sporta grande.
 Spórtula p. b. certa misura di vivande. Scoto.
 Spósalizio p. b. sponsalizio. Plur. Sposalzie.
 Sprangato p. l. (sustant.) chiusa fatta di spranghe, come una cancellara.

Y

Spré.

Sprégio p. b. (di 3. sill.) no-
me, e ver.
Spremere p. b. premere con
forza.
Spremitura p. l. lo spremere ;
o la cosa spremuta. De Lau-
renz.
Spreverio p. b. nome di monte
in Sicilia.
Sprigiona p. l. (di 3. sill.)
sarcera, ver.
Sprimanzia p. l. mal delle fauci,
v. Squinanzia.
Sprimere p. b. esprimere.
Sprólogo, e **Sprólogo** p. b.
prólogo. V. A. Rom.
Spromettere p. b. ritrarsi dalla
promessa.
Spronara p. l. puntura, o col-
po di spione.
Spropósito p. b. v. g. parlare
a sproposito.
Spropria, e **Spropia** p. b. pri-
va delle cose proprie.
Spruzzola p. b. pioviggina, pio-
ve a minuto, o val l'istesso,
che spruzza. E così Spruz-
zolo (nome) cioè spruzzaglia.
Spugnotina p. l. piccola spugna.
Il Brucioli.
Spulezzio p. l. spulezzo, fuga
frettolosa. E così Spulezzino,
fuggitor velocissimo. Il Pulci.
Spulezziao p. l. fuggitore veloce:
la Crusca alla voce *Solcio*.
Morgante l'isa.
Spulveda p. l. n. di città nella
Spagna.
Spuneo p. b. v. g. papavero
spuneo, o Eracieo. Mattioli.
Spungia (di 2. sillabe) spugna.
Spuntone, o **Spontone** p. l. n.
noto. Indi Spuntinata p. l.
colpo di spuntone.

Spuala (di 2. sill.) spola, na-
vicella da tessitori.
Spurino p. l. vento improvviso,
e furioso, come turbine,
onde Spurinata, soffio di tal
vento. E così pare Spurnia:
n. di uomo.
Spurio p. b. (voc. lat.) ba-
stardo. Il Rogeri.
Sputaiolo, o Spurajuolo p. l. co-
lui, che spesso sputa. Glus.
Laurenz.
Spurapane p. l. così dicesi ogni
pesce viscoso.
Squacchera p. b. soprannome
finto, e lordo, o terza
pers. di squaccherare, cioè
buttar via.
Squacquari p. b. cogn. di fa-
miglia.
Squallido, o **Squálido** p. b. sco-
lorito, &c.
Squamato, o **Squamato** p. l.
squamoso. Il Grassi.
Squaquera p. b. v. Squacchera.
Squaraguita p. b. sguara, cas-
ino di sentinella, vedetta. Il
Pomey volgar.
Squarcia (di 2. sill.) ver. noto.
Squarcina p. l. storta, scimi-
tarra.
Squarcione p. l. millantatore,
vantatore.
Squassimodeo p. l. avver. plebeo,
e val cioè, verbi grazia: ov-
vero uccelaccio, ed uomo ri-
dicolo, e goffo. l'. A'unno.
Scrivesi pur Squassimodeo.
Squassacor p. l. v. Coditremola.
Squatina p. b. n. di pesce, in
Roma Squadro.
Squillace, o **squillaci** p. l. n.
di città.
Squillari p. l. v. g. foroncoli.
squill.

squillàri, sorta di postemet-
 te. Il Caracc.
 Squillino p. l. o Squillitico p. b.
 di squilla.
 Squinanzia p. l. infermità di
 gola.
 Squincio (di 2. sill.) torto.
 Voc. Sen. v. Schiancio.
 Squittina p. l. e Squittinia p. b.
 dà il voto, o la voce, man-
 da a partito.
 Squittio p. l. e Squittio p. b.
 scrutinio, o adunanza di cit-
 tadini per crear Magistrati.
 Squorola p. b. v. Scuorola.
 Stádica p. b. dirádica, ver.
 Stádica p. b. (verbo) disereda.
 Il Francios.
 Srégola p. b. fa disordini in
 mangiare.
 Struggina p. b. diruggina, ver.
 Stábia p. b. onde Castello a
 mare di Stábia in Nap.
 Stábile p. b. fermo: indi Sta-
 bilito p. l. e Stabilità.
 Stabillito p. l. e Stabilliosi p. b.
 in vece di stabili, e stabi-
 lissi.
 Stabio (di 2. sill.) concime,
 o stalla, o verbo.
 Stabiola p. l. (trisill.) piccola
 stalla.
 Stábula p. l. alloggia, Sannaz.
 egl. 12.
 Stacciaroto p. l. che fa stacci.
 Staccino p. l. Staccetto, piccolo
 staccio, o setaccio.
 Stáchide p. b. o Stachi, nome
 d'erba.
 Stacula p. b. sorta di uva. Plin.
 Stadera p. l. statéra. Il Per-
 gam. scrive Stadiéra; ma il
 primo è migliore.
 Stadia p. b. n. di due città.

Stádico, o Stático p. b. ostag-
 gio: plur. stádichi. Il Per-
 gamini, e' l' Vocab. della Cru-
 sca dicono, che pur signifi-
 ca il Prefetto del Criminale,
 citando un testo del Boccac.
 Ma Francesco Alunno nella
 sua Fabrica, allegando l'istes-
 so luogo, scrive Stadiéo,
 in vece di Stádico; ed è
 voc. gr.
 Stadiéo p. l. (di 4. sill.) n.
 d'un Vasajo.
 Stádio p. b. carriera, o l'otta-
 va parte d'un miglio. Così
 oggi appellasi la villa di Ci-
 cerone.
 Stadionice p. l. vincitor nello
 stadio. Voc. gr.
 Staffila p. l. frusta, percuote
 con lo staffile, ver.
 Staffile p. l. la correggia di
 cuojo, dov' è attaccata la
 staffa, o sferza di cuojo.
 indi Staffilata p. l.
 Stáfoli p. b. n. di luogo in A-
 bruzzo.
 Stáfilo, e Stáfila p. b. n. di
 uomo, e di fem.
 Stáfismo p. l. (voc. gr.) pa-
 stinaca, erba.
 Stafiságra p. l. o Stafiságria p. b.
 stafizzéca, erba da uccidere
 i pidocchi.
 Stáfisária, o Stafusária p. b. v.
 Stafiságria.
 Stafizzéga p. l. v. Stafizzéca.
 Staggina p. l. staggimento, se-
 questro. E così pure Staggito,
 cioè sequestrato.
 Stagione p. l. (di 3. sill.) cia-
 scuna delle quattro parti dell'
 anno. E così stagione, verbo.
 Stágira p. l. castello, o villa

presso d' Atene , patria di Aristotèle , oggi Libanova . Fr. Gins. mette p. b. secondo l'accento gr. ma non dee seguirsi : onde Fr. Cirp di Pers. disse *Con pace di Stagira* (verso di 7. sill. rima di *sospira*) . E ne' Caratteri del Cusano : *Gli oracoli sepolti entro Stagira* . Indi Stagirita p. l. nativo di detto luogo . Stagnàra p. l. n. di città nella Tracia . Stagnarfa p. l. (sustant.) v. Stagnerfa . Stagnaria p. b. add. v. g. l'arte stagnaria . Stagnarino p. l. Stagnaro . Il Garz. Stagnaro p. l. v. Peltrajo . Stagnàra p. l. specie di vaso stagnato . Stagnatino p. l. dimin. di stagnato . Stagneo p. b. di stagno : poet. Stagnerfa p. l. o Stagnarfa , arte dello stagnare , e luogo dove si lavora stagno . Il Garz. Stagnone p. l. stagno grande . Stagonitide p. b. o Stagoniti p. l. n. d'una ferula , che fa il galbano . Plin. Voc. gr. Staini p. l. cogn. di famiglia . Stajo (di 2. sill. plur. staja) sorta di misura : indi Stajolo p. l. v. Stajuolo . Stajoro p. l. tanto terreno , che vi si semini uno stajo di grano : plur. le stajora . Così il Francios. il quale pure scrive Stajuora : e così il Burchiello , che disse : *Quattordici stajora di pennecci* . Staiti p. l. cogn. di fam. Ma

staiti p. b. ti stai . Stajuolo p. l. (coll'uo. ditt.) dim. di stajo , o lo stesso , che stajoro . Stalàro p. l. n. d'un promontorio . Staleno p. l. n. d'uomo . Stalimene p. l. n. d'Isola , detta già Lemno . Stalino , o Stalinone p. l. nome d'uomo . In lat. *Stalinus* p. b. Staliocano p. l. n. di porto , detto di Morlais . Stallañi p. l. tit. di Baronia in Sicilia . Stallatico p. b. stallaggio . Stalliere p. l. che ha cura della stalla . P. Bart. Stallio p. l. v. g. cavallo stallio . Stallone p. l. bestia destinata per far razza . Stamajuolo p. l. (coll'uo. ditt.) colui , che porta lo stame a farlo filare . Stamæ , e Stamani p. l. o Staman , stamattina . Stamato p. l. n. d'uomo Candiotto . Stambeccchini p. l. specie di soldati antichi . Stambërga p. l. taverna , o baracca . Il P. Lucches. Stamboli p. l. o Stambil , così oggi è detta da' Turchi Constantinopoli . Stambriechina p. l. sorta di balestra . Il Corio . Stamenali p. l. le costole del navilio . Stampace p. l. n. di città in Sardinia . Stamapafia p. l. Isola , detta già Astipalea . Stam-

Stámpana, e Stémpana p. b. ver. straccia, dilacera, o acciaccia, aminacea.
 Stampesía, Stamparísia p. l. bottega di stampatore.
 Stampiccia, o Stampicchia p. l. (di 3. sill.) ver. stampa cosgrella.
 Stampíta p. l. sonata, o canzone: e per metaf. diceria spiacevole.
 Stámpona p. b. v. Stámpana.
 Stándia p. l. Isola vicino a Creta già Dia.
 Stanemóe, o Stanemóra p. l. città d'Inghilterra.
 Stángone p. l. stanga grande. Ma Stángone p. b. lo stango.
 Stanisláo p. l. n. d'un Santo, e d'un Beato.
 Stánneo p. b. di stagno, poet.
 Stanterólo, o Stanteruolo p. l. una colonnetta di legno tra la poppa della galea, e la forcia, v. Stentaruolo.
 Stantío p. l. (con la t dura) v. g. orina stantia, cioè di molto tempo.
 Stantíra p. l. l'istesso, che Stángira.
 Stánzia, e Stánzio p. b. determina, o dimora; verbo: ed è tal volta nome.
 Stanziále p. n. (di 4. sill.) permanente.
 Stanzino, e Stanzolino p. l. stanza piccola.
 Staphylónia, o Stafilonia p. l. voc. gr.) tumore nell'occhio, come un acino di uva. Il Carace.
 Stapletón p. l. cogn. d'uno Scrittore Inglese.
 Stapodía p. l. n. d'Isola nell'

Arcipelago, già detta Giaro.
 Stáputa p. b. apparto di mercanti; e nome.
 Starachino p. l. n. di città, detta già Stobi.
 Staracéro p. l. n. d'un Gigante Svezese, famoso lottatore, e n. d'un Re.
 Stárico p. b. n. di pesce.
 Starnóne p. l. starna grande.
 Starnuti (coll' acc. all' ult.) preter. di starnutire.
 Starnuto p. l. n. e verbo noto: indi starnutatorio p. b. v. g. polvere starnutatoria. Il Donzelli.
 Starópoli p. b. cogn. di famiglia.
 Stasanóre p. b. o k. n. d'uomo: come *Bianore*.
 Stasía p. l. n. d'uomo.
 Staséra p. l. questa sera.
 Stasicrate p. b. e così Stásimo, nomi d'uomini.
 Stasino p. l. n. d'un Poeta attico.
 Stassieraro p. b. per Stasicrate. Il Frugoli.
 Statajuolo p. l. (coll' uo diat.) v. g. pere statajuole, cioè di state.
 Statáno p. l. n. d'un dio de' Gentili.
 Statéra p. l. v. Stadéra.
 Statía p. l. (con la t dura) titolo di Baronia in Sicilia.
 Stática p. b. (voc. gr.) arte che tratta de' pesi.
 Stático p. b. (plur. státech) stadico, ostaggio gaggio.
 Statífino p. l. o Stalánq, n. d'un dio de' Gentili.
 Statína p. l. n. di stagno, e d'Isola. In lat. p. b.

Statira p. l. n. di fem. figliuola di Dario.

Státóa, e Státova p. b. v. Státua.

Statóno p. l. n. di Terra nella Toscana.

Statóra p. l. cognome di Gio. ve nell' antica Roma.

Statrisco p. l. cogn. di famiglia.

Statteo p. l. o b. n. d' uomo: come *Teseo*.

Státua p. l. statóa, e státova, n. noto.

Statuále p. l. descritto nel numero de' cittadini, e participi dello stato.

Statuále p. l. (add.) v. g. amor statuále, cioè, di statue, come bestiale di bestie. Lancill.

Statuaria p. b. arte di fare statue.

Statuettina p. l. piccola statuetta.

Statufro p. l. determinato, particip.

Statúmina p. b. sostenuta con pali, &c. Sannaz. egl. 12.

Statúto p. l. decreto, legge municipale.

Stávelo p. b. città della Flandra.

Stavéren p. l. n. di città nella Germania.

Stavvi (con le v conson.) vi sta, v. g. si confa con ogni colore; e stavvi bene.

Stázio p. b. stazione, stanza, abitazione. Ed è pur n. d' un Poeta latino celebre.

Stazzóna p. l. maneggia, tocca lascivamente.

Stazzóne p. l. stazzoni delle pecore (Mattioli); da tazzo,

luogo dove con reti si chiudono le pecore. Il Caporale. nelle rime della Corte: *L' uona d' Astor, le man son di Beccai; Schiena da Soiva, e gambà da stazzoni*.

Stéano p. b. in vece di stiano, poet.

Stéartocèle p. l. ernia sevoza. Voc. gr.

Stéatoma p. l. sorta di tumore con materia sevoza. Voc. gr.

Stécade p. b. n. d' erba. v. Stécchadi.

Steccáro p. l. riparo fatto di legname.

Steccóne p. l. palo diviso per lungo in due parti da fare stecconati.

Stecconia p. l. fortifica con gli stecconi. V. A.

Stéchadi p. b. Isole. Stéchade pur è n. d' erba.

Stéfani p. b. v. Stéfano.

Stéfania p. l. n. di fem.

Stefanino p. l. dimin. di Stéfano.

Stefanite p. l. sorta d' uva. Plin.

Stéfano p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val corona. Plur. Stéfani p. b. ma Stéfefani p. l. e cogn. di fam. in vece di Stéfanii.

Stefanio p. b. cognome di Scrittore. Plur. Stefani p. l.

Stégnere p. b. stignere, tor via la tinta.

Stégola p. b. legno torto dell' aratro, al quale s' attacca il vomero.

Stéina p. l. Terra murata degli Svizzeri.

Stelénio p. b. o l. nome d' un Re. In lat. p. b.

Stelláda p. l. nome di Terra in Lombardia.

Stelária p. b. n. di pianta.

Steláta p. l. specie di medicamento da giumenti.

Stellífero p. b. che porta stelle.

Stellíno p. l. v. g. punti stellati, sorta di ricamo.

Stellóne p. l. bavone, staggio.

Stelíne p. l. stelo grande.

Sténpana p. b. v. Stampana.

Stenpaníno p. l. uno de' Ministri della zecca / Il Garzoni.

Sténpera p. b. o Stempira, fa divenir liquido.

Sténay p. l. nome di città nella Gallia.

Séndale p. l. stendardo, insegna.

Séndere p. b. distendere: e così Sténdersi.

Sénébra p. b. toglie via le tenebre.

Sénega p. b. nome di Borgo in Venezia.

Seneláida p. b. nome d' uomo.

Seneléo p. l. n. d' uomo: così l'Anguill. Metam. 9. *Fia tanto che il figliuol di Seneléo.*

Senelo p. b. nome d' uomo: così Ann. Caro lib. 2.

Sennone p. l. n. d' uomo.

Senobéa p. l. n. di fem.

Stenói p. l. popoli: l' Arios. nelle rime.

Stensívo p. l. estensívo. atto a distendersi.

Stentarnólo p. l. (coll'uo. diston.) quel legno, che appoggiato in corsia appuntella le forbici della poppa della galea. Alcuni men correttamente scrivono Stentarólo.

Stentíno p. l. seno di mare in Sicilia. Ma Sténtino p. b. ver.

Sténtore p. b. (come Castore) n. d' uomo di voce altissima: ma l' Abbondanti nelle rime. lo fa lungo: *Con le voci alterate da Sténtori.*

Sténtóreo p. b. add. v. g. voce sténtórea.

Sténua p. b. (di 3. sill.) fa divenir magro: indi Stenuáto p. l. magro.

Stécora p. b. letama, ver.

Stécorária p. b. una delle porte dell' antica Gerusalemme, per dove Christo uscì al Calvario.

Stécoríno p. l. add. di sterco.

Stécorino (coll' acc. su la prima) congiunt. plur.

Stércúlio, o Stércútio p. b. v. Sterquísno.

Stérile p. b. infécondo, che non genera.

Sterlich (coll' acc. su l' ult.) provincia d' Austria: v. Osterlich.

Sterlino p. l. specie di moneta.

Stérmina p. b. mette, o manda in rovina, o discaccia.

Stermínio p. b. estermínio, strage, rovina.

Sternáto p. l. starnazzato. V. A.

Stérnere p. b. atterrare. Voc. lat.

Sternúta p. l. v. Starnúta. Indi Sternutaméntaria p. b. n. d' erba.

Sterométria p. l. (voc. gr.) misura del fohilo, o della profondità.

Stérop p. b. nome d' un Ciclope, e di fem.

Sterópio p. b. Castello già in Sicilia.

Sterpáme p. l. stirpáme, copia di sterpi.

Stérpere p. b. per sterpare.
 Alunn.
 Sterrón e p. l. sterpo grande.
 Ma stérpone p. b. io ne stérpo; o sbarbo.
 Sterquillínio p. b. P. Segn.
 Sterquillíno p. l. nome d'un dio de' Gentili.
 Stésicle p. b. n. d'uomo.
 Stesicléa p. l. n. di fem.
 Stescoro p. b. n. d'un Poeta Imerese in Sic. Indi Stesicório p. b. specie di verso.
 Stesímbrato p. b. n. d'uomo: come *Gleombroto*.
 Stéssere p. b. distéssere. E così stéssero per stáffero: e stéttono per stéssero.
 Stefféro p. l. in vece di stéssero.
 Steffu (coll'acc. su l'ult.) cioè stessi, o stassi tu.
 Stetino p. l. o Stetin, città nella Pomerania.
 Stia (di 2. sill.) gabbia; o ingrassa, verbo: o congiunt. del verbo stare; ed allora può esser monosill. siccome stiano (plur.) suol esser bisill. Ma stiano n. b. è trisill. plur. di stiàre, che val ingrassare: onde stiàto p. l. ingrassato nella stia, o riempito di ghiaja.
 Stiacia (di 2. sill.) in vece di schiaccia, nome; e verbo. E così stiaciata, e stiaciàto, e stiaciatúra p. l. per schiacciata, nome, e schiaciàto, partic. &c.
 Stiaffo (di 2. sill.) in vece di schiaffo.
 Stianze (di 2. sill.) diconsi le sedie in Toscana, o cadreghe basse per le donne. Mat-

tioli. car. 574. lin. 23.
 Stiancio p. l. (trisill.) per schiancio: l'usa il Firenz. car. 75. in rima di *miò*.
 Stianta (di 2. sill.) in vece di schianta; e così Stianza, per schianza, nome: e Stippa, per schiappa, cioè scheggia, stecca: e Stiavo pur di sill. in vece di schiavo.
 Stianze (di 2. sill.) brogi, o sbrogie: lat. *papula*. Il Domen. in Plin.
 Stibio p. b. antimonio, mezo minerale.
 Sticado p. b. nome d'erba. v. Stécade.
 Stidione p. l. (trisill.) schidione; spedone. Il Francio.
 Stieci (di 2. sill.) ed Istieci, (trisill. p. l.) in vece di stíaci, o istia; così Burchiello, che lo fa rimare con *ceci*: in prosa si profferisce meglio, stíaci, come fosse trisill. e p. l. Stiena, e Stiene. (di 2. sill.) per schiena, e schiene.
 Stieno (bisill.) in vece di stiano, soggiunt. In prosa secondo lo Stigliani pag. 111. dicesi Stieno p. b. e trisill. Ma stíene p. b. (e pur trisill.) val se ne stia.
 Stiera (bisill.) schiera: e così Stietto per schietto: e Stiettezza in vece di schiettezza.
 Stifelo p. b. n. di Centauro: così secondo l'accento lat. ma pur potrebbe dirsi p. l.
 Stifica p. b. testifica, significa.
 Stigio p. b. (add. di 3. sill.) di stige, od infernale: indi Stigli p. l. (di 4. sill.) sticri.

estifici in onor. di Pluto.
 Stigliano p. l. Terra nel Regno di Napoli, e cogn. di fam.
 Stigliola p. l. cogn. di fam.
 Stignere p. b. tor via la tinta, e l' colore; e così stignersi, perdere il colore. &c.
 Stilhône p. l. n. d' uomo.
 Stillicône p. l. n. d' uomo.
 Stilita p. l. colonnario, abitator di colonna.
 Stillicatio p. b. distillazione d' orina. &c.
 Stinagione p. l. (di 4. sill.) stima. V. A.
 Stimate, o Stimate p. b. stimate, impronte, bollature. Voc. gr. Ma Stimate p. l. ver. plur. o partic.
 Stimboli p. l. v. Stamboli.
 Stimicôte p. l. n. d' un Pastore.
 Stimite p. b. v. Stimate.
 Stimmati p. b. (voc. gr.) così diconsi gli aromati, che servono a spezzar l' olio per fare unguenti.
 Stimolo p. b. n. e verbo noto.
 Stimula p. b. Dea de' Gentili.
 Stineaiuolo p. l. (coll' uo dist.) prigionì nelle carceri delle Stinche, così dette in Fiorenza.
 Stineata p. l. colpo di stineo, cioè dell' osso della gamba.
 Stinsalidi p. b. uccellacci di rapina. E così pure Stinsalida palude.
 Stinsalo p. l. lago, e monte, e città nel Peloponneso. Così il Valvasoni Tebar. 4. Il sonoro Stinsalo, e l'Erinnato.
 Stingere p. b. stigare, o stignere, smorzare.
 Stinguere p. b. estinguere, cancellare.

Stiniere p. l. (di 3. sill.) armadura da mezza gamba: l' usa Cos. Bart. e Ann. Caro Eneid. 8.
 Stioppo (di 2. sill.) schioppo.
 Stioro p. l. (di 3. sill.) la quarta parte dello stajoro.
 Stipendio p. b. salario, soldo. Voc. lat.
 Stipeto p. l. luogo, dove sia molta Stipa, ch'è l'erba; detta seoparia, o erica.
 Stipide p. b. per stipite, disse il Bracc. in gen. sem.
 Stipidito p. l. stupidito, stupido.
 Stipite p. b. pedale d' a bore. Stipiti diconsi le due pietre degli usci, e delle finestre, che sostengono l' architrave.
 Stipteria p. b. (voc. gr.) cioè l' alume il Denz.
 Stipula, o Stipola p. b. promette obligandosi per paro, o scrittura. Voc. lat.
 Stirace p. l. storace albero, e liquore. In lat. p. b. Indi Stiracino p. l. v. g. olio, ovvero unguento stiracino, cioè di stirace. In lat. p. b.
 Stiraite p. l. cognome di Apollo, così detto da Stiraio, monte in Cassia.
 Stiria p. b. nome di provincia della Germania. Indi Stiriano p. l. pop.
 Stiriaco p. l. o b. n. d' uomo come Ciriaco.
 Stirpame p. l. v. Sterpame.
 Stitico, e Stittico p. b. (plur. Stitichi, e Stitici) cioè costringitivo, che ha virtù di restringere, la qual si dice, Stitticità.
 Stitucuccio p. l. un pò stitico; me-

metaforicamente per uomo critico. Il Capor.
 Stivále p. l. arnese di cuojo &c.
 Stivéra p. l. v. g. Castiglione della Stivéra.
 Stisima (di 2. sill.) schisma.
 Stizzza p. l. cogn. di fam. E così pure Stizzito, adirato.
 Stizzone p. l. per tizzone. Arios.
 Stobbia (di 2. sill.) parte dello sprone. Arios. can. 5.
 Stobéo p. l. cogn. d' Apollo: e n. d' uno Scrittore.
 Stoccata p. l. colpo di punta di spada.
 Stochero; o Stokero p. l. nome di Scrittore.
 Stocola p. b. o varacola, sorta di traffico illecito; detto in Fiorenza Seroeco.
 Stoe (in vece di sto) è ant. O plur. di Stoa (voc. gr.) è var. portico, n. della scuola di Zenone.
 Stogliete p. b. storre, distogliere.
 Stóico p. b. della setta di Zenone filosofo: plur. Stóici: indi Stoicità, cioè apathía.
 Stólido p. b. mosso di mente, senza senno.
 Stoltia, e Stultia p. l. (con la t dura) stoltizia. V. A.
 Stoltizia, e Stultizia p. b. sciocchezza, pazzia.
 Stómaca p. b. commuove lo stomaco.
 Stomataggine p. b. riyolgimento di stomaco.
 Stomacarle, e Stommacarle p. l. ribalderie; o vigliaccherie. Voc. Nap.
 Stomáchico p. b. chi patisce di stomaco, o non tiene il ci-

bo: plur. stomáchici. Plin.
 Stómaco p. b. plur. Stómachi, n. noto.
 Stomacoseria p. l. cosa stomacosa. Il Ruscelli.
 Stomaria p. b. provincia sotto la Sassonia.
 Stomático p. b. buono allo stomaco.
 Stómbolo p. b. trottoia, strumento da giuoco. Fe Jacop.
 Stómmene p. b. me ne sto.
 Stómoma p. l. o Stómomate p. b. (voc. g.) squama, o scaglia sottile di rame, o d' acciaio. Mattioli, e'l Domenichi.
 Stopparola p. l. n. d' uccello.
 Stoppia (di 2. sill.) streppola, seccia. In rima sdruce, si trova di 3. sill. e p. b.
 Stoppino p. l. lucignolo di candela.
 Stoppione p. l. (di 3. sill.) erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie.
 Stoppone p. l. colui che ha cura de' funerali. Gius. Lauren.
 Storace p. l. ragia d' arbore odorifera, e nome di fiume.
 Storaro, o Storajo p. l. che fa tuore.
 Stórcere p. b. stravolgere: e così stórcersi.
 Stordigione p. l. (e di 4. sill.) stordimento.
 Stordiglione p. l. e stordiglione per balordagine, e stordimento. Il Dolce.
 Stordilano p. l. e così pure Stordilano, nomi d' uomini.
 Storia p. b. istoria, narrazione: o verbo, cioè dipinge storia, e avvenimento, o patisce per l' indugio. Dice si pur a storia.

ria, avver. cioè a stento, lentamente. Indi Storiale p. l. add. e sust.
 Storico p. l. scrittore di storia (plur. storici). E così pure Storingafo, che val l'istesso.
 Storione p. l. (-di 4. sill.) pesce prezioso.
 Storlomia, e Strolomia p. l. astronomia. V. A.
 Stormaria p. b. o Stormären p. l. Duca di Danimarca.
 Stormeggiata p. l. romor di stormo, cioè d'adunanza d'uomini per combattere.
 Stornizia p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
 Stornel p. l. in vece di stornelli, uccelli poet.
 Stornellino p. l. appartenente a stornello, o dimin.
 Stornuolo p. l. cogn. di famiglia.
 Storo p. l. (meglio Storuolo coll'uo ditt.) sorta di male de' fanciulli, come vajuoli piccolli.
 Stoppio o Stroppio. (di 2. sill.) cioè stoppiato, o impedimento: ed allora è sustant. e così Stoppia, n. e ver. Ma in verso sdruciolato si può far trassill. con la p. b.
 Stortina p. l. piccola storta, strumento di ferro da tagliare, o strumento musico.
 Stoscio (di 2. sill.) rovina.
 Stovigliato p. l. che fa, o vende stoviglie, cioè pentole, e piatti di creta. Il Domen.
 Stracice p. l. n. d'uomo.
 Straciere p. b. grandemente travagliare.
 Strablia p. b. travede, si travaglia, e stupisce.

Strabllio p. b. e plur. strabllii p. l.) travedimento, o stravolgimento d'occhi.
 Strabone p. l. n. d'uomo e significa guercio.
 Stracciale p. l. gruppiera. Il Francios. e la Crusca alla voce *Posola*: Così il Berni: *Ch'io non porto di dietro lo stracciale*.
 Straccamuriccio p. b. uomo perditempo, ed ozioso. Il Lancill.
 Stracciajuolo, o Stracciarolo p. l. (coll'uo ditt.) fetta vecchio.
 Stracciarla p. l. ghetto, luogo dove abitano gli atracciajuoli. Il Garzoni.
 Stracciajuolo v. Stracciajuolo.
 Stracciolo p. b. v. g. stracciolo di carta. P. Bart.
 Straccione p. l. mal vestito, mal in ordine.
 Stracina p. l. per straccina. Voc. Contadin.
 Stracorrere p. b. v. g. i nemici stracorrevano il paese: Il Porcacchi. *Le navi son fatte stracorrere dalla furia dell'acqua*. l'istesso.
 Stracorreria p. l. scorreria.
 Stracura p. l. trascura, verbo.
 Stradano p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Stradegopulo, o Stradegopolo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
 Strademo p. l. cogn. di fam.
 Stradellino p. l. piccola strada.
 Stradicuolo p. l. (coll'uo ditt.) vietta, stradella.
 Stradico, e Stradigo coll' acc. su l'ult.) giudice del maleficio, o de' malefici. Voc. gr. l'usa

l'usa il Boc.
 Strapómia p. b. città contigua
 con Gracovia.
 Stràere p. b. estrarre, o estrarre.
 Stràfalcia p. l. (di 3. sill.) cam-
 mina senza fitegno.
 Stràfalcione p. l. (di 4. sill.)
 errore di trascuraggine.
 Stràfela p. l. v. Tráfela.
 Stràfizzèca p. l. erba, detta pur
 Saffèfrica, e Capópurgi.
 Stràfora p. l. fora, e pertugia
 da una banda all'altra.
 Stràforo p. l. il foro fatto colto.
 stràforare di stràforo, cioè
 di nascosto, o sorta di lavoro.
 Stràgio p. b. (di 3. sill.) do-
 da della veste, o tessuto a
 opere. V. A.
 Stràgiura p. l. giura più volte.
 Il Doni.
 Stràcia (di 2. sill.) taglia i
 tralci, sviluppa.
 Stràlidoro p. l. n. d'un cavallo.
 Stràlùca p. l. dicesi degli occhi,
 cioè guarda in traversa.
 Stramajuòlo p. l. (coll'uo dit-
 ton.) colui che va per erba,
 e strame. Il Francios.
 Stramalvágio p. b. (di 3. sill.)
 molto malvagio.
 Stramanciaría p. l. scherzo gra-
 ve, e sconsigliato.
 Stramazzone p. l. cascata, od
 il colpo, che si dà in terra
 cadendo &c.
 Stramazzone p. b. ne stramaz-
 zo, ver. cioè gito a terra
 stordito.
 Strambéchi p. l. bestie simili
 alle camozze nell'Isollette pres-
 so a Candia.
 Strambèlo p. l. n. d'un Re de
 Lèlegi.

Strambolìno p. l. o Volcanetto,
 Isola Rolia.
 Strambóttolo p. b. v. g. essere
 inventore di strambóttoli, cioè
 di cose frivole, e disutili.
 Stramèna p. l. strapazza, ver.
 Stramónia p. b. n. d'erba.
 Stranàtra p. l. fa cangiar na-
 tura, ver.
 Stràngola p. b. strozza Sannaz.
 egl. 12. dove dice Stràngulo,
 per la rima. E Così Stràngo-
 lo (nome) cioè strozzamen-
 to. Il Davanzati.
 Strangolagione p. l. (di 5. sill.)
 per prefocazione. Matrioli.
 Stranguglione p. l. male di gan-
 gole intorno al collo, partico-
 larmente de' cavalli.
 Strangúria p. b. infermità, che
 fa orinare a gocciola, a goc-
 ciola, così l' Francios. e la
 Crusca alla voce *Peucedan*.
 Strània, e Strànio p. b. n. e
 ver. noto.
 Stràna p. l. Voc. Sicil. v. g. a
 la stràna, cioè in luogo fo-
 restiero, in paese strànio.
 Stranière, e Straniéro p. l. (di
 3. sill.) forestiere.
 Straniòlo p. l. (add.) per ca-
 priccioso, e dispettoso. Il
 Garz.
 Strànte p. l. ode malamente,
 sente una cosa per un'altra.
 Il Franc.
 Strapàga p. l. paga oltre al giu-
 sto prezzo. Il Doni.
 Strapazzino p. l. n. d'uccello.
 Ma strapazzino (verbo) p. b.
 Strapazzone p. l. che fa male il
 suo mestiere.
 Strapèga p. l. strascina: v. g.
 ci si strapèga, l' Alunno.

Strapèla p. l. v. Trapèla.

Strápila p. b. n. d'un Re de' Gepidi.

Strapióvere p. b. piovere a bot-
tacci.

Strappáta p. l. lo strappare.

Strapuntino p. l. trapunto pic-
colo; matarazzetto.

Strasapere p. l. saper più del
dovere; indi strazi, e stra-
sápe p. l. Il Salviati.

Strascicáta p. l. quel tirac di
strascico.

Stráscico p. b. n. e ver. noto.

Strascichiu p. l. (di 4. sill.)
strascico continuato, o stre-
pito, che fa lo strascicare.

Strascéno p. l. (nome), erpi-
catojo, sorta di rete. Così

la Crisca: e così usasi prof-
ferire in Siena; dove pur si-

gnifica l'andare a caccia di
volpi strascinando qualche ca-

rogna per tirarle all'odore.

Così pur quivi chiamasi eo-
lui, che va vendendo carnac-

cia attorno per la città: e
così l'accentua Matteo Fran-

cesi Fiorent. in un suo capi-
tolo: *Ragne, giacchi, lunga-*

gnole, e strascini. Di più è
nome, o cogn. d'un Poeta

Sanese, di cui disse il Sa-
viati atto 2. sc. 2. cat. 45.

Come dice Morgante, anzi
Strascino. Il Francios. nel

Vocab. Spagn. alla voce *Bar-*
redera; e nel Vocab. Italiano

alla voce *Giacchio* mette p. 7b.
e con questo accento suole

usarsi, quando significa strá-
scico; v. g. lo stráscino del-

la veste; e l'usa Giuseppe
Lauren.

Strascino p. l. (verbo) tra-

scino, tiro per terra. Così

lo Stigliani pag. 106. e l'
Ariost. *E morto mi strascini*

a la sua cara; ed altrove:
E così la strascina, e la con-

forta. E l'Anguilara lib. 7.
Mentre quel mostro egli stra-

scina, e tira. E l'Zipoli can-
9. *A capo lo strascina, e te*

lo frega. E l'Barbi lib. 1. del-
le rime piacev. *Voi aspettate*

che l'uom vi strascini; E Mat-
teo Fiorent. ivi lib. 2. *A le*

calate la bestia strascina. Nul-
ladimeno si può anche dire,

stráscina p. b. e così proffe-
riscono parecchi, eziandio

dottri.

Strascécola p. b. trasécola. Il P.
Flori.

Straséte p. l. gran setè: il So-
gliani.

Stratagema p. l. e Stratagem-
ma, astuzia militare.

Strateumático p. b. (voc. gr.)
ciò militare, bellico.

Straticò (voc. gr.) v. Stradi-
cò. (coll' acc. su l' ult.).

Stratifica p. b. term. de' Chi-
mici, cioè fa varii strati, o

suoli, nel crogiuolo.

Stratiláce p. l. n. d'uomo.

Stratióte p. l. n. d'erba. Voc.
gr.

Stratippocle p. b. e così Stráto-
cle, nomi d'uomini.

Stratocléa p. l. o Stratoclia p.
b. n. di città.

Strátola p. b. n. di fem.

Stratoclide p. l. n. d'uomo.

Stratófane p. b. e Stratóni p.
l. n. d'uomini.

Stratónica, o Strattónica p. b.
di n.

n. di fem. e di città: come
Veronica. Così l' *Ruscel*. e
Giorgio Cusano ne' suoi Ca-
 rati. Per se la sua *Stratònica*
 l'addita. v. *Stratonico*.

Stratonice p. l. l'istessa, o n.
 di città, detta pure *Stratoni-*
cea p. l.

Stratonico. o *Strattonico* p. l.
 n. d' uomo; ma il *Ruscel*. se-
 gna pen. b. e può seguirsi in
 rima adrucc. v. *Andronico*.

Straudire p. l. (di 4. sill.) non
 intender bene, o non aver
 ben inteso una cosa. Il *Fran-*
cios. indi *straódi*, *straóde*,
straódono.

Stravede e p. l. *travédere*: indi
stravéde p. l.

Stravén p. l. esce dalla vena:
 onde sangue *stravenáto*.

Stravéndere p. b. *véndere* raro.

Stravéto p. l. più che *veró*.

Stravsa p. l. *travsa*, ver. Il *P.*
Bart.

Stravico p. l. n. di città, detta
 già *Itrópolis*.

Stravizio p. b. (nome) *stra-*
vizzo, cioè ricreazione di
 mangiamento in conversazio-
 ne, o verbo: v. g. egli *stra-*
vizia, cioè passa il segno in
 ogni vizio.

Stravizzeria p. l. l'istesso che
stravizzo.

Stravola p. l. *svolazza*, verbo.

Stravolér p. l. voler troppo; il
Davanzati. v. *Trasvolere*.

Stravólgere p. b. torcer con
 forza per inuover di suo luogo.

Strázia p. b. *maltratta*, o n.
 di città.

Strázio p. b. dilaceramento, o
 n. d' uomo.

Strazzéri p. l. cogn. di fam.
Strebbia (di 2. sill.) stropic-
 cia lisciando.

Strehéo p. l. cogn. di Scrittore.

Stréfola p. b. v. g. la fune lo-
 gora si *stréfola*, cioè si svi-
 luppa nelle fila. v. *Trefolo*.

Stregaría p. l. *malía*, *strego-*
nería.

Strégnere p. b. v. *Stringere*.
 Voc. sen.

Strégola p. b. v. *Stégola*.

Stregón p. l. magro. E così

Stregóna, cioè affattura, ver.

Stregoneria, e *Stregonaria* p. l.
malía, *mal' d'occhio*.

Strémità (coll' acc. su l' ult.)
estremità, o estremo bisogno.

Strémíta, o *Strémida* p. l. (Voc.
Bolog.) quel segno che si
 dà all' arme, o a raccolta di

Gente.

Strémóia p. b. cogn. di fam.

Strénia, o *Strénua* p. b. n. di
 Dea de' Gentili.

Strénuo p. b. (di 3. sill.) va-
 loroso. Voc. lat.

Strépere p. b. *faté strepito*.

Strépita, o *Strépida* p. b. *stre-*
pe, *strepidisce*, fa *strepito*,
 e *romóre*.

Stréppola p. b. *stoppia*, nome.

Strepsiceróte, o *Stresiceróte* p. l.
 specie di capra salvatica, che
 in Africa si appella *Addáce*.
 Plin.

Strettói p. l. plur. di *strettójo*.

Strettuale p. l. *distrettuale*, del
 distretto.

Strícina p. b. *sminuzza*. v. g.
 gli ossi rotti *strícina*, e sgre-
 sola il *Castore*. Il Traduttore,
 d' *Olao*.

Strídere p. b. o *Stridire* p. l.
 grio

gridare, proprio del porco, quando è ferito, o del sorcio. Indi Stridolo, o Stridulo p. b.

Stridore p. l. lo strepito, che fa la porta quando si apre: indi Stridoloso p. l.

Stridone p. l. città della Dalmazia, patria di S. Girolamo; oggi Sdrigna.

Stridulo p. b. stridente, stridévole.

Strisóceri p. b. (non già strisócheli) son detti i montoni, e le capre in Candia, perchè hanno le corna levate in su. Voc. gr.

StrigGINE p. b. brezza sottile, e penetrante.

Strigio p. b. (di 3. sill.) solatro, erba.

Strignere, e Stringere p. b. e così Stringersi.

Strigoli p. b. parte delle interiora, che non è buona a mangiare.

Strigónia p. b. Città metropoli d'Ungheria.

Strigulo, o Strigolo p. b. parte delle budella. Lat. *Omentum*. Il Dömen. v. Strigolia.

Strimone p. b. fiume. Si Tracia. Così l' Marino *Jamp.* 1. De l' *agghiacciato Strimone dolersi*.

Ful. Testi: *Te non vedrà lo Strimone, e l' Panzeo*. Ma il Ghelfucci nel Rosar. 5. lo fa

lungo; dicendo: *Quanto è lungo dal Negro a lo Strimone*. E l' Guizoni Divina settim. 5. *Del gelato Strimon lascian le sponde*. E Seneca

Edipo 3. *Del gelido Strimon fuggendo il nervo*. E l' An-

guill. 6. *Fè nominar la figlia di Strimone*. v. *Stronimona*.

Strinàre p. l. tirare le braccia collo spazzatojo alla bocca del forno.

Strinàtojo p. l. luogo, dove si uccidono i porci. De Lauren.

Strisciòla p. l. brendola (nome). Giu. Laurenz. Ma la Crusca alla voce *Lunga*, scrive

Striscuòla.

Strisero p. b. preter. plur. del verbo stridere.

Strisola p. b. sminuzzo.

Strivali p. b. v. Strófadi.

Striveri p. b. o Strivéri p. l. cogn. di fam.

Strie p. l. cane braccio.

Strizzato p. l. (add.) smanto. De Laurenz.

Strobelbergéro p. l. cognome di uno Scrittore.

Strobilina p. l. raga di stróbillo, cioè del frutto del pino. Mattioli.

Stróbilo p. b. n. d' uomo. v. Strobilina.

Strófaco p. b. n. d' uomo.

Strófade, o Strófadi p. b. Isole nell' Arcipelago, oggi Strivali. Così lib. 3. dell' Eneid.

völgar. De le *Strofade i lidi m' ebbe primo*.

Strófano p. l. pesce. v. Scrófano.

Stróffoli p. b. viluppi di paglia di grano da stropicciar marmo.

Stroffina p. l. fréga: ei si stroffina, dicesi di uno entrante.

Stroffinacciolo p. b. strofinaccio; batuffolo, straccio.

Strofinio p. l. strofinamento: così l' Francios.

Stroffino p. l. strofinaccio: così

lo Strozzi can. 18. ott. 49.
Le scope, e gli strofini assai più cari.
 Strófiolo p. b. (voc. gr. e lat. di 3. sill.) ghirlandetta. Il Domen.
 Strógalò p. b. v. Strótago.
 Strogazzina p. l. n. d' uccello.
 Strólagò p. b. astrólagò, n. e ver.
 Strologia p. l. astrologia. Voc. gr.
 Strómáto p. b. n. di pesce, simile alla salpa; pur si potrebbe dire p. l.
 Strómati p. b. tit. de' libri di Clemente Alessandrino, e di altri scrittori; e var. commentarij, che costano di var. ornamenti.
 Strombazzata, o Strombettata p. l. suono di trombe.
 Strómbico p. b. n. d' un Capitano.
 Strómbichide p. b. n. d' uomo.
 Strómboli, o Stróngoli p. b. una delle Isole Eolie, che getta fuoco; e n. d' altre città. In gr. Stróngile.
 Strómbolo p. b. tróttola. Il Volgarrizzator del Rodríguez. v. Strómbolo.
 Stromita p. l. v. g. batter la stromita; in vece di batter la borra, cioè tremar di freddo. Così l' Abbondanti da Imola: *Senza calze, battendo la stromita.*
 Strómmona p. b. n. di fiume, detto già Strimone.
 Stronómia p. l. astronomia. V. A.
 Stróngile p. b. v. Strómboli.
 Strónzolo p. b. n. noto.

Stróngolo p. b. nome di luogo di Calabria.
 Stropicciatójo p. l. strofinatójo.
 Stropicciatúra p. l. lo stropicciare.
 Stropiccio p. l. (di 3. sill.) indicat. presente del verbo stropicciare.
 Stropiccio p. l. (di 4. sill. come *scalpiccio*) stropicciamento: così la Crusca; e l' Salviani nella Com. Granchio, atto 4. sc. 1. *Di dietro stropiccioi, che non non fussimo.* Il Pergam. nel Memor. lo fa trisill. segnando, stropiccio, su la seconda; ma è migliore la prima pronunzia v. Scalpiccio.
 Stropiccione p. l. picchiapetto, uomo che fa del santo.
 Stroppia (di 2. sill.) e cos. Stroppio, n. e ver. Il Petrarca lo fa rimare con *doppio*, e *scoppio*; ma in verso sdeucc. si trova di 3. sill. e p. b.
 Strocio (di 2. sill.) e cos. Strocchia, n. e verbo.
 Strévele p. b. (scorretto da Stróbito) uomo duro, strano, stravagante. Fr. Jacop.
 Strozziere p. l. falconiere, che ha cura del falcone; dicesi ancora strozziéro, e strucciéro. De-Laurenz. Braccioli. e l' Raimon.
 Strozziini p. l. cogn. di famiglia.
 Strózzole p. b. mette il Pergam. per maledi gola; ma è errore, dovendo leggersi in quel testo, da lui citato, Stroz-zule in vece di Strózzole.
 Strózzule p. l. strozza, gergoz-zule.

Struc.

Strucciéro p. l. strozziéro, falconiere. Il Rainondi.
Strúfoli, o **Strúffoli** p. b. n. di paste note. Il Panunto, e l'Frugoli. Di più viluppi di paglia di grano per istropicciar marmi.
Strúggere p. b. liquefare; e così strúggersi.
Strúmea p. b. nome d'erba, detta ranuncolo, che guarisce le strume. Plin.
Strumentino p. l. piccolo strumento.
Strumíta p. l. n. di città detta già Mira.
Strunóna p. l. n. di città della Macedonia.
Strúse p. b. (voc. lat.) specie di mele cotogne. Il Domen.
Strústo p. b. (con la t dura) v. Strúzzolo.
Strutiocamelo p. l. struzzo, o struzzolo.
Strútofagi p. b. o l. pop. d'Etiopia, che mangian passeri.
Strúzzica p. b. ver. mondificanetta.
Struzziére p. l. colui, che ha cura degli strozzi, e de' falconi. v. Strozzíere.
Strúzzolo p. b. struzzo, uccello grande.
Stucciólo, o **Stacciuólo** p. l. stuccetto. Il Francios.
Stúcheri p. b. cogn. di famiglia.
Stúdia p. b. attende a lettere, &c.
Stúдино p. b. in vece di studiino, congiunt. E così Stúdisi per studiisi.
Stúlio p. b. lo s'udiare, o luogo dove si studia: indi Stú-

Prosod. Ital. Tom. II.

diólo p. l. v. Studiúolo.
Studíta p. l. cognome di S. Teodoro, ed altri Monaci, così detti da un loro monisterio, appellato Studio, dove fu superiore S. Teodoro.
Studiúolo, o **Studió'o** p. l. (coll'uo ditt.) arnese fatto per uso di studiarvi; armadio portatile, o stanza piccola da sturdarvi.
Stofarólo, o **Stufaruólo**, e **Stufajuólo** p. l. maest. o de' bagni.
Stufetúno p. l. stanza, dove si lasciano le vesti nelle stufe. Grets. lat. gr.
Stuffévole p. b. stucchévole.
Stultía p. l. (con la t dura) stúltizia. V. A.
Stúmia p. b. spuma, n. e verbo: v. g. stumiare la pentola, cioè schiumarla: il Davanz.
Stúnica p. b. n. d'uno Scrittore.
Stuoja (di 2. sill.) stoja, o scora.
Stuólo (di 2. sill.) moltitudine di gente armata.
Stupefa (coll' acc. su l'ult.) spaventa; o rende stupido.
Stopía p. stupiva. E così pure stupii, preter.
Stúpido p. b. balordo.
Stuppíno p. l. v. Zipolo.
Sturgárdia p. b. metropoli di Wittemberga.
Stúlo p. b. erba, detta cavinolino salvatico.
Stúzzica p. b. frega leggièrmente, &c.
Svaca (di 2. sill. coll'v conson.) snocciola.
Suáda (di 3. sill. colla n vocale) o **Suadéla** p. l. la dea della

Z

della

- della persuasiva appo gli antichi.
- Suádo p. l. (di 3. sill.) suadevole. Dante.
- Suadópo p. b. n. d'un Re della Mauritania.
- Svaga (di 2. sill. coll' v cons.) o Svágola p. b. interrompe dall' operare.
- Suagéla p. l. (di 4. sill.) città della Caria.
- Svagina p. l. (trisill.) sguaina, ver. La Strozzi.
- Svaliáto p. l. (di 4. sill. coll' v. conson.) licenzioso, vagabondo, troppo vivo; dicesi di fanciulli, e fanciulle.
- Svalsígia p. b. (di 4. sill.) ruba, affassina.
- Svaltérnico p. b. sorta di elettro giallo. Plin.
- Svani (coll' acc. all' ult.) preter. di svanire; indi Svaníto p. l. fatto vano, o senza virtù.
- Suáni p. l. (trisill.) n. di popoli.
- Suantóne p. l. (coll' u vocale) n. d'uomo.
- Svapóra p. l. manda fuori vapori.
- Svaporatína p. l. leggiera svaporata, o sfogo.
- Suardéni, e Suardóni (di 4. sill.) p. l. popoli.
- Svário p. b. (di 3. sill. coll' v. conson.) divario, o verbo, cioè muto proposito, vo vagando.
- Suário p. b. (di 4. sill. coll' u vocale) o Suárez p. l. cognome di Scrittore celebre.
- Suáro p. b. (di 3. sill.) n. di pesce.

- Suasória p. b. persuasiva, o persuasione.
- Suáve p. l. (di 3. sill.) soave, o nome di città.
- Subálbido p. b. bianchiccio. Voc. lat.
- Súbbia (di 2. sill.) scarpello da pietra; onde subbiare, lavorar con esso, o lesina da calzolajo. E così Subbio, strumento da telaro.
- Subdivídere p. b. v. Suddividere.
- Súbero, e Súbere p. b. suvero: in rima sdrucc.
- Subiáco p. l. n. di città nel Lazio.
- Subitáneo p. b. o Subitáno p. l. e Súbito p. b. nomi notti.
- Subláco p. l. n. d'un Castello. v. Subiáco.
- Sublíne p. l. alto. E così pure Sublíma, verbo.
- Sublízio p. b. (voc. lat.) v. g. pònte sublízio, cioè di legni commessi, e che si disciolgono ad arbitrio. Lancil.
- Subórdina p. b. sottopone.
- Súbria p. b. n. di contrada, detta poi Insubria.
- Súbrumo p. b. (voc. lat.) agnello che ancor latta, o che si mette sotto le mammelle d'un' altra pecora, quando la madre ha poco latte.
- Subrúffo p. l. (voc. lat.) rossiccio: il Donz.
- Subsoláno p. l. n. di vento, detto Levante. Voc. lat.
- Subsígá p. l. nome di Terra.
- Sucána p. l. n. di fiume di Duina.
- Succáporo p. b. cécine. Gius. Laurenz.

Succedáneo p. b. semplice medicinale sostituito in vece del proprio, volgarmente *quid pro quo*.

Succédere p. b. accadére, &c. Indi succéde p. l.

Succenerfíno p. l. v. g. pane succenerfíno, succenerfizio: cioè cotto sotto la cenere.

Successívo p. l. che succede.

Súccia (di 2. sill.) ver. trivella, pertugia, o buca con succhio. Talora sta in vece di succia.

Succhiacápra p. l. o Caprimulgo, nomè d'uccello.

Succhiellíno p. l. trivellíno. piccolo succhiello.

Succídere p. b. tagliate rasente la terra: indi succéde p. l.

Súccido p. b. v. Súcido.

Succégnere, e Succégnersi p. b. ver. noti.

Súccino p. b. ambro, o ambra. Voc. lat.

Súccinti p. b. (verbo) ti súccino, súccino. Ma succínti p. l. particip. di succígnere.

Succió (di 2. sill.) n. e ver. noto.

Súcciola p. b. castagna cotta in acqua con la scorza. v. Ballocciole.

Succiso p. l. (add.) per reciso. Alunno.

Succóso p. l. (add.) per pien di succo. P. Segneri.

Succotríno p. l. specie d'aloè.

Súccubo p. b. spirito notturno, &c. Il Gar.

Suchegirò (coll' acc. all' ult.) cogn. d' uno de' 26. SS. Martiri crocifissi nel Giappone. Il

P. Bart.

Súcido p. b. imbrattato: indi sucidiúme p. l. lordura.

Súccino, e Súcina p. b. (voc. Sen.) albero, e frutto, detto in Fiorenza Susíno &c. altrove prugno.

Súcita p. b. suscita, risuscita, V. A.

Súcuja p. b. (voc. lat.) molinello, o manganello. E Súcúte, o Súcole, sono stelle dette le Porcellette.

Sudário p. b. sciugatojo. Voc. lat.

Sudávia p. b. n. di Provincia, e Ducato.

Suddelegato p. l. che sta in luogo del Legato.

Suddiácono p. b. v. Soddiácono. Indi Suddiáconáro p. l.

Súddito p. b. vassallo, soggetto.

Suddivídere p. b. divider di nuovo il diviso; indi suddivíde p. l.

Súdduplo n. b. quasi doppio: v. g. proporzione suddupla. Il Galilei.

Suderdáel p. l. n. di città.

Súdcio p. b. (di 3. sill.) súcido: plur. Súdici, e femin.

Súdice: indi sudiciúme p. l.

Súdine p. b. n. di Scrittore (come *Eschine*). Plin.

Svéccia (di 2. sill.) rinova.

Suechéto p. l. (coll' u vocale) n. d' un Re.

Suécia p. b. (di 4. sill.) regno settentrionale; così'l Tasso nel Torrismo. 1. *De Finclita Suecia il Re possente*. Ad altri però piace il profferirlo trisill. v. Suézia.

Suéco p. l. (di 3. sill.) **Sve-**
désó : così 'l Taffo ivi 3. *Con-*
tra i forti Sueci , a cui Ger-
mondo . Ad alcuni però piace
il profferirlo bisill. coll'v. con-

Sveglia (di 2. sill.) strumento
da svegliare . Lo Strozzi can.
2. stan. 85. *Trombe , naccare ,*
svegli e cennamelle .

Svegliami p. l. in vece di sve-
gliami , o mi svegliati ; ma **své-**
gliani p. b. imperativo .

Svegliarino p. l. piccolo stru-
mento da svegliare sonando .

Svégliere p. b. **svéllere** ; il Do-
menichi .

Suóino , o **Suveyno** p. l. n. d'
un Re , che altri dicon **Svéi-**
no .

Svéla (di 2. sill.) scuopre .

Sveléna p. l. toglie il veleno .

Svéllere p. b. **sverre** , diradi-
care .

Svembra (coll'v conson.) smem-
bra ; e così **Svena** , cioè ta-
glie le vene ; e **Svenévole** p. b.
cioè spiacevole , o sconvene-
vole .

Suenóne p. l. (coll' u vocale) n.
d' un Re de' Daci . v. **Sueóne** .

Svéntola , e **Svéntula** p. b. span-
de al vento .

Svéntolo p. b. (nome) para-
mosche . Lat. *flabellum* . De
Lauren .

Sueóne p. l. (di 4. sill.) o **Sue-**
nóne , **sueó** , pop. Ad altri
piace profferirlo trisill. e coll'
v conson. .

Suerchéro p. l. (coll' u voc.) n.
d' un Re .

Svérgina p. b. **disvergina** , stu-
pra .

Sùero p. b. (di 3. sill.) v.
Súaro .

Suerópilo p. b. (di 5. sill.) n.
d' un Re .

Sverta (coll'v conson.) vota
la verta , o rete .

Suéssola , o **Suéssola** p. b. (di
4. sill.) piccolo Castello pres-
so a Napoli , oggi **Séssula** .

Sueffóne p. l. (di 4. sill.) cit-
tà : in Franz. **Soissón** .

Suézia , e **Suévia** (di 4. sill.)
p. b. così l' Arios. *Di Ba-*
viera in Suevia ; ed indi senza ;

ma molti le profferiscon tri-
sill. Così dice di **Svézia** lo

Stigliani . v. **Suécia** . Indi **Sué-**
tó (coll' u vocale) o secon-

do altri **Svero** (coll' v conson.)

Syezzeze : e **suetico** , o **sueti** ,
co p. b. add. nell' istessa guisa ,
variamente pronunziato .

Svetta (coll'v conson.) taglia
la cima .

Suévo p. l. (di 3. sill.) n. d'
un Re , e di pop. Così 'l Tas-

so can. 1. *Ciò che i prischi*
Suevi , e i Reti avieno . E lo

Strozzi can. 7. stan. 72. *De'*
Suevi ogli è Re , detti Sitoni :

e can. 11. stan. 40. *Fuggir l'*
artiglio d' aquila Sueva . Indi

Suévico p. b. addiettivo . v.
Suézia .

Sufféno p. l. n. d' un Poeta .

Súfio p. b. n. e ver. v. **Súfolo** .

Suffiti p. l. profumi suffumi-
gii . Voc. lat. .

Suffóga p. l. **affóga** , verbo .

Súfio p. b. n. e ver. v. **Súfolo** .

Suffólcere p. b. v. **Soffólcere** .

Suffrága p. l. giova , favo isce ,
soccorre : l' usa il P. Spínola ,
lo Stigliani , e 'l Lancillotti .

Suf-

Suffragáneo p. b. v. g. **Vesco-**
vo suffragáneo, cioè coadju-
tore del Metropolitano.
Suffragio p. b. (di 4. sill.) soc-
corso. Voc. lat.
Suffuleno p. l. n. d' uccello.
Suffumica p. l. dà il fumo: in-
di suffumígio p. b. (di 5.
sill.) suffumicazione: plur.
suffumígi p. l.
Súfolo, o e **Súffolo** p. b. fischio,
n. e ver. v. **Zúfolo**.
Sugána p. l. valle presso a Tren-
to.
Sugaríno p. l. (add.) v. g. car-
ta sugarína, che è bibula.
Duez.
Sugáttero p. b. sovatto. **Gius**
Laurenz.
Súgero p. b. in vece di sughero,
è mal detto.
Súggere p. b. succhiare. Il Tra-
duttore d' Olao M. scrive **Súg-**
giere; ma è migliore la pri-
ma scrittura.
Súghero, e **Súgaro** p. b. sívero:
indi **Sughereto** p. l. luogo pie-
no di sugheri. Il **Francios**.
Sugherello, dimin. di sughero.
Il Cap.
Súgivo p. b. casale d' Aversa.
Súgolo p. b. sugo, o vivanda
da sorbire. **Mattioli**. Ma sin-
golarmente chiamano **Súgolo**
il mosto con farina dentro, e
poi cotto alquanto: dicesi pur
sugo d' uva.
Suguméra p. l. sicuméra, pom-
pa, venerazione.
Svílsre p. l. avvillire.
Svia (di 2. sill.) terza pers. di
sviare.
Svícola p. b. (verbo) se la
coglie, scantóna.

Súda p. l. (di 3. sill.) n. di
uno Scrittore celebre. In lat.
p. b.
Súllio p. b. (di 4. sill.) n. di
uomo.
Svílfo p. l. (di 3. sill.) svili,
avvili.
Svíncola p. b. scioglie: v. g. il
bastone liscio si svincola dal-
le mani, cioè scappa, ovvero
taglia i vinchi, o ramuscelli
da' rami delle piante. Il **Brac-**
ciolini l' usa per divincolare.
Svisa (di 2. sill.) terza pers. di
svisare.
Svíscera p. b. cava le viscere.
Svita (di 2. sill.) storna l'in-
vito, o scommette le cose fat-
te a vite.
Súfra p. l. (trisill.) n. d' po-
polo: plur. **Sústi**.
Suitgéro p. l. n. d' un Vescovo.
Súsva p. l. (trisill.) n. d' un
Re.
Svízia p. b. (coll' v conson.)
toglie via il vizio.
Svízzeri p. b. n. di pop. E co-
sì **Svízzera**, l' **Elvezia**.
Sulamíti p. l. o **Sulamítide** p. b.
v. **Sunamíti**.
Sulfúreo p. b. di qualità di solfo.
Sulmóna p. l. n. di città ne'
Peligni, v. **Sermóna**.
Sulpízio, e **Sulpízia** p. b. n. d'
uomo, e di fem.
Sultanfa p. l. n. di città della
Media.
Sultanfo p. l. sorta di moneta,
che val 2. piastre.
Sultáno p. l. (Voc. Turch.) e val
signore, dominatore.
Sumatéo p. l. n. d' uomo.
Sumátra p. l. n. d' Isola. v. **So-**
mátra.

Súmia, o **Súnia** p. b. n. di fem.
Summáchi p. l. cogn. d'uno Scrittore, e n. di città.
Summáno p. l. n. di monte, e cogn. di Platone. v. Sommano.
Summatíno p. l. n. di Terra in Sicilia.
Sunamíti p. l. o **Sunamítide** p. b. fem. di Sunàm.
Sundenígi p. l. v. **Sendenégi**, e **Sendenígo**.
Súniga, o **Súnica** p. b. cogn. di fam.
Suntuária p. b. v. g. legge suntuária, cioè che regola le spese de' cittadini. Il Davanz. Voc. lat.
Suò, in vece di suol, si pronunzia coll' acc. su l' o, ed è d' una sillaba. Può anche usarsi in vece di suoli, verbo.
Suócera, e **Suócero** p. b. (coll' uo ditton.) n. noti.
Svoglia (di 2. sill.) toglie la voglia.
Svogliatággine p. b. svogliamento, e svogliatezza. Il P. Segneri.
Svolazzíno p. l. cartoccio spiegato in aria, con qualche motto.
Svólgere p. b. ver. noto; indi svolsi, preter.
Suole (di 2. sill.) è solito: e così suolsi, cioè si suole; e **Suólo**, cioè terra; e così **Suóla** di scarpa.
Svólvere p. b. (coll' una, e l' altra v conson. (svogliere: poet.
Suóra (bisill. coll' uo ditton.) sorella: plur. suóre.

Súpera p. b. vince, o avanza: e così **Súpero**, n.
Súperbia p. b. vizio noto: e così **Supérbio**, cioè superbo.
Superchiería p. l. v. **Soperchiería**.
Superficie p. b. (di 5. sill.) il di fuori delle cose: indi **Superficiále** (di 6. sill.) p. l.
Supérfluo p. b. **sopérchio**: indi **superfluità**.
Supervacáno p. l. per supervacáno, si dice in rima.
Supíno p. l. con le reni intera, o n. di città. v. **Sepíno**: o verbo, cioè pongo a giacer rovescio.
Suppállido p. b. pallidiccio.
Suppediáno p. l. cassa, che sta intorno al letto. v. **Soppidiáno**.
Suppentónia p. b. castello presso al monte **Suratte**, oggi **Castel di S. Elia**.
Supplica p. b. n. e ver. In rima si truova **Supplisca** (verbo) p. l. Così Dante nel **Paradiso**.
Supplicé p. b. supplichevole: plur. **supplici** in rima sdrucc.
Supplisceo, e **Supplízio** p. b. tormento: plur. **suplisci** p. l. Indi **supplícia** p. b. verbo di 4. sill. cioè tormenta.
Suppolári p. l. quei che abitano sotto al polo.
Suprémo p. l. il più alto. Voc. lat.
Surata p. l. nome di città.
Suréna p. l. n. d' uomo.
Súrgere p. b. sorgere: indi **Surto** per sorto.
Surfa p. l. v. **Sorfa**.
Surína p. l. nome di provincia.
Súrio p. b. cogn. d' uno Scrittore;

re, e n. di fiume.

Suríta p. l. cogn. di Scrittore, e nome di pop.

Surráte p. l. n. d'una Fortezza.

Surréda p. l. cogn. di fam.

Surrettfzio p. b. falso, non legittimo.

Surréy p. l. provincia.

Surróga p. l. mette uno in luogo d'un altro.

Susáco p. l. nome di città nella Tartaria.

Susaléa p. l. nome di villa in Sa-digna.

Susaméle p. l. sorta di pasta dolce. Il Frugoli. v. Sosaméle.

Susamíno p. l. e così Susána, nomi di città.

Súscura p. b. risuscita, verbo.

Súsdali p. b. o Susdál, Principato di Moscovia.

Súsia p. b. n. di città; ma Susiána p. l. regione.

Susimáno p. l. v. Sosimáno.

Susíno p. l. albero, che fa le susíne, o prugne: unguento

susíno, cioè di gigli, &c. Plin.

Indi susinéto p. l. prugnéto. v. Sucíno.

Susiscáne p. l. n. d' uomo.

Susórnia p. b. parla sotto voce.

Susorníone p. l. (di 5. sill.)

soppiattóne, cupo, e mormorator segreto.

Súspica p. b. sospetta, verbo.

Suspicióso p. l. per sospettoso:

Franc. Scofo.

Suspizióne p. l. (di 5. sill.) sospetto.

Sussídio p. b. ajuto: plur. sus-

sídi p. l. o sussídii: indi sus-

sidiário p. b. v. g. truppe sus-

sidiarie.

Sussistere p. b. stare a martel-

lo, esser buona la ragione.

Sustánzia p. b. n. e ver. Indi

sustanziévole p. b. e di 6. sill.

Sustantífico p. b. sustanzióso.

Il Manfredi.

Sustituzióne p. l. (voc. lat.) il

sostituire. Il Sogliani;

Sustruzióne p. l. fabbrica di sot-

to. P. Bart.

Susurróne p. l. susurratore. Ma

susírrone p. b. io ne susurro.

Sútala p. b. o Sútalà, n. d'uo-

mo. Indi Sútaláiti p. l. i suoi

discendenti.

Sutéra p. l. città in Sicil. v. So-

téra.

Suttíle p. l. v. Sottíle.

Súvaro p. b. n. di pesce.

Súvero p. b. arbore, che fa ghian-

de; indi Suveráto p. l. co-

verto di suvero, &c.

Suvitúpo p. l. n. d' uomo.

Suzúta p. l. n. di luogo nel

Giappone.

Suzzácchera p. b. ossizácchera,

bevanda d' aceto, e zucchero

&c.

Synomási p. b. v. Sinomási.

T

- T** Abacchiéra p. l. voc. noto.
- T**abáco p. l. per tabacco, dicono, e scrivono i Lombardi. Ed è anche n. d' Isola, e d' erba.
- T**abále p. l. taballe, o taballo, tamburo alla moresca.
- T**ábara p. b. città, v. Távara.
- T**abarígia p. b. (di 5. sill.) nome d' un Re.
- T**abáta p. l. nome di città nella Palestina.
- T**abelía p. l. n. d' uomo come *Elia*.
- T**abellária p. b. v. g. legge tabellária de' Romani antichi.
- T**abellionáto p. l. ufficio di notaro.
- T**abernácolo p. b. ciborio del SS. o padiglione.
- T**abernacolíno p. l. piccolo tabernacolo.
- T**abernìch (coll' acc. su l' ult.) monte di Schiavonia.
- T**abi (coll' acc. su l' ult.) drappo di sera.
- T**ábia p. b. terra murata nel Genovesato.
- T**ábido p. b. (voc. lat.) tisco. Il Donz.
- T**abòr (coll' acc. su l' ult.) e Taborre, e Tábor (coll' acc. su la prima) monte in mezzo di Galilea.
- T**áhora, o Távara p. b. tit. di Marchesato.
- T**aborápa p. l. n. di villaggio.
- T**acácu p. l. tratto di paese nel Giappone.
- T**acajama p. l. nome di Giapp.
- T**acamaháca p. l. o Taccamac-
- ca specie di gomma. Altr. scrive Tacamáca.
- T**acásci p. l. n. di luogo nel Giappone.
- T**acáta p. l. n. di luogo nel Giappone. Indi Tacatése p. l. nativo di Tacáta.
- T**acatzúchi p. l. Fortezza nel Giappone.
- T**accagnería p. l. spilorceria.
- T**áccola p. b. macchia piccolissima, o verbo, cioè ciarla, e sta in burle, o donna ciarlatrice, o spezie d' uccello.
- T**áccoli p. b. cogn. di famiglia.
- T**accolíno p. l. dimin. di táccolo, cioè ciarlone, o specie di veste, o qualunque cosa minuta.
- T**áccolo p. b. ciarlone, o ragionamento, e burla in conversazione. In Siena significa il lucignolo della lucerna.
- T**accóna p. l. rappezza scarpe con taccóni.
- T**accónfno p. l. dimin. di taccone.
- T**accuíno p. l. v. Tacuíno.
- T**áccula p. b. uccello. v. Táccola.
- T**acére p. l. star cheto. Voc. lat.
- T**acfarináta p. l. nome d' un Re Africano.
- T**acheía p. l. cogn. di Giapponese.
- T**acinofíma p. l. nome di Terra nel Giapp.
- T**ácito p. b. cheto, o cognome di un Istorico.
- T**acúba p. l. nome di pesce nelle

Indie occid.

Tacúfno p. l. lunario, e pronostico.

Tacúscima p. b. v. Tacúxima.

Tacúxima, o Tacúscima p. b. n' d' Isola, e cogn. di fam. Giappon. Così l' P. Bart.

Taddéo, o Tadéo p. l. cogn. di Apostolo, e n. d' uomo.

Taésa p. l. n. di città in Arabia.

Tafáno, o Taffiano p. l. moscone.

Táfari, o Táffari p. b. cogn. di fam.

Tafarína p. l. n. d' un Africano celebre.

Taffersa p. l. vaso di legno.

Tafferúgia p. b. (di 5. sill.) o Tafferuglio, festa, e tresca: v. g. far tafferúgia, o tafferuglio. Il Pulci can. 26. e 27.

Taffettà, o Taffetà coll' acc. su l' ult.) drappo di seta sottilissimo: nome accorciato da taffettáno.

Tafúri p. l. cognome di fam.

Tagéte p. l. n. d' un figliuolo del Genio.

Tagliaríni p. l. tagliolini: l' usa Gius. Laurenz.

Taghàta p. l. tagliamento.

Tagliàte p. l. latomie, o cave di pietre in Siracusa.

Tagliatúra p. l. (nome) pezzo tagliato, o reciso. P Bart.

Tagliavsa p. l. cognome di fam.

Taglière p. l. legno piano, su l' quale si taglian le vivande, e suol esser tondo.

Tagliolísno p. l. tagliarelli.

Tagl-ólo p. l. così l' Tanáa. v. Tagliuolo.

Taglióne p. l. talióne, pena si-

mile, o taglia grande, messa da Principi a' vassalli. Ma taglióne p. b. (trisill.) ne taglio.

Tagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di taglia (nome): ovver trappola, laccio da pigliare: agimali per li piedi. Il Capor.

Tagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. un tagliuólo di carne, di cacio, di terra, &c. cioè un pezzetto, o tassello.

Tagúra p. l. n. di città nell' Africa.

Tahamàr (coll' acc. su l' ult.) n. d' un Re della Persia.

Taíbi p. l. o Taíbbi, cogn. di fam.

Taicedóno p. l. n. di Giapp.

Taicondóno p. l. n. di Giapp.

Taicosáma p. l. n. d' Imperatore Giapponese; ed è titolo, che significa Signore supremo.

Táide p. b. n. di fem. infame.

Tafgeto p. b. nome di monte:

e così Tafgeta, ninfa, e città. Il Marino lo fa trisill. e p. l. *Te dell' alto Tafgeto i boschi, e i sassi*. Così pur l' Alamanni coltiv. 1. accentuò

Taigéte, una delle Plejadi:

La candida Taigete, e col bel piede.

Tajundóno p. l. n. di Giapp.

Táisa p. b. (Voc. Turch.) e val la soldatesca.

Tajúro p. l. Castello già in Sicilia.

Talaléo p. l. n. d' uomo.

Tálamo p. b. letto nuziale, o camera della sposa, o palco,

&c. Voc. gr. e lat. Ed è anche n. di monte.

Talamóne p. l. v. Telamóne.

Ta'ao

- Talao p. b. (come *Danao*) n. d'uomo.
- Talaóne p. l. nome d'uomo.
- Talapói p. l. specie di Bonzi.
- Talára p. l. titolo di Marchesato.
- Taláre p. l. veste taláre, cioè lunga sino a' talloni. E Talá-ri diconsi i berzacchini alati di Mercurio.
- Talária p. b. già città di Sicilia.
- Taláffio p. b. e Talassióne p. l. dio delle nózze a' Romani antichi.
- Talavéfa p. l. n. di città di Portogallo.
- Táleca p. b. ramo d'alberi tagliato per piantarlo.
- Talchè (coll' acc. su l' ult.) vale, che però, per lo che, &c.
- Taléco p. l. n. d'un Re.
- Tálero p. b. v. Táltero.
- Tálega, o Tálaga p. b. n. di Borgo.
- Taléo p. l. cogn. d'uno Scrittore.
- Taléstria p. b. o Talestre, una Regina delle Amazoni.
- Taléte p. l. uno de' 7. Savii della Grecia. In verso pur si dice Tale.
- Talsa p. l. n. di Musa, o di Grazia, e d'Isola.
- Tátia p. b. per Italia: l' usa il Malespini.
- Taliétrò p. l. o Talístro, n. di erba.
- Táltero p. b. moneta d'argento de' Germaani, di valore d'un fiorino.
- Talí e p. l. indi tallíto p. l. che ha messó talli, cioè germogli.

- Tallóne, e Talóne p. l. osso rilevato, poco distante dal collo del piede. I Lombardi dicono Cavecchia, ed in Siena, l'osso della Cavicchia.
- Tallóri, o Tallúri p. l. cogn. di fam.
- Talluméto p. l. nome d'uomo.
- Talmúd (coll' acc. su l' ult.) libro de' riti de' Giudei. Il Pulci in rima dice Talmutte.
- Indi Talmúdico p. b. add. v. g. talmúdica dottrina.
- Talóra p. l. talotta, talvolta.
- Talsíni p. l. città glà di Corsica, oggi Territorio.
- Taludéi p. l. n. di pop. Plin.
- Támaga p. l. n. di fiume in Portogallo.
- Tamagníno p. l. piccolíno.
- Tánalo p. b. o l. terra nell' India; così l' P. Bart.
- Tamaráca p. l. n. d'Isola, di albero, e di frutto Indiano.
- Tánari p. b. fiume di Galizia. E così pur Támara, n. di città, e di fem.
- Tamaríce p. l. v. Tameríce.
- Tamárici p. b. popoli della Spagna. Ma Tamaríti p. l. popoli Asiatici.
- Tamarígia, e Tamerígio p. b. (di 5. sill.) v. Tamaríce.
- Tamaríndi p. l. dattoli Indiani. Mattioli.
- Támato p. b. vite nera, e brionia nera, e nome di fiume.
- Támbaro p. b. n. d'uomo, e di Santo.
- Tamburíno p. l. sonator di tamburo; o strumento da fanciullo, detto pur tamburríno.
- Tamburláno, e Tamborláno p. l. n.

l. n. d' un Imper. de' Fartari, o strumento di rame da distillare, detto pur vescica. Altri, scrive, Tamberlá o. Tambúro, p. l. e. Tamburro, strumento militare da sonare, o sorta di baúle da viaggio. Tamegli (coll' acc. su l' ult.) n. d' Indiano. Tamélé p. l. n. d' uomo; come *Abele*. Tamendóe p. l. animale quadrupede del Brasile. Taméni p. l. Indiani da carico. Tameríce, e Tamaríce p. l. tamarigia, tamarisco, e tamerisco, pianta nota. Tameríce leggesi nell' egl. 4. di Virg. volgar. *Non piaccion già le tamerigi umili*. Dicesi pur tamerigio p. b. di 5. sill. Tameríce p. l. v. Tameríce. Tamerláno p. l. v. Tamburláno. Tamésia p. b. fiume, detto pur Tamesi p. b. o Tamígi. Tamígi p. l. fiume d' Inghilterra: così Dante Infer. can. 12. *Licor, che 'n su 'l Tamígi ancor si cola*. E l' Arios. *Il bel Tamígi amarezziando intoppa*; ed altrove: *Vede a Tamígi, e da l' Orca marina*; ed appresso: *Sopra Tamígi il volator declina*; e più sotto: *E così torno al porto di Tamígi* (rima di *vestigi*). Così pure il Ciampoli nelle rime lugubri: *Che più fin sul Tamígi* (e rima con *Luigi*). Ad alcuni piace profferirlo come i Latini, da quali è detto *Tamesis* p. b. Gl' Inglesi scrivono Tames, e pronunziano *tem*. Di più Tamígi è n. d'

uomo appo. lo Strozzi can. ult. stan. 110. dove dice: *Ch' egli rende a Tamígi i doni intatti*.

Tamígia p. b. (di 4. sill.) staccia, buratta, ver. Matrioli.

Tamígio p. b. (n. di 4. sill.) staccio: indi tamíggiare, stacciare.

Támína p. b. n. di città: indi Taminéo p. l.

Támína p. l. v. g. uva tamíná, o tamínia p. b. cioè della vite nera, detta Tamaro, o Tamo.

Tamíra, e Tamíri p. l. n. di un Poeta celebre, ed i fiume; così l' *Siméoni lib. 2. delle rime piacev. Di Tracia fu nominato Tavíra*. E l' *Pulcican. 28. stan. 47. Tanto, che quel temerario Tamíra* (rima di *respira*). In lat. p. b. e così lo disse Fabio della N-gra lib. 2. delle rime piacev. *Esser possi quel Tamíra, a cui il nume*.

Tamíri p. l. per Tomíri, dice lo Stigliani car. 127. Di più è h. d' un Tracce. In lat. p. b.

Tamíro p. l. n. d' uomo; così par, che l' accentui Ann. Cáro lib. 12. *Sterelo nell' entrar Tamíro, e Polo*. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.

Támisi p. b. così scrive il Magini.

Tamíso p. l. (Véc. Lomb.) staccio, o crivello da stacciare. De Laur. v. Tamigio.

Támmaro p. b. n. d' uomo.

Támната p. b. n. di città della Palestina.

Tampóco p. l. avver. v. g. *né tami-*

- tampoco volle, cioè nè meno.
 Tamucái p. l. terra della Cina.
 Tanacéto p. l. o Atanasia, n. d'erba.
 Tanácro p. l. n. d'uomo: così l'Arios. can. 37. *Non men di questa il giovine Tanacro.*
 Tanaglióla, e Tanagliuóla p. l. piccola tanaglia.
 Tanaglióne p. l. tanaglia grande. Il Garz.
 Tanágra p. l. (come *Sinagra* n. di fem. e di città della Boezia; indi Tanagréo p. l. e Tanágrico p. b.
 Tanágro p. l. n. di fiume: così nel lib. 3. della Georg. volgar. *E del secco Tanagro. ambe le rive.*
 Tánai p. b. fiume della Scithia, oggi la Tana, o n. d'uomo, e di dea degli antichi Armeni.
 Tanalbi (coll'acc. su l'ult.) città dell' Arabia.
 Tánauil p. b. o Tanáquile p. b. nome di fem. celebre. Il Lancil. la chiama Tanaquilla, e Tanaquille.
 Tanára, o Tanári p. l. cogn. d'uno Scrittore.
 Tánaro p. b. fiume della Liguria; ma Tánaro per Ténaro è errore d'ortografia.
 Tánasi p. b. e così pur Tánao, nomi di due Re.
 Tánato p. b. Isola nell'Oceano Gallico, che non ha serpi. Voc. gr. e significa morte.
 Tancrédi p. l. n. d'uomo: e così Tancrída, cogn. di famiglia.
 Tanè (coll'acc. su l'ult.) o Tanéo, e Tanéto p. l. colo-

- re, che tira al bigio oscuro, color lionato.
 Tánedo p. b. n. di borgo nell'Italia.
 Tanfána p. l. batte con colpi risonanti: il Davanz. Di più è nome d'una dea, e d'un tempio celebre degli antichi Germani.
 Tánflo p. b. cogn. d'un Poeta.
 Tángaro p. b. zotico: v. g. vil-tan tángaro, v. Dánghero.
 Tángere p. b. (voc. lat.) toccare. Dante.
 Tánghero p. b. sucido, sporco; e così è detto il contadino in gergo. Il Sogliani. v. Tangaro.
 Tania p. l. per litania: v. g. *Or che tante son coteste*, cioè che filza di nomi, &c: Il Doni.
 Tanstico p. b. v. g. carta tanstica, cioè d'Egitto. Plin.
 Tánната p. b. n. di città nella Tribù di Giuda.
 Tanóride p. b. nome di Regno
 Tantaféra p. l. ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme; così nel lib. 1. delle rime piacev. nel capit. in lode dell' Asino: *Lascia, fche saria lunga tars-fera* (e rima con *schiera*). E'l Pulci can. 24. stan. 84. *Quand' ella fece questa tanta-fera.* Il Francios. però de accenti. car. 212. segna p. b. contro l'autorità.
 Tántalo p. b. n. d'uomo celebre, e di monte.
 Tantè (coll'acc. su l'ult.) invece di tanto è, e vale in somma, in fatti, finalmente.

- Tantéo p. l. n. di Re degli Assiri.
- Tantino p. l. dimin. di tanto: e così pur tantolino.
- Táolo p. b. n. di Magistrato reale nella Cina.
- Tao:ási p. l. n. di luogo degli antichi Ispini.
- Taormína p. l. nome di città in Sic.
- Tapabòr (coll' acc. su l' ult.) berrettone all' Inglese.
- Tapéra p. l. una delle corde della galera.
- Tapezzarfa p. l. v. Tappezzarfa.
- Tápia p. b. cognome di fam.
- Tapino p. l. nome, e ver.
- Tapinosi p. l. figura rettorica; così secondo l'accento lat.
- Tápiri, e Tápori p. b. nome di popoli.
- Tappeto p. l. specie di panne noto.
- Tappézzarfa, o Tapezzarfa p. l. paramento di stanze di panni d'arazzo.
- Táproba p. b. nome d'un Re.
- Taprobána p. l. n. d' Isola, oggi Sumátra; così Dante secondo l' acc. gr. e lo Stigliani, ed Aless. Forziò, che disse: *E vi s'inchini Taprobana, e Tile*. In lat. p. b.
- Tápsia, o Táfia p. b. n. d' arbuscello. Plin.
- Tapíri p. l. n. di popoli.
- Tarabúso p. l. n. d' uccello. v. Terrabúso.
- Táraco p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod. Ma si potrebbe dir p. l. come *Ciriaco*. E così Táraca, n. di luogo.
- Taráfa, o Taraffa p. l. cogn. di Scrittore.
- Tarángolo p. b. n. d' uccello.
- Taráno p. l. n. di città.
- Tarantántara p. l. forse il tamburo: così lib. 3. delle rime piacev. *Or sù a darle nel tarantantara*. In lat. dicesi *tarantantara* p. b. e significa il suon della tromba; e così può dirsi in volgare.
- Tarántaro p. b. in vece di tarantola di Puglia sta nell' indice di Cos. Bart. Di più significa la battigliuola del molino.
- Taranásá p. l. Contado di Savoja, oggi la Tarentése.
- Tarantéo p. l. conn. di Giove così detto da Taranto di Bitinia.
- Tarantino p. l. borgo già in Sicilia, e cogn. di famiglia.
- Tárantò p. b. (come *Solanto*) città di Calabria, &c. o cogn. di fam. Così secondo l' acc. gr.
- Tarántola p. b. n. di serpe, o ragno velenoso: ed è anche n. di pesce.
- Tarára p. l. n. di città, e di monte nella Francia.
- Tarascòn (coll' acc. su l' ult.) o Tarascóne p. l. n. di città.
- Taráffaco p. b. n. d' erba, detta Dente di leone.
- Taratúffalo p. b. per tartúffolo, disse in rima il Filauro.
- Tarazónè p. l. n. di città della Spagna.
- Tárbula p. b. n. di fem.
- Tarchiáto p. l. (di 3. sill.) di grosse anemba.
- Tarderfa p. l. n. di fiume nella Spagna.
- Tardío p. l. v. g. fico tardio, o tardívo, che tardi matura.

Tardiola p. l. cogn. di fam.
 Tardistile p. b. n. di città nell' India.
 Tarenate p. l. Isola delle Molucche.
 Taréno p. l. sorta di peso. v. Tàri.
 Tarentina p. l. di Taréto, o Tàranto.
 Taréto p. l. in vece di Tàranto, in verso; così l' Arios. *Passa Tarento, e lo fa eguale al piano. E l' Anguill. lib. 15. Naviga il mare Jonio egli, e Tarento.*
 Tagélie p. b. feste in onor di Apolline.
 Targia (di 2. sill.) Torre, e contrada in Sicilia &c.
 Targibolo, o Targibilo p. b. n. d' uomo.
 Targoncino p. l. targhetta.
 Targone p. l. erba da mangiare, o targa grande.
 Tàri. (coll' acc. su l' ult.) moneta Siciliana, e Napolet.
 Tarichèa p. l. n. di città nella Palestina.
 Tariffa, o Tariffa p. l. città, e Marchesato di Spagna.
 Taripe p. b. o l. n. d' un Re. In lat. p. b.
 Tarlatúra p. l. polvere di legname putrefatto; Matrioli.
 Tarlice p. l. sorta di tela.
 Tarlino p. l. n. d' uccello.
 Tarliso p. l. traliccio.
 Tarnassari p. l. città del regno di Narsinga.
 Tarócco p. l. (voc. Rom.) dappoco: ed è anche sorta di giuoco di carte.
 Tarolo, o Taruólo (così scrive il Denzelli) p. l. tarlo.

Tarpéo, e Tarpéjo p. l. monte di Roma, detto anche Campidoglio: e così tarpéa, o tarpéja, vergine vestale.
 Tarquino p. l. per Tarquínio, n. di Re, in rima. E così Tarquini plur. per Tarquínii.
 Tarquisto p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro' lib. 1. *Pocia Tarquisto ardente, e d' armi cinto.* E nell' Eneid. volgar. lib. 10. *Vennegli' incontra poi Tarquisto, il quale.* In lat. p. b.
 Tarracóne, e Tarragóna p. l. città di Spagna.
 Tárrega p. b. n. di città nella Spagna.
 Tarreo p. l. cogn. di Apolline: e d' un Grammat.
 Tàrria p. b. n. d' uomo.
 Tarrúpia p. b. sorta di uva. Plin.
 Tarséa p. l. n. d' uomo.
 Tàrsia p. b. ingrediente medicinale, o lavoro di minuti legnetti, o n. proprio. Così il P. Felice nell' Onomast. e il Ruscel: nelle rime sdrucc. e lo Stigliani car. 417. Di più è Terra, e tit. di Principato in Calàbria, dove si pronunzia breve; ma nel significato del lavoro suddetto, la Crucea, e l' Francios. l' accentuano p. l. e così pure l' usa il Berni in un son. par. 2. *Commesse da la tigna di tarsia (rima di fantasia).*
 Tartaglióne p. l. scilinguato, che tartaglia.
 Tartána p. l. sorta di navilio. Franzese.
 Tártara p. b. sorta di vivanda: v. g.

- v. g. tartara, e sfogliate francesi. Luigi Groto.
- Tartáreo p. b. infernale. Voc. lat.
- Tartaria p. l. regione nell' Europa e nell' Asia: indi Tártaro, e Tártero p. b. pop. e specie di cavallo.
- Tártao p. b. gomma di botte, detta pur gruma, o luogo profondissimo dell' inferno, e n. d' uccello, e di fiume.
- Tartarólo p. l. nome di terra in Italia.
- Tartarusca, e Tarterusca, e Tartarusga p. l. testuggine, animal terrestre, e marittimo.
- Tartenóis p. l. Contado in Piccardia.
- Tártera p. b. v. Tártara.
- Tarúffolo, e Tartuffolo p. b. Tartúffo, e Tartúffo (plur. tartúffi p. l.) fungo che nasce sotto terra. Di più significa un colpo dato co' nodi delle dita serrate.
- Tartufolínno p. l. picciol tartufo.
- Tartufolóni p. l. tartufoli grandi. Brignole.
- Tarúgi p. l. cognome di fam.
- Taruólo p. l. (coll' uoditton.) tincón, mal venereo.
- Taschíno p. l. dimin. di tasca.
- Tascíra p. l. soprannome d' un Cirúsico.
- Tásia p. b. sorta di vite, di uva, e di ferula.
- Tasséto p. l. bosco di tassi, alberi.
- Tássia p. b. n. d' erba.
- Tássico p. b. di tasso; e così fu già detto il veleno, oggi nominato Tossico. Plin.
- Tássile p. b. n. d' uomo.
- Tassino p. l. cogn. d' uno Scrittore, ma tassino è p. b. ver. cong unt. plur. di tassare.
- Tassónici p. b. nome di popoli.
- Tastáme p. l. quantità di tasti, come quelli degli organi, spinette, &c. detta pur Tastatura.
- Tástami p. b. cioè toccami.
- Tastóne p. l. v. g. andar a tastón, od al tasto.
- Tástone p. b. cioè, io ne tasto, o tocco.
- Tatiméro p. l. nome d' un Goto.
- Tattéo p. l. v. g. sale tattéo, cioè di Tatta, lago nella Frigia.
- Táttera p. b. malore vergognoso. Táttere (plur.) o Tattare, quantità di cose vili: così 4 Zepoli can. 10. *Dell' esser folto il bosco, e d' altre tattère.*
- Tátoli p. b. cogn. di fam.
- Tátula p. b. o Tátura (Voc. Turch.) solatro fetido.
- Tátula p. b. v. Ciágula.
- Távara, e Távera p. b. n. di città.
- Tavernière p. l. che frequenta taverne, o tavernajo.
- Távila p. b. città di Portogallo. E così pur Távira, città di Spagna.
- Tauléro p. l. cogn. d' uno Scrittore.
- Taumatopéo p. l. (voc. gr.) taumaturgo.
- Taumaturgia p. l. (voc. gr.) operazione miracolosa.
- Távola p. b. nome, e verbo noto.
- Tavolaccíno p. l. il servente de magistrati.
- Tavoliére p. l. tavoletta da giuocarvi

carvi a tavole , o tavolette ,
Tavolino p. l. piccola tavola da
 scrivervi , &c.
Tavolito p. l. tavolito .
Távora p. b. v. Távara .
Távora p. b. cognome di fam.
Táurea p. b. cogn. di Iubellio
 Padovano .
Tauréo p. l. per táurico , disse
 il Pulci .
Táurico p. b. add. v. g. la táu-
 rica Chersoneso , táurica re-
 gione , &c. così dette dal
 monte Tauro . Ma il Campe-
 gi nelle Lagr. di S. Pietro lo
 fa lungo , dicendo . *Questa è*
rozza città de la Taurica (ci-
ma di nemica) ; da non se-
guirsi .
Taurino p. l. oggi Turino : ac-
 que taurine , cioè di Turino .
 in nunci taurini , cioè di tau-
 ro , o toro .
Taurocómo p. l. n. di luogo :
 l' Analt. prosod.
Taurómína p. l. città in Sicilia ,
 oggi detta Taormína , e T.
 vourmína p. l.
Tauroscíti p. l. nome di popoli .
 In lat. p. b.
Tauróstone p. b. n. d' uomo .
Táusia p. b. (3. sill.) di al-
 voro nell' acciaio , detto alla
 Damaschina , o spranga da
 commette due tavole .
Tautoiogía p. l. (voc. gr.) vi-
 zio della favella , quando si
 replica lo stesso con diverse
 parole . Dice si pur battoiogía .
Tazáca p. l. n. di luogo nel
 Giapp.
Tazzára p. l. cognome di fam.
Tazzóne p. l. tazza grande .
Teáge p. l. nome d' uomo co-

me *Astiage* .
Teágene p. b. n. d' uomo .
Teaméde p. l. n. d' uomo , o di
 pietra che caccia da se il fer-
 ro . v. Theaméda .
Teáno p. l. castello in Terra di
 Lavoro , e nome di fem-
Teápi p. l. o Teáspi , nome di
 un Persiano .
Teáro p. b. n. di fiume della
 Tracia come *Tenaro* .
Teáte p. l. n. d' uomo , e di
 luogo .
Teatino p. l. di Teáte , o Chie-
 ti , e nome di Religiosi .
Teátro p. l. edificio rotondo a
 mezza luna , &c. voc. gr. In-
 di Teátrico p. b. add.
Tebáico p. b. add. v. g. palme
 tebáice , oⁿⁱ tebáiche , cioè di
 Febe .
Tebáide , e **Tebáida** p. b. tit.
 di poesia di Stazio , &c.
Tebaldéo p. l. cognome di fam.
Tebáno p. l. e così Tebéo , n.
 di varj pop.
Tébero p. b. nome di cane : co-
 sì l' Zipoli ; *Legò in un canto*
Tebero , e Giordano .
Tébida p. b. n. d' un Capitano .
Téccola p. b. o Teccá ; brusca ,
 o pagliuzza , o piccola mac-
 chia .
Teehuelà (coll' acc. su l' ult.)
 n. di paese nell' Indie occi-
 dentali .
Tecólito p. b. (come *grisólito*)
 sorta di pietra , che rompe ,
 e consuma i calcoli nella ve-
 scica . Plin.
Tecoméco p. l. uomo traditore ,
 e di due lingue .
Técua p. b. città in Palestina ;
 indi Tecuíte p. l. (di 4. sill.)
 Tecuít-

Tecúsa p. l. nome di femmina.
 Tedeschería p. l. la nazione de'
 Tedeschi, o azione de' Te-
 deschi. Il Tassoni can. 4.
 Tedíce p. l. nome d'uomo.
 Tédiq p. b. noja, nome, e ver.
 cioè reco tedio.
 Teetétó p. l. n. d'un Filosofo.
 Tegáme p. l. indi tegamíno p.
 l. dim. vasi noti.
 Tegéa p. l. n. di città, e di
 monte: così l'Anguill. lib. 8.
Tre lustri pria ne la città Te-
gea. In lat. p. b. e così l'
 accentua il Toscanella. Indi
 Tegeáte p. l. nato in Tegéa.
 Tegés p. l. in vece di tegeéo.
 Arcade; così lib. 5. Eneid.
 volg. *De la gente Tegea poi*
di Sicilia.
 Tegnáme p. l. storace rosso. i
 Tegnáno p. l. per tenghiámo
 (ver. di 3. sill.) poetico.
 Tégnere p. b. tignere, o tinge-
 re. Voc. Sen.
 Tégola, e Tégolo p. b. opera
 di creta per coprire i tetti:
 indi Tegolíno p. l. dim. di
 tegolo.
 Tegrímo, e Tegrími p. l. n. di
 uomo, e cogn. di fam.
 Teixéra p. l. cognome d'uno
 Scritt.
 Teladéo p. l. nome di Scultore
 celebre.
 Telajólo, o Telajuólo p. l. che
 vende tela.
 Telaíra p. l. n. di fem. ma è
 più corretto Elaíra.
 Telamóne p. l. nome d'uomo.
 Teláro p. l. telájo: indi Tela-
 ruólo p. l. (coll'uo ditt.) v.
 Telajólo.
 Telchíni p. l. n. d'uomini, di
Prosp. Ital. Tem. II,

pop. e di spiriti maligni.
 Teléa p. l. cognome di fami-
 glia.
 Telebóa p. l. n. d'un Centau-
 ro, e di fiume; così l'An-
 guill. lib. 12. In lat. p. b.
 Telebói p. l. popoli antichi del-
 la Grecia: così Ann. Caro-
 lib. 7. *Capri al vecchio lascian-*
do, e i Teleboi. In lat. p. b.
 e può anche usarsi nel volg.
 Teleclo p. b. n. d'un Re de
 Lacedemoni.
 Teléfane p. b. n. d'un Re, e
 di altri.
 Teléfio p. b. nome di pianta.
 Téleso p. b. nome d'un Re.
 Telégono p. b. nome d'uomo.
 Teíemaco p. b. n. d'uomo.
 Tétemo p. b. n. d'uomo.
 Teleníco p. l. n. d'uomo pove-
 rissimo, e di Poeta.
 Telería p. l. quantità di tela.
 Il Botero.
 Telescópio p. b. occhiale da sco-
 prir cose lontane. Voc. gr. In
 lat. p. l.
 Telésforo p. b. n. d'uomo.
 Telésia p. b. o Telésa p. l. nome
 di città.
 Telesíno p. l. e così Telesína,
 n. d'uomo, e di fem.
 Teléstágora p. b. nome d'uomo.
 Teléuria p. b. (coll'eu ditt.)
 n. d'uomo.
 Telífono p. b. (voc. gr.) er-
 ba velenosa, detta pur Aconí-
 to. Così secondo l'acc. gr. e
 lat.
 Telígono p. b. nome d'erba.
 v. Thelígono.
 Telíno p. l. v. g. unguento te-
 lino. Mattioli, e Plin.
 Telípteri, o Telítteri p. b. er-
 ba.

- ba, specie di felce.
Telláro p. l. n. di fiume in Sicil. v. Abiso.
Tellerisco p. l. e così pur **Tellia**, nomi d' uomini; ma questo secondo si potrebbe profferir p. b.
Tellime p. l. sorta di conchiglie piccole, o lumache in due nicchi.
Telmiséo p. l. cogn. di Apollo
Telosagi p. b. o l. pop. pref. a' Garamanti.
Telónio p. b. dogana, o luogo dove stanno i doganieri. Segneri.
Telsinoe p. b. nome di ninfa.
Témalo, e **Témáro** p. b. v. **Témelo**.
Tembléque p. l. luogo in Portogallo.
Tembùl Arabico (coll' acc. su l' ult.) è il betel degl' Indiani.
Témelo, e **Témalo** p. b. e **Témere**, pesce. v. **Temolo**.
Témene, o **Témine** p. b. n. di Terra in Candia.
Témeno p. b. n. d' uomo, e cogn. di Scritt. e nome di luogo in Sicil. onde **Teminite** p. l. Si può anche profferire **Temémo** p. l. nome *Pergameno*.
Temére p. l. verbo; e così **teméro** per temerono.
Témere, e **Téméro** p. b. nome di pesce. v. **Témelo**.
Témese p. b. Castello di Cipri: indi **Temeséo** p. l. v. g. rame *temeséo*, o nome d' uomo.
Ténide p. b. o **Témi**, Dea de' **Géntili**.

- Témila** p. b. n. d' uomo.
Temiscra p. l. città. In lat. *peo. ancipite*.
Temistocle p. b. n. d' un Capitano celeb. e: così l' *Arios. Milziade*, e *Temistocle converse*.
Temistocléa p. l. n. di fem. sorella di Pitagora.
Temistógene p. b. nome d' un Istoricò Siracusano.
Témolo p. b. pesce d' acqua dolce, e nome d' uomo.
Tempera p. b. n. e ver. noto: poet. *tempra*.
Tempéra, o **Tempiéra** p. l. titolo di Signoria nell' Aquila d' Abruzzo.
Tempérie p. b. temperamento. Voc. lat.
Temperino p. l. coltello da temperar le penne.
Temperino (coll' acc. su la prima) congiuntivo plur. di temperare.
Tempestà (coll' accen. su l' ult.) usò Luigi Groto nella commed. *Tesoro*, atto 4. in vece di *tempésta*: *Qui, che in gran tempesta nel mar si gettano*.
Tempestáto p. l. colpito dalla neve, e dalle poggie dell' Autunno; e vale, travagliato, maltrattato.
Tempia) di 2. sill. 4 e plur. tempie. Così Dante nel *Purg. can. 12*, rimando con *empie*, ed *adempie*. E l' *Arios. can. 23. pag. 99. col. 1. Mi leverò quest' elmo de le tempie, Acciocchè appunto il suo desir s' adempie*. Dove si vede, che potendo dir *tempia*, ed ac-

e ordarlo con adempia, nol fece; pur nondimeno si può dir, ma di rado, tempia, nel num. del più. Così Giulio Strozzi nel suo poema della Venezia can. 1. stan. 66. *Forma bre-
vi caratteri alle tempia.*

Tempiale p. l. (di 3. sill.) grosse, e larghe tempia della testa, o nappo di mitera. Duez.

Tempière p. l. soprastante alla custodia del tempio.

Témpio (di 2. sill.); plur. **témpii**, o templi.

Tempione p. l. colpo dato con mano nelle tempia.

Templári, o **Templéri** p. l. Ordine già di Cavalieri Religiosi.

Tempone p. l. v. g. far tempone, cioè godere, vivere allegramente, e darsi bel tempo.

Tempora p. b. tempi, o stagioni. Bocc.

Temúdo p. l. cognome di fam.

Témure p. b. nome d'Isola in Amboino,

Tenagliuóla p. l. (coll'uo ditt.) (piccola tenaglia).

Tenajuólo p. l. (coll'uo ditt.) tenace, e che tien forte: v. g. sparvier tenajuólo. Il Raim.

Ténaro p. b. promontorio di Laconia, stimato bocca d'inferno; onde **Ténareo** p. b. infernale: l'Anguil. lib. 10. e l'Bracciol. lib. 6. della Croce. E così pur **Tenário**; v. g. le **tenárie** foci.

Tenasmone p. l. volontà grande di andare del corpo con premiti senza effetto. Mattioli,

Tencióna p. l. (di 3. sill.) tenzóna, contrasta. E così **tencióne** per tenzone, nome.

Tencóne p. l. enfiatura nell'anguinaja. v. **Tincóne**.

Tendále p. l. tenda, che cuopre la poppa della galea: e dicesi pur d'altri legni.

Téndere p. b. distendere, &c. e per indirizzarsi: v. g. *Il suo studio tutto tenda a piacere a Dio.* Il P. Segn.

Tendina p. l. v. g. **tendina** di letto, o di carrozza.

Téndini p. b. nervi: così l'P. Bart. e l'Bracciol. lib. 19. stan. 54. Altri dicon **Tendóni** p. l.

Tenáa p. l. n. di città, e di fonte, o verbo, cioè **tenéva**.

Ténebra, e **Ténebre** p. b. n. e ver. noto.

Tenebría p. l. tenebra; così la Crusca, e l'B. Jacop. sat. 1. E così **tenebróre**. V. A.

Tenecúja p. l. (di 4. sill.) n. di paese nell'Indie occid.

Ténedo p. b. Isola nell'Egeo: *Che son signor di Tenedo, e di Delo: l'Anguil.*

Ténera p. b. n. di fiume, o add. femmin.

Ténere p. l. (verbo) stringer con mano, &c.

Ténere p. b. (nome) v. g. erbe tenere. v. **Ténere**.

Teneriffa p. l. o **Teneriffa**, Isola delle Canarie, &c.

Ténero p. b. che facilmente si piega, &c. o n. d'uomo. Indi **Tenerfno** p. l. **tenerélllo**. E così pur **Teneróre**, **tenerezza**. V. A.

Tenéro p. l. per tenerono, o

ténnero, preter.
 Tenerúme p. l. cartilagine.
 Téngasel p. b. téngaselo, se l'
 tenga.
 Téngere p. b. tingere. Voc.
 Senese.
 Tengira p. l. nome di città del-
 la Beozia.
 Ténia p. l. per tenea, in rima.
 Tenére p. l. parte di balestra.
 Il Duez.
 Teniético p. b. v. g. carta te-
 niótica. Plin.
 Tenitório p. l. tenitório, e ter-
 ritório.
 Tenóre p. l. soggetto, conte-
 nuto, o voce musicale, &c.
 Tensione p. l. distendimento di
 nervi.
 Tentiennáta p. l. tentennamento,
 o picchiata.
 Tentenníno p. l. demonio.
 Tentennío p. l. dimenamento.
 Ténteri p. b. nome di popoli
 appresso Tacito.
 Téntira, o Téntria, p. b. Isola
 del Nilo, e città d'Egitto,
 i cui abitanti son chiamati
 Téntirici p. l. o Téntirici p. b.
 Téntira p. l. città di Tracia;
 così in lat.
 Tentóne, e Tentóni p. l. v. g.
 andar tentóne, &c.
 Tentoría p. l. luogo dove si tin-
 ge.
 Ténue p. b. (di 3. sill.) leg-
 giero, sottile, o di poca
 considerazione: indi tenuità.
 Ténuta p. l. sust. e add. m. noto.
 Tenzíone p. l. (di 4. sill.) ten-
 zóne, nome: e così Tenzióna,
 per tenzoná, ver.
 Tenzóna p. l. contrasta, disputa
 verbo. E così Tenzóne, confa-

sto, questione, nome.
 Téocle p. b. e Teoclér p. l. n.
 d'uomo, e di femmina.
 Teoclíde p. l. n. d'uomo.
 Teoclímene p. b. n. d'uomo.
 Teocríne p. l. n. d'uomo, au-
 tor delle tragedie.
 Teócrito p. b. n. d'un Poeta
 Siracusano celebre.
 Teócisto p. l. n. d'uomo.
 Teoda p. l. o b. n. d'un mago Giu-
 deo. In lat. p. b.
 Teodamo p. l. o b. n. d'uomo.
 Teodáto p. l. nome d'uomo. Da
 altri è scritto Teodáto, e
 Theodáto p. l.
 Teodegesio p. l. n. d'uomo. v.
 Austregesio.
 Teodemíro, o Teodomíro p. l.
 n. d'uomo.
 Teoderico p. l. v. Teodorico.
 Teodía p. l. inno in lode di Dio,
 o Deità. Voc. gr.
 Teódoli p. b. cogn. di fam.
 Teódolo p. b. n. d'uomo.
 Teodoréto p. l. n. d'uomo.
 Teodáscio p. l. n. d'uomo.
 Teodoro, e Teodóra p. l. n. d'
 uomo, e di fem.
 Teodosia, e Teodósio p. b. n.
 di fem. e d'uomo.
 Teódoto, e Teódota p. b. n. d'
 uomo, e di fem. Così secondo
 l'acc. gr. e lat. come *Erodoto*.
 Teófane p. b. n. d'un Istoricò
 antico.
 Teófilo, e Teófila p. b. n. d'
 uomo, e di fem.
 Teófobo p. b. n. d'uomo: co-
 me *Deifobo*.
 Teogene p. b. e così Teogénia,
 nomi d'uomo, e di fem.
 Teógnide p. b. n. d'un Poeta
 Siracus. Il Ruscel. e lo Sti-
 glia-

gliani segnano p. l. ma s' intende in rima, e per licenza poetica.

Teogonia p. l. origine, e generazione degli dei. Voc. grec.

Teólo p. l. n. di Terra, e patria di T. Livio, secondo l'opinione d'alcuni.

Teolófre p. l. n. d'uomo.

Teologia p. l. scienza nota: indi Teólogo p. b. che professa detta scienza: e Teológico, add.

Teomanzia p. l. indovinamento fatto da certi nomi ascosi di Dio. Il Garz.

Teómbroto p. b. n. d'uomo.

Teóna p. l. n. d'uomo.

Teónima p. b. città.

Teoprépide p. b. n. d'uomo.

Teopeáca p. l. n. di Provincia nell'Ind. Occid.

Teoréma p. l. (plur. teorémi) speculazione, argomento. Voc. gr.

Teoría p. l. contemplazione, speculazione. Voc. gr.

Teórica p. b. scienza speculativa. E così Teórico.

Teoséno, e Teosséno p. l. n. d'un giovane amato da Pindaro. E così Teosséna, o Teoséna, n. di fem. come *Polissena*. In lat. è breve l'uno e l'altra.

Teossénia p. b. festa, che facevano i Greci a tutti gli Dei; come oggidì a Ognissanti.

Teotéto p. l. n. d'uomo: così lo Stigliani. In lat. p. b.

Teótico p. b. n. d'uomo.

Teótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.

Teotónici p. b. cogn. di fam.

v. Teutóne.

Tépido p. b. tiepido: indi tepífica p. b. fa tepido.

Tépola p. b. n. d'acqua in Roma. v. Tiepoli.

Terámene p. l. n. d'un Tiranno.

Teráni p. l. oggi Terni, città nell'Umbria: indi Teranáno p. l. ternáno, nativo &c.

Teramo p. b. terra nell'Abruzzo, e nome d'uomo.

Terapéutica p. b. (voc. gr. di 5. sill.) tit. d'un libro di Galeno, e vale arte di curare, o medicare.

Terapontígono p. b. n. d'un soldato.

Terazáva p. l. nome di Giapp.

Terazavadóno p. l. n. di Giapp.

Terbentsna p. l. v. Terebentsna.

Terbézia p. b. già città di Sicilia.

Terdeluaco p. b. o l. nome d'uomo: come *Ciriaco*.

Teréa p. l. n. di fem. così i Bracciolini.

Tereási p. l. cognome di fam.

Terebentsna p. l. ragia di terebinto. v. Termentisna.

Téiebra p. b. forà, pertuggia, ver.

Terédo p. l. e Terédine p. b. tarlo, animaletto.

Terela p. l. o b. n. d'uomo v. Pterela.

Tereniabin (coll' acc. su l' ult.) specie di manna. Voce Araba.

Tereo p. b. o l. n. d'un Re di Tracia celebre. Brieve lo disse l'Anguill. lib. 6. Metam. Lascio con Tereo e l'Attica contrada; ma poco appresso lo fece lungo: Quanto ha più in lei Tereo le ly. i intese. E

così Andrea Lori egl. 6. *De l'infame, e crudel empio Terreo*.
 Terésa p. l. e Terésia p. b. n. di fem. santa.
 Térgere p. b. ripulire, spurgare, asciugare: così lo Stigliani.
 Térgola p. b. nome di fiume.
 Térgora p. b. le pelli degli animali (voc. lat.). Antiob. Caro.
 Tri (coll' acc. su l' ult.). v. Tari.
 Téria p. b. fumo di Sicilia, oggi detto di S. Leonardo.
 Teriáca p. l. triáca, n. noto. In lat. p. b. indi Teriacále p. l. v. g. acqua teriacále.
 Teriacária p. b. struthio falso, erba.
 Teriacopéo p. l. (voce greca) compositore di teriaca.
 Teridáte p. l. v. Tiridáte.
 Terígi p. l. nome d' uomo.
 Terinaco p. b. nome d' uomo.
 Teriómata p. b. ulcere maligne, ed abbominevoli. Mattioli. (voc. gr.)
 Terlino p. l. uccello. v. Tarlino.
 Termáico p. b. golfo, oggi di Salonichi.
 Térmene p. b. città in Sicilia, oggi Termini.
 Termentína p. l. specie di ragia. v. Trementína.
 Térmetera p. b. nome di città della Caria, &c.
 Terméro p. l. n. d' uomo: così in gr. e lat.
 Termeso p. l. nome di città.
 Terminále p. l. terminativo. E così Termináli, cioè le feste in onor del Dio Termino.
 Términe p. b. parte estrema.

E così termina, verbo, e Término, o Términe, Dio degli antichi.
 Térmole, o Térmile, Térmoli p. b. Città, e tit. di Ducato.
 Termópila p. b. v. g. le Termópila (voc. gr.) n. di monte, che divide la Grecia.
 Termopólio p. b. luogo, dove si vendono vivande calde. Voc. gr. In lat. p. l.
 Termúti p. l. n. di fem. figliuola di Faraone.
 Ternáli p. l. terzetti, poesia a 3. versi. L' Allacci.
 Ternário p. b. raccolto di tre insieme.
 Ternasséri p. l. così è detta l' Isola Zeilan, e va'e terra delle delizie. Il P. Bartoli l' accentua nell' ult.
 Ternáte p. l. Isola delle Molucche: indi ternatino p. l.
 Térnova p. b. città della Bulgaria: lat. *Ternobum*.
 Teróne p. l. o Terónte, n. di uomo. Teróne fu anche città in Sicilia; ed oggi è nome di una Collina in Messina.
 Terótoi p. b. v. Therothoi.
 Terpsícure p. b. Tersícure.
 Terrabúsa, e Terrabúso p. l. nome d' uccello.
 Terracciuóla p. l. v. Terriccióla.
 Terracína p. l. n. di città di Campagna.
 Terracíti p. l. tit. di Baronìa in Sicilia.
 Terracóla p. l. tit. di Marchesato.
 Terracrépola p. b. specie di sonco liscio, erba.
 Terracúso p. l. tit. di Marchesato.

Terrafrancolise p. l. titolo di Marchesato .
Terragnuolo p. l. v. g. albero terragnuolo, cioè basso, e quasi nano .
Terrajuolo p. l. (coll' uo ditt.) specie di colombo .
Terràti, e **Tarràlo** p. l. cioè li terrai, e lo, tarrai .
Terranova p. l. città in Sicilia: o cogn. di fam. .
Terrantola p. b. v. Tarantola .
Terrantole p. b. sorta di lucertole, che stan sotterra, stellate nella schiena . Matrioli .
Terratico p. b. affitto di terreni .
Terrato p. l. riparo fatto di terra .
Terrazzano p. l. nativo, o abitator di terra murata, o di castello .
Terrazzare p. l. far-terrazzi . Vi-
 truvio volg. .
Terrazzino p. l. piccolo terrazzo .
 Cos. Bart. .
Terrazzo p. l. parte alta delle case scoperta : plur. terrazzi .
 Terrazze per terrazzi, disse lo Strozzi .
Terremoto p. l. tremuoto . Il P. Segneri .
Terréno p. l. nome noto .
Térreo p. b. v. g. umore térreo, add. .
Terrestitade p. l. astratto di terrestre . Il Gelfucci nel Ros. 24 .
Terrsa p. l. per terrebbe . L' Ariosto .
Terríbi p. l. cognome di fam. .
Terrécio p. l. (di 3. sill.) quantità di terra . Il P. Bart. E per letame putrefatto (*lignus*

putridus) : il Francios .
Terriccuola p. l. (coll' uo ditt.) piccola Terra, o Castello .
Terrière p. l. terrazzano .
Territorio p. l. territorio .
Terríolo p. l. nome di luogo di Calabria .
Terrúsio p. b. già casale di Sicil. .
Terscore p. b. una delle nove Muse .
Tersiloco p. b. n. d' uomo .
 Così Ann. Caro lib. 6. Come *Glaucó*, *Tersiloco*, *Medonte* .
Tersite p. l. n. d' uomo bruttissimo .
Terzana p. l. febbre, che viene un dì sì, ed un nò .
Terzarélo, e **Terzajuolo** p. l. archibugio mezzano, o scolare della Terza classe di Grammat. &c. .
Terzavo p. l. e **Terzavolo** p. b. padre del bisavo .
Terzere p. l. n. d' Isole nell' Oceano .
Terzeruola p. l. (coll' uo ditt.) misura da vino, ed è l' ottava parte del fiasco . E così pur **Terzeruolo**, n. di vela minore .
Terzino p. l. terzétto, poesia a tre versi .
Terzipelo p. l. v. g. Cappet di terzipelo .
Terzodécimo p. b. decimpterzo .
Terzola, e **Terziola** p. l. specie di stachi (forse *Stecade*) palustre .
Terzolana p. l. terra mezzana tra la magra, e grassa, quasi di terza specie . Il Crescen. .
Terzopelo p. l. sorta di panno .
Terzuolo, o **Terzolo** p. l. piccol

falcone; così detto, perchè nascono insieme trè per nido.
Tesáuro p. l. (coll' au. ditt.) tesoro; indi **Tesaurière** p. l.
Tesbite p. l. v. g. il **Tesbite Profeta**, cioè **Elia**, nato in **Tesbo**, o **Tesbi**.
Teschio (di 2. sill.) cranio.
Tescóre p. l. n. di **Terra** in **Italia**.
Teséida p. b. titolo di poesia del **Boccaccio**.
Teséo p. l. n. d' uomo celebre: così l' **Ariosto**. *Dopo tanti nemici al fin Teséo*. In verso può anche dirsi p. b. o di 2. sill. Così **Remigio Fiorent.** epist. 5. d' **Ovid.** *Kapita fù da l' amator suo Teséo*, ed epist. 10. *Tiserivo, o Teséo, da quel li- do, donde*. Ma nell' epist. 14. lo fa lungo. *Fu già Teséo, che di rapina degna*.
Tesíde p. l. patronim. cioè il figliuol di **Teséo**.
Tésifo p. b. n. d' uomo: in vece di **Tesifonte**.
Tesífo p. l. per **Tesífene**, la furia, disse il **Pulci** can. 2. stan. 39. ed altrove.
Tesífone p. b. una delle **Furie**. Così l' **Ariosto**; ma in rima può anche dirsi **Tesífone** p. l. Così l' **Ruscelli** nel **Rimar.** pag. 332. e l' **Gualterotti** canz. 1. sopra l' **Ambizione**: *Tai non ha Tesífone* (e rima con *agnone*). E l' **Burchiello** par. 2. *Cerchisi nell' Inferno Tesífone*. v. **Tisífone**. Ma sempre dee dirsi **Tesífone** p. l. quando è n. d' uomo, in vece di **Tesífonte**: lat. *Cresipho*.
Tesíno p. l. fiume di **Lombar-**

dia: v. **Ticino**.
Tesmosórie p. b. feste dedicate a **Cerere**.
Tesmotéti p. l. (voc. gr.) legislatori, o correttori della legge; ed erano Magistrati in **Atene**: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così potrebbe pur dirsi in volg. come *episteto*.
Tesóa, e **Tisóa** p. l. n. di **Ninfa**.
Tesovería p. l. luogo dove si tiene il tesoro, o carico del tesoriere. E così **Tesóro**, n. noto.
Tespiade, o **Tespiadi** p. b. le Muse poet.
Tessália p. b. o **Tesságia** (di 3. sill.) p. l. provincia della **Grecia**: indi **Téssalo** p. b. pop. e così pur **Tessálico**, add.
Tessalónica p. b. n. di città nella **Macedonia**, e n. di fem. In lat. p. l. e così l' accentua il **Toscanella** in volgare; ma non dee seguirsi.
Tessándolo p. b. tessitore di tele di lino. **P. Rhò**.
Tesséda p. l. cogn. di fam.
Téssle p. b. n. d' **Isoletta** presso ad **Olanda**.
Téssera p. b. taglia da segnarvi note d' abaco. **Luigi Grotto**: o sogno &c. Voc. lat. ovvero divisa; v. g. *la tessera del Cristiano*. Il. **P. Segn**.
Tesséra p. l. cogn. di fam. v. **Texéda**.
Tesserándolo p. b. tessitore. v. **Tessandolo**.
Téssere p. b. compor la tela.
Tessiéro p. l. tesseroni, pret.
Tessióro p. l. tessitore.
Tessíra p. l. n. d' uomo; così l' **Ario-**

l'Ariosto.

Testáceo p. b. v. g. animali testácci, cioè col guscio, come ostriche &c. **Mattioli.** Così pur dicesi un Monte in Roma, volgarmente **Testáccio.**

Testamentário p. b. esecutor di testamento. Voce Romana.

Testanéra p. l. uccello, v. **Caponéro.**

Testatóra p. l. colei, che fa testamento.

Testatíto p. l. n. d'un Re.

Testè (coll' acc. su l' ult.) poco fa, pur dianzi, o adesso.

Testésó p. l. per testè, disser gli antichi.

Testicciuóla p. l. (coll' no ditton.) piccola testa, ma d'agnello, o capretto, quando è staccata.

Testícolo p. b. (Voc. lat.) granello: indi *stesticulocanis* p. l. specie di satirione.

Testiéra p. l. parte della briglia.

Testífica p. b. fa testimonianza.

Téstile, o **Téstili** p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima aduucc. E così pur **Téstilo**, n. d'uomo.

Testimonánza p. l. per testimonianza. Il Card. Pallavicini.

Testimóne p. l. testimónio, che fa testimonianza.

Testimónia p. b. fa testimonianza, o fede, ver.

Testimonía p. l. testimonianza, n. Così la Crusca. V. A.

Testina p. l. testuccia. E così pur **Testíno**, sorta di carattere da stampa, ed è minuto.

Testio (di 2. sill.) per teschio.

Téstola p. b. rottame di creta cotta. Vitruv. volgar.

Testóne p. l. moneta Romana di trè giulii, o trenta bajocchi: indi **Testoneíno** p. l. dimin.

Testóre p. l. tessitore, o componitore. Di più cogn. di Giovanni Ravisio, scrittore.

Téstore p. b. n. d'uomo: come *Cattore*.

Testorfa p. l. luogo, dove si tesse. Gius. Laurenz.

Testuále p. l. di testo, o secondo il testo.

Testído p. l. per testudine. Voc. lat. e poet.

Testúggine, o **Testúdine** p. b. tartaruca, o strumento musicale, cioè lira (ma poet.) o la volta delle camere, o difesa militare antica, fatta degli scudi de' soldati.

Tétamo p. b. cogn. di fam.

Tétano p. b. (voc. gr.) ritiramento di nervi. Plin. Indi **Tetánico** p. b. che patisce tal male, e si dice Incordato.

Téride p. b. o **Teti**, nome di Ninfa marina.

Tetracólo p. l. di 4. specie di versi: così secondo l' acc. lat. In gr. ha l' acc. nella seconda.

Tetrádio p. b. strumento matematico, e nome d'uomo.

Tetrafármaco p. b. impiastro composto di cera, ragia, pece, e grasso. Voc. grec.

Tetrágono p. b. (voc. grec.) quadrato d'ogn' intorno uguale. In lat. p. l.

Tetragónia p. b. n. d'albero, detto **Fusáto**.

Tetragrámmato p. b. (voc. gr.) s'intende il nome di Dio, che

che ha quattro lettere in greco, e lat.
Tetrámetro p. b. verso di quattro piedi.
Tetralíce p. l. n. d'erba, detta Erica.
Tétraplo p. b. (voc. gr.) di quattro parti.
Tetrarchía p. l. dominio, o principato della quarta parte. **Tetrarca** dicesi il tal Principe.
Tetrástico p. b. poesia di quattro versi: plur. **tetrástichí**, e **tetrástici**.
Terástrofe p. b. ode di 4. versi per istrófa.
Tétrica p. b. n. di monte ne' Sabini: così Annibal Caro: ma il Birussi nel lib. 7. *Eneid.* scrive **Tetríce** p. l. *E che l'orride rupi di Tetrice*. Di più **Tétrico** p. b. è add. e val severo.
Tetrína p. l. o **Tetrínna**, ver. cioè fa la voce dell'anitra: l'Alunno.
Tetrigométra p. l. (voc. gr.) la matrice, o invoglio, donde vengon fuori le cicale.
Téttolæ p. b. mammellína.
Téttora p. b. tetti. V. A.
Teuchíra p. l. nome di città, oggi Toacara.
Téucría p. b. (di 3. sill.) Troja, provinc. ma è poet. **Téucrío** pur è nome d'erba.
Teuderédo p. l. nome di Re.
Teudíco p. l. nome d'uomo: plur. **Teudíci**.
Téudio p. b. (di 3. sill.) n. di Re.
Teveróla p. l. casale d'Aversa.
Teudisélo, o **Teodisélo** p. l. nome d'un Re.

Tévère, o **Tévéro** p. b. fiume, che scorre per Roma. In verso può dirsi **Tebro** e **Tiberíno**; ma **Teve** òne p. l. n. pur di fiume. **Tévéri** p. b. pur è cogn. di fatn.
Tevéto p. l. nome d'uno Scrittore.
Tetile p. l. nome nell'Indie occid. appropriato.
Teumésó p. l. o **Teuméssó**, nome di monte, &c.
Teurópide p. b. nome d'uomo.
Teuséta p. l. nome di fem.
Téutamó p. b. (trisill.) nome di Re.
Teutáne p. l. nome di Re.
Teutáte p. l. nome di Mercurio appo i Galli.
Teusíle p. l. nome d'Indiano.
Teutóne p. l. n. d'un Re d'Alemanni: onde **Teutóni** gli Alemanni, o Tedeschi; così Fr. Ciro di Pers. *Il grave danno, che 'l Teuton consurba*. In lat. p. b. Indi **Teutónico** p. b. add. onde i Cavalieri **Teutónici**, Religiosi secolari.
Texéda, o **Texéra** p. l. o **Texéira** p. b. cogn. di fam.
Tezcóco p. l. n. di paese nell'Indie Occid. o chi per eroiche azioni sia quasi più che uomo.
Tezéla p. l. n. di città della Mauritania. Cesare.
Tezmétsa p. l. n. di villaggio nell'Indie occid.
Thalamégo p. l. n. d'una nave di Tolomeo Filopatóte, assai celebre, che oggi si direbbe **Bucentóro**: così secondo l'ace. lat.
Thalassoméle p. l. medicamento pur-

- purgativo.
- Theaméda, o Theaméde p. l. pietra contraria della calamita; perocchè caccia dase il ferro. Mattioli.
- Theaugélida p. b. n. d'erba. Plinio.
- Theérmico p. b. voc. gr. cioè mercuriale divino.
- Thelefiégle p. l. n. d'erba. Plin.
- Thelígomo p. b. cioè ammazza femmine. v. Tlifono.
- Thelígono p. b. o fillo, n. d'erba.
- Thérafone p. b. o l. nome di fem. In lat. p. b.
- Theresti (coll' acc. su l' ult.) cogn. d' un certo S. Gio: e val mietitore: e può anche dirsi Teréste.
- Theronice p. l. o Therónica p. b. n. di fem.
- Theróthoi p. b. (voc. gr.) cioè cacciatori veloci; epiteto de' Trogloditi. Plin.
- Thesmotéti p. l. così eran detti sei Giudici appo gli Ateniesi, &c. In lat. p. b.
- Thesprózia p. b. region d' Epiro: indi Thespróti p. l. pop. e Thesprótico p. b. add.
- Theucé (coll' acc. su l' ult.) cogn. d' Indiano.
- Thife p. l. (di 3. sill.) sorta di pietra verdeggiante, simile al diaspro. Mattioli.
- Thinéo p. l. n. di Re degli Assirj.
- Tiabóno p. l. n. d' un Filosofo.
- Tfade p. b. fem. baccante, poet.
- Tiáno p. l. città della Puglia: indi Tianéo p. l.
- Tiára p. l. (voc. gr. trisill.) mitra. Ann. Caro.
- Tiatfra p. l. città della Lidia, come *Sotira*. Il Gius. segna p. b. ma non dee seguirsi.
- Tibaldéo p. l. cognome di fam.
- Tiberiade p. b. regione della Palestina.
- Tiberino p. l. n. d' un Re, od il Tevere, ma poet.
- Tibéro p. l. cognome di fam. forse scorcio di Tiberío.
- Tibése p. l. n. di fiume: così l' Amalt. prosod.
- Tibia p. b. piffero, o flauto, poet.
- Tibicini p. b. (voc. lat.) sonatori di pifferi. Il Nardi.
- Tibeli p. b. v. Tívoli.
- Tíbula p. b. città in Sardigna.
- Tíbure p. b. v. Tívoli.
- Tiburóne p. l. nome di pesce.
- Tiburtino, e Tebertino p. l. pietra viva, che si cava in Tívoli. v. Travertino, e Trevertino.
- Tichetáche, o Trichetráche p. l. sorta di giuoco.
- Tíchico p. b. n. d' uomo.
- Tícida p. b. nome d' uomo.
- Ticóne p. l. n. d' un Astrologo: indi Ticónico p. b.
- Tidéo p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 12. *Il figlio di Tideo: nè però degno.* E Remigio Fiorent. epist. 9. *È mio fratel Tideo sen va bandito.*
- Tidide p. l. (patron. poet.) Diomede; così l' Anguill. lib. 13. *Non mi mostrare Ajace il mio Tidide.*
- Tieldóni p. l. (di 4. sill.) specie di cavalli. Plin.
- Tiéllati p. b. (di 3. sill.) tiéntela,

Tímido p. b. pauroso.
Tímilo p. b. n. d' uomo. In gr. p. l.
Timíre p. l. sorta di vino medicato.
Timócàre p. b. n. d' uomo.
Timocléa p. l. n. di fem. detta pur **Timóclia** p. b.
Timócràte p. b. n. d' uomo.
Timode p. l. n. d' uomo.
Timolào p. l. n. d' uomo.
Timoléo p. l. n. d' uomo.
Timolo p. l. monte della Lidia: così l' *Anguill. lib. 6. Lasciaro spisso il monte di Timolo*.
Timologia p. l. etimologia; indi **Timológico** p. b.
Timónaco p. b. n. d' un Pittor nobile.
Timón: p. l. n. d' uomo.
Timonide p. b. n. d' uomo.
Timósteas p. b. n. d' un Re degli Achei.
Timóco p. b. n. d' uomo. Alcuni seguendo il Francios. pronunziano con la p. l. ma è più comune la prima pronunzia.
Timpánio p. b. v. g. perle timpanie, dette nell' Indie, pannelletti; e queste sono tonde da una faccia, e dall' altra piane.
Timpanítide p. b. sorta d' eresia.
Timpano p. b. tamburo: indi **Timpanítico** p. b. dicesi l' uomo, o 'l cavallo, &c. quando il ventre gli si gonfia, e risuona come un tamburo: il Caracc.
Timpléto p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Tincóne p. l. taruolo. v. Ten-

cone.

Ti dáreo p. b. add. di Tindaro, poet. Così l' *Valdera epist. 13. Or spera tu bella Tindarea prole*. Di più è n. proprio di uomo; ed allora si può anche profferir p. l.
Tindáride p. b. città già in Sicilia, oggi Tindáro p. l. in vece di Tindário. Così pur dicesi Elena, Castore, e Pollice, poet.
Tindáro p. l. vedi Tindáride.
Tindaro p. b. nome d' uomo; ed è cognome di famiglia.
Tineária p. b. così è detta la stecade citrina, perchè preserva dalle tignuole i pannolini.
Tinéo p. l. v. **Thinéo**.
Tinfáico p. b. v. g. gesto tinfáico, cioè di Tinféa, città.
Tinféi p. l. sono i pop.
Tingere p. b. tignere, ver. noto.
Tingitáni p. l. n. di pop. nell' Africa.
Tingoli p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Tioia p. b. n. di fiume nell' Umbria.
Tinníto p. l. suono, che rendono i metalli, il flauto, l' arpicordo &c. Dicesi pur **Tiptinno**, o **Tintin**, il suono del campanuzzo, &c.
Tinnúncolo, e **Tinnúnculo** p. b. n. d' uccello.
Tintilláno p. l. panno fino tinto in lana. Brign.
Tintóre p. l. che tigne: indi **Tintório** p. b. add. v. g. spina tintória, nome di pianta.
Tintoría p. l. luogo, e bottega, dove si tinge. Gius. Laurenz.

Ed è anche n. di contrada in Sic.
 Tionéo p. l. nome di Bacco, poet.
 Tiórba p. l. strumento musicale. Francios.
 Tipico p. b. cioè figurato, e simbolico.
 Tipocosmia p. l. figurazione, o immagine del mondo. Voc. gr.
 Tipóre p. l. valore, sostanza, vigore. Il Davanz.
 Tiralóro p. l. battilóro. v. Tiraróro.
 Tirabús (coll' acc. su l' ult.). v. Terabúsa.
 Tiráma p. l. n. di fem.
 Tirannía p. l. e così Tirannéria, n. noto.
 Tirannicida p. l. uccisor di tiranno: indi Tirannicidio p. b. uccision di tiranno.
 Tiránnico p. b. da tiranno.
 Tiránnide p. b. tirannía.
 Tiraóro p. l. tiratore di oro. Il Garz.
 Tiratójo p. l. volgarm. fodero, o foderino; il Cittad.
 Tiréo p. l. dio delle porte appo i Gentili. v. Limentino.
 Tirésia p. b. n. d' uomo, celebrè tra' poeti.
 Tirévi p. l. casale di Calabria.
 Tirsa p. l. n. d' uomo.
 Tiríaca p. l. v. Tríaca.
 Tiridáno p. l. n. d' uomo.
 Tiridáte p. l. n. d' uomo.
 Tirlatio p. b. (con la t dura) v. g. tirintia mazza, cioè d' Ercole, poet. L' Arios. usa Tirintio per Ercole. Tirintia scrive altri in vece di Tirintia.
 Tiritéra p. l. stravagante lun-

ghezza di ragionamento.
 Tirófiro p. b. n. d' un Re nel Giapp.
 Tirólo, o Tiróli, e Tiruólo p. l. una parte della Germania, con tit. di Contea.
 Tirréa p. l. v. g. pietra Tirréa: questa, secondo Plinio, intera sta a galla, e spezzata va a fondo.
 Tirrénia p. b. fu detta già la Toscana da Tirréno Re.
 Tirságeti p. b. pop. Zarmaticí.
 Tirsígero p. b. cogn. di Bacco.
 Tirréo p. l. n. d' un Poeta Ateniense celebre.
 Tirumála p. l. n. d' Indiano.
 Tisameno p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
 Tisarsa p. l. n. di città, detta Cesaree.
 Tísia p. b. n. d' un Rettorico antico: e fu anche il vero nome di S'esicoro.
 Tisicfa p. l. (di 4. sill.) per tischezza. Il P. Savini.
 Tísico p. b. infetto di tischezza: plur. tísichi.
 Tisífone p. b. una delle furie infernali: in rima anche p. l. v. Tesífone.
 Tisfa p. l. n. di Ninfa, e di città.
 Titáne, over Titáno p. l. n. di un gigante.
 Titéa p. l. dea de' Gentili.
 Títide p. l. per Tidide, sta nel Virg. volg. lib. 11. *Paventant tutti, e con il buon Títide.*
 Títidio p. b. n. d' uomo.
 Títigia p. b. (di 4. sill.) n. d' un ladrone.
 Titimálo p. l. n. d' erba, o di pianta.

Títiro p. b. n. d'un Pastore.
 Titíspisa p. b. v. Cutréttola.
 Títolo p. b. dignità, &c. E così
 Títola, ver.
 Titono p. l. n. d'uomo celebre
 a' poeti.
 Titoréa p. l. n. di Ninfa, e di
 città.
 Tírosén p. l. uno de' due colli
 di Parnasso. v. Iampéo.
 Títuba p. b. vacilla: Ann. Ca-
 ro e il Tradutor d'Olas,
 prosatore Sanese.
 Tirubáre p. l. per vacillare;
 Ann. Caro.
 Tívoli, e Tíboli, e Tígoli p. b.
 n. di città nel Lazio.
 Tízio p. b. n. d'uomo.
 Tizzóné p. l. legno infocato,
 dietro pur tizzo, e stizzo:
 onde tizzonáta p. l. colpo dato
 con tizzone.
 Tíascála p. l. provincia nell' In-
 die occid. onde Tíascalési p.
 l. pop. di tal provincia.
 Tíatélisco p. l. n. di contrada
 nella città del Messico.
 Tlepólemo, e Tleppólemo p. b.
 n. d'uomo: così lo Stigl. pag.
 99. e Remig. Flor. epist. 1.
 d' Ovid. *Nel sangue di Tle-
 polemo, e quei tutti*. Ma il
 Valdera ivi l'allunga: *Udi
 non men di Tlepolemo il suono*.
 Tléssia p. b. n. d'un Arconte.
 Tobàr (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di fam.
 Tobía, e Tobbía p. l. n. d'
 uomo celebre; plur. Tobí p.
 l. così i Giobbi &c. Lancill.
 Tobiólo, o Tobiuólo p. l. di
 Tobía, e s' intende per il
 figliuolo di Tobía.
 Tobíri p. l. così son chiamati i

Cristiani da' Giapponesi.
 Toccadóglio p. l. (di 4. sill.)
 g oco di sbaraglino. De Laur.
 Toccátina p. l. leggier toccata,
 o tooco.
 Tocum (coll' acc. su l' ult.) co-
 gn. di fam. Giapp.
 Todaro p. b. n. d'uomo, e va-
 le Teodóro. Ed è anche co-
 gn. di fam.
 Toderígo p. l. per Teodorígo,
 poet. Lo Strozzi.
 Tódece, o Tódice p. b. cogn. di
 fam. e n. di luogo nel Regno
 di Nap. detto S. Angelo in
 Tódice.
 Todíno p. l. di Todi, città nell'
 l' Umbria.
 Tófano p. b. n. d'uomo, in ve-
 ce di Crístófano: così il Mau-
 ro: *Ma la moglie di Tofano
 d' Arezzo*.
 Tófara p. l. n. di luogo della
 provincia di Capitanata.
 Tóffa p. b. (o di 2. sill.)
 terra di Sabina.
 Togále p. l. v. g. vesta togále,
 cioè a foggia di toga.
 Tóggalo p. b. per tólgalo. Vo-
 ce contadin.
 Tógliere p. b. toríe, levare,
 o prendere.
 Tólaia p. l. n. d' Isoia: così l'
 Berling.
 Toledáno p. l. nativo di To-
 ledo.
 Tolédo p. l. città di Spagna, e
 cogn. di fam.
 Tolemáida p. b. città di Pale-
 stina. v. Tolomíra.
 Tolentíno p. l. città d' Italia.
 Tóllera,, e Tólera p. b. com-
 porta.
 Tollistológi p. l. Galli d' Asia
 detti

detti Galfogrécii; lat. *stabogii*,

Liv.

Tólmida p. b. n. d' uomo.

Told (coll' acc. su l' ult.) cognome di fam.

Tólofo p. b. n. d' uomo.

Tolomé, e Tolomméo p. l. n. di più Re. E così Tolomméa, cerchio, dove mise i traditori Dante. Tolomméi pur è cogn. di fam.

Tolomita p. l. e Tolemitta, o Tolemmetta, dicesi oggi la già Tolemaida, città.

Tolosa p. l. città della Francia: indi Tolosáte e Tolosáno p. l.

Tóltone p. b. levato, o eccettuato: e così tóltine, &c.

Tomáide p. b. n. di fem.

Tomára p. l. tomaja, la parte di sopra della scarpa.

Tómaro p. b. n. di monte di Albania.

Tomáso p. l. v. Tommaso. In di Tomasíno p. l. dim.

Tómbolo p. b. capitombolo, o tomo (coll' o chiusa) caduta col capo all' ingiù: ed è anche verbo, e n. di luogo in Orbetello, dov' è gran mirto.

Tomè, o Tommè (coll' acc. su l' ult.) lo stesso che Tommaso.

Toméo p. l. città, e monte. E così pur Toméi, cogn. di fam.

Tómici p. b. (voc. gr.) cioè incisóri; e così diconsi i primi quattro denti. Il Firenz.

Tomíno p. l. cacio, tenere; così a Bologna.

Tomío p. l. n. di luogo: così lib. 2. delle rime piacev. *Pu-
blico, con certi uomini da To-*

mo.

Tómiri, e Tómiris p. b. n. di una Reina della Scithia: così secondo l' acc. lat. Ma il Ruscel. la segna p. l. E così l' Ariost. can. 37. *Ch' Arpalice non fu, non fu Tomiri*. In plur. si può dir Tomíridi p. b.

Tomita, e Tomitáno p. l. di Tomi, città in Ponto.

Tommaso, e Tomásos p. l. n. d' un Apostolo; E si può anche dire Tomasso, o Tomane; così Leonar. Colombini in un son. *Già di palpar Tom-
mè più non agogna*.

Tómmiti p. b. v. g. tómmitti d' innanzi, cioè tóglimiti, o levantiti, Luigi Groto in rima sdruce.

Tómola p. b. v. g. punti tomola, sorta di ricamo. Il Garzoni.

Tónaca, e Tónica p. b. n. noto.

Tonatóre p. l. il tonator del Cielo, disse Remig. Fiorent.

Toncléro p. l. n. di fiume.

Tondáre p. l. v. g. tondáre i capelli; indi tonditúra p. l. La Crusca.

Tóndere p. b. tosare, tondare, tondire; così l' Ruscelli, e lo Stigliani. In lat. p. l. indi tondei p. l. preter.

Tondicóda p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Tondíno p. l. tondo piccolo. v. Fondino. E così Tondóne, tondo grande.

Tondóscima, o Tondóxima p. b. Isoletta del Giappone.

Tónfano p. b. gorgo: così nella Tancia Comm. dove lo fa *rimare con trionfano*.

Tónico p. b. intonico, intonicatura di parete. E così pur **Tónica** per tonaca.

Tonícole p. b. pelloline degli occhi: il Domen.

Tonnára p. l. luogo dove si fa la tonnina.

Tonosáma p. l. n. di Giappon.

Tóntoli p. b. cogn. di fam.

Toóne p. l. n. d'uomo.

Topaciéca p. l. talpa. v. **Topinara**.

Toparchía p. l. (di 4. sill.) principato, e signoria d'un luogo, o città. Voce greca.

Topázio p. b. pietra preziosa; plur. **topazzii** e **topázi** p. l. ed in rima anche **Topáti**.

Topiário p. b. v. opera **topiária** (voc. lat.) lavoro di frondi, féstone, &c. Il **Brucioli**.

Tópica p. b. arte di trovar gli argomenti.

Topinára p. l. o **topaciéca**, la talpa. Il **Venuti**.

Topinéra p. l. specie di ghiro.

Topíno p. l. n. di fiume, o picciol topo, detto pur **topolíno** p. l. e **topicello**, e **topúscio**.

Topograffia p. l. descrizione di un luogo particolare: indi

Topógrafo p. b. descrittore. &c. Voc. gr.

Tópolo p. b. n. d'un Istrione. Indi **Topolíno** p. l.

Toporeffa p. l. descrizione di luogo fittizio.

Tórbido p. b. n. e ver. noto.

Toráce p. l. (voc. lat.) il petto. Il **Donzelli**.

Toráno p. l. n. di città in Calabria.

Torbía p. l. città già della Liguria. v. **Turbía**.

Torbidíscio p. l. (di 4. sill.)

Prossid, Ital. Tom. II.

per torbido. **P. Bart.**

Torbidúme p. l. cosa torbida. **P. Bart.** v. g. **torbidúme** di acqua fangosa.

Tórbolo p. b. n. di Castello in Italia.

Torcadóre p. l. colui, che giuoca al toro. **Brignole**.

Tórcere p. b. piegare, storcere.

Torchíara p. l. n. di luogo del Picentino.

Tórchio (di 2. sill.) : plur. **torchi** (con la *chi* melle).

Torcia (di 4. sill.) n. noto; indi **torciáta** p. l. colpo dato con torcia, e **Torciéro**, candeliere da tenervi le torcie.

Toréifécciolo p. b. **torciféccio**, sacchetto da colare il vino. Il **Burchiello**.

Torcivía p. l. cogn. di fam.

Torcoláre p. l. strettojo. Voc. lat.

Tórcolo, o **Tórculo** p. b. **torchio**, strumento fatto a vite per uso di strigner con esse alcune cose, come anche quello degli stampatori.

Tordéla p. l. nome d'uccello: così l' **Pulci can. 14. Poi la tordela, e'l frusone, e'l fanello**.

Tordíno p. l. nome di fiume.

Toríbolo p. b. incensiero. Voc. lat.

Torígi p. l. nome di città.

Torignéo p. l. nativo di **Torigny**, città di Normannia.

Toritosadóno p. l. n. di Giapp.

Tórmeni, **Tórmimi** p. b. passioni, e dolori d'intestini.

Tormentína p. l. v. **Trementina**.

Tórmora p. b. **torme**, squadre: o mandre di bestiami. **Sannaz.**

B

naz.

naz. egl. 9.

Tornáceo p. b. cognome d'uno Scrittore.

Tornáco p. l. nome di città . v. **Tornát**.

Tornagústi p. l. appetiti , capricci . Francios.

Tornái , o **Tornáy** p. l. città di Fiandra .

Tornámi p. l. per **tornáimi** , o **mi tornai** .

Tornámra p. l. cogn. di famiglia , e di Scrittore .

Tornáno p. l. nome d'uomo; ma **tórnano** p. b. ver.

Tornasóle p. l. **girasóle** .

Tornáta p. l. ritornata , sustant.

Tornátile p. b. v. g. metallo **tornátile** , che si può lavorare al tornio .

Tornéo p. l. **törnamento** : o prima pers. del ver. **torneáre** , cioè **fo tornéi** .

Tornése p. l. sorta di moneta Francese , e Napoletana .

Torniero p. l. **torniajo** , che lavora al **tornio** .

Tornio p. b. ordigno sul quale si fanno diversi lavori , o verbo , cioè lavoro al **tornio** , over cirondo . Indi **tornito** p. l. lavorate al **tornio** .

Tornoe p. l. per **tornò** . Voc. ant. o poet.

Tornone p. l. n. di città ; ma **tórnone** p. b. ne **torno** .

Torone p. l. n. di fem. e di città : indi **Toroneo** p. l.

Torpédine p. b. nome di pesce; detto pur **remola** , ovver **occhiatella** .

Tórpere p. b. impigriarsi , stupidirsi . In lat. p. l.

Torpéte p. l. n. d'uomo ; o

plur. del verbo .

Torpéte p. l. intirizzamento , stupidità di membra .

Torquáto p. l. cognome di Tito Manlio , o nome d'uomo , o spezie di Colombo .

Torquemáda p. l. città di Castiglia la vecchia .

Torquéto p. l. strumento matematico .

Torráce p. l. nome di luogo del Picentino .

Torrajólo p. l. (coll'uo ditt.) v. g. Colombo **torrajólo** , cioè di torre . v. **Torrigiano** .

Torrébo p. l. nome d'uomo , e di città .

Torreciemáta p. l. cognome di uno Scrittore .

Torría p. l. per **togliersí** , o **toglierebbe** .

Torricciúola p. l. (coll'uo ditt.) **torretta** , **torricella** .

Tórrido p. b. secco , arsiccio ; onde zona **tórrida** .

Torriére p. l. abitator di torre , e custode di essa .

Torriéro p. b. che porta torri , come i **Leofanti** .

Torrigiano p. l. **torriére** , o specie di Colombo .

Torrión p. l. (di 4. sill.) **torre grande** .

Torríta p. l. v. g. Isola **torríta** , **Cibese torríta** ; l'usa il Traduttore d'Olao M.

Torsellini p. l. cognome di Scrittore celebre .

Tórsolo p. b. cognome di famiglia , ovvero è lo stesso , che **torso** . **Tórsoli** pur è contrada in Toscana , abbondante di mele , o poma .

Tortina p. l. **tortella** , **tortelletta** . **Tór-**

Tórtola p. b. uccel. noto . v.
Tortora .

Tortóna p. l. città di Piemonte.

Tórtora , e Tórtore p. b. tó:to-la , n. d' uccello . Tórtore pur è villaggio nella Valle di Lanzo .

Tortóre p. l. tormentatore , bo-ja , che martoria il reo .

Tortoríci p. l. titolo di Marche-sato , e nome di città in Sic.

Tortúga p. l. v. Tartaruga .

Tortúra p. l. torcimento : o tor-mento dato a' rei .

Torvellíno p. l. turbine . Il Fran-cios .

Torvo , e Torvità (coll' acc. su l' ult. e coll' v conson.) Voc. lat.

Torúse p. l. n. d' un Armeno .

Tórzolo p. b. cogn. d' uno Scrit-tore medico .

Teseríá p. l. luogo , lo stanza dove si tosa , detta pur Bar-bíeríá .

Tósilo p. b. v. Tossilo .

Tosíno p. l. per Tomasíno ; e Tosello , per Tomasello , no-mi d' uomini .

Tósola p. b. tosa , verbo : in ri-ma sdrucc.

Tósone p. l. insegna di dignità militare .

Tósone p. b. ver. cioè io ne toso .

Tospíte p. l. region dell' Arme-nia maggiore .

Tóssari p. b. nome d' uomo .

Tosséo p. l. nome d' uomo ; co-sì l' Anguill. lib. 8.

Tóssere p. b. tossíre ; l' Arios. nella com. Lena atto 4. sce.

8. in rima sdrucc. *Un sospi-rar , un stranguire , un tossere ,*

Tossézia p. b. n. di luogo in A-bruzzo .

Tóssico p. b. veleno ; o ver. cioè attossico . Piur. tóssici , o tóssichi .

Tóssiga p. b. attossiga (Voc. Lomb.) Il Falloppia .

Tossilággine , o Tossilággine p. l. farfara , erba .

Tóssilo p. b. n. d' uomo . v. To-xilo .

Tostáno p. l. presto , pronto , subito .

Tostáto p. l. cogn. d' uno Scrit-

Totále p. l. add.

Tótano p. b. nome d' uccello .

Tótila , e Tóttila p. b. nome d' un Re de' Groti .

Totnáno p. l. nome d' uomo .

Tótole p. b. n. di Terra , o di Città .

Totonáchi p. l. pop. dell' Ind. occid.

Tóttola p. b. cognome di fam.

Tovagliíno p. l. dimin. di tova-glia . E così Tovagliolínó , sal-vietta , o sciugatojo da ra-sciugarsi il viso . Così pur to-vaglióló , e tovaglióla , o tovagliuóló , e tovagliuóla (coll' uo ditt.) dim. di tova-glia .

Tovaglióne p. l. tovaglia gran-de . I' Abbati , rime postume

Tóvere p. b. nome di luogo del Ricentiuo .

Toul , si pronunzia Tul , città di Francia ; siccome Tours , si proferisce Turs .

Tóxilo p. b. v. Tussilo .

Tuzeroríá p. l. per barbería . I. P. Strozzi .

Tózzola p. b. buffa leggiermen-te l'uscio , &c. ver.

Traantico p. l. molto antico .
Traaváro p. l. molto avaro .
Trábea p. b. (voc. lat.) la veste , o ammantò reale . Di più è n. d'un Poeta antico .
Trabéne p. l. molto bene .
Trabía p. l. Terra , e tit. di Princip. in Sicil .
Trábica p. b. v. Schedia .
Trabíccolo p. b. arnese di legni curvi , che volgarm. dicesi scaldapanni .
Trácalo p. b. nome d'un Oratore , e cogn. di fam .
Tracápáce p. l. molto capace .
Tracáro p. l. molto caro .
Tracchiéro p. l. ingannatore .
Traccia (di 2. sill.) nome , e ver. noto .
Trachéa p. l. (voc. grec.) l'arteria aspra . Così pur dicesi tutta l'Isáuria , &c .
Trachiáro p. l. molto chiaro .
Trachína p. l. nome di città della Tessaglia .
Trachúro , e **Tracúro** p. l. nome di pesce .
Trácia p. b. (di 3. sill.) regione nell' Europa . E così pur **Trácio** , add .
Tracleo p. l. cognome di fam .
Traconítide p. b. regione della Palestina .
Tracóta p. l. trascura (ver.) : lo Stigliani pag. 150. da non usarsi . Indi **tracotáto** p. l. insolente , arrogante , o spensierato ; e **tracotánzia** p. b. tracotanza .
Tracredere p. b. credere oltre il dovere : indi **tracrédo** p. l. Il Lanci .
Tracuággine , e **Tracotággine** p. b. trascuraggine : indi tra-

curáto p. l. trascuráto .
Tradigione p. l. (di 4. sill.) tradimento .
Tradiméntica p. b. (ver.) dimentica affatto .
Traditóra p. l. femmina , che tradisce .
Tradúce p. l. terza pers. del verbo tradurre , ovvero il tralcio , ed è voc. lat .
Tráere p. b. per trarre , poet .
Traféla p. l. languisce per soverchia fatica , o caldo , o sete .
Traffichíno p. l. faccendiere . Ma **tráfichino** p. b. (coll' acc. su la prima) indicativo plur. di trafficare .
Tráfico p. b. n. e ver. Plur. traffichi . L' Alunno scrive **tráfico** , e **tráfica** .
Trafiero , e **Trafiero** p. l. sorta d'arme offensiva , cioè brandistocco . Ann. Caro .
Trafieronó p. b. in vece di trasferirono . La Crusca alla voce *Trasferire* .
Traffiggere p. b. trapassar da banda a banda ferendo .
Trafíla p. l. lastra di ferro co' fori , altri più , altri meno stretti , &c .
Trafóra p. l. fora da una banda all'altra , ver. E così **Trafóro** , nome , sorta di lavoro d'ago ; ovvero canaletto , o buco nascosto , che penetra e trapassa . Il P. Bart .
Trafúga , o **Trasfúga** p. l. ver. porta via nascosamente , o nasconde .
Trafúra , e **Trasfúra** p. l. rubba . Il Duez , e Manuzio .
Trafúsola p. b. piccola matassa

di seta.

Trágono p. b. trago, erba, detta pure scorpione.

Tragéa p. l. n. d' Isola, e di città.

Tragédia p. b. poema noto. Dante secondo l'accento gr. la disse p. l. in quel verso: *Chè la mia tragedia in alcun loco*. Indi tragédo p. l. tragediante, o compositor di tragedie.

Tragélafo p. b. animale simile al cervo.

Tragémata p. b. sorta di datteri piccoli, e vili. Plin.

Traggéa p. l. v. Tieggea.

Trággere p. b. trarre.

Trágico p. b. (plur. trágici) n. noto.

Tragicomédia, o Tragicommédia p. b. poesia mista di tragedia, e commedia.

Trágina p. b. nome di pesce.

Trágino p. b. rete da prender quaglie. Aldovr.

Trágio p. b. (di 3. sill.) n. d'erba.

Tragonára p. l. nome di città nel regno di Napoli.

Tragopógono p. b. nome d'erba, e val barba di becco; così secon. l' acc. gr. In lat. p. l. e così direi quando termina per e, Tragopogóne.

Tragorígano p. b. nome d'erba.

Trájano p. l. (di 3. sill.) per traggiamo, verbo.

Trájano p. l. n. d'uomo. Ma trájano p. b. per traggano, verbo.

Tráina p. l. (ver.) tirà il tráfing, o strascina. Ed è anche nome di città. v. Troína.

Tráine p. b. verbo, cioè tranne,

lévane, imperativo.

Traiwíti p. l. cognome di fam.

Traíno p. l. (nome) treggia, o peso tirato su la treggia.

Così l' Politi, e l' Zipoli can. 12. *Ed egli con tutto quel traino*. Il Francios. nel Voc. Ital. segna p. b. ma credesi error di stampa.

Tráino p. b. ambio, o portante; onde dicesi del cavallo, andar di tráino. Il Caracc. dice, tráina.

Traláido p. b. affai laido.

Tralcio (bisill.) n. noto.

Tralúcere p. b. trasmettere la luce: indi tralúce p. l.

Tralúna p. l. stralúna, travolge gli occhi.

Trambustío p. l. (di 4. sill.) trambusto, confusione, rivolgimento: così l' Francios.

Trambúzzola p. b. trambusta, rivista, mette soffopra.

Traména p. l. mareggia, verbo.

Tramendúe, o Tramendúa p. l. trambo, tra l' uno, e l' altro: *Su gli oneri di tramendue fu sospeso*, disse l' Ariosto.

Traméscola p. b. confonde mescolando.

Tramestío p. l. (di 4. sill.) confusione, tumulto, rimescolamento: così la Crusca, il Pergam. e l' Francios.

Traméttere p. b. metter tra una cosa e l' altra: e così tramétersi.

Traminúto p. l. molto minuto.

Tramíschia (trisill.) p. l. verbo. noto.

Tráinite p. b. tragetto, sentiero, poet.

Tramontána p. l. vento Aquil-

lone , o add. v. g. tramontana bellezza , cioè manchevole .

Trámpali p. b. trampani: così'l Francios. lib. de' *accenti*.

Trámpani, e Trámpali, o Trámpoli p. b. legni alquanto lunghi, sopra i quali si cammina, e passansi i fiumi; così'l P. Bart.

Trámpoli p. b. così scrive il Francios. nel Vocab. Ital. e Spagn. e così'l Davanzati, ed il Burchiello, e'l Zipoli can. 11. dicendo: *Condotta, com'ei suole un par di Trámpoli* (e rima con *scámpoli*).

Tramutagione p. l. (di 5. sillabe) tramutamento .

Tramutazione p. l. metamorfosi. Franc. Scoto .

Tranelleria p. l. inganno .

Trangescia (trisill.) p. l. ver.

Trangugia p. b. (di 4. sill.) inghiotte ingordamente; ma trangugi p. l. seconda pers.

Tránnella p. b. e così tránnelo, cioè cavala, &c.

Tranóbile p. l. nobilissimo .

Tranóma p. l. e Tranómina p. b. mutare il nome .

Tránsaco p. b. città ne' Marsi.

Tránsfondere p. b. votar d'un vaso in un altro: indi transfuso p. l. votato, &c.

Tránsfuga p. b. nome (plur. tránsfugi) Voc. lat. cioè fuggitivo . Il Nardi, e'l Lancillotti .

Transilvania p. b. Provincia d' Europa: indi Transilvani p. l. pop.

Transiméno p. l. v. Trasiméno.

Tránsita p. b. passa, o trapassa,

verbo usato dal Malvezzi nel *Davide perseguitato .*

Tránsito p. b. (sustant.) passaggio all' altra vita, o l' atto del morire .

Transito p. l. (participio) morto: v. g. transito di fame .

Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ahilado*; e la Crusca alla voce *Sprofondato* .

Transitório p. b. che passa: plur. transitórii, o transitó; p. l.

Transéveri p. b. v. Trastévere.

Transvedere p. l. travédere, ingannarsi nel vedére: indi transvede p. l.

Trapacífico p. b. molto pacifico: la Crusca .

Trapáno p. l. (nome) strumento di ferro con punta d' acciaio: così la Crusca, e'l Berni lib. 2. *A toppe, e spranghe, messe co' trapani*; e'l Zipoli can. 4. *Come se in bocca avessero un trapano* . Ma lo Stigli pag. 107. e'l Francios. segnano p. b. e così si pronunzia in alcune parti d' Italia: così pur credo si profferisca quando è nome d' Isola del mar Jonio .

Trapáno (verbo) p. l. così la Crusca; ma in Bologna p. b. e così pur d' accentua lo Stigliani pag. 107.

Trápani p. b. n. di città in Sicilia. e dell' Acala, e cogn. di famiglia .

Trapazzaróla p. l. n. d' uccello.

Trapéla p. l. geme il liquor per lo vaso .

Trapésa p. l. o Trapézia p. b. figura geometrica, che ha 4 lati ineguali. Il Pomey .

Tra

Trapéto p. l. così si dice in Puglia, citato dal Lancill. v.
Trappeto.
Trapézéo p. l. nome d'uomo: come *Orfeo*.
Trapézia p. b. v. *Trapésa*.
Trapiscuolo p. b. piccolissimo.
Trappéto p. l. frantojo, macina da olio (voc. gr.). L'usa l' P. Florio. v. *Trapéto*. Ed è anche n. di terra in Sicilia.
Tráppola p. b. strumento da prender sorci, o terza pers. del verbo trappolare, cioè ingannare.
Trappolino p. l. piccola trappola, o cogn. di fam.
Trapéndere p. b. sopraprendere indi *traprésó* p. l.
Trapúngere p. b. lavorar d'ago.
Trapuntíno p. l. strapuntíno.
Traquíeto p. l. (di 4. sill.) affai quieto.
Trarípa p. l. cade, o precipita da ripa.
Trarriéno p. l. (di 3. sill.) trarrébbono.
Trarúpa p. l. cade da rupe, ver. e così *trarúpo*, n.
Trasále p. l. trasalisce, sormonta, ver.
Trasalpína p. l. v. g. Gallia Trasalpína, cioè di là dalle Alpi.
Trasánima p. b. passa l'anima d'un petto in un altro; l' *Achillini*.
Trasapére p. l. sapere a soprabondanza. Francios. Indi *trasò*, *trasái*, *trasà*.
Trasávio p. b. molto savio.
Trascégliere p. b. trascerre, scegliere.
Trascéndere p. b. sopravvanzare,

eccedere.

Trascína p. b. nome di pesce.
Trascína p. l. (verbo) strascína, o porta mercanzie in quà, e in là con le bestie da soma.
Trascíno p. l. rete da pigliar quaglie, o strumento da sostenere pesi: od il portar robe altrove con le bestie da soma. Il Franciosini nel Vocab. Ital. segna p. b. v. *Stráscino*.
Trascolóra p. l. muta colore.
Trascórrere p. b. scorrere avanti, &c.
Trascóta p. l. *trascúra*. v. *Tracóta*. Le Stigliani: da non usarsi.
Trascrívere p. b. copiare.
Trascúra p. l. v. *Trasanda*: indi *trascuráto* p. l. negligente.
Trascurággine p. b. *trascuratezza*. Bart. e Segn.
Traséa p. l. n. d'un augure (come *Andrea*). E *Trasée* diconsi le confetture: così Gius. Lauren. v. *Treggée*. Il *Tratto* segna p. b. secondo l'acc. lat. ma è migliore la prima pronunzia.
Trasécóla p. b. stupisce. v. *Strasécóla*.
Trasfigúra p. l. muta figura, verbo.
Trasfóndere p. b. infóndere.
Trasfóra p. l. v. *Trasfóra*.
Trásfuga p. b. (nome) *trasfugitore*. Il P. Felice.
Trasfúga p. l. (verbo) *trasfúga*.
Trasfúra p. l. ruba, verbo.
Trasi (coll' acc. su l' ult.) val così, o tanto. V. A.
Trasianore p. b. o l. nome di uomo. In lat. p. b.

Trasibúlo p. l. o **Trasibolo** p. l. b. n. d'un Capitano, &c.
Trásicle p. b. nome d'uomo.
Trasidéo p. l. nome d'uomo.
Trasidro p. l. n. d'uomo come *Chelidro*. In lat. p. b.
Trasímaco p. b. n. d'uomo.
Trasiméde p. l. n. d'uomo.
Trasimélida p. b. n. d'uomo.
Trasiméno, o **Trassiméno** p. l. un lago nella campagna di Perugia, o n. d'un giovinetto.
Trasláta p. l. traporta di luogo a luogo, o da una lingua ad un'altra, o da un significato ad un altro.
Trasméttere p. b. trasfondere, trasportare.
Trasmígra p. l. passa da un luogo ad un altro. Voce lat. dove ha la p. b.
Trasmóda p. l. esce di modo, o di regola.
Trasmúta p. l. trasforma.
Trasnómina p. b. tranóma.
Trasnatúra p. l. (ver.) muta la natura. Il P. Bart.
Trasonáta p. l. vantamento simile a quei di Trasone comediante. Così Rodomontáta, bravata simile a quella di Rodomonte.
Trasóne p. l. n. d'un Soldato vantatore. Qui salta la B. lancia.
Trasonéggia p. l. (ver.) di 4. sill. millanta, come Trasone comico. Lancillotti.
Trasoriére p. l. tesoriere, Voc. Fior.
Trasparére p. l. apparir lo splendore per mezzo del corpo diafano. Dicesi pur delle lette-

re, quando per difetto della carta sottile trasparono. Indi trasparé p. l.
Traspónere p. b. trasportare: indi traspose, (preter.) p. l.
Trásservi p. b. v. g. trásservi d'ogni parte, cioè vi trássero; e vi concorsero.
Trassína p. l. trambusta o maneggia, e malmena, ver.
Trastévere p. b. regione di là dal Tevere. Indi Trasteversino p. l. add.
Trasváo p. l. (3. persona p'ur.) in vece di trasándano p. b. La Crusca alla voce *Trasabdure*.
Trasvása p. l. travasa, ver.
Trasúla p. l. suda affai, ver.
Trasvédere p. l. indi trasvéde p. l.
Trasverberáto p. l. (add.) v. g. splendore trasverberato. Segneri.
Trasversúle p. l. che va per traverso.
Trasvía p. l. travía, ver.
Trasumána p. l. muta l'umanità, o solleva sopra l'esser di uomo.
Trasvóla p. l. (coll'v conson.) rapidamente vola.
Trasvolére p. l. voler troppo, e oltre al dovere. Il P. Bart.
Trasvólgere p. b. travolgere, rivolgere.
Trattenére p. l. ritardare, intertenere.
Tráttone p. b. v. g. tráttone questo, eccetto, fuorchè.
Traválica p. b. trapassa, ver.
Travancór, (coll' acc. su l'ult.) o **Travancóride** p. b. n. di Regno.

Traváta p. l. muta il liquore di
vaso in vaso.

Travedere p. l. errare in ve-
dendo.

Travéggole p. b. mal d'occhi;
v. g. aver le travéggole, cioè
travedere.

Travérgole p. b. per traveggo-
le. Voc. Sen.

Traversále p. l. trasversale, a
traverso.

Traversária p. b. specie di rete
da pescar ne' fiumi.

Traversáro p. l. cogn. di fam.

Traversá p. l. avversità, o
term. marinaresco.

Traversíno p. l. sorta di giuo-
co. Il Pulci.

Traversóne, e Traversóni p. l.
a traverso, per traverso.

Travertíno p. l. tiburtino, sor-
ta di pietra.

Travía p. l. esce, o fa uscir di
via.

Travilláno p. l. v. villanissimo.

Travísa p. l. si traveste, s'im-
maschera.

Travóla p. l. trasvóla, ver.

Travólgere p. b. volgere sossop-
ra, o per altro verso.

Travóne p. l. trave grossa.

Trayguéra p. l. nome di città
della Spagna.

Treágio (di 4. sill.) p. b. sor-
ta di panno, ma detto per
ischerzo.

Trabuli p. b. per Trebálli, po-
poli, poet. Così Bracciol. lib.
o. della Bulg. stan. 70. *Crudo*
avversario a i Trebali Eritreo.

Trebállico p. b. add. v. g. i tre-
báltici campi, cioè de' popo-
li Trebálli nella Misia. Il
Bracciolini.

Trebázio p. b. nome d'uomo
celebre.

Trebbia (di 2. sill.) n. e ver.
indi trebbiattúra p. l. (di 4
sill.) il trebbiare.

Trebbiáno p. l. (di 3. sill.)
specie di vino bianco, per lo
più dolce. v. Trebiáno.

Trebbiano p. b. terza pers. plur.
del verbo trebbiäre, cioè bat-
tere all'ala il grano.

Trebbio (di 2. sill.) trivio,
crociocchio, o crociata, dove
fan capo 3. strade.

Trebelltánico p. b. (term. le-
gale) cioè la quarta parte
dell'eredità, &c.

Trebéto p. l. o Trebéllto n. di
un Re de'Bulgari; così l'Brac-
ciolini.

Trebia p. b. (di 3. sill.) flu-
me d'Italia. v. Trebbia.

Trebiáno p. l. specie di vino.
v. Trebbiáno.

Trebíce, o Attrébiçe p. b. no-
me d'erba.

Trebio p. b. nome di pesce.

Treíbula p. b. castello nel Ter-
ritorio di Rieti.

Trecáse p. l. principato in Ter-
ra d'Otranto.

Trechería p. l. inganno, o con-
giura.

Trecchiéro, e Trecchiéra p. l.
(di 3. sill.) ingannatore, ed
ingannatrice.

Treccióra p. l. ornamento di
testa per le trecce, attreccio-
latoja.

Trecciúola p. l. (coll'uo dit-
ton.) treccia piccola: onde
punto a trecciúola, sorta di
lavoro.

Treccola p. b. o Treccolóna p. l.
riven-

rivendugliola, donna che traf-
fica cose da mangiare. E co-
si Tréccolo, e Treccolone,
il rigattiere, o rivendiolo. Il
Garz. e l' Francios.

Treccóne p. l. rivenduglio di
cose da mangiare.

Trédiei p. b. num. noto; indi
tredécimo, e tredicesimo. La
Crusca alla voce *Quastordice-
simo*.

Treésimo p. b. v. g. ventitree-
simo, ottantatreésimo &c. L'
Adriani.

Tréfolo p. b. uno de' tre, o
quattro canapi, con che si at-
torce la fune. v. Stréfola.

Tregémati p. b. (voc. gr.) sor-
ta di confettura. Il Frugoli.

Treggèa p. l. confettura minu-
tissima.

Tremaróle p. l. (Voce Mil.)
tremolanti. v. Dinderlini.

Trementína p. l. la ragia del
terebinto.

Tremilia p. b. e Tremila p. l.
num. noto. Ed è anche n. di
predio, e di fonte presso Si-
racusa.

Tremisséno p. l. n. di regno
nella Mauritania. Cesare &c.
Il Chiabrera scrive Tremisfno.

Tremistéri p. l. n. di Terra in
Sicilia.

Trémito, o Triémito p. b. tre-
móte. Trémito pure, o Tré-
miti è n. d' Isola, detta già
Diomedea, o n. d'un villaggio
in Cipri; indi Tremitáno p. l.

Trémola p. b. (verbo) trema
leggermente, e con multipli-
cato moto; e dicesi di foglia,
o di acqua, ovvero scintilla
come le stelle; ed è anche

nome di pesce. In Sicil. è
nome, e significa memma, o
fitta, cioè sanghiglia, o fan-
go liquido, dove si sfonda.

Tremolio p. l. il tremoláre; co-
si l' Marino samp. 7. *Un tre-
molio, che in suon sottile, e
savidulo*.

Trémolo, e Trémulo. p. b. il
tremolare o sia della voce,
o delle stelle, &c. ed è an-
che add. v. g. fiamma trémo-
la, o n. di pesce, o di
monte.

Tremóto p. l. o meglio, Tre-
muóto, terremóto.

Trempellíno p. l. chitárrino:
ma trempéllino p. b. congiunt.
plur. del verbo trempellare.

Trémule p. b. così chiamansi
certi arbuscelli nati su i cep-
pi delle querce tagliate: così
Pier Crescenzi. Ma secondo
altri la Trémula stimasi essere
il pioppo Libico.

Trenético p. b. v. g. piva tre-
netica, cioè usata ne' treni,
o ne' funerali. Voce greca.

Trentenára p. l. n. di luogo del
Picentino.

Trentésimo p. b. E così pure
tientacinquésimo &c. numeri.

Trentína p. l. quantità, o num.
di trenta.

Trentíno p. l. cioè Tridentíno,
o di Trento, città.

Tréntola p. b. n. di luogo nel
Regno di Napoli.

Trépese p. b. réppese, atrípli-
ce, erba.

Trépida p. b. ha paura, ver. e
così trépido, n.

Tréppice p. b. n. d'erba. v.
Trépese.

Tre-

Treppìe (di 2. sill. coll' acc. su l' ult.) o Treppiède p. l. n. noto.

Tresíro p. l. cognome di fam. Tréspide, o Tréspido p. b. treppiede. Voc. Sen.

Tréspolo p. b. strumento, o scanno di 3. piedi, sul quale si posano le mense; e dicesi pur tuttavia tréspolo, e trespo, ancorchè di 2. piedi.

Tréveri, e Tréviri p. b. città in Elandra, e suoi pop. Indi Trevérico p. b. v. g. contado trevérico.

Trevertino p. l. v. Travértino. Trevíco p. l. n. di città piccola nel Regno di Napoli.

Trevígi p. l. città della Marca Trevigiána: così Gius. Strozzi can. 1. *Padova, Altioo, e poi Trevigi ei passa.*

Trevíso p. l. città d' Italia. v. Trevígi. Indi Trevisáno p. l. popoli, e cogn. di fam.

Trezéna, e Trezéne, o Trezína p. l. città del Peloponneso.

Tríade p. b. (voc. gr.) v. Trinità.

Triáca p. l. teriáca, medicamento contro a' veleni. Indi Triacále p. l. add.

Triága p. l. cognome di fam.

Triángolo p. b. figura di tre angoli.

Triári p. l. o Triárii p. b. soldati nell' ultima parte, ed alla coda dell' esercito.

Tríbraco p. b. piede di 3. sill. brevi. v. Tríbraco.

Tribáli p. l. o meglio Tribállì, pop. oggi Bulgari.

Tribáno p. l. nome di Terra.

Tribbia (bissil.) v. Trebbia.

Tribellíanica p. b. (term. leg.) v. Trebelliánica.

Tríbola; e Tribula p. b. affligge. E così Tríboli, strumento militare antico.

Tribolffo p. l. tribolazione. Voce Contadina.

Tribolo p. l. capo d' un' erba salvatica di forma triangolare: o lamento fatto a' morti.

Tríbraco p. b. (plur. tríbrachi) sorta di piede metrico. v. Tríbraco.

Tribu (coll' acc. su la prima); benchè altri, e fra questi il Porcacchi, accentuino l' ult. sill. E così sta in un verso del lib. 7. dell' Eneide volgar. *La gente, e la tribù de' Claudi scese.* E l' Bracciòl. lib. 11. can. 10. della Croce: *Vider tra due tribù l' alto Carmelo.*

Tribúna p. l. parte di chiesa dietro l' Altar maggiore in forma semicircolare.

Tribunáto p. l. nome di Magistrato nell' antica Roma. E così Tribúno; che ha detto ufficio.

Tributário p. b. obbligato a pagar tribúto.

Trícala p. b. nome di città, detta già Tricca &c.

Trícarico p. b. città della Lucania, e tit. di Contea.

Tricastína p. l. città di Francia. E così Tricastíni popoli.

Triccéo p. l. cognome d' Esculapio, da Tricca, città.

Tricciuolo p. l. (coll' uo ditt.) specie di nastro stretto per

acconciarsi la testa le donne.

Tricésimo p. b. nome di castel-

lo in Italia.

Trichenamálo p. l. o Trichena-
mál, n. di Regno di Zeilàn:
così l' P. Bart. Altri scrive
Triquinamále, e Trinquinámte.

Trichínas p. l. agnome. di S.
Teodoro. Voc. gr. e val co-
perto di cilicio: così secon-
l' acc. gr. In lat. p. b.

Tricierapelli (coll' acc. su l'
ult.) città dell' India.

Triclária p. b. nome d' una Dea
de' Gentili.

Triclínio p. b. (voc. gr. e lat.)
luogo dove anticamente man-
giavano &c. Plur. Triclíni p. l.

Trícolo p. b. per trécolo, ri-
vendiólo. Il Garz.

Tricólo p. l. v. g. Inno tricó-
lo, cioè di 3. specie di versi:
così secondo l' acc. lat. In
greco l' ha nella prima.

Tricolóno p. l. n. d' uomo, e
di pop.

Tricónaco p. b. n. di luogo
nell' Africa.

Tricómane p. b. (voc. gr.) ca-
pelvenère minore. Il volgo in
Sic. lo pronunzia p. l.

Tricóngio p. b. (di 4. sill.)
cogn. di Novello Torquato
Milanese: così detto perchè
presente Tiberio-Ces. tracan-
nò a un sorso 3. congi, cioè
18. sestieri di vino.

Tricóri p. l. o Tricórii p. b. pop.
v. Trigóri.

Triegua. (di 2. sill.) tregua.

Triemámeri p. b. (di 5. sill.)
cesura dopo il primo piede.
Voc. gr.

Triémito p. b. (di 3. sill.) v.
Trémito.

Triemo (di 2. sill.) ver. no-

to: indi Triémiano (plur. di
3. sill.) p. b. &c.

Triénio p. b. (di 4. sill.) lo
spazio di 3. anni: indi trien-
nále p. l. add.

Triéra p. l. (di 3. sill.) o dro-
móne, specie di nave all' an-
tica, o n. di città, così det-
ta da Triéro, n. d' uomo.
Indi Trieríta p. l. il cittadino.

Trietérici p. b. così eran detti
i sacrificj solenni di Bacco,
che facevansi ogni tre anni.

Trievi (di 2. sill.) o Trevi,
città di Francia, &c.

Trifáce p. l. n. d' uomo come
Siface.

Trifáno p. l. luogo tra Sinues-
sa, e Minturna.

Triféna, o Triféne p. l. n. di
fem.

Trífera p. b. specie di lattova-
ro. E così Trífero, n. d'
uomo.

Trífite p. l. n. di fem. È così
Trífite, nome d' uomo.

Trífilla p. b. n. di regione del
Peloponneso.

Trífina p. l. nome di fem.

Trífolíno p. l. monte d' Italia,
oggi di S. Martino.

Trífone p. l. nome d' uomo.

Trífónia p. b. nome di fem.

Tríféva p. l. nome di fem.

Trígamo p. b. (voc. gr.) uo-
ma che ha preso tre mogli.
E così Trigama, donna che
ha avuto tre mariti.

Trigáno p. l. (Voc. Modanese)
e val colombo.

Trigémia p. b. una delle porte
di Roma ant.

Trigésimo p. b. trentésimo, num.
noto.

Tri

Trigissi p. l. (col gli pronunziato alla latina) term. d'architettura, sorta di lavoro. Voc. gr.

Trigolo p. b. in vece di trisbollo, erba. Il Venuti.

Trigóna p. l. cogn. di fam. Voc. gr.

Trigono p. b. term. d'astrologia, e val triangolo: così secon. l'acc. gr. come *pentagono*.

Trigonometría p. l. misura de' triangoli; ed è parte di Matematica. Lo Stigliani.

Trigóri p. l. nome di popoli della Gallia. v. Tricóri.

Trimacro p. b. o molosso, piede metrico di 3. sill. lunghe.

Trimaniáce p. l. castello in Siracusa.

Triméno p. l. (voc. gr.) in Ital. grano marzajuólo.

Trímetro p. b. verso di 3. piedi.

Trimília p. b. già casale in Sicilia, oggi n. di Giardino, e di fonte.

Trimostéri, o Trimmistéri p. l. n. di casale in Sic.

Trigácia p. b. (di 4. sill.) città un tempo in Sic.

Trínaco p. b. n. d'uomo, figliuol di Nettuno.

Trinácria p. b. la Sicilia: così detta per li 3. promontori, o capi. Voc. gr. v. Triquetra.

Trincaríno p. l. una delle parti della galera.

Trincéa p. l. steccato, riparo; o 3. pers. del verbo trinceare, usato dal Davanz. v. Trincéra.

Trincéra p. l. n. e ver. v. Trincéa.

Trinchéri p. l. cogn. di fam.

Trincia (di 2. sill.) ver. noto.

Trínita p. b. n. di Chiesa particolare in Firenze, detta Santa Trínita. Ma Trinità, o Tríade, nome venerabile, per le tre Divine Persone.

Trinúndino p. b. (voc. lat.) mercato solito farsi già in Roma ogni nono di del mese. Il Nardi.

Triócala p. b. nome di città antica in Sicilia.

Triófágolo, e Triófágalo p. b. n. d'uccello.

Triólo p. l. cognome di fam.

Trionfále p. l. add. v. g. porta trionfále, carro trionfále, &c.

Trionssíni p. l. sorta di giuoco di carte.

Triónviro p. b. v. Triúnviro.

Triopa p. b. o l. nome d'un Re della Tessaglia.

Tripártito p. l. diviso in tre.

Tripátino p. b. (voc. lat.) così dicevasi già un convito magnifico, cioè di tre patine, o vasi di terra.

Tripedánea p. b. sorta di uva. Plinio.

Tripérgola p. b. lago tripérgola è quel d'Averno.

Tripérgolano p. l. n. d'una contrada presso a Baja.

Tríplica p. b. raddoppia il numero tre. Il Francios. e così tríplice, cioè triplicato, o di 3. doppi, o di 3. sorti.

Trípode p. b. n. d'uomo, o tréspolo (ma in verso, o rimasdrucc.); o la sedia della Sibilla. La *tripode della prudenza*, scrisse il P. Bart. Ma in gen.

gen.mascol. sta nel lib. 4. dell' Eneid. volgar. *L'alta potenza, i tripodi sacrali.*
Trípoli, o **Tríppoli** p. b. città di Barbaria, &c. Indi Trippolní, e Tripolitáni p. l. pop. E così pur Tripolíti, n. di regione.
Trippajuólo p. l. (coll'uo ditt.) colui che vende trippa. E così pur da trippa Trippone, cioè panciuto.
Tripsco, o **Tripsycho** p. l. n. d'un Capitano.
ripúdio p. b. ballo che gira in tondo. Plur. tripúdi, e tripúdi p. l. col lo Strozzi can. 12. stan. 26. *Dove i tripudi s'odono, e le veglie.*
Triquetra p. b. o l. la Sicilia. Voc. poet.
Triréme p. l. (voc. lat.) galea grossa a tre banchi.
Triságio p. b. (di 4. sill.) tre volte santo. Voc. gr.
Trisávo, e **Trisáva** p. l. o **Trisávolo**, e **Trisávola** p. b. terzávolo, padre del bisávolo &c.
Triscini p. b. cogn. di fam. e n. di strada in Catania.
Trissillabo, e **Trissillabo** p. b. cioè di 3. sillabe.
Trispitaméo p. l. cioè di tre spanne. Plin.
Trissággine, e **Trissággine** p. b. e **Trisságo** p. l. camédrio.
Trissino, o **Trisino** p. b. n. di uomo, e così Trisini, cognomino di fam. Così il P. Bart.
Tristáino p. b. cognomino di fam.
Tristáno p. l. n. d'uomo.
Tristanzuólo p. l. sparutuzzo, malsano: o tristarello.
Tristia p. l. malinconia. V. A.

Trístico p. b. poesia di 3. versi: plur. trístici, e trístichi.
Tristízia p. b. malinconia.
Trístrofe p. b. (voc. gr.) ode che ha tre versi per ogni strofa, o stanza.
Tristúria p. l. Terra nella Calabria.
Tritáno p. l. n. d'un fortissimo Gladiatore.
Tritano p. b. plur. del verbo tritare.
Tritavo p. b. bisávo dell'avolo: così secondo l'acc. lat. Ma potrebbe pur dirsi p. l. come *bisavo*.
Tritéa p. l. n. di città; e così **Tritéo**, n. d'uomo.
Tritiáce p. l. specie di mal di occhi. Il Garacc.
Tritína p. l. o **tritínna**, fa la voce dell'anitra. L'Alunno.
Trítico p. b. grano (voc. lat.) Sann. egl. 10. o cogn. di fam.
Trítolo, e **Trítola** p. b. (nome) minúzzolo; trítola di camiscia, dice il P. Carnóli. Ed è anche verbo, in vece di strítola. Il Tanára.
Tritóne p. l. n. di un Dio marino de' Poeti, e n. di fiume nell' Africa.
Tritónia p. b. cogn. di Pallade.
Tritoníde p. l. n. d'una palude in Barbaria.
Tritoníaca p. b. n. di palude nella Macedonia.
Trítono p. b. term. musicale, cioè di 3. tuoni.
Trittólemo p. b. n. d'uomo. Il Colonna pag. 454. segna p. l. ma s'intende in rima, e per necessità; perocchè lo Stigliani pag. 99. lo mette fra gli

gli sdruccioli. In lat. p. b.
 Tristula p. b. n. di valle. Sann.
 egl. 12.
 Tritulino p. l. v. g. Bagno tri-
 tulino, o pratense, oggi Ci-
 ceroniano in Campagna d
 Napoli.
 Tritume p. l. rottame.
 Tritura p. l. n. e verbo.
 Trituro p. l. n. di castello in
 Italia.
 Triturista p. l. n. d'una villa.
 Trivellino p. l. succhiellino.
 Trivertino p. l. pietra di Tivo-
 li, che s'intaglia.
 Trivisco p. l. terra, e tit. di
 Marchesato.
 Trivigi p. l. v. Trevigi. Indi
 Trivigliano p. l. (di 4. sill.)
 pop.
 Trivio p. b. luogo di tre vie. v.
 Trebbio. Indi Triviale p. l.
 cioè dozzinale.
 Triviro p. b. uno de' tre uf-
 ficiali nell'ant. Roma: indi
 Triunvirato p. l. principato
 di 3. uomini. Il Lancill.
 Trivoli p. b. erba, detta trifol-
 gio odorato, &c.
 Troade p. b. n. di regione del-
 l'Asia minore.
 Trocàra p. l. n. di città, altrim-
 Toacàra.
 Troccola p. b. (verbo) cioè
 fa strepito, strascinando le
 suola delle scarpe sdrucite.
 Trochéo p. l. piede di verso,
 d'una sillaba lunga, e d'una
 breve, o di tre sill. brevi.
 Indi Trocáico p. b. specie
 di verso: plur. trocáici.
 Tróchilò p. b. n. d'uccello, det-
 to scricciolo, ovvero Re de-
 gli uccelli. Plin.

Troezena p. l. in vece di Tre-
 zéna, disse Remigio Fioren.
 epist. 4. d' Ovid. *La bella*
Troezena, cui fan sempre.
 Troféo p. l. contrassegno di vit-
 toria. In gr. Τρόφεο.
 Trófono p. b. e così Trófónio,
 u. d'uomo.
 Trógili p. b. porto antico pres-
 so Siracusa.
 Trógolo p. b. così scrive il Fran-
 cios. v. Trungolo.
 Tróilo p. b. n. d'uomo. Altri
 scrive. Trólo.
 Troína p. l. città in Sic. oggi
 Traína.
 Trogloditi p. l. pop. d'Etiopia:
 così l' Bracciol. nella Croce
 lib. 5. can. 45. *Trogloditi co-
 là, Bulgari, e Traci.* In lat.
 p. b. Indi trogloditeo p. b.
 add. v. g. mirra trogloditica
 &c.
 Trobadóre p. l. trombetta, so-
 nator di tromba.
 Trombettina p. l. lo stesso.
 Trombonesco p. l. dim. di trom-
 bone.
 Trombone p. l. strumento mu-
 sicale, o n. d' uccello.
 Troncón p. l. tronco, o pezzo
 di lancia.
 Tronfo (di 2. sill.) gonfio; di
 volto adirato, e superbo.
 Tróngile p. b. n. d'isola. v.
 Strómboli.
 Trónoli p. b. cogn. di fam.
 Tropéa, o Tropia p. l. città di
 Calabria. Di più Tropéa è n.
 d'uomo.
 Trópico p. b. (term. astrol.)
 Sono i Tropici due cerchi
 (che s'immaginano nel cie-
 lo gli Astrologi) egualmente di-

- distanti dall'equinoziale : l'uno detto, Tropico del Cancero ; l'altro Tropico del Capricorno .
- Tropologia p. l. (voc. gr.) il parlare allegorico, che ha fine d'emendare i costumi . Indi
- Tropológico p. b. cioè allegorico, e morale .
- Troscia (di 2. sill.) pozzetta d'acquaccia morta .
- Trosobore p. b. o l. n. d' uomo . In lat. p. b.
- Tróssilo p. b. n. d' uomo .
- Tróssulo, e Tróssolo p. b. oggi
- Troffo, città già di Toscana.
- Tróttola, e Tróttolo p. b. in Roma Picciolo, e Piccolo . v. Barúttola, e Paléo .
- Trottolina, o Trottolino p. l. picciola trottola .
- Trovani p. l. mi trovai; e così troválo per trovailo .
- Tróvami p. b. cioè trova me; e così troválo, cioè lo trova.
- Trovastù, cioè trovasti tu (coll' acc. su l' ult.) .
- Trovomála p. l. cognome di Sorittore .
- Truccivéla p. l. si chiama il merluzzo in alcun luogo della Spagna; altrove baccagliáo.
- Truccda p. l. (voc. lat.) fa in pezzi .
- Trúciola p. b. (verbo) tosa, o indugia a fare, perchè fa contra sua voglia .
- Trúcioli p. b. quelle strisce sottili, che escono della pialla de' legnajuali .
- Trudóne p. l. n. d' uomo .
- Truffaria, e Trufferia p. l. inganno . Il Mattioli, il Franciosini, e l' Nardi . E così
- Truffére, per truffatore .
- Trúgiola p. b. v. Trúciola.
- Trúgliari p. b. cogn. di fam.
- Truógolo p. b. vaso quadrangolare per più usi, come pila; ed è legno, o tronco incavato .
- Trútila p. b. fa la voce del toro: l' Alunno .
- Trústina p. b. (voc. lat.) ed è propriamente il sostegno della stadera: il Galilei.
- Tubalcaino p. l. o Tubalcain (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo, figlio di Lamech .
- Tubáte p. l. o Tubál (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo .
- Tubércolo p. b. piccola enfiagione . Mattioli .
- Túbero p. b. n. di fiume, oggi Táober, o Tuber, in Germania . E così Túberi per tuffi . Voc. lat. .
- Tóccari p. b. cogn. di fam.
- Tucídide p. b. n. d' un Istorico Greco celebre .
- Tucúscina p. b. n. d' Isola: così l' P. Batt. car. 825. dell' Asia . Ma si dee scrivere Tucúscima .
- Tudéla p. l. città di Navarra.
- Tuéda (trisill.) o Tovéda p. l. fiume di Scozia .
- Tuduálo p. b. (di 4. sill.) n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.
- Tufara p. l. tit. di Marchesato.
- Túttolo p. b. n. d' uccello pescatore, detto Colimbo .
- Túghero p. b. n. d' uomo, assai dappoco .
- Tugúrio p. b. capanna; plur. tugúri p. l. &c.
- Túlipa p. b. o Tulipáno p. l. fiore

- re noto. In verso il Marino disse Tulippo. In lat. penult. ancip. onde pur in volgare si trova p. l. così un Poeta citato dal Tanàra lib. 5. pag. 303. *Havvi l' vago Tulipa, in cui par voglia.*
- Túnolo** p. b. sorta di misura di grano nel regno di Napoli e di Sicilia Il P. Bart. nella vita del Bellar.
- Tumoroso** p. l. gonfio, e gonfiamento. Boccac. appresso Alunno.
- Túmulo** p. b. sepolcro, o luogo rilevato da terra.
- Tomúltua** p. b. fa tumulto: indi tumultuário, p. b. v. g. gente tumultuária.
- Túnara** p. b. cogn. di fam.
- Tungrési** p. l. n. di pop.
- Tunéto, e Tunéta** p. l. v. Tunisi.
- Túnica** p. b. guscio della rosa: o tonaca, &c. Le Túniche della squilla, disse Pier Crescenzi.
- Túnigi, o Túnisi** p. b. e Tunes, e Tuniffa, città di Barbaria. Altri scrivono Túnizi p. b. v. Tunéto.
- Tuò**, in vece di tuoi) monosill. e coll' acc. su l' o)
- Tuorio** (di 2, sill.) torlo, rosso d' uovo.
- Turácciolo** p. b. turaccio, zaffo: indi turacciolíno p. l. piccol turácciolo.
- Turamíni** p. l. cogn. di fam.
- Turbía, e Torbía** p. l. villaggio della Liguria.
- Túrbico** p. b. túrbine. V. A.
- Túrbine** p. b. turbo, tempesta di vento. Le Túrbini però sono specie d' ostriche. Indi
- Prosed. Ital. Tom. II.*
- turbíneo** p. b. add. Il Doni.
- Turbíto** p. l. o Turbit. v. Turpéto.
- Turchía** p. l. paese soggetto al Turco.
- Turchiarólo** p. l. n. di luogo in terra d' Otranto.
- Turchíno** p. l. azzurro; e così Turchína, gemma.
- Turcománia** p. b. provincia dell' Armenia mag.
- Túrea** p. b. l' arbore, che produce l' incenso.
- Turéna** p. l. n. di città nella Gallia, &c.
- Túrgere** p. b. gonfiare: indi túrgido p. b. gonfio. In lat. p. l.
- Túria** p. b. n. di fiume nella Spagna.
- Turíbile** p. b. incensiere. v. Turíbole.
- Turíbulo, e Toríbulo** p. b. così l' Lancill. Voc. lat.
- Turíngia** p. b. (di 4. sill.) paese della Germania: indi Turíngico p. b. v. g. selva Turíngica.
- Turíno** p. l. città nel Piemonte. Ma túrino p. b. congiuntivo plur. di turare.
- Turnéro** p. l. cognome di uno Scrittore.
- Turnái** p. l. n. di città in Francia.
- Turnébo** p. l. n. d' uno Scrittore. In lat. p. b. come si legge in Bucanano; e però non crederei, che fosse errore il pronunziarlo breve anche in volgare.
- Turónico** p. b. di Turóne; città di Francia.
- Turpéto** p. l. radice dell' ali,

cia, detta pur Turbit, o Turbito.
 Turpido p. b. sporco, disonesto, add.
 Turpilóquio p. b. parlare sporco, disonesto.
 Turpílicro p. l. guadagno disonesto.
 Turpitudine, o Turpédine p. b. o turpezza: sporchezza, disonestà, o sucidume.
 Turrbolo, o Turrbolo p. b. v. Turibile, e Turibulo.
 Túrrica p. b. fiumicello presso a Siena.
 Turrone p. l. una certa confezione di mandorle, e zuccaro.
 Túrтора p. b. n. di luogo di Calabria.
 Turturici p. l. fiume, e castello in Sicil. v. Tortorici.
 Turzimano p. l. v. Turcimanno.
 Tusciáno p. l. casale d'Aversa.
 Tusculano p. l. n. di villa di Cie. in Frascati &c.
 Túscolo, o Túscolo p. b. n. di castello nel Lazio, oggi Frascati.
 Tussignano p. l. n. di terra nella Romagna.

Tutano p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
 Tutela p. l. n. e ver. noto.
 Tutellina p. l. v. Tutullina.
 Tútila p. b. (verbo) v. Trutilla.
 Tutoria p. l. tutela, o l'azione d'esser tutore.
 Tuttafata p. l. (di 5. sill.) tuttavolta, tuttavía.
 Tuttavia p. l. continuamente; o nondimeno. E così tuttora, cioè tuttavía.
 Tutullina, o Tutellina p. l. n. di Dea de' Gentili.
 Tuvedale p. nome di provincia di Scozia.
 Túzia, o Túzzia p. b. fuligine bianca del bronzo, strutto nella fornace. v. Ponfolige. Ed è anche tit. di Baronia in Sicilia.
 Tzuà (coll' acc. su l' ult.) nome di Giapp.
 Tzunacamidono p. l. nome di Giapp.
 Tzuscima p. b. n. d' Isola fra l' Coráy, ed il Giapp. così l' P. Baglioli. Altri la voglion profferir p. l. v. Cangoscima.

V

Vaale p. l. o Vaal, fiume della Cheldria, che poco oltre è detto Mosa, ed è parte del Reno. v. Vaháli.
 Vacata p. l. n. di regno nell' Indie: così l' P. Bart.
 Vaccaria p. l. luogo dove stanzano le vacche.
 Vaccarino p. l. cognome di famiglia. E così vaccaro per vaccajo, guardiano di vacche. Ed è

cogn. pur di famiglia.
 Vaccéi p. l. e così Vaccéos, pop. della Spagna.
 Vaccina p. l. carne di vacca. E così Vaccino, add. e sust. cioè vacca giovane.
 Vaccinio, o Vacínio p. b. (e poet. vaccino p. l.) n. di pianta, frutto;
 Vaccori p. b. o l. nome d' un Re d' Egitto.

Va.

- Vachinóxima p. b. Isola nel Giappone: come *Cangexima*.
 Vacillitáde p. l. vacillità, dubbiezza.
 Vácua p. b. vota, verbo. A. lunno.
 Vacunáli p. l. v. g. fuochi vacunáli, cioè in onor di Vacúnia, Deà de' Gentili.
 Vácuo p. b. voto: indi vacuità (coll' acc. su l' ult.).
 Vadavéro p. l. nome di monte della Spagna.
 Vádia p. b. in vece di vada, o vadi. E così vádiane (coll' acc. su la prima) per vádane.
 Vafréc p. l. nome d' uomo.
 Vagaóne p. l. nome d' uomo.
 Vagheggerfa p. l. vagheggiamento: così la Crusca,
 Vagheggíno p. l. vagheggiatore, drudo. Ma vaghéggino p. b. congiunt. di vagheggiare.
 Vagfa p. l. (di 3. sill.) per aggiva. E così pur vagito, pianto del bambino: l' Anguill. lib. ro.
 Vagiéno p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
 Vagína p. l. (voc. lat. fguafna. Franc. Scoto.
 Vagliadolid (col' acc. su l' ult.) città della Spagna. Il Botero scrive Vajadolid.
 Váglica p. b. cogn. di famiglia.
 Vagnéle p. l. dicesi in Vinegia, per guagnéle.
 Vágola p. b. svaga, o svagola. Ann. Caro.
 Vaháli p. l. n. di fiume, oggi Wael. v. Vaále.
 Vajáno p. l. spezie d' uva nera; e nome di Terra.
 Vaíco p. l. nome d' uomo: l'
- Amalt. prosod.
 Vajezáta p. l. nome d' uomo, figliuolo d' Aman.
 Váila p. b. nome di Borgo. Il Lancill.
 Valno p. l. nome d' uomo; e così Valni, cogn. di fam.
 Ma váine p. b. ne vai, verbo.
 Vajo (di 2. sill.) che nereggià, o nome di animale.
 Vájola, e Vájuala p. b. cogn. di fam. o nome di animale.
 Vajólo, e Vairólo p. l. v. Vajuóli, e Varólo.
 Vaivóda p. l. nome d' uno dei Signori di Moldavia. Plur. Vaivódi.
 Vajuoláto p. l. pinticchiato di vajuoli.
 Vajuóli p. l. (coll' uo ditt.) infermità dei fanciulli.
 Valáchia, o Valécchia p. b. nome di Provincia. Ma il Bracciolo nella Bolgher. lib. 14. stanza. e 57. la fa lunga: *Cade la Valacchia, gravano il lito*.
 Valáchi p. l. o Valécchi, pop. In lat. p. b. v. Valláco.
 Valaméro, o Valamíro p. l. nome d' un Re.
 Valanghíno p. l. strumento da fabbro. Il Garz.
 Valánia p. b. coppella di ghiande per uso di conciar cuoja. Mattioli. Ed è pur n. di città.
 Valcamónica p. b. nome di valle nel Bresciano, altrimenti Valdimónica.
 Valcáre p. l. per valicare: indi válico p. b. (nome) plur. válichí.
 Valcimára p. l. nome di Borgo in Italia.
 Valdémáro p. b. nome d' un Re.

Valdémóna, o **Valdémíni** p. b. una delle 3. parti, o regioni della Sicilia.
Valderáma p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Valdéra p. l. cognome di famiglia Spagnuola.
Valdimágra p. l. nome di luogo.
Valdimónica p. b. v. **Valcamónica**.
Valdína p. l. cogn. di fam. e nome di Terra in Sicil.
Valdíva p. l. cognome di famiglia.
Valdráda p. l. nome di fem.
Valdrúda p. l. nome di fem.
Valemíro p. l. nome d'uomo: come *Casimíro*.
Valentería p. l. bravura: e dicesi pur **valentía** p. l. (con la t dura) e **valentígia** p. b. (di 5. sill.)
Valenticáno p. l. nome d'un Re.
Valentinóis p. l. popoli del Delfinato. Ma si pronunzia **Valantiné**.
Valentíra p. l. **valentería**. V. A.
Valentuómíni p. b. uomini prodi, ovvero sperti in qualche mestiere.
Valénzia p. b. o **Valénza**, città di Spagna.
Valenzóla, o **Valenzuóla** p. l. cogn. di fam.
Valéra p. l. nome di città.
Valére p. l. nome e ver. noto.
Valéria p. b. nome di provincia; e di fem.
Valería p. l. nome di strada maestra in Torino.
Valeríeo p. l. nome d'uomo.
Valeríola p. l. nome d'un Medico Scrittore.
Valéro p. l. n. d'uomo; e cogn.

di fam. In lat. p. b.
Valésia, e **Vallósia** p. b. città di Francia.
Valguarnéra p. l. terra in Sicil. e cognome di fam.
Válico p. b. varco, passo, apertura, o verbo: indi **valicábile**. v. **Valcáre**.
Válido p. b. gagliardo, o stabile, e giuridico.
Valiéno p. l. (di 3. sill.) valeano, valevano.
Valígia p. b. (di 4. sill.) arnese da viaggio: plur. **valíge** p. l. indi **valigíno** p. l. piccola valigia: e **valigíone** p. l. (di 4. sill.) valigia grande.
Valignáni p. l. cognome di fam.
Valláco p. l. plur. **Valláchi**. v. **Valáchia**.
Vallarióla p. l. (di 5. sill.) cogn. di famiglia.
Valléa p. l. **valláta**, cioè lo spazio tra due valli: così lo Strozzi can. 3. *Coperto Attila il fiume, e la valle*.
Valleditú (coll' acc. su l' ult.) luogo nel Giapp. Il P. Bart.
Valléra p. l. cogn. di fam.
Valle Scáfata p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Vallícóla p. b. nome di contrada in Roma.
Vallígia p. b. e **Vallígnó** p. l. v. **Valígia**.
Vallisolétó p. l. n. di città, oggi *Vagliadolide*.
Vallóne p. l. una gran valle, e n. di pop.
Vallónca p. l. ghianda di cerro; venuta in Italia dalla Morea.
Valmarána p. l. nome di villa.
Valmónica, o **Valmúnica** p. b. specie d'uva nera.

Val-

Valmóre p. l. nome d'uomo .

Válneo p. b. per balneo: v. g.

Valneo Regio, Città, detta pur **Bagnarés**.

Valóis p. l. Duca di Francia; e cognome di famiglia. Ma si pronunzia meglio **Valè**.

Valóna p. l. nome di città.

Va'ópo p. l. nome di luogo in Moscovia.

Valorfa p. l. prodezza, valore. Il **Francios**.

Valparáyso p. b. monte della Spagna detto **Illipulitano**.

Valpólo p. l. cognome di fam.

Valsóro p. l. cogn. di Scrittore.

Valsugána p. l. luogo d'Italia.

Valtellína p. l. o **Valle Tíllina**, contrada d'Ital.

Valtokína p. l. v. **Valtellína**.

Valtrúde p. l. nome di fem.

Válvoli p. b. (voc. lat.) baccelli, o gusci di fave.

Valúta p. l. prezzo, o verbo, cioè dà il prezzo, apprezza.

Válvule p. b. piccole porte. (voc. lat.)

Vampoloso, e **Vatuposo** p. l. infiammato (add.).

Vanaglória p. b. n. o verbo noto.

Vándalo p. b. nome d'un Re; onde **Vándali**, popoli; e **Vandália** p. b. paese del Regno

di **Granata**, &c. indi **Vandálico** p. b. add.

Vandóma, o **Vandómo** p. l. Duca di Francia.

Vandregesílo p. l. n. d'uomo.

v. **Austregesílo**. Ma non sarebbe errore il profferirlo p. b.

Vaugajuóla p. l. (coll'uo ditton.) piccola rete da pe-

scare.

Vangáta p. l. colpo di vanga, Dicesi terreno vangato, cioè lavorato con vanga, detto da' **Sanesi** vangato, assolutamente.

Vangaticcio p. l. (add. di 4. sill.) zappato; v. g. terreno vangaticcio. Il **Caporali**.

Vangélo p. l. o **Vangélio** p. b. plur. vangéli p. l. *Alle Sante Iddio vangele*, sorta di giuramento del volgo. Indi vangélico p. b. per evángelico.

Vangíle p. l. stecca del manico della vanga.

Vangióni p. l. (di 3. sill.) pop. della Germania. In lat. p. b. e di 4. sill.

Vangolína p. l. parte dell'arato. Il **Garz**.

Vanguárdia p. b. **antiguardia**.

Vanía p. l. cosa-vana, o impostura, calunnia, o na di uomo. E così **vanso**, in vece di svani. **Dante**.

Vannéo p. l. cognome di fam.

Vansíno p. l. dimin. di vanni.

Vantaggiáto, e **Vantaggióso** p. l. che ha vantaggio.

Vantaggiúzzo p. l. piccolo vantaggio.

Vantévole p. b. che si vanta; o può dirsi vanto.

Vanvára p. l. v. **Bambára**.

Vánvera p. b. v. g. a **vánvera**, cioè a caso: così il **Francios**, e l' **Davanzati**.

Vaour (si pronunzia **Vaur** coll' acc. su l' ult.) n. di città.

Vapóra p. l. manda fuori il vapore. *Quel ribe vapora alla testa*, cioè manda i vapori al capo, *Da quel luogo vapora*

un fetore, cioè esala: Mattioli. Indi Vapóre, sostant. e Vaporale, add. e Vaporifero p. b. v. g. luna vaporifera.

Vápula p. b. batte: l'usa il Francios.

Varacína p. l. v. g. vite varacína (forse in vece di boracína) specie di vite. Plin. lib. 17. c. 23.

Varácola p. b. (Spagn. baráta. o mohátra) sorta di traffico illecito. v. Stócola.

Varadáno p. l. nome di fiume, oggi Copa.

Varadino p. l. nome d'uomo, e nome di città.

Varáno p. l. cognome di famiglia.

Varare p. b. o l. nome d'uomo. In lat. p. b.

Vardáno p. l. nome d'un Re.

Vardári p. l. nome di fiume.

Várdoli p. b. popoli antichi di Navarra.

Várgola, o Várgula p. b. n. di uomo.

Vária p. b. nome, e ver. Indi váriano (coll'acc. su la prima) plur. del verbo variare.

Variabile p. b. che varia.

Variáno p. l. add. di Vario, ch'è nome d'uomo.

Varíci p. l. vene grosse, massimamente nelle gambe. Il Mattioli. In lat. p. b.

Varíco p. l. nome d'uomo.

Varignán p. l. terra nella Romagna, e cognome di fam.

Varíni p. l. cogn. di fam. e di pop. della Germania.

Váрино p. b. in vece di variino, congiunt.

Vário p. b. add. o n. d'un Poeta.

Varípede p. b. che ha il piede torto.

Vármia p. b. nome di provincia della Prussia.

Varólo, e Varóla p. l. v. Vajuóli. Di più è n. di pesce in Venezia. Così nelle rime piacev. lib. 3. *I Cavalieri Varoli son molesti*.

Varréa p. l. nome di luogo in Abruzzo.

Varsávia p. b. nome di città nella Polonia.

Varvassóro p. l. v. Barbastóro.

Vasáce p. l. nome d'uomo.

Vasári p. l. cognome di famiglia.

Vasáro p. l. vasájo, vasellájo.

Vásolo p. b. (voc. lat.) vasetto. Sannaz. in rima sdrucc.

Vascóni p. l. popoli. v. Guascóni. In lat. p. b.

Vaselláme p. l. credenza de' vasi.

Vasellaría p. l. luogo dove si fan vasselli: o quantità d'essi; st. Torsellino.

Vaséo p. l. n. di Scrittore.

Vasése p. l. Castello d'Italia.

Vasilía p. l. (voc. gr.) governo di Re. Il Trissino.

Vasolíno p. l. piccol vaso.

Vasóne p. l. o Vasón, n. di città. Vasóne pur dicesi un vaso grande.

Vaspína p. l. uva spina, o spinella, frutto.

Vássene p. b. se ne va.

Varáblo p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Vatandóno p. l. n. di Giapponese.

Vática , o Bática p. b. n. di città della Laconia .

Vaticáno p. l. un colle di Roma , dove oggi è S. Pietro ; e n. d'un Dio de' Gentili .

Vatcina p. l. profetizza ; e così Vattcini , n. cioè indovini .

Vaticini p. l. per vaticinii , plur. di vaticinio .

Vatráno p. l. nome d'uomo .

Váttere p. b. cioè va via .

Vattíati p. l. n. di terra in Sicil.

Vatticáni p. l. n. di Ducato in Sic.

Vatticondfo p. l. modo di parlare nel licenziare uno .

Váttola p. b. nome di luogo nel Picentino .

Vávvisi p. b. vi si va .

Vázia p. b. cogn. di un certo Servilio .

Ubbía p. l. úria , opinione superstitiosa , o malaugurio .

Così il Franc. e la Crusca .

Onde scrisse Matteo Francesi Fiorent. *Ma le son tutte ubbie , uenzogne , e fole* . Indi ubbió .

so p. l. e di 4. sill.

Ubbriáco p. l. (di 4. sill.) briáco .

Ubeda , o Uveda p. b. nome di Terra nella Spagna .

Uberífero p. b. ubertóso , copioso .

Ubero p. b. poppa , mammella ; plur. úberi , o úbera ; e si dice di vacche , &c.

Ubéro, ovver Obéro p. l. sorta di pelame di cavallo . Il Francios. e vale Caval pezzato (Voce Spagn.) . Così l' Pera lib. 2. delle rime piacev. *Non è però che 'l sauro , e che l ubero* .

Uberóso p. l. fertile , abbondante .

Ubérrimo p. b. abundantissimo ; in rima sdrucc.

Ubertiéro , e Ubertóso , e Ubertuóso p. l. fertile , abbondante .

Ubsno p. l. chinéa , cavallo svelto , e atto al corso ; così l' Alunno , e l' Arios. nell' Orl. 14. *Menarla seco , e sopra un bianco ubino* .

Uccéi p. l. per uccelli , in verso , ed in prosa .

Uccelláme p. l. quantità d' uccelli .

Uccellatóio p. l. luogo da tendere reti .

Uccellería p. l. la caccia degli uccelli , &c.

Uccellettíno p. l. dimin. d' uccelletto ; e così uccellíno p. l.

Uccellévole p. b. che può essere ucellato .

Uccelliéra p. l. luogo chiuso con reti ; e gabbia d' uccelli : lat. *aviarum* , o tit. di libro di Pietro Oliva .

Uccéllino p. b. congiunt. plur. del verbo uccellare .

Uccidere p. b. ammazzare : indi uccíde p. l. ed uccíscono p. b. per uccíssero .

Uchéra , o Ukéra p. l. parte della Marca di Brandeburgo .

Uchezzomóra p. l. n. di città nel Giappone .

Ucibóri p. l. n. di Giapponese .

Ucóbbo p. l. n. di un Saracino .

Ucondóno p. l. nome di Giapponese .

Ucráina p. b. Provincia di Polonia , e di Moscovia .

Ucría p. l. tit. di Principato in Sicilia , e n. di Terra .

Udalrico p. l. n. d' uomo.

Udía p. l. in vece di udiva: e così udíe, ed udíto per udi, poet. e udiéno (trisill.) per udivano, o udivano: e udíto p. l. per udiíto, o l' udií: e udiíto p. l. per udivano: e udiíto per udivíto, poet. e udivíto p. l. per udivíto, over udivíto: e udivíto p. b. l' udivano: e udivíto per udivíto, o udivíto, cioè udivíto.

Udine p. b. città di Friulí; e cogn. d' un Poeta Italiano.

Udini p. l. popoli alla foce del mar Caspio.

Udistù (coll' acc. su l' ult.) udisti tu?

Udita, e Udito p. l. nome, e partic. noíto.

Udoni p. l. scarpe di lino bianchissime, che portava il Papa con la Croce sopra.

Vecámo p. l. cogn. di fam.

Vecchéro p. l. cognome di Scritt. vo Vucchéro.

Vececónsole p. b. Proconsole. v. Vicecónsulo.

Vecchiártola p. b. vecchiarella. Il P. Juglaris.

Vecchino p. l. (con la chi molle) vecchietto, vecchierello.

È così vecchíle, add. Il Burchiello.

Vecchiúme p. l. quantità di cose vecchie.

Vécciola p. b. véccia, specie di biada.

Vedére p. l. guardare; indi védegli p. b. gli vede: ma vedégli p. l. in vece di veder-gli, in rima di mantegli, per mantelli (Il Burchiello); e véddono p. b. per veddero;

e vedderlo p. b. lo veddero: e vedétevi p. b. per vedétevelo, o vedétevo voi.

Vedestù (coll' acc. su l' ult.) vedesti tu?

Vedía p. l. per vedéa; poet. Indi vedíano p. l. (di 3. sill.) vedévano: e così vedéssi per vedévassi.

Vedio p. b. n. d' un Romano per cogn. Pollio.

Vedóa p. b. per vedova; così l' Marino.

Védova, e Védovo p. b. n. e ver. noto: e poet. Védoa, per vedova. Indi Vedovále,

e Vedovále p. l. add. e Vedoválico p. b. stato vedovile, V. A.

Vedrámi p. l. mi vedrai: e così vedrávi, per vedrávi, o vi vedrai.

Vedrióla p. l. nome di luogo.

Végeta p. b. cresce; e si dice delle piante. Si usa anche in significato attivo per dar vigore.

Vegetábile p. b. e Vegetále p. l. che cresce, e vegeta.

Vegetativo p. l. che vegeta.

Vegeto p. b. cogn. di Olone, o n. e ver. Ed è anche addietti e significa vigoroso. Segneri.

Vegghiadóre, e Vegghiátore p. l. che vegghia, o fa la spia sopra d' uno.

Vegghiería p. l. vegghia, n. V. A.

Vegghia (di 2. sill.) nome, e ven. Indi vegghiámo, e vegghiáte (di 3. sill.) plur. del verbo vegghia e.

Vegghiámo p. l. (di 4. sill.) congiunt. plur. del verbo vedere;

dere; e così pure vegghiare.
 Ma dicesi meglio veggiamo,
 e veggiate.
 Veggia (di 2. sill. carrata, o
 botte.
 Veggìolo p. b. lavaggio, vaso
 da scaldare, &c. (voc. Sen.)
 o lero, soita di biada.
 Veglido p. l. nome d'uomo.
 Veghiévole p. b. che può ve-
 gliare.
 Vescolo p. b. carro, o cosa che
 conduce, e porta, o passag-
 gio.
 Vesentani p. l. nome di popoli
 nell'Italia.
 Velábno p. l. luogo in Roma.
 Velajólo, o Velajuólo p. l. che
 vende veli, o veletti. v. Ve-
 lettáro.
 Veláme p. l. coprimento, che
 vela.
 Veláta, e Veleggiáta p. l. nomi
 sustant. not. P. Bart.
 Velénami p. b. per d'ammì il
 velend. Pier Michele.
 Veléno p. l. nome, e verbo no-
 to. v. Venéno.
 Velettáro p. l. che vende veletti
 Velia p. b. nome di città, o
 cazzavéla, uccelletto.
 Velino p. l. fonte, o lago, o
 add. di Velia.
 Velífero p. b. che porta vele:
 in rima sdruc.
 Véliti p. b. Cavalleggeri, cioè
 soldati armati leggiermente.
 Voc. lat.
 Velívolo p. b. v. g. cervello ve-
 lívolo, detto per ischerzo.
 Vella, e Véllo, per védila; e
 védilo. Brignole.
 Vellána p. l. v. Avellána.
 Velléda p. l. nome d'una Dea

de' Gentili.
 Vellétri, o Velétri p. l. città
 de' Volsci in Italia; indi Vel-
 letráno p. l. pop.
 Véllica p. b. (voc. lat.) stúzzia
 ca. Il Donzel.
 Vellúro p. l. vellóso.
 Velóce p. l. nome noto.
 Velóna p. l. nome di città.
 Velóra p. l. nome d'erba.
 Veltéro p. l. cogn. di Scrittore.
 Venaccióne p. l. (di 4. sill.)
 vena grande. Il Caporali.
 Venáfro p. l. nome di città in
 Campagna.
 Venále p. l. vendereccio. Voce
 lat.
 Venária p. b. Isola nel mar To-
 scano, oggi il Giro.
 Venatía p. l. (Voc. Franc.) n.
 di lago in Turino, dove son
 varie teste di cerve, ed altre
 fiere.
 Venazári p. l. nome di popoli
 nell'India.
 Vencesláo p. l. nome d'un Re
 de' Bomi.
 Vencere p. b. Voc. Sen. v. Vín-
 cere.
 Vencido p. b. molle, trattevole,
 arrendevole: il Mattioli. In Fio-
 renza Víncido.
 Vendáce p. l. che sempre ven-
 de. Il Domen.
 Vendémia, o Vendémia p. b.
 n. e ver. noto.
 Véndere p. b. e così vendersi,
 e venderlo, ver. noto.
 Venderlo p. l. cioè lo vendero-
 no, o vendéro: la Crusca alla
 voce Solennità.
 Véndice p. b. (voc. lat.) ven-
 dica to e, poet. v. Víndice.
 Véndico p. b. verbo, fo vendet-

ta, o add. in vece di vendicato.

Vendigliólo p. l. venditor di cose vili.

Véndita (p. b. vendizione, o partic. fem. in vece di venduta; e così véndito, in rime sdruc.

Vendramíni p. l. cognome di fam. Così lo Strozzi.

Vénedi p. b. pop. di Germania. Indi Venédico p. b. add. v. g. seno Venédico, o n. di uomo.

Venéfica, e Venéfico p. b. stre-ga, e stregone: plur. Venefici, e Venefiche. Ma venefice p. l. plur. di veneficio, cioè stregheria.

Venefrída p. l. nome di fem.

Venégia p. b. v. Vinégia.

Venenífero p. b. nome noto.

Venénio p. l. velénio.

Vénera p. b. onora, o nome di una Santa Sicil.

Venerdi (coll' acc. su l' ult.) feria sesta.

Vénere p. b. nome della Dea della bellezza, appo i Gentili, e nome di stella. Indi Venéreo p. b. cioè libidinoso. e così Vénera, o Venérica, nome d'erba, detta calamo aromatico. Veneria pur è specie di murice, o conca marina, e nome d' Isola.

Venerico p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.

Venerióla p. l. città di Caribana.

Vénero p. b. (verbo) riverisco.

Venéro p. l. o Venicéro, cognome di fam.

Venético p. b. Terra, e tit. di Princip. in Sic. o n. d' uomo o add. in vece di Venédico;

Venézia, e Vinézia p. b. città celebrissima d' Italia. v. Vinégia. Indi Véneto p. b. cioè veneziano, o viniziano.

Vengia (di 2. sill.) vendica, verbo; indi Vengianza. V. A.

Vénia p. b. (nome) remissione, o cognome di fam.

Venía p. l. (verbo) veniva;

Venícula, o Venucola p. b. sorta di uva. Plin.

Veniéno p. l. (di 3. sill.) per venivano.

Veniessina p. l. Contea della Provenza.

Venísro p. l. n. di luogo della Provincia di Capitanata.

Veniè (di 2. sill.) per venía: Acharis. alla voce Vengo.

Venília p. b. n. di Ninfa, madre di Turno.

Vénnersene (coll' acc. sulla prima) se ne vennero; e così vénnono per vennero.

Vennóni p. l. n. di popoli.

Venolsina p. l. piccola vena, o fibra. Il Domen.

Vénolo, o Vénulo p. b. nome d' uomo.

Venósa p. l. città in terra di Bari, patria di Orazio Poeta; indi Venosino, e Venosano p. l.

Venséi, e Venzéi p. l. ventisei.

Vensettésimo, o Ventisettésimo p. b. ventesimosettimo.

Ventagliño, e Ventagliuolo p. l. piccol ventaglio.

Ventajuólo p. l. (coll' uo ditt.) ventola, o vaglio.

Ventaróla p. l. ventaglio, caccia-

mosche, &c.

Ventaruólo p. l. (coll' uo ditt.)
parte dell' oriuolo.

Ventálo p. l. che spira vento
v. g. luogo ventato. Alunno.

Ventávolò p. b. (coll' v con-
son.) rovalo, tramontana.

Ventesimo p. b. numero di ven-
ti : indi Ventesimani p. l.
soldati della ventesima legio-
ne. Il Davanz.

Venticciuolo p. l. (coll' uo ditt.)
venticello.

Ventidio p. b. nome d' uomo.

Ventidue p. l. indi Ventidue-
mo p. b. nom. noto.

Ventiera p. l. (con la t dura)
strumento da far vento.

Véntila p. b. spiega al vento ;
o effamina.

Ventilábulo p. l. (voc. lat.)
ventola, o pala triforcata ;
strumento da villa, con cui
si sventola il grano. Segneri.

Ventimiglia p. l. (di 4. sill.)
m. di Terra, e cogn. di fam.
Sic.

Ventina p. l. num. di venti.

Ventipióvolò p. b. vento che fa
piovere.

Ventisei p. l. e così trentasei,
quarantasei, &c.

Ventitrè ; e così trentatrè, qua-
rantatrè, &c. (coll' acc. su
l' ul.)

Véntola p. b. nome, e ver. v.
Svéntola.

Ventolínò p. l. venticello, ven-
tarellò. Ariòs.

Véntolino (coll' acc. su la pri-
ma) congiunt. plur.

Véntolo p. b. ventaglio, para-
mosche, rosta.

Véntora p. b. cioè venti. V. A.

Ventósa p. l. coppetta, n. e ver.
da ventosare, che val appli-
care le ventose. La Crusca.

Ventottésimo p. b. ventesimo
ottavo.

Ventruóla p. l. (coll' uo ditt.)
donna che lava, e vende i
ventri.

Ventruólo p. l. che ha la pan-
cia grossa. L' Alunno.

Ventrále p. l. (voc. lat.) grem-
biale, o scarsella, che pende
dal cintolo.

Ventricino p. l. piccol ventre ;
ma Ventrículo p. b.

Ventrino p. l. piccol ventre.

Ventruto p. l. ventre grande.

Ventúggine p. b. turbine di
vento.

Ventúno p. l. num. Indi ventuné-
simo p. b. ventesimo primo.
E così ventiquattresimo, ven-
tisettesimo, &c.

Ventúra p. l. nome e ver. E
così ventúro, avvenire.

Venturino p. l. cognome di fam.

Vénulo p. b. nome d' uomo ;
così Ann. Caro lib. 8.

Venúta p. l. il venire ; o par-
ticip.

Venzéi p. l. venticeci. Vensei.

Vepico p. l. m. d' uomo : così
l' Amalt. prosod.

Veprái p. l. di veprajo, cioè
spinajo.

Veráita p. b. (di 4. sill.) v.
g. Val di Veráita nel Pie-
monte.

Verámo p. l. n. d' uomo, e di
campo in Roma.

Veránula p. b. n. d' Isola d' Am-
boino.

Verátro p. l. antimonio ; così
l' Ariosto,

Ver-

Verbale p. l. v. g. nome verbale, cioè formato dal verbo. Sagneri.
 Verbano p. l. oggi Lago Maggiore nella Lombardia.
 Verbascolo p. b. verbasco, erba.
 Verbena, e Verbenaca p. l. erba nota.
 Verbenario p. b. che vende verbene.
 Verbero p. b. batto, ver. Il Bracciolini. Voc. lat.
 Verbigràzia p. b. per esempio. Voc. lat.
 Verdario p. l. uccello. v. Verdellino.
 Verdèa, o Verdèra, p. l. specie di vite, e di vin bianco in Toscana.
 Verdèla p. l. specie di uva. Pier Cresce.
 Verdègnolo p. b. alquanto verde.
 Verdemare p. l. specie di colore.
 Verdemontano p. l. nome d'uccello.
 Verdesime p. l. gomma verde del rame.
 Verderino p. l. uccello. v. Verzelino.
 Verdica p. b. verdeggia.
 Verdice p. l. specie d' uva.
 Verdichino p. l. n. d' uomo.
 Verdiere, o Verdone, p. l. sorta d' uccello.
 Verdiga p. l. specie d' uva; così accentu. Pier Crescen.
 Verdone p. l. n. d' uccello; e di pesce; o sorta di colore.
 Verdore p. l. verdetta.
 Verdorino p. l. picciol verdiere.
 Verduccioli p. b. cogn. di famiglia.
 Verdugo, o Verdugo p. l. stocco, o spada dentro al bastone. Duez.

Verdume p. l. la parte verdog-
 giante della pianta.
 Verdun (coll' acc. su l' ult.)
 città della Borgogna, &c.
 Verecòndia p. b. roffor modesto.
 Veredmo p. l. nome d' uomo.
 Veredo p. l. (voc. lat.) cavallo da staffetta.
 Verena p. l. nome di fem.
 Veretrop p. l. l' escremento delle querce.
 Vergada p. l. nome d' Isola della Dalmazia.
 Vergano p. l. nome di luogo; ma Vergano p. b. ver.
 Vergara p. l. nome di Terra in Spagna, e cognome di famiglia. plur. Vergari.
 Vergaro p. l. così dicesi il capo de' pastori.
 Vergellato p. l. v. g. carne vergellata, cioè viscosa. Il Manfredi.
 Vergheto p. l. luogo piantato di verghe.
 Vergherino p. l. colui che scamata lana: il Garz. e l' Duez.
 Vergiero p. l. per verziere. Duez.
 Vergine p. b. si dice sì di fem. come di maschio.
 Vergineo p. b. e Verginale p. l. di vergine (add.). E così pur Verginio, n. d' uomo.
 Verginia p. b. nome di fem. e d' Isola.
 Vergio p. b. città della Spagna, oggi Veria.
 Vergogneremi p. l. mi vergognerei.
 Vergola p. b. specie di barca. Sannaz. l' usò in vece di verga, in rima sdrucc. E così dicesi in Roma il cordoncino di seta, avvolto col mulinello.

Vergóne p. l. mazza impaniata da uccellare.

Vericida p. l. uccisore della verità, cioè bugiardo solenne, poet. e l' usa Vincenzo Martelli Fiorent.

Veridici p. b. (plur. veridici) veritiero.

Verifica p. b. dimostra il vero, certifica.

Veriga p. l. nome di luogo.

Verigola p. b. (Voc. Venez.) succhiellino.

Verigolo p. b. un trivello, o trivellino. Duez.

Verilóquio p. b. parlat veritiero.

Verisimile p. b. simile al vero, probabile, o provabile.

Verisimilissimo p. b. probabilissimo. Il P. Segn.

Veritiéro, e Veritiére p. l. (con la t dura) veridico.

Verlìchi p. l. v. g. Capo Verlìchi, promont.

Vermándois p. l. popoli della Gallia, oggi Vermandè.

Verména p. l. sottile, e giovane ramicello di pianta; così la Crusca, e l' Francios. e l' Bracciol. della Croce lib. 14. can. 3. *Quasi in fove del rio canna, o verména.* E l' Pulci can. 191 stan. 48. *Che rimandorno insino alle vermene.*

Il Pergamini segna p. b. per errore forse di stampa.

Vermicciuolo p. l. (coll' uo diti.) vermicello.

Vermiculária p. b. o Vermiculáre p. l. n. d' erba.

Vermiglióne p. l. (Voce Franc.) grana da tingere.

Vermíua p. l. nome d' uomo, figliuol di Siface.

Vermináca p. l. o Verminácola p. b. verbéna.

Verimine p. b. verme, e verme.

Verminoso p. l. add.

Verinoesani p. l. sorta d' infermità del cavallo.

Vermomáro p. l. spezie d' infermità de' cavalline dice si pure vermovolatino p. l.

Vérmori p. b. nome di popoli.

Vernacciúla p. l. (coll' uo diti.) sorta di nva.

Vernáceino p. l. v. Guarnaccínó.

Vernácolo p. b. tit. d' ufficio in Costantinopoli, e val servitore pubblico del curator della strada.

Vernále p. l. del verno. E così Vernáta, n. noto.

Vernarécio p. l. (di 4. sill.) per vernarécio. Ann. Carò lib. 4.

Vérnia (o Alvérnia) p. b. montagna, dove S. Franc. fè sua penitenza: così l' Chiabrèra.

Vernica p. l. (verbo) dà la vernice, o n. di campagna in Ispagna.

Vernice p. l. composto di varie cose per dar lustro.

Vernino p. l. v. g. fiore; frutto, o seme verniso, cioè vernale, o d' inverno.

Vernio p. l. v. g. lino vernio, che si semina d' inverno.

Vérnio p. b. tit. di Contea in Toscana.

Vérnole p. b. n. di luogo in terra di Otranto.

Verdóticu p. b. sorta di vino aspro, e leggiéro in Napoli.

Verruléo p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Veróla p. l. n. di cosa orrida: così lib. 1. delle rime piacev.

- Qual verbigratia l' Orco*, e la Verola.
- Vérola p. b. n. di città nel Lazio. v. Véruli.
- Veróna p. l. n. di città in Lombardia.
- Veróna p. l. andito aperto per passare da stanza a stanza.
- Verónica p. b. n. di fem. e di erba.
- Verrepéo p. l. cogn. d' uno Scrittore.
- Verrettóna p. l. specie di freccia.
- Vértino p. l. add. di verre.
- Verrito p. l. n. d' uomo.
- Verróna p. l. porco grande, &c. L' Alunn.
- Verrisa p. l. n. di castello nel Piemonte.
- Verruca p. l. porro, che nasce su la carne, o luogo alto, ed aspro sul monte.
- Verrucal (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Spagnuola.
- Verrucario p. b. erba, che leva i porri, o verruche; ed è specie di cicoria.
- Verrucola p. b. sorta di pruni, o spine da far siepi. Il Francios. Verrucola pur si chiama una montagna altissima, e scoscesa nello Stato di Pisa, quasi Verruca. v. Verucola.
- Verrucoso p. l. pien di porri.
- Verruto p. l. Verrettóna. Voc. lat.
- Versame (e plur. Versámi) p. l. quantità di versi.
- Versámi p. l. verbo, in vece di versáimi, cioè mi versai. Ma versámi p. b. imperat.
- Versátile p. b. che si può volgere attorno.
- Versiáco p. l. n. di monasterio.
- Versifica p. b. fa versi: indi versificatório p. b. v. g. arte versificatoria.
- Vértago p. b. n. di cane.
- Vertáno p. l. n. di Monisterio.
- Vértebra p. b. (voc. lat.) osso della schiena, &c.
- Verticále p. l. add. di vertice: orionuolo verticále, termine astrologico.
- Vértice p. b. sommità. Sannaz. egl. 12. E Vértici diconsi i poli del cielo.
- Verticórdia p. b. cogn. di Venerere.
- Vertigine p. b. capogiro, e capogiro. Voc. lat.
- Vertova p. l. cogn. di famiglia.
- Vertúno p. l. per Vertunno; l' Ariosto.
- Verúcola p. b. nome d' una torre in Pisa.
- Véruli p. b. nome di città. Cìregie vérule, dicesi una specie d' amarine.
- Vérulo p. b. nome d' uomo.
- Vérúno p. l. niuno, alcuno. così la Crusca.
- Verzellino p. l. nome d' uccello. v. Verdarino.
- Vérzica p. b. verdeggiare, verbo.
- Verzicola p. b. (nome) v. g. aver verzicola, termine del giuoco alle pallottole, e significa aver tre palle presso al grillo, o lecco.
- Verzière p. l. giardino. E così Verzino, sorta di legno rosso.
- Veschio (di 2. sill.) v. Vischio.
- Veschioso, e viscoso p. l. pien di vischio.

Vescio (di 2. sill.) fungo tondo.

Vescica, e Vesciga p. l. n. e ver. fa le vesciche nella carne. Mattioli, e il P. Segneri.

Vescicata p. l. colpo dato con vescica.

Vescovado p. l. diocesi del Vescovo, o 'l suo palazzo.

Vescovile p. l. da Vescovo, o di Vescovo.

Vesévo, o Veséo p. l. poet. v. Vesúvio.

Vésfalo p. b. nom. d' uomo, e di popolo.

Vésolo, e Vésulo p. b. monte della Liguria: così Ann. Caro. Ma Vésolo p. l. nome di città nella Borgogna.

Vespái p. l. plur. di verspájo, nido di vespe.

Vespasiáno p. l. n. d' Imperadore.

Véspero p. b. vespro, lastella vespertina: poet.

Vespertili p. l. popistrelli. San-nazaro.

Vespertino p. l. add. di vespero, cioè sera.

Véspoli p. b. cognome di fam.

Vespóne p. l. vespa grande.

Vesprímo p. l. o Vesprim, città d' Ungheria.

Vessica, o Vescica p. l. nome, e ver. v. Vescica. Indi Vescicaria, e Vescicaria p. b. nome d' erba; e Vessicatório p. b. medicamento noto.

Vessicola p. b. vesichetta. Il Rogeri.

Vessigóni, e Vessicóni p. l. infermità de' cavalli.

Vésfalo p. b. v. Vésfalo.

Vestále p. l. v. g. vergine ve-

stále, cioè consagrada alla Dea Vesta de' Gentili. Ma vestale p. b. cioè le vesta.

Véstia p. b. n. di fem. Ma vesta p. l. vestiva, ver.

Vestíbulo, o Vestibolo p. b. il luogo davanti la porta della casa, detto antiporta, o l' entrata della casa.

Vesticciúola p. l. (coll' uo dit-ton.) veste piccola.

Vestíge p. l. per vestigie, in rima. Dante &c.

Vestígio, e Vestigia p. b. (di 4. sill.) plur. vestigi p. l. o vestigia, e vestigie p. b. In verso si può dire vestigio (di 3. sill.) orma, pedata.

Vestini p. l. popoli d' Italia.

Vestino p. l. nome di monte.

Vestio p. l. in vece di vesti. E così vestito, sust. e ad-diett.

Véstmaro p. b. nome d' uomo.

Vestóne p. l. paludamento. Il Davanzati.

Vestrogóti p. l. n. di popoli.

Vésulo p. b. monte d' ond' esce il Pd, oggi Montevero.

Vesúvio p. b. monte presso a Napoli, che gitta fuoco, oggi monte di Somma.

Vétera p. b. vecchia, antica (in rime sdrucc.) .

Vétere p. b. cog. di Antistio, e d' altri.

Veteráno p. l. soldato antico.

Vetrámi p. l. vasi di vetro.

Vetráno p. l. cognome di fam.

Vetráro p. l. che vende vetri. Indi Vetrário p. b. add. v. g. arte vetraria.

Vetraría p. l. (sustant.) bot-tega di vetri, o luogo dove si fan

si fan. vetri. Gius. Laur.
Vétrice p. b. vinco, vimine :
 così l' Francios. v. Vítice.
Vetrifica p. b. fa, o converte
 in vetro.
Vetrina p. l. pietra che ha del
 vetro.
Vetriola, e **Vetriolo** p. l. v. Ve-
 triuola, &c.
Vetriuola p. l. (coll' uo ditt.)
 erba paretaria.
Vetriuolo p. l. (coll' uo dit.)
 minerale noto.
Vetruolo p. l. (coll' uo ditt.)
 rimettiticcio dell' albero.
Vettari p. l. nome d' un Re dei
 Longobardi.
Vética p. b. terra nel Regno
 di Napoli ; e vi è la mag-
 giore, e la minore.
Vetticiuola p. l. (coll' uo ditt.)
 vettarella, ramicello.
Vettina p. l. v. g. vettina d' olio,
 sorta di vaso.
Vettione p. l. pollone, rimeffa
 che fa la radice dell' arbore.
Vettoni pure son popoli della
 Spagna.
Vettonica p. b. v. Bettónica.
Vettoria p. v. Vittoria.
Vettovaglia p. l. n. e ver. cioè
 provvede di vettováglie : Il
 Bracciol.
Vettovagliata p. l. v. g. eitra
 vettovagliata, cioè provveduta
 di vettovaglie. Il Davanzati.
Vettura p. l. portatura : indi
 Vetturale p. l. colui, che gui-
 da bestie da soma.
Vetturino p. l. da vettura v. g.
 cavallo vetturino, o colui che
 fa la guida ne' viaggi.
Vetulia p. b. n. di città nell'
 Italia.

Vetúria p. b. nome di fem.
Veyzama p. l. città della Bisca-
 glia.
Ufficiatura p. l. l' uffiariere v. g.
 in coro &c.
Ufficiale p. l. che ha un ufficio.
Ufficiario p. b. un ufficiale.
Ufficio, o **uffcio** p. b. (di 4.
 sill.) nome, e ver. noto.
Ufficioso p. l. ossequioso, che fa
 l' ufficio suo.
Ufficiuolo, e **Uffiziuolo** p. l. (coll'
 uo ditton.) libricciuolo, che
 contiene l' Ufficio della Ma-
 donna, &c.
Ufficino p. b. in vece di uffi-
 ciino, congiuntivo del verbo
 uffiariere.
Uffioje p. l. n. di Giappone.
Uggia (di 2. sill.) ombra di
 fronde, o noia, molestia, o-
 dio, timore, paura.
Uggiéri p. l. n. d' uomo.
Uggiola p. b. verbo ; da uggio-
 lare, proprio del cane, quan-
 do si lagna, e grida per es-
 sere sciolto dalla catena.
Ugiole p. b. v. g. ugiole, e
 belugiole. Modo di dire po-
 polare, per significar quando
 uno si parte, senza far mot-
 to. Il Francios.
Ugnea p. b. n. d' erba, detta,
 pur felce.
Ughere p. b. ógnere.
Ugnone p. l. uguna, o unghia
 grande.
Ugnone p. b. ne uigno, ver.
Ugola p. b. úvola, epiglottide.
Ugone p. l. n. d' uomo.
Uguale p. l. eguale : onde uguá-
 la, ver. fa uguale.
Viadana p. l. n. di Terra in
 Italia.

- Víadro p. l. o Góttalo, fiamme, oggi Odera.
- Viále p. l. sentiero, come di giardino: l'usa il Bracciol. e l'Imperiale. Matteo Francesi l'usa per viottolo.
- Viándoli p. b. cogn. di fam.
- Viansi p. l. cogn. di fam. (di 4. sill.).
- Viáno p. l. (trisill.) cogn. di famiglia.
- Viantána p. l. n. di regno nell'India.
- Viáro p. l. cogn. di fam.
- Viático p. b. cibo o altro che si porta per viaggio per sostentarsi. E così Viática, provincia.
- Viátolo p. b. viale di giardino.
- Vibéri p. l. popoli della Valesia superiore.
- Vibídia p. b. n. di fem.
- Vibuléno p. l. n. d'uomo.
- Vícari p. b. n. di castello in Sicilia. (v. Biccari): o cogn. di fam. Ma Vicári p. l. plur. di vicário.
- Vicaríá p. l. ufficio di vicario. Ed è anche un luogo in Napoli, dove s'amministra giustizia. In Palermo pur così chiamano la carcere pubblica. v. Vichería.
- Vicaríá p. l. vicariáto, o luogo tenentato.
- Vicária p. b. v. g. la Luna è vicária del Sole.
- Vicariáto p. l. il Territorio sotto la giurisdizione del Vicario.
- Vícaro p. b. n. d'un Re.
- Viceháilo p. b. vicepretore. v. Bailo. Il Pomèy.
- Vicecápo p. l. vicegovernadore.
- Vicecáso p. l. che sta in vece di caso.
- Vicecónsolo p. b. proconsole. Il Davanzati, e l' P. Bart.
- Vicedfo p. l. che sta in luogo di Dio.
- Vicedómino p. b. tit. e n. d'uomo.
- Vicedúca p. l. che sta in luogo del Duca.
- Vicegerénza p. l. ufficio di vicegerente, che sta in luogo d'un altro.
- Vicelegato p. l. titolo di dignità. Franc. Scoto.
- Vicennále p. l. di venti anni. Franc. Scoto.
- Vicenóme p. l. pronome; nella giunta al Bembo.
- Vicentíno p. l. di Vicenza, città, &c.
- Vicepretóre p. l. che sta in luogo del Pretore.
- Vicerè, e Vicirè, che sta in luogo del Re; plur. Vicerégi p. l. o Vicerè.
- Vicereálé p. l. v. g. dignità vicereale. Il P. Bart.
- Vicéri p. l. cogn. di fam.
- Vichería p. l. vicariáto, o n. d'un castello di là dal Po. Di più è nome d'un palazzo, o corte celebre di Napoli. v. Vicaríá.
- Vícia p. b. (trisill.) vecchia, sorta di biada.
- Vicináto p. l. sustant.
- Vicinissimo p. b. superlativo di vicino.
- Vicíno p. l. n. e ver. noto.
- Vícita p. b. visita, verbo.
- Vícoli p. b. n. di luogo in Abuzzo.
- Vicolíno p. l. chiaffolino.
- Vícolo p. b. chiaffetto; strada.

la di città.

Vicováro p. l. terra nella Campagna di Roma.

Vistímolo, o Vittímolo p. b. n. di luogo nel contado di Vercelli.

Vidama p. b. cogn. di fam. Spagnuola.

Vidáo p. l. cogn. di fam.

Vidaríno p. l. n. d' uccello.

Viderlo p. b. lo videro preter.

Vidole p. b. v. Vivole.

Vidíno p. l. n. di città nella Misia superiore.

Viè (d' una sill.) v. g. viè più, viè meno; così l' Braccioli. lib. 14. della Croce, can. 67. *Quattro destrier viè più che fiamma al corso.*

Viémme p. b. me ne viene.

Viémmi, e Viénti (di 2. sill.) per mi vie, e ti viene. Acharis. alla voce *Vengo*.Vienna (di 3. sill.) n. di città. In verso trovasi di 2. sill. così lo Strozzi can. 6. *Di Vienna oppose il generoso petto.*

Viéra p. l. (trisill.) o Viéira p. b. (di 4. sill.) cogn. di fam.

Viéto. (di 2. sill. stantío, rancido: o primo pers. del verbo vietare.

Viétri p. l. n. d' una marina della Cava. Ma comunemente si pronunzia come bisill.

Viétta (di 3. sill.) piccolo sentiero.

Vievía p. l. (di 3. sill.) via, via, avverb.

Vigazólo p. l. n. di lago, v. Vighezzólo.

Vigémi p. l. cogn. di fam.

Vigévano p. b. n. di città pres-

so a Milano.

Vigévi p. l. cogn. di fam.

Vigésimo p. b. ventésimo.

Vighezzólo p. l. n. di terra.

Vigile p. b. vigilante, poet. E così vigila, verbo: indi vigilia p. b. il vegliare, &c.

Vigliacchería p. l. furbéria, fuffantería. Francios.

Vigliaccóne p. l. gran furbo.

Vigliáno p. l. sorta di ballo.

Vigliéga, e Vigliéla p. l. cognomi di famiglie.

Vigliéna p. l. tit. di Marchesato, e nome di città.

Vigliuólo p. b. (coll' uo dittong.) quantità di spighe, o baccelli rimasi nel grano dopo la trebbiatura.

Vignajuólo p. l. (coll' uo ditt.) vignájo, guardiano di vigna.

Vignále p. l. v. g. fare un Vignále; lat. *Vinetum*. Nelli Istoria di Tremiti.

Vignáli p. l. quantità di vigne: indi Vignaletti dimin. di vigna'i. Franc. Scoto.

Vignarólo p. l. v. Vignajuólo.

Vignáto, e Vignéto, o Vignájo p. l.

Vignóla p. l. tit. di Marchesato: così l' Tassoni; *Spilimbergo*, *Vignola*, e *Savignano*.

Vignóne p. l. Avignóne, città.

Vignuóla p. l. vigna piccola.

Vigóno p. l. Terra murata del Piemonte.

Vigoría p. l. vigorezza; e così Vigóre, forza, &c.

Vigórnia p. b. città d' Inghilterra, oggi Wórcester.

Vilcastina p. l. nome di villa.

Vilcráda p. l. nome di fem.

Vília p. b. vigília, cioè di precedenti.

- cedente alla festa. V. A.
 Villifica p. b. avvilisce.
 Villigiso p. l. nome d'uomo.
 Villipéndere p. b. sprezzare; in-
 di Villipénd o p. b. dispreggio;
 e Villipéso p. l. sprezzato.
 Villabagnúli p. l. nome di luo-
 go in Abruzzo.
 Villacannáparo p. b. nome di
 luogo in Abruzzo.
 Villáco p. l. o Villäch, nome di
 città di Carintia.
 Villafráte p. l. cogn. di fam. e
 n. di villaggio in Sicilia.
 Villagarzia p. l. cogn. di fam.
 Villamána p. b. nome di luogo
 negl' Irpini.
 Villanára p. l. o una bravata da
 villano, o una cantata, e
 ballata contadinesca.
 Villanára p. l. ingiuria di parole,
 o di fatti. E così Villáno,
 contadino, ovver zotico, &c.
 Villanzuólo p. l. contadinello.
 Villarenéa p. l. nome di luogo
 in Abruzzo.
 Villaréto p. l. n. di villaggio.
 Villari p. b. cogn. di fam. e cit-
 tà di Calabria, detta Castro
 Villari.
 Villaroel (coll' acc. su l' ult.)
 cogn. di fam. Spagn.
 Villára p. l. villaggio; ma vil-
 lático p. b. cioè di villa.
 Villatóra p. l. nome di Terra.
 Villavára p. l. nome di Villa.
 Villavartomérolí p. b. n. di luo-
 go in Abruzzo.
 Villeádo p. l. n. d'uomo.
 Villeggiatúra p. l. il villeggiare.
 Villéla, o Vigliéla p. l. cogn.
 di fam.
 Villéna, o Vigliéna p. l. nome
 di città di Castiglia.
- Villerizia p. b. cosa di contado
 o villa.
 Villeróy, o Villeróí p. l. cogn.
 di fam. e n. di luogo.
 Villicciúola p. l. (coll'uo ditt.)
 villetta.
 Villéga p. l. (di 3. sill.) co-
 gnome di fam. v. Vigliéga.
 Villomáro p. l. cognome d'uno
 Scrittore.
 Vilóre p. l. nome d'uomo.
 Vilpido p. l. nome d'uomo.
 Vilpistrélo p. l. per vispistré-
 lo. Dante.
 Vilúme p. l. volume, o garbu-
 glio.
 Vinára p. l. titolo di Ducea.
 Viminále p. l. uno de' 7. celli
 di Roma.
 Vímíne p. b. verména di viaco,
 legame di vite: indi vimí-
 neo p. b. add. e cognome di
 Giove.
 Vináccio p. l. (trisill.) per vi-
 náccia. Cast. Durant.
 Vinaccióla p. l. sorta di uva.
 Plin. E così vinacciólo.
 Vinacciúolo p. l. (coll'uo ditt.)
 o Vinacciólo il granello, o
 legno dell'acino.
 Vinajuólo (coll'uo ditton.)
 venditor di vino.
 Vináli p. l. feste degli antichi
 Gentili.
 Vinária p. b. v. g. cella viná-
 ria, cioè cantina.
 Vinarólo p. l. v. Vinajuólo.
 Vinattiére p. l. (con la t du-
 ra) calui, che rivende il vi-
 no, o vende vino a minuto.
 Vincere p. b. superare.
 Vincetóssico p. b. nome d'erba.
 Vincévole p. b. che è per esser
 vinto.

Vinchéto, e Venchéto p. l. vin-
caja, luogo pieno di vinchi,
o venchi.

Vinchiatúro p. l. n. di luogo
nel contado di Molise.

Vincsa p. l. (trisi. l.) per vin-
cea, poet.

Víncido p. b. fatto molle per
umidità.

Vincitóra p. l. cognome di fam.

Vínciolo p. b. n. di Scrittore.

E così Víncioli. cogn. di fam.

Víncita p. b. il vincere, che si
fa nel giuoco.

Víncola p. b. (verbo) lega:
l' usa il Binucc. Ed è anche

nome: v. g. S. Pietro in vin-
cola. E così Víncolo, legame.

Vincómalo p. b. n. d' un Goto:
così l' Amal. prosod.

Vindecfno p. l. nome d' uomo:
così l' Amal.

Vindélici p. b. popoli.

Vindemiála p. l. n. d' uomo.

Vindícarí p. b. n. di Porto, d'
Isoletta, e di Torre in Sicilia.

Víndice p. b. vendicatore, poet.
Di più è n. d' uomo.

Vinégia (di 4. sill.) p. b. Ve-
nezia, o Vinezia, città cele-
bre: e si pronunzia come *Pe-
rugia*.

Vinético p. b. tit. di Principa-
to in Sicil. v. Venetico.

Vinffero p. b. che produce vino,
poet.

Vinnícarí p. b. v. Vindícarí.

Víola p. b. corrompe, guasta;
plur. víolano, coll' acc. su la
prima.

Viola p. l. fiore, o strumento
musicale (secondo che scri-
vonó, e pronunziano i Ro-
mani), o n. di pesce.

Violácea p. b. spezie d' erba:
color violáceo, disse il Mat-
tioli.

Violettíno p. l. a color violetto.

Violína p. l. víola piccola;
strum. musico. Gius. Laur.

Violíno p. l. strum. musico: il
Francios. v. Rebechíno. E co-
si Violóne, viola grande da
sonare.

Viotórtolo p. b. caraffina di col-
lo storto. Duez.

Vióttola, e Vióttolo p. b. (di
4. sill.) via non maestra.

Vipáo p. l. n. di fiume, di cit-
tà, e di monte.

Vípera p. b. serpe nota, detta
da Marsi, Maraffo.

Viperájo p. l. venditore di vi-
pere.

Viperáno p. l. n. di castello:
così lo Strozzi.

Vipéreo p. b. e Viperíno p. l.
add. di vipera. E Viperínó
dicesi il figlio della vipera.

Vipsánia p. b. n. di fem.

Virágine p. b. (voc. lat.) v.
sotto.

Virágo p. l. o Virágine p. b.
(voc. lat.) donna forte, vi-
rile, poet. Ma il secondo l'
usa il Brign.

Virándola p. b. girandola,
cappelletto sopra il camino,
che gira intorno, mosso dal
fumo.

Virbício p. b. (di 4. sill.) n.
d' uomo.

Vírbio p. b. soprannome d' Ip-
polito, tornato in vita.

Virgáo p. l. città della Spagna
Bética.

Virgapastóris p. l. o cardo sal-
vatico, erba nota.

Vir-

Viridómaro p. b. n. d' uomo .
 Virgífero p. b. che porta ver-
 ghe .
 Virgílio p. b. Poeta celebre: plur.
 Virgili p. l.
 Virgínale p. l., e Virgíneo p. b.
 add. di vergine .
 Vírgola p. b. o comma, segno
 dell' appuntare .
 Viriáto p. l. n. d' uomo .
 Viridómaro p. b. n. d' uomo .
 Viríle p. l. d' uomo, o da uo-
 mo: indi Virilità (coll' acc.
 su l' ult.) .
 Viripláca p. l. Dea degli anti-
 chi Romani .
 Viróla p. l. n. di castello in
 Italia .
 Virtúe p. l. per virtute, o vir-
 tù poet.
 Virtuéggia p. l. ver. fa profes-
 sione di virtù: indi virtuóso
 p. l. e Virtualità (coll' acc.
 su l' ult.) .
 Visapóra p. l. n. di città del
 regno di Decàn .
 Viscáda p. l. n. d' uccelló .
 Viscari p. b. n. di terra in Si-
 cilia .
 Viscaro, o Biscari p. b. tit. di
 Principato in Sicil.
 Viscarúgine p. b. vischio, che
 cresce sopra gli alberi .
 Viscere p. b. intestini, interiora.
 Visceróso p. l. tutto cordialità,
 o cordiale .
 Vischio, e Veschio (di 2. sill.)
 pánia .
 Viscido p. b. vischioso: v. g.
 sudore viscido . Il Donz.
 Visciólato p. l. v. g. vin viscio-
 láto, vino, in cui sia me-
 scolato sugo di víschiole .
 Visciolo, e Visciola p. b. ce-

raso, e cerasa alquanto agra:
 albero, e frutto . Il Francios.
 dice essere spezie di ciriegia
 di buon sapore . Indi Visciola
 la marchiána, cioè víschiola
 grossa .
 Visciúolo p. l. (coll' uo ditt.)
 v. Foroncolo . Mattioli .
 Viscolo p. b. vischio .
 Viscontádo p. l. dignità del Vi-
 sconte . E così pur Viscontéo,
 add. di visconte: l' Arios.
 Viscóra, o Vistorója p. l. fiu-
 me di Permia .
 Visdómini p. b. cognome di
 fam.
 Viséo p. l. città di Portogallo;
 tit. di Ducea, e cogn. di
 fam.
 Visigóti p. l. o Visigotti, po-
 poli .
 Visíno p. l. visuccio, piccolo
 viso .
 Visir (coll' acc. su l' ult.) n.
 di dignità appo i Turchi .
 Visíre p. l. v. Visir .
 Vísita p. b. n. e ver.
 Visnága p. l. v. Bismága .
 Visnú (coll' acc. su l' ult.) n.
 d' Isola nell' India .
 Vísia p. b. n. di fem. La Bi-
 lancia qui trabocca .
 Vistília p. b. o più tosto Visti-
 glia, n. di fem.
 Vístula, e Vístola p. b. fiume
 della Germania .
 Vísula p. b. sorta di vite, e di
 uva .
 Vitalbino p. l. tralcio di vital-
 ba, pianta .
 Vitále p. l. che dà vita, o di
 vita, o n. d' uomo .
 Vitáme p. l. intrecciatura di vi-
 ti, o di vitalbe .

Vitálico p. b. n. d' uomo : così l' Amalt. prosod. Ma il P. Riccioli lo segna p. l. e si suole volgarmente profferir così. v. Vittórico.

Vitellíno p. l. piccol vitello, o di color del rosso d' uovo, detto in lat. *vitellus* : onde bile vitellína.

Vitellio p. b. n. d' uomo.

Viterfco p. l. v. Vitterfco.

Vitesténo p. l. Terra murata della Livonia.

Vitámo p. l. n. di Monasterio in Inghilterra.

Vitíce p. b. agnocasto, arbustello medicinale.

Vitifero p. b. che produce viti.

Vitíge p. l. n. d' un Re de' Goti. In lat. p. b.

Vitigíneo p. b. v. g. foglie vitigínee, cioè di viti. Matíoli.

Vitilígene p. b. certa squama di pelle, che gli Arabi chiamano morféea.

Vítolo p. b. cogn. di fam.

Vitráy p. l. v. Vitriáco.

Vitriáco p. l. cogn. di fam. e n. di città di Francia, oggi Vitray p. l. o Vitri, o Vitry (coll' occ. su l' ult.).

Vitrico p. b. per vitreo. Manfredi.

Vitriólo p. l. n. d' uccello. v. Vetriuólo.

Vitriuóla p. l. v. Vetriuóla.

Vitruí p. l. in vece di Virruvío p. b. o Vitruví p. l. L' Arios.

Vitterfco p. l. n. d' un Re. v. Vittoríco.

Vittima p. b. animale deputato al sacrificio, o l' istesso sacrificio.

Vittimáto p. l. (add.) v. g. animali vittimáti, cioè destinati per vittima : il P. Bart. Vittória p. b. n. e ver. noto, e n. di città, e di Dea.

Vittoríco p. l. n. d' un Re : così accentua il Riccioli. Ma l' Amalt. prosod. dice p. b. come *Vitalico*. Lungo però è più usato, siccome *Vittorino*. Ed è pur n. di luogo.

Vittoríno p. l. n. d' uomo.

Vittuária p. b. vittuaglia, o vettovia.

Vittúro p. l. n. d' uomo.

Vitúpero p. b. biasimo, prima pers. del ver.

Vitupéro p. l. vituperio, nome.

Vivágnolo p. b. vivagno, l' estremità de' lati della tela.

Vivái p. l. plur. di vivájo, n.

Vivandína p. l. vivandétta, ó vivanduccia.

Vivaré (coll' acc. su l' ult.) o

Vivarése p. l. n. di provincia in Francia.

Vivário p. b. vivaio, o n. di città, oggi Vivier.

Vivaruóla p. l. (coll' uo ditt.) sorta di vivanda, detta già Cardinale. Il Fugoli.

Vivénziolo p. b. n. d' uomo.

Vivere p. b. campare. E così viveri, n. plur. e val vettovia, o roba da mangiare.

Vívido p. b. vivace spiritoso.

Vivífico p. b. nome, e ver.

Vivína p. l. n. di fem.

Vivolá p. l. (con le v cons. come dice il Pergam.) erba, e fiore, o strum. musicale. Indi Vivolájo, luogo pien di vivóle.

Vívole p. b. (con le v. conson. male

male che viene al cavallo.
Vivolsao p. l. (con lev cons.)
 v. g. color vivolsino, cioè di
 vivola, o viola.
Vivóre p. l. vigore, forza.
 V. A.
Vivório p. b. avório. V. A.
Vivuola p. l. (col' suo ditt.) l'
 istesso che vivola, o viola.
 E così Vivóto, specie di ga-
 rofano. Il Francios. *de accents.*
Vizzza (di 3. sill.) via pic-
 cola.
Vizio p. b. nome. E così Vizia,
 verbo, cioè guasta &c.
Vizzamán p. l. cogn. di fam.
Vizzini p. l. n. di città in Sic.
Ukráyna ß. b. v. Ucraina.
Uladisláo p. l. n. d' un Re de'
 Bóemi, &c.
Uláno p. l. n. d' un Capitano.
 e così Uláni, pop.
Uláte p. l. n. di Regno nell'
 India.
Ulçera p. b. (verbo) impiaga,
 o nome, e val piaga: plur.
 úlçere, ed úlçeri, dal sin-
 gol. úlçere. Indi úlçeragione
 p. l. e di 5. sill.
Ulçerária p. b. sorta d' erba.
 Duez.
Ulçerazione p. l. che ulcera.
Ulçerfno ed **Ulçeróso** p. l. pien
 d' ulcere.
Ulderfco p. l. n. d' uomo.
Uldotrada p. l. n. di fem.
Ulfado p. l. n. di uomo.
Ulfila p. b. n. d' un Goto.
Ulfibbia p. l. (di 3. sill.) v.
 Libbia.
Ulibre p. b. n. di città del
 Lazio.
Ulice p. b. (come *ilice*) fru-
 tice simile al ramerino. Plin.

Ulfido p. l. n. d' uomo.
Uliéno p. l. (di 4. sill.) n. di
 uomo; così l' Arios.
Ulfigne p. b. umor naturale
 della terra.
Uliginóso p. l. molto pien d'
 umore, o umido.
Uliífco p. l. add. v. g. utre
 uliífco, poet. E così Uliífca
 (come scrive il Sogliani)
 per Odifíca, poesia di O-
 mero.
Ulfva, e **Ulfvo** p. l. frutto, ed
 arbore noto.
Ulivágine p. b. ulivo salvati-
 co, ulivastro.
Ulivále p. l. v. g. di figura
 ulivále. E così uliveto, ter-
 reno pien d' ulivi.
Ullánia p. b. n. di fem. come
Urania.
Ullóa, o **Uglióa**, p. l. cogn. di
 fam. Spagn.
Ulmáro p. b. n. d' uomo. v.
 Vulmáro.
Ulmigávia p. b. la Prussia; ed
 Ulmígavi p. b. i popoli.
Ulófono p. b. erba detta Ixia;
 o Cameleone nero. Mattioli.
 Voc. gr.
Ulpia p. b. n. di libranza antica.
Ulpiano p. l. (di 4. sill.) n.
 di Scrittore celebre, e di città.
Ulpico p. b. (voc. lat.) aglio
 maggiore, o gallico.
Ulríco p. l. n. d' uomo.
Ulcimo p. b. n. e ver. noto.
Ulcónia p. b. una delle 4. re-
 gioni d' Ibernia.
Ultragóta p. l. n. di fem.
Ultrámo p. l. n. d' uomo.
Ulfá p. l. cioè S. Giovanni di
 Ulfá, n. d' Isola nell' India
 Occid.

Ulubri p. b. contrada d'Italia
 presso a Velletri.
 Ulisca p. l. n. d'un gran Ca-
 pitano.
 Ulucciali (coll' acc. su l' ult.)
 n. di Turco.
 Ulula p. b. urla, verbo, o n.
 d'uccello.
 Ululato p. l. urlo, od urlamen-
 to, poet. Ululi p. b. disse l'
 Arios. per urli.
 Umaccino p. l. v. Omaccino.
 Umágo, o Umáco p. l. città
 nell'Istria, e n. d'Isola.
 Umáno p. l. add. d'uomo. Indi-
 si umána, ver.
 Unarabéa p. l. n. di fiume, e
 di porto nell'Africa.
 Umbè (coll' acc. all' ult.) v.
 Ombè.
 Umbilico p. l. ombelico: così l'
 Pergam. e l' P. Bast. contra
 il Francios. v. Ombelico.
 Umblico p. l. per umbilico. A-
 lunno.
 Umbria p. b. provincia d'Italia,
 detta Ducato di Spoleti: in-
 di Umbrico p. b. add. v. g.
 creta úmbrica.
 Umbrático p. b. n. di città di
 Calabria.
 Umbrína, ed Ombrína p. l. n.
 di pesce.
 Umbuondato p. l. affai, avverb.
 Utréna p. l. tit. di Ducea.
 Uménziolo p. b. nome d'uomo.
 Uméo p. l. n. di Scrittore.
 Umfrédo p. l. n. di un Capi-
 tano.
 Umido p. b. n. noto: indi
 Umidóre p. l. Umidità.
 Umiga p. b. rende umidità, fa
 umido. Martioli.
 Umile p. b. e in verso anche

p. l. così l' Petrar. *E i dolci
 sdegni alteramente umili.* E
 l' Arios. Oil. fur. 43. *Ma in
 pover tetto, e in facoltate
 umile.* E l' Braccioh della
 Croce: *Ch' uno è troppo super-
 bo, un troppo umile.*
 Umília p. b. abbassa, mortifi-
 ca; onde umíliasi, ed umí-
 liano, ritengono l' acc. su la
 stessa 2. sill. e così umíliati,
 imperat. Ma umiliáti, parti-
 cip. p. l.
 Umorácio p. l. v. g. umóracci
 cattivi, cioè umori escrementi-
 tizi. Segneri.
 Umulo p. b. ruvistico, pianta.
 Unánimo, e Unánime p. b.
 concorde.
 Unciale p. l. (di 4. sill.) sor-
 ta di uva.
 Uncica p. b. piglia con uncini;
 o ruba violentemente.
 Uncino p. l. n. noto: indi Un-
 cina, verbo, piglia coll' un-
 cino.
 Undici p. b. numero noto: indi
 undicina p. l. come *decina*: e
 Undécimo, o Undicésimo p. b.
 e non dee dirsi decimoprimo.
 Undímia p. b. postema flemma-
 tica. Gio. di Vico.
 Unedóne p. l. (voc. lat.) cor-
 bezzolo.
 Unerisco p. l. v. Unnerisco.
 Ungarísa, ed Ungherísa p. l. re-
 gione d. Europa; indi Ungá-
 rico p. b. add.
 Ungaro, ed Unghero p. b. di
 Ungarísa, o sorta di moneta,
 o di veste, che ha le mani-
 che lunghe sino in terra.
 Ungéno, o Ungéro p. l. n. di
 monte.

Unge-

Ungere p. b. ugnere.

Unghersa p. l. v. Ungaria.

Unghersinâ p. l. zimarra con maniche lunghe insino a terra, che usano le donne giovani, ed i fanciulli.

Unghione p. l. (di 3. sill.) unghiaccia.

Ungola p. b. unghia. in rima sdruc.

Ungrsa p. l. cogn. di fam.

Unguentiere, e Unguentiera p. l. (con la t dura) profumiero, e profumiera.

Unguinoso p. l. a. color delle unghia (voc. lat.). Il Demenichi.

Ungula p. b. v. g. ungula degli occhi, detta da Mattioli unghitella, sorta di male.

Unia p. l. per univa: e così unfo, per unì. preter.

Uniado p. l. n. d'uomo. così l' Amalt. prosod.

Unichetreviri p. b. n. d'un Re.

Uaico p. b. singolare, solo plur. únichi.

Unicórnió p. b. liocorno, animale.

Unigénito p. b. figliol unico.

Uniola p. l. sorta di gramigna.

Unísono, e Uníffono p. b. del medesimo suono.

Unitóre p. l. che unisce, e mette concordia.

Unívoco p. b. (term. filos.) che conviene nel nome, e nel significato.

Unnéo p. l. cogn. d'un Poeta.

Unnerico, o Unerico p. l. n. di uomo.

Unquemai p. l. giammai.

Unnsade p. b. cogn. di un Capitano.

Unnico p. b. add. v. g. guerra unnica.

Untoneria p. l. lordura, e macchie su le vesti, succidume.

Untúme p. l. materia untuosa.

Vo (coll' v conson.) Voc. Giappon. e val Imperadore.

Voádica p. b. n. di fem.

Voári p. l. n. di Regno, e città nel Giapponese.

Vocábolo p. b. voce che spiega il significato delle cose; indi Vocabolário p. b. libro che contiene vocaboli, e allega gli esempi; e i testi degli autori: il che non fa il Dizionario.

Vocái p. l. n. di Regno nel Giappone.

Vocajama p. l. fortezza nel Giappone.

Vocále p. l. una delle 5. lettere, o add. di voce.

Vocéa p. l. (verbo) cioè dà nuove, sparge voce. Lo Stigliani pag. 395.

Vociaccia p. l. (di 3. sill.) plur. vociacce. La Crusca.

Vocífera p. b. ver. grida.

Vócita p. b. (voc. lat.) grida. Sannaz. rime sdruc.

Vócolo p. b. cieco. Y. A.

Vocónia p. b. v. g. legge Vocónia; così detta dall' Autore.

Vocosciúra p. l. n. di città: così l' P. Bart.

Vódalo p. b. n. d'uomo.

Vodéna p. l. n. di città.

Vogeso p. l. o b. monte della Gallia Narbonese, oggi Monte di Voge. In lat. p. b.

Vóggerè p. b. per volgere. Voc. Conradin.

Voghéra, o Vogéra p. l. n. di città

città d'Italia.
 Voglián, e Vogliánlo, per vogliám, o vogliám p. l. ma vóglían, e vóglíanlo p. b. per vóglíano &c.
 Vógliere p. b. per vólgero. Groto.
 Vógliommj p. b. in vece di mi vógliono.
 Vojacáta p. l. n. di Giappon.
 Volándola p. b. strumento di cordaro. Garz.
 Voláta, e Voláto p. l. il volare, il volo.
 Volática p. b. specie di scabbia, empetíggine, detta da' Greci. Lichena.
 Volático p. b. v. g. fuoco volático, o salvatico, sorta d'infermità. E così Volátile, cioè atto a volare.
 Volatso p. l. (con la t dura) uccellame: così l' Francios.
 Volcáno p. l. v. Vulcáno. Indi Vólcania p. b. n. d' Isola.
 Voléi p. l. (o di 2. sill.) per volevi, in verso.
 Volentiéri p. l. (con la t dura) di buona voglia.
 Volére p. l. n. e verbo noto: indi volémo p. l. per vogliám, indicat. usato da Dante: e vogliá p. l. per voléa, in rima: e voliéno p. l. e trisill. per voléano poet.
 Voléso p. l. n. d' uomo.
 Volévalati (con l' acc. su la 2. (cioè gliela voleva, o volévagliela. Il Davanz.
 Volgáre p. l. add. di volgo.
 Vólari p. b. o Búlgari, n. di popoli, v. sotto.
 Volgaría p. l. la Bulgaría, così detta dal fiume Volga.

Volgéi p. l. in vece di volgevi, poet.
 Vólgero p. b. torcere, piegare: indi volgéi per volgévi; e volgiá, per volgéa, poet.
 Volína p. l. chiara d'uovo. Il Romol.
 Volisméni, o Vulisméni p. l. castello in Candia.
 Volita p. b. svolazza, poet. in rima sdrucc.
 Vóllari p. b. cogn. di fam.
 Vólono p. b. per vollero.
 Volodiméria p. b. città, e Ducato della Moscovia.
 Vologése, o Vologésó p. l. n. d'un Re de' Parti.
 Volóni p. l. (voc. lat.) servi offertisi volontariamente a militare.
 Volpicína p. l. volpicélla, piccola volpe: e così Volpicéno, figliuol piccolo della volpe. Così pur Volpíno, add. di volpe; e Volpóne, cioè volpicéno, ovver astuto; e Volpóño (che disse Fr. Jacop.) dimin. di volpíno.
 Volséo p. l. cogn. di fam.
 Volsíno p. l. n. di città.
 Volterránó p. l. di Volterra, città della Toscana. Indi volterránio p. b. v. g. pere volterránie.
 Volticciuóla p. l. (coll'uo ditt.) piccola volta. Cos. Bart. ed il Vasari.
 Vóltogli p. b. cioè volto, o avendo volto a lui. Ma voltógli p. l. cioè gli voltò.
 Voltoi p. l. plur. di voltóio, parte della briglia.
 Vóltola p. b. travolta, rivolta in giro per terra, ver.

Voltolóni p. l. v. g. andar voltolóni ; cioè voltandosi , e rivoltandosi in giro per terra . E così Voltúra , cioè rivoluzione .

Voltoríno p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanata .

Volturàra p. l. o **Volturària** p. b. n. di Terra della Puglia .

Volúce p. l. n. d' uomo : così l' *Taffoni* ; *In Francia* , e nominato era *Voluce* .

Volútero p. l. o **periclímene** p. b. n. d' erba .

Vólvere p. b. vólgere .

Volúne p. l. libro .

Vólvolo p. b. sorta d' infermità , o di verme , detto pur **Volvóce** p. l.

Volúpia p. b. la Dea de' piaceri appo i Gentili .

Vóluso p. b. n. d' uomo : così *Ann. Caro* secondo l' acc. lat. *Arma* , disse , *tu Voluso i tuoi Volsi* . Ma in volgare sonerebbe meglio p. l.

Volúta p. l. term. d' architettura : v. g. la volúta del capitello , cioè il cartoccio , o viticcio : così l' *Anguill. lib. 2. Ch' a risirar la sua voluta in dentro* .

Vólutábbo p. l. (voc. lat.) luogo acconcio a voltolarvisi , o travolgersi il giumento : il *Caracc* .

Vománo p. l. n. di fiume dell' *Abruzzo* .

Vóme gli p. b. me li vò , o voglio : il *Pulci* .

Vómere p. b. (voc. lat.) per vomitare : lo *Strozzi* .

Vómero p. b. strumento di ferro noto . In verso pur si

trova p. l. Così *Bernardo Daniello* nel lib. 1. della *Georg. volgar. di Virg. Il rinsuzzato dente del vomero* ; e nel lib. 2. *Se con l' arpice s' apre , o col vomero* ; da non usarsi .

Vómica p. b. vomita , verbo , e nome : v. g. *noce vómica* , o *nocci vómiche* . Di più significa la postema .

Vómito p. b. nome , e verbo noto . Indi *Vomitório* p. b. cosa che fa vomitare .

Vómmene p. b. me ne vò , o vado , o voglio .

Uomó (di due sill. e coll' uo ditt.) p. l. uomini p. b.

Vómura p. b. v. *Omura* . *P. Bart.*

Vonóne p. l. n. d' uomo .

Uopo (di 2. sill. e coll' uo ditton.) bisogno , necessità , o utile .

Vorágine p. b. (e poet. *vorágo* p. l.) profondità , o nome di città .

Voráno p. l. nome d' un *Ladro* .

Vordóvia p. b. n. di città della *Laconia* .

Vormázia p. b. n. di città della *Germania* .

Vormóne p. l. nome d' uomo .

Vorrámi p. l. in vece di *vorrámi* , o *mi vorrai* .

Vorre' per *vorrei* , si pronunzia coll' acc. su l' e ; onde *vorrémi* p. l. per *vorrámi* , o *mi vorréi* , poet. e così *vorriéno* , (trisill.) per *vorráno* .

Vorsúni p. l. n. di Regno nel *Giapp.*

Vortunáli p. l. feste in onor di *Vertunno* .

Vórtice p. b. avvolgimento d' acqua nel fiume , o mare .

Vósparo p. b. città, e stretto di mare, oggi Stretto di Caffa.
Vossignoria p. l. per Vostra Signoria. Il Francios.
Vóstica p. b. nome di città nel Peloponneso.
Vótrico p. b. cogn. di fam. forse corrotto da Vótraco, o Bótraco.
Vóttene p. b. te ne voglio.
Vosa (coll' uo ditt.) specie di stivali, detti anco usati. Il Pergam. la fa voce trisill. dovendo dir bisill. secondo la Crusea.
Uovo (di 2. sill. coll'uo primo ditton. e l' secondo v. conson.) Cos. Bart. scrive Vuovo colla prima v conson., poi l' uo ditt. Altri poi scrivon Ovo.
Uóvolo p. b. (coll' uo primo ditton. e l' secondo v conson.) specie di fungo, o membro della cornice intagliata &c.
Upega p. b. n. d' uccello. v. Upupa.
Upilazione, o Opilazione p. l. nome noto.
Upilativo p. l. che opila.
Upsali, ed **Upsala** p. b. o Upsal, città in Svezia. v. Uspalia.
Upupa p. b. bubbola, uccello. Ed è anche verbo, e significa, grida come l' upupa.
Urába, e **Urábe** p. l. paese dell' America, dove 3. volte l' anno si ricoglie, o nome di città di Caribana.
Uracáno p. l. (Voce Indiana) il Tifone, vento.
Urágo p. l. cognome di Plutone.
Uranáne p. l. nome d' un Re de' Persiani.

Uránia p. b. nome di Musa, e val celeste. E così **Uránio**, n. d' uomo.
Uráno p. l. nome del padre di Saturno. In lat. p. b. e così può usarsi in rima sdrucc.
Uranóscopo p. b. nome di pesce, detto anche Calliónimo, ed in Roma Messoro.
Uratisláo p. l. nome d' un Re.
Uratislávia p. b. nome di città.
Urbána p. b. nome di città nel Ducato d' Urbino.
Urbáno p. l. gentile, ben creato; ed è nome di più Papi.
Urbico p. b. nome d' uomo; e cognome d' un certo Pompeo, o nome d' un fiume della Spagna, oggi Orbeago p. b.
Urbíno p. l. città nell' Umbria. indi **Urbinate** p. l.
Urciscéno p. l. nome d' uomo.
Urecchíno p. l. orecchino.
Uretéri p. l. (voc. gr.) cioè canali, d' onde scende l' urina nella vescica. Il Donzelli.
Urético p. b. colui che spesso piscia, o cosa che provoca l' urina. Voce greca.
Urgel (coll' acc. su l' ult.) città della Spagn.
Urgere p. b. spingere: così l' Ruscel. e lo Stigl. In lat. p. l.
Urgulánia p. b. nome di fem.
Uria p. b. nome di più città; oggi Oria. In Siena val augurio cattivo: così l' Burch. pat 5. *Ona' io con meraviglia l' ebbi a uria* (rima di *uria*) e l' Zipoli can. 3. *Un segno, che gli ha dato un cattiv' uria.* Dicesi uccello, od uccelli di malúria, cioè di mal augurio. v. Ubbia.

Uria

Urfa p. l. n. d' uomo .

Uriele p. l. (di 4. sill.) nome d' Angelo , e d' uomo .

Urina p. l. orfina : uova , od uova rine , diconsi le uova vane : ed è quando s' intramette il covare . Plin.

Urit (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.

Uróni p. l. n. di pop. In lat. p. b.

Urría , o Urréa p. l. cognome di fam.

Urságala p. b. monte della Mauritania .

Uraéolo p. b. n. d' uomo . v. Orséolo .

Ursicino p. l. nome d' uomo .

Ursimaró p. b. nome d' uomo .

Urtádo p. l. cogn. di fam.

Urtáta p. l. urto , spinta .

Urtica p. l. ortica , erba nota : l' Ariosto .

Urvái p. l. provinc. dell' Indie occidentali .

Uscassáno p. l. n. d' un Rè di Persia .

Uscía p. l. (di 3. sill.) usciva : onde usciale p. b. (di 4. sill.) le usciva .

Usciále p. l. (di 3. sill.) portiera .

Usciáme p. l. per sciame d' api. Il Traduttur di Columella .

Usciéno p. l. (di 3. sill.) uscivano : così l' Taffio can. 2. il qual lo fa rimare con pieno . Ma in prosa dee dirsi uscieno p. b. e di 4. sill.

Usciéra , ed Usciére p. l. portinaja , e portinajo . Usciére pur è sorta di navilio .

Usciéro p. l. usciere : così lo Strozzi .

Uscio (di 2. sill.) porta , nome . Ma uscío , ed uscfe (di 3. sill.) ver. p. l. per usci , poet.

Usciolsno p. l. dimin. d' uscuiólo , porticella .

Usciro p. l. per uscirono ; ma uscirò , fut. d' uscire , colb acc. su l' ult.

Uscita p. l. uscita , l' uscire . E così usciti , sbanditi ; e uscito , partic. o sust. e vale sterco .

Usciúolo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. d' uscío .

Uséle p. l. o Usélló , n. di Colonia in Sardigna .

Usignúolo , e Usignuóla p. b. rusignuolo maschio , e femmina .

Usipeti p. b. popoli della Germania .

Usípi p. l. o Usípíi p. b. pop.

Usnéa p. l. (voc. Arabic.) mosco degli alberi .

Usoliére p. l. nastro , cordella , o stringa da calzoni .

Uspália , od Uspala p. b. città di studio in Svezia . v. Upsali .

Ussáme p. l. sciame d' api .

Uffára p. l. città in Sardigna , detta Uffára manna .

Uffari p. b. specie di soldati Polacchi a cavallo , bizzarramente armati .

Ussíti p. l. setta di eretici .

Ustazíne p. l. nome d' uomo .

Ustega p. b. nome d' Isola . v. Ustica .

Ustica p. b. monte de' Sabini , ed Isola nel mar di Sicil. In lat. p. l.

Ustola p. b. (verbo) arde , struggesi . Il Zipoli .

Usúchi p. l. nome di castello nel

nel Giappone.

Usufruttua-p. b. ha l'usufrutto:
indi Usufruttuário p. b. che
gode i frutti di qualche ere-
dità, o possessione.

Usula p. b. nome di fiume dell'
Elvezia.

Usuncassane p. l. n. d' uomo.

Usuriere p. l. usurário. E così
usurário: plur. usurái p. l.

Utél (coll' acc. su l' ult.) u-
tello, vasetto da olio di cre-
ta cotta.

Utensili p. l. tutto il necessario
per uso comune.

Utero p. b. matrice; indi Ute-
rino p. l. v. g. fratelli uterí-
ni, cioè d'una medesima ma-
dre, ma di padri diversi.

Utica p. b. n. di città in Afri-
ca, oggi Porto Farina.

Utiello (con la t dura) per
utello, dice il Senese.

Utile p. b. utilità, o che ap-
porta utilità.

Utilita p. b. v. g. egli con quest'
arte molto si utilita (. Voc.
Rom. (cioè guadagna molto.

Ultimo p. b. ultimo, Voc. Con-
tadin.

Utina p. b. v. Udine.

Utino p. b. nome d' uomo.

Utisa p. b. nome d' un Re.

Utole p. b. utile, utilità. Voce
plebea.

Utópia p. b. Isola immaginaria
(voc. gr.) e tit. d' un li-
bro.

Utrècht, n. di città della Fian-
dra (coll' acc. su l' ult.).

Utria p. b. v. g. Pieriod' útria:
cogn. di fam.

Utriaca p. l. triaca.

Utricoli p. b. terra nella Sabina.

Utrige p. l. nome d' un Re de'
Goti.

Uva, n. noto.

Uvachéro p. l. cognome di fa-
miglia.

Uvaél (coll' acc. su l' ult.) n.
di fiume v. Vaali, e Vahali.

Uvága p. l. n. di fiume di
Scandia.

Walerico p. l. nome d' uomo.

Walfrido p. l. nome d' uomo.

Uvállia p. b. (con la prima u
voc. e la seconda conson)
nome di Provinc. Indi Uval-
li, o Uváli p. l. pop.

Wándaio p. b. n. di Re. v.
Vandalo. E così Wándali,
pop.

Wandregislo p. l. nome d' uo-
mo: così l' Amalt. prosod. Il
P. Ricc. lo mette ancip. v.
Austregisilo.

Warsávia p. b. v. Varsávia.

Warwico p. l. regione in In-
ghilterra.

Uvea p. b. (con la prima u
voc. e la seconda conson.)
v. g. tonica úvea, una delle
6. degli occhi.

Wechélo p. l. nome d' uomo.

Vuechéro, o Vueckéro p. l. (di
4. sill.) n. d' uomo.

Uvéda p. l. cognome di fami-
glia.

Welséro p. l. nome di Scrittore.

Wenceslao p. l. nome d' uomo.

Wenefrida p. l. nome di fem.

Wernéro p. l. nome d' uomo.

Westfália, o Vesfália p. b. re-
gione della Germ.

Vui, in vece di voi, poet.

Wictonónica p. b. villaggio di
Polonia.

Wilfrido p. l. nome d' un Ve-
sco.

scovo Santo.

Wiligf-e p. l. nome d'uomo.

Willeádo p. l. v. Villeádo.

Uvína p. l. specie d'uccello.

Winóco p. l. nome d'uomo:
così l'Amalt.

Wiséra p. l. nome di fiume. Il
Lancill.

Witackéro p. l. cognome di fam.

Uvizzuóli, e Uvizzóli p. l. (con
la prima u voc. e la seconda
cons.) lambrusche.

Vulcáno p. l. n. d'un Dio de'
Gentili. E così Vulcanáli, fe-
ste a lui dedicate.

Vulcánia p. b. v. Volcánia.

Vúlfila p. b. nome d'uomo.

Vulfrédo p. l. nome d'uomo.

Vúlfmaro p. b. nome d'uomo.

Vúlfnera p. b. ferisce, poet.

Vulcerária p. b. nome d'erba.
E così Vulnerário, add.

Vulvária p. b. atriplice fetido,
erba.

Vuo' (monosill. con la prima
v conson. e l'uo ditt.) in
vece di vuoi. Indi vuóla, e
vuólo p. l. cioè vuóla, e vuoi-
lo tu. Ma vuò, ovvero, vuol
è meglio: vo per voglio.

Vuóiti p. b. (trisill.) tu vuoi

Uvola p. b. (col primo u. voc.

e l' secondo cons.) parte car-
nosa fra le fauci.

Vuólsene, e Vuólvene p. b. in
vece di, se ne vuole, e
ve ne vuole.

Vuoltù (coll' acc. su l' ult.) lo
vuoi tu: v. g. vuoltù feri-
re? &c.

Vuóini (di 2. sill.) vuóimi, o
mi vuoi.

Wormáco p. l. o Wormázia p.
b. v. Vormázia.

Vuoto (di 2. sill.) vacuo
nome e verbo; ma è meglio
dir voto.

Vuovo (e plur. vuova) scri-
vono alcuni col primo v
conson. e l'uo ditton. per uo-
vo, ed uova. Ed così vuóvolo
p. b. per uóvolo.

Uzali p. b. nome di città nell'
Africa.

Uzéda p. l. tit. di Ducea nella
Spagna.

Uzézia p. b. città in Linguado.
ca, oggi Uzes.

Ufa p. l. nome d'un Re.

Uziáco p. l. v. Ozáco.

Uzsci p. l. popoli della Scithia.

Uzzolo p. b. desiderio, o va-
glia intensa:

X

X Antia (colla t dura) p. b. E
così Xánticle, nomi d'uomini.

Xántico p. b. fu detto il mese
d'Aprile dagli Ebrei.

Xaráco, o Scaráco p. l. nome
di luogo in Ispagna.

Xátiva p. b. v. Sciátiva.

Xénare p. b. nome d'uomo.

Xénocle p. b. nome d'un Ora-

tore.

Xenocléa p. l. nome di fem.

Xenoclíde p. l. nome d'un Poe-
ta: come *Euclide*.

Xenócráte p. b. nome d'uomo.

Xenodámo p. l. n. d'uomo.

Xenodémo p. l. n. d'uomo.

Xenodice p. b. o l. nome di
femmina.

Xe-

Xenódoco p. b. come *patroco*.
 E così Xenódoto, o Xenófane, nomi d' uomini.
 Xenofántida p. b. n. d' un Lacóne.
 Xenófilo p. b. nome d' un Musico Calcidese, &c.
 Xenopíte p. l. nome d' uomo: così in lat. ed in gr.
 Xerséna p. l. regione dell' Armenia minore.
 Xiamamóto p. l. cognome di fam. Giapponese.
 Xicóco p. l. n. d' Isola nell' Oceano orient.
 Xifica p. b. (voc. gr.) n. di

pesce detto Spada.
 Xilobálsamo p. b. legno di balsamo; (voc. gre.).
 Xilóca p. l. n. di fiume nella Spagna.
 Ximéne p. l. nome di regione. v. Scimenez.
 Xinxúque p. l. cogn. di fam. Giapponese.
 Xítide p. b. o spatula fetida, erba.
 Xoxúma p. l. (Voc. Giapponese) e val cosa veramente santa.
 Xozambúro p. l. cogn. di Giapponese.

Z.

Z Aara p. b. cioè deserto, regione ampia dell' Africa.
 Zabadíá p. l. nome d' uomo, figliuol di Bería.
 Zabára p. l. n. di regione dell' Africa.
 Zabbatájo, e Zabatájo p. l. (plur. zabbattái) ciabattino, e ciabattini. Ariosto nella Comed. Cassar.
 Zabdía p. l. n. d' uomo: come *Abdia*.
 Zábulo, o Zábolo p. b. il diavolo.
 Zabulón p. l. o Zabulón (coll' acc. su l' ult.) o Zábulon p. b. n. d' uomo. E così Zabulóna, città.
 Zacassá p. l. n. d' un Istorico di Babil.
 Zacantéi p. l. n. di popoli ne' Pirenei.
 Zacatéci p. l. (Spagn. *los zacateccas*) pop. dell' America.
 Zaccaría, e Zacchería, o Za-

caría, e Zachería p. l. n. d' un Profeta, e del Padre di S. Giov. Bat.
 Zaccaróla p. l. verme nocivo alle biade.
 Zacchéo p. l. n. nome d' uomo celebre.
 Zacchera p. b. schizzo di fango.
 Zaccherató, e Zaccarató p. l. schizzato di fango, add.
 Zaccheríno p. l. piccoli schizzi di fango.
 Zaccheróso p. l. pien di zacchere.
 Zacchía p. l. (di 3. sill.) n. d' uomo, o cogn. di famiglia.
 Zaconía p. l. regione della Morea.
 Zaéra p. l. villaggio di Messina.
 Záfara p. b. v. Záferra.
 Zaffaráno, e Zafráno p. l. v. Zafferáno. Indi Zaffaranáto p. l. v. g. color zaffaranáto.
 Zaffaría p. l. villaggio fuori di Messina.

Zaf.

Zaffàta p. l. spiramento d' odor, o colpo di liquore, uscito con furia dal naso.

Zàffera p. b. specie di mezzo minerale.

Zafferàno p. l. e Zaffarano, e Zaffràno, gruogo domestico: indi zaffranàto p. l. cioè pieno, o unto di zafferano.

Zaffiro, o Zaffiro (come scrive l'Ariosto) p. l. pietra preziosa di color azzurro.

Zaffràna p. l. n. d' Isola nell' Arcipelago.

Zagábria, o Zagrábia p. b. città della Pannonia.

Zágara p. b. il fior dell' arancio, limone, e cedro; così in Sic. ed è voce Saracinesca.

Zágari pur è cogn. di fam. e nome di fiume dell' Asia, detto già Sagário, o Sangário, v. Arada, e Sangari.

Zagarólo, e Zagaróla p. l. castello del Lazio.

Zagatái, o Zagatáy p. l. Provincia dell' Asia, &c.

Zagatéa p. l. Provincia di Tartaria, già Scithia.

Zagoría p. l. città della Tracia, e n. di regione.

Záhara p. b. v. Záara.

Záida p. b. nome d' una Turca.

Záino, o Sáino p. b. saccoccia di pelle da pecoraio, o sacchetti di pelle col pelo; così l' Abbondanti nelle rime;

E poscia un zaino empito di bisotto. E l' Anguill. lib. 5.

Metamorf. Perseo vittorioso il zaino prende. Di più significa ogni pelo semplice di cavallo, che non abbia segnale alcuno;

Prosed. Ital. Tom. II,

ovvero il cavallo, detto pure savino.

Záire p. b. n. di fiume dell' Africa.

Zálaga p. b. n. di monte nel regno di Fessa.

Zaláe p. l. nome d' uomo.

Zallamína p. l. v. Giallamína.

Zammallóá, o Zamaglía p. l. cognome d' uno Scrittore.

Zámale p. b. n. d' un Re de' Persiani: come *Annibale*. Ma pur si potrebbe dir p. l.

Zambeccári p. l. cogn. di fam.

Zambúco p. l. v. Sambúco.

Zambugóri p. l. nome d' uomo.

Zammára p. l. cogn. di fam.

Zamíra p. l. nome d' uomo, figliuol di Becòr.

Zamóra p. l. n. di città della Spagna, e di un' altra nell' Africa, e cogn. di fam.

Zampána p. l. cost in Roma dicesi la zanzára.

Zampáta p. l. colpo di zampa o pedata d' animale, come di cavallo.

Zámpica p. b. cammina da storpato, cioè malamente, e con fatica.

Zampiléri p. l. n. di villaggio in Sicilia.

Zampína, e Zampíno p. l. zampetta, nome.

Zampognáro p. l. sonator di zampogna.

Zampogníno p. l. piccola zampogna.

Zampognóne p. l. gran ciarlone.

Zanaga p. l. nome di fiume, e deserto della Libia.

Zangarfse p. l. n. di luogo di Catábria.

Zanágra p. l. n. di città dell' Africa.

Zanajuólo p. l. (coll'uo ditton.) colui che fa, o vende zâne, cioè culle di legno, o ceste,

Zánara p. b. Isola di Sardinia, e porto.

Zancaruóli p. l. (coll'uo ditt.) cognome di fam.

Zandéla p. l. pantofola.

Zanellína p. l. piccola zana, o culla.

Zanfára p. l. n. di Regno de' Negri.

Zancleo p. l. Messinese, da Zancle, oggi Messina.

Zángara, o Zángari p. b. cogn. di fam.

Zángola p. b. strumento da fare il butiro, od il pitale: l' usa il Garz. e' Lancillotti.

Zanhíga p. l. n. di regione; e deserto.

Zánia p. b. città.

Zaníta p. l. nome d' uomo.

Zannáta p. l. cosa che muove a riso, come quelle, che si fanno per carnevale. Il Franciosini.

Zannettíni p. l. cogn. di fam. o n. dimin.

Zanniólo p. l. nome di fiume in Italia. L' Arios.

Zanóbi p. l. nome d' uomo, così il Chiabgera. Dicesi anche Zemóbio p. b.

Zanóbita p. b. cinabrese. Gius. Laurenz.

Zenóchera p. b. cogn. di fam. Veneziana.

Zanzára, e Zanzála p. l. n. noto.

Zanzaveráta p. l. v. Zenzévere

Zanzeríno p. l. dimin. di zánzero.

Zánzero p. b. giovanetto lascivo, e da sollazzo: indi zanzeríno p. l. dimin. Il Pergamini segna Zanzéro p. l. ma non si può dar fede alle sue stampe di Venezia, che sono scorrettissime; e poichè questa voce non è corrente, ed usata, ma farbesca, o dismessa, mi sono attenuto all' etimologia dell' Alunno, che la deriva da zázzerà, così detta per istorpio fatto dal barattiere, che usolla.

Zapáta, o Zappáta p. l. cogn. di fam.

Zappettína p. l. dimin. di zappetta.

Zappia p. l. (trisill.) cogn. di fam.

Zappíno, p. l. cogn. di fam.

Zarabotána p. l. v. Cerebottána.

Zarahá p. l. (di 4. sill.) nome d' uomo.

Zariadre p. l. o b. n. d' uomo.

Zaróbi p. l. (voc. barb.) e val, maestri, appo i Sattentrionali.

Zároe p. b. nome d' un Mago.

Zaróso p. l. malagevole, e periglioso (add.). P. Bart.

Zarrojúra p. l. cogn. di fam.

Záttera, e Záltara p. b. o Zátta, scafa, o barchetta da passar fiumi: così Luigi Groto: *Che si metta la záttera a la via*. L' usa pur il Domenichi.

Zattéri, o Zattiéri p. l. barcauoli. Il Garz.

Záttiva p. b. nome di città; così l' Ariosto.

Zavarígi p. l. cogn. di famiglia.

Zavattíno p. l. ciabattino.

Zar-

Zazzéa p. l. va attorno , perdendo il tempo ; così l' *Per-gan*. Benchè *zazzeato* solamente sia citato dalla *Crusca* .

Zazzeare , o **Zanzeare** p. l. per andare attorno , o a spasso vagando , come son le *zan-zale* .

Zázzera , e **Zázzara** p. b. capellatura . **Zázzere** pur si dicono dal volgo Rom. le scorze di zucca secca , che vengono da Genova . Indi **Zazzerina** , e **Zazzarina** , o **Zazzerino** p. l. dimin. di *zázzera* .

Zebedéo p. l. nome d' uomo .

Zebedía p. l. nome d' uomo .

Zébee p. b. n. d' un Re de' *Madianiti* ; così secondo l' *acc. lat.* Ma si potrà profferir *Zebée* , secondo l' *acc. gr.* come *Noè* , e *Giosué* .

Zebenico , o **Zebenigo** p. l. nome di Castello in *Dalmazia* . v. *Sebenico* .

Zébida p. b. nome di fem.

Zebina , e **Zebino** , o **Zebéno** p. l. n. d' uomo .

Zécaro p. b. nome di fiume in *Portogallo* . v. *Zézaro* .

Zeccajuóla p. l. (coll' uo. ditt.) piccola zecca , animalletto , che molesta i cavalli &c.

Zeccáro , o **Zecchiére** p. l. maestro di zecca .

Zecchiére p. l. maestro di zecca . *P. Bart.*

Zecchino p. l. moneta d' oro , e di valuta quasi due scudi .

Zedachía p. l. nome d' un sommo Sacerdote .

Zedico p. l. n. d' un villaggio in *Africa* .

Zedoária p. b. nome di pianta .

Zefalonía p. l. v. *Cefalonía* .

Zeferino p. l. n. d' uomo . v. **Zéffiro** .

Zefirio p. b. nome di promontorio . Uova *zefirie* , cioè ingenerate di vento . *Plin.*

Zéffiro , e **Zéffiro** p. b. vento occidentale : indi **Zeffirino** , o **Zefirino** p. l. dimin. ovvero nome di cavallo .

Zeffiro p. l. per *zaffiro* ; è scorrezione .

Zeisadino p. l. n. d' un Re .

Zéila p. b. n. di città dell' *Etiopia* .

Zeilan (coll' *acc.* su l' ult.) Isola dell' *India* , dov' è perfettissima *cannella* .

Zelainsa p. l. sorta di pietra nel *Contado* di *Bergamo* .

Zeléea p. l. nome di città .

Zélega p. b. passare : l' *Alunno* . v. *Célega* .

Zeléo p. l. nome d' uomo .

Zelíre p. l. nome d' uomo .

Zelóte p. l. cogn. d' un Apostolo .

Zelosía p. l. gelosía : così scrive il *Lancillotti* .

Zelótipo p. b. nome d' uomo scenico , e val geloso .

Zéluma p. b. n. d' un Arabo ; così l' *Amalt.* prosodia .

Zembalo p. b. v. *Cémalo* .

Zémocála p. l. nome di città nell' *India* occid.

Zenáide p. b. nome di fem.

Zenále p. l. cogn. d' un Pittor celebre .

Zénara p. b. nome d' Isola dell' *Arcipelago* .

Zendádo p. l. specie di drappo sottile , *taffetà* .

Zenderia (coll' acc. su l' ult.)
 Singidóne, città.
 Zenéga p. l. n. di fiume della Libia.
 Zenicéto p. l. nome d' un Corsaro insigne.
 Zenit (coll' acc. su l' ult.) punto verticale, contrario del Nadir.
 Zenóbi p. b. n. d' una Reina de' Palmireni.
 Zénocle p. b. nome d' uomo.
 Zenoclíde p. l. n. d' uomo.
 Zenódoro p. l. n. d' uomo.
 Zenodótimo p. b. n. d' uomo.
 Zenódoto p. b. nome d' uomo.
 Zenófilo p. b. nome d' uomo.
 Zenónico p. b. (add.) v. g. Filosofia Zenónica, cioè di Zenóne: siccome *platonica*, di *Platone*.
 Zenótemi p. b. n. d' uno Scrittore.
 Zenzánia p. b. zizánia. La Crusca alla voce *Soprasseminare*.
 Zenzára, e Zenzála p. l. zanzára.
 Zénzero p. b. (Voc. Lombard.) zénzovo, o gengiovo: l' usa il Frugoli Lucchese.
 Zenzévere p. b. sorta d' aroma- to. v. Gengevero. Indi Zenzeveráta p. l. composto di più ingredienti medicinali.
 Zenzovino p. l. frutto del zénzovo. Il Frugoli.
 Zeráfa p. l. cognome di fam.
 Zerbíno p. l. dicesi uno, che fa il bello, e l' galante: indi zerbinería p. l. azione da zerbino, o tutta la razza de' zerbini. Il Tassoni.
 Zeríco p. l. Isola, forse in vece di Cerígo.

Zersta p. l. nome d' uomo;
 Zerlino p. l. zerletto, corbello: o cogn. di fam.
 Zético p. b. nome d' uomo.
 Zevadera p. l. un albero della poppa del galeone.
 Zeusidámo, o Zeuxidámo p. l. n. d' uomo.
 Zéuside p. b. (di 3. sill.) o Zeusí (di 2. sill.) nome di pittore celebre.
 Zeúsida, o Zeusila p. b. (di 3. sill.) nome d' uomo.
 Zézamo p. b. zenzévere. Gius. Laurenza.
 Zízaro p. b. nome di fiume. v. Zécáro.
 Zezzovário p. b. una certa radica d' albero.
 Zézzolo p. b. capézzolo.
 Ziáno p. l. cognome di fam. In Sicilia val Zio.
 Zibaldóne p. l. raccolta di scritti di varj generi in un sol libro.
 Zibellíno p. l. animal noto: onde pelli zibellíne.
 Zibeltáro p. l. v. Zibiltáro.
 Zibíbo p. l. o Zibíbbio, e Zibíbbio p. b. specie d' uva, detta Damascina.
 Zibiltáro p. l. o Zibilterra, comunemente Gibilterra.
 Zíbrico p. b. giovine bello, e garbato. Voc. Napol.
 Zichimíno p. l. n. d' un Re.
 Ziddépa p. l. cogn. di fam.
 Zíemo p. b. mio zio.
 Ziemoníto p. l. n. d' un Re di Polonia.
 Zífara p. b. v. g. punto zífara, sorta di lavoro di refe. Luigi Groto.
 Ziféi p. l. popoli traditori di Da-

Davide .
 Zíffera , e Zífera p. b. e Zíffra ,
 dicesi per cifra .
 Zífolo p. b. zúfolo .
 Zigabéno p. l. cogn. di Scrit-
 tore .
 Zigéa p. l. nome d'Isola .
 Zigéna p. l. n. di pesce , detto
 pur balestra , o n. d'Isola .
 Zigléro p. l. n. d'un Eretico .
 Zígolo p. b. nome d'uccello . v.
 Zívolo .
 Zilioli p. l. cognome di fam.
 Zímara p. b. n. di città , e cogn.
 di fam. E così Zimaro , pur
 cogn.
 Zimarrína p. l. dimin. di zimar-
 ra , o cantoniera , cioè donna
 di partito , e di malaffare .
 E così Zimarróne , zimarra
 grande .
 Zimíra p. l. n. di città . E così
 pur Zimíri , n. di luogo .
 Zínale p. l. senále , grembiále .
 Voc. Romanesco .
 Zínami p. b. cogn. di fam.
 Zínáni p. l. cognome di fam.
 Zinévrá p. l. (coll' v conson.)
 v. Ginévra .
 Zíngano , o Zíngaro , e Zíngana ,
 e Zíngara p. b. Egiziani va-
 gabondi : così Luigi Groto
 Comm. Tesoro : *D' intorno a*
casa mia? mi pajon zingari .
 Zingaráta p. l. barzeletta frivo-
 la , solita recitarsi di carne-
 vale in maschera .
 Zínnamo p. b. cogn. di fam.
 Zinzícula , o Zinzígola p. b. ver.
 cioè fa la voce della rondí-
 nella . l' Alunno .
 Zinzíni p. l. v. g. bere a zin-
 zíni , cioè a ciantellini . L'
 usa il Salviani .

Zioba (di 2. sill.) o Zióbbia p. b.
 di gen. mascol. per giabbia ,
 cioè giovedì . Il Faſoppia .
 Zíolo p. b. n. d' uccello . v.
 Zívolo .
 Zipéte p. l. nome d' uomo .
 Zípolo p. b. stoppino , o cogn.
 di famiglia .
 Zísica , o Zísiga p. b. specie di
 uva nera . Crescen.
 Zirellína p. l. dimin. di zitella .
 Ziummáraga p. b. cognome di
 famiglia Spagn. .
 Zívolo p. b. uccello : così detto ,
 perchè il suo canto è zi zi .
 v. Zígolo , e Ziolo .
 Zizania p. b. loglio , cattivo se-
 me .
 Zízfa p. l. (con le z dolci) fa
 la voce del zivolo , o del
 tordo .
 Zízbe p. b. galle di gengiovo .
 La Crusca .
 Zízife p. b. v. Giuggiole .
 Zízifo p. b. albero che fa zízife ,
 cioè giuggiuole .
 Zíziga p. b. sorta di uva , oggi
 Morgigrana .
 Zízila p. b. nome d' uccello .
 Zízmi p. l. n. d'un Turco .
 Zízolo , o Zízzolo p. b. giuggio-
 lo , arbore : l' usa Giuseppe
 Laur. E Zízola si dice il frut-
 to . v. Zízzola .
 Zízolino . p. l. v. g. color zizo-
 lino . L' istesso Autore .
 Zízzola p. b. (verbo) prende la
 zízza , o mammella . Ed è anche
 nome appo i Lombardi , e val
 giuggiola .
 Zoára p. l. città di Persia , e
 nome d' uomo .
 Zobenígo p. l. cogn. di fam.
 così lo Strozzi can. 12. stan. 90 .
 Zóbia

Zóbía p. b. n. di Porta in Milano.
 Zóccol p. b. specie di calzare noto, o piedestallo di colonna. Zóccoli diconsi a Venezia i pianelloni, che usano le donne.
 Zocotária p. b. Isola nell'Oceano Barbarico.
 Zocotorà (coll' acc. su l' ult.) v. Socotorà.
 Zodiacale p. l. v. g. segno zodiacale.
 Zodiaco p. b. fascia circolare nell'ottava Sfera; plur. zodiaci.
 Zoélico p. b. v. g. lino zoélico, che viene da Galizia, ed è lodato.
 Zoéne p. l. nome di Terra.
 Zofála p. l. città dell' Africa, e n. di Regno.
 Zóforo p. b. (voc. gr.) il fregio.
 Zóilo p. b. n. d' uomo biasimatore d' Omero.
 Zolfanèi p. l. per zolfanelli, poet.
 Zolfaruólo p. l. zolfanello.
 Zolfatára p. l. v. g. la Zolfatára di Pozzuolo.
 Zolferíno p. l. zolfanello. Il Brignole.
 Zolfettára p. l. v. Zolfatára.
 Zolfonária p. b. miniera, o caverna di zolfo.
 Zónara p. b. cogn. d' un Istorico.
 Zoncaráre p. l. per troncato.
 Zópiro p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. lat. e gr. Ma lo Stigliani p. 131. lo segna p. l. e può seguirsi.
 Zopiróna p. l. n. d' un Capitano.
 Zoppágine p. b. astratto di zoppo.
 Zoppia, o Soppia (di 2. sill.)

città d' Ungheria.
 Zoppica p. b. ranca, ranchetta, va zoppo.
 Zoráida p. b. n. di Turca.
 Zoroastréo p. l. seguace di Zoroastre.
 Zorobabéle p. l. n. d' un Capitano.
 Zórsine p. b. (come *Eschine*) n. d' un Re.
 Zósimo, e Zósima p. b. n. di uomo, e di fem.
 Zostéra p. l. promontorio, e Terra dell' Attica.
 Zótico p. b. ruvido, rozzo, o nome d' uomo.
 Zoticúsi p. l. n. d' uomo di vita santissima.
 Zubucáles p. l. piante del Brasile fruttifere.
 Zúcala p. b. v. Zúchala.
 Zuccagrícciolo p. b. (Voc. Venez.) capriccio, e grillo, o griccio di capo.
 Zuccalà, cogn. di fam. (coll' acc. su l' ult.).
 Zuccára p. l. o gúffolo, vermè nelle zucche.
 Zuccáro p. l. zuccájo, luogo dove sono zucche.
 Zúccaro p. b. v. Zúcchero, ovver cognome di fam: Inci Zuccarífero p. b. che produce zuccaro. Il P. Felice.
 Zuccávia p. b. città principale della Valachia.
 Zúcchera p. b. ver. da zuccheráre; inzuccherà, fa di zuccherò.
 Zúcchero, e Zúccaro p. b. materia dolce nota: indi Zúccheríno p. l. pasta di zuccherò, o vaso da conservar il zuccherò pesto, &c.

Zùc.

Zuccolo p. b. cocúzzolo. E così
pur Zuccoli, cogn. di fam.
Zuccóna p. l. tosa gli uomini:
. indi Zuccóno, testa tosata.
Zucconàre p. l. tosare i capelli
dalla zucca: lat. *tondere*.
Zúchala p. b. l' Istmo della Tau-
rica Chersoneso.
Zuénziga p. b. deserto d' Africa;
e n. di Regno.
Zúffola, e Zútola p. b. suona
il zufolo, o fischia.
Zuffolàta p. l. fischiaata.
Zúffolo p. b. fischio, n. e ver.
o strumento musicale, come
flauto: indi Zufolino p. l. dim.
Zúgniga p. b. v. Suniga, e Zu-
niga.
Zúgolo p. b. e Zugo, semplice,
dappoco.
Zugóne p. l. scioccone.
Zuiderzée, o Zuydersée p. l. golfo
presso ad Olanda, e signifi-
ca mare di mezzodi.
Zuingéro p. l. cogn. d' un Doi-
tore.

Zufria p. b. provincia dell' Asia,
parte della Georgia.
Zulfúreo p. b. sulfureo. Gual-
terotti.
Zulléna p. l. n. d' uomo.
Zumàra p. l. nome di Regno
nell' Africa.
Zúnica, e Zíniga p. b. cogno-
me di fam. Spagn.
Zuppària p. b. isoletta presso la
Puglia.
Zúria p. b. n. d' uomo.
Zuríco, o Zurríco, o Zurígo p. l.
n. di villaggio.
Zurítas p. l. cogn. d' uno Scritt.
Zarumbèt (coll' acc. su l' ult.)
o Zurumbéto p. l. (Voc. A-
rab.) nome d' albero, detto
Arnabo. Mattioli.
Zutánia p. b. n. di Contado
nella Gheldria.
Zurlàre p. l. far girelle come
un trottole.
Zúzzolo p. b. zúccolo, cocúzz-
zolo.

FINE DEL TOMO SECONDO.

533248







